

IL VANGELO SECONDO MATTEO IN VOLGARE ITALIANO

STUDIO ED EDIZIONE CRITICA
DELLE DUE VERSIONI NON GLOSSATE

A CURA DI
CATERINA MENICHETTI



FIRENZE
EDIZIONI DEL GALLUZZO
PER LA FONDAZIONE EZIO FRANCESCHINI
2024

Il volume presenta l'edizione critica dei due più antichi volgarizzamenti italiani del primo dei vangeli sinottici. La traduzione più antica, tardo-duecentesca, è trasmessa da nove manoscritti – di cui soli sei completi – databili fra 1300 e 1472; la traduzione più recente, della seconda metà del Trecento, è relata da due testimoni fiorentini, che risalgono alla fine del XIV e alla prima metà del XV secolo. I due testi critici sono accompagnati dagli apparati delle varianti e completati da note di commento. L'edizione è corredata da uno studio introduttivo dedicato alle tecniche di traduzione, alla lingua dei due volgarizzatori e alla loro collocazione storico-culturale; da una *Nota al testo* che presenta l'esame dettagliato della tradizione dei due volgarizzamenti; e da un capitolo consacrato al rapporto fra i testi italiani e la tradizione basso-medievale della *Vulgata* latina. L'interazione tra i diversi percorsi di analisi consente di elaborare nuove proposte per la datazione e la localizzazione dei testi italiani e dei loro modelli latini, nonché di formulare ipotesi circa le modalità di mediazione del racconto evangelico perseguite dai due traduttori. Completano il volume due appendici dedicate ai testimoni più innovativi della traduzione antica e i glossari.

CATERINA MENICHETTI insegna Lingua e letterature occitane del Medioevo presso le Università di Ginevra e Losanna. Si occupa di tradizioni manoscritte medievali, di lirica e letteratura cortese dei secoli XII e XIII e di traduzioni di testi religiosi nelle lingue romanze. Ha pubblicato uno studio monografico di un canzoniere trobadorico: *Il canzoniere provenzale E (Paris, BNF, fr. 1749)*, Strasbourg, ELiPhi, 2015. Ha curato, con Lino Leonardi e Sara Natale, il catalogo *Le traduzioni italiane della Bibbia nel Medioevo* (Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2018); con Federica Fusaroli e Camilla Talfani, il volume collettivo *La littérature occitane dans sa tradition manuscrite: témoins, traditions, corpora* (Roma, Viella, 2024).



ISBN 978-88-9290-293-0

€ 88,00



ARCHIVIO ROMANZO

47

FONDAZIONE EZIO FRANCESCHINI
FONDO GIANFRANCO CONTINI

ARCHIVIO ROMANZO
Collana a cura di Lino Leonardi

IL VANGELO
SECONDO MATTEO
IN VOLGARE ITALIANO

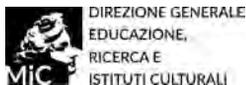
STUDIO ED EDIZIONE CRITICA
DELLE DUE VERSIONI NON GLOSSATE

A CURA DI
CATERINA MENICHETTI



FIRENZE
EDIZIONI DEL GALLUZZO
PER LA FONDAZIONE EZIO FRANCESCHINI
2024

Volume stampato con un contributo
della Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali
del Ministero della Cultura



e del Département de langues et littératures françaises et latines médiévales
de l'Université de Genève

L'étape de la prépresse de cette publication a été soutenue
par le Fonds national suisse de la recherche scientifique

Fondazione Ezio Franceschini ONLUS
via Montebello 7 I-50123 Firenze
tel. +39.055.204.97.49 fax +39.055.230.28.32
segreteria@fefonlus.it
www.fefonlus.it

SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO
via Montebello 7 I-50123 Firenze
tel. +39.055.237.45.37 galluzzo@sismel.it · order@sismel.it
www.sismel.it · www.mirabileweb.it



ISBN 978-88-9290-293-0 e-ISBN (PDF) 978-88-9290-381-4 DOI 10.36167/AR47PDF
© 2024 - SISMEL · Edizioni del Galluzzo e Fondazione Ezio Franceschini ONLUS

Il volume è disponibile in Open Access su www.mirabileweb.it



CC BY-NC-ND 4.0

Qualsiasi utilizzo in casi diversi da quelli consentiti da questa licenza
richiede il preventivo consenso scritto dell'editore.

SOMMARIO

IX	<i>Premessa</i>
XIII	<i>Nota alla consultazione</i>

INTRODUZIONE

3	I. TESTO E CONTESTO
3	1.1. Per lo studio delle traduzioni medievali della Bibbia in italiano
14	1.2. Il <i>Vangelo di Matteo</i> in volgare italiano: campo d'indagine e metodologia
22	1.3. Orizzonti di ricerca
24	2. IL VANGELO DI MATTEO IN VOLGARE ITALIANO
24	2.1. I due volgarizzamenti α e β : tecniche di traduzione, fenomeni di trasmissione, dinamiche di revisione
34	2.1.1. α
36	2.1.1.1. Il lessico
44	2.1.1.2. La morfosintassi
54	2.1.1.3. Errori del traduttore?
59	2.1.2. β
68	2.1.2.1. β come riscrittura capillare di α ?
73	2.1.2.2. Il lessico
79	2.1.2.3. La morfosintassi
81	2.1.2.4. Errori del traduttore?
83	2.1.3. La revisione di Ly-P2 P4 (<i>f</i>) di α
87	2.2. Gli originali: per il contesto di produzione di α e β
88	2.2.1. Elementi significativi per la collocazione di α
88	2.2.1.1. Caratterizzazione linguistica di M
91	2.2.1.2. Lemmi utili per la caratterizzazione dell'originale
93	2.2.1.3. Prime attestazioni e altri lemmi notevoli

SOMMARIO

96	2.2.2. Ancoraggi cronologici per α ?
98	2.2.3. Elementi significativi per la collocazione di β
99	2.3. Sulla funzione comunicativa ed estetica dei testi e il profilo dei traduttori
105	2.4. A valle dell'originale: dinamiche di circolazione e contesti di diffusione dei due volgarizzamenti α e β
110	3. NOTA AL TESTO
111	3.1. <i>Recensio</i> e descrizione dei manoscritti
111	3.1.1. I testimoni di α
125	3.1.2. I testimoni di β
127	3.1.3. La tradizione a stampa
127	3.2. Classificazione dei testimoni
127	3.2.1. Considerazioni preliminari
130	3.2.2. Classificazione dei testimoni α
210	3.2.3. Classificazione dei testimoni β
226	3.3. Divisione in capitoli e rubriche
226	3.3.1. Divisione in capitoli di α
231	3.3.2. Rubriche dei testimoni α non riferibili all'archetipo
235	3.3.3. Divisione in capitoli di β
236	4. APPROFONDIMENTI SUL TESTO LATINO
236	4.1. Considerazioni preliminari
238	4.2. Lezioni significative per l'identificazione dei modelli latini
238	4.2.1. α
248	4.2.2. β
255	4.2.3. f
262	4.3. Informazioni sul modello latino derivabili dalle partizioni interne e dai prologhi dei testi volgari
263	4.4. Dal modello latino ai testi volgari: riscontri a cavallo fra le due tradizioni
271	5. TESTO E APPARATO: CRITERI DI ALLESTIMENTO
271	5.1. Criteri grafici
271	5.1.1. α
275	5.1.2. β
276	5.2. Divisione in capitoli
277	5.3. Apparato
277	5.3.1. α
279	5.3.2. β

SOMMARIO

IL VANGELO SECONDO MATTEO
IN VOLGARE ITALIANO

283	VANGELO DI MATTEO VERSIONE α
363	VANGELO DI MATTEO VERSIONE β
423	APPENDICE 1
426	APPENDICE 2
451	NOTE DI COMMENTO
471	GLOSSARI
493	BIBLIOGRAFIA
	INDICI
515	Indice dei manoscritti
517	Indice dei nomi degli studiosi moderni
519	Indice dei nomi degli autori, dei personaggi e dei testi antichi
521	Indice dei testi biblici

PREMESSA

Il volume porta a compimento un percorso di studio e di lavoro sviluppatosi su quasi due decenni, a partire da una tesi di laurea avviata nell'autunno 2006 e discussa a inizio 2008 sotto la direzione di Stefano Asperti presso l'Università la Sapienza, continuato durante vari anni di ricerca postdottorale sul corpus dei manoscritti della Bibbia italiana presso la Fondazione Ezio Franceschini di Firenze, sotto la direzione di Lino Leonardi, e poi compiutosi, in un contesto profondamente diverso, tanto dal punto di vista del quadro scientifico di riferimento che sotto il profilo umano, tra le Università di Ginevra e Losanna.

In questi anni, le conoscenze in merito alle traduzioni, dal latino e da altre lingue romanze, verso le varietà italiane si sono enormemente ampliate; le ricerche sui volgarizzamenti, le edizioni critiche e i *corpora* testuali dedicati a questi testi hanno conosciuto una crescita esponenziale; e l'interesse nei confronti della cultura biblica vernacolare nei secoli centrali e finali del Medioevo, finalmente considerata come controparte essenziale della cultura biblica latina, si è profondamente rinnovato. Sotto ogni punto di vista, quindi, il panorama degli studi è imparagonabile rispetto a quello che, tra gli anni '60 e '70 del secolo scorso, si apriva davanti ai collaboratori del *Gründriss der romanischen Literaturen des Mittelalters* e poi al gruppo di ricerca torinese diretto da Giuliano Gasca Queirazza e Anna Cornagliotti, le cui ricerche si sono soprattutto orientate verso la tradizione dell'Antico Testamento.

L'edizione critica si iscrive nel contesto delle ricerche dell'équipe fiorentina diretta prima da Jacques Dalarun e Lino Leonardi, poi dal solo Leonardi, presso la Fondazione Franceschini. A questa iniziativa si deve la *recensio* completa della tradizione, la descrizione approfondita dei testimoni, e soprattutto un primo sostanziale lavoro di censimento esaustivo delle versioni in circolazione, essenziale soprattutto per i libri del Nuovo Testamento – le cui traduzioni, ricordo, appaiono più antiche rispetto a quelle veterotestamentarie.

Questo libro non ha nei suoi obiettivi quello di rendere conto in maniera esaustiva di tutti i filoni di ricerca e le prospettive di indagine definitisi lungo quasi mezzo secolo di studi: il fine che esso si propone è di natura schiettamente editoriale, e mira a procurare agli studiosi di lingua, letteratura e storia medievali la prima edizione critica di due testi ad oggi inediti – le due traduzioni continue non glossate del *Vangelo di Matteo* –, corredata da considerazioni riguardanti i contesti di produzione e di circolazione dei testi e da approfondimenti di natura linguistica.

Le pagine che seguono, e in particolare il cap. 1, non rispondono all'obiettivo tradizionale della rassegna esaustiva della storia degli studi e si limitano, più semplicemente, a fornire al lettore interessato – filologo, linguista, ma anche storico – i riferimenti bibliografici che consentiranno di approfondire le questioni qui toccate solo tangenzialmente. Per via del suo lungo periodo di gestazione, il percorso che andrò tracciando è, in parte, anche un'autobiografia intellettuale: lo dichiaro esplicitamente e chiedo al lettore di essere indulgente a riguardo.

È difficile ricordare tutte le persone le cui osservazioni o critiche hanno contribuito ad affinare la mia presa sul *Vangelo di Matteo* e sulla tradizione manoscritta dei testi biblici. Molto importanti sono state le occasioni di presentazione seminariale avvenute tra 2016 e 2017, fra Roma e Firenze; e poi nel 2022 a Vienna; essenziale il confronto con Sara Natale durante i lavori di allestimento del catalogo *La Bibbia in italiano*. I colleghi svizzeri hanno accettato che dedicassi molto tempo “fuori contratto” a questo lavoro: senza la loro comprensione e benevolenza non avrei avuto la serenità di riaprire un cantiere troppo a lungo sospeso. Un ringraziamento particolare a quanti hanno voluto rileggere *Nota al testo* ed edizione nel corso nei mesi invernali a cavallo fra 2022 e 2023: Irene Iocca, Lorenzo Tomasin. Stefano Asperti e Lino Leonardi hanno accettato di confrontarsi con me su questi temi molto prima che avessi la maturità scientifica per affrontarli, e poi ancora e ancora nel corso degli anni: devo loro più di un ringraziamento, per il supporto, il confronto e la pazienza.

La tesi di laurea che ha avviato queste ricerche ha avuto come correlatore Luca Serianni. La notizia della sua scomparsa è arrivata ad una manciata di ore dal momento in cui, dopo una lunga pausa, riprendevo in mano i materiali approntati nel corso degli anni. Il lavoro che qui si pubblica porta il peso di quell'evento, e tenta di tener fede, nei limiti delle mie possibilità, agli insegnamenti di un maestro.

PREMESSA

Questo libro è dedicato a Matilde, che prima non c'era e ora c'è:

*Haply I think on thee, and then my state
(Like to the lark at break of day arising
From sullen earth) sings hymns at heaven's gate;
For thy sweet love remembered such wealth brings
That then I scorn to change my state with kings.*

Alessandro c'è da prima della filologia, e sa che questo lavoro è stato al contempo terreno di battaglia e giardino di consolazione.

Lausanne/Milano, tra due primavere

NOTA ALLA CONSULTAZIONE

Il testo del Vangelo è scandito secondo la divisione in capitoli e commi tuttora in uso, e in particolare secondo la scansione adottata nell'edizione di Stoccarda (Fischer-Gribomont, *Biblia sacra iuxta Vulgatam versionem*). Il testo della *Vulgata* e le sue varianti sono citati secondo l'edizione Wordsworth-White, *Novum Testamentum*, più completa rispetto all'edizione di Stoccarda nella documentazione della *varia lectio*, ma che si differenzia da quest'ultima nella partizione della seconda metà del cap. 17 e della seconda metà del cap. 24.¹

I manoscritti italiani sono d'abitudine citati in forma abbreviata. Fornisco qui a seguire il prospetto delle segnature e delle sigle dei testimoni sollecitati in questo volume.

TESTIMONI DELLE DUE VERSIONI DEL VANGELO DI MATTEO α E β

V	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chigi L.vii.249
D	Deruta, Archivio storico del comune, senza segnatura
L3	Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, xxvii.3

1. Wordsworth-White, *Novum testamentum*, isolano come comma 17,15 DICENS DOMINE MISERERE... ET CREBRO IN AQUAM (cui corrisponde *Segnore, abbie misericordia al filliuolo mio, perciò ch'elli è lunatico et malamente è tormentato, perciò che spesso cade nel fuoco et spesso nel'acqua* in α); e come comma 24,42 (non stampato nel testo *maior*) DUO IN LECTO UNUS ADSUMETUR ET UNUS RELINQUETUR (cui corrisponde, sia in α che in β , *due saranno nel letto: l'uno sarà tolto et l'altro sarà lasciato*). Nell'edizione Fischer-Gribomont, DICENS DOMINE MISERERE ... IN AQUAM è ascritto a 17,14, mentre DUO IN LECTO ... RELINQUETUR figura solo in apparato: i commi 17,15-26 e 24,42-51 della *stuttgartensia* corrispondono quindi a 17,16-27 e 24,43-52 dell'edizione Wordsworth-White.

F	Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi Soppressi C.3.175
R1250	Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1250
R1252	Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1252
R1538	Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1538
Ly	Lyon, Bibliothèque Municipale, 1368
P1-P2	Paris, Bibliothèque Nationale de France, it. 1-2
P3-P4	Paris, Bibliothèque Nationale de France, it. 3-4
M	Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. 1.2

ALTRI TESTIMONI DELLA BIBBIA ITALIANA

V3931	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 3931
V7733	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 7733
LP3	Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Palatino 3
F1043	Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Nuovi Acquisti 1043
F143	Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Landau Finaly 143
R1787	Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1787
P917	Paris, Bibliothèque nationale de France, it. 917
Per	Perugia, Biblioteca Augusta, 1086
Ang	Roma, Biblioteca Angelica, 1552-1553
C1830	Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, 1830
SI4	Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, I.v.4

INTRODUZIONE

I.
TESTO E CONTESTO

I.1. PER LO STUDIO DELLE TRADUZIONI MEDIEVALI DELLA BIBBIA IN ITALIANO

Lungo tutto il Medioevo, le iniziative di adattamento o di traduzione della Bibbia, come testo, o dei contenuti del racconto biblico – ovvero, soprattutto, dei libri dal più alto coefficiente storico-narrativo – verso i nuovi volgari romanzi sono frequenti ed estremamente diversificate sotto il profilo testuale e retorico. Come tutti i ricercatori che hanno affrontato la questione hanno avuto modo di rilevare, le traduzioni in prosa, relativamente fedeli alla *Vulgata* latina, almeno dal punto di vista della forma-testo, coesistono con versioni commentate in cui il dettato biblico si fonde con l'apparato esegetico, e ancora con narrazioni di storia universale in prosa e in versi, destinate tanto alla fruizione performativa, orale, quanto alla lettura individuale. Non è possibile, in questa sede, ripercorrere in maniera anche solo approssimativa queste differenti esperienze di divulgazione dei contenuti dell'Antico e del Nuovo Testamento presso gli *illetterati*, tanto più che moltissime di esse affondano le loro radici nella tradizione medio-latina, quando non già nella letteratura tardoantica.¹ Nella speranza

1. Rispetto ai libri neotestamentari, varrà però la pena ricordare, sulla scorta di Ruzzier, *La produzione*, p. 251, che «lo sforzo di rinnovamento degli studi biblici che iniziò nel XII secolo venne applicato all'intera Bibbia, concentrandosi, anzi, piuttosto sull'Antico Testamento. La peculiarità del Nuovo Testamento si manifestò soprattutto sul piano liturgico: l'evangelario era probabilmente uno dei libri più diffusi, così come le raccolte di epistole ad uso liturgico. [...] I Vangeli, sorprendentemente, non hanno suscitato un particolare interesse fino al XII secolo, quando, con la scuola di Laon, inizierà a diffondersi la consuetudine di spiegare la Bibbia nella sua interezza [...]. I Vangeli sembrano interessare in particolare alcuni maestri della scuola di Parigi, come Pietro Cantore, in relazione ai problemi della Chiesa dell'epoca, tra cui quello, scottante, della povertà. Nel secolo successivo, i Vangeli saranno al centro delle dispute tra frati mendicanti – soprattutto francescani – e clero secolare, sempre sul problema della povertà e delle relazioni *regnum-sacerdotium*».

che la ricerca filologica e storico-letteraria progredisca anche in questo settore, così essenziale per la conoscenza delle pratiche di apprendimento religioso e delle modalità di mediazione della cultura di matrice clericale presso il popolo, e soprattutto colmi le numerose lacune editoriali ancora esistenti, in particolare sul versante romanzo, è importante rilevare come negli ultimi decenni si siano avviate, e compiute, molte importanti iniziative scientifiche, che, oltre ad offrire ai lettori dei testi critici affidabili, hanno finalmente preso in conto le troppo a lungo aggirate questioni inerenti i contesti di produzione e gli ambienti di circolazione delle Scritture e degli adattamenti scritturistici nei volgari romanzi. Se, in particolare, il *Grundriss der romanischen Literaturen des Mittelalters* aveva fissato, *grosso modo*, il perimetro dell'«attività traduttrice» di pertinenza biblica nell'area romanza, i lavori di Peter Wunderli, Rudolf Nüesch, Luciana Borghi Cedrini, Peter Ricketts e M. Roy Harris (per l'occitano), di Clive Sneddon, Pierre Nobel, Eugenio Burgio, Thierry Revol e Claudio Lagomarsini (per il francese), della grande équipe di ricerca del progetto *Biblia Medieval* (per l'area ispanica e in particolare per il castigliano) hanno procurato studi sulla tradizione manoscritta, sul lessico, e quel che più conta edizioni critiche dei testi biblici e di ispirazione biblica nei volgari romanzi medievali.²

La ricerca sul *Vangelo di Matteo* italiano che qui si propone si è modestamente mossa entro i confini delle traduzioni continue in prosa della *Vulgata* di san Girolamo, ovvero delle traduzioni dei libri vetero- e neo-testamentari operate sul latino e fedeli tanto nel dettato frasale quanto nella struttura testuale (e poi, dal punto di vista delle raccolte, macro-testuale) alla *Vulgata* geronimiana, la versione della Bibbia ritenuta canonica lungo tutto il Medioevo occidentale. Si pubblicano, in particolare, i testi critici delle due versioni non glosate, relate rispettivamente da nove e due testimoni manoscritti (cfr. § 1.2, per i dettagli, e poi più diffusamente § 3.1 per la descrizione dei manoscritti).

2. De Poerck, *La Bible et l'activité traductrice*; Wunderli, *Die okzitanischen Bibelübersetzungen*; id. *Le Nouveau Testament de Lyon*; id., *Le Nouveau Testament occitan*; id. *Les quatre évangiles*; id., *Éléments*; Nüesch, *Altvaldensische Bibelübersetzung*; Borghi Cedrini, *La lingua*; Ricketts-Harris, *Nouveau Testament de Lyon*; Sneddon, *A Critical Edition*; id., *The "Bible du XIII^e siècle"*; id., *Pour l'édition critique*; Nobel, *La Bible d'Acre*; Id., *La Bible anglo-normande et la Bible d'Acre*; Burgio, *I volgarizzamenti oitanici*; Revol, *Bible anglo-normande*; Lagomarsini, *Primi accertamenti*; id., *Préliminaires*; <<http://www.bibliamedieval.es>>.

Il campo d'indagine era già stato delimitato in maniera esemplare dai contributi di Samuel Berger – che pure non dimenticava di ricordare l'importanza della prima iniziativa editoriale scientifica, ad opera di Carlo Negroni – e di Antonio Vaccari, che fra gli ultimi decenni del XIX e i primi decenni del XX sec. hanno approfondito l'uno le traduzioni prosastiche della Bibbia verso i volgari romanzi, l'altro, più nello specifico, le versioni italiane delle Scritture. In tempi più recenti, il perimetro scientifico della ricerca sulla Bibbia italiana è stato precisato prima dalle ricerche di Giuliano Gasca Queirazza e di Anna Cornagliotti, e dei loro allievi presso l'Università di Torino (principalmente attivi, però, nel campo delle versioni veterotestamentarie);³ e poi grazie ai lavori dell'équipe diretta prima da Jacques Dalarun e Lino Leonardi, poi dal solo Leonardi, tra l'Ecole française de Rome e la Fondazione Ezio Franceschini di Firenze, finalizzati al censimento esaustivo dei manoscritti italiani di argomento biblico e poi alla descrizione dettagliata dei testimoni che ci hanno trasmesso singoli libri biblici o gruppi di essi mantenendo intatta la forma-testo della Bibbia greca prima e latina poi e aventi come punto di partenza il testo della *Vulgata*.⁴

I risultati delle inchieste dell'équipe fiorentina hanno portato prima all'importante volume miscelaneo *La Bibbia in italiano fra Medioevo e Rinascimento* (1998) – in cui, per quanto riguarda i libri neotestamentari, si perviene per la prima volta al riconoscimento delle diverse versioni in circolazione – e poi al catalogo omonimo, uscito nel 2018 e nel quale si dà descrizione esaustiva di 134 manoscritti. Sul versante editoriale, disponiamo ad oggi – oltre che della edizione Negroni della *Bibbia d'ottobre* cui si è accennato – di tre testi critici: quello del *Salterio* a cura di Laura Ramello (1997), quello dell'*Ecclesiaste* a cura di Sara Natale (2017) e, ancora più recente, quello degli *Atti degli Apostoli* a cura di Attilio Cicchella (2019); accanto ad essi, andrà ricordato il lavoro di Francesca Gambino sui Vangeli veneziani tradotti dal francese (2007).⁵

3. Per un minimo orientamento bibliografico, si possono richiamare Gasca Queirazza, *Le traduzioni della Bibbia*; Cornagliotti, *Recuperi lessicali*; Ead., *Di una pretesa dipendenza*; Ead., *La situazione stemmatica delle traduzioni italiane*; Ead., *La situazione stemmatica vetero-testamentaria*.

4. Sul progetto di catalogazione, cfr. *Inventario*, e l'articolo di Leonardi, *I volgarizzamenti*, che lo precede.

5. Ramello, *Salterio*; Natale, *Ecclesiaste*; Cicchella, *Atti degli Apostoli*; Gambino, *I vangeli in antico veneziano*; sul testo tradotto dal francese, cfr. anche Calabretta, *Contatti italo-francesi*.

Entrambi i volumi del 1998 e del 2018, e le tre edizioni di Ramello, Natale e Cicchella, costituiscono il punto di riferimento scientifico – e quindi, a livello di informazione, le premesse ineludibili – della mia edizione. Da un lato, perché, essendo stata in prima persona implicata nell’iniziativa di catalogazione condotta presso la Fondazione Ezio Franceschini, molte delle mie conoscenze in merito alle Bibbie italiane fanno capo all’esperienza di ricerca connessa al reperimento e alla descrizione dei manoscritti accolti nel catalogo; dall’altro lato, perché gli Atti del 1998, le schede di descrizione del catalogo e le tre edizioni, assumendo per la prima volta l’onere delle indagini di dettaglio, hanno contribuito a chiarire a partire da quali presupposti e verso quali obiettivi la ricerca debba muoversi. Il breve lasso di tempo intercorso fra le edizioni di Natale e Cicchella e il catalogo, da un lato, e la presente edizione, dall’altro, riduce d’altra parte l’utilità di una ricognizione bibliografica approfondita: soprattutto per quanto riguarda l’analisi codicologica-paleografica dei manoscritti e la loro contestualizzazione storico-sociale, il catalogo del 2018 rimane, assieme a quattro saggi di Leonardi e Natale,⁶ un punto di riferimento imprescindibile, che assolve, salvo rarissime eccezioni, alla fase descrittiva e consente a chi scrive di concentrarsi sulla fase analitica.⁷

Tra gli interventi successivi al catalogo vanno ricordati l’articolo con cui Matteo Antonelli ha segnalato un nuovo, importantissimo testimone di *Apocalisse*, *Epistole cattoliche* e *Vangelo di Matteo* (quest’ultimo purtroppo mutilo); e, sul versante veterotestamentario, un contributo di Massimo Zaggia sulla *Genesi*.⁸ I lavori di Cristiano Lorenzi sulle orazioni cesariane tradotte da Brunetto Latini e sulle epistole della cancelleria federiciana aggiungono nuovi tasselli alla conoscenza dei manoscritti che trasmettono il Nuovo

6. Leonardi, *The Bible in Italian*; Id., *La tradizione della Bibbia in italiano*; Natale, *Les manuscrits*; Ead., *I manoscritti*. L’analisi dei modelli librari adottati nella tradizione della Bibbia italiana è anche in Magrini, *Vernacular Bibles*, che opera però su un segmento ristretto del corpus e senza tener conto delle differenze testuali che intercorrono fra i vari manoscritti esaminati.

7. Per la bibliografia specificamente orientata sul Nuovo Testamento italiano, ci si potrà anche rifare al mio *Il Nuovo Testamento in italiano*.

8. Antonelli, *Un contributo*; Zaggia, *Alle origini della storia sacra*. Le tesi di dottorato di Matteo Massari (*Le epistole cattoliche*), discussa nel 2022 presso l’Università di Pavia, e di Roberta Decolle (*Rut, Giuditta ed Esther*), attualmente in corso tra l’Università di Siena e l’Université de Lausanne, sono rispettivamente dedicate alle *Epistole cattoliche* e ai tre libri veterotestamentari di *Rut, Giuditta ed Esther*, ma non hanno per ora raggiunto la forma di edizioni in volume.

Testamento italiano, in particolare per quanto riguarda la circolazione fiorentina e bolognese primotrecentesca.⁹

Quali siano le ragioni di interesse della Bibbia in italiano, quali le difficoltà scientifiche cui è confrontato lo studioso che affronta questa materia, e quali le questioni ancora sul terreno, sono argomenti già ampiamente presi in causa da Lino Leonardi e da Sara Natale, e con i quali io stessa ho cercato di confrontarmi.¹⁰ Vale qui soltanto la pena ricordare che le traduzioni italiane del Nuovo Testamento – e particolarmente del *Vangelo di Matteo* al centro di questo studio – sono prodotte, lette e copiate lungo circa due secoli – dal tardo Duecento, epoca della composizione del volgarizzamento più antico, alla fine del Quattrocento. Attraverso diverse tappe di revisione testuale, i testi medievali arrivano ad alimentare la tradizione delle Bibbie a stampa, fino alla ‘rivoluzione copernicana’ – che marca il momento di discontinuità tra Medioevo ed età moderna – rappresentato dall’apparizione del nuovo testo di Brucioli, tradotto almeno in parte sull’ebraico e stampato per la prima volta a Venezia nel 1532.¹¹ Perché il lettore abbia chiara l’impostazione fortissimamente analitica di questo volume, va evidenziato che i contesti di produzione, le ragioni delle traduzioni e dei rimaneggiamenti, e ancora le dinamiche di trasmissione dei volgarizzamenti biblici ci sono ancora in larga parte ignoti. Tranne che in rarissimi casi, non conosciamo l’identità o la posizione socio-culturale degli autori delle traduzioni, non siamo informati circa il loro pubblico di riferimento – ovvero i loro lettori ideali – e manchiamo delle informazioni necessarie a valutare le competenze tecniche (linguistiche, retoriche), il retroterra di formazione e gli scopi comunicativi di questi “operatori translinguistici”, ovvero i condizionamenti pragmatici di cui essi risentivano. L’unica traduzione neotestamentaria non anonima giunta fino a noi è quella degli *Atti degli Apostoli* del domenicano Domenico Cavalca;¹² anonima, ma anch’essa legata all’*ordo praedicatorum*, sembra essere la versione glossata dei quattro

9. Lorenzi, *Volgarizzamenti di epistole*; Id., *Pro Ligario, Pro Marcello, Pro Rege deiotaro*. Sulle epistole federiciane, cfr. anche la tesi di dottorato di Giovanni Spalloni, *I volgarizzamenti fiorentini*, discussa nel 2022.

10. Leonardi, *I volgarizzamenti*; Id., «*A volerla bene volgarizzare...*»; Natale, *Codici e forme*.

11. Sulle Bibbie a stampa, cfr. Barbieri, *Le Bibbie italiane*, e Fragnito, *La Bibbia al rogo*, per il quadro storico.

12. Su Cavalca traduttore degli *Atti degli apostoli*, cfr., oltre all’edizione di Cicchella già richiamata, Barbieri, *Domenico Cavalca*; Cicchella, «*Volendo a pizizione e per devozione...*»; Menichetti, *Per Domenico Cavalca*.

vangeli trasmessa da cinque manoscritti, il più antico dei quali di metà Trecento, il cui Prologo è stato studiato da Lino Leonardi e la cui tradizione è stata sistematizzata da Stefano Asperti.¹³

Sul versante dei lettori, siamo meglio informati: i dati codicologico-paleografici e le marche di possesso dei manoscritti forniscono punti d'appoggio preziosissimi per ricostruire i contesti di circolazione dei testi: i lavori di Leonardi e Natale sono anche su questo punto essenziali, e possono essere completati con quelli di Sabrina Corbellini, che allarga il corpus di indagine alle compilazioni di uso liturgico e devozionale.¹⁴

Altri problemi si delineano non sul piano strettamente intratestuale, ma su quello intertestuale. Non sappiamo con precisione su quali modelli latini abbiano lavorato i volgarizzatori, e che tipo di strumenti esegetico-interpretativi potessero appoggiare e materialmente appoggiassero le loro operazioni traduttorie. Tranne rarissimi casi, non siamo in condizione di stabilire se più libri biblici si debbano alla penna di un solo autore; dal punto di vista dei manoscritti, quindi, non disponiamo ancora dei dati necessari a comprendere se le raccolte pluritestuali testimoniate dalla tradizione – per il Nuovo Testamento, già nelle sue fasi più antiche – siano dovute all'aggregazione progressiva di materiali in origine autonoma, eventualmente prodotti in epoche e in ambienti diversi, o derivino piuttosto dalla trasmissione unitaria di gruppi di libri biblici aggregati già in archetipo o, a monte di esso, nell'originale.¹⁵ Per alcuni segmenti del *corpus* biblico, Fabio Zinelli, Sara Natale e io stessa abbiamo avanzato delle proposte ricostruttive circa la formazione delle raccolte pluritestuali;¹⁶ ma va da sé che queste analisi – e

13. Leonardi, «*A volerla bene volgarizzare...*», particolarmente pp. 185-7 per questo testo; Asperti, *I vangeli*, soprattutto pp. 122-33; e cfr. *infra*, per i dettagli.

14. Cfr. i contributi richiamati alla nota 6; gli aspetti che pertengono nello specifico alla tradizione del *Vangelo di Matteo* saranno presi in conto nel § 2.4. Tra i lavori di Corbellini, si vedano almeno *Retelling the Bible; La diffusione delle traduzioni bibliche; Vernacular Bible Manuscripts*, condotti però a prescindere dall'identificazione puntuale dei testi e dalla gerarchizzazione dei testimoni.

15. Come segnalato da Leonardi, *Versioni e revisioni*, e come ho provato io stessa ad illustrare in Menichetti, *Il Nuovo Testamento*, per gli scritti neotestamentari la questione della configurazione dell'archetipo e a monte dell'originale è legata alla valutazione dei due manoscritti antichi Vat. Lat. 7733 e Marc. It. 1.2.

16. Zinelli, *I Proverbi*; Natale, *Codici e forme* e poi *Ecclesiaste*; Menichetti, *Il Nuovo Testamento*.

soprattutto la mia sul Nuovo Testamento – andranno riprese e migliorate quando si disporrà delle sistemazioni genealogiche e delle analisi stilistiche di un più alto numero di testi.

Dal punto di vista delle tecniche di traduzione e delle pratiche linguistiche, la saldatura tra la tradizione dei volgarizzamenti biblici, quella delle traduzioni didattico-religiose, e al di là di esse, quella dei volgarizzamenti di materia classica e tardoantica, resta in grande parte da fare. Le esperienze dei traduttori verso l'italiano delle Scritture, e poi delle opere patristiche e dei grandi autori monastici del Medioevo centrale e tardo, sono state fino ad oggi oggetto di un interesse incomparabilmente meno esteso rispetto a quello consacrato agli autori, toscano-orientali, pisani e soprattutto fiorentini, che hanno volto in italiano i testi della classicità latina.¹⁷ Manca una storia dei volgarizzamenti religiosi, soprattutto anonimi, e prima ancora che una storia manca una loro valutazione in sincronia, in particolare nelle fasi cruciali che si collocano fra la fine del Duecento e i primi tre decenni del secolo successivo. Per quanto nello specifico riguarda le traduzioni e gli adattamenti biblici, è inoltre doveroso ricordare che l'attenzione degli studiosi si è non di rado indirizzata alla tradizione già pienamente trecentesca di questi testi, alla quale risalgono i prologhi in cui i traduttori illustrano i principi e le finalità che hanno orientato il loro lavoro: testi significativi, ma non numerosissimi se comparati al numero totale delle versioni conservate.¹⁸

La polarizzazione tra traduzioni dei classici e traduzioni dal latino medievale e dalle altre lingue romanze è ben insediata già nello

17. Non in sé rappresentativo, ma certo indicativo, il fatto che Folena, *Volgarizzare e tradurre*, pur riconoscendo la centralità della traduzione biblica per l'elaborazione della riflessione traduttologica del Medioevo occidentale, faccia poi menzione della Bibbia volgare solo una volta, alle pp. 50-1, in un paragrafo dedicato al persistere dei volgarizzamenti medievali nella tradizione manoscritta quattrocentesca, e poi di qui nella più antica tradizione a stampa («così avviene su un altro piano per la traduzione della Bibbia, coacervo inestricabile di mani e di epoche differenti, fino alle due grandi stampe principali»). Sulla riflessione traduttologica nel Medioevo, cfr. anche Chiesa, *Ad verbum o ad sensum?*.

18. Per le dichiarazioni programmatiche circa pratiche e finalità delle traduzioni bibliche italiane, cfr. Leonardi, «*A volerla bene volgarizzare...*». I testi muniti di prologo, come anche quelli glossati (e spesso glosse e prologhi sono materialmente copresenti), sono di accesso più immediato, perché il critico moderno sa di poter cercare, e trovare, l'interprete antico nelle dichiarazioni proemiali e nei passi che egli ha ritenuto utile aggiungere al modello su cui lavorava.

studio fondativo di Folena su *Volgarizzare e tradurre*, che pur insistendo a più riprese sull'evidenza che l'esperienza della traduzione attraversa tutte le forme testuali e tocca, in sostanza, tutti gli esiti formali possibili, si concentra poi in maniera puntuale sulle traduzioni verso il volgare italiano degli autori della latinità aurea e argentea.¹⁹ L'impronta delle analisi di Folena mi sembra ancora ben evidente nei lavori dedicati ai volgarizzamenti: per le traduzioni dai classici possiamo contare sul quadro generale, sintetico ma filologicamente aggiornatissimo, stilato da Massimo Zaggia nella sua introduzione alle *Heroides* volgarizzate da Filippo Ceffi, e sui lavori dell'équipe del *Dizionario dei Volgarizzamenti* diretto da Elisa Guadagnini e Giulio Vaccaro;²⁰ mentre per quanto riguarda i volgarizzamenti di materia religiosa in molti casi è ancora necessario far riferimento agli *Scrittori di religione* di Don Giuseppe De Luca.

Fortunatamente, cantieri recenti e tuttora attivi stanno provvedendo tanto a colmare le lacune editoriali esistenti quanto a co-

19. La prospettiva di Folena era di natura storiografica e mirava, in diacronia, ad una storia delle esperienze testuali e formali prodromiche all'umanesimo. Ferma restando l'acutezza dell'analisi, mi preme sottolineare che l'approccio analitico dello studioso padovano è talvolta sfociato in una valutazione della stagione dei volgarizzamenti sbilanciata sul punto di arrivo dell'umanesimo e cui è quindi sottintesa l'idea che i testi due- e trecenteschi che hanno veicolato la conoscenza e poi la riappropriazione della testualità classica possiedano uno statuto ontologico sovraordinato rispetto alle forme testuali che non hanno partecipato a questa tendenza. Questa valutazione sconta, ai miei occhi, due difetti: la promozione a fine necessario di un fenomeno storico (l'umanesimo, appunto), che in quanto tale non è interpretabile come causa finale; e l'astrazione dei testi in questione dal loro contesto – e quindi dalla sincronia linguistica e testuale in cui essi hanno visto la luce. (Da rilevare che la percezione di un rischio di “meccanicità” nell'interpretazione del rapporto fra classici latini e volgarizzamenti, fra latino degli *autores*, lingua dei traduttori e poi lingua delle scritture originali, è ben chiara tanto a Folena quanto, prima di lui, a Segre, *Lingua, stile e società*, soprattutto pp. 57-9. Su questa questione, illuminanti, come sempre, le osservazioni di Dionisotti, *Geografia e storia*, p. 136: «ci si può chiedere se l'insistenza, per sé ineccepibile, dei nostri studi su alcuni volgarizzamenti dugenteschi di testi retorici latini non abbia dato luogo al miraggio delle origini che spesso e volentieri illude gli studiosi di ogni grande rivoluzione, nella fattispecie della rivoluzione umanistica, e abbia così portato a una deformazione del quadro di un'età, il Duecento, che della rivoluzione umanistica non poteva avere presentimento alcuno»).

20. Zaggia, *Heroides*; per il progetto *DiVo*, si potrà fare riferimento, a titolo però non esaustivo, a Guadagnini-Vaccaro, «*Rem tene, verba sequuntur*» e ai contributi precedenti dei membri dell'équipe (oltre a Guadagnini e Vaccaro, Diego Dotto, Cristiano Lorenzi, Cristiano Lorenzi Biondi) in esso citati.

struire percorsi ermeneutici che attraversano trasversalmente i due campi complementari delle traduzioni dai classici e dagli scrittori di religione. Terreno essenziale di verifica della distanza fra le tecniche linguistiche e le finalità comunicative dei traduttori di testi teologici, morali ed agiografici rispetto alle tecniche e alle finalità dei volgarizzatori dei classici, ma anche di riconsiderazione della distanza fra le due classi di testi, sono le opere dei Padri della Chiesa – a partire da Agostino, Girolamo, Gregorio Magno.²¹

Quanto agli ambienti culturali implicati in maniera più continuativa nella traduzione verso l'italiano di testi di ispirazione religiosa, negli ultimi anni è soprattutto venuto precisandosi il profilo culturale di Santa Caterina a Pisa. Al convento domenicano fanno capo Bartolomeo da San Concordio – attivo sul doppio versante dei classici e degli scritti didattico-morali e, si ricorda, per un periodo della sua vita operante a Firenze –, Domenico Cavalca, e con ogni probabilità almeno l'anonimo traduttore della *Storia di Barlaam e Josaphat*: le edizioni e gli studi di Matthias Bürgel, Attilio Cicchella, Giuseppe Cirone, Maria Conte, Carlo Delcorno, Giovanna Frosini, Cristiano Lorenzi Biondi, Zeno Verlato e Giuseppe Zarra, per quanto in linea di massima consacrati ad un singolo autore o ad un singolo testo, forniscono una messe di materiale in grado di gettare luce sull'attività del convento domenicano lungo le tre generazioni che vanno dal 1280 circa al 1350.²² Nuove acquisizioni verranno certamente dal cantiere della *Legenda aurea*, che può già vantare un significativo contributo di sintesi quale lo studio introduttivo di Speranza Cerullo al repertorio dei volgarizzamenti italiani del testo di Jacopo da Varazze.²³

Confido che l'esame dettagliato delle tecniche di traduzione, soprattutto a livello intrafrastico, e del lessico delle due versioni del *Vangelo di Matteo* che qui si editano, purtroppo entrambe sprovvisti

21. Guadagnini-Vaccaro, *Il passato è una terra straniera*, soprattutto pp. 300 sgg.

22. I lavori di Cicchella sono citati alle precedenti note 5 e 12; Bürgel, *Il bene comune*; Id., *Per l'edizione dell'Esposizione del Credo*; Cirone, *Il volgarizzamento*; Conte, *Il «Libro degli Ammaestramenti degli antichi»*; Ead., *Osservazioni sulla traduttologia*; Delcorno, *Vite dei santi Padri*; Id., *Città e deserto*; Id., *Un modello per laici e religiosi*; Id., *Domenico Cavalca traduttore di testi religiosi*; Frosini, *Il principe e l'eremita*; Ead., *Da Oriente a Occidente*; Lorenzi Biondi, *Le traduzioni di Bartolomeo da San Concordio*; Verlato, *«Sforzandomi di seguire...»*; Zarra, *Il Catilinario*. Considerazioni su Santa Caterina sono anche in Rossi, *Nuove acquisizioni*.

23. Cerullo, *I volgarizzamenti italiani della Legenda aurea*; e Leonardi *et al.*, *La Legenda aurea in volgare*.

ste di dichiarazioni proemiali del traduttore, possa aggiungere un piccolo mattone al ponte – ancora in larga parte da costruire – che va dai volgarizzamenti scritturistici a quelli didattico-morali ed agiografici e poi a quelli dei classici. L'eventualità che una storia delle traduzioni di materia religiosa dal latino all'italiano e della loro *langue* possa essere scritta – ovvero, che le esperienze individuali, singolarmente sempre valutabili, possano essere assunte entro un quadro interpretativo più generale, che mediante il riconoscimento di analogie e opposizioni, di continuità e linee di frattura, contribuisca poi all'interpretazione delle singole unità – è incerta. Ad ogni buon conto, e rimanendo sul polo delle esperienze individuali, converrà porre l'accento sulle specifiche peculiarità che contraddistinguono i volgarizzamenti delle Scritture in generale, e nello specifico le due versioni del *Vangelo di Matteo* oggetto di questo studio. I testi qui èditi, così come, salvo rarissime eccezioni, gli altri libri biblici in italiano relati dai manoscritti che trasmettono il primo dei sinottici, sono traduzioni fedeli del testo latino approntato da Girolamo, vale a dire iniziative di transcodifica linguistica allineate sul modello nell'assetto frasale, interfrasale e testuale. Sotto ogni aspetto, le due versioni del *Vangelo di Matteo* che seguono si attengono alla prassi della traduzione scritturistica delineata già da Girolamo, secondo la quale il rispetto per il senso del testo sacro è inseparabile dalla fedeltà alla lettera dello stesso. In ragione di tale assetto – pure, come abbiamo detto, niente affatto inderogabile né nell'ambito allargato della tradizione romanza né in quello, che più specificamente ci interessa, della tradizione biblica italiana – i due testi volgari che ci occupano risentono prepotentemente dell'*auctoritas* della *Vulgata*, le cui formulazioni, non a caso, sembrano molto spesso echeggiare al di là delle o forse, meglio, accanto alle frasi italiane. Nel quadro delle tradizioni letterarie romanze e italiane, largamente costruite sulla nozione di *translatio* e attorno alle pratiche di traduzione ad essa associate, le versioni che qui si esaminano, fedelissime al latino, rimangono ai margini delle esperienze linguistiche e delle pratiche testuali plasmate dai “valori retorici”, ovvero possiedono solo limitatamente le qualità espressive e latamente formali che per noi moderni determinano l'appartenenza di un testo alla letteratura. Nei volgarizzamenti biblici che qui ci occupano, la marcatura retorica e stilistica è tutt'altro che assente, ma si esplica soprattutto a livello intrafrastico e lessicale, ed eventualmente sul terreno delle – peraltro rarissime – glosse. In ragione di queste peculiarità, e come è in generale frequente per i volgarizzamenti di materia didattico-

morale e, per altro verso, agiografica, l'esame delle traduzioni scritturistiche tende a (e rischia di) polarizzarsi sul piano della funzione comunicativa dei testi volgari: una volta venuti a capo delle questioni, spesso filologicamente molto esigenti, della gerarchizzazione della tradizione manoscritta e della *constitutio textus*, la critica si orienta soprattutto sulla valutazione dei contesti di produzione delle traduzioni – ovvero sui tecnici della parola che le hanno realizzate e sugli obiettivi pragmatici da essi perseguiti –; e poi, a valle di questi operatori, e date anche le scarse informazioni che spesso li riguardano, sui fruitori dei testi. È incontestabile che i due aspetti appena chiamati in causa costituiscano, al di fuori del campo ristretto delle filologie medievali e pre-moderne e della storia della varietà italiane medievali, una delle ragioni principali dell'interesse della Bibbia in volgare: come accennato in apertura, le traduzioni delle Scritture rappresentano un polo essenziale per la comprensione delle modalità di acculturazione, religiosa ma non solo, del laicato, del basso clero e dei non ampi ma certo significativi settori della società laica che vivevano ai “margini” delle comunità religiose, e in particolare dei nuovi ordini mendicanti.²⁴

La riflessione approfondita sul rapporto fra testo latino e volgarizzamenti romanzati e l'esame delle tecniche di traduzione messe in opera dai traduttori fanno però anche emergere come le versioni italiane della Bibbia possano rispondere (e, nel caso dei due volgarizzamenti anonimi che sono al centro di questo studio, fattualmente rispondano) a criteri traduttori molto ben definiti, la cui applicazione ragionata e sistematica conferisce ai testi di arrivo una marcatura stilistica peculiare. Tale effetto scaturisce dal riconoscimento di specifiche caratteristiche espressive e qualità formali nel modello e comporta di operare sulla lingua di arrivo uno “sforzo strutturale” che si esplica in fenomeni di selezione del materiale lessicale e in deviazioni dalle pratiche morfosintattiche correnti nella lingua d'uso.²⁵ Alla luce appunto di questo “sforzo strutturale”, non pare improprio riconoscere alle traduzioni che qui ci occupano la realizzazione di valori estetici.²⁶

24. Su questi punti, cfr. almeno i lavori di Corbellini richiamati alla nota 14; sul versante delle Bibbie moderne, essenziale Fragnito, *La Bibbia al rogo*.

25. Per la nozione di “sforzo strutturale”, faccio riferimento al lavoro, a mio parere imprescindibile per l'inquadramento della nozione di “letterarietà” e “letteratura” nel Medioevo romanzo, di Paul Zumthor, *Langue et technique*.

26. Ho provato a svolgere considerazioni analoghe, ma a proposito di un volgarizzamento molto diverso quale quello degli *Atti* di Domenico Cavalca, in Menichetti, *Per Domenico Cavalca*, soprattutto pp. 177-9.

Si tratta, non si intende negarlo, di valori estetici lontanissimi da quelli che la letteratura d'invenzione, da un lato, e la letteratura di divulgazione storico-didattica, dall'altro, stavano contemporaneamente sperimentando negli anni e negli ambienti che si suppongono essere quelli di attività dei nostri traduttori (Toscana centro-orientale, negli anni a ridosso del 1290 per il più antico, α ; Firenze tra il 1350 e il 1390 per il secondo, β); e in parte diversi anche dalle coeve esperienze dei volgarizzamenti, soprattutto dei classici. Ma è bene insistere sul fatto che i valori che pare di poter riconoscere nelle due versioni del *Vangelo di Matteo* al centro di questa edizione rispecchiano – in un'imitazione scabra, soprattutto nel caso del testo più antico, ma non per questo passiva – quelli del testo di partenza, le cui parole vivono *transfixa visceribus* (Agostino, *Confessiones*, IX,2) nella carne del credente.

A giudicare dalle dinamiche di circolazione e dai contesti di ricezione della versione tardo-duecentesca α – che è letta e copiata per circa due secoli su un'area geografica che, avendo il proprio centro di irraggiamento in Toscana, si estende fino a di Bologna, e poi a Venezia per la tradizione a stampa, e al Regno di Napoli –, la percezione dei valori estetici del testo non ha fatto difetto ai lettori antichi²⁷. Alle fasi ancora primotrecentesche della disseminazione di α risale infatti l'associazione del nostro *Vangelo di Matteo*, dell'*Apocalisse* e di una piccola selezione di epistole cattoliche ad un'importante miscellanea di traduzioni dal latino (e con ogni probabilità dal francese) e di scritti retorici, da cui derivano i due manoscritti, largamente sovrapponibili, V e R1538.²⁸

1.2. IL VANGELO DI MATTEO IN VOLGARE ITALIANO: CAMPO D'INDAGINE E METODOLOGIA

«Le traduzioni della Bibbia nei primi volgari italiani non sono molte, ma nemmeno poche, e pongono problemi di un'arduità singolare, perché impegnano tre filologie: la biblica, la medievale, la neolatina». Con questa asciutta constatazione, il già ricordato Giu-

27. Per l'«asse appenninico che univa la Toscana – e Firenze – a Bologna, e che vedeva operare in campo testuale e scrittorio un notevole numero di appartenenti al ceto notarile e giudiziario, bilingui (o trilingui [...]) per ufficio oltre che per personale interesse», cfr. Petrucci, *Storia e geografia*, p. 151.

28. I *Fatti dai romani* tradotti dal francese rientrano nella sezione per la quale R1538 non è sovrapponibile a V.

seppe De Luca inaugurava, cominciando appunto dalle traduzioni scritturistiche, la sezione dedicata ai volgarizzamenti delle scritture spirituali dell'antologia *Scrittori di religione*.²⁹ L'aridità non è uscita particolarmente ridimensionata dall'avanzamento degli studi: per quello che riguarda nello specifico i Vangeli, i sondaggi presentati da Stefano Asperti e Valentina Pollidori nel volume *La Bibbia in italiano fra Medioevo e Rinascimento* hanno condotto ad una prima digrossatura delle diverse versioni in circolazione e al riconoscimento delle loro caratteristiche salienti; ma la gerarchizzazione dei manoscritti e la comprensione del rapporto che intercorre fra i diversi stadi testuali da essi documentati sono in larga parte da farsi. Nel venticinquennio che separa questa edizione dagli Atti del 1998, oltretutto, le indagini nelle biblioteche hanno fatto emergere nuovi testimoni di versioni note (per il *Vangelo di Matteo*, i due manoscritti F e D della versione α) e ignote (il testo glossato del manoscritto F143) all'epoca dei primi interventi specificamente dedicati allo studio e alla sistematizzazione della tradizione del Nuovo Testamento.

Data la complessità della materia, e in generale la delicatezza delle nozioni di versione e di revisione, preciso che in questo studio si qualifica come "versione" ogni iniziativa di traduzione o eventualmente di revisione testuale operata attraverso a. il ricorso sistematico al modello latino, «finalizzato non solo e non in primo luogo al recupero di errori stratificatisi nel corso della tradizione»³⁰ e b. l'adozione di una strategia traduttoria (e quindi, in astratto, di una disciplina traduttologica) mirante alla realizzazione di un testo volgare in sé coerente e marcato da specifiche caratteristiche formali e stilistiche, diverse da quelle che hanno ispirato i testi precedenti. Nel caso di testi che l'analisi filologica dimostra derivare da versioni già italiane preesistenti – come è il caso della versione β che qui si pubblica – pare legittimo parlare di "versione" quando l'assetto lessicale e frastico del testo di arrivo risponde a criteri sistematicamente innovati rispetto a quelli che guidavano la versione più antica. Ho già esplicitato in un precedente contributo che i due ordini di operazione di cui si è appena detto possono condurre anche all'immissione di «errori di traduzione estranei a quelli della versione di partenza»; è un caso che, come vedremo, si realizza anche nei testi che ci qui ci occupano (cfr. § 2.1.2.4).³¹

29. De Luca, *Scrittori di religione*, p. 361.

30. Menichetti, *Le traduzioni*, p. 150.

31. *Ibid.*

In questo volume, si pubblicano le due versioni pluritestimoni non glossate più antiche del *Vangelo di Matteo*, indicate per semplicità (e in continuità con il contributo già richiamato nel paragrafo precedente) con le sigle α e β e che, come accennato, sono relate rispettivamente da nove e da due testimoni manoscritti. I due volgarizzamenti sono entrambi anonimi e privi di qualunque elemento paratestuale atto ad ancorarne cronologicamente e geograficamente la composizione; il manoscritto più antico di α , M, va datato a cavaliere tra Duecento e primissimi anni del Trecento; il testo che esso trasmette può ragionevolmente essere ancorato agli ultimi anni del XIII secolo.³² L'*antiquior* di β , L3, è datato al 1395 e va con ogni probabilità localizzato a Firenze: la versione del *Vangelo di Matteo* in esso conservata è ipoteticamente ascrivibile alla seconda metà del secolo. Non sono invece prese in conto le tre versioni glossate, che già in un precedente contributo ho proposto di indicare con le sigle γ , δ e ϵ .³³ Per completezza dell'informazione, è utile tornare brevemente su questi tre testi, anche nell'obiettivo di chiarire al lettore perché l'inchiesta su α e β apparisse sotto ogni rispetto prioritaria.

Le tre versioni γ , δ e ϵ , che rimangono fuori da questo studio, sono, come detto, tutte e tre glossate. γ , relata da cinque manoscritti —³⁴ il più antico dei quali, C1830, finito di trascrivere il 9 gennaio 1354 — fa certamente capo ad un'iniziativa di traduzione unitaria portata avanti sull'insieme dei quattro vangeli; come accennato, il prologo del volgarizzatore è stato studiato da Lino Leonardi, mentre Stefano Asperti ha procurato la ricostruzione genealogica della tradizione; Asperti e Valentina Pollidori hanno inoltre analizzato le tecniche di glossatura messe in campo dall'anonimo traduttore.³⁵ Data l'unitarietà dell'iniziativa di traduzione, qualunque impresa editoriale dovrebbe essere condotta sull'insieme dei quattro vangeli;³⁶ l'eventualità di pubblicare il solo testo del *Vangelo di Matteo* è apparsa tanto meno impellente dal momento che

32. L'iniziativa di traduzione del Nuovo Testamento in prosa italiana sarebbe quindi solo di pochi di decenni successiva alle altre iniziative di traduzione biblica nei volgari romanzi: cfr., per i testi francesi, Burgio, *I volgarizzamenti oitanici*; e molto più di recente Lagomarsini, *Primi accertamenti*, e id. *Préliminaires*; e Patterson, *Making the Bible French*.

33. Ivi, pp. 169 sgg.

34. In ordine cronologico: C1830; LP3; SI4; R1787; Per.

35. Per i lavori di Leonardi e Asperti, cfr. nota 13; Pollidori, *La glossa*.

36. Per il testo del più recente manoscritto perugino cfr. Hustzy, *Testo e contesto*.

l'*antiquior* C1830, che Asperti ha dimostrato essere isolato su un ramo dello stemma parallelo al subarchetipo cui afferiscono gli altri quattro testimoni, è gravemente danneggiato, e manca per intero del *Vangelo di Matteo* e del *Vangelo di Marco*.

Nel caso della versione δ , trasmessa dal solo F1043, è indispensabile uno studio del testo nel quadro allargato della raccolta che lo contiene. Secondo quanto messo in rilievo da Valentina Polidori, infatti, è possibile che nel manoscritto – un Nuovo Testamento completo e sistematicamente glossato, che accoglie anche l'apocrifia *Epistola ai Laodicesi* – siano stati compilati testi di provenienza diversa, alcuni dei quali forse già glossati secondo modalità di approccio al testo biblico relativamente diverse l'una dall'altra. Nella speranza che l'iniziativa editoriale dedicata alle versioni α e β aiuti nell'identificazione delle fonti utilizzate per la versione δ del *Vangelo di Matteo*, la valutazione dei testi evangelici in F1043 non può prescindere dall'esame estensivo del manoscritto.³⁷

La versione ϵ , in ultimo, occupa una posizione particolarmente marginale nella tradizione del Nuovo Testamento italiano: il testo del *Vangelo di Matteo* è infatti costellato di glosse didascaliche, talvolta anche di una certa lunghezza, il cui primo obiettivo sembra essere quello di esplicitare le implicazioni morali del racconto evangelico. L'unico manoscritto che ci conserva questa versione (il già ricordato F143), inoltre, è particolarmente difettoso: la trascrizione è stata condotta in maniera poco attenta e il testo è disseminato di errori e di lacune. Più che di un'edizione critica o meglio interpretativa – che rischierebbe di presentare un testo per larghi tratti incomprensibile, e probabilmente assai poco rimarcabile dal punto di vista estetico – questa versione necessita, a mio parere, di un esame esteso dell'apparato di glosse, auspicabilmente completato dall'indagine circa l'interazione fra il *Vangelo di Matteo* e le altre opere di argomento biblico o morale relate dal testimone (a partire dal *Vangelo di Marco*, purtroppo incompleto, e dalle *Meditationes Vitae Christi* in italiano).

Riportiamo il fuoco sui volgarizzamenti non glossati α e β .

Questo volume mira a fornire la prima edizione critica dei due testi, corredata da studi di dettaglio consacrati alle tecniche di tra-

37. In Asperti, *I vangeli*, e Menichetti, *Le traduzioni*, si presentano già alcuni dati che sembrano indicare una derivazione della versione δ del *Vangelo di Luca* e del *Vangelo di Matteo* da un testo di tipo α – ovvero, per meglio dire, della versione glossata di F1043 dalla versione non glossata α .

duzione messe in opera dai due volgarizzatori e quindi all'analisi della lingua e del lessico dei testi editi; alla gerarchizzazione della tradizione manoscritta; alla storia della tradizione dei testi italiani; e all'esame del rapporto che intercorre fra le due versioni volgari e la tradizione della *Vulgata* latina. Le tre sezioni rappresentate dai capitoli 2. *Il Vangelo di Matteo in volgare italiano*, 3. *Nota al testo* e 4. *Approfondimenti sul testo latino* costituiscono così tre distinti percorsi di analisi dedicati rispettivamente agli originali e ai loro autori e ai percorsi di irraggiamento dei testi nella penisola italiana; alla gerarchizzazione della tradizione testuale di α e β ; e alle informazioni che lo studio dei testi italiani permette di acquisire circa la circolazione della *Vulgata* latina nell'Italia medievale.

La netta distinzione di questi tre piani è più la conseguenza di una necessità espositiva, ovvero della volontà di dare accesso ai volgarizzamenti evangelici che qui si pubblicano sotto i tre punti di vista 1) del rapporto con l'ipotesto latino e dello stile, e poi della storia della ricezione, 2) delle dinamiche interne alla tradizione manoscritta, 3) e del profilo dei modelli latini impiegati dai traduttori, che non il portato di fasi distinte ed autonome del lavoro filologico. La definizione del profilo dei due originali fonda e sorregge le due distinte operazioni della *collatio* e dell'allestimento dello stemma – e in particolar modo dell'individuazione degli errori di archetipo –, e della valutazione delle specificità testuali che risalgono, da un lato, al modello latino impiegato dal traduttore o, dall'altro, ad una comprensione solo parziale del modello da parte del traduttore stesso.³⁸ Nei fatti, il secondo capitolo consta per larghi tratti dell'esame dei *loci critici* in corrispondenza dei quali si è deciso di non intervenire su quanto relato dai manoscritti – vale a dire di non interpretare la tradizione manoscritta come danneggiata da un guasto prodottosi già in archetipo –, o perché l'assetto delle versioni italiane trova già riscontro nell'ipotesto latino, o perché l'(apparente) incoerenza testuale può essere addebitata al traduttore; e poi esplicita e spiega i dati derivanti dalla classificazione dei testimoni sotto il risvolto della storia della circolazione e della ricezione del testo. Il terzo capitolo esamina errori e innovazioni monogenetiche testimoniate dai manoscritti, con lo scopo non solo di gerarchizzare questi ultimi, ma anche di fornire un materiale già ordinato su cui fondare l'esame delle versioni glossate γ , δ e ϵ . Il quarto

38. Per l'applicazione di questa stessa prospettiva analitica ad un altro volgarizzamento neotestamentario, gli *Atti degli apostoli* tradotti da Cavalca, cfr. Menichetti, *Per Domenico Cavalca*.

capitolo esamina tutte le specificità testuali che ci informano circa la fisionomia testuale del modello latino impiegato dai traduttori.

Lungo tutto il volume, il lettore avrà modo di constatare che la mia attenzione è sbilanciata, talvolta in modo assai netto, in direzione della più antica e più ampiamente testimoniata versione α . La polarizzazione è in parte dovuta al personale interesse di chi scrive, e all'apprezzamento nei confronti di un testo che, per quanto impervio, ha una sua recondita bellezza; il disequilibrio è però anche dovuto alla consistenza della tradizione: il testo di α è infatti circolato per quasi due secoli (1290-1470), secondo dinamiche peculiari ma non prive di analogie nella tradizione dei volgarizzamenti biblici. Ad α , in effetti, può essere applicata senza sforzo l'osservazione avanzata da Lino Leonardi:

Quella dei volgarizzamenti biblici è [...] non di rado una tradizione insospettabilmente dinamica; ma di un dinamismo che, contrariamente alle apparenze, non contraddice la speciale fedeltà dovuta al testo sacro. L'atteggiamento di rispetto nei confronti della lettera della Scrittura, se in alcuni codici ha prodotto un effetto di eccezionale passività del copista, che giunge a riprodurre scrupolosamente errori evidentissimi, in altri è stato applicato non al modello volgare, ma all'originale latino sottostante.³⁹

La tradizione di α , nello specifico, si trova nettamente bipartita fra una fase antica, che vede il testo degradarsi in maniera rapida e senza che i copisti mettano in atto soluzioni altro che locali onde ovviare a guasti pure macroscopici, e una fase più recente, che vede il testo diventare oggetto di una revisione molto sistematica (che a partire dall'analisi della tradizione presentata nella *Nota al testo* indico con la sigla *f*), certamente condotta a partire da un controllo esteso dell'originale latino. Il momento di svolta dall'una all'altra fase si colloca con ogni verosimiglianza durante la seconda metà del Trecento, e potrebbe dover essere connesso con l'immissione di danni di grandi dimensioni in alcune raccolte neotestamentarie complete, e particolarmente nel ramo della tradizione da cui deriva il manoscritto R1252.⁴⁰

La revisione testuale sistematica di α , cui si è accennato nel paragrafo precedente, ci è testimoniata per intero dalle due grandi bib-

39. Leonardi, *Versioni e revisioni*, p. 42.

40. Si tratta della fase testuale che Natale, *Codici e forme*, e poi Leonardi, *The Bible in Italian*, indicano con la sigla NT1. Il ragionamento cui qui si accenna è sviluppato in maniera più approfondita in Menichetti, *Il Nuovo Testamento*.

bie parigine (P₁-)P₂ e (P₃-)P₄, e solo in parte dal manoscritto Ly. Il trattamento editoriale di questa “fase evoluta” di α ha rappresentato, per molti aspetti, una sfida: la capillarità della revisione e l’evidenza che essa è stata attuata attraverso una collazione sistematica di α sull’originale latino (cfr. i dati presentati nel § 2.2.1.3 e poi nel § 4.1) avrebbero consigliato di considerarla alla stregua di un’ulteriore versione, e di pubblicarla a parte; l’evidenza che la revisione è stata attivata innanzitutto dai guasti prodottisi nella tradizione più tarda di α , e che essa non perviene, nonostante tutto, ad eliminare le peculiarità testuali che fanno capo alla trasmissione del testo antico, hanno invece consigliato di non dissociare Ly, P₂ e P₄ dal resto della trasmissione. Le coordinate linguistiche e stilistiche essenziali della revisione tarda – sotto il profilo del lessico e delle soluzioni sintattiche – saranno prese in conto nel cap. 2; le peculiarità del modello latino a partire dal quale la revisione sembra essere stata realizzata sono esaminate brevemente nel § 2.1.3, e poi, più diffusamente, nel cap. 4. Gli errori significativi che congiungono P₂ e P₄, e poi questi due manoscritti a Ly, sono regolarmente classificati della sezione della *Nota al testo* dedicata ad α (§ 3.2).

Quanto a β , sono cosciente che le ragioni addotte sopra per giustificare l’esclusione di γ , δ e ϵ dal perimetro del presente lavoro potrebbero essere chiamate in causa anche per l’esclusione della seconda versione non glossata che qui si pubblica: anche questo testo, infatti, parrebbe rimontare ad un’iniziativa traduttoria condotta sull’insieme dei quattro vangeli. L’imbricamento tra le due tradizioni di α e β l’interesse potenziale di β per l’approccio delle versioni glossate sono parse ragioni sufficienti per dedicare a questo testo uno studio dettagliato. A favore di questa scelta va anche il fatto che quello di Matteo è l’unico dei quattro vangeli ad essere trasmesso per intero dal più importante testimone di α , il fondamentale manoscritto Marciano it. 1.2 (M, sul quale cfr. sotto), e poi dai tre testimoni più alti nello stemma, e in due casi ancora primotrecenteschi, D, V e R₁₅₃₈: i dati forniti dal primo dei sinottici potrebbero non trovare analogie nella tradizione degli altri quattro vangeli e, più in generale, degli altri libri neotestamentari.⁴¹

41. Unica, parziale eccezione forse il *Vangelo di Giovanni*, per il quale disponiamo di V7733 e di un’ampia sezione di M. Per questo testo, edito però in modo non critico, si veda Cignoni, *Vangelo de Sancto Johanni*.

Come si avrà modo di constatare, la *Nota al testo* mira all'esautività, ovvero alla presa in conto sistematica degli elementi testuali innovati e deteriori con certezza imputabili al processo di trasmissione; analoga aspirazione all'esautività, poi temperata dalle necessità della leggibilità, ha guidato l'allestimento dell'apparato critico. Nel caso della versione α , questa scelta può risultare poco economica – e certamente lo è stata, in termini di gestione dei tempi di lavoro da parte di chi scrive –, tanto più che l'editore critico può contare per la versione più antica del *Vangelo di Matteo* su di un testimone affidabilissimo come il manoscritto M, in cui già Lino Leonardi aveva riconosciuto una copia estremamente fedele dell'archetipo.⁴² A distanza di oltre quindici anni dall'inizio di questo lavoro, mi sento di confermare la validità della scelta. La collazione esaustiva, e non per *loci*, di tutti i testimoni si è rivelata fondamentale per la ricostruzione dei piani medi e alti della tradizione (le cui tracce, come vedremo, spariscono rapidamente nei codici esemplati dopo la metà del Trecento), ovvero per la comprensione delle dinamiche di trasmissione del testo nelle fasi più antiche, più vicine all'originale e quindi, per noi, meno accessibili. Nel caso specifico che ci riguarda, una migliore presa sui piani medi e alti ha prodotto ricadute solo parziali sull'operazione di *constitutio textus* – e paradossalmente ha avuto come risultato abituale la conferma della primazia del manoscritto M e non, come ci si sarebbe potuti aspettare, la sua rimessa in questione. Ma una comprensione più approfondita degli “snodi tradizionali” a monte delle famiglie solidamente configurate dei piani bassi ha permesso una presa molto salda sulla storia della tradizione del testo. I comportamenti dei singoli copisti o dei subarchetipi hanno così potuto essere valutati in maniera più pertinente, ricostruendo, al di là e dietro la sigla del testimone o dell'intermediario non conservato, il profilo dell'operatore testuale, e culturale, che ne è stato responsabile, e gli interessi che lo hanno guidato. Questo aspetto appare fondamentale nel caso di un testo, come quello evangelico, essenziale per la costruzione delle identità personali e spirituali dell'Occidente cristiano, nel Medioevo e ben al di là di esso. Come si vedrà più dettagliatamente nel § 2.4, inoltre, l'affinamento della classificazione genealogica dei testimoni perviene anche alla possibilità di tracciare in maniera relativamente sicura i percorsi di andata e ritorno del *Vangelo di Matteo* α dalle regioni interne dell'Italia centrale a Firenze e

42. Leonardi, *Versioni e revisioni*, e Menichetti, *Le correzioni linguistiche*.

poi di qui, e di nuovo, verso le regioni circvicine alla Toscana, a nord degli Appennini e a sud della linea Roma-Ancona.

Un'ultima considerazione, ancora sul versante della storia della tradizione e della ricezione, si rende necessaria. Al di fuori del campo ristretto della filologia e della storia della lingua italiana, e nonostante le molte smentite che gli addetti ai lavori hanno portato, la Bibbia volgare ha sollevato e solleva l'attenzione della ricerca universitaria e del pubblico erudito soprattutto per l'eventualità che parti più o meno consistenti del *corpus* possano recare tracce ereticali: risalenti già agli autori, o "immesse" dai lettori che delle traduzioni in lingua volgare si sono avvalsi. Quello della "Bibbia eterodossa" è, salvo casi isolati (e, a quel che mi consta, estranei alla Bibbia italiana), se non un mito, certo un assunto difficile da provare nella materialità dei testi, e che risente, con ogni probabilità, della proiezione sul Medioevo romanzo dei fermenti religiosi e della temperie culturale della prima età moderna. L'assunto, ad ogni modo, risulta ancora oggi saldamente insediato, e ha le sue radici in quella che, a dispetto di ciò, è stata per oltre un secolo, e meritatamente, la ricerca più importante sulla Bibbia in prosa medievale: quella di Samuel Berger, pastore protestante che, per le Scritture italiane, ha sempre nutrito il sospetto di una derivazione diretta dalle Bibbie valdesi, o forse catare, del Midi occitanofono. Sia sufficiente dire qui che né la versione α né la versione β , e nessuno degli undici manoscritti che ce le hanno conservate, presentano marche eterodosse.⁴³

1.3. ORIZZONTI DI RICERCA

Il presente volume colma alcune lacune, che riguardano innanzitutto i testi, la loro lingua, la gerarchizzazione dei manoscritti e il trattamento da questi riservato al *Vangelo di Matteo*; molte altre questioni rimangono aperte. Al di là della possibilità di editare in

43. Non a caso, uno studio documentato come quello di Vittorio Coletti, *Parole del pulpito*, che pure non esclude l'equivalenza latino : chierici = volgare : eretici per le fasi più antiche (e aggiungerei meno documentate) delle traduzioni bibliche, non esita a riconoscere che a partire dalla seconda metà del Duecento «il movimento cattolico, nelle sue punte più avanzate, abbia cercato di impadronirsi anche di questo settore di iniziativa» (p. 72). Si rimanda a questo lavoro, soprattutto pp. 29-50, e all'ancora più sfumato Boyle, *Innocent III*, per l'esame degli atti conciliari, e soprattutto delle decisioni di Innocenzo III in merito alle Scritture in lingua volgare.

maniera indipendente le tre versioni glossate che qui non si prendono in conto, e la revisione tarda della versione α , le due piste di ricerca più importanti sono, come ho già avuto occasione di osservare in un articolo sul Nuovo Testamento italiano,⁴⁴ quella che uno stesso operatore possa essere responsabile della traduzione di più libri, e quella che riguarda la formazione delle sillogi bibliche complete. Le due problematiche si incrociano all'altezza dei fondamentali manoscritti M e V7733, e risultano determinanti poi per la comprensione delle fasi antiche della tradizione, fino alla stratificata e per molti aspetti ancora enigmatica Bibbia R1252. L'ipotesi, che ho già sostenuto in altra sede, che R1250 derivi dalla combinazione di materiali diversi, in origine indipendenti, continua a sembrarmi plausibile.⁴⁵

Al netto di inesattezze ed errori di valutazione, spero che la proposta di ricostruzione stemmatica che qui si avanza e l'esame della prassi traduttoria dei due volgarizzatori, e soprattutto del volgarizzatore α , possano facilitare il percorso degli studiosi che verranno dopo di me.

44. Menichetti, *Il Nuovo Testamento*.

45. Ivi, p. 149, e anche, *en passant*, Menichetti, *Per Domenico Cavalca*, § 5.2.

2.
IL VANGELO DI MATTEO IN VOLGARE ITALIANO

2.1. I DUE VOLGARIZZAMENTI α E β : TECNICHE DI TRADUZIONE,
FENOMENI DI TRASMISSIONE, DINAMICHE DI REVISIONE

I due testi che qui si pubblicano sono entrambi traduzioni della *Vulgata* molto fedeli al dettato della fonte, ed implicano un approccio al modello latino ispirato al criterio dell'«equivalenza delle singole unità costitutive». ¹ Nelle pagine che seguono, si mostrerà in primo luogo come, pure nel perimetro di una “traduzione fedele”, le due versioni α (§ 2.1.1) e β (§ 2.1.2) comportino scelte lessicali e sintattiche molto diverse e realizzino due immagini solo in parte sovrapponibili del racconto evangelico; ci si concentrerà a seguire sulla revisione capillare di α relata per intero dai due manoscritti parigini P2 e P4 e addebitabile all'intermediario che in sede di *Nota al testo* indico con la sigla *f*. Quest'ultima fase testuale, seppur legittimamente considerabile una versione a sé stante, reca ancora traccia evidente della tradizione trecentesca della versione α (§ 2.1.3). Terminata l'analisi di dettaglio, il § 2.2 affronterà l'esame dei tratti fonetici e morfologici e degli elementi lessicali significativi per la datazione e la localizzazione dei due testi editi. Il capitolo tenterà infine di rendere conto delle ragioni stilistico-formali e pragmatiche che possono giustificare le differenze fra le tre fasi testuali, e in particolare le peculiarità di α (§ 2.3); e avanzerà alcune considerazioni storico-culturali utili alla collocazione cronologica dei volgarizzamenti e dei loro testimoni (§ 2.4).

Al fine di rendere più immediatamente comprensibili i paragrafi che seguono, di permettere al lettore di comprendere l'assetto argomentativo della *Nota al testo*, e in generale di spiegare perché si isolano tre fasi testuali distinte, è in primo luogo opportuno prendere in conto i rapporti che le due versioni che nomino qui α e β e la revisione capillare di α realizzata all'altezza di *f* intrattengono fra di loro e con il testo latino.

1. Folena, *Volgarizzare e tradurre*, p. 5.

Negli undici testimoni che costituiscono la tradizione al centro di questo studio – M, V, R₁₅₃₈, D, F, R₁₂₅₂, Ly, P₂, P₄, L₃ e R₁₂₅₀ – può essere riconosciuta l'azione di tre distinti operatori linguistici che hanno lavorato alla traduzione del *Vangelo di Matteo* verso l'italiano. Al più antico e al più competente di essi va addebitata la versione antica α , conservata senza sostanziali cambiamenti – a parte i guasti prodottisi nel corso di una tradizione manoscritta che sembra essere stata accidentata fin dalle sue primissime fasi – da sei manoscritti (M, V, R₁₅₃₈, D, F, R₁₂₅₂, l'ultimo dei quali è il primo Nuovo Testamento completo a noi pervenuto) più uno (Ly, per tre quarti *descriptus* di R₁₂₅₂). Questa versione, molto omogenea in termini di soluzioni traduttorie adottate ed estremamente allineata sulla sintassi dell'originale latino, è stata realizzata su un modello dalle caratteristiche relativamente ben identificabili, che verranno esaminate nel dettaglio nel cap. 4 di questo studio.

Il secondo operatore in ordine cronologico è quello della versione β – conservata, con un numero già molto consistente di guasti d'archetipo – nei due manoscritti L₃ ed R₁₂₅₀. Nella versione più recente del *Vangelo di Matteo* deve essere riconosciuta una revisione capillare di α , condotta mediante ricontrollo dell'originale latino.² Tale revisione sembra essere stata orientata dalla volontà di conferire al testo italiano un assetto morfosintattico più piano, e di modificare il lessico in direzione latineggiante; l'operazione è complessivamente riuscita, ma alcune oscillazioni negli esiti traduttori e varie doppie lezioni lasciano ancora intravedere in filigrana il portato di α (cfr., per questi aspetti, i § 2.1.2 e § 2.1.2.1 che seguono). L'identificazione del modello α sul quale il volgarizzatore β ha operato pone non poche difficoltà: alcuni elementi testuali sembrano rimandare alle fasi più alte della tradizione del volgarizzamento antico, mentre altri indurrebbero a credere che β sia stato realizzato su un manoscritto non troppo lontano da R₁₂₅₂ (cfr. ancora § 2.1.2.1).

Il terzo operatore linguistico è quello che ha realizzato la revisione che risale ad *f*, testimoniata per intero da P₂ e P₄ e, per alcuni capitoli, da Ly (cfr. la *Nota al testo*); anche in questo caso, la riscrittura dipende dal recupero sistematico e capillare del modello

2. Per i fenomeni di riscrittura e revisione nella tradizione dei volgarizzamenti, cfr. anche Lorenzi Biondi, *Collazioni fra redazioni*, p. 180, e Guadagnini-Vaccaro, *Il passato è una lingua straniera*, pp. 323-4.

latino. L'operazione è però stata meno omogenea di quella condotta in β : l'assetto sintattico del testo α è tendenzialmente meno innovato, e l'identificazione del modello α sul quale la revisione di f è stata operata è relativamente facile: una serie di errori congiuntivi e di varianti caratteristiche permette infatti di riconoscere in questo manoscritto un parallelo di R1252.

Il ritorno sulla *Vulgata* all'altezza di β e poi di f è reso certo da una serie molto nutrita di elementi testuali. Per inquadrarli, è innanzitutto utile precisare che α risulta essere stato realizzato su un modello latino contraddistinto da una lunga serie di lezioni caratteristiche, in massima parte attestate già nella tradizione altomedievale della *Vulgata*, ma in essa, e poi nella tradizione bassomedievale, minoritarie (cfr. i dati presentati nel § 4.2.1). Il volgarizzamento antico è inoltre individuato dall'immissione di un singolo versetto del *Vangelo di Luca* all'interno del cap. 24 del *Vangelo di Matteo*. Nel passo che riguarda i segni della fine del tempo, e più in particolare tra Mt 24,31 e 24,32, α aggiunge infatti la frase *Ma quando queste cose cominceranno ad essere fatte ponete mente et levate le vostre capita, imperciò che s'apressima il vostro ricompimento*, corrispondente a Lc 21,28 (HIS AUTEM FIERI INCIPIENTIBUS, RESPICITE ET LEVATE CAPITA VESTRA, QUONIAM APPROPINQUAT REDEMPTIO VESTRA).

Molte delle lezioni caratteristiche di α che l'esame della tradizione della *Vulgata* isola come minoritarie sono sistematicamente respinte in β e f : la revisione del volgarizzamento antico ha dunque implicato il ricorso a due testi latini sensibilmente diversi da quello di cui si era servito il traduttore più antico.³ Documenta il fenomeno la lista di *loci* che segue:⁴

3. Si tratta di quelle che Leonardi, *Versioni e revisioni*, p. 73, qualifica di «varianti di tradizione», ovvero di «varianti che comportano [...] una differenza sostanziale nel testo latino di partenza». Il fenomeno di revisione di un testo preesistente mediante ricollazione dell'originale latino è sistematico per le traduzioni romanze della Bibbia: cfr. Burgio, *I volgarizzamenti oitanici*, p. 14 – con rimando ai lavori di Clive Sneddon – per la tradizione francese.

4. Nella discussione testuale, il testo di α e β è dato secondo l'edizione critica qui procurata; il testo di f è dato secondo la lezione di P2 per la sezione di testo compresa fra Mt 1,1 e Mt 23,16; secondo la lezione di Ly per i capitoli da 23,16 in avanti. Le ragioni di questa scelta dipendono dalla posizione di Ly, esaminata in dettaglio nella *Nota al testo*. Per semplicità espositiva, non distinguo in questa sede fra f e f' per i quali cfr. ancora la *Nota al testo*. Dato il ricorso a due manoscritti diversi, f è sempre procurato in interpretativa secca.

2,13

ACCIPERE PUERUM ET MATREM EIUS (var. + NOCTE)

α tolli il fanciullo et la madre sua di notte

β piglia il fanciullo e lla madre sua

f togliti il fanciullo e lla madre sua

3,16

ET ECCE APERTI SUNT EI CAELI (var. EI *om.*)

α ed ecco che foro aperti i cieli

β e ecco che aperti sono a llui i cieli

f et eccho che li furono aperti li cieli

4,21

IN NAVI (var. MARE?) CUM ZEBEDAEI PATRE EORUM

α nel mare con Zebbedeo padre loro

β + f nella nave, con Zabedeo padre loro

5,2

APERIENS (var. APERUIT) DOCEBAT

α + f aperse ... et amaestrava

β aprendo ... insegnava

5,38

AUDISTIS QUIA DICTUM EST (var. + ANTIQUIS)

α + f Udite che fue detto alli antichi

β Udite imperò che detto è

6,15

SI AUTEM NON DIMISERITIS HOMINIBUS (var. + PECCATA EORUM) ... DIMITTET
(var. + VOBIS)

α Ma se voi non perdonerete alli uomini le peccata di loro, ...perdonerà a voi

β Ma se non perdonerete agl'uomini ... perdonerà a voi

f Ma se voi non perdonerete agli uomini ... vi perdonerà

7,10

AUT SI PISCEM PETET NUMQUID SERPENTEM PORRIGET EI (var. + AUT SI PETIERIT OVUM NUMQUID PORRIGET EI SCORPIONEM)

α O sse lli adomanderà pesce non per lo pesce serpente darà a llui? O se lli chiederà uovo non porgerà a llui scorpione?

β Overo, se adomandasse il pesce, daragli il serpente?

f O se lgli adomanderà pesce daralgi elgli per lo pescie serpente?

8,12

FILII AUTEM REGNI (var. + HUIUS)

α Ma i filliuoli di questo regno

β ma gli figliuoli del regno

f ma i figliuoli del regno

8,25

ET ACCESSERUNT ET SUSCITAUERUNT (var. + AD EUM DISCIPULI)

α Et andaro et destaro lui i discepoli suoi

β E vennero e destarono lui

f et i discepoli andarono et destarono lui

8,27

PORRO HOMINES MIRATI SUNT DICENTES

α Ma gli uomini, con ciò sia cosa che vedessero questo, meravigliati sono dicendo

β e meravigliavansi gl'uomini dicendo

f Ma molti huomini vedendo questo meravigliavansi dicendo

9,11

QUARE ... MANDUCAT (var. + ET BIBIT) MAGISTER VESTER

α Perché ... manuca et bee il vostro maestro?

β Perché ... mangia il maestro vostro?

f Perché ... manducha il maestro vostro?

9,13

VOCARE IUSTOS SED PECCATORES (var. + AD PENITENTIAM)

α per chiamare li giusti ma i peccatori a penitentia

β a chiamare i giusti ma i peccatori

f per chiamare i giusti ma i peccatori

9,15

NUMQUID POSSUNT FILII SPONSI LUGERE (var. IEIUNARE)

α Non possono li filliuoli delo sponso digiunare

β Non possono certamente piagnere i figliuoli dello sposo

f Or possono digiunare (*add.* lo P2) i figlioli dello sposo

9,23

ET VIDISSET TIBICINES (var. + IBI)

α + *f* et vedesse ivi coloro che cantavano cola cianfonia

β et vedesse le lamentatrici

9,24-25

ET DERIDEBANT EUM ... ET TENUIT MANUM EIUS (var. + ET DIXIT PUELLA SURGE)

$\alpha + f$ Et scherniano lui, sapendo che lla fanciulla iera morta ... et tenne la mano sua et disse: «Fanciulla, lievati»

β e eglino schernivano lui ... e pigliò la mano della fanciulla

10,14

EXCUTITE PULVEREM DE PEDIBUS VESTRIS (var. + IN TESTIMONIUM EORUM)

α scotete la polvere dei vostri piedi in testimonio di loro

β scotete la polvere delli vostri piedi

f iscoterete la polvere de' vostri piedi

11,1

CUM CONSUMMASSET IESUS (var. + VERBA HAEC / OMNIA VERBA HAEC) PRAECIPIENS (var. PRAECEPIT)

$\alpha + f$ con ciò sia cosa che Gesù avesse consumate queste parole, comandò

β con ciò sia cosa che compiesse Ihesu, comandando

12,49

ET EXTENDENS MANUM (var. MANUS)

α Et distendendo li mani

β E stendendo la mano

f E stendendo la mano

13,4

VENERUNT VOLUCRES (var. + CAELI)

$\alpha + f$ venero gli ucelli del cielo

β vennero gl'uccelli

13,21

FACTA AUTEM TRIBULATIONE ET PERSECUTIONE ... CONTINUO SCANDALIZANTUR (var. SCANDALIZANTUR)

α ma fatta la tribulatione ... incontenente sono iscondalizzati

β ma fatta la tribulatione e persecutione ... incontanente si scandalezza

f et fatta la tribulatione et la persecutione ... incontanente è iscondalizzato

13,36

PARABOLAM (var. + TRITICI ET) ZIZANIORUM

$\alpha + f$ semilitudine del grano et del lollio

β la similitudine delle zizanie

13,39

INIMICUS AUTEM QUI SEMINAVIT (var. SEMINAT)

α ma il nemico che 'l semina

β ma lo nemico lo quale seminoe

f ma el nimicho che lli semina

15,6

ET NON HONORIFICABIT (var. HONORIFICAVIT) PATREM SUUM

α et non fece onore al padre suo

β et [non] honorificherà il padre suo

f et none honorerà il padre suo

16,13

QUEM DICUNT (var. QUEM ME DICUNT) HOMINES ESSE FILIUM HOMINIS

α + *f* Che dicono gli uomini ch'io sia?

β Che dicono gl'uomini che ssia lo figliuolo della vergine?

18,25

IUSSIT EUM DOMINUS (var. + EIUS) VENUNDARI

α + *f* mandò (comandò P2) il signore suo ch'elli fosse venduto

β comandò lo signore che ssi vendesse

19,11

QUI DIXIT (var. + ILLIS)

α Il quale disse (dice P2) a lloro

β E disse lo Signore

19,25

DISCIPULI MIRABANTUR VALDE (var. VALDE *om.*)

α i discepoli meravigliavansi

β i discepoli maravigliavansi fortemente

f i discepoli maravigliarsi molto

20,13

NONNE EX DENARIO (var. + DIURNO) CONVENISTI MECUM?

α Non facesti tu convento meco del denaio del di?

β non ài tu avuto lo danaio che ttu t'accordasti meco?

f Or non facesti mecho patto del denaio?

20,30

SEDENTES SECUS VIAM AUDIERUNT (var. AUDIENTES)

α li quali sedeano lungo la via, et udiendo
β sedevano a llato alla via et udirono
f che sedeano lungho la via et udirono

21,3

ET CONFESTIM DIMITTET EOS (var. VOS, VOBIS)

α et incontiente lascerà voi
β e incontanente lasceranno torla
f e incontanente gli lasceranno a vvoi

21,17

IBIQUE MANSIT (var. + ET DOCEBAT EIS DE REGNO DEI)

α et ivi permase et amaestravali del regno di Dio
β e ivi stette
f et ivi stette et ammaestrava del regno di Dio

22,1

DIXIT ITERUM IN PARABOLIS EIS

α anche da ccapo disse a lloro
β disse loro ancora questa similitudine
f da capo in similitudine disse loro

23,14

QUI COMEDITIS DOMOS VIDUARUM (var. + ORATIONE LONGA ORANTES)

α che manicate le case dele vedove et dei popilli con lunga oratione orando
β che mangiate le case delle vedove orando lunghe orationi
f che manichate le case delle vedove orando lunghe orationi

24,31

USQUE AD TERMINOS EORUM + Lc 21,28

α insino ai termini loro. ^[Lc 21,28] Ma quando queste cose cominciaranno ad essere fatte ponete mente et levate le vostre capita, imperciò che s'apressima il vostro ricomparamento
β infino agli termini loro
f infino a' termini di queglii

24,45

QUIS PUTAS (var. QUIS NAM) EST FIDELIS SERVUS

α + *f* Chi è fedele servo
β Che pensi che ssia fedele servo

25,27

QUOD MEUM EST (var. ERAT)

α quello ch'era mio

β quello che è mio

f quello ch'è mio

26,51

ECCE UNUS EX HIS QUI ERANT (var. ERAT) CUM IESU

α + f ecco uno di coloro ch'era con Gesù

β ecco uno di quelli i quali erano con Ihesu

27,32

INVENERUNT HOMINEM CYRENEUM (var. + VENIENTEM OBVIAM, VENIENTEM DE VILLA) NOMINE SIMONEM

α trovaro un uomo cireneo che venia di villa et avea nome Simone

β trovarono uno huomo cireneo, che avea nome Simone

f trovarono uno huomo cireneo c'aveva nome Symone che veniva contro a lloro

27,35

SORTEM MITTENTES (var. + UT IMPLERETUR/ADIMPLERETUR) QUOD DICTUM EST PER PROPHETAM (var. + DICENTEM)

α mettendo le sorte, acciò che s'adempia quello ch'è detto per lo profeta dicendo

β mettendo le sorte, sicché s'adempiesse quello che è scritto per lo profeta

f mettendo le sorte, acciò che s'adempiesse quello ch'è detto per lo profeta dicente

Vari dei luoghi esaminati nelle pagine precedenti (13,21, 15,6, 20,30, 21,3, 27,32) permettono già di verificare come la revisione di f proceda in modo indipendente da quella di β ; suffragano questa evidenza gli esempi della lista che segue, dove f dimostra di far capo ad una lezione latina diversa da quella che va riconosciuta a monte di α e β :

9,18

(var. + DOMINE) FILIA MEA MODO DEFUNCTA EST

α Signore, la filliuola mia ora è morta

β Signore, la figliuola mia è ora morta

f La figliuola mia è ora morta

12,45

ET INTRANTES HABITANT (var. HABITAT)⁵ IVI

α et intrando abita ivi

β e rientravi e abitavi

f et entrando habitano ivi

21,33

ET AEDIFICAVIT TURREM (var. + IN MEDIO EIUS)

α et defficò la torre nel mezzo di lei

β e hedificò la tore nel mezzo di lei

f et hedificòvi la torre

24,36

NEQUE ANGELI CAELORUM (var. + NEQUE FILIUS)

α né li angeli del cielo né 'l filliuolo

β né gli angeli del cielo né llo figliuolo

f né gli angnoli di cielo

27,16

VINCTUM INSIGNEM QUI DICEBATUR BARABBAS (var. + QUI PROPTER HOMICIDIUM MISSUS FUERAT IN CARCEREM)

α uno pregione gentile il quale era chiamato Baraba, il quale per micidio era messo in pregione

β uno prigione grande e reo, lo quale si diceva Baraba, lo quale per homicidio era stato messo nella carcere

f uno prigione famoso, il qual era chiamato Barraba

Si può quindi concludere che la tradizione del *Vangelo di Matteo* italiano ha subito l'influenza e reca materialmente traccia di tre originali latini distinti: il primo è quello su cui ha lavorato il volgarizzatore di α , gli altri due quelli di cui si sono serviti gli operatori linguistici responsabili di β e della revisione testuale dei piani più bassi di α . Il modello latino cui fa capo α presentava una divisione in capitoli ancora non allineata su quella in 28 segmenti affermatasi, con ogni probabilità a partire dall'università parigina, nel corso del XIII sec.; la fonte latina di collazione impiegata in β

5. La variante non è attestata nell'apparato dell'edizione Wordsworth-White, ma la convergenza di α e β induce a ritenerla ben insediata nella tradizione bassomedievale della *Vulgata*.

e in *f* doveva invece presentare una struttura in 28 capitoli.⁶ La sistematicità della divaricazione fra α e β e la diversità fra i due modelli latini impiegati dai due volgarizzatori, sommati al fatto che β immette nuovi errori di traduzione (cfr. *infra*, § 2.1.2.4) e va collocato ancora certamente entro il Trecento, sono gli elementi che mi hanno fatto optare in favore di un'edizione autonoma di questa seconda versione.

2.1.1. α

La più antica versione italiana del *Vangelo di Matteo*, risalente con ogni probabilità al tardo Duecento, è contraddistinta da una forte conservatività rispetto al modello latino sul piano morfosintattico, e, all'inverso, da una notevole innovatività lessicale. L'anonimo volgarizzatore, estremamente coerente nelle sue scelte – come vedremo, le pratiche di traduzione non conoscono oscillazioni di rilievo da un capo all'altro del testo –, rifugge in maniera pressoché sistematica da latinismi e cultismi, preferendo avvalersi di un lessico ereditario e non di rado improntato alla quotidianità.

Prima di passare all'esame dettagliato di lessico, sintassi e soluzioni morfosintattiche che o producono deviazioni significative rispetto al senso dell'originale, o conducono a un testo italiano inaccettabile a livello morfologico e di connessioni trasfrastiche, conviene soffermarsi brevemente sul rapporto che il volgarizzatore stabilisce col modello sotto il profilo della macro e della microstruttura testuale. L'analisi è presto fatta: gli scorciami e le aggiunte all'originale latino sono in α rarissime; nel caso degli scorciami, tutti di minima entità, appare impossibile dirimere fra interventi volontari del volgarizzatore e assetti testuali da ricondurre al modello latino da lui impiegato.⁷ Il traduttore antico non fa mai ricorso a dittologie e quasi mai a glosse lessicali; più in generale, la versione antica del *Vangelo di Matteo* non reca traccia evidente di sintagmi o schemi interpretativi evidentemente condizionati dalla tradizione esegetica latina. L'unica eccezione potrebbe

6. Per i dati di dettaglio circa la divisione in capitoli del testo α , cfr. § 3.3.1.; per le modifiche nella divisione in capitoli nel testo latino, e in particolare per la capitolazione ancora in uso, tradizionalmente attribuita a Stephen Langton, cfr. d'Esneval, *La division*; Lobrichon, *Les éditions*, pp. 20 sgg.; Light, *Versions et révisions*, pp. 85-6; Magrini, *Vernacular Bibles*, pp. 239-40, e soprattutto i dati presentati nel cap. 4.

7. Appunto in ragione della loro potenziale pertinenza per la gerarchizzazione dei testimoni, questi *loci* sono analizzati nel § 3.2.2 della *Nota al testo*, entro il capitolo consacrato all'archetipo di α .

essere rappresentata da 9,23, dove TIBICINES diviene in italiano *coloro che cantavano co· la cianfonia*. La nozione di ‘persone che cantano’ trova infatti riscontro nella glossa «tibicines sunt carmen lugubre canentes», ma va anche osservato che il complemento *co· la cianfonia* non ha riscontro nell’esegesi medievale, che insiste piuttosto sulle implicazioni eticamente negative, e anzi propriamente demoniache, del lamento funebre.⁸

Le aggiunte esplicitanti si ravvisano a 4,23, dove EVANGELIUM REGNI diviene *vangelo del regno di Dio*; a 5,44, dove ORATE del latino diventa *pregate Dio*; a 17,21, dove l’italiano ha *delli uomini peccatori* a fronte del semplice HOMINUM del modello; a 19,2, dove TRANS IORDANEN è reso con *di là dal fiume Giordano*; e a 27,33, dove a QUOD EST CALVARIAE LOCUS del latino corrisponde l’italiano *cioè il luogo ove si giustiziano li malfattori*.⁹ La modifica di 15,23 DIMITTE EAM QUIA CLAMAT POST NOS in *Signore, lasciala andare, perciò ch’ella ci grida dietro*, se non è da assegnarsi a una variante del modello latino, potrebbe dipendere da motivazioni di natura stilistica: l’aggiunta del vocativo *Signore* accentua infatti la distanza fra i discepoli e Gesù ed attenua la forza dell’imperativo *lasciala* indirizzato dai primi al secondo.

Nel campo delle traduzioni innovative, dettate con ogni probabilità da ragioni di natura dogmatico-teologica, varrà innanzitutto la pena segnalare la resa pressoché sistematica di FILIUS HOMINIS con *filliuolo dela vergine* (10,23, 11,19, 12,9, 12,40, 13,37, 13,41, 16,27, 16,28, 17,9, 17,12, 17,21, 18,11, 19,28, 24,27, 24,30, 24,37, 24,39, 26,2, 26,24, 26,45, 26,64): solo a 9,6 – che, si rileva, è la prima occorrenza del sintagma – si riscontra la traduzione più passiva *filliuolo del’huomo*. In assenza di varianti latine che possano giustificare l’assetto del testo volgare, mi sembra che la modifica di DARE ANIMAM SUAM REDEMPTIONEM PRO MULTIS in *per dare il corpo suo ricomperamento per molti* (20,28) sia da ricondurre a fattori inerenti la visione cristologica del tardo XIII sec.: il sacrificio di Gesù è orientato sul piano fisico, della morte corporale, e non chiama in alcun modo in causa l’anima.¹⁰ Schedo la glossa *due macine* di 24,41

8. Cito dalla *Glossa ordinaria* nell’edizione pubblicata sul sito <glossae.irht.cnrs.fr>, ultimo accesso in data 11 aprile 2024; cfr. anche il commento relativo a *tibicines* nelle *Postillae in Biblia* di Hugues de Saint-Cher: «Isti sunt demones carmen lugubre canentes, id est tentationes et delectationes suggerentes, que in luctu terminantur». Per *cianfonia*, cfr. il glossario.

9. La riscrittura di *f* riconduce il passo a *il quale è luogo di Calvaria*.

10. I manoscritti facenti capo ad *f* riallineano il testo a quello dell’originale, modificando *il corpo suo* in *l’anima sua*. Berger, *Bibles provençales*, p. 361,

tra i passi che paiono implicare una deviazione inaccettabile rispetto al testo del modello (cfr. § 2.1.1.3); come ho argomentato in altra sede, però, il sintagma trova riscontro in vari testi italiani del Trecento e sembrerebbe far capo ad una tradizione interpretativa ben insediata nel Medioevo peninsulare.¹¹

Si è già detto dell'immissione di Lc 21,28 all'interno del cap. 24. Data la fedeltà del traduttore α al modello e la sua totale indisponibilità a rimaneggiamenti ed aggiunte esplicitanti, è plausibile ricondurre l'interpolazione della frase al manoscritto latino su cui la versione antica è stata realizzata – manoscritto forse recante l'indicazione del passo parallelo del *Vangelo di Luca* nella forma di un rinvio marginale.¹²

2.1.1.1. Il lessico

Nel trattamento del lessico, il traduttore α manifesta la netta tendenza ad allontanarsi dal modello latino, evitando, in particolare, un ricorso troppo sistematico a latinismi e calchi. Nelle pagine che seguono, mi concentro soprattutto su questo aspetto; per praticità di lettura organizzo l'analisi per campi onomasiologici; gli elementi lessicali che ritengo significativi ai fini della collocazione geografica dell'originale sono trattati *infra*, § 2.2.1.2; per l'analisi puntuale dei singoli lemmi, si farà riferimento ai glossari che chiudono il volume.

Nel lessico della famiglia, possiamo rimarcare come *mollie* corrisponda sia al lat. UXOR (18,25) che al lat. CONIUX (1,20, 1,25); PRIMOGENITUM (1,25) è tradotto con *primo ingenerato*; le SORORES di 13,56 sono le *serocchie*; i LACTANTIUM di 21,16 gli *allattati*; le PRAE-IGNANTES e i NUTRICANTES di 24,19 le *'mpregnate* e *i nutricati*.

Nel lessico militare e delle istituzioni politiche laiche, la preferenza nei confronti del lessico ereditario può essere ravvisata nella resa di DUX, DUCES ora con *conduttore* (2,6, 23,16, 23,24), ora con *guidatori* (15,14); di PRINCIPIBUS (*ibid.*) con *prencipati*, e soprattutto di PRAESIDES (27,2, 27,11, 27,14, 27,15, 27,21) con il lemma stret-

rimarca che Mt 20,28 è il luogo caratterizzato dalla «interpolation la plus longue du Nouveau Testament»; ma la variante commentata sopra non interseca questa aggiunta.

11. Menichetti, *Le traduzioni*, pp. 158-9; gli altri testi in questione sono la versione β del *Vangelo di Matteo* che qui si studia; il *Diatessaron* toscano e i *Quatro evangelii* di Gradenigo editi da Gambino.

12. Cfr. *supra*, p. 26.

tamente attualizzante *podestà*. Per TETRARCHA si ricorre alla locuzione *segnore dela quarta parte del regno* (14,1). A fronte di EXERCITUS, l'anonimo volgarizzatore opta per *oste* (22,7); in corrispondenza di MILITES, per *cavalieri* (8,9, 27,27, 28,12). Sempre in 8,9, HOMO SUB POTESTATE del latino diviene in italiano *uomo posto sotto signoria*.¹³ *Centurione* è con ogni probabilità percepito come un nome proprio, cfr. le occorrenze di 8,5, 8,8, 8,13 e 27,54, sempre senza articolo determinativo. Nel corrispettivo italiano del latino SUSCIPIENTES IESUM IN PRAETORIO CONGREGAVERUNT AD EUM UNIVERSAM COHORTEM, si noterà che *corte* ricorre due volte: *ricevendo Gesù nela corte, raunaro a llui tutta la corte* (27,27); la ripetizione permette di avanzare l'ipotesi che il sostantivo PRAETORIUS non fosse di immediata comprensibilità per il traduttore. A LEGIONES ANGELO- RUM di 26,53 corrisponde l'it. *compagnie d'angeli*. La locuzione SEDENTE AUTEM ILLO (*scil.* Pilato) PRO TRIBUNALI (27,19) è resa con *sedendo lui sopra la sedia*; il lemma *sedia* ricorre anche alla fine del cap. 19,28 in corrispondenza del latino SEDES (*la sedia dela sua magestà e le dodici sedie*).

Per quanto riguarda le istituzioni politico-religiose e le feste ebraiche, meritano di essere rilevati gli usi sistematici di *scrivano* in corrispondenza di SCRIBA (9,3, 13,52, 15,1, 16,21 etc.), di *principi dei sacerdoti* per PRINCIPES SACERDOTUM, di *vecchi del popolo* per SENIORES POPULI (21,23, 26,3, 26,47, 27,1, 27,3); SENIORES, senza complemento di specificazione, è ancora *vecchi del popolo* a 27,12, semplicemente *vecchi* a 26,57 e 27,20, ma *signori* a 15,2 e 16,21. *Farisei* e *sadducei* sono sempre conservati senza glosse esplicative; il DOCTOR LEGIS di 22,35 diviene in italiano *amaestratore dela legge*. Le TRIBUS ebraiche sono le *schiatte* (19,28, 24,30). PRIMA AZYMORUM è tradotto con *il primo di delli azzimi* (26,17).

Dal lato delle professioni, PUBLICANUS è sistematicamente reso con *piubicano*, *piublicano* (5,46, 18,17, 21,31, di norma al plurale); FIGULUS una volta con *vasallieri* (27,7), una volta con *vassellaio* (27,10). Il lat. NUMMULARI è tradotto con *cambiatori* a 21,12, ma con *taulieri* a 25,27.¹⁴ FUR e FURES corrispondono all'it. *ladrone/i* (6,20

13. Si noti però che POTESTAS nel senso astratto di 'potere' è reso con *podestà* a 7,29, 9,6, 9,8, 10,1, 20,25 e lungo tutta la scena di confronto fra Gesù e gli anziani nel Tempio del capitolo 21.

14. Per la sovrapposibilità dei due termini, cfr. già gli *Statuti fiorentini*, 659.6 e 659.12, «apo cambiatore o tavolieri» e «apo alcuno cambiatore o vero tavolieri» (cito dal *Corpus OVI*).

24,43)¹⁵. Ci si allinea al lemma latino per *meretrice*, che traduce MERETRICES (21,31).

In riferimento a flora e fauna si rimarcherà la traduzione di ZIZANIA con *lollio* (13,27-30, 13,36, 13,38, 13,40; cfr. § 2.1.1.3 per i problemi testuali che interessano questi passi). CETI di 12,40 corrisponde all'it. *pesce ceto*; PULLUM di 21,2 e 21,5 a *pol(l)edro*; HAEDI di 25,32 e 25,33 a *becchi*. ALTILIA di 22,4 al sintagma, semanticamente appropriato, *bestie grasse*. Di grande delicatezza, a mio parere, i due diminutivi *catelli* e *pesciatelli* che a 15,27 e 15,34 traducono rispettivamente CATELLI – con calco – e PISCICULOS del latino. Relativamente problematica la resa di LOCUSTAE con *talli d'arbori* (3,4), dove *tallo* vale 'germoglio di una pianta, pollone, tralcio di vite' (TLIO, s.v.) e comporta quindi deviazione semantica significativa rispetto al modello.¹⁶

Nel campo del lessico agricolo ed alimentare, si segnala la resa di HOLUS (OMNIBUS HOLERIBUS) con *cocine* (13,32), e l'impiego di *lievito* in corrispondenza del lat. FERMENTUM, FERMENTARE (13,33), che pure convive con *formento* (16,6, 16,11, 16,12). L'oscillazione si spiega probabilmente in ragione del fatto che nel cap. 16 FOR-

15. Il verbo FURARE è tradotto due volte con *imbolare* (6,19 e 6,20), una volta con il calco (28,13).

16. Il referente del lemma latino LOCUSTA ha posto problemi ai traduttori biblici, italiani ma non solo: Pollidori, *La glossa*, pp. 112-3, segnala che ad *Apoc.* 9,3, la versione glossata trasmessa da F1043 (per il *Vangelo di Matteo*, ho indicato questo testo con la sigla δ) ha *furo sparte in terra bestie difformate le quali son chiamate per lettera locuste*. Come evidenzia Pollidori «il traduttore non fa mistero della sua incompetenza ed introduce il latinismo “locuste” con la formula “le quali son chiamate per lettera”, limitandosi cioè a riproporre per il significante l'adattamento del termine latino e per il significato il relativo iperonimo “bestie” con l'impressionistica connotazione “difformate”». Nel *Vangelo di Marco* dello stesso manoscritto, invece, LOCUSTAE è tradotto con *giomentelle*; la differenza nella soluzione traduttoria induce Pollidori a concludere: «questa diversità di trattamento sarà [...] da ricondurre alle diverse fonti di cui si è servito il compilatore di F1043». Lagomarsini, *Et ge ne sai pas le françois*, p. 102, evidenzia che in *Ex* 10,4 il traduttore francese della cosiddetta *Bible du XIII^e siècle* «dichiara di ignorare a cosa corrisponda, in francese, la locusta: “Ge amenerai demain par toute ta contree unes bestes qui sont apelees locuste en latin et ge ne sai pas le françois”». Le oscillazioni nelle soluzioni traduttorie messe in rilievo da Pollidori nella tradizione italiana ritornano, con dinamiche molto simili, anche nei vari libri della *Bible* francese. L'importanza dell'omogeneità traduttiva per l'identificazione dei processi di traduzione e di aggregazione dei vari libri della Bibbia era già stata messa in rilievo da Berger, *La Bible française*, pp. 146 ss., e dalla reazione di Paul Meyer ai contributi dello stesso Berger (Meyer, *compte rendu*).

MENTUM ricorre in contesto metaforico: come esplicitato a 16,12 (*intensero li discepoli che non disse di guardare dal formento del pane ma dala doctrina dei farisei et dei saducei*), Gesù sta parlando del FORMENTUM PHARISAEORUM ET SADUCEORUM. Secondo una *variatio* riscontrabile anche per altri lemmi latini (cfr. *infra*, CALIX), la parola italiana più latineggiante risulta quindi impiegata nel contesto stilisticamente più sostenuto, la parola di uso quotidiano laddove il contesto è più strettamente referenziale. Nell'ambito della parabola del granello di senape, GRANUM è reso con il diminutivo *granello* (13,31), che insiste sulla piccolezza del seme, ma accentua anche le risonanze affettive del passo; *granello* torna anche a 13,32 (*il più piccolo granello di tutti gli altri semi*). Nella parabola della zizzania subito precedente, i FASCICULI del modello divengono le *fastella* (13,30).

Nel lessico del paesaggio naturale e dei luoghi umani (e particolarmente dei luoghi deputati al culto), vale la pena menzionare la traduzione dell'aggettivo MARITIMAM riferito alla città di Cafarnaon (4,13) con *maremma*; il lat. SEMITAS è reso con *andamenti* (3,3); *contrada* è impiegato tanto in corrispondenza del lat. REGIO (2,12, 3,5, 4,16 etc.) che del lat. PATRIA (13,54 e 13,57); LITUS è reso con *riva* (13,2, 13,48). I LOCA ARIDA di 12,43 sono in italiano *li luoghi secchi*. Ad IN MEDIO TRICLINIO (14,6) corrisponde l'italiano *in mezzo dela corte* (per *corte* cfr. anche *supra*), CARCEREM (14,3, 14,10) è tradotto con *pregione*, e *nela pregione* rende anche IN VINCLIS (11,2); a TORCULAR corrisponde, correttamente, *palmento* (21,33); ad ATRIUM, *porticale* (26,69). Confrontato al latino EXITUS VIARUM (22,9), il volgarizzatore fa ricorso al sintagma figurato *boche dele vie*; il complemento di luogo PER SATA di 12,1 diviene *per le seminata*. Il PINNACULUM del tempio è reso in italiano con *sommità* (4,5); le AEDIFICATIONES TEMPLI di 24,1 con *li adefficamenti del tempio*. Più adattative e più nettamente orientate verso il lessico quotidiano le traduzioni di TABERNACULA con *case* (17,4) – nella scena della Trasfigurazione – e di PENETRALIA (24,25) con *cantine*. Potrebbe sottintendere una qualche difficoltà la resa di CLIBANUM 'forno' (6,30) con *capanna*.

Rispetto ai fenomeni naturali, si rimarcherà TRANQUILLITAS tradotto con *bonacia* a 8,26.

Nell'ambito delle parole che si riferiscono all'essere umano, alle sue facoltà mentali e alle sue affezioni fisiche, segnaleremo FLUXUM (9,20) tradotto con *scorrimento* e *intendimento* che traduce INTELLECTUS (15,16); i CLAUDI sono gli *atratti* (11,5, 15,30, 15,31), ma gli *zoppi* a 21,14; i MUTI i *mutoli*. LANGUOR è d'abitudine reso con *malatia* (9,35, 10,2). COMEDERE è sempre *manicare* quando riferito a degli esseri umani (4,12, 15,37, 24,38 etc.), ma *beccare* quando il

soggetto sono gli uccelli (13,4, *beccarlisi*); pertinente la resa dell'ablativo DISCUMBENTE di 9,10 con *mangiando*. Appare legittimo collocare in questa serie anche la traduzione di SUFFOCARE con *strozzare* (18,28).

Un paragrafo a parte meritano le parole dell'economia e del commercio, e particolarmente i lemmi che indicano monete: NOVISSIMUM QUADRANTEM di 5,26 è in italiano *il deretano quarteruolo*; AS di 10,29 è tradotto con *una medallia*, mentre STATEREM con l'iperonimo *moneta* (17,25). Al grecismo DIDRAGMA (17,23) corrisponde l'it. *passagio*, che è ammissibile nel contesto ma che potrebbe sottintendere mancata comprensione del lemma latino da parte del volgarizzatore. CENSUM è reso con *censo* a 22,17; NOMISMA CENSUS di 22,19 diviene in italiano *la moneta del censo*; PECUNIA è conservato *tel quel*, cfr. *pecunia* 25,18, 25,27. CENTUPLUM di 19,29 diventa in italiano *cento doppi*, con *doppio* – in it. antico di norma aggettivo – usato in funzione sostantivata (cfr. *TLIO*, s.v. *doppio*, I.1: 'pari a due volte (una det. unità di peso)', e I.5.3 locuzione avv. *a cento doppi*: 'più volte, con larghezza, ampiamente (con valore iperbolico)'). Inevitabile la traduzione di TALENTUM con *talento* (25,15, 25,16, 25,20 etc.), che sconta il cambiamento semantico comune a tutta la Romània. LOCARE è reso con *allogare* (21,33, 21,41).

Interessante il campo semantico del vestiario – che implica anche una serie di lemmi che fanno capo alle pratiche liturgiche ebraiche. Nella descrizione di Giovanni Battista, il lat. ZONAM PELLICIAM è tradotto con *corriggia di pelle* (3,4); TUNICA è reso con *gonella* (5,40, 10,10, 24,18). Al lat. FIMBRIA corrisponde l'it. *filaccica*, pl. (9,20, 14,36) e, in un solo caso (23,5) – verosimilmente di difficile comprensione per il volgarizzatore (cfr. *infra*, § 2.I.I.3) *paramenti*. La COMMISSURA PANNI RUDIS diviene in italiano *la pezza del panno nuovo* (9,16). Come si commenterà più dettagliatamente nel § 2.I.I.3, non è certo che il volgarizzatore conoscesse l'oggetto indicato per mezzo del grecismo PHYLACTERIA, lemma cui nel testo italiano corrisponde *dicerie*.¹⁷ È ascrivibile a questa serie anche SCISSURA tradotto con *stracciatura* (9,16).

17. I significati registrati nel *TLIO* per *diceria*, sono 1. 'ciò che viene verbalmente espresso dalla voce; parole' (da cui I.2 'breve atto comunicativo; messaggio' e I.3. 'atto espressivo orale retoricamente organizzato, destinato ad essere recitato pubblicamente; discorso, orazione'); e 2. 'successione di eventi fra loro collegati; storia; sua narrazione'. *Diceria*, quindi, rinvia sempre alla parola orale, o in ogni caso alla parola nella sua dimensione astratta, mentre i filatteri (*tefillin*) – che si hanno a che fare con la Parola, ma scritta – sono degli oggetti fisici.

Rimanendo dal lato dei *realia*, merita di essere segnalato l'impiego di *lucernieri* per CANDELABRUM (5,15); di *scanello* per SCABELLUM (5,35); di *tallieri* (14,11) in corrispondenza del lat. DISCO; di *macina da soma d'asino* in per MOLA ASINARIA (18,6); e di *panno di lino bianco* per SINDONE MUNDA (27,59). I grecismi TELONEUM (9,9) e ALABASTRUM (26,7) sono tradotti con *mensa* e *bossolo*, l'ebraismo passato poi in greco CORBANAN (27,6) con *ceppo*; in tutti e tre i casi, la scelta del traduttore appare appropriata rispetto al contesto e al lemma di partenza, ma risulta certo adattativa. Il lat. ESCA trova dei corrispondenti italiani di volta in volta diversi – *esca* a 3,4, ma la locuzione *da mangiare* a 14,15; è verosimile che nel primo caso si sia ricorso ad *esca* per sottolineare la frugalità dei mezzi di sostentamento del Battista (cfr TLIO *esca* § I 'cibo degli animali e, meno comunemente, dell'uomo'). *Ca(m)mello* traduce CAMELUM a 3,4, 19,24 e 23,24; impossibile stabilire se il volgarizzatore conoscesse il valore semantico originario del grecismo nel primo dei due passi implicati. Interessante, perché con ogni probabilità dovuta ai contesti di occorrenza, l'oscillazione riscontrabile nella traduzione del lat. CALIX: a 10,42 il volgarizzatore impiega *bicchieri*; a 23,25 e 23,26, confrontato alla dittologia CALIX – PARAPSIDIS, opta per *nappo* (*fuori / dentro dal nappo et dala scodella*; per PARAPSIDIS > *scodella*, cfr. anche 26,23); nei capitoli 20 e 26, all'inverso, nel dialogo tra Gesù e la madre dei figli di Zebedeo e poi nel racconto della Cena e della preghiera sul Monte degli Ulivi, ricorre per sei volte a *calice* (20,22–23, 26,22–23, 26,27, 26,39, 26,42). I lemmi più quotidiani appaiono così in una frase di insegnamento morale (*chiunque darà bere a uno di questi miei minori un bicchieri d'acqua fredda solamente in nome di discepolo*) e in un contesto metaforico (*Gua' a voi scrivani et farisei falsi che mondate quella cosa ch'è di fuori dal nappo et dala scodella ma dentro siete pieni de rapina et d'iniquità et di sozzura... monda prima quello ch'è dentro dal nappo et dala scodella acciò che sia mondo quello ch'è di fuori*), mentre il latinismo *calice* si affaccia nel segmento più patetico del racconto evangelico – entro passi che cui ogni fedele aveva accesso, in latino, nell'ambito dei riti della Settimana Santa – e nel dialogo del capitolo 20 che annuncia la Passione. I criteri di uso dei tre lemmi sembrano quindi allinearsi a quelli che abbiamo già osservato per *lievito* e *formento*.

Sul versante del lessico delle pratiche giuridiche e rituali ebraiche e dei 'tecnicismi' biblici ed evangelici, si dovrà segnalare l'impiego costante di *in verità* in corrispondenza di AMEN (5,18, 5,26, 6,2, 6,5, 6,16 etc.), di *facci salvi!* per OSANNA (21,9, 21,15), di *similitudine* a fronte del lat. PARABOLA (13,3, 13,13, 13,18, 13,53 etc.),

di *essere predicato* in corrispondenza di EVANGELIZARI (11,5), di *segreto* per il lat. MYSTERIA (13,11), di *insegna / insegna* per SIGNUM (13,38-39). MUNUS è sempre tradotto con *offerta* (5,23-24, 8,4, 15,5); TRADITIO con *ordinamento* (15,2-3, 15,6), che a 13,35 è usato anche in corrispondenza del latino CONSTITUTIO; il grecismo MOECHARI con *avolterare* (5,27, 5,28, 5,32) o *fa avolterio* (18,9);¹⁸ COINQUINARE con *sozzare* (15,11, 15,18, 15,20). Il LIBELLUM REPUDIUM è la *carta di rifiutamento* a 5,31, ma il *libello di rifiutamento* a 19,7; GEHENNAM è reso con *fuoco* a 5,29 e 5,30, ma anche con *fornace* a 10,28; la locuzione REUS ... GEHENNAE IGNIS di 5,22 diviene in italiano *colpevole ... dala pena del fuoco*; IUDICIUM GEHENNAE di 23,33 è in volgare *giuditio del fuoco*. L'ADVENTUS di Christo è in italiano *avvenimento* (24,3) / *avvenimento* (24,27, 24,37, 24,39); la CONSUMATIO è la *fine* a 13,40 e 13,49, ma *la consumazione* a 13,39 e *il consumamento* a 24,14. L'espressione di disprezzo RACHA (5,22), passata dall'ebraico in greco e di qui in latino, diviene in italiano *vano*; MAMONA di 6,24 è semplicemente *l'aver*. DETRIMENTUM PATI di 16,26 corrisponde all'italiano *patire tormento*; i TORTORES di 18,34 sono i *tormentatori*; gli EUNUCHI di 19,12 i *castrati* (ma cfr. il verbo *castrare*, che traduce CASTRAVERUNT, immediatamente successivo). *Ricomparamento / ricomperamento* traduce tanto REDEMPTIO (20,28, Lc 21,28 che segue 24,31) quanto COMMUTATIO (16,26).

A livello di aggettivi, si segnalerà la traduzione sistematica di HYPOCRITA con *falso* (6,2, 7,5, 15,17 etc.), *falsi tristi* (6,5) – forse condizionato da *falsi tristi* traducete HYPOCRITAE TRISTES a 6,16 – ed eccezionalmente con *ingannatori* (24,51); di DILECTUS con *amato* (3,17, 12,18); di MITIS con il delicato *soave* (11,29); di INMUNDUS con *sozzo* (12,43); di NEQUIOR con *niquitoso* (12,45); di MALUS con *reo* (13,19); di FATUUS (riferito alle vergini che attendono lo sposo) con *pazze* (25,2, 25,3, 25,8); di MOLESTI con *rincrescevoli* (26,10). NOVISSIMUS e l'avverbio NOVISSIME sono tradotti con *deretano* (5,26, 12,45 – *deretane opere* –, 19,30, 20,8-14, 22,27), *diretamente* (21,37, 25,11), tranne che a 26,60, dove ricorre *da sezzo*, e a 27,64, dove il NOVISSIMUS ERROR è reso con *l'errore di poscia*. I LUPI RAPACES di 7,15 sono *lupi arrapadori* (e si noti che *arrapire* traduce RAPIRE anche a 11,12 e 13,19). UNOCULUS è tradotto con *con un occhio* (18,9). Attesta ancora del tendenziale allontanamento dalle basi latine in favore di parole del lessico quotidiano la resa di OCCULTUS (10,26) e OCCULTE (1,19) rispettivamente con *nascosta* e *nascosamente*; di

18. Ma cfr. anche *avoltererai* che traduce ADULTERABIS a 19,18.

ALIENI con *stranieri* (17,24-25) e di ETHNICUS con *pagano* (18,17). VERAX è invece reso con il latinismo, *verace*, a 22,16. Particolarmente rilevante la traduzione innovata di SAPIENTIBUS ET PRUDENTIBUS di 11,25 con *ai savi et ai letterati*.

Nel racconto della Passione, la frase COLAPHIS EUM CECIDERUNT di 26,67 diviene in italiano *batérlo colle collate*; da notare che l'equivalenza del lemma latino COLAPHUM e dell'italiano *collata* è esplicitamente dichiarata nel *Glossario latino-eugubino* studiato da Maria Teresa Navarro Salazar.¹⁹ A 5,18, la dittologia IOTA UNUM AUT UNUS APEX diviene in italiano *un'i ovvero una lettera grossa* – che potrebbe sottintendere una qualche difficoltà di comprensione da parte dell'anonimo traduttore. IMPETU di 8,32 è reso con il complemento di modo *con avacezza*.

A 22,15, in corrispondenza di CAPERE EUM IN SERMONE, il traduttore opta per la locuzione *ripilliarlo in parole*. Le SALUTATIONES di 23,7 sono i *salutamenti*.

Rileva al contempo del lessico e della sintassi la tendenza a tradurre alcune parole composte latine (eventualmente derivate dal greco) per il tramite di sintagmi di due o più parole o ancora di frasi relative. È il caso, ad esempio, di *falsi Christi* e *falsi profeti* che rendono PSEUDOCRISTI e PSEUDOPROPHETAE (24,24); di PRAEDIXI di 24,25 tradotto con *dissi dinanzi*; e ancora di INEXTINGUIBILIS (3,12) con *che non si puote spegnare*. Il PANIS SUPERSUBSTANTIALIS di 6,11 è il *pane ... ch'è sopra tute le sustantie*; per SUPERLUCRATUS SUM di 25,20, si rimanda *infra*, § 2.I.I.3. La prassi traduttoria abituale per gli aggettivi con prefisso negativo IN- è però un'altra: si vedano *nno nocevoli* (12,7), *non credente* (17,16), *non utile* (25,30), rispettivamente in corrispondenza di INNOCENTES, INCREDULA, INUTILIS; e ancora *Non son io nocevole* (27,24) che traduce INNOCENS EGO SUM.

Non stupisce la corrispondenza diretta fra lemma latino ed equivalente italiano nel caso di termini marcati dell'etica (e della pratica confessionale) cristiana, come nel caso di FORNICATIO > *fornicatione* (18,9). Fra i latinismi più forti, potremo ricordare *sopraseminò* che a 13,25 traduce SUPERSEMINAVIT o *profera* che a 13,52 rende PROFERT; e ancora *l'abominazione dila disolatione* che corrisponde a ABOMINATIO DESOLATIONIS (24,15). Fa certamente capo ad una scelta di natura stilistica, finalizzata ad accentuare l'atteggiamento di disprezzo che Gesù rimprovera ai farisei, la resa di NIHIL EST di 23,16 e 23,18 con *non è cavelle / non è chevelle*.

19. Navarro Salazar, *Un glossario latino-eugubino*, p. 103, num. 450.

Meritano di essere considerati a parte i francesismi, che dovranno essere spiegati non a partire dal ricorso ad una fonte francese da parte del traduttore – ipotesi che mi pare sconfessata dall'assetto sintattico del testo α – ma sulla base della *langue* dei volgarizzamenti due- e primotrecenteschi. I più appariscenti risultano essere i verbi *afranchire* e il sostantivo *saramento*, *saramenti* (5,33, 26,72);²⁰ ha suffisso gallicizzante *ricordanza* che traduce MEMORIA (26,13); potrebbero avere conosciuto mediazione galloromanza anche *nappo*, di etimo incerto (cfr. *TLIO*, s.v.) e *inuanuire* (per il quale cfr. *infra*, § 2.2.1.3). Per via della veste fonetica, potrebbe dover essere interpretato come francesismo anche *tranghiottire* (23,24) che ricorre, fra l'altro, nell'*Etica di Aristotele* volgarizzata (cfr. *TLIO* s.v. *tranghiottire*).

2.1.1.2. La morfosintassi

Gli usi morfosintattici del volgarizzatore antico non divergono, quanto a trattamento puntuale di singoli costrutti del modello latino, dalle pratiche usuali nella *langue* dei traduttori tardoduecenteschi e primotrecenteschi. La caratteristica saliente che lo identifica, e che lo isola rispetto agli usi generali, è una fortissima fedeltà all'assetto del modello – di cui tende a rispettare l'ordine dei costituenti. I fenomeni di esplicitazione di elementi impliciti nell'ipotesi latino sono in generale rari, cfr. a titolo puramente esemplificativo:

17,24

AIT ETIAM

Et disse Pietro: «Sì».

Converrà soprattutto mettere in rilievo quattro tendenze traduttorie ricorrenti in α , in corrispondenza delle quali i responsabili della versione β e della revisione del subarchetipo *f* hanno concentrato i loro interventi.

Nella resa dei participi presenti con valore verbale, il volgarizzatore di α fa non di rado ricorso alla frase relativa:

20. Si noti che il *TLIO* documenta *affranchire* 'rendere libero' solo nel *Vangelo di Giovanni*, edito da Mario Cignoni (*Vangelo de sancto Johanni*) sulla base del ms. V7733, ma, come detto, trasmesso, mutilo, anche da M (cfr. p. 20, n. 41). La coincidenza lessicale andrà tenuta in conto nel dossier, ancora in larga parte da analizzare, relativo all'identità dei traduttori del Nuovo Testamento italiano.

7,11

PETENTIBUS SE

a quelli che l'adomandano

7,29

POTESTATEM HABENS

quelli c'avea podestà

9,23

TUMULTUANTEM

che faceva grande romore

9,36

NON HABENTES

che non ànno

21,12

VENDENTES ET EMENTES

quelli che vendeano et che comparavano

22,24

NON HABENS FILIUM

che non abbia filliuolo.

Quando il participio è retto dal soggetto della principale, il traduttore impiega tanto il gerundio (cfr. 4,23 CIRCUMIBAT ... ET PREDICANS reso con *circundava ... ammaestrando*, o 6,27 COGITANS tradotto con *pensando*, o *amaestrando ... predicando ... curando* in corrispondenza di DOCENS ... PRAEDICANS ... CURANS di 9,35)²¹ quanto frasi coordinate alla principale, particolarmente frequenti ad inizio frase:

8,2

VENIENS ADORABAT

venne et adorò

8,19

ET ACCEDENS ... AIT

Et approssimossi ... et disse

21. Per 26,7, dove il ricorso al gerundio produce una frase italiana dalle dipendenze sintattiche non chiare, cfr. *infra*.

9,9
ET SURGENS SECUTUS EST
Et levossi et seguitò

11,4
ET RESPONDENS
Et rispose

18,2
ET ADVOCANS IESUS
Et chiamò Gesù.

È meno abituale il ricorso a subordinate temporali o causali e a ipotetiche:

4,9
CADENS ADORAVERIS ME
se tu ti chinirai et adorerai me

19,22
ERAT ENIM HABENS MULTAS POSSESSIONES
imperciò ch'elli avea molte possessione

o a *nomina agentis* (cfr. 3,3 *la boce del chiamatore* per VOX CLAMANTIS; 6,16 *digiunatori* per IEIUNANTES; 21,43 *edificatori* per AEDIFICANTES) o a *participi presenti* (cfr. 21,23 *amaestrante* in corrispondenza di DOCENTEM del modello).

L'uso dell'infinito in corrispondenza del part. pres. latino è molto saltuario, ma di norma giustificabile nel contesto sintattico:

4,21
VIDIT ALIOS DUOS FRATRES ... REFICIENTES RETIA SUA
vide altri due fratelli ... raconciare le reti loro

18,8
BONUM TIBI EST AD VITAM INGREDI DEBILEM VEL CLODUM QUAM DUAS MANUS
VEL DUOS PEDES HABENTEM
melli'è a tte andare a vita debile overo zoppo c'averè due mani et due
piedi

18,9
BONUM TIBI EST UNOCULUM IN VITAM INTRARE QUAM DUOS HOCULOS
HABENTEM
melli'è a tte con un occhio entrare a vita c'averè due occhi.

Almeno in un caso, però, questa soluzione determina un testo italiano poco chiaro nelle sue dipendenze sintattiche:

24,15

CUM ERGO VIDERITIS ABOMINATIONEM DESOLATIONIS QUAE DICTA EST A DANIELO PROPHETA STANTEM IN LOCO SANCTO QUI LEGIT INTELLEGAT

Ma quando voi vederete l'abominazione dila disolatione, la quale è detta da Daniele profeta, stare nel luogo santo, quelli che legge intenda.

Gli ablativi assoluti del modello, non particolarmente numerosi, corrispondono d'abitudine a participi assoluti nel testo italiano – che ricorrono soprattutto nei sintagmi *fatto il vespero* (8,16, 14,15, 14,23), *fatta la tribulatione* (13,21), *fatta la mattina* (27,1). Di tanto in tanto, si registra traduzione con subordinata esplicita:

6,3

TE AUTEM FACIENTE ELEMOSYNAM

quando tu fa' la limosina

22,7

IRATUS EST ET MISSIS EXERCITIBUS SUIS PERDITIT HOMICIDAS ILLOS

adirossi et mandò l'oste sua et destrusse quelli micidiali

o con gerundio, come nel caso di 9,10 *DISCUMBENTE EO IN DOMO* reso con *mangiando lui nela casa*.

La struttura abituale in corrispondenza di CUM + cong. latino è *con ciò sia cosa che* + cong.; non di rado, il traduttore adotta l'imperfetto congiuntivo in corrispondenza del piuccheperfetto congiuntivo del modello (cfr. ad es. 2,9 CUM AUDISSENT > *con ciò sia cosa che udissero*; 4,2 CUM IEIUNASSET > *con ciò sia cosa ch'elli digiunasse*; 5,1 CUM SEDISSET > *con ciò sia cosa che si ponesse a sedere*; 8,5 CUM AUTEM INTROISSET > *con ciò sia cosa ch'elli entrasse*, etc.). Il dato, verosimilmente da ricondursi alla prossimità formale tra il verbo latino e quello italiano da esso derivato, non determina incoerenze sostanziali nel testo volgare. È rarissimo il ricorso a costrutti relativi:

7,11

SI ERGO VOS CUM SITIS MALI

Adunque se voi chi siete rei.

I costrutti latini UT + cong. sono resi con subordinate esplicite *acciò che* + cong. quando il valore finale è indubbio; meno frequen-

ti le finali implicite (cfr. per esempio 6,1 UT VIDEAMINI AB EIS e 6,2 UT HONORIFICENTUR AB HOMINIBUS, tradotti rispettivamente con *per essere veduti da lloro* e *per essere onorati dalli huomini*). Per le consecutive / completeive, le soluzioni sono più varie, come verificabile dalla lista seguente:

4,3
DIC UT LAPIDES ISTI PANES FIAN
dì che queste pietre si facciano pane

7,12
VULTIS UT FACIANT
volete che lli uomini facciano

8,8
NON SUM DIGNUS UT INTRES
i' non son digno che tu intri

8,24
ITA UT NAVICULA OPERIETUR FLUCTIBUS
sì che la navicella era coperta d'onde

8,34
ROGABANT UT TRANSIRET A FINIBUS EORUM
pregavallo che si partisse dai confini loro

9,38
ROGATE ERGO DOMINUM MESSIS UT EICIAT
Pregati dunqua il signore dela mietitura che metta.

Come vedremo negli esempi che seguono, il gerundivo latino – soprattutto nei costrutti finali con AD – parrebbe aver costituito uno scoglio per il traduttore.

Meritano di essere presi conto in maniera dettagliata alcuni passi, in corrispondenza dei quali il traduttore si è attenuto scrupolosamente alla distribuzione degli elementi che trovava nel modello, dando luogo a soluzioni volgari ambigue quando non ai limiti dell'accettabilità e della comprensibilità. La lista che segue (che servirà quindi, assieme ai *loci* commentati al § 2.1.1.3, anche di appoggio alla lettura del testo critico) documenta i casi più significativi; la *varia lectio* è riportata solo quando ritenuto utile, e particolarmente nei casi in cui i testimoni antichi M V R1538 (+ D, F) risultano diffratti.

3,9-10

DICO ENIM VOBIS QUONIAM POTEST DEUS DE LAPIDIBUS ISTIS SUSCITARE FILIOS ABRAHAЕ. IAM ENIM SECURIS AD RADICEM AROBORUM POSITA EST

Ma io dico a voi perciò ch'elli è potente Dio di suscitare de queste pietre li filliuoli d'Abraamo; imperciò che già è posta la scure ala radice del'arbore

La traduzione parola per parola della frase latina DICO ... QUONIAM ... SUSCITARE FILIOS produce, nel testo volgare, un periodo retto da *dico* ma che sembra mancare della dichiarativa attesa.

5,28

EGO AUTEM DICO VOBIS QUONIAM OMNIS QUI VIDERIT MULIEREM AD CON-
CUPISCENDUM EAM IAM MOECHATUS EST EAM IN CORDE SUO

Ma io dico a voi che ogni uomo che vede la femina a desiderare lei, già l'ha avolterata nel su' cuore

Il costrutto latino AD CONCUPISCENDAM EAM è reso, con calco sintattico, con *a desiderare lei*; come avremo modo di osservare nella *Nota al testo*, questa soluzione è stata giudicata inaccettabile dalla maggior parte dei copisti e determina diffrazione nella tradizione. Una soluzione in tutto analoga si ravvisa a 26,12, commentato a seguire.

6,30

SI AUTEM FAENUM AGRI QUOD HODIE EST ET CRAS IN CLIBANUM MITTITUR
DEUS SIC VESTIT QUANTO MAGIS VOS MINIMAE FIDEI?

Ma se 'l fieno del campo il quale oggi è et domane è messo nela capanna Dio così veste, quanto maggiormente voi di poca fide?

La resa pedissequa di VOS MINIMAE FIDEI con *voi di poca fede* fa sì che il complemento di qualità risulti irrelato rispetto al resto del passo. La soluzione torna identica a 16,8, per il quale cfr. sotto. Forse a causa del contesto interrogativo, o ancora dell'assenza di un pronome personale, in corrispondenza di 8,26 e 14,31 l'anonimo volgarizzatore ha ritenuto necessaria l'esplicitazione di *uomo / uomini* (QUID TIMIDI ESTIS MODICAE FIDEI > *Perché avete paura, uomini di poca fede?*; MODICAE FIDEI QUARE DUBITASTI? *Huomo di poca fede, perché dubitasti?*).

9,19

ET SURGENS IESUS SEQUEBATUR EUM ET DISCIPULI EIUS

Et levossi Gesù et seguitava lui e i discepoli suoi

Il traduttore si attiene all'ordine delle parole del latino, ma ricorre a un tempo finito italiano in corrispondenza del participio presente latino; è difficile immaginare che i lettori del volgarizzamento italiano potessero concepire *i discepoli suoi* altrimenti che come un compl. ogg., coordinato a *lui* (anziché come soggetto, secondo quanto richiesto dal latino).

11,1

ET FACTUM EST CUM CONSUMASSET IESUS PRAECIPIENS (var. PRAECEPT) DUODECIM DISCIPULIS SUIS TRANSIIT INDE UT DOCERET ET PRAEDICARET

Et fatt'è, con ciò sia cosa che Gesù avesse consumate queste parole, comandò ai dodici suoi discepoli, passò inde per amaestrare et predicare

Il volgarizzatore si attiene al testo del modello (che verosimilmente avrà avuto il verbo finito PRAECEPT), optando per una coordinazione in asindeto dei due verbi *comandò* e *passò*.

11,9

ETIAM DICO VOBIS ET PLUS QUAM PROPHETAM

Sì dich'io a voi et più che profeta

11,27

ET NEMO NOVIT FILIUM NISI PATER NEQUE PATREM QUIS NOVIT NISI FILIUS ET CUI VOLUERIT FILIUS REVELARE

Et neuno cognobbe il Filliuolo se nno il Padre. Et 'l Padre non cognobbe alcuno se nno il Filliuolo et cui il Filliuolo il vuole manifestare

Il traduttore si attiene alla successione degli elementi del modello; la conservazione del costrutto OVS del latino nell'italiano *'l Padre non cognobbe alcuno se nno il Filliuolo* conduce ad un testo fortemente ambiguo.

12,18

ECCE PUER MEUS QUEM ELEGI DILECTUS MEUS IN QUO BENE PLACUIT ANIMAE MEAE

Ecco il fanciullo mio il quale io allesti, l'amato mio nel quale bene piacque all'anima mia

La relativa *nel quale bene piacque all'anima mia* rende fedelmente il modello, ma è ai limiti dell'accettabilità a causa dei due complementi indiretti retti dall'impersonale *piacque*.

13,15

INCRASSATUM EST ENIM COR POPULI HUIUS ET AURIBUS GRAVITER AUDIERUNT ET OCULOS SUOS CLUSERUNT NE QUANDO OCULIS VIDEANT ET AURIBUS AUDIANT ET CORDE INTELLEGANT ET CONVERTANTUR ET SANEM EOS

imperciò ch'elli è indurato il cuore di questo popolo, et colli orecchi gravemente udiero et li ochi loro chiusero, che per temporale colli ochi non veggiano et colli orecchi non odano et col cuore non intendano et convertansi et io sani loro

Il costrutto NE QUANDO + cong. è reso con *che per temporale* + cong.; la locuzione *per temporale* rende però poco chiaro il valore della frase dipendente e, più in generale, il senso complessivo del passo.

13,48

QUAM CUM IMPLETA ESSET EDUCENTES ET SECUS LITUS SEDENTES ELEGERUNT
BONOS IN VASA MALOS AUTEM FORAS MISERUNT

La quale, con ciò fosse cosa ch'ella fosse piena, traendola et sedendo lungo la riva, governaro li buoni nele vasa loro, ma i rei gittaro fuori

Il volgarizzatore conserva l'ordine dei costituenti del modello latino, mantenendo in prima posizione *la quale*, che traduce l'accusativo QUAM; a seguire, inserisce il pronome soggetto *ella*, che duplica *la quale*, e il pronome anaforico *la*, necessario per chiarire la funzione morfosintattica del pronome di inizio frase. I due compl. ogg. *li buoni* e *i rei* traducono fedelmente BONOS e MALOS del latino: l'esplicitazione del sostantivo *pesci* (cfr. 13,47) non è stata ritenuta necessaria.

15,5-6

VOS AUTEM DICITIS QUICUMQUE DIXERIT PATRI VEL MATRI MUNUS QUOD-
CUMQUE EST EX ME TIBI PRODERIT ET NON HONORIFICABIT (var. HONORIFI-
CAVIT) PATREM SUUM AUT MATREM (var. + SUAM) ET IRRITUM FECISTIS MAN-
DATUM DEI...

Ma voi dite: “Chiunque dicerà al padre o ala madre: ‘l’oferta qualunque è da mme ti farà prode’ et non fece onore al padre suo o ala madre sua”. Et avete fatto vano il comandamento di Dio per l’ordinamento vostro

La traduzione si attiene scrupolosamente al modello latino; il testo risultante appare poco chiaro quanto al rapporto logico sussistente fra le tre frasi coordinate in polisindeto e alla gerarchizzazione dei vari livelli di discorso diretto. Il fatto che *o ala madre l’oferta* sia eseguito in M senza soluzione di continuità, con *dre* e *l’o* aggiunti fuori dallo specchio di scrittura e *o ala ma* forse su rasura, permette di avanzare il dubbio che l’archetipo fosse di lettura non immediata (forse per aggiunte marginali o nell’interlinea?). In ragione del fatto che ciascun costituente della frase latina trova puntuale riscontro nel testo volgare, si è ad ogni modo ritenuto che non vi fossero le condizioni necessarie per ipotizzare un danno in archetipo.

15,22-23

FILIA MEA MALE A DAEMONIO VEXATUR QUI NON RESPONDIT EI VERBUM

la filliuola mia malamente è tormentata dal demonio». Il quale non risponde a llei parola

Il quale corrisponde perfettamente a QUI; la frase italiana di arrivo è però ambigua quanto al referente del pronome, che può essere tanto Gesù quanto il *demonio*. La scansione adottata è disambiguante in favore della prima eventualità – con il discorso diretto che si chiude quindi con *demonio*.

16,8

QUID COGITATIS INTER VOS MODICAE FIDEI QUIA PANES NON HABETIS

Perché pensate intra voi di poca fede perché non avete pane?

Come già a 6,30 commentato sopra, VOS MODICAE FIDEI è tradotto con *voi di poca fede*.

18,35

SIC ET PATER MEUS CAELESTIS FACIET VOBIS SI NON REMISERITIS UNUSQUISQUE FRATRI SUO DE CORDIBUS VESTRIS

Et così il Padre mio celestiale farà a voi se voi non perdonerete ciascheuno al fratello suo dei vostri cuori

Il testo italiano *ciascheuno al fratello suo* è calcato parola per parola su UNUSQUISQUE FRATRI SUO del modello; in presenza del soggetto pl. *voi* e del possessivo *vostr*i il referente del possessivo *suo* risulta però ambiguo.

19,8

QUONIAM MOSES AD DURITIAM CORDIS VESTRI PERMISIT VOBIS DIMITTERE UXORES VESTRAS

Moisè a durezza del vostro cuore permise a voi di lasciare le mollie vostre

La tradizione appare in questo luogo diffratta: M R₁₂₅₂ (Ly) hanno la lezione promossa a testo, che manca del corrispettivo volgare di QUONIAM latino; in V R₁₅₃₈ e P₂ P₄, la frase si apre invece con il nesso causale (*perché* V R₁₅₃₈, *però che* P₂ P₄). Segue in tutti i testimoni a *durezza*, con calco di AD DURITIAM del modello; la funzione del complemento indiretto retto dalla preposizione *a* nella frase italiana appare però poco chiara. Dato l'accordo di M con le bibbie complete più antiche, e soprattutto in ragione del fatto che la difficoltà sintattica del passo dipende più dal calco a *durezza* che dalla mancanza del corrispettivo di QUONIAM (che non impedisce in alcun modo di capire che Gesù sta rispondendo alla domanda dei farisei «*Perché dunque Moisè comandò che fosse dato libello di rifiutamento e di lasciarla?*»), si è deciso di mantenere a testo quanto relato da M.

19,24

FACILIUS EST CAMELUM PER FORAMEN ACUS TRASNIRE QUAM DIVITEM INTRARE
più agevole cosa è il cammello entrare per lo forame dell'ago che 'l ricco entrare

Il testo italiano si allinea al modello, optando per il costrutto infinitivale *entrare ... entrare*.

22,15-16

TUNC ABEUNTES PHARISAEI CONSILIUM INIERUNT UT CAPERENT EUM IN SERMONE ET MITTUNT EI DISCIPULOS SUOS CUM HERODIANIS DICENTES

Allotta li farisei andando cominciare consillio per ripillarli in parole. Et mandaro a lui i discepoli suoi con quelli d'Erode dicendo

Analogamente a quanto visto a 18,35, il volgarizzatore rimane allineato al modello latino e traduce SUOS con l'aggettivo possessivo italiano corrispondente, *suoi*; la frase che ne deriva è quantomeno ambigua, essendo *suoi* più immediatamente riferibile a *lui* (*scil.* Gesù) che a *farisei*.

23,34

IDEO ECCE EGO MITTO AD VOS PROPHETAS ET SAPIENTES ET SCRIBAS ET EX ILLIS
 OCCIDETIS ET CRUCIFIGETIS ET EX EIS FLAGELLABITIS IN SYNAGOGIS VESTRIS

Imperciò che ecco ch'io mando a voi i profete et ' savi et li scrivani et di loro ucciderete et crocifiggerete et battereteli nele vostre sinagoghe

Il periodo italiano si segnala per la mancata conservazione del parallelismo EX ILLIS ... EX EIS; se il secondo elemento è tradotto, in maniera libera ma pertinente, con un pronome oggetto diretto (*battereteli*), il primo è reso con *di loro*, che pare legittimo intendere come partitivo.

24,24

ITA UT IN ERROREM INDUCANTUR SI FIERI POTEST ETIAM ELECTI

si cché in errore siano menati s'essere potesse li alletti

Il traduttore, pur non traducendo ETIAM, mantiene inalterata la struttura sintattica del latino, con il soggetto *alletti* in ultima posizione, separato dal verbo *siano menati* dall'ipotetica ipersonale *s'essere potesse*. (Per una soluzione in tutto analoga, cfr. *infra*, 26,39).

26,7

ACCESSIT AD EUM MULIER HABENS ALABASTRUM UNGENTI PRETIOSI ET EFFUDIT
 SUPER CAPUT IPSIUS RECUMBENTIS

apressimossi a llui una femina la quale avea un bossolo d'unguento precioso et sparselo sopra 'l capo di llui riposandosi

Il genitivo IPSIUS RECUMBENTIS è tradotto con *di llui riposandosi*, con uso del gerundio italiano in corrispondenza del participio presente latino. L'impiego della forma non finita del verbo risulta, nel contesto, problematico, dal momento che il soggetto di *riposandosi* non coincide con quello dei tre verbi di modo finito che precedono. Da notare che *f* percepisce il passo come inammissibile, modificando *bossolo* in *bossolo d'alabastro* (in accordo con β) e *riposandosi* in *ch'era a mensa* (vs. *che sedea e mangiava* di β).

26,9

POTUIT ENIM ISTUD VENUNDARI MULTO ET DARI PAUPERIBUS

Perciò che questo potrebbe essere venduto molto et dato ai poveri

L'avverbio MULTO è tradotto con il calco *molto*, che assume quindi la funzione – non altrimenti attestata in italiano antico – di specificatore di quantità del verbo *vendere*.

26,12

MITTENS ENIM HAEC UNGUENTUM HOC IN CORPUS MEUM AD SEPELIENDUM
 ME FECIT

Perciò che questa, ponendo questo unguento nel mio corpo, a soppellire me il fece

In maniera perfettamente analoga a quanto già osservato a 5,28, il costruito latino AD SEPELIENDUM ME è reso, con calco sintattico, con *a* + infinito + pronome; per garantire la grammaticalità del passo, il volgarizzatore è obbligato ad aggiungere il complemento diretto pronominale *il*.

26,39

PATER SI POSSIBILE EST TRANSEAT A ME CALIX ISTE. VERUM TAMEN NON SICUT EGO VOLO SED SICUT TU

Padre mio, s'essere puote, cessa da mme questo calice. Ma impertanto non sì come voll'io, ma sì come tu

Il volgarizzatore conserva l'avversativa con verbo non espresso del modello, SED SICUT TU. Questa soluzione – verosimilmente originale, data la perfetta sovrapposibilità al latino – si conserva solo nel manoscritto M: i due manoscritti V ed R1 538 trasmettono *tu vogli*, Ly e P2 P4 *vuogli tu*.

2.1.1.3. Errori del traduttore?

In alcuni casi, al traduttore sembra poter essere imputata una comprensione solo parziale del testo latino, o in ogni caso una traduzione per sintagmi isolati, con un controllo inefficace della coesione testuale. Anche sulla scorta delle soluzioni traduttorie analizzate nel paragrafo precedente, è legittimo considerare queste lezioni come distintive dell'originale di *a*, e non come errori d'archetipo da correggersi in sede di testo critico:

I,1

LIBER GENERATIONIS IESU CHRISTI FILI DAVID FILI ABRAHAM

Questo è il libro dela generatione di Gesò Christo, figliuolo di David, *del figliuolo* d'Abraamo

FILI è stato reso con *del figliuolo*, senza comprensione del valore di apposizione del nome proprio *David*.

7,10

AUT SI PISCEM PETET NUMQUID SERPENTEM PORRIGET EI?

O sse lli adomanderà pesce non per lo pesce serpente darà a llui?

Il volgarizzatore mantiene inalterato l'ordine dei costituenti latini; a NUMQUID del modello corrisponde *non per lo pesce*, dove *pesce* dà l'idea di essere una glossa, forse introdotta a partire da un'erronea scansione del modello (forse *NON QUID per NUMQUID?).

II,23

QUIA SI IN SODOMIS FACTAE FUISSENT VIRTUTES QUAE FACTAE SUNT IN TE FORTE MANSISSENT USQUE IN HUNC DIEM

che se in Sodoma fossero fatte le virtù che fatte sono in te, forse che sarebbero permase infin a questo die

L'accordo al femminile del participio *permase*, con *sarrebbero permase* a tradurre il verbo *MANSISSENT*, si spiega solo ammettendo che il soggetto del verbo sia stato individuato in *virtù* della protasi, vale a dire in un elemento esplicitato e non, come sarebbe stato invece corretto, in un soggetto sottinteso corrispondente all'ablativo maschile plurale *Sodomis*, 'gli abitanti di Sodoma'. Il fraintendimento è da connettersi alla resa di *Sodomis* con il singolare femminile *Sodoma*. Da rilevare che il senso del testo italiano risultante da questo fraintendimento è stato giudicato soddisfacente da tutti i copisti della versione α : il passo si mantiene infatti inalterato fino ai quattrocenteschi P2 e P4.

13,27-28

ACCEDENTES AUTEM SERVI PATRIS FAMILIAS DIXERUNT EI DOMINE NONNE BONUM SEMEN SEMINASTI IN AGRO TUO? UNDE ERGO HABET ZIZANIA? ET AIT ILLIS INIMICUS HOMO HOC FECIT SERVI AUTEM DIXERUNT EI VIS IMUS ET COLLIGIMUS EA?

Ma approssimandosi i servi del padre dela famiglia dissero a llui: "Signore non seminasti tu buon seme nel campo tuo? Onde dunque àe il lollio?". Et disse a lloro: "Lo nemico fece questa cosa". Ma i servi dissero a llui: "Vuoli che noi andiamo et collialla?"

Il pronome femminile enclitico al verbo *colliere* di 13,28 (relato dai soli M e V, con R1538 che sembra tentare un maldestro restauro, adottando *coglialli*) traduce il pronome latino neutro *EA*, riferito a *ZIZANIA*. L'anonimo traduttore ha sistematicamente reso quest'ultimo sostantivo con il maschile *lollio*, ma non è stato capace di estendere il controllo sintattico al pronome. Nelle sue fasi più avanzate (*f*), la tradizione del volgarizzamento α dimostra di aver avuto coscienza del guasto, che viene recuperato mediante la soluzione esplicitante *coglamo i' loglo*.

16,17

BEATUS ES SIMON BAR IONA

Tu ssè beato Simone filliuolo di Giovanna

Il volgarizzatore sembra essere stato messo in difficoltà dal costruito ebraico *BAR IONA*, che rende con *filluolo di Giovanna*, con evidente fraintendimento del nome di persona.

17,12

SED FECERUNT IN EO QUAE CUMQUE VOLUERUNT

Ma io dico a voi che Elia è già venuto et nol cognobbero. Ma fecero i' llui chiunque elli vollero

Il traduttore sembra non aver compreso la funzione sintattica di *QUAE CUMQUE*, che rende impropriamente con il pronome soggetto (riferito a persona) *chiunque*, impiegato in modoagrammaticale.

21,19

ET VIDENS FICI ARBOREM UNAM SECUS VIAM VENIT AD EAM ET NIHIL INVENTIT
IN EA NISI FOLIA TANTUM ET AIT ILLI NUMQUAM EX TE FRUCTUS NASCATUR
IN SEMPITERNUM. ET AREFACTA EST CONTINUO FICULNEA

Et vedendo un arbore di fico lungo la via venne ad esso et neuna cosa trovò in essa se nno solamente follie. Et disse a llei: «Non nasca di tte frutto in sempiterno». Et seccosi incontinente il fico.

Per questo passaggio è plausibile ipotizzare una difficoltà, o forse meglio una scarsa attenzione, del traduttore nella gestione degli accordi pronominali: a fronte dei maschili *arbore di fico* e *ad esso*, *in essa* e *a llei* sono infatti al femminile, con corrispondenza con IN EA del modello. Appunto la sovrapposibilità con il latino induce a preferire le lezioni dell'*antiquior* M, a fronte delle quali gli altri manoscritti presentano, congiuntamente o per sottofamiglie, varianti che parificano tutto il passo sul maschile. In *essa*, in particolare, è nel solo M, a fronte di *esso* relato dagli altri cinque testimoni V R1538 Ly P2 P4 (= *a*); *a llei* nei soli M e Ly, a fronte di *a llui* di V R1538 e *al ficho* di P2 P4.

23,5

OMNIA VERO OPERA SUA FACIUNT UT VIDEANTUR AB HOMINIBUS DILATANT
ENIM PHYLAETERIA SUA ET MAGNIFICANT FIMBRIAS

Ma tutte l'opere loro fano per essere veduti dalli uomini, imperciò ch'elli distendono le loro dicerie et fanno grandi paramenti

Il volgarizzatore non sembra sapere cosa siano i PHYLAETERIA, i *tefellin* ebraici, che rende con *dicerie*; la difficoltà nella gestione del passo è confermata dalla traduzione di FIMBRIAS – cui abitualmente corrisponde l'it. *filaccica*, cfr. § 2.1.1.1 – con *paramenti*, e di MAGNIFICANT con il generico *fanno*. Tutti i testimoni ad eccezione di P2 P4, ampiamente riscritti, presentano errori singolari, a conferma della difficoltà: in luogo di *distendono* M trasmette *distendo*, V R1538 *si stendono*, R1252 (Ly) *discendono*; *fanno grandi paramenti* diventa *fanno grandi saramenti* in V, *fanno lor paramenti* in R1538, *fanno grandi parlamenti* in R1252 (Ly). P2 P4 (*f'*) riallineano il testo al modello latino: *Et però distendono le loro filatterie et magnificano i fregi*.

24,40-41

TUNC DUO ERUNT IN AGRO UNUS ASSUMETUR ET UNUS RELINQUETUR DUAE
MOLENTES IN MOLA UNA ASSUMETUR ET UNA RELINQUETUR (+ *var.* DUO IN
LECTUS UNUS ADSUMETUR ET UNUS [*var.* ALTER] RELINQUETUR)

Allotta due seranno nel campo: l'uno sarà tolto et l'altro sarà lasciato; due macine macinarano a uno molino: l'una sarà tolta et l'altra sarà lasciata; due saranno nel letto: l'uno sarà tolto et l'altro sarà lasciato

Il lat. DUAE MOLENTES è da intendersi 'due donne che macinano'. Il volgarizzatore potrebbe essersi trovato in difficoltà davanti a DUAE, o per-

ché il pronome gli risultava poco trasparente nella forma femminile, o perché l'uso dell'invariabile *due* italiano avrebbe fatto venir meno l'opposizione tra maschile e femminile assicurata dall'alternanza DUO-DUAE-DUO del latino. (L'eventualità che la difficoltà sia legata al participio presente mi sembra esclusa, cfr. quanto detto al § 2.1.1.2). Quale che sia la ragione, l'anonimo traduttore ha fatto ricorso al sostantivo femminile *macine*, che ha riscontro in tutta la tradizione salvo V R1538 e ri viene poi in altre versioni trecentesche del racconto evangelico,²² ma che non è attestato come *nomen agentis*.

25,20

DOMINE QUINQUE TALENTA MIHI TRADIDISTI ET ECCE ALIA QUINQUE SUPERLUCRATUS SUM

Signore, cinque talenta mi desti: ecco ch'io n'ò guadagnato altri cinque sopr'esse

Il testo che si stampa è relato solo dall'*antiquior* ms. M; a fronte del maschile singolare *guadagnato* di questo testimone, gli altri manoscritti trasmettono i plurali *guadagniate* (V R1538) e *guadagnati* (Ly P2 P4) (cfr., nella *Nota al testo*, la tabella che documenta le opposizioni di M e *a* in adiaforia); *altri cinque* di M Ly P2 P4 si oppone ad *altre cinque* di V R1538.

La scelta di attenersi alla lezione di M, che pure produce un testo incoerente quanto a gestione degli accordi sintattici, è derivata dal confronto con il modello latino. L'assetto dell'*antiquior* può infatti essere riportato ad una traduzione difettosa del perfetto deponente SUPERLUCRATUS SUM, con SUPERLUCRATUS reso con la perifrasi *guadagnato sopra*, completata poi con l'aggiunta del pronome *esse*. Si accorda preferenza ad *altri cinque* di M e Ly P2 P4 (*vs.* *altre cinque* di V R1538) in ragione del criterio di maggioranza stemmatica; la mancata comprensione del legame intercorrente fra il pronome ALIA e il precedente sostantivo TALENTA – che il traduttore rende sempre col femminile pl. *le talenta* – si allinea a quanto riscontrato ad 11,23 e 13,27–28 rispetto a ZIZANIA e ARBOR.²³

25,29

OMNI ENIM HABENTI DABITUR ET ABUNDABIT EI AUTEM QUI NON HABET ET QUOD VIDETUR HABERE AUFERETUR AB EO

22. Cfr. quanto detto sopra, p. 36 e nota 11.

23. Non è determinante che l'immediatamente successivo 25,22 sia costruito diversamente: "*Signore, tu mi desti due talenta: ecco ch'io n'ò guadagnati altri due*"; il latino ha qui LUCRATUS SUM e non, come nel luogo sopra in esame, il composto SUPERLUCRATUS SUM. L'oscillazione fra *i talenti* e *le talenta* – e i pronomi ad essi riferiti – si mantiene intatta lungo tutto il passo che va da 25,14 a 25,28.

Perciò c'ogn'uomo c'è li serà dato et abbonderà a llui, ma colui che non à et quello che parrà ch'elli abbia sarà tolto da llui

Il commento di questo luogo testuale rende necessaria la presa in conto della *varia lectio*. La tradizione è nettamente bipartita fra i manoscritti antichi, M V R1538, e i testimoni riscritti Ly P2 P4 (f). In apertura di frase, i primi trasmettono *c'ogn'uomo* seguito da un pronome in funzione di complemento di termine (*li / i*), i secondi *che a ogni uomo*, senza pronome; dopo *abbonderà*, M ha *a llui*, V R1538 *in lui*, mentre in Ly P2 P4 il pronome è assente. Nella avversativa, M V R1538 recano un pronome soggetto, *colui M / quegli V R1538*, mentre Ly P2 P4 hanno il costrutto dativale *a colui*.

Il testo di M V R1538, per quanto incongruo, si spiega mediante un'erronea scansione della frase e l'adozione di un costrutto *ad sensum*, con il dativo iniziale OMNI HABENTI ricondotto a soggetto e successivo anacoluto con introduzione del pronome *li / i*. La costruzione della prima frase con soggetto + pron. dativo è supportata dal successivo *colui / quegli*, ancora soggetto; struttura che a sua volta sembra imputabile all'erroneo riferimento del dativo EI al verbo ABUNDABIT (*abbonderà a llui M / abbonderà in lui V R1538*, probabilmente per reazione alla reggenza preposizionale *abbondere + a*), anziché alla relativa seguente QUI NON HABET. Nel testo di Ly P2 P4, con ogni evidenza riscritti, le difficoltà sintattiche sono appianate: *Imperciò che a ogni huomo che à sarà dato et abbonderà, ma a colui che non à etiandio quello che parrà ch'egli abbia sarà tolto da lui*.

26,13

AMEN DICO VOBIS UBICUMQUE PRAEDICATUM FUERIT HOC EVANGELIUM IN TOTO MUNDO DICETUR ET QUOD HAEC FECIT (*var. QUOD FECIT HAEC*) IN MAEMORIAM EIUS

In verità dich'io a voi: là ovunque sarà predicato questo vangelo, in tutto il mondo sarà detto et che questa cosa fece in ricordanza di lui

Forse a partire da un modello latino con una diversa distribuzione dei costituenti (QUOD FECIT HAEC), il volgarizzatore ha interpretato in modo erroneo i due pronomi HAEC e EIUS: il primo, anziché come pronome soggetto riferito alla donna di Betania, come l'oggetto *questa cosa*; il secondo come *di lui*, riferito a Gesù e non alla donna stessa. Il neutro QUOD corrisponde al *che* dichiarativo del testo italiano.

27,56

INTER QUAS ERAT MARIA MAGDALENE ET MARIA IACOBI ET IOSEPH MATER ET MATER FILIORUM ZEBEDAEI

Maria Madalena et Maria Iacopi et la madre di Gioseppo et la madre dei filliuoli di Zebbedeo

Il traduttore ha mal interpretato il sintagma IACOBI ET IOSEPH MATER, 'la madre di Giacomo e Giuseppe', e ha isolato MARIA IACOBI e IOSEPH MATER come due soggetti coordinati.

2.1.2. β

Il testo β , che manoscritti e lingua inducono a considerare fiorentino e a datare alla seconda metà del Trecento, tratta il testo latino secondo modalità complessivamente più conformi alle pratiche traduttorie dell'epoca.²⁴ A livello macrostrutturale, un solo elemento merita di essere segnalato. In entrambi i testimoni di β , il capitolo 13 presenta un'inversione di rilievo, con i versetti 13,30-35 postposti a 13,43. Tale assetto, che può essere giustificato dalla volontà di anticipare la spiegazione della parabola della zizzania di 13,36-43 a ridosso della parabola stessa, è stato conservato nell'edizione. L'adozione della sequenza 13,23-13,30 + 13,36-13,43 + 13,31-13,35, ad ogni modo, produce una notevole incoerenza: la spiegazione della parabola, infatti, è offerta da Gesù ai soli discepoli, una volta che essi hanno lasciato la folla, mentre la parabola della senape di 13,31-13,35 è ancora indirizzata al popolo; con l'avvicinamento della spiegazione alla parabola, l'indicazione della dislocazione spaziale di 13,36 (*Allora lasciate le turbe venne nella casa*) produce un'incoerenza narrativa. Va da sé che la possibilità che la modifica vada attribuita all'archetipo della tradizione e non direttamente al traduttore non può essere esclusa.²⁵

La seconda versione del *Vangelo di Matteo* è anch'essa molto fedele al dettato del modello. I casi di traduzione innovativa sono estremamente rari: cfr., ad esempio, 8,32 *E die' loro licenza* usato in corrispondenza di ET AIT ILLIS della fonte. Lungo tutto il testo, si riscontra la tendenza all'introduzione di piccole glosse lessicali e all'uso di dittologie, non sempre sinonimiche. Capita talvolta che uno degli elementi convocati nella glossa o nella dittologia trovi riscontro in α : oltre che da intenti strettamente esplicativi, la combinazione di due parole mediante la semplice congiunzione o l'avverbio *ciòè* sembra quindi motivata anche dalla volontà di affiancare la soluzione traduttoria antica ad una nuova soluzione – di solito più latineggiante – ottenuta grazie al controllo del modello. Riporto nelle due liste che seguono i casi che mi paiono interessanti, non perché in essi si manifesti un rapporto col modello intrinseca-

24. Come già accennato in sede di cap. 1, il più antico manoscritto di β , L3, è datato al 1395. Per la descrizione del testimone, cfr. § 3.1.2; per l'esame linguistico, cfr. *infra*, § 2.1.2 e § 2.2.3.

25. Potrebbe anzi deporre a favore di questa eventualità il fatto che un'altra inversione, dei versetti 8,30 e 8,31, avviene in corrispondenza di un passo complessivamente molto perturbato. Per il commento puntuale del luogo critico, cfr. § 3.2.3.

mente diverso da quello che emerge nel resto del testo, ma perché permettono di verificare, già ad un primo livello, la persistenza in β di elementi di matrice α .

3,4

LUCUSTAE

locuste cioè grilli

(talli d'albori α , grilli f)²⁶

6,14

PECCATA EORUM:

peccata loro cioè l'ofese che vi fanno

(le peccata di loro α)

10,5

VIA GENTIUM:

via della gente cioè pagani

(via dele genti α)

12,40

VENTRE CETI

ventre del pesce chiamato balena

(ventre del pesce ceto α)

17,23

DIDRAGMA

la dramma, cioè passaggio (il passaggio R1250)

(il passaggio α)

19,12

EUNUCHI

eunichi, cioè castrati²⁷

(castrati α)

26. Un assetto analogo, *locuste che viene a dire grilli*, è rilevato da Leonardi, *Versioni e revisioni*, p. 76, rispetto ad Apc 9,3 in R1250. Il dato andrebbe considerato alla luce della questione generale che riguarda la formazione delle sillogi neotestamentarie complete, e particolarmente della fase redazionale che Natale, *Codici e forme*, e Leonardi, *The Bible in Italian*, indicano come NT2 (= R1250).

27. La glossa interviene solo in corrispondenza della prima delle tre occorrenze di *eunuchi*.

21,7

INPOSUERUNT SUPER EIS

puosero sopra loro, cioè sopra l'asina L3 (p. sopra l'asina R1250)

(puosero sopr'essi α)

21,23

PRINCIPES SACERDOTUM ET SENIORES POPULI

principi de' sacerdoti e ' seniori, cioè li antichi del popolo

(prencipi dei sacerdoti et i vecchi [più vecchi *f*] del popolo α)

22,44

SCANELLUM

scanello, cioè predella

(iscanello α)

23,23

DECIMATIS

decimate, cioè pigliate le cime

(decimate α)

23,25

MUNDATIS

mondate, cioè lavate

(mondate α)

25,11

NOVISSIMAE

lle ultime, cioè l'altre vergini

(l'altre vergini α)

25,41

ET ANGELIS EIUS

e agli angeli cioè a' messi suoi

(et ai suoi angeli α)

26,17

PRIMA [...] AZYMORUM

il primo dì degli azzimi, cioè il giovedì

(il primo dì delli azzimi α , il primo dì della festa degli ançimi *f*)

27,11

PRAESIDEM

lo preside, cioè Pilato
(il preside *f*)

27,62

ALTERA [...] DIE QUAE EST POST PARASCEVEN

l'altro dì, lo qual è dopo il venerdì, cioè il sabato
(l'altro die, il quale è dipo 'l venerdì *α*, l'a. d. ch'è doppo la festa *f*).

Fra le dittologie, si segnalano:

10,19

DABITUR ENIM VOBIS

vi sarà dato et spirato
(elli sarà dato a voi *α*)

12,29

ET TUNC DOMUS ILLIUS DIRIPIAT

E allora la casa sua ruba e vòtala (vota R.1250)
(Et alotta la casa sua ruberà *α*)

12,43

PER LOCA ARIDA

per li luoghi aridi e non acquosi
(per li luoghi secchi *α*, per li luoghi aridi *f*)

13,29

ERADICETIS

guastaste e coglieste
(diradichiate *α*)

14,36

FIMBRIAM VESTIMENTI

la fimbria ovvero l'orlo del vestimento suo
(le filaccica del vestimento *α*, l'orlo del suo vestimento *f*)

15,2

TRADITIONEM SENIORUM

l'ordinationi e ' commandamenti degli antichi
(li ordinamenti dei signori *α*)

15,11

COINQUINAT HOMINEM ... COINQUINAT HOMINEM

brutta (sozza R₁₂₅₀) l'uomo ... brutta l'uomo et corrompe

(sozza l'uomo ... sozza l'uomo α)

15,14

DUCATUM PRAESTET

guida e mena

(guida α)

15,19

COGITATIONES MALAE

li mali pensieri e rei

(mali pensieri α)

20,2

CONVENTIONE

patto e convenzione

(conto R₁₂₅₂, patto *f*)²⁸

21,12

EVERTIT

gittò e rivoltò in terra

(abbatteo α)

22,6

ET CONTUMELIA ADFECTOS

e con vergogna e con pena afflitti²⁹

(tormentàtili con vergogna α)

23,5

DILATANT ENIM PHYLACTERIA SUA

allargano le loro filaterie e dicerie

(distendono le loro dicerie α , distendono le loro filatterie *f*)³⁰

28. Il passo manca in archetipo in α ed è reintegrato solo all'altezza di R₁₂₅₂.

29. Si adottano i due singolari, *vergogna* e *pena*, di R₁₂₅₀, perché più allineati sia ad α che al latino.

30. Per *dicerie*, traduzione erronea di PHYLACTERIA, in α cfr. *supra*, § 2.1.1.1 e soprattutto § 2.1.1.3.

23,24

DUCES CAECI:

Duchi ciechi e guidatori ciechi

(Conducitori ciechi α)

23,27

SPECIOSA ... SPURCITIA:

spetiosi e begli; bruttura e fastidio

(belli α ; lordura α)

25,27 NUMMULARII

a' mercatanti e tavolieri

(taulieri α)

26,7

IPSIUS RECUMBENTIS

di Ihesu che sedea e mangiava

(di llui riposandosi α ; di lui ch'era a mensa f)

27,16

VICTUM INSIGNEM

prigione grande e reo

(prigione gentile α ; prigione famoso f)

27,55

MINISTRANTES EI

ministrando e servendo a llui

(serviando a llui α).

In altri casi, β esplicita alcuni elementi, si direbbe con l'obiettivo di rendere più comprensibili singoli passi. Attestano questa pratica i numerosi casi in cui il volgarizzatore aggiunge un soggetto esplicito, come nei *loci* seguenti:³¹

13,31

ALIAM PARABOLAM PROPOSUIT EIS DICENS

Un'altra similitudine propuose loro Ihesu dicendo

31. L'elemento che non trova rispondenza nel modello latino è messo in rilievo mediante sottolineatura.

2. IL VANGELO DI MATTEO IN VOLGARE ITALIANO

14,11

ET ALLATUM EST CAPUT EIUS IN DISCO ET DATUM EST PUELLAE ET TULIT
MATRI SUAE

e arecato è il capo suo nel desco e dato è alla fanciulla e lla fanciulla lo
diede alla madre sua

(cfr. *f*, e lla fanciulla il portò)

19,16

ECCE UNUS ACCEDENS AIT

E ecco uno scriba venne e disse

e soprattutto i casi che seguono, dove l'intervento va da un singolo
aggettivo o un singolo complemento a un'intera frase:

4,24

VARIIS LANGUORIBUS ET TORMENTIS COMPREHENSOS

et vessati di varii langorii e di tormenti insieme pigliati

8,21

ALIUS AUTEM DE DISCIPULIS EIUS AIT ILLI DOMINE PERMITTE ME PRIMUM IRE
ET SEPELIRE PATREM MEUM

Ma l'altro degli discepoli disse a llui: «Maestro, seguiterò te». E disse a
llui: «Seguita». Ma egli disse: «Signore, lasciami prima andare a seppellire
il padre mio».

8,27

QUALIS EST HIC QUIA ET VENTI ET MARE OBOEDIUNT EI

«Chi è questi che comanda ai venti e al mare e ubidiscono a llui?»

11,2

CUM AUDISSET IN VINCULIS OPERA CHRISTI MITTENS DUOS DE DISCIPULIS SUIS
con ciò sia cosa che Giovanni, legato in carcere udise l'opere di Christo,
mandò due de' discepoli suoi a Christo

11,16

COAEQUALIBUS

agli loro pari fanciulli

(ai pari loro *a*)

12,24

HIC NON EICIT DAEMONES NISI IN BEELZEBUB

Questi non caccia le demonia se none in virtù di Belzebub

12,27

FILII VESTRI IN QUO EICIUNT?

gli figliuoli vostri in cui virtù gli cacciano?

13,9

QUI HABET AURES AUDIENDI AUDIAT

E gridava e diceva: «Chi à arecchi da udire oda».

14,4

NON LICET TIBI HABERE EAM

Non è licito a tte avere la moglie del fratello tuo³²

16,25

QUI AUTEM PERDIDERIT ANIMAM SUAM PROPTER ME INVENIET EAM

ma chi perderà l'anima sua per me in questo mondo la troverà

17,14

NAM SAEPE CADIT IN IGNEM ET CREBRO IN AQUAM

spesse volte arde nel fuoco e spesso si gitta nell'acqua

17,26

APERTO ORE EIUS INVENIES STATEREM ILLUM SUMENS DA EIS PRO ME ET TE

e aperta la bocca sua troverrà'vi la moneta. E piglia quello grosso e dàllo a lloro per te e per me

(et aperta la bocca sua troverai una moneta: tolla et dàlla a lloro per me et per te α)

18,11

SALVARE QUOD PERIERAT

a salvare l'uomo lo quale era perduto

19,4

NON LEGISTIS QUIA

No· lleggesti voi mai nella Scrittura

21,28

ET ACCEDENS AD PRIMUM

e venendo al primo figliuolo

32. Cfr. 14,3, per *Erodiade moglie del fratello suo*.

23,26

QUOD INTUS EST CALICIS

monda prima quello ch'è brutto dentro dal calice

24,46

QUEM CUM VENERIT DOMINUS EIUS INVENERIT

che quando verrà lo signore suo dalle nozze il troverà

25,15

ET PROPECTUS EST STATIM

E disse loro: "Accrescete", e andò a sua via

27,27

TUNC MILITES PRAESIDIS SUSCIPIENTES IESUM IN PRAETORIO

Allora gli cavalieri di Pilato, ricevendo Ihesu nella casa di Pilato.

Sembra finalizzata ad attenuare la perentorietà della risposta di Gesù alla donna cananea l'aggiunta riscontrabile a 15,26:

15,26

NON EST BONUM SUMERE PANEM FILORUM ET MITTERE CANIBUS

Lascia prima satollare i figliuoli: non è buona cosa torre il pane de' figliuoli e darlo a' cani.

A 14,34, 21,43 e 26,53 è invece impossibile stabilire se si abbia a che fare con aggiunte o modifiche facenti capo all'iniziativa autonoma del traduttore, o piuttosto se il testo β risenta di lezioni attestate nella tradizione latina della *Vulgata*:

14,34

ET CUM TRANSFRETASSENT VENERUNT IN TERRAM GENESSAR

Et con ciò sia cosa che passassono el mare, venero nella terra de Genazzerette e acostaronsi, e con ciò sia cosa che fossero usciti della nave, incontanente trovarono lui

21,43

ET DABITUR GENTI FACIENTI FRUCTUS EIUS

e darassi alla gente, che faccia li frutti ne' tempi suoi

26,53

ET EXHIBEBIT MIHI MODO PLUS QUAM DUODECIM LEGIONES ANGELORUM

egli mi manderebbe più di dodici legioni d'angeli che mmi difendebono.

L'aggiunta di 14,34 non si rivela ottimale per la coerenza complessiva della sequenza narrativa: Gesù, infatti, ha raggiunto i discepoli già nella nave, e non si ricongiunge a loro una volta compiuto l'attraversamento del lago di Tiberiade. A 21,43, è plausibile che l'aggiunta risalga ad influsso di 21,41, dove ricorre il sintagma *FRUCTUM TEMPORIBUS SUIS*.

Una traduzione innovativa è ravvisabile a 14,13 di poco precedente il primo dei tre passi analizzati, dove è ugualmente in causa una dislocazione spaziale di Gesù:

14,13

QUOD CUM AUDISSET IESUS SECESSIT INDE IN NAVICULA IN LOCUM DESERTUM SEORSUM

La qual cosa udendo Ihesu, partissi quindi e nella navicella entrò e andò ne' luogo deserto.

La traduzione più fortemente esplicitante, che interviene sull'assetto metaforico del modello, va ravvisata nella scena notturna sul Monte degli Ulivi: a fronte di *CALIX* della *Vulgata*, il testo italiano parla di *passione*.

26,42

PATER MI SI NON POTEST HIC CALIX TRANSIRE NISI BIBAM FIAT VOLUNTAS TUA

Padre mio, se questa passione non può preterire ch'io la riceva, sia fatta la volontà tua.

Varrà la pena di rilevare, in ultimo, che anche in β il sintagma *figliuolo della vergine* è nettamente maggioritario rispetto a *figliuolo dell'uomo*, che ricorre in entrambi i testimoni a 12,32 e solo in L3 a 19,28 (R1250 ha qui *figliuolo della vergine*).

2.1.2.1. β come riscrittura capillare di α ?

Le ampie convergenze fra le due versioni del *Vangelo di Matteo* prese in conto nei paragrafi precedenti dimostrano che ci sono state dinamiche di contatto fra β e α . Alcuni errori di β non possono essere giustificati mediante incomprensione dell'originale latino, ma si spiegano al contrario solo come fraintendimento del testo italiano antico: queste convergenze vanno quindi riportate alla derivazione di β da α , e non a fenomeni di contaminazione orizzontale fra due versioni realizzate all'origine in modo indipendente. β va dunque riconosciuta come una capillare revisione di α , realizzata mediante controllo esteso dell'originale – che doveva

presentarsi in una forma localmente abbastanza diversa da quella cui aveva avuto accesso il primo volgarizzatore (sul profilo dell'originale latino, cfr. i dati presentati nel § 2.1, e poi quelli del cap. 4).

L'errore di β più evidente che si spiega meglio sul testo di α che sul modello è ravvisabile a 14,27, dove *fu allato* non traduce LOCUTUS EST del latino e non è spiegabile a partire da questo, ma sembra rimontare a un fraintendimento, o a una banale lettura impropria, di *favellò* della versione antica:³³

14,27

STATIMQUE IESUS LOCUTUS EST EIS DICENS

 α Et incontinate Gesù favellò a lloro dicendo β E incontanente fu allato a loro Ihesu dicendo.

Ugualmente ascrivibile al ricorso ad un testo α la lezione *malizie* a 8,17, poco congrua rispetto al contesto e che, più che tradurre direttamente il lat. AEGROTATIONES sembra derivare da *malicie* del volgarizzamento antico (su cui cfr. la nota di commento che accompagna il testo critico).

8,17

IPE INFIRMITATES NOSTRAS ACCEPTIT ET AEGROTATIONES PORTAVIT

 α Elli le 'nfermità nostre tolse et le nostre malicie portò β Esso pigliò le nostre infermitadi et le malizie nostre in sé portoe.

Questo secondo luogo critico potrebbe essere rilevante per il posizionamento del manoscritto α impiegato per l'allestimento di β : la lezione *malicie* ricorre infatti solo nel più antico testimone di α , M, che si suppone copia diretta dell'archetipo, ed è all'inverso oggetto di modifiche in tutto il resto della tradizione: V R1538 R1252 (Ly) hanno *mali*, F *malattie*, P2 P4 *malitie*. Il posizionamento stemmatico del modello α su cui è stato realizzato β è però tutt'altro che immediato: la versione più recente, infatti, non reca traccia di nessuno degli errori d'archetipo del testo antico. Alcuni indizi testuali sembrerebbero orientare verso la ramificazione fiorentina della tradizione, e in particolare verso il testimone tardo-trecentesco R1252 (Ly):³⁴

33. Si noti per altro che a 13,3, il volgarizzatore di traduce LOCUTUS EST con *à parlate*.

34. Negli esempi che seguono, il corsivo marca l'elemento testuale che conosce variazione in α . Resta fuori dalla serie 26,51 – dove pure i derivati

8,30

α *Ma era non* di lungi di lloro la greggia di molti porci che pascevano
Ma era non] m. erano R1252 (Ly) F

β Ma erano non di lungi da lloro una greggia di molti porci che pasceano

11,19

α Et giustificata è la sapientia dai suoi *discipoli*
discipoli] figliuoli V R1538 R1252 (Ly) P2 P4

β E giustificata è lla sapienza da' figliuoli suoi

18,21

α *Segnore*, quante volte peccherà i' mme il mio fratello

Segnore] *om.* R1252 (Ly)

β «[*] quante volte * perdonerò io al fratello mio?»

Ma in tutti e tre i casi la possibilità di poligenesi è alta. Ugualmente sospetto di poligenesi il luogo testuale che segue, in cui β si allinea piuttosto a R1538:

23,14

α Guai a voi scrivani et farisei falsi che manicate le *case* dele vedove
case] cose R1538

β Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che mangiate le cose delle vedove.

A 11,23, il testo variamente incoerente di β sembra recare traccia dell'errore di traduzione di α (per il quale cfr. *supra*, § 2.1.1.3):

11,23

QUIA SI IN SODOMIS FACTAE FUISSENT VIRTUTES QUAE FACTAE SUNT IN TE
FORTE MANSISSENT USQUE IN HUNC DIEM

α che se in Soddoma fossero fatte le vertù che fatte sono in te, forse che sarrebbero permase infin a questo die

β Imperò che sse in Sodoma fossero fatte le virtudi che sono fatte in te, forse che sarebbono rimasi fino a questo dì.

A 15,23, β e α convergono su un'interpretazione deteriore del latino: come già nel testo antico (per il quale cfr. *supra*, § 2.1.1.3),

di β sono in accordo con la famiglia *a* di α per il plurale *le orecchie* – perché la *varia lectio* complessiva suggerisce di considerarlo piuttosto errore d'archetipo di β : cfr. la *Nota al testo* per le argomentazioni puntuali.

anche in β QUI è tradotto con *il quale*, che appare difficile non riferire a *il diavolo* che precede:

15,23

QUI NON RESPONDIT EI VERBUM.

α Il quale non risponde a llei parola

β Lo quale non rispuose a llei parola.

Tanto a 11,23 che a 15,23, non è in astratto impossibile che la coincidenza fra i due testi derivi da un'interpretazione identica, ma autonoma, del passo da parte dei due volgarizzatori; ma, dati gli altri elementi che congiungono α e β , mi pare più probabile che la convergenza vada giustificata per via genetica.

In un passo poco distante dall'ultimo esaminato (15,32), β sembra di nuovo semplificare un testo di matrice α : *lasciare andare* del testo antico diviene *lasciare* nella versione più recente – con allontanamento da DIMITTERE del modello:

15,32

ET DIMITTERE EOS IEIUNOS NOLO

α Et no lli vollio lasciare andare digiuni

β E non voglio lasciare loro digiuni.

Si spiega meglio sull'antecedente italiano α che non sul latino l'assetto testuale di β a 13,47 e a 14,10:

13,47

ET EX OMNI GENERE (+ PISCUM) CONGREGANTI

α la quale raunò d'ogne generatione pesci

β e d'ogni generazione di pesci raun[n]ate (raunate L3 R.1250)

14,10

MISITQUE ET DECOLLAVIT IOHANNEM IN CARCERE

α Et mandò et dicollò Giovanni nela pregione

β Mandò adunque el dicollatore nella carcere.

Analogamente a quanto già osservato in apertura del § 2.1.2, talvolta il testo β coniuga – forse in ragione di un originale con varianti alternative? – due soluzioni traduttorie diverse per uno stesso sintagma latino. Una delle due trova non di rado corrispondenza in α , mentre l'altra, complessivamente più allineata sul mo-

dello, sembra far capo ad una traduzione operata *ex novo* dal volgarizzatore.³⁵

13,3

ET LOCUTUS EST EIS MULTA IN PARABOLIS DICENS

α Et parlò a lloro molte cose in similitudine dicendo

β molte cose à parlate loro nelle similitudini <e dicine loro per similitudine>

20,25

PRINCIPES GENTIUM DOMINANTUR EORUM ET QUI MAIORES SUNT POTESTATEM EXERCENT IN EOS

α Sapete che i prencipi dele genti segnoreggiano loro et quelli che sono maggiori operano podestà i lloro

β gli principi delle genti e quegli che segnoreggiano gli altri, quegli che sono magiori, essercitano la podestà in coloro che sono minori

25,29

QUI NON HABET ET QUOD VIDETUR HABERE AUFERETUR AB EO

α ma colui che non à et quello che parrà ch'elli abbia sarà tolto da llui.

β Ma a colui lo quale non à <gli sarà tolto> quello che pare che abbia si torrà da llui.

La gestione delle varianti di traduzione e in generale l'immissione di elementi esplicativi non perviene sempre ad un risultato ottimale, come prova il passo seguente, dove la coerenza della narrazione è dubbia:

14,22

ET STATIM IUSSIT DISCIPULOS ASCENDERE IN NAVICULAM ET PRAECEDERE EUM TRANS FRETUM DONEC DIMITTERE TURBAS

α Et incontiente comandò che i discepoli suoi salissero nela navicella et andassero denanzi da llui per lo mare, tanto ch'elli lasciasse le turbe

β E incontante comandò che lli discepoli salissono nella navicella e andare oltre e passassono il mare co· llui infino che llasciasse le turbe

In corrispondenza di PRAECEDERE EUM TRANS FRETUM, i due testimoni di β recano *andare oltre e passassono il mare co· llui*; la copresenza di una

35. Gli elementi fra <> non sono stati promossi a testo, in quanto problematici a livello morfosintattico. Altri casi addebitabili alla presenza di varianti o glosse interlineari o marginali nell'archetipo di β saranno presi in conto nel § 3.2.3.

dipendente implicita e di due dipendenti esplicite al congiuntivo, e l'analogia fra *andassero denanzi* del testo antico e *andare oltre* di β lasciano credere che quest'ultima versione derivi dalla stratificazione di due lezioni concorrenti. Quale che sia l'origine del testo attestato dai manoscritti, *collui* stravolge il senso complessivo del passo: i discepoli infatti non viaggiano con Gesù ma lo precedono; nell'episodio immediatamente successivo, Gesù li raggiungerà in mezzo al lago di Tiberiade camminando sulle acque.

A 20,29 e 21,8 ancora, il volgarizzatore di β sembra reintegrare *molta turba* a partire dal confronto con il modello latino, senza giudicare necessario intervenire sui verbi al plurale; almeno a 20,29, il verbo potrebbe essere stato ereditato da α :

20,29

ET EGREDIENTIBUS ILLIS AB HIERICO SECUTA EST EUM TURBA MULTA

 α Et uscendo lui di Gerico, seguitaro lui molte turbe β E uscendo lui di Gerico, seguitarono lui molta turba

21,8

PLURIMA AUTEM TURBA STRAVERUNT VESTIMENTA SUA

 α Ma molte turbe distesero le vestimenta loro β E molta turba sparsero le vestimenta loro.

È parso legittimo trattare β come testo a sé stante perché il volgarizzatore 1. applica criteri traduttori sensibilmente diversi da quelli messi in opera in α e 2. nel verificare il modello latino, introduce nuovi errori di traduzione. A questi dati, che rilevano del trattamento del testo, si può aggiungere una considerazione che riguarda la storia della tradizione: la versione β non reca traccia degli errori di archetipo del testo α . I tre paragrafi che seguono sono dedicati ad illustrare i criteri traduttori e gli errori addebitabili al traduttore della versione più recente. Va da sé che tanto gli elementi analizzati in questo paragrafo quanto quelli trattati nel § 2.1.2.4, essendo riportabili con buona probabilità all'originale di β e non alla trasmissione del volgarizzamento, saranno conservati in sede di testo critico.

2.1.2.2. Il lessico

A livello lessicale, β predilige soluzioni allineate sull'originale latino. Avendo dimostrato che questa seconda versione deriva dalla più antica α , è legittimo procedere ad una descrizione con-

trastiva del lessico, organizzata sulla base di quanto già commentato al § 2.1.2.1, così da verificare quali sono gli elementi che il secondo volgarizzatore ha ritenuto necessario innovare. Va sottolineato che l'andamento latineggiante è generalizzato, e può essere verificato su tutta l'estensione del testo e in tutti i campi semantici. Tra i verbi, si potrà osservare che PERMUNDARE corrisponde a *mandare* (3,12), ASCENDERE ad *ascendere* (3,16), PROCEDERE a *procedere* (4,4), ORARE ad *orare* (5,44, 6,5), EXAUDIRI ad *essere exauditi* (6,7), CONSIDERARE a *considerare* (6,28), CONFIDERE a *confidare* (9,2, 9,22), TIMERE a *temere* (9,8), FLAGELLARE a *flagellare* (10,17). Tra i sostantivi, si potranno citare PERSECUTIO tradotto con *persecuzione* (5,10), COGITATIONES con *cogitazioni* (9,4), FAMA con *fama* (9,26), DOMESTICI con *domestici* (10,25, 10,36). Tra gli aggettivi, MINIMUS è reso con *minimo* (2,6, 5,19), DILECTUS con *diletto* (3,17), PROXIMUS con *proximo* (5,43), RAPACES con *rapaci* (7,15), VEXATI con *vessati* (9,36), OCCULTUM con *occulto* (10,26) (e cfr. anche *occultamente* a rendere l'avverbio OCCULTE a 1,19).³⁶ Talvolta, il riallineamento del testo sul modello latino perviene ad effetti poco efficaci dal punto di vista semantico: a riprova, potremo citare 26,59, dove ad OMNE CONCILIUM corrisponde l'it. *ogni concilio* (vs. *tutto il consillio* della versione antica).

Nel campo del lessico della famiglia, si segnalano i latinismi *primogenito* e *pregnanti* rispettivamente per PRIMOGENITUM (1,25) e PRAEGRANTES (24,19).³⁷

Nel lessico militare e delle istituzioni politiche laiche, DUX, DUCES è reso con *duca* (2,6, 23,24), con *guida* (15,14) o *guidatori* (23,16); PRINCIPIBUS (2,6) è tradotto con *principi*, PRAESIDES (27,2, 27,11, 27,15) con *rettore* – che coesiste però con *preside* (27,11). TETRARCHA ed EXERCITUS sono conservati *tels quels*, *tetrarca* (14,1) ed *eserciti* (22,7). Sempre in 8,9, HOMO SUB POTESTATE del latino diviene in italiano *uomo sotto podestà costituito*. Per MILITES e CENTURIO ci si attiene invece a *cavalieri* e *centurione* già di α (8,9, 27,27, 28,12 e 8,5, 8,8, 8,13 e 27,54 rispettivamente). A 27,27, la frase latina SUSCIPIENTES IESUM IN PRAETORIO CONGREGAVERUNT AD EUM UNIVERSAM COHORTEM è resa in italiano in modo fortemente innovato: *ricevendo Ihesu nella casa di Pilato, raunarono a llui tutta la universa compagnia de' cavalieri*. Per LEGIONES e TRIBUNAL (27,12) il volgarizzatore di β sceglie ancora il latinismo: *legioni* e *tribunale*.

36. Per sinteticità, gli esempi sono limitati ai capp. 1-10.

37. In quest'ultimo passo, è in ogni caso verosimile che il traduttore abbia esperito una qualche difficoltà: cfr. *infra*, § 2.1.2.4.

Per quanto riguarda le istituzioni politico-religiose e le feste ebraiche, a SCRIBA corrisponde *scriba* (5,20, 7,29, 8,19 etc.), ma SCRIBA DOCTUS è reso con *dottore e amaestrato* a 13,52 (cfr. anche *dottore della legge* per DOCTOR LEGIS di 22,35). SENIORES POPULI è tradotto una volta con *seniori, cioè li antichi del popolo* a 21,23 (cfr. già *supra*, § 2.1.2), e poi a seguire con *gli antichi del popolo* a 26,3, 26,47 e 27,1, e con il solo *antichi* a 27,3 (e cfr. *antichi* per il semplice SENIORES, senza complemento di specificazione a 15,2, 16,21, 27,12 e 27,20, e ancora *seniori* a 26,57). Per TRIBUS, si conserva *schiatte* (19,28, 24,30) già di α . Interessante l'innovazione iperlatinizzante di 26,51 e 26,57 dove PRINCEPS SACERDOTUM è tradotto con *pontefice de' sacerdoti*; la soluzione traduttoria non ha riscontro altrove, neanche nel prosieguo dello stesso cap. 26.

AGRUM FIGULI è tradotto per due volte con l'improprio *campo di / della terra* (27,7 e 27,10).

In riferimento a flora e fauna si rimarcherà l'uso del f. *zizzania* a 13,27-30, 13,36, 13,38, 13,40; si rimanda alla fine di questo paragrafo per la sporadica apparizione di *loglio*. *Pesce chiamato balena* di 12,40 è stato commentato più sopra (§ 2.1.2). PULLUM è reso con *puledro* a 21,2 (cfr. *poledro* α), mentre a 21,5 è verosimile ammettere un errore del traduttore (cfr. *infra*, § 2.1.2.4); a 25,32 e 25,33, viene conservato *becchi* del testo antico. ALTILIA di 22,4 è reso con *uccelli* (forse attraverso un intermediario VOLATILIA?). A 15,27, *catelli* coincide sia col lat. CATELLI che con la soluzione traduttoria di α ; PISCICULOS di 15,34 è reso con *pesciolini*. Si è commentato in precedenza (§ 2.1.2) il sintagma *locuste cioè grilli* che traduce LOCUSTAE.

Nel campo del lessico agricolo ed alimentare, ad HOLUS corrisponde l'it. *erbe* (13,32); il lat. FERMENTUM, FERMENTARE (13,33, 16,6, 16,11, 16,12) è tradotto con *formento / fermento, formentare*. Nell'ambito della parabola del granello di senape, a GRANO corrisponde, come in α , il diminutivo *granello* (13,31). Nella parabola della zizzania subito precedente, i FASCICULI del modello sono i *fastellini* (13,30).

Nel lessico del paesaggio naturale e dei luoghi umani, l'aggettivo MARITIMA riferito alla città di Cafarnaò (4,13) rimane senza corrispettivo in β . Al lat. REGIO corrisponde *regione* (3,5, 4,16, 8,28), a FINES *fini* (4,14), a PATRIA *patria* (13,54, 13,57), a LITUS *lito* (13,3, 13,48). I LOCA ARIDA di 12,43 sono *li luoghi aridi*. Ad IN MEDIO TRICLINIO (14,6) corrisponde l'italiano *nel mezzo del convito*, con resa più efficace di quella di α . CARCEREM (14,3, 14,10) è reso con *carcere*, e *legato in carcere* rende anche IN VINCULIS (11,2); a TORCULAR corrisponde *le canali* (21,33), appropriato al contesto ma meno

puntuale dal punto di vista semantico rispetto a *palmento* di α ; in corrispondenza di FORIS IN ATRIUM si segnala la traduzione, libera, *fuori del palazzo* (26,69). *Nell'uscite delle vie* è calcato sul lat. EXITUS VIARUM (22,9). Il PINNACULUM TEMPLI è il *pignacolo del tempio* (4,5); AEDIFICATIONES TEMPLI (24,2) è sdoppiato in *il tempio e gli edifici suoi*, che perviene a mantenere entrambi gli elementi del sintagma latino. Si opta per il calco in corrispondenza di TABERNACULA (*tabernacoli* 17,4), mentre PENETRALIA di 24,25, forse perché non chiarissimo, è stato reso con *case*.³⁸

Nell'ambito delle parole che si riferiscono all'essere umano, alle sue facoltà mentali e alle sue affezioni fisiche, segnaleremo *fluxo* che rende FLUXUM (9,20) e *intelletto* che traduce INTELLECTUS (15,16); i CLAUDI sono gli *zoppi* (11,5, 15,30, 15,31, 21,14); i MUTI i *muti* (15,29, 15,31); LANGUOR è tradotto d'abitudine con *langore* (4,23, 4,25, 9,35, 10,2). COMEDERE è sempre *mangiare*, sia in presenza di un soggetto animale (13,4) che di un soggetto umano.

Per i nomi delle monete, il traduttore di β predilige l'iperonimo *danaio*, cui ricorre a 5,26 (NOVISSIMUM QUADRANTEM) e 10,29 (AS). L'alternanza fra *moneta* e *grosso* a 17,26 e la glossa *dramma, cioè passaggio* sono state commentate in precedenza (§ 2.1.2). In corrispondenza del lat. PECUNIA, si osserva l'alternanza tra *moneta* (25,18) e *pecunia* (25,27); in continuità con il volgarizzamento antico LOCARE è reso con *allogare* (21,33).

I latinismi sono privilegiati anche per il campo semantico del vestiario. In corrispondenza di TUNICA, alternano *gonella* (5,40), ereditato dalla versione antica, e *toniche* (10,10). FIMBRIA è reso una volta con *stremità* (9,20), una seconda volta con la soluzione glossata *fimbria ovvero l'orlo* (14,36), e poi con il semplice calco *fimbrie* (23,5); la dittologia *le loro filaterie e dicerie* di 23,5 fa condividere il calco *filaterie* con *dicerie* ereditato dalla versione antica. La COMMISURA PANNI RUDIS è *la rimessa del panno grosso*, con soluzione più efficace di quella di α . La ZONA PELLICIA di Giovanni Battista sembra aver creato qualche problema al traduttore di β , che modifica la struttura sintattica della frase adottando *e lla cintura era di pelliccia intorno ai lombi suoi*.

SCABELLUM è tradotto con *predella* (5,35), DISCO con *desco* (14,8); SYNDONE MUNDA con *lenzuolo mondo* (27,59). La fedeltà all'origina-

38. L'uso di *casa* in corrispondenza di un lemma latino di non immediata evidenza è stato osservato anche in corrispondenza di PRAETORIUM (e, in α , di TABERNACULA).

le è meno evidente in presenza di grecismi ed ebraismi: combina il lemma del modello latino, ALABASTRUM, e quello della versione α , *bossolo*, il sintagma *bossolo d'alabastro* di 26,7. L'ebraismo poi passato in greco CORBANAN (27,6) è reso con *cassa*; TELONEUM con *banco* (9,9). CALIX è sempre tradotto con *calice* (10,42, 20,22-23, 23,25, 23,26, 26,22-23, 26,27, 26,39).

Sul versante del lessico delle pratiche giuridiche e rituali ebraiche e dei 'tecnicismi' biblici ed evangelici, la fedeltà al modello latino si fa particolarmente evidente. Sul fronte della continuità con α , possiamo segnalare *in verità* che traduce AMEN; innovano rispetto al testo antico, ma senza riallineamento all'originale latino, MUNUS reso con *dono* (5,23-24, 8,4, 15,5), MAMONA di 6,24 che diviene *le ricchezze*, TRADITIO reso con *ordinazioni* (15,2-3, 15,6, ma cfr. § 2.1.2 per 15,3). In corrispondenza di OSANNA, β conserva in due occasioni (21,9, 21,15) *facci salvi!* di α , mentre in un caso innova in *Salvaci* (ancora 21,9). EVANGELIZARI (11,5) è tradotto con mantenimento della base greca e poi latina, è *evangelezzato*. Richiamano direttamente la *Vulgata misterio* che traduce MYSTERIA (13,11), *libello di partimento* che rende LIBELLUM REPUDI (5,31 e 18,7), *comutatione* e *redentione* che traducono rispettivamente COMMUTATIO (10,26) e REDEMPTIO (20,28), o ancora il calco *Raca* (5,22). La CONSUMATIO è la *consumatione* a 13,39, 13,40 e 13,49, il *consumamento* a 24,14, in linea con α ; ancora allineata al testo antico la resa di ADVENTUS con *avvenimento* (24,3, 24,27, 24,37, 24,39). GEHENNA e GEHENNA IGNIS sono resi con mantenimento del toponimo ebraico nel cap. 5: *Gehenna* (5,29, 5,30), *Genna del fuoco* (5,22); a 10,28, però, β ricorre a *nella fiamma*, a 23,33 a *giudicio della fiamma*. Il lat. PARABOLA è d'abitudine tradotto, sulla scorta di α , con *similitudine* (cfr. 13,10, 13,13, 13,31); a 13,18 e 13,53, però, riscontriamo *la parola* e *queste parole*, mentre a 13,34 (ovvero nel segmento del cap. 13 che figura fuori posto) *simiglianze*. Si è commentato sopra, § 2.2.1, il corrispettivo italiano di EUNUCHI. In corrispondenza del grecismo MOECHARI, β opta o per *peccare* (5,32) o per gli esiti latineggianti *commettere luxuria* (5,27) o *luxuriare* (5,28).

Alcune soluzioni traduttorie peculiari di α , come *collate* di 26,67 o *falsi Christi* e *falsi profeti* che rendono PSEUDOCRISTI e PSEUDOPROPHETAE (24,24), o il meno connotato *pagano* per ETHNICUS, sono conservate in β . La versione più recente, d'altro canto, predilige gli aggettivi con prefisso negativo *in-* o *dis-*, in linea con la *Vulgata*, alle forme in *non* + aggettivo di α : cfr. *innespegnibile* che

traduce *INEXTINGUIBILI* (3,12), *inocenti* e *innocente* per *INNOCENS*, *INNOCENTES* (12,7, 27,24), *incredula* per *INCREDULA* (17,16), *disutile* per *INUTILIS* (25,30). *HYPOCRITA* è reso sistematicamente con *ipocrito* (6,2, 6,5, 6,16, 7,5 etc.); *DILECTUS* con *diletto* (3,17); *INMUNDUS* con *immondo* (12,43); *MOLESTI* con *molesti* (26,10). I *LUPI RAPACES* di 7,15 sono *lupi rapaci*; *verace* per *VERAX* a 22,16 è già di α . Evolute sia rispetto al modello latino che rispetto alla traduzione antica le soluzioni *mansueto* per *MITIS* (11,29), *peggiore* per *NEQUIOR* (12,45), *captivo* per *MALUS* (13,19), *stolte* per *FATUAE* (riferito alle vergini che attendono lo sposo, 25,2, 25,3, 25,8). *NOVISSIMUS* e l'avverbio *NOVISSIME* sono tradotti con *ultimo* (5,26, 12,45 – *opere ultime* –, 19,30, 20,8–14), *ultimamente* (21,37, 22,27, 25,11, 26,60), tranne che a 27,64, dove il *NOVISSIMUS ERROR* è reso con *l'errore sezzaio*. *SAPIENTIBUS ET PRUDENTIBUS* di 11,25, di cui è stato messo in rilievo l'interesse rispetto ad α , è in β *dai savi e da' prudenti*.

Per quanto sistematica, la revisione testuale operata in β non è sempre riuscita a cancellare traccia del testo α a partire dal quale la revisione stessa è stata attuata. Lungo tutta l'estensione del volgarizzamento, infatti, è possibile osservare la copresenza, a breve distanza, di elementi lessicali, e più raramente sintattici, “aggiornati” secondo i criteri del volgarizzatore β e di elementi ereditati dalla versione antica; laddove, soprattutto, quest'ultima risulta omogenea nelle soluzioni traduttorie, β pratica una *variazione*, che di norma oppone latinismi e lemmi di uso corrente. La lista che segue presenta alcuni dei passi interessati da questo fenomeno:

1,20–1,24
 CONIUGEM ... CONIUGEM
 α mollie ... moglie
 β mollie... donna

6,4
 IN ABSCONDITO ... IN ABSCONDITO
 α di nascoso ... i: nascoso
 β inn- occulto ... in nascosto

6,19–6,20
 FURES ... FURES
 α i ladroni ... gli ladroni
 β i ladroni ... i furi

6,19-6,20

FURANTUR ... FURANTUR

α imbolano ... imbolano

β furano ... imbolano

13,8-13,23

ALIUD CENTESIMUM ALIUD SEXAGESIMUM ALIUD TRICESIMUM ...

ALIUD QUIDEM CENTUM ALIUD AUTEM SEXAGINTA PORRO ALIUD TRIGINTA

α tali cento et tali sexanta et tali trenta ... fa tale certamente cento, ma tale sesanta, ma tale trenta

β alcuno per uno cento, alcuno per uno sessanta, alcuno per uno trenta ... l'uno certamente fa centesimo ma ll'altro sessagesimo ma ll'altro trentesimo

13,25-40

ZIZANIA

α luoglio ... loglio ... lollio ... lollio ... lollio ... lollio ... lollio ... lollio

β loglio ... zizania ... zezzania ... zizania ... zizzanie ... zizanie ... ziz-zania ... zizzania ... zizzanie

25,21-25,23

QUIA SUPER PAUCA FUISTI FIDELIS SUPRA MULTA TE CONSTITUAM ($\times 2$)

α perciò che sopra poche cose sè stato fedele, sopra molte t'ordinerò ... perciò che sopra poche cose fosti fedele, sopra molte t'ordinerò

β imperò che sopra poche cose fosti fedele, sopra molte ti costituirò ... però che in poche cose sè stato fedele, sopra molte te ordinerò.

2.1.2.3. La morfosintassi

L'andamento sintattico di β è complessivamente più piano di quello del testo antico. Dal momento che nel secondo volgarizzamento interagiscono le strategie traduttorie del nuovo traduttore e i costrutti ereditati dalla traduzione antica, il tentativo di delineare delle "prassi traduttorie" abituali perviene a risultati meno chiari di quelli che si ottengono per α .

Tra i casi in cui β sembra dover essere spiegato a partire da quanto presente nel volgarizzamento antico potremo citare 4,9, dove il costrutto *ttu caderai ad adorare me* di β , in corrispondenza di *CADENS ADORAVERIT*, parrebbe una modifica di α *ti chinirai et adorerai me*; o ancora 4,21, dove *vide gli altri due frategli ... racconciavano le reti loro* dà l'idea di essere rielaborazione di *vide altri due fratelli ... raconciare le reti loro* di α (il latino ha qui il participio presente *REFICIENTES*, che regge il complemento oggetto *RETIA SUA*).

Come in α , le soluzioni traduttorie messe in opera per i participi presenti latini sono varie, e vanno dal participio presente italiano, alle frasi relative, a dipendenti con verbi di modo finito (3,3 VOX CLAMANTIS reso con *la voce di colui che chiama*), al gerundio; quest'ultimo è impiegato talvolta anche in periodi in cui il soggetto della subordinata implicita non coincide con quello della reggente:

3,7

VIDENS AUTEM MULTOS PHARISAEORUM ET SADDUCAEORUM VENIENTES

Ma vedendo molti degli farisei e degli saducei venendo (venire R1250).

Nel trattamento dei costrutti CUM + cong. e UT + cong. del latino, il testo β si mantiene complessivamente allineato alle soluzioni già adottate dal traduttore antico. Pratica caratteristica del secondo volgarizzatore è l'impiego dell'imperfetto congiuntivo in corrispondenza del piucchepperfetto dello stesso modo verbale, anche laddove α presenta il piucchepperfetto congiuntivo (2,13 *con ciò sia cosa che ssi partissono* β vs. *con ciò sia cosa che ne fossero andati* α ; 7,28 *con ciò sia cosa che compiesse Ihesu queste parole* β vs. *con ciò sia cosa che Gesù avesse dette queste parole* α ; 8,1 *con ciò sia cosa che Ihesu discendesse del monte* β vs. *con ciò sia cosa che fosse disceso Gesù del monte* α). Come già nel caso di α , il dato non determina incoerenze sostanziali nella narrazione, ma va detto che la *consecutio temporum* risulta gestita in modo meno efficace che non nel testo antico.

Con una certa frequenza, i due testimoni del testo β si presentano diffratti in corrispondenza del traduttore italiano del participio presente latino; in linea di massima, si è accordata la preferenza alla lezione più allineata al modello (cfr. i commenti puntuali nelle Note che accompagnano il testo critico). In alcuni casi, però, la possibilità di capire qual è il manoscritto che presenta la lezione innovata risulta difficile. A 9,35, ad esempio

9,35

ET CIRCUMIBAT IESUS ... DOCENS ... ET PRAEDICANS ... ET CURANS

E attorno a Ihesu tutte le città e tutte le castella e insegnava e predicava nelle loro sinagoge lo vangelo del regno e curava (curando L3)

il testo di R1250, con quattro impf. ind. coordinati, è quella più soddisfacente dal punto di vista sintattico; ma *curando* di L3, per quanto problematico nel contesto (e rifiutato in sede di testo critico), sembra recare traccia della fonte. Non si può quindi esclu-

dere che si abbia qui a che fare con un errore del traduttore, recuperato *ope ingenii* dal più tardo e più innovativo R1250.

2.1.2.4. Errori del traduttore?

Oltre che alla conservazione di guasti testuali ancora di α , alcuni passaggi difettosi di β sembrano poter essere addebitati ad una resa non efficace del testo latino da parte del nuovo volgarizzatore. Sono in particolare riferibili a questa categoria, a mio avviso, le soluzioni di β molto calcate sul latino (in linea, quindi, con le pratiche osservate al § 2.1.2.2), relativamente accettabili nel contesto sintagmatico ristretto, ma inammissibili già a livello frastico. La lista che segue illustra i *loci* più significativi; i testi di α e β vi sono affiancati a fini di leggibilità; la sottolineatura rileva gli elementi che paiono rifatti parola per parola sul latino:

5,20

NI SI ABUNDAVERIT IUSTITIA VESTRA PLUS QUAM SCRIBARUM ET PHARISEORUM

α se non abonderà la vostra giustitia più ca quella deli scrivani et dei fari-sei

β se none abondasse la vostra iustizia più che degli scribi e farisei

17,24

AIT ETIAM

α Et disse Pietro: «Sì».

β Disse: «Imperò» (R1250 *om.*)

20,10

VENIENTES AUTEM ET PRIMI ARBITRATI SUNT QUOD PLUS ESSENT ACCEPTURI

α Ma vegnendo i primai pensavano che più dovessero ricevere

β Ma venendo gli primai, stimavano che fossero da ricevere più

21,5

SEDENS SUPER ASINAM ET PULLUM FILIUM SUBIUGALIS

α sedendo sopra ll'asina e 'l polledro filliuolo dela soggiogata

β sedendo sopra l'asina e sopra il suo figliuolo soggiogale.

A 13,4-5:

13,4-5

QUAEDAM CECIDERUNT SECUS VIA ... ALIA AUTEM CECIDERUNT IN PETROSA ... ET CONTINUO EXORTA SUNT QUIA NON HABEBANT ALTITUDINEM TERRAE

alcuno seme cadde allato alla via ... 5 Ma l'altro cadde sopra la pietra ... e incontanente nati sono però che non aveano l'altitudine della terra

in corrispondenza di *QUAEDAM CEDIDERUNT* di 13,4 e di *ALIA CECIDERUNT* di 13,5, entrambi i manoscritti L3 R1250 trasmettono *alcuno seme cadde* e *l'altro cadde*, con singolare innovato rispetto al modello; nel prosieguo del periodo, però, e particolarmente in *incontanente nati sono*, coordinata a *l'altro cadde*, riemerge il plurale del modello (*CONTINUO EXORTA SUNT*).

A 13,19, l'uso dei due perfetti *venne* – addebitabile a fraintendimento di *VENIT*, qui pr. e non pf. – e *furò* è improprio nel contesto dell'apologo.

13,19

OMNIS QUI AUDIT VERBUM REGNI ET NON INTELLEGIT VENIT MALUS ET RAPIT
QUOD SEMINATUS EST IN CORDE EIUS

Ciascheuno che ode la parola del regno e no' lla intende, venne il captivo e furò quello ch'è seminato nel cuore suo.

A 17,12, il traduttore sembra aver avuto difficoltà nella resa della perifrastica attiva del modello, in corrispondenza della quale ha adottato *è + da + inf.*:

17,12

SIC ET FILIUS HOMINIS PASSURUS EST AB EIS

α Et così il filliuolo dela vergine de' patire da loro

β Così lo figliuolo della vergine è da patire da lloro.

Dal momento che il costrutto trova riscontro in altri volgarizzamenti italiani dal latino (cfr. ad es. il *Trattato della Provvidenza di Dio*, 431.11: «ogni cosa fortemente è da patire») e nello stesso testo β (10,15 *più sarà da sostenere la terra di Soddoma e di Gomurra*, per il lat. *TOLERABILIUS ERIT TERRAE SODOMORUM ET GOMORRAEORUM*), e dato soprattutto che l'assetto testuale si spiega facilmente sull'originale, si è deciso di non correggere quanto trasmesso dai due manoscritti.

A 24,19, ancora, il traduttore ha fatto indebitamente ricorso a *pregnanti* maschile, laddove il part. pr. *PRAEKNANTIBUS* non può che valere 'donne incinte'.

24,19

VAE PRAEKNANTIBUS ET NUTRIENTIBUS

Ma guai ai *pregnanti* e a' *nutricanti*.

A 28,1, in ultimo, l'anonimo si dimostra in difficoltà rispetto alle regole di computo del sabato:³⁹ la traduzione di IN PRIMA con *nel primo dì* è infatti inaccettabile quanto al senso.

28,1

VESPERE AUTEM SABBATI QUAE LUCESCIT IN PRIMA SABBATI

Nel vespero del sabato, che luce nel primo dì del sabato.

Sembra riferibile a una cattiva gestione della sintassi, a seguito di intervento esplicitante (*Và tu che di'*), anche la lezione *struggeresti* di L₃ a 27,40, che pare superiore a quella, più piana ma non più cogente, di R₁₂₅₀:

27,40

QUI DESTRUIT TEMPLUM ET IN TRIDUO ILLUM REAEDIFICAT

α V \grave{a} , che destruggi il tempio di Dio et in tre dì il rifa'!

β V \grave{a} tu che di' che struggeresti (distruggerai R) il tempio di Dio e in tre dì lo hedificherai.

2.1.3. La revisione di Ly-P₂ P₄ (f) di α

Nei rami più bassi della tradizione di α è portata avanti una estesa revisione del testo tardo-duecentesco, non sufficientemente capillare da eliminare ogni traccia della traduzione originale e tutti i guasti facenti capo alla trasmissione trecentesca di quest'ultima, ma abbastanza approfondita da modificare in maniera sostanziale l'assetto frastico e lessicale. Le varianti che permettono di dimostrare come l'operatore testuale che ha realizzato questa revisione abbia fatto ricorso ad un testo latino diverso sia da quello impiegato dal volgarizzatore di α , sia da quello situato a monte della versione β , sono state presentate § 2.1; come già detto, la *Nota al testo* prenderà in conto gli errori e le varianti attestanti la derivazione di f dai rami bassi di α .

La revisione testuale è documentata nella sua forma completa dai soli manoscritti parigini P₂ e P₄, ma limitatamente agli ultimi sei capitoli è impiegata anche dal collaterale di questi, Ly. La data-

39. Il versetto, che sollecita la scansione delle giornate secondo la prassi ebraica, pone complessivamente problema agli interpreti medievali: cfr. gli apparati esegetici della *Glossa ordinaria* e il commento di Hugues de Saint-Cher, e in particolare, nella *Glossa*, «Mattheus causa brevitatis ponit obscurius, alii apertius» (per entrambi i testi, cfr. <gloss-e.irht.cnrs.fr>). La traduzione α essendo pedissequa, non esplicita e non risolve la difficoltà.

zione della revisione è problematica: per il *Vangelo di Matteo*, la data di produzione dei testimoni non consente di risalire oltre la prima metà del Quattrocento. Importanti argomenti in favore della retrodatazione di *f* vengono però dalla tradizione veterotestamentaria. Per l'*Ecclesiaste*, Sara Natale ha dimostrato infatti come dal subarchetipo di (P₁-)P₂ e (P₃-)P₄ discendano altri due testimoni – i manoscritti Ang e V3931.⁴⁰ Ang, un Antico Testamento in due volumi facente con ogni probabilità capo ad una Bibbia in origine completa in tre elementi, è datato a cavaliere fra il XIV e il XV sec. Sempre che i dati dell'Antico Testamento siano proiettabili sul Nuovo, si potrebbe quindi arretrare *f* agli ultimi decenni del Trecento.⁴¹

La revisione è ispirata dalla volontà di aggiornamento lessicale e morfosintattico del volgarizzamento antico, e probabilmente dalla necessità operativa di ricondurre ad accettabilità una fonte ampiamente compromessa a causa di guasti testuali occorsi nel corso della tradizione.

Dal momento che il testo di *f* non è edito autonomamente in questo studio (operazione che pure sarebbe auspicabile), pare poco sensato procurare, per questa fase testuale, un'analisi approfondita come quelle proposte nei paragrafi precedenti per α e β .

Quanto ai criteri generali di mediazione del testo evangelico, vale la pena sottolineare che la locuzione *filliuolo dela vergine* per il latino FILIUS HOMINIS, sistematica sia in α che in β , è rigettata in *f* in favore di *figlio dell'uomo*.

40. Natale, *Ecclesiaste*, p. 131 e p. 142 per lo stemma.

41. Nei due testimoni parigini, il *Vangelo di Matteo* è preceduto da due prologhi, non originali ma che traducono o, nel caso del primo testo, rielaborano in italiano il cosiddetto "prologo monarchiano" (Stegmüller 591) e il prologo attribuito a Valafrido Strabone (Stegmüller 589). Non è possibile affermare in maniera definitiva che questi due prologhi vanno attribuiti alla mano del revisore di *f*, e non ad un ulteriore traduttore operante all'altezza del modello *f* da cui derivano le due Bibbie della BnF. Depone a favore di un'immissione all'altezza di *f* il fatto che per il *Vangelo di Luca* Ly – che combina una prima parte del testo di matrice *f* e una seconda parte copiata direttamente su R1252 (cfr. Menichetti, *Il Nuovo Testamento*, p. 140) – pur facendo ricorso ad un testo di matrice *f*, non ha alcun prologo. Per gli originali latini dei prologhi, cfr. Wordsworth-White, p. 273; e *PL*, vol. xvi, coll. 63-65. Stegmüller 589, «Matheus cum primo» è «a revision of the longer prologue by Jerome to his commentary of the Gospels», ed è segnalato da Light, *The Bible and the Individual*, p. 233, come uno dei sei prologhi caratteristici della Bibbia del XIII sec.

Per quanto riguarda gli usi lessicali, bisognerà soprattutto notare che *f* innova in maniera sostanziale rispetto ad α , da un lato allineando il lessico quotidiano ad usi più aggiornati (cfr. p.es. *favellare* che diventa sistematicamente *parlare*; *manicare* che cede il passo a *mangiare*), dall'altro optando in modo esteso in favore di latinismi o parole dall'aspetto latineggiante. Limitandoci a pochi esempi tratti dai primi cinque capitoli del testo, osserveremo che a fronte di *trasportamento* impiegato da α a 1,11-17, *f* preferisce *trasmigratio- ne*, calcato su TRANSMIGRATIO del modello; a 2,1-2, 2,9, *levante* di α viene sostituito con *oriente*, rifatto su ORIENS del latino; a 4,18, a fronte di *contrade* del testo antico, *f* adotta *regione*, più allineato a REGIO; a 4,23, *infirmità* di α è rimpiazzato in *f* con *langore*, rifatto su LANGUOR latino; a 5,12 *mercede grande* di α è innovato in *mercede copiosa*, calcato su MERCES COPIOSA del modello; a 5,19, *comandamenti più piccoli* del testo antico diventa *minimi comandamenti*, in linea con MANDATA MINIMA del latino; a 5,21-22, *colpevele* di α è sostituito da *reo*, allineato a REUS del modello; a 5,39, *guancia* del testo antico è lasciato cadere in favore di *masella*, rifatto su MAXILLA. È sistematico lungo tutto il testo il ricorso ad *ipocriti*, a fronte di *falsi / falsi tristi* di α , o ancora a *orare* per 'pregare'.

In molti casi (cfr. 1,11-17 *trasmigratio- ne*, 2,2 *oriente*, 4,8 *reami*, 4,18 *regione*, 4,23 *langore*, 5,12 *copiosa*, 5,19 *minimi*, o ancora 26,7 *bossolo d'alabastro*), le soluzioni lessicali di *f* si allineano a quelle di β ; dal momento, però, che *f* risulta avere accesso ad un originale latino distinto da quello su cui è stato messo a punto β , e che in altri luoghi (cfr. 2,22 SECESSIT > *si partì* β , *sì ssi cessò* *f*; 3,4 SEMITAS > *viottole* β , *sentieri* *f*; 5,21-22 REUS > *peccatore* β , *reo* *f*) i due testi divaricano, è possibile che la convergenza su uno stesso latinismo o in generale su una stessa parola (cfr. 4,8 *reami*) sia dovuta non a contaminazione di *f* su β ma piuttosto all'adozione indipendente di una comune pratica di traduzione.

Sotto il profilo sintattico, il revisore di *f* interviene sui passaggi più calcati sul latino del testo originale; rifiuta inoltre sistematicamente i costrutti *con ciò sia cosa che* + cong. del testo antico, traducendo il CUM + cong. del modello. A fronte di una soluzione probabilmente giudicata arcaizzante, il nuovo volgarizzatore opta per subordinate temporali e soprattutto per frasi implicite al gerundio, come visualizzabile dagli esempi che seguono (tratti dai capitoli iniziali e finali, al fine di render conto della posizione di *Ly*):

2,9

α con ciò sia cosa che udissero il re

P2 P4 quando ebbero udito il re

2,13

α con ciò sia cosa che ne fossero andati

P2 P4 quando furono partiti

4,2

α Et con ciò sia cosa ch'elli digiunasse

P2 P4 avendo digiunato

4,12

α con ciò sia cosa che udisse Gesù che Giovanni fosse traduto

P2 P4 avendo udito Ihesu che Iovanni era stato dato

5,1

α con ciò sia cosa che si ponesse

P2 P4 essendosi posto

8,1

α con ciò sia cosa che fosse disceso Gesù

P2 P4 essendo sceso Ihesu

9,9

α Con ciò sia cosa che passasse inde

P2 P4 Et partendosi

25,10

α con ciò sia cosa c'andassero

Ly P2 P4 andando (andarono P2) costoro

26,6

α con ciò sia cosa che fosse

Ly P2 P4 essendo

27,34

α con ciò sia cosa che ll'assaggiasse

Ly P2 P4 gustato che l'ebbe Yhesu.

In *f* affiorano talvolta anche dittologie e glosse esplicative:

10,29

medallia] medaglia cioè: Or non si danno due passereri per una medaglia P2

P4

12,1

per le seminata] per uno seminato dov'era grano P2 P4

12,5

il sabato corrompono] guastano et corrompono il sabato P2 P4

12,10

nei sabbati de curare, acciò ch'elli l'acusasero] di curare il sabato et questo dimandavano acciò ch'elgino il potessono accusare P2 P4

12,24

filliuolo di David] il figliuolo di Dio overo di David

13,21

tribulatione] t. et la persecutione P2 P4 (la tribulatione e persecutione β)

14,4

Non è lecito a tte d'averla] E' non è a te lecito d'avere la moglie del tuo fratello P2 P4

14,6

Ma nel dì del nascimento d'Erode ballò la filliuola] Onde venendo i dì che Herode faceva la festa del suo nascimento, in quello convito la figliuola P2 P4

et piacque] ballando piacque P2 P4

14,9

saramento] saramento ch'egli avea fatto P2 P4

insieme manicavano] erano insieme co' llui nel convito P2 P4

14,15

da mangiare] del pane da mangiare P2 P4

23,33

dal giuditio] da l'ira che dee venire et dal giudicio Ly P2 P4

24,33

sapiate ch'elli è presso ale porte

porte] porte cioè (cio P2) che di presente verrà Ly P2 P4.

2.2. GLI ORIGINALI: PER IL CONTESTO DI PRODUZIONE DI α E β

Come accennato nel cap. 1, le due versioni α e β ci sono pervenute anonime e sprovviste di prologhi o apparati di glosse sufficientemente ampi e connotati da permetterne la localizzazione culturale. L'analisi linguistica, e in particolare i dati relativi al les-

sico e, con minor certezza, alla fono-morfologia, forniscono però elementi utili alla collocazione geografica dei testi.⁴² Per la struttura della tradizione, gli indizi appaiono cogenti soprattutto per il più antico testo α .

2.2.1. *Elementi significativi per la collocazione di α*

Secondo quanto messo in rilievo da Lino Leonardi e da chi scrive,⁴³ e come verrà confermato in sede di *Nota al testo*, il manoscritto M si segnala all'interno della tradizione di α per antichità e qualità della lezione. Tanto l'analisi della *varia lectio* (per la quale cfr. il cap. 3) quanto alcune peculiarità codicologiche che trovano riscontro nella tradizione latina del *Nuovo Testamento* (per le quali cfr. il § 4.4) confermano l'ipotesi di Leonardi, da me sostanziata, circa il fatto che il testimone marciano sia una copia diretta dell'archetipo, realizzata con grande scrupolo da un copista attento tanto alla qualità del testo quanto alla sua veste grafo-fonetica. In presenza di una tradizione così configurata, è legittimo ipotizzare che non solo il lessico trasmesso concordemente da tutti i manoscritti, ma anche la veste fonomorfologica dell'*antiquior* possano essere utili alla collocazione cronologica e soprattutto geografica dell'archetipo e, a monte di questo, dell'originale.

2.2.1.1. Caratterizzazione linguistica di M

La veste grafico-linguistica e morfologica di M, a base toscana, è caratterizzata dalla diffusa presenza di elementi orientali e dall'apparizione, saltuaria ma non isolata, di tratti specificamente perime-diani.⁴⁴ Tra i fenomeni caratteristici delle varietà toscane orientali e ombre settentrionali, andranno in particolare segnalati:

42. Essendo le varietà toscane e in generale centroitaliane documentatissime e studiate in modo approfondito da più di un secolo, nelle pagine a seguire mi soffermo solo sui dati fono-morfologici strettamente significativi per la localizzazione dei testi, e in particolare del manoscritto M. La descrizione sistematica della veste grafica, fonologica e morfologica dei due volgarezzamenti, oltretutto, dovrebbe interagire con un'analisi approfondita della lingua delle raccolte di M, L₃ e R₁₂₅₀ che prendesse in conto anche le questioni di stratigrafia linguistica e di assemblamento dei testi; compito che non è possibile prendere in carico in questa sede.

43. Leonardi, *Versioni e revisioni*; Menichetti, *Le correzioni*.

44. Sulla *facies* linguistica di M aveva richiamato l'attenzione Leonardi, *Versioni e revisioni*, pp. 65-6; i problemi generali posti dall'esame del testimone sono stati esposti in Menichetti, *Le correzioni*. La nozione di "perimediano" viene da Vignuzzi, *Il volgare*.

- la conservazione di *-ar-* protonica in 4,7 *tentarai*, 5,5 *seguitaranno*, 5,47 *salutarete*, 24,43 *lascierebbe*, e il passaggio di *-er-* etimologico ad *-ar-*: 3,12 (e 12,20, ma la lezione è giudicata erronea) *spegnare*, 10,29 e 10,31 *pàssare*, 13,44 *còmpara*, 23,4 *omari*;
- la diffusa conservazione di *e* protonica (p.es., *derito* / *deritto* [3,3, 5,29 etc.], 7,2 etc. *mesura*, 6,1 etc. *denanzi*, e soprattutto *segnore passim*);⁴⁵
- l'evoluzione del suffisso *-ARIU* a *-ieri* al sing.: 5,15 *lucernieri*, 10,42 *bicchieri*, 14,8 e 14,11 *tallieri*, 26,54 *mistieri* e 27,7 *vasallieri*;⁴⁶
- il passaggio di *e* a *ei* in 5,18 *leitera*;⁴⁷
- la presenza di *e* davanti a nasale in 16,4 *ensenge* (pure alternante con *insegna*);⁴⁸
- il mancato sviluppo di vocale intertonica in 3,7 *battesmo* (ma cfr. 21,25 *battesimo* e 6,34 etc. *medesimo*);
- *-evele* da *-IBILIS* in 26,66 *colpevele*;⁴⁹
- la mancanza di anafonesi in 4,18 *longo*;⁵⁰ assimilabile a questo fenomeno *prencipe*, che non conosce la concorrenza di *principe*;
- gli scambi *-i/-e* in posizione finale, e in particolare la presenza di *-e* laddove sarebbe attesa *-i*: 5,17 *profete*, 19,23 *possessione*, 21,31 *meretrice*, 27,35 *sorte* – ma si noti che tutte le parole tranne la prima sono femminili;⁵¹
- il passaggio di *pl-* a *pi-* in 10,2, 10,4 etc. *piublicano*, 5,46, 21,32 *piublicani*, 11,19, 21,31 *piublicani* e 7,25, 7,27 *piuvia*; e di *l* a *i* davanti a consonante oclusiva nel pronome indefinito 9,3, 28,18 *aiquanti*, 28,11 *aiquante*;⁵²

45. Manni, *Il Trecento*, p. 50; Castellani, *Grammatica storica*, pp. 379 ss. per le varietà orientali.

46. Castellani, *Grammatica storica*, p. 313, che registra il fenomeno come tipicamente non-fiorentino; e Manni, *Il Trecento*, p. 51.

47. Manni, *Il Trecento*, p. 50, e soprattutto la lunga trattazione in Castellani, *Grammatica storica*, p. 369 ss., con rimando alla bibliografia precedente e in particolare a Id, *ei da è* [nell'antico aretino].

48. Ivi, p. 48.

49. Castellani, *Grammatica storica*, p. 349.

50. Ma ricordo che Serianni, *Ricerche*, pp. 67-8, isola l'alternanza *lungo* / *longo* dalle serie propriamente metafonetiche.

51. Castellani, *Grammatica storica*, pp. 390-4, con rilievo circa la stabilità di *-i* finale a Arezzo e Sansepolcro e l'evoluzione invece cortonese verso *-e*. Zinelli, *Ancora un monumento*, pp. 523-4, riflette sulla possibile spiegazione morfologica del fenomeno. In Menichetti, *Le correzioni*, p. 141, segnalavo anche *parti* (sing.), *tri* 'tre', *grandi boce* (sing.) in Apc, rispettivamente 8,9, 11,11 e 14,9. Si noti che talvolta – cfr. 5,17 *li profete* M vs *le profetie* D V R1538 – alcune diffrizioni nei manoscritti antichi sembrano riportabili a cattive interpretazioni dovute allo scambio tra *-e* e *-i* in posizione finale.

52. Zinelli, *Ancora un monumento*, p. 524, segnala come il passaggio *l > i* sia «ben noto alla lingua di Restoro ed insieme ai testi della Toscana meridionale e dell'Umbria», con rimando a Serianni, *Ricerche*, p. 119.

- il betacisimo in forme come *boce*, *passim*, 6,19, 6,20 *imbolano* e 27,64 *imbolillo*, e 1,20, 2,7 etc. *apparbe*, dove avremo a che fare con *-rv-* > *-rb-*;
- la sonorizzazione della dentale sorda intervocalica in 7,15 *arrapadori*.

È sporadicamente attestata anche in fiorentino, ma conosce una maggiore frequenza nelle varietà orientali e in perugino, la palatalizzazione della sibilante davanti a vocale centrale o anteriore: 8,24 *riposci*, 10,12 *pase*, 24,44 *sciati* (e cfr. anche 5,31 *laserà* e 7,14 *angosiosa* interpretabili come riduzione inversa).⁵³

Orientano più specificamente verso l'area peri-mediana i seguenti trattamenti:

- conservazione di *-u* da *-U* latino in 8,15 e 12,10 *manu*;
- metafonesi in presenza di *-i* finale: 3,3 *quisti*.⁵⁴

Alcuni tratti sembrano riferibili alla lingua del copista che, in più di un'occasione, interviene su quanto inizialmente copiato mediante aggiunta o espunzione di un elemento:⁵⁵

- tendenza al mancato dittongamento: 5,27 *convene*, 7,9 *petra*, 5,16 *bone*, 9,4 *cori*, 12,33 *bono*, e 3,14 *veni* su iniziale *veni*, 6,26 *mieteno* su iniziale *meteno*, 9,24 *iera* su iniziale *era* etc.
- riduzione del dittongo *-uo-* al primo elemento: *filliulo*, *giucare*, e soprattutto 5,45 *filliuli* corretto in *filliuoli*, 13,27 *bun* ricorretto in *buon*.

Dal punto di vista morfologico, converrà inoltre rilevare:

- 5,38 *foe*, poi corretto in *fue*;⁵⁶
- le forme 10,8 *daite* e 3,2, 3,3 *faite* per la *s* p. del verbo;⁵⁷
- la preposizione articolata *nel* al plurale: 24,9 *nel tribolazioni*;⁵⁸

53. Castellani, *Grammatica storica*, pp. 397-8; Manni, *Il Trecento*, p. 51; Agostini, *Il Volgare*, p. 131,

54. Castellani, *Grammatica storica*, p. 376, e riferimenti qui forniti.

55. Queste correzioni e la loro importanza per la stratigrafia delle fasi più antiche della trasmissione del Nuovo Testamento italiano sono al centro dell'analisi di Menichetti, *Le correzioni*, con ampie schedature.

56. Castellani, *Grammatica storica*, p. 443; Manni, *Il Trecento*, p. 50.

57. Agostini, *Il volgare*, p. 137.

58. Ernst, *Die Toskanisierung*, pp. 125-7, per il fenomeno nelle varietà ombre.

- il ricorso ad *il* come articolo masc. pl., che appare due volte, a brevissima distanza, a 13,38 (*ma 'l buono seme questi sono il filliuoli del regno; ma il lollio questi sono il filliuoli niquitosi*).

A partire dal *Corpus OVI*, è inoltre possibile verificare che anche singole forme attestate in M trovano riscontro esclusivo in testi orientali: 10,2 *aposto'* – nella forma con geminata *apposto'* – è solo in Neri Pagliaresi; *le garde* (27,66) ricorre, nell'ambito dei testi centroitaliani, specialmente negli *Statuti perugini* del 1342 editi da Elsheikh.⁵⁹

2.2.1.2. Lemmi utili per la caratterizzazione dell'originale

Alcuni lemmi impiegati nel testo *a* si allineano ai dati derivanti dall'esame della *facies* fonomorfológica del più antico manoscritto M e permettono ascrivere all'originale una lieve coloritura toscano-orientale. Già Lino Leonardi, in una nota del suo lavoro sull'*Apocalisse*, ha attirato l'attenzione sulla locuzione *dare meno* nel senso di 'morire, venire a mancare', segnalando come essa sia «registrata nei lessici solo in due sonetti di Cecco Angiolieri»⁶⁰ e quindi potenzialmente specifica delle varietà toscane orientali. La locuzione ha riscontro anche nel *Vangelo di Matteo*, in *infin a tanto che dea meno lo cielo et la terra* (5,18), dove traduce il lat. TRANSEAT, e *no· lli vollio lasciare andare digiuni, acciò che non deano meno nela via* (15,32) in corrispondenza del lat. DEFICIENT.

Sono soprattutto attestati in testi di origine toscano-orientale anche i lemmi *cavelle* / *chevelle* e *collata*. La distribuzione geolinguistica del primo, indef. 'qualcosa, alcunché',⁶¹ comprende la Toscana e l'Italia mediana, con alcune diramazioni meridionali e un prolungamento emiliano; la maggior parte delle attestazioni, e soprattutto le attestazioni antiche, sono in testi toscano-orientali, umbri ed eventualmente mediani (*Storie de Troia e de Roma*; la traduzione senese di Egidio romano; Jacopone; statuti e testi documentari senesi, umbro-senesi, aretini e perugini).⁶² Quanto a *colla-*

59. Elsheikh, *Statuto del comune*; sul testo, fondamentale lo studio di Agostini, *Il volgare*.

60. Leonardi, *Versioni e revisioni*, p. 81 n. 1.

61. Cfr. Rohlf's, *Grammatica storica*, vol. II § 502: «Da QUOD VELLE 'qualunque cosa tu voglia' [...] proviene l'antico italiano *covelle* (o *cavelle*), che troviamo soprattutto negli antichi scrittori senesi e umbri».

62. Cfr. le note sulla distribuzione geolinguistica fornite nel *TLIO*, s.v. *cavelle*. Su *covelle* riflette già Zinelli, *Ancora un monumento*, p. 526 n. 74.

ta, ‘colpo, inferto con le mani o con un arma’ (TLIO, s.v. 2), la prima occorrenza è nei *Fatti di Cesare*, senesi; il lemma ricorre poi nel senese Binduccio dello Scelto, ma anche in Giordano da Pisa e nei *Fatti dei romani*; e a seguire è attestato nel glossario latino-are-tino edito da Pignatelli, nel glossario latino-eugubino edito da Navarro Salazar, e poi nel *Teseida* di Boccaccio.⁶³

Ha ugualmente riscontro, anche se non esclusivo, in testi umbri la parola *pesciatelli* – non attestata nel *Corpus OVI*, ma schedata nel TLIO –, trasmessa dal solo M a fronte di *pesciolini* di V (R1538) R1252 (Ly) e di *pesci* di P2 P4. *Pesciatelli* ricorre in Jacopone («Acque, fiumi, lachi e mare / *pesciatelli* in lor notare» secondo il testo Levasti, ma *pescetelli* nell’edizione Contini, PD); *pescatelli* è nel *Trecentonovelle* del Sacchetti («furono recati questi *pescatelli* in su la mensa»); *piscitelli* nei *Proverbia* pseudoiacoponici («Li *piscitelli* picùli campa de rete ’n mare»)⁶⁴.

L’eventualità di una collocazione dell’originale nella regione tra Arezzo e Cortona va però valutata con cautela: il *Vangelo di Matteo* α presenta, infatti, un marcaggio orientale molto meno forte di

63. Pignatelli, *Vocabula*, e Navarro Salazar, *Un glossario latino-eugubino*.

64. È comparabile a *pesciatelli* testimoniato da M il restauro congetturale *pesciattoli* introdotto da Castellani nel *Trattato della Dilezione* di Albertano da Brescia volgarizzato. Nel contesto dell’evocazione – quasi *ad litteram* – di questo stesso passo evangelico («pasceo quattro milia huomini sança li piccoli e le femine di sette pani e pochi *pesciattoli*» secondo il testo critico del *Trattato*), la tradizione manoscritta oppone M *pochi pisciuali*, B C *poghi pesci*, R *pochi pisci*, F A L P S *due pesci*, M² *pochi pasciutoli*. Castellani osserva: «La forma *pisciculi* di M rispecchia esattamente quella del vangelo di Marco: ma il copista di M (o un suo predecessore) non l’avrà tratta proprio di lì, mantenendone l’aspetto latino, in sostituzione di qualcosa che gli riusciva incomprensibile? Questa supposizione ne implica un’altra: che non s’avesse in origine il ragionevole *pochi (poghi) pesci* di B C R, il quale poteva sì trasformarsi nel *due pesci* di F A L P S, ma da cui non si sarebbe certo giunti al *pisciculi* di M e al misterioso *pasciutoli* di M². Insomma: o l’originale dell’Anonimo aveva *pesci*, e allora non si spiegano le lezioni di M e M²; o l’originale aveva *pisciculi*, ma *pisciculi*, tolto di peso dal latino [...], mal s’adatta a una traduzione in volgare; o l’originale aveva una terza forma, non usuale, che è stata variamente modificata. L’ultima ipotesi è a parer mio la più probabile. Tutto considerato, quindi, ho creduto di poter mettere a testo una forma congetturale basata sul ‘difficilior’ *pasciutoli* di M²: *pesciattoli*, non attestato in nessun vocabolario storico dell’italiano (né presente nella banca dati del TLIO), ma che trova un riscontro, per il suffisso *-atto* [...] nel rovigotto moderno *pesatto* ‘pesciotto’ (cfr. Rohlf’s, § 1142)» (*Trattato della Dilezione*, p. 70). Stante la testimonianza della versione antica del *Vangelo secondo Matteo*, vale la pena chiedersi se a monte della diffrazione segnalata da Castellani non possa essere immaginato appunto il nostro *pesciatelli*.

quello che contraddistingue altri importanti testi orientali in prosa della seconda metà del Duecento, quali la *Composizione del mondo* di Restoro d'Arezzo (particolarmente nell'attestazione del manoscritto Riccardiano 2164), o ancora il *Secretum secretorum*, il *Liber de pomo* e i *Proverbi* del codice BnF it. 917.⁶⁵ In assenza dell'edizione critica altri libri neotestamentari contenuti nel manoscritto M e nell'altrettanto antico manoscritto V7733, e soprattutto della gerarchizzazione dei testimoni che ci trasmettono questi libri, appare ragionevole non ritenere chiuso il *dossier* relativo al luogo di produzione della versione antica del *Vangelo di Matteo*.

2.2.1.3. Prime attestazioni e altri lemmi notevoli

Tenendo ferma una datazione del *Vangelo di Matteo* a attorno al 1290, dallo spoglio lessicale del volgarizzamento mediante il *TLIO* e il *Corpus OVI* emergere che il testo potrebbe attestare per la prima volta un piccolo gruppo di lemmi (il simbolo sigla + Ø indica che un lemma non è presente nello strumento lessicografico in questione):

[*ammutolare*]: v.intr. 'restare muto, senza parole': 22,12 (*TLIO ammutolare*, attuale prima attestazione stando al *Corpus OVI* nell'*Epistola ad Eustochio* volgarizzata da Cavalca, 1308).

[*arrappador[e]*]: s.m. 'ladro, predone, predatore': 7,15 (*TLIO arrapatore* § 1, attuale prima attestazione stando al *Corpus OVI* in Simintendi e poi nelle *Pistole di Seneca* volgarizzate datate ipoteticamente al 1325).

[*decimare*]: v.tr. 'imporre una tassa (la decima) su una merce': 23,23 (*TLIO decimare* (1) § 2, attuale prima attestazione nel *Diatessaron* toscano, ante 1373, in un passo largamente coincidente con quello qui in questione).

65. Cfr. ancora Maggiore, *Il Liber de Pomo*, particolarmente pp. 54-5 per il lessico. Sulla traduzione dei *Proverbi*, cfr. Zinelli, *Ancora un monumento*, § 3, particolarmente pp. 527-9 per il lessico. Entrambi i contributi di Zinelli e Maggiore sono essenziali per la contestualizzazione della produzione letteraria in volgare nella «zona tradizionalmente riassumibile ad Arezzo, o, meglio, all'insieme dei dialetti toscano-meridionali, ed all'Umbria settentrionale» (citazione da Zinelli, *Ancora un monumento*, p. 561). Per la *Composizione del mondo*, cfr. anche Morino, *La composizione del mondo*. È meno connotato dal punto di vista lessicale il volgarizzamento del *De regno* che apre il codice it. 233 della BnF, per il quale cfr. Volpi, *Un volgarizzamento* (particolarmente p. 64 per il lessico). Sul volgarizzamento del *De regimine principum* relato da questo stesso manoscritto si attendono i risultati della tesi di dottorato di Diego Tarchiani attualmente in corso presso l'Università degli Studi di Siena

- digiunatore*: s.m. ‘persona che si astiene temporaneamente dall’assunzione di cibo’: 6,16, 6,18 (*TLIO digiunatore* § 1, attuale prima attestazione stando al *Corpus OVI* nell’*Epistola ad Eustochio* volgarizzata da Cavalca, 1308).
- filaccica*: s.f. pl. ‘filo che pende dal bordo di un tessuto non orlato’: 9,20, 14,36 (*TLIO filaccico*, ma la forma m.s. non è attestata; l’unica altra occorrenza registrata in *TLIO* è Cavalca, *Vite dei Santi Padri (Vita Antonii)*, 1320-1321 – anche qui femminile).
- forame*: s.m. ‘cruna (di un ago)’: 19,24 (*TLIO forame* § 1.1; attuale prima attestazione in Cavalca, *Esposizione del Simbolo*, 1342).
- lucernieri*: s.m. ‘fusto dotato di fori usato per infilare il manico a gancio della lucerna’: 5,15 (*TLIO lucerniere*, attuale prima attestazione nelle lettere dell’Archivio Datini, ultimo quarto del XIV sec.; l’occorrenza non ricorre nel *Corpus OVI*).
- scanello*: s.m. ‘piccola pedana o sgabello con funzione di poggiatesta’: 5,35 *scanello*, 22,44 *iscanello* (*TLIO scannello* § 1, attuale prima attestazione nel *Libro segreto di Giotto*, 1308; e, stando al *Corpus OVI* nei volgarizzamenti ovidiani studiati da Vanna Lippi Bigazzi).
- vasellieri*: s.m. ‘lo stesso che vasaio’: 27,7 *vasallieri* (*TLIO vaselliere*, attuale prima attestazione nella *Bibbia volgare* edita da Carlo Negroni).

Coevi alle prime attestazioni ad oggi note:

- [*affranchiscere*]: v.tr. ‘rendere libero’: 6,13, 27,43 (*TLIO affranchire*, unica attestazione *affranchiti* nel *Vangelo di Giovanni* edito da Mario Cignoni).⁶⁶
- attratt[o]*: agg. / s.m. ‘immobilizzato a causa di menomazione o perdita di funzionalità di uno o più arti; storpio, paralitico’: 11,5, 15,30, 15,31 (*TLIO attratto* (1) § 1, attuale prima attestazione in Bono Giamboni, *Vizi e virtù*, ante 1292).
- austro*: s.m. ‘vento meridionale’: 12,42 (*TLIO austro* § 1, attuale prima attestazione in Bono Giamboni, *Vegezio*, ante 1292).
- azzimi*: s.m. ‘Pesach, festività ebraica della durata di sette giorni che ricorda la liberazione dall’Egitto’: 26,17 (m. pl.) (*TLIO àzzimo* (2) § 1.1., attuale prima attestazione in Bono Giamboni, *Orosio*, ante 1292).
- [*castrare*]: v.tr. ‘asportare le ghiandole genitali dell’uomo’: 19,12 (*TLIO castrare*, attuali prime attestazioni nel *Bestiario toscano* pisano, di fine XIII sec., e, stando al *Corpus OVI*, in documenti fiorentini del 1286-1290).
- ceto*: s.m. ‘grande pesce marino, lo stesso che balena’: 12,40 nella loc. «pesce ceto» (*TLIO ceto* (2), attuali prime attestazioni nel *Tesoro* volgarizzato, di fine XIII sec., e nelle *Questioni filosofiche* editate da Geymonat).

66. L’affinità lessicale meriterà di essere valutata nell’ambito degli studi a venire circa l’identità dei traduttori dei testi copiati in M. Anche per il *Vangelo di Giovanni*, il manoscritto marciano è il testimone più antico.

- cintol[a]*: s.f. ‘cintura’: 10,9 (*TLIO cintola* § 1; sostanzialmente coevo alla prima attestazione *TLIO* e *OVI*, nel *Tesoro* volgarizzato di fine Duecento).
- collat[a]*: s.f. ‘colpo dato sul collo’: 26,67 (*TLIO collata* § 1; sostanzialmente coevo alla prima attestazione *TLIO* e *OVI*, nei *Fatti di Cesare* di fine Duecento).
- digranare*: v.tr. ‘estrarre i semi da piante con frutto a grani’: 12,1 (*TLIO digranare*, ma solo nella forma pronominale *digranarsi*; prima attestazione nel corpus *OVI* del valore semantico qui in questione nelle *Istruzioni per artisti* del BnF it. 115, ca. 1330).
- fastella*: s.f. o s.m. pl.? ‘piccola quantità di oggetti legati insieme (comunemente erbe o rami o simili)’: 13,30 (*TLIO fastello* § 1, attuale prima attestazione in testi documentari fiorentini, 1286-1290).
- [*insalare*]: v.tr. ‘rendere salato (un cibo, un liquido)’: 5,13 (*TLIO, insalare* § 2, attuali prime attestazioni nel volgarizzamento senese di Egidio romano e, stando al *Corpus OVI*, nel *Tesoro* volgarizzato).
- lordura*: s.f. ‘materia o ammasso di materie ripugnanti, putride o in decomposizione’: 23,27 (*TLIO lordura* § 1.1.1, attuale prima attestazione negli *Statuti senesi* del 1298).
- mietitura*: s.f. ‘operazione di falciatura e raccolta delle spighe mature dei cereali’: 9,37, 9,38, 13,30, 13,39 (*TLIO mietitura*, attuale prima attestazione in Bono Giamboni, *Orosio*, ante 1292).
- rigeneramento*: s.m. ‘rinascita nella grazia di Dio (con rif. al giorno del Giudizio universale)’: 19,28 (*TLIO rigeneramento* § 1, attuale prima attestazione nel *Cassiano* volgarizzato).
- sa(d)duce[o]*: s.m. ‘seguace di una corrente politico-religiosa del tardo giudaismo in aperto contrasto con quella dei Farisei’: 3,7, 16,6 (*TLIO sadduceo*, attuale prima attestazione nel *Cassiano* volgarizzato).
- [*scalpitare*]: v. ‘schiacciare, perlopiù ripetutamente e violentemente, con i piedi; lo stesso che calpestare’: 5,13 (*TLIO scalpitare* § 1, attuali prime attestazioni nel *Tristano riccardiano* e nel *Cassiano* volgarizzato).
- [*tranghiottire*]: v. ‘ingoiare o deglutire’: 23,34 (*TLIO tranghiottire* § 1, attuale prima attestazione in Bono Giamboni, *Orosio*, ante 1292).

Grazie al *Corpus OVI*, sembrano individuabili come prime attestazioni anche quelle dei lemmi che seguono, non attestati nel *TLIO*:

- [*intingere*]: v. ‘intingere’: 26,23 (le prime attestazioni, coeve, nel *Corpus OVI* risultano essere l’*Almorsore* volgarizzato e il *Thesaurus pauperum* pisano, entrambi di inizio Trecento).
- libello*: s.m. ‘documento’, specificamente nel sintagma *libello di rifiutamento* ‘documento di divorzio’: 19,17 (*GDLI libello* § 2, che registra il sintagma *libello di ripudio*, la cui attestazione più antica è nella *Bibbia volgarizzata*; prime attestazioni nel *Corpus OVI* in Bono Giamboni, in documenti fiorentini, nella *Vita nuova* di Dante e poi negli *Statuti senesi*).

- minuzzol[o]*: s.m. ‘piccolo frammento; avanzo o boccone di cibo; in partic., briciola di pane’: 15,27 (*GDLI minuzzolo*; le prime attestazioni, coeve, nel *Corpus OVI* risultano essere in Bono Giamboni, *Orosio*, ante 1292, per il quale cfr. *infra*, § 2.2; e nel Cassiano volgarizzato)
- pienitudine*: s.f. ‘pienezza, completezza, perfezione’: 9,16 (*GDLI plenitudine* § 7; le prime attestazioni, coeve, nel *Corpus OVI* risultano essere nel volgarizzamento pisano della *Legenda aurea* pubblicato da Fabrizio Cigni e e nel Cassiano volgarizzato)
- rifiutamento*: s.m. ‘ripudio della moglie da parte del marito’, nel sintagma *libello di rifiutamento* ‘documento di divorzio’: 19,17 (*GDLI rifiutamento* § 4; la prima attestazione nel *Corpus OVI* risulta essere negli *Statuti senesi* 1309-1310).
- rincrescevol[e]*: agg. ‘che suscita rincrescimento, disappunto o, anche, dolore; spiacevole, increscioso; che non piace, detestabile’: 26,10 (*GDLI rincrescevole* § 1; attuale prima attestazione nella redazione β del *Fiore di rettorica*).
- scorrimento*: s.m. ‘scorrere, fluire di liquido; flusso’, nel sintagma *scorrimento di sangue* ‘emorragia’: 9,20 (*GDLI scorrimento*; le prime attestazioni, coeve, nel *Corpus OVI* risultano essere nelle orazioni cesariane di Brunetto e Cassiano volgarizzato).
- tallieri*: s.m. ‘largo piatto circolare di legno, usato per porvi il cibo destinato a due o più invitati, che se lo dividevano; piatto da portata’: 14,8, 14,11 (*GDLI tagliere*; le prime attestazioni, coeve, nel *Corpus OVI* risultano essere in documenti fiorentini del 1286-1290 e poi negli *Statuti senesi* di inizio XIV sec.).

Non sembrano avere riscontro nel *Corpus OVI* e nel *TLIO*:

- [invanuire]*: v.intr. ‘scompare’: 5,13 (da confrontarsi con *TLIO*, s.v. *evanire*, unica attestazione in Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305; probabilmente tramite una mediazione dal fr. *évanuir?*).
- sodduccitore*: s.m. ‘persona che induce a un comportamento biasimevole; corrotto morale, seduttore’: 27,63 (*GDLI sodduccitore*, che registra come variante formale alternativa *suduccitore*; cfr. anche § 3.2.1, pp. 208-9).

2.2.2. Ancoraggi cronologici per α ?

Gli elementi interni utilizzabili per la datazione della versione antica del *Vangelo di Matteo* sono pochi, e derivano più dalla tradizione manoscritta che dalla lingua. Alcuni spunti per il posizionamento cronologico del testo potrebbero venire dal ricorrere di citazioni evangeliche nell’esatta forma testuale testimoniata da α in altri testi italiani ancora duecenteschi. È evidentemente impossibile stabilire in via definitiva se coincidenze di questo tipo vadano spiegate come citazioni dirette, o piuttosto come convergenza po-

ligenetica sulle stesse soluzioni linguistiche da parte di volgarizzatori indipendenti. Anche nel caso in cui questa seconda ipotesi dovesse risultare la più plausibile, la possibilità di ricondurre il nostro vangelo ad una *langue* condivisa della traduzione è da ritenersi significativa per la collocazione culturale del traduttore e della sua opera.

Un riscontro potenzialmente interessante è ravvisabile nel prologo al volgarizzamento delle *Historiae adversos paganos* orosiane di Bono Giamboni: nel lungo paragrafo iniziale in cui Orosio ragiona sulle virtù dei cani, la traduzione di Bono reca (1.2.6):

Et per la gratiosa ubidenza k'e nel cane non si vergoniò la Kaneneia aguagliandosi al cane quando disse a Cristo: «i katelli manukano de' minuzoli ke kagiono dela mensa del Signore», et nonn ebbe in fastido Cristo cotali parole d'udire.⁶⁷

La citazione evangelica coincide praticamente *mot à mot* con il testo di α (15,27):

«Sì è, Signore, imperciò che i catelli manucano dei minuzzoli che caggiono dela mensa dei loro signori».

Una seconda frase che riecheggia molto da presso la nostra versione α è ravvisabile nelle *Questioni filosofiche* edite da Francesca Geymonat, testo che la studiosa propende a collocare lungo il «confine umbro-laziale»:

Dio dice innel Guangelo: «Secondo ke Iona propheta stecte inel ventre del pescie ceto tre dì e tre nocti, così el Figliuolo de l'omo» cioè dela Vergene Maria «starà enel core de la terra»; dumqua vi stette tre dì e tre nocti, ovvero ch'elli non disse vero

da confrontarsi con Mt 12,40 nel testo α :

sicome Giona fue nel ventre del pesce ceto tre dì et tre notte, et così sarà il filliuolo dela vergine nel cuore dela terra tre dì et tre notti.

Né per Bono Giamboni né per l'anonimo autore delle *Questioni filosofiche* – queste ultime saldamente afferenti allo stesso spazio orientale cui pensiamo vada riferito, se non l'originale di α , certa-

67. Cito il testo dall'edizione Matasci (*Historiae*, vol. II pp. 10-1), semplificando l'uso di corsivo e segni paragrafematici.

mente l'archetipo del testo –⁶⁸ è possibile affermare al di là di ogni ragionevole dubbio un rapporto di filiazione diretto con il nostro *Vangelo di Matteo*; entrambi i riscontri, però, ancorano il volgarizzamento alle pratiche linguistiche degli autori volgari del tardo Duecento. Ricordo, a riguardo, che l'attività letteraria di Bono Giamboni è tradizionalmente riferita agli anni 1260-1290, e che per la traduzione di Orosio Enrico Faini ha di recente proposto una datazione agli anni 1273-1280.⁶⁹ Le *Questioni filosofiche* sono invece assegnate dalla tradizione degli studi agli anni a cavaliere fra Duecento e Trecento sulla base delle caratteristiche codicologico-paleografiche del testimone più antico, il Palatino 102 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Per l'editrice critica, il *terminus post quem* è costituito «dalla menzione del *Liber Sextus Decretalium*, emanato da Bonifacio VIII nel 1298 e di cui le *Questioni* citano, a v.11 11-13, una delle *Regulae iuris*»; mentre il *terminus ante quem* è meno certo, essendo stabilibile solo in via orientativa a partire dal mancato impiego dei volgarizzamenti di Bono Giamboni e soprattutto di Domenico Cavalca.⁷⁰

2.2.3. Elementi significativi per la collocazione di β

Come accennato, la scarsa tradizione manoscritta di β , limitata ai due soli testimoni L3 e R1250, permette solo di datare il testo a

68. Geymonat, *Questioni filosofiche*, pp. xx-xxi, che in particolare tende ad escludere l'ambiente aretino e propende per «l'area di influenza pontificia» al confine fra Umbria, Lazio e Toscana; e ora Maggiore, *Liber de pomo*, p. 47 ss., e relativi riferimenti. Zinelli, *Ancora un monumento*, pp. 514-6, ravvisa importanti affinità tra il Palatino 102 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze delle *Questioni* e il Riccardiano 2164 della *Composizione del mondo*.

69. Per la data della prima redazione del *Fiore di retorica*, cfr. Speroni, *Fiore di Rettorica*, p. xlvi, con proposta esplicitamente orientata al 1260; per le *Historiae*, cfr. Faini (*Bono Giamboni*, soprattutto pp. 76-7), accolto da Matasci (*Historiae*, vol. 1 p. 23); con una forte proposta interpretativa, Faini ancora l'opera di Bono alla fase di pacificazione fra le fazioni fiorentine condotta dal cardinale Latino Malabranca, emissario del papa. Non è chiaro se lo stesso Faini (*Bono Giamboni*, p. 66) adombri qualche dubbio circa la datazione al 1260 della redazione α del *Fiore di retorica* quando osserva «Nella generale incertezza sulla cronologia delle opere giamboniane non mi pare privo di significato che l'editore più recente dati il *Fiore di retorica* anteriormente al 1260. Ciò indurrebbe non solo ad arretrare la possibile data di nascita di Bono (al 1230 almeno), ma farebbe anche del giudice un coetaneo quasi perfetto di Brunetto Latini e del *Fiore* "il primo trattato di prosa artistica in volgare italiano"».

70. Per la datazione delle *Questioni*, cfr. in particolare Geymonat, *Questioni filosofiche*, pp. viii-ix.

prima del 1395, anno di confezione del più antico dei due testimoni. Proponiamo cautelativamente una datazione del testo alla seconda metà del Trecento, ma non si può escludere che la forchetta cronologica vada ulteriormente ristretta all'ultimo quarto del secolo. L'analisi della tradizione, che si presenterà nel dettaglio nella *Nota al testo*, rende ad ogni modo certo che a monte dei due testimoni conservati sia esistito almeno un antecedente comune; il degrado abbastanza evidente anche del più corretto L₃ consiglierebbe per altro di immaginare una trafila di copia più lunga di quella in due soli anelli ricostruibile a partire dal testimoniale conservato.

La veste linguistica di entrambi i codici è saldamente fiorentina, e verso una esecuzione a Firenze delle due copie depongono anche i dati codicologici. Nulla smentisce l'ipotesi che il volgarizzamento sia stato realizzato a Firenze. Tra i tratti fonomorfolologici significativi dell'origine di L₃, scelto come riferimento per la veste grafo-morfologica del testo critico, ricorderemo brevemente:

- la presenza del dittongo nelle forme 9,38 *prieghate*, 16,24 *anieghi*, 18,13 *ritruovi*; si spiega per attrazione delle forme rizotoniche 24,22 *abrieve-ranno*;
- la netta prevalenza di *ogni* rispetto ad *ogne* (una sola occorrenza, 12,25);
- il ricorso esclusivo alle forme *sarò*, *sarei* nella coniugazione di *essere*;
- la conservazione di *e* tonica in iato nelle voci del congiuntivo presente del verbo *dare* (5,25, 5,31, 24,45 *dea*; ma cfr. 5,25 *dia* e 10,19 *dieno*);
- il ricorso esclusivo alle forme *danaio* (10,29, 20,2, 20,10, 20,13, etc.) e *sanza* (9,36, 12,5, 13,34, 13,47, 14,21 etc.) con *en* protonico > *an*.

2.3. SULLA FUNZIONE COMUNICATIVA ED ESTETICA DEI TESTI E IL PROFILO DEI TRADUTTORI

A valle dell'analisi puntuale delle pratiche traduttorie e delle soluzioni, più o meno appropriate, messe in opera dai due anonimi volgarizzatori, e poi dal revisore quattrocentesco di α , ritengo utile avanzare alcune considerazioni generali circa il tipo di mediazione del *Vangelo di Matteo* attuato dalle due versioni α e β . Queste considerazioni non possono prescindere da un fatto di immediata evidenza, ma non per questo scontato: ovvero che il Nuovo Testamento, e in particolare i vangeli canonici, erano, nel Basso Medioevo, entità testuali tutt'altro che inaccessibili agli *illitterati*. Con certezza, l'originale latino della *Vangelo di Matteo* (e degli altri Vangeli, delle epistole di Paolo, degli *Atti degli apostoli*) sarà stato

solo parzialmente comprensibile, per il tramite di letture autonome, a quanti non possedevano che pochi rudimenti di latino; ma, continuamente sollecitato nelle letture liturgiche e poi spiegato nei sermoni, esso era per larghi tratti presente alla coscienza del pubblico medievale.⁷¹ Oltre che attraverso le mediazioni linguistiche orali, inoltre, il Nuovo Testamento era proposto alla comunità dei fedeli per il tramite di tavole d'altare, cicli musivi e soprattutto cicli pittorici: con la *Genesi* e l'*Apocalisse*, il *Vangelo di Matteo* è il libro scritturistico più sollecitato da quella forma particolare di traduzioni intersemiotiche che sono le trasposizioni figurative.⁷²

71. Qui “tratto” va inteso nel senso generico di ‘passaggio, episodio’, ma anche, e forse meglio, nel senso tecnico di ‘pericope’. Per la connessione tra Bibbia e liturgia, da un altro punto di vista ma a partire da presupposti non dissimili da quelli qui messi in opera, cfr. Light, *Thirteenth-Century Pandect*, pp. 186-7: «Certainly literate monks and clerics of the Middle Ages knew the Bible through many paths – but the liturgy was one of the most important; they heard the Bible during the Mass, they recited the Psalter in its entirety each week, and heard extensive readings from the Bible during the Night office and in the refectory», e pp. 188 per l'importanza del Nuovo Testamento nelle letture del rito.

72. Per la nozione di traduzione intersemiotica, cfr. Jakobson, *Aspetti linguistici*, p. 57. Sulle trasposizioni per immagini della Scrittura, cfr. Menozzi, *La chiesa e le immagini*, pp. 79 ss. per i fondamenti già gregoriani dell'idea che «la pittura insegna agli illetterati ciò che la scrittura insegna ai letterati», e pp. 143-55 per le posizioni teologiche elaborate in epoca scolastica. Per i manoscritti figurati di epoca medievale (“Bibbie moralizzate”, “Bibbie dei poveri”), cfr. almeno Lobrichon, *Le Bibbie ad immagini*. Ancora suggestive – nonostante la posizione dei volgarizzamenti vada riconsiderata – le parole di Franco Cardini, all'interno di un lavoro non a caso incentrato sull'alfabetismo medievale: «La cristiana è religione del Libro e del Verbo; il Verbo si rivela attraverso la Scrittura; la vita liturgica è in gran parte basata sulla lettura della parola scritta; il Libro, serrato come uno scettro nella mano del Cristo giudicante e simbolo centrale dell'Apocalisse, ricorda costantemente al fedele, quasi monito tangibile, la Legge divina e il Mistero della fede. [...] Per tutto l'Alto Medioevo e anche più tardi, la Bibbia ha continuato a pervenire ai laici, cioè agli *illetterati*, agli ignoranti di latino, attraverso l'insegnamento dei predicatori, [...] nonché attraverso la complessa, elaborata mediazione delle *bibliae pauperum*, cioè dei più o meno vasti e coerenti sistemi iconografici adornanti le chiese. Questo monopolio clericale sul testo sacro, che passava ai laici solo tradotto e commentato, narrato a viva voce, scolpito, dipinto, poi – e solo più tardi – volgarizzato per iscritto, insomma variamente manipolato, potrebbe già da solo costituire un primo argomento d'indagine sul rapporto fra cultura scritta e culture non scritte (e si potrebbe precisare: tra “cultura letta” e “culture vedute”, “culture ascoltate”) in ambienti magari ben localizzabili e databili» (Cardini, *Alfabetismo e livelli di cultura*, pp. 492-3).

Il testo α è, dei due volgarizzamenti che qui si pubblicano, quello che può maggiormente beneficiare dalla considerazione dell'insieme delle pratiche, verbali e non, che veicolavano i racconti biblici alla comunità dei fedeli. Come abbiamo osservato in apertura di questo capitolo, la versione più antica del *Vangelo di Matteo* è contraddistinta dal sistematico rifiuto del lessico di ascendenza latina, e in particolar modo dalla resa sempre attualizzata dei lemmi relativi alle istituzioni politiche e religiose e agli oggetti della vita quotidiana, e ancora da una grandissima fedeltà alla sintassi del modello. Questi tratti caratteristici determinano due effetti, all'apparenza contrastanti ma biunivocamente imbricati. Il lessico appare il dominio deputato all'attualizzazione del testo, alla sua "messa a livello" con il pubblico di riferimento: esso ancora il racconto evangelico alla concretezza della vita di tutti i giorni del pubblico italiano, non di rado conferendo una sfumatura affettiva alle scene salienti del racconto. Il paesaggio della vita di Gesù e degli apostoli si popola di oggetti e figure che rimandano alla realtà quotidiana dei destinatari del testo volgare, fatta di *podestà*, di *nappi* e *scodelle*, di *pesciatelli* e *contrade*. Al lessico, inoltre il volgarizzatore pare aver affidato la conservazione della continuità tra modello e traduzione a livello di marcaggio retorico, ovvero la realizzazione di quel *sermo piscatorius* così essenziale per la costruzione dell'identità spirituale, oltre che comunicativa, della comunità cristiana.⁷³

Quanto alla sintassi, la spiegazione più immediata per giustificare il ricorso sistematico a costrutti fortemente calcati sul latino – soluzione complessivamente rara nei volgarizzamenti toscani, secondo quanto già segnalato da Cesare Segre⁷⁴ – chiamerebbe in causa l'ignoranza del traduttore: è un'opzione poco soddisfacente, e quel che più conta invalidata dallo studio del lessico e dalla constatazione dell'omogeneità delle soluzioni traduttorie messe in opera lungo la totalità del testo: dati che, entrambi, puntano verso un volgarizzatore competente e attento. La nozione di passività mi sembra ugualmente poco efficace: un traduttore passivo e pedissequo avrebbe esercitato il proprio scarso impegno su tutti i domini della lingua, e non settorialmente su uno solo di essi. Ritengo

73. Sul *sermo piscatorius* e la rivoluzione retorico-stilistica introdotta nel sistema comunicativo classico dal cristianesimo, le pagine più belle rimangono, a mio avviso, quelle del capitolo *Sermo humilis* di Auerbach, *Lingua letteraria e pubblico*.

74. Segre, *Lingua, stile e società*, pp. 32-3, e in generale tutto il capitolo *La prosa del Duecento*.

invece che l'assetto sintattico della versione α possa essere riportato alla volontà di conservare la "connessione" fra testo di partenza e testo di arrivo: nel caso di α , potremmo avere a che fare con un volgarizzamento che non mira a istituire la nuova entità testuale come pienamente autonoma dall'*Ur-text* che l'ha prodotta, bensì con una traduzione che «rinvia all'originale»,⁷⁵ e che ha fra i suoi obiettivi non solo la comprensione del testo volgare ma anche (e forse soprattutto?) a monte di questo, del modello latino da cui esso discende; non si può escludere, dunque, che il volgarizzamento α fosse destinato in primo luogo ad impieghi connessi al culto. La praticabilità e l'utilità delle scelte che abbiamo commentato possono, più in generale, ricollegarsi all'onnipresenza del racconto evangelico nella vita del credente medievale di cui si è detto sopra: il pubblico di riferimento di una traduzione come quella che qui ci interessa non avrà verosimilmente avuto bisogno di appropriarsi il contenuto generico del testo, che gli era già noto, non solo nei suoi episodi più salienti, ma anche in molti dettagli; l'anonimo volgarizzatore sembra aver lavorato per dei lettori ideali che miravano ad una comprensione del vangelo nei dettagli puntuali, a livello di strutture frastiche, e che probabilmente auspicavano ad un accesso più immediato anche al testo latino, con cui entravano in contatto tramite i riti e la predicazione.⁷⁶

Spiegazioni analoghe sono state avanzate per altri testi delle tradizioni religiose romanze di epoca medievale. L'esempio più pertinente rispetto al nostro *Vangelo di Matteo* è quello delle traduzioni – in partenza interlineari, ma che circolano anche indipendentemente dal testo latino – della Bibbia, e particolarmente dei Salmi, ben insediate in ambiente anglonormanno; l'allineamento sulla sintassi dei modelli latini caratterizza anche le traduzioni, di origine vallona, di scritti patristici e di autori monastici del XII sec., a partire da san Bernardo. Il pubblico di riferimento delle traduzioni valloni rimane molto più difficile ad individuarsi di quello dei nostri volgarizzamenti biblici: la circolazione, e l'accessibi-

75. La locuzione «rinvia all'originale» è in Folena, *Volgarizzare e tradurre*, p. 11, ma riferita al contesto classico.

76. Sulla liturgia, si veda Gy, *La Bible dans la liturgie*; e Ropa, *La transmissione*. Sulla predicazione, si potrà fare riferimento ai classici studi di Zink, *La prédication en langues vernaculaires*; Id., *La prédication en langue romane* (sull'area galloromanza); e Delcorno, *Giordano da Pisa*; id., *La trasmissione*; id., *La predicazione* (mi limito ai riferimenti classici per la predicazione in lingua volgare, senza attardarmi sulle differenze fra la predicazione del Medioevo alto e centrale e il *sermo modernus*).

lità anche memoriale, dei trattati dei Padri della Chiesa occidentale e poi degli autori cistercensi non possono essere paragonate a quelle dei libri neotestamentari. Che una mediazione su due livelli, per i lettori integralmente *illitterati*, da un lato, e per quanti conoscevano solo approssimativamente il latino, dall'altro, potesse essere uno dei fini delle traduzioni ancora nel tardissimo Duecento, parrebbe confermato dal prologo di Jean de Meung al *Livre de Confort de Philosophie*, versione della *Consolatio* boeziana dedicata a Filippo il Bello: «Car se je eusse espons mot a mot le latin par le François, li livres en fust trop occurs aus gens lais et li clers, neis moiennement letré, ne peussent pas legierement *entendre le latin par le François*».77

La percorribilità dell'ipotesi appena formulata è suffragata dal fatto che, proiettata a ritroso sul lessico, essa può anche contribuire a chiarire la strategia del volgarizzatore rispetto al tessuto verbale del *Vangelo di Matteo* nella sua connessione con la sintassi. La scelta in favore di un lessico fortemente attualizzato può dipendere nei fatti da considerazioni di natura retorica – riguardanti, cioè, l'immagine finale del testo italiano, da realizzarsi attraverso gli strumenti precipui della traduzione – operate in connessione con la riflessione sulla sintassi. Il ricorso massiccio a latinismi lessicali, in un testo già calcato sul latino a livello di strutture frastiche, avrebbe fatto del volgarizzamento italiano una sorta di traduzione interlineare del modello, non necessariamente inutile per la comprensione di quest'ultimo, ma difficilmente “qualificata” a livello di autonomia e dignità stilistica. Un assetto testuale *in toto* latineggiante non sarebbe stato privo di analogie nell'ambito del panorama allar-

77. Il corsivo nella citazione è mio; per il testo di Jean de Meung, cfr. Dedeck-Héry, *Boethius*, p. 168; per l'analisi del prologo nel contesto allargato dell'opera di Jean, Babbi, *Jean de Meung*, in particolare pp. 54-5; il testo è analizzato anche in Folena, *Volgarizzare e tradurre*, pp. 23-5. Per i Salmi, ci si potrà rifare a Ruby, *Les psautiers bilingues*; per le traduzioni cistercensi, a Hase-nohr, *Sur une ancienne traduction lorraine*. Sarà interessante notare che una prospettiva di lettura molto simile, ma orientata sui dati codicologici, è proposta da Bischetti e Cursi, *Per una codicologia*, p. 224-225, a riguardo della circolazione più antica dei volgarizzamenti di Albertano da Brescia: «la presenza dei tre codici dei sei totali che tramandano la Trilogia [*De amore et dilectione Dei et proximi, De doctrina dicendi et tacendi, Liber consolationis et consilii*] sembra far emergere l'iniziale influsso del modello latino, probabilmente percepito ancora come autorevole, e che non conduce al suo superamento, quanto ad un confronto attivo e dialettico, ispirato inizialmente da necessità pratiche, ovvero di divulgazione del sapere retorico, e solo successivamente dai bisogni più ampi e diversificati che guidano verso una nobilitazione dei contenuti».

gato delle traduzioni bibliche romanze – nel quale, non a caso, le versioni interlineari hanno un loro statuto –, ma è lecito credere che sarebbe stato poco compatibile con i gusti e le attese del pubblico, che le altre esperienze tardoduecentesche di traduzione dal latino avevano abituato ad un orizzonte estetico in cui mediazione culturale dei contenuti e ricerca formale si compenetravano.

β provvede ad una mediazione dell'originale latino del tutto diversa: la versione più tarda è un testo che, per quanto fedele al suo modello, si configura come pienamente autonomo rispetto a quest'ultimo. La comprensione del *Vangelo di Matteo* si compie entro il perimetro del testo volgare, e la conoscenza del testo latino non si dà né come presupposto né come fine per l'accesso al suo equivalente italiano.⁷⁸

Esprimersi sulla cultura e la provenienza dei traduttori resta un obiettivo difficile. A valle dell'indagine svolta nel § 2.1 e della proposta interpretativa appena presentata, non mi sembra illecito ipotizzare che il volgarizzatore di β sia stato ben calato nel contesto fiorentino della seconda metà del Trecento, e abbia lavorato con l'obiettivo di avvicinare la più antica versione α alle attese “normali” dei lettori di testi religiosi tradotti dal latino. I dati derivanti dall'analisi del manoscritto marciano – come abbiamo detto, vicinissimo all'archetipo – possono permettere almeno di ipotizzare che l'operatore testuale che ha prodotto α fosse attivo in un contesto clericale. Va ad ogni modo tenuto presente che le motivazioni stilistico-pragmatiche che pare di poter attribuite al primo volgarizzatore trovano riscontro anche nel panorama laico: secondo quanto messo in rilievo da Enrico Artifoni, infatti: «il nodo della *parva* o *modica litteratura* sta sullo sfondo delle principali dinamiche politico-intellettuali duecentesche».⁷⁹ La resa di Mt 11,25 – *Io ti faccio gratia, Padre del cielo et dela terra, c'ài nascose queste cose ai savi et ai letterati et manifestastile ai piccoli* – ricordata sopra (§ 2.1.1.1), dove *savi et letterati* innova sensibilmente rispetto a lat. PRUDENTIBUS e potrebbe implicare un'allusione al pubblico di riferimento del volgarizzamento, rafforza l'ipotesi qui formulata di un volgarizzatore che lavora per dei lettori ideali poco capaci di avvicinarsi al latino

78. Da questo punto di vista, appaiono pienamente assumibili rispetto all'opposizione e alle dinamiche di trasformazione α > β le osservazioni avanzate in Guadagnini-Vaccaro, *Il passato è una lingua straniera*, pp. 324-5; sulla scorta anche della bibliografia precedente, i due studiosi parlano di «cambio del paradigma ideologico soggiacente al lavoro di traduzione».

79. Artifoni, *Ancora sulla parva litteratura*, pp. 107-8.

della Scrittura senza l'accompagnamento di una figura di maggiore cultura (un «facilitatore», per usare un termine che Artifoni riferisce a Brunetto Latini),⁸⁰ o, meglio, di un testo da questi prodotto.

Due ultime considerazioni sul contesto. Il volgarizzamento α può, almeno in parte, contribuire a problematizzare la netta divisione fra traduzioni “verticali”, dal latino, e traduzioni “orizzontali”, dal francese, operata prima da Cesare Segre e poi da Gianfranco Folena. Il diverso assetto testuale dei testi afferenti alle due tipologie – più liberi e ricercati quelli della prima classe, più fedeli e pedissequi quelli appartenenti alla seconda – è ricondotto dai due studiosi (e dall'ampia bibliografia che essi hanno alimentato) alle diverse dinamiche di interazione che si producono, da un lato, fra latino e lingue romanze e, dall'altro, fra due lingue romanze. Nel caso di α , infatti, siamo di fronte ad una traduzione dal latino che resta nello strettissimo perimetro di quella che Folena ha qualificato di «trasposizione verbale»; ma la scelta in favore di questa opzione non può essere addebitata, secondo un modello interpretativo corrente, allo scarso valore formale dell'ipotesto. La prossimità della traduzione al modello potrebbe in questo caso spiegarsi per via pragmatica, in funzione della necessità comunicativa sottesa al testo di arrivo, e ancora alla presenza del testo di partenza nella pratica di lettura, e, più in generale, nella coscienza del pubblico volgare.

2.4. A VALLE DELL'ORIGINALE: DINAMICHE DI CIRCOLAZIONE E CONTENUTI DI DIFFUSIONE DEI DUE VOLGARIZZAMENTI α E β

La classificazione dei testimoni di α , che verrà presa in conto nella *Nota al testo*, permette di delineare un quadro relativamente chiaro della circolazione della più antica versione del *Vangelo di Matteo*. Il testimone più prossimo all'archetipo, sia a livello di dettato testuale che di lingua, è da riconoscersi nell'*antiquior* M, con ogni probabilità, come visto, esemplato da un copista toscano-orientale o peri-mediano. Data la prossimità, cronologica e materiale, che sembra intercorrere fra M e l'archetipo, è verosimile che anche quest'ultimo vada ricondotto ai territori dell'Italia centrale al confine fra Toscana e Umbria. La circolazione orientale e peri-mediana, entro il XIII sec., di testi biblici volgarizzati non è ecce-

80. Ivi, p. 122.

zionale nel panorama allargato delle Bibbie italiane. Risale in particolare ad Arezzo il più antico testimone biblico a noi noto, l'it. 917 della Bibliothèque nationale de France, con certezza ancora duecentesco e che, come accennato in precedenza, affianca i *Proverbi* – in una versione non altrimenti attestata – al *Secretum secretorum* e al *Liber de pomo*, entrambi volgarizzati; la forte caratterizzazione aretina del lessico dei *Proverbi* obbliga a concludere che il testo è stato allestito nella stessa regione in cui è stato prodotto il manoscritto.⁸¹ Sembra presentare tracce linguistiche orientali anche l'importante V7733 che trasmette ampie sezioni del Nuovo Testamento.

M è una raccolta neotestamentaria, verosimilmente non completa in origine, e purtroppo ormai a tal punto danneggiata da rendere impossibile ricostruirne *in toto* la fisionomia. Solo l'edizione critica degli altri testi contenuti nella raccolta permetterà di venire a capo della questione, decisiva, dell'eventuale traduzione unitaria di segmenti più o meno ampi del Nuovo Testamento. Tutti i manoscritti del *Vangelo di Matteo* diversi da M fanno capo ad un antecedente comune (*a*), già sensibilmente degradato rispetto all'archetipo. La provenienza toscana (D), e anzi propriamente fiorentina (V, F, R1252), della maggior parte dei testimoni derivati da *a* attesta che la più ampia disseminazione del testo fa capo a Firenze. L'approdo nel capoluogo toscano del *Vangelo di Matteo a* deve essersi prodotto nei primissimi anni del Trecento: il *terminus ante quem* è costituito dall'allestimento dei due codici V e R1538 – rispettivamente fiorentino e bolognese –, a monte dei quali però devono essere esistiti almeno due interpositi perduti (*b*, *c*). Vari indizi permettono di farsi un'idea abbastanza chiara della configurazione interna di questi due manoscritti: *b* – cui rimontano V e R1538 e il recentemente rinvenuto D (di incerta datazione, ma probabilmente più tardo dei suoi collaterali) – sarà stata con ogni probabilità una piccola collezione di testi biblici e agiografici, comprendente *Apocalisse*, *Epistola di Giacomo*, *Prima e Seconda Epistola di Pietro*, *Vita di Silvestro I*, *Leggenda dei santi Pietro e Paolo*, *Vita di san Tomma-*

81. Le affinità negli usi lessicali che connettono *Proverbi* e *Secretum secretorum* del ms. it. 917, segnalate da Zinelli, *Ancora un monumento*, pp. 528-9, potrebbero inoltre sottintendere una pratica linguistica “di atelier”. È utile ricordare la caratterizzazione stilistica proposta da Zinelli per i *Proverbi*: «Interessante è comunque questa versione per il fatto di offrire, sempre all'interno di una certa meccanica sudditanza sintattica al testo di partenza, con effetti talvolta ‘ruvidi’ e sorti dal rispetto dell'ellittica paratassi biblica, un tasso di idiomatizzazione superiore a quello dei primi due testi del manoscritto» (ivi, p. 557).

so, *Vangelo di Matteo* – verosimilmente in quest’ordine, che non conosce variazioni nei tre testimoni. L’antecedente diretto della coppia V e R1538, c, sembrerebbe aver associato questa piccola collezione a materiali di argomento retorico: le due sillogi coincidono, in particolare, per quanto riguarda la presenza del *Fiore di rettorica* e di un’ampia raccolta di epistole volgarizzate.⁸²

L’aggregazione del *Vangelo di Matteo* a sillogi bibliche complete o presuntivamente tali in origine è attestata solo nel Trecento avanzato, all’altezza del manoscritto R1252. Questo testimone – una Bibbia da *Siracide* all’*Apocalisse* – esemplato certamente a Firenze nella seconda metà del Trecento e posseduto, se non copiato, da un Ubertino di Rossello Strozzi, trasmette un testo del vangelo sensibilmente degradato, oltre che mancante, per guasto meccanico da addebitare con certezza al modello, dei capitoli successivi a Mt 23,16. Per quanto incompleta, la testimonianza di F – collaterale di R1252 (sotto *d*) e, sebbene di modestissima fattura, molto più corretto rispetto al suo parallelo – permette di stabilire che i guasti della Bibbia riccardiana devono essersi prodotti in una fase della trasmissione manoscritta ad essa molto prossima.

Più ancora che il particolare assetto stilistico della traduzione α (per la quale cfr. comunque § 2.1.1 e 2.2.1.2), è appunto il forte decadimento del testo nel corso della trasmissione trecentesca che pare giustificare la riscrittura sistematica messa in opera all’altezza dell’intermediario *f*. Da questo testimone derivano, nella loro interezza, le due grandi Bibbie parigine P2 e P4 (gli unici manoscritti, quindi, che ci documentano per intero la revisione testuale) e, per i capitoli Mt 23,16–28,20, la Bibbia di Lucrezia Tornabuoni (Ly), il cui splendido apparato decorativo accompagna un testo tutt’altro che soddisfacente. Ly, in particolare, è stato copiato direttamente su R1252 per la porzione di testo che era qui disponibile, e completato su *f* per i capitoli che mancavano alla Bibbia Strozzi. La localizzazione certamente fiorentina di Ly, sommata alla patina linguistica ugualmente fiorentina di P2, avvalorano l’ipotesi che la revisione di *f* vada a sua volta collocata a Firenze, verosimilmente entro l’ultimo quarto del Trecento.⁸³

82. Per questi aspetti, cfr. più nel dettaglio Leonardi, *Un nuovo testimone*, e le schede di descrizione dei manoscritti fornite nella *Nota al testo*, con bibliografia; vale la pena ricordare che V è probabilmente acefalo, e potrebbe aver perso oltre cento carte.

83. Per la datazione di *f*, cfr. quanto già detto *supra*, § 2.1.3.

A causa di una tradizione manoscritta molto meno nutrita, le informazioni relative a β sono inevitabilmente meno dettagliate. Vale soprattutto la pena ricordare che il più antico testimone di β , L₃, è un composito che associa i *Salmi* ai quattro *Vangeli*; le due sezioni del manoscritto, ad ogni modo, devono essere state concepite in maniera indipendente. R₁₂₅₀, dal canto suo, è uno dei pochi Nuovi Testamenti completi giunti fino a noi: data la difformità dei materiali in esso presenti – i *Vangeli* e l'*Apocalisse* testualmente rimaneggiati, le *Epistole paoline* e le *Epistole cattoliche* apparentemente non oggetto di revisione testuale, gli *Atti degli Apostoli* nel volgarizzamento di Domenico Cavalca – è probabile che la silloge derivi dall'assemblaggio di testi di origine disparata.⁸⁴

La tradizione manoscritta può venire in aiuto anche per quanto riguarda i contesti di ricezione del *Vangelo di Matteo a*. Sulla scorta dei lavori di Lino Leonardi e Sara Natale, e ancora di un mio precedente contributo dedicato al Nuovo Testamento italiano, si osserverà che i nove testimoni della versione antica si collocano lungo tutto l'arco qualitativo che va dai manoscritti personali, esemplati in mercantesca da copisti per passione e privi di qualunque elemento decorativo (F),⁸⁵ alle grandi raccolte miscellanee di matrice laica, di buona (V) quando non elevatissima (R₁₅₃₈) fattura; dalle piccole sillogi di materia biblica e agiografica, sobriamente decorate ma attentamente eseguite (M, D – almeno nel caso di M di probabile provenienza domenicana), alle grandi Bibbie complete, più (P₄) o meno (R₁₂₅₂, P₂) decorate, fino al caso estremo di Ly.⁸⁶ Il *Vangelo di Matteo a* è stato fruito tanto a partire da interessi di natura religiosa e spirituale (particolarmente interessante, sotto questo profilo, la testimonianza di F), quanto in ragione del suo valore letterario (V, R₁₅₃₈). Gli ambienti laici prevalgono nettamente su quelli religiosi; l'eccezione più vistosa, ancora, è rappresentata dall'*antiquior* M, con buona probabilità di fattura conventuale.⁸⁷

84. Cfr. su questo punto Menichetti, *Il Nuovo Testamento*, pp. 149-50, con riferimenti a Leonardi, *The Bible in Italian*, pp. 280-1.

85. Ricordo che, nella prima metà del Quattrocento, F è certamente appartenuto ad un barbiere fiorentino: cfr. la scheda di descrizione ad esso relativa nella *Nota al testo* e nel catalogo *Le traduzioni italiane*, num. 40.

86. La qualità del testo di Ly avrebbe reso ipotizzabile che il libro fosse più destinato ad essere visto che letto; ma le analisi di Roberta Decolle sui poemetti di argomento biblico di Lucrezia Tornabuoni indicano che Lucrezia ha usato il manoscritto come fonte diretta della sua produzione in ottava rima.

87. Si noti che la fruizione prevalentemente laica delle raccolte neotestamentarie è caratteristica già della tradizione latina duecentesca: cfr. Magrini, *Vernacular Bibles*, p. 240.

Le numerose indicazioni relative alla destinazione liturgica del *Vangelo di Matteo*, eseguite contestualmente alla copia o aggiunte in seconda battuta e presenti tanto nei testimoni di α (M, F) che in quelli di β (entrambi i manoscritti) confermano d'altra parte che il *Vangelo di Matteo* in italiano è stato letto anche a partire da interessi e necessità legate al culto, e che i manoscritti italiani servivano in particolare anche come supporto personale ai riti.

3.
NOTA AL TESTO

Le peculiarità della tradizione manoscritta che ha veicolato le traduzioni bibliche italiane di epoca medievale, e gli accorgimenti metodologici da mettere in opera per la gerarchizzazione dei testimoni, sono stati illustrati da Lino Leonardi nel suo intervento dedicato all'*Apocalisse*.¹ È stato illustrato nel cap. 1 come anche per il *Vangelo di Matteo*, così come per l'*Apocalisse*, si ponga il problema di distinguere fra versioni autonome, facenti capo ad atti traduttori indipendenti condotti autonomamente sul modello latino, e revisioni di testi italiani già esistenti; e come questa operazione non possa essere svincolata dalla definizione del profilo stilistico-pragmatico dell'originale di ciascun volgarizzamento e dalla riflessione circa il rapporto che questo intrattiene con la *Vulgata*.

In ragione di queste constatazioni preliminari, l'analisi della tradizione delle due versioni α e β che qui si presenta – e soprattutto della più ampiamente testimoniata α – interagisce in profondità con l'esame delle peculiarità morfosintattiche, lessicali e, in senso lato, stilistiche dei testi, da ricondursi da un lato a scelte specifiche dei traduttori, dall'altro ai modelli da questi impiegati per l'allestimento dei volgarizzamenti. Le pagine che seguono saranno invece dedicate all'analisi dei *fatti di trasmissione* specifici ai due testi volgari, ovvero ai fenomeni di degrado testuale «dovuti [...] al puro processo di copia».²

Il capitolo si inaugura su una sezione introduttiva consacrata alla descrizione dei manoscritti che trasmettono le due versioni α e β del *Vangelo di Matteo* che qui si pubblicano (§ 3.1). Segue un lungo paragrafo dedicato all'esame dei rapporti genealogici fra i manoscritti (§ 3.2), e un'ultima sezione che analizza le partizioni del testo negli undici testimoni conservati (§ 3.3); in quest'ultimo si

1. Ma cfr. anche, su testi di altra matrice, Lorenzi Biondi, *Collazioni fra redazioni*, p. 180.

2. Leonardi, *Versioni e revisioni*, p. 57.

rende conto anche delle rubriche non riconducibili all'archetipo testimoniate nella tradizione. Tutti i paragrafi sono bipartiti e cominciano dalla più antica e più ampiamente attestata versione α per passare in seguito a β .

3.1. «RECENSIO» E DESCRIZIONE DEI MANOSCRITTI

Le due versioni continue non glossate del *Vangelo di Matteo* α e β sono trasmesse rispettivamente da nove e due manoscritti; uno dei testimoni di α , Ly, è parzialmente *descriptus*, e vale come manoscritto indipendente solo per l'ultimo quarto del testo. Si forniscono a seguire i dati codicologico-paleografici essenziali a caratterizzare i manoscritti e minime indicazioni bibliografiche, sostanzialmente limitate ai contributi relativi alla tradizione del Nuovo Testamento in italiano e alla bibliografia non-biblica successiva all'apparizione del catalogo *Le traduzioni italiane*. A quest'ultimo si rimanda invece per il dettaglio dei testi dei manoscritti miscellanei, per la tradizione dell'Antico Testamento, per le informazioni relative alla storia dei manoscritti e per la schedatura esaustiva dei contributi bibliografici precedenti il 2017.

3.1.1. *I testimoni di α*

M – Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. 1.2: raccolta neotestamentaria parziale; Toscana orientale o Umbria settentrionale, XIII sec. ex./XIV sec. in.

Membr., 215 × 150 mm. Ff. I + II + 98 + II' + I', numerati, cui vanno aggiunti due frammenti di foglio la cui posizione originaria è impossibile a stabilirsi. Fasc. I₁₂, II₁₀, III₈, IV-V₁₀, VI₈, VIII₆, VIII₁₀₋₂, IX₄, X₁₀, XI₁₂, con richiami eccetto che fra un libro biblico e l'altro. *Mise en page* a due colonne per i testi neotestamentari, specchio di scrittura 150 × 105 mm; a una colonna per il calendario (ff. 94v-100r), 175-80 × 125 mm; linee di scrittura 34-35 per i testi biblici, 31-35 per il calendario. Il manoscritto è fortemente danneggiato, e ha subito la perdita di almeno un fascicolo tra gli attuali fasc. v e vi (manca la fine del *Vangelo di Giovanni* e l'inizio dell'*Epistola ai Romani*); del bifolio centrale del fasc. viii; e di almeno un altro fascicolo, la cui posizione originaria non è dato stabilire: si conservano due frammenti della *Seconda Epistola di Pietro* e della *Prima Epistola di Giovanni*.

M è una raccolta, non completa, di scritti neotestamentari in volgare, seguita da un calendario (ff. 94v-100r) di ascendenza domenicana (cfr. *infra*). Il testimone, di fattura elegante e curata, è

eseguito in *littera textualis* da un'unica mano; le discontinuità della struttura fascicolare si collocano in corrispondenza del transito fra un testo e il successivo.³

La decorazione è sobria ma di buona fattura, con capitali miniate in foglia d'oro che aprono i differenti libri biblici. Al loro interno, i testi sono scanditi da capitali maggiori in rosso e blu, eseguite al di fuori dello specchio di scrittura e decorate con filigrane rispettivamente in blu e rosso, e da *pieds-de-mouche* ugualmente in rosso e blu. I titoli correnti sono in maiuscole blu e rosse alternate, e corrono continuativamente sulle due facciate *verso-recto*. La numerazione dei capitoli è affidata a numeri romani in maiuscole blu e rosse alternate, eseguite quando lo spazio lo permette nella porzione di riga rimasta bianca alla fine del capitolo precedente, altrimenti a margine dello specchio di scrittura. Come vedremo nel § 4.4, le caratteristiche materiali del manoscritto M trovano puntuale riscontro nei Nuovi Testamenti latini, ovvero entro una categoria molto ben isolata della tradizione biblica di fine XII e XIII secolo.

Prima del suo ingresso in Marciana, ma certamente dopo l'allestimento della tavola con rimandi alle pericopi in funzione dell'uso liturgico contenuta nei due fogli di guardia posteriori, il manoscritto è incorso in danni di rilievo, che hanno intaccato in maniera irreparabile la sezione delle lettere e che rendono impossibile ricostruire l'assetto originario della raccolta. I testi attualmente conservati sono: *Vangelo di Matteo*, *Vangelo di Marco* (solo un breve segmento iniziale), *Vangelo di Giovanni*, *Epistola ai Romani*, *Prima e Seconda Epistola ai Corinti* (di quest'ultima, solo un breve segmento iniziale), *Apocalisse*; della *Seconda Epistola di Pietro* e della *Prima Epistola di Giovanni* rimangono solo piccoli segmenti, conservati da due lacerti di fogli, in origine non solidali e non consecutivi e ormai staccati dal resto del manoscritto. I soli testi completi sono il *Vangelo di Matteo* e l'*Apocalisse*, primo e ultimo della raccolta. A causa di guasti materiali, il *Vangelo di Giovanni* è mutilo (la copia si interrompe a Io 16,23), l'*Epistola ai Romani* acefala (si conserva il testo da Rm 1,7), la *Prima Epistola ai Corinti* manca di due capitoli

3. Il dato segna una certa difformità rispetto alla produzione biblica latina di XIII sec.: Ruzzier, *La Bibbia di Marco Polo*, p. 10, segnala infatti come coincidenza tra fascicoli e unità testuali sia caratteristica delle Bibbie Atlantiche e risulti «rara nella produzione biblica del XIII secolo e, soprattutto [sia] completamente assente nelle Bibbie portatili di origine parigina, nelle quali siamo di fronte a un flusso testuale continuo».

centrali (da I Cor 7,6 a 9,13). La copia del *Vangelo di Marco* e della *Seconda Epistola ai Corinti* è d'altra parte interrotta volontariamente; questo dato, sommato a discontinuità nel sistema di paragrafatura-capitolazione e nella gestione dei prologhi, e ancora al fatto che la copia è proceduta per nuclei di testi autonomi sotto il profilo fascicolare, lasciano aperta l'eventualità che il manoscritto sia stato assemblato a partire da materiali non omogenei.⁴

Il *Vangelo di Matteo* è il primo testo della raccolta, copiato agli attuali ff. 3ra-32v, segmentato in 28 capitoli e sprovvisto di prologo. Il copista ha lavorato in modo attento e accurato, punteggiando estesamente e pertinentemente i testi e verificando per intero la raccolta una volta ultimata la copia. L'analisi dettagliata degli interventi, che ho presentato in altra sede (Menichetti, *Le correzioni linguistiche*), ha fatto emergere come questi siano sia di natura sostanziale che di natura formale: l'amanuense ha, da un lato, corretto i testi eliminando o, quel che più conta, aggiungendo sintagmi o intere frasi; dall'altro, ha operato modifiche alla *facies* grafico-linguistica della copia. L'esame delle correzioni linguistiche permette di ipotizzare che lo scriba fosse di origine peri-mediana (probabilmente umbro), ed abbia lavorato a partire da un modello toscano orientale. I dati illustrati nei §§ 2.2.1.1 - 2.2.1.2 del presente lavoro apportano ulteriori pezze d'appoggio a questa ipotesi.

Presentando l'analisi della tradizione manoscritta dell'*Apocalisse*, Lino Leonardi ha osservato che dati testuali e di disposizione grafica del testo depongono in favore di una grande prossimità fra M e l'archetipo; gli errori separativi esclusivi al manoscritto marciano, ad ogni modo, impediscono di identificarlo *tout court* con l'archetipo. Come vedremo a seguire, l'esame della *varia lectio* del *Vangelo di Matteo* suffragia pienamente l'ipotesi di Leonardi.

Il contesto, se non di esecuzione, certo di circolazione di M parrebbe domenicano, come provato dal calendario che chiude il codice, in cui la festa di san Domenico (8 agosto) è messa in rilievo attraverso la forma *beato padre*.

BIBLIOGRAFIA. *Le traduzioni italiane*, num. 126 e tav. D; Leonardi, *Versioni e revisioni*, soprattutto pp. 65-6 e 80-90; Magrini, *Vernacular Bibles*, pp. 244-6; Menichetti, *Le correzioni*; Menichetti, *Il Nuovo Testamento*, pp. 132-9.

4. Cfr., su questo punto, Leonardi, *Versioni e revisioni*, pp. 85-6, e poi Menichetti, *Le correzioni*, pp. 129 ss., ed ead., *Il Nuovo Testamento*, pp. 137-9.

V – Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chigi L.VII.249: miscellanea di volgarizzamenti; Firenze, primo quarto del XIV sec.

Membr., 321 × 225 mm; ff. II + IV + 133 + II', numerati. Fasc. I-XV₈, XVI₁₂, XVII₁, con richiami regolari eccetto che ai fasc. VI (fine della sezione copiata dalla mano a) e XIII (fine della prima sezione copiata dalla mano b). *Mise en page* a due colonne ai ff. 1r-122v, specchio di scrittura 228 × 158 mm (ff. 1r-120v), poi 236 × 158 mm (ff. 121r-122v); a tre colonne per il *Tesoretto* (ff. 125r-133v), specchio di scrittura 236 × 180-90 mm; linee di scrittura 37-39 lungo le tre sezioni.⁵

Il manoscritto, una raccolta di volgarizzamenti, ha con ogni probabilità perso i sedici fascicoli iniziali: Leonardì (*Un nuovo testimone*, p. 184) segnala infatti che la numerazione dei quaderni attualmente conservati comincia a partire da XVII (f. 8va, margine inferiore). La copia è dovuta a tre mani distinte: a) ff. 1ra-47rb; b) ff. 49ra-104vb e ff. 125ra-133vc; c) ff. 105ra-124vb, verosimilmente contemporanee e che adottano tutte una *littera textualis* dal tratteggio rigido.⁶ Secondo quanto già messo in evidenza da Leonardì (*Un nuovo testimone*, p. 178), le dimensioni dello specchio di scrittura, i criteri di *mise en page* e l'apparato decorativo rimangono uniformi lungo tutto il codice, fatto che avvalorava l'ipotesi che «il lavoro di allestimento sia avvenuto in contemporanea». Agli elementi segnalati da Leonardì, si potrà ora aggiungere il riconoscimento della mano del secondo copista nelle carte del *Tesoretto* esemplato ai ff. 123r-133v. La presenza di tre facciate bianche (ff. 47r-48) tra le sezioni copiate dalle mani a e b segnala ad ogni modo una piccola discontinuità, forse da ascriversi alle diverse fonti messe in opera nella compilazione.⁷

I testi sono inaugurati da capitali di modulo maggiore, alcune monocrome o bicrome (59ra, 83ra, 104ra, 118va 123ra), altre decorate con motivi fitomorfi (f. 1ra) o abitate (61rb, 65rb, 69vb, 75vb); la scansione dei capitoli è assicurata da capitali minori, alternativamente blu e rosse e decorate con filigrane rosse e viola, i cui prolungamenti formano talvolta motivi antropo- e zoomorfi; e sporadicamente da *pieds-de-mouche* alternativamente rossi e blu, che non

5. Il manoscritto è consultabile in linea, purtroppo in una pessima riproduzione in bianco e nero, all'indirizzo <https://digi.vatlib.it/view/MSS_Chigi.L.VII.249>.

6. Parla in particolare di «gotica *rotunda* rigida di molte mani diverse» Petrucci, *Storia e geografia*, p. 149.

7. Cfr. a riguardo le considerazioni di Leonardì riportate alla n. 9.

compaiono però nella sezione di testi biblici e agiografici che qui ci interessa. Le capitali interne ai testi sono toccate di rosso. L'apparato decorativo, come detto, è continuo sulle tre sezioni. Rubriche rosse indicano i titoli dei testi ed eventualmente la numerazione dei capitoli.

Il *Vangelo di Matteo* è copiato ai ff. 83ra-104vb, ultimo testo di una selezione di volgarizzamenti biblici ed agiografici composta da *Apocalisse*, *Epistola di Giacomo* e *Prima e Seconda Epistola di Pietro* (rispettivamente ff. 49ra-59ra, 59ra-61rb, 61rb-63vb, 63vb-65rb) e da tre testi agiografici su papa Silvestro, i santi Pietro e Paolo e san Tommaso (rispettivamente ff. 65rb-69vb, 69vb-75vb, 75vb-83ra; il primo e il terzo dalla *Legenda aurea*, il secondo dallo Pseudo Marcello). La sequenza torna identica in D e in R1538; come rilevato da Leonardi (*Un nuovo testimone*, p. 183 ss.), quest'ultimo manoscritto condivide con V anche le opere di argomento retorico (il *Fiore di retorica* di Bono Giamboni nella redazione α e i volgarizzamenti delle epistole della cancelleria federiciana),⁸ cosicché è altamente probabile che i due testimoni discendano da una raccolta già compilata comprendente testi di argomento retorico e volgarizzamenti.⁹ Ai ff. 105r-133v sono invece copiati il *Libro di costumanze*,¹⁰ un estratto del libro II del *Tesoro* (corrispondente ai paragrafi 61.3-67 dell'edizione Beltrami *et al.*, *Tresor*) e il *Tesoretto*; contrariamente al resto della selezione di V, questa terna di testi non trova riscontro in R1538. La coloritura linguistica dei testi copiati

8. Sul rapporto tra *Fiore* ed epistole in V, cfr. l'osservazione di Leonardi, *Un nuovo testimone*, p. 180: «Le lettere seguono il *Fiore di retorica* senza soluzione di continuità sul f. 24v, quasi a far corpo unico col trattato, in veste di sua appendice documentaria». Sulle redazioni del *Fiore di Rettorica*, cfr. Spéroni, *Fiore di Rettorica*.

9. Sulle possibili valutazioni delle discrepanze fra V e R1538, cfr. di nuovo Leonardi, *ivi*, p. 184: «È difficile dire quale dei due modelli sia originario, se cioè sia il Chigiano ad aver ritagliato alcuni elementi della silloge rappresentata dal Riccardiano, o se viceversa sia stato quest'ultimo a integrare il nucleo comune con tutto il resto. La composizione plurale del Chigiano, tre mani per tre sezioni, potrebbe rappresentare una divisione del lavoro di copia da un modello più ampio, e risultare quindi confacente alla prima ipotesi, ma potrebbe anche – direi meglio – indicare il momento di composizione della raccolta-base da fonti eterogenee, e in questo caso essere favorevole alla seconda».

10. Per il *Libro di costumanze*, il catalogo *Le traduzioni italiane* presenta un vistoso errore di identificazione del testo, giustamente segnalato dall'ultimo editore critico, Davide Battagliola, p. 63 n. 218.

dalla mano c è umbra, laddove il resto della raccolta ha *facies* saldamente fiorentina.¹¹

BIBLIOGRAFIA. *Le traduzioni italiane*, num. 10 e tav. 1; Leonardi, *Versioni e revisioni*, soprattutto pp. 56, 64-6 e 87-8; Leonardi, *Un nuovo testimone*; Lorenzi, *Volgarizzamenti di epistole*, p. 325; Petrucci, *Storia e geografia*, p. 149; Menichetti, *Il Nuovo Testamento*, pp. 104 e 133-9; Battagliola, *Libro di costumanza*, pp. 63-4.

R1538 – Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1538: miscellanea di volgarizzamenti; Bologna, terzo o quarto decennio del XIV sec.

Membr., 345 × 234 mm; ff. II + I + 23I + II', numerati. Fasc. IXXII₁₀, XXIII₈, XXIV_{4.1} (manca l'ultimo foglio, senza perdita di testo), con richiami regolari. Miscellanea retorica e di volgarizzamenti. *Mise en page* a due colonne, specchio di scrittura 245-70 × 175 mm; linee di scrittura 48-52.¹²

La grande miscellanea di volgarizzamenti R1538, comprendente traduzioni dal latino e dal francese di testi classici, biblici, patristici e dell'*ars dictaminis* e il cui progetto fa capo, almeno per i testi copiati ai ff. 77rb-135ra e 185rb-201vb – rispettivamente il *Fiore di retorica* di Bono Giamboni nella redazione *α* (ff. 77ra-93rb) e i testi biblico-agiografici (ff. 93rb-135ra), e poi le epistole della cancelleria federiciana (ff. 185rb-201vb) –¹³ al modello condiviso con V, è un manoscritto di pregevolissima fattura, eseguito in un ambiente di alta professionalità. Il codice, omogeneo per impianto e aspetto, sembrerebbe essere scaturito dalla collaborazione di due copisti, che si avvicendano in corrispondenza di f. 61ra, e di tre decoratori differenti; nella sottoscrizione di f. 231v appare il nome di *Bertus de Blanchis* (probabilmente il committente).

L'apparato decorativo, discontinuo lungo il codice, si compone di capitali filigranate, capitali maggiori miniate, antenne prolungate nell'intecolumnio e nei margini e grandi vignette di una o due colonne di larghezza (queste ultime di norma bipartite in due

11. Allo stato attuale delle nostre conoscenze è impossibile stabilire se l'evidente coloritura linguistica umbra del *Libro di costumanze* e del *Tesoretto* dell'ultima sezione di V possa costituire un ulteriore indizio della trasmissione dalle regioni al confine fra Toscana e Umbria in direzione di Firenze che supponiamo per le fasi alte del *Vangelo di Matteo* (cfr. § 2.2.1 e § 2.4).

12. Il manoscritto è consultabile in linea all'indirizzo <<http://teca.riccardiana.firenze.sbn.it/index.php/it/?view=show&myId=dd48c665-1ead-461c-a020-aa1ac88bade9>>.

13. Quanto alla selezione dei materiali, cfr. le osservazioni procurate nel paragrafo precedente.

scene autonome). Le miniature di impianto narrativo – presenti ai ff. 11r-50v, 104r-134v e 206v-228v – sono state attribuite al Maestro degli Antifonari padovani (o Maestro di Gherarduccio), a un collaboratore di quest'ultimo, e ancora al Maestro del Graziano di Napoli. Il *Vangelo di Matteo*, unico dei testi biblici volgarizzati ad essere provvisto di miniature, è trascritto ai ff. 117ra-135ra e figura nella sezione decorata dal Maestro del Graziano di Napoli.¹⁴ Il lungo ciclo illustrativo visualizza tanto gli episodi della vita di Gesù quanto i racconti esemplari da esso pronunciati (cfr. ad es. la vigna, le vergini stolte, la distribuzione dei talenti, ff. 128r, 131v). Il Maestro degli Antifonari e il Maestro del Graziano di Napoli hanno cooperato anche nella realizzazione del *Decretum Gratiani* della Biblioteca del Escorial (c.I.3) e del *Decretum Gratiani* della Biblioteca degli Intronati di Siena (K.I.3); in questo secondo manoscritto, è stata riconosciuta anche la mano del Maestro del Graziano di Parigi (BnF, n.a.lat. 2508), in attività negli anni 1320-1330. In generale, il manoscritto sembra far capo ad uno *scriptorium*, o in ogni caso ad un ambiente, altamente professionale, specializzato nella realizzazione di manoscritti universitari in latino e letterari in lingua romanza. La mano degli illustratori, in particolare, è stata riconosciuta anche in due copie del *Roman de Troie* (i codici Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 2571 e Sankt Peterburg, Rossijskaja Nacional'naja Biblioteka, fr. Ev. XIV.3) e in una *Commedia* ora alla British Library (Egerton 943).¹⁵ Gli storici dell'arte non sono unanimi quanto alla proposta di localizzazione dei testimoni, e si dividono fra quanti propendono per Padova – dove il Maestro degli Antifonari padovani è attivo già nel 1306, e da dove emanano i modelli giotteschi messi in opera in molti dei corredi iconografici – e quanti si pronunciano invece in favore di Bologna. Dal momento che il Maestro del Graziano di Napoli e il Maestro del Graziano di Parigi sono attivi a Bologna, e soprattutto in ragione dell'esplicito riferimento allo *studium bononiensis* che si trova nella nota apposta dalla seconda mano al f. 185ra del manoscritto qui in esame (*Explicit liber Catonis cum expositionibus vulgaribus compositis in studio bononiensis*), la localizzazione bolognese della miscellanea ita-

14. Si noti però che sono provvisti di ampio corredo illustrativo anche due (*Leggenda dei santi Pietro e Paolo*, ff. 107ra-111va, e *Vita di san Tommaso*, ff. 111va-117ra) dei tre testi agiografici che separano il primo nucleo di volgarizzamenti biblici – *Apocalisse*, *Epistola di Giacomo* e *Prima e Seconda Epistola di Pietro* (ff. 93rb-103va) – dal *Vangelo di Matteo*.

15. Su tutto il dossier, cfr. De Santis, *Galvano di Bologna*.

liana mi pare accertata. Sara Bischetti e Marco Cursi parlano esplicitamente di «contesto di ricezione universitario», e non escludono che l'immissione delle epistole federiciane volgarizzate sia da ricondurre a fini didattici.¹⁶ La localizzazione bolognese è confermata dalla coloritura linguistica dei testi.

Il *Vangelo di Matteo* chiude una sezione di testi biblici e agiografici che trova puntuale riscontro nei manoscritti V e D, e che si compone di *Apocalisse*, *Epistola di Giacomo* e *Prima e Seconda Epistola di Pietro* (ff. 93^rb-99^va, 99^va-101^ra, 101^ra-102^va e 102^va-103^va rispettivamente) e dei tre racconti agiografici su papa Silvestro, Pietro e Paolo e san Tommaso già menzionati. Il vangelo è scandito in 50 capitoli non numerati, eventualmente ancora suddivisi al loro interno e sempre preceduti da rubriche ricapitolative del contenuto. Il primo capitolo non è identificato da una capitale di modulo maggiore, cosicché il transito rispetto alla *Vita di san Tommaso* immediatamente precedente è molto poco percepibile, anche in ragione di un apparato illustrativo continuo. Le rubriche ricapitolative rappresentano un'eccezionalità nella tradizione trecentesca del vangelo e non trovano riscontro nei due manoscritti stemmaticamente più vicini a R1538; l'oculata gestione da parte del copista attesta che esse sono state pianificate con cura al momento dell'esecuzione del manoscritto.

BIBLIOGRAFIA. *Le traduzioni italiane*, num. 61 e tav. B; Leonardi, *Versioni e revisioni*, soprattutto pp. 56-7, 64-6 e 87-9; Leonardi, *Un nuovo testimone*, pp. 183 ss.; De Santis, *Galvano di Bologna*, p. 49 ss.; Bischetti-Cursi, *Per una codicologia*, p. 229.

D – Deruta, Archivio storico del comune, senza segnatura: miscellanea di volgarizzamenti religiosi (Mt. 1,1-6,23); Toscana, XIV sec.

Membr., 130 × 95 mm; ff. 86, numerati. Fasc. I₁₂₋₆, II₁₂₋₂, III-VIII₁₂; con richiami regolari ai fascicoli non intaccati da lacune (richiami superstiti ai ff. 26^v, 28^v, 50^v, 62^v, 74^v, 86^v). *Mise en page* a una colonna, specchio di scrittura 97 × 77 mm.

Il manoscritto di Deruta, recentemente scoperto da Matteo Antonelli e quindi sconosciuto al catalogo *Le traduzioni italiane*, è un codice di piccolo formato¹⁷ contenente esclusivamente testi

16. Bischetti-Cursi, *Per una codicologia*, p. 229 e n. 32.

17. Un «libro da mano» per usare le categorie di Petrucci, *Alle origini del libro moderno*.

biblici e agiografici volgarizzati. La copia è eseguita in una gotichetta pulita ed omogenea, di un'unica mano. Alcune pratiche grafico-testuali (es. la sostituzione della locuzione italiana *dei cieli* con *celor(um)*, Mt. 5,3), rendono plausibile l'ipotesi che il copista avesse una certa abitudine alla copia di testi latini.

Il programma decorativo prevede, in apertura di ciascun testo biblico e agiografico, una breve rubrica con indicazione del titolo dell'opera e un'iniziale in colore; le iniziali conservate (ff. 19r, 25r, 40v, 57r, 77r) sono tutte aniconiche. Le rubriche dei ff. 40v e 57r (*Leggenda dei santi Pietro e Paolo* e *Vita di san Tommaso*) non sono state eseguite; a f. 29r, si indica solo la fine delle *Epistole di Pietro*, ma non il titolo del volgarizzamento che segue (la *Vita di Silvestro I*); in nero la rubrica finale dell'*Apocalisse* (f. 14v). La scansione interna dei testi, quando prevista, è procurata da iniziali di modulo minore, blu e rosse con filigrane alternativamente in rosso e blu. I *pieds-de-mouche* ricorrono solo in apertura delle rubriche.

La selezione dei libri biblici e delle opere agiografiche (*Apocalisse*, *Epistola di Giacomo*, *Prima e Seconda Epistola di Pietro*, *Vita di Silvestro I*, *Leggenda dei santi Pietro e Paolo*, *Vita di san Tommaso*, *Vangelo di Matteo*) trova riscontro, entro antologie più ampie, nei manoscritti V e R 1538. Nella sua forma attuale, il testimone è fortemente danneggiato, cosicché l'*Apocalisse*, l'*Epistola di Giacomo* e il *Vangelo di Matteo* sono lacunosi. Del *Vangelo di Matteo*, trascritto ai ff. 77r-86v, si conserva solo la porzione iniziale 1,1-6,23, divisa in 14 capitoli non numerati. La coloritura linguistica del copista, che meriterà indagini più approfondite, è toscana.

BIBLIOGRAFIA. Antonelli, *Un contributo*.

F – Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi Soppressi C.3.175: scritti biblici e devozionali (Mt 1,1-12,27); Firenze, seconda metà del XIV sec.

Cart., ad eccezione del primo foglio, 300 × 215 mm; filigrana tipo fiore non identificata, tipo frutto (pera o fico?) con due foglie, simile a Briquet 7345 (Siena 1331) e Briquet 7349 (Bologna 1342), tipo monti non identificata, tipo testa di unicorno simile a Briquet 15755 (Lucca 1333); ff. II + 152 + I', numerati. Fasc. I₃₊₃, II-III₁₂, IV₁₆, V₂₈, VI₁₆, VII₃₀, VIII₂₀, IX₉₊₃, senza richiami; il manoscritto ha subito diversi guasti materiali, cui si aggiungono importanti salti nella numerazione, il più evidente dei quali è quello che si produce dal foglio numerato 79 al foglio numerato 90, immediatamente successivo. *Mise en page* a due colonne tranne che al 121v, a piena pagina; specchio di scrittura fortemente irregolare, 260-75 × 170-90 mm; linee di scrittura 30-39.

F è un manoscritto di grande formato eseguito in una mercanteca di modulo medio e poco legata, che conserva – verosimilmente per interesse personale dello scrivente – un’*Eposizione del Cantico dei Cantici* (ff. 5ra-9rb), i primi sette capitoli del *Vangelo di Matteo* (ff. 9va-20vb) e un’*Esposizione dei Vangeli* (ff. 22ra-171vb).¹⁸

Il *Vangelo di Matteo* è con ogni probabilità mutilo per un guasto meccanico, ma è impossibile stabilire se il codice trasmettesse in origine l’integralità del testo. L’intero manoscritto è eseguito in inchiostro nero; gli unici elementi decorativi sono le capitali semplici di modulo maggiore collocate in apertura di paragrafo. La fisionomia linguistica dei testi e la tipologia di scrittura adottata rendono certa la localizzazione fiorentina e inducono ad una datazione alla seconda metà del Trecento. La nota di possesso di f. III conferma la circolazione a Firenze, in ambienti della piccolissima borghesia urbana: «Antonio di Giovann[i], barbere in Firenze, 1430».

Una mano diversa da quella del copista e ad essa successiva ha adattato l’originale assetto del testo evangelico alla funzione di evangelistario, aggiungendo in particolare il sintagma *In quello temporale*. Un’altra mano ha inserito, in corrispondenza di alcune pericopi testuali, le indicazioni circa la destinazione liturgica dei passi.

BIBLIOGRAFIA: *Le traduzioni italiane*, num. 40 e tav. XI.

R1252 – Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1252: secondo volume (da *Siracide* ad *Apocalisse*) di una Bibbia presuntivamente completa in origine (Mt 1,1-23,16); Firenze, seconda metà del XIV sec.

Cart., 400 × 290 mm; ff. I + II + 180 + I’, numerati; filigrana tipo corno, simile a Briquet 7645 (Firenze 1364). Fasc. I-XII₈, XIII₁₀, XIV-XXII₈, XXIII₂, con richiami. *Mise en page* a due colonne, specchio di scrittura 306 × 225 mm; linee di scrittura 52.

Il ms. 1252 della Biblioteca Riccardiana sembra risalire ad una Bibbia completa in due tomi la cui prima unità è andata persa. Copiato in una *littera textualis* di piccolo modulo e molto poco contrastata, il manoscritto conservato va da *Siracide* ad *Apocalisse* ed è purtroppo in buona parte illeggibile: a causa di un trattamento di

18. Sotto ogni profilo, F pare riconducibile all’attività di un «alfabeta libero di scrivere», secondo la bella definizione di Armando Petrucci (*Il libro manoscritto*, p. 195); il manoscritto in sé potrebbe essere ricondotto senza grosse difficoltà alla categoria petrucciana del libro-registro, tranne, forse, che per la *mise en page* a due colonne.

restauro, l'inchiostro ha largamente corroso la carta, cosicché la scrittura è ormai recuperabile solo mediante raggi ultravioletti. Il codice si apre con una grande iniziale filigranata rossa e blu su otto linee di scrittura; capitali di modulo medio, anch'esse filigranate rosse e blu, inaugurano i singoli libri e i prologhi; capitali più piccole, semplici, alternativamente in blu e rosso, indicano l'inizio di ciascun capitolo. Le rubriche con la numerazione dei capitoli e i titoli correnti sono di mano del copista, in rosso. Ai ff. 111r e 111r è ripetuta la nota di possesso *Questo libro è d'Ubertino di Rossello delli Stroçi propio*; dati i riscontri di natura paleografica, è altamente probabile che il sottoscrittore coincida con il copista.

Il *Vangelo di Matteo* è copiato ai ff. 107ra-114va, dopo una breve rubrica che marca l'inizio del *Nuovo Testamento*; i capitoli sono numerati in rubrica, da 1 a xxxv per la porzione di testo superstita. Il vangelo si interrompe a Mt 23,16; senza soluzione di continuità, la copia prosegue con il *Vangelo di Luca*, a partire da Lc 10,16. Seguono il *Vangelo di Marco* e il *Vangelo di Giovanni*, a produrre quindi un ordine inconsueto, con *Luca* e *Marco* invertiti rispetto alla sequenza abituale. Come ho già avuto modo di argomentare in altra sede (Menichetti, *Il Nuovo Testamento*), il problema testuale di R1252 deve verosimilmente essere ascritto ad un guasto occorso già al livello della fonte, compromessa da una grande lacuna materiale che deve aver intaccato l'ultimo quarto del *Vangelo di Matteo*, la prima parte del *Vangelo di Luca* e probabilmente tutto il *Vangelo di Marco*. Solo l'edizione critica del secondo dei sinottici, e in particolar modo la comparazione fra il testo di R1252 e quello di P2 P4, potrà stabilire se il *Vangelo di Marco* derivi in R1252 da una fonte diversa da quella che ha trasmesso gli altri vangeli.

Come si dimostrerà puntualmente a seguire (§ 3.2.2.), il manoscritto R1252 è, per i testi evangelici in esso presenti e in particolare per il *Vangelo di Matteo* fino a 23,16, la fonte diretta di Ly.

BIBLIOGRAFIA. *Le traduzioni italiane*, num. 54 e tav. xvii; Barbieri, *Sulla storia*; Magrini, *Vernacular Bibles*, p. 244; Menichetti, *Il Nuovo Testamento*, pp. 107-8, 110-6 e 132-48.

Ly – Lyon, Bibliothèque Municipale, 1368: terzo volume di Bibbia presuntivamente completa in origine, di cui si conservano ad oggi solo il secondo e terzo volume (da *Siracide* ad *Apocalisse*) [Ly]; Firenze, ca. 1450.

Membr., 367 × 255 mm; ff. 1 + 1 + 112 + 1', numerati. Fasc. I-IV₁₀, V_{10.2}, VI₁₀, VII_{10.1}, VIII-IX₁₀, X_{10.2}, XI₁₀, XII_{8.1}, con richiami. *Mise en page* a due colon-

ne, specchio di scrittura 237 × 165 mm; linee di scrittura 44. Il manoscritto ha subito importanti danni materiali: mancano in particolare un foglio fra gli attuali ff. 40 e 41, un foglio fra gli attuali ff. 46 e 47, un foglio fra gli attuali ff. 57 e 58, due fogli fra gli attuali ff. 91 e 92 e l'ultimo foglio.

I manoscritti 1367 e 1368 della Bibliothèque Municipale de Lyon, di omogenea e pregevolissima fattura materiale, trasmettono i libri biblici da *Siracide* ad *Apocalisse*. Secondo quanto dimostrato da Edoardo Barbieri a partire dall'analisi degli stemmi presenti nel ms. 1367, i codici, riccamente miniati e certamente usciti da un *atelier* di alta professionalità, sono appartenuti a Lucrezia Tornabuoni, moglie di Piero de' Medici; il dato ancora saldamente la loro realizzazione ai decenni centrali del XV sec. I due codici sono esemplati in un'elegante *littera textualis* tarda, probabilmente da più mani (cfr. in particolare Barbieri, *Sulla storia*, p. 214, per l'identificazione delle mani all'opera nel 1367).

La decorazione si compone di iniziali di libro figurate, su 6-8 linee di scrittura; di iniziali di capitolo in blu e rosso, con filigrane alternativamente rosse e blu; sono eseguiti in rosso le rubriche e i titoli correnti; i *pieds-de-mouche* sono alternativamente rossi e blu. Entrambi i volumi si aprono su cornici floreali che si sviluppano lungo i margini; nel solo ms. 1367 sono presenti grandi miniature di scuola fiorentina e di alto livello esecutivo, assegnate a Gherardo di Giovanni.¹⁹

Il *Vangelo di Matteo* è copiato ai ff. 1ra-16va del ms. 1368 ed è seguito, in quest'ordine, da *Vangelo di Luca*, *Vangelo di Marco* e *Vangelo di Giovanni*. Il testo del vangelo che qui si pubblica è ripartito in 40 capitoli, numerati in rubrica. In ragione di dati testuali e dell'analisi della fattura materiale del testimone – elementi sui quali si tornerà più estesamente al § 3.2.2 – già in altra sede (Menichetti, *Il Nuovo Testamento*) ho argomentato in favore del fatto che Ly sia parzialmente *descriptus* di R1252.²⁰ In virtù del riconoscimento della derivazione di Ly da R1252 è possibile affermare che, al

19. Una parte del corredo decorativo dei codici è consultabile all'indirizzo internet <https://numelyo.bm-lyon.fr/collection/BML:BML_o2ENL01001COL001>.

20. Barbieri, *Sulla storia*, p. 222, affermava che «Riccardiano e Lionese non solo non sono copia l'uno dell'altro, ma neppure discendono direttamente da un antigrafo comune», a partire dal fatto che Ly trasmette testi assenti in R1252; come dimostreremo più avanti, è certo che Ly abbia avuto accesso ad almeno una fonte complementare (nel caso del *Vangelo di Matteo*, un affine di P2 P4), per mezzo della quale ha sanato i guasti più evidenti della sua fonte primaria.

momento di realizzare, attorno alla metà del XV sec., una raccolta biblica per la famiglia Medici, si fece ancora ricorso ad un manoscritto trecentesco che circolava negli ambienti aristocratici fiorentini, e facente capo in particolare alla famiglia Strozzi.

BIBLIOGRAFIA. *Le traduzioni italiane*, num. 78 e tav. C; Barbieri, *Sulla storia*; Magrini, *Vernacular Bibles*, p. 242; Menichetti, *Il Nuovo Testamento*, pp. 132-48.

P2 – Paris, Bibliothèque nationale de France, it. 2: secondo volume di una Bibbia completa; Toscana, ca. 1450.

Cart., 390 × 270 mm; ff. 1 + 244, numerati; filigrana tipo corona, simile a Briquet 4862 (Roma 1483-1484, Udine 1494, Venezia 1495, Fabriano 1495), tipo croce greca, simile a Briquet 5577, tipo fiore, simile a Briquet 6648, tipo incudine, simile a Briquet 5961. Fasc. I-XV₁₀, XVI₆, XVII-XXIV₁₀, XXV₈, con richiami tranne che alla fine dei fasc. xv e xx. *Mise en page* a due colonne, specchio di scrittura 270 × 177 mm; linee di scrittura 60.

I due volumi conservati alla BnF sotto le segnature italien 1 e italien 2 costituiscono l'unica Bibbia completa in italiano giunta fino a noi. La silloge, di fattura materiale non elevata ma copiata in modo accurato, è eseguita in scrittura libraria semplificata e caratterizzata da tratti corsivi. I dati paleografici e codicologici ancorano la realizzazione del manoscritto alla seconda metà del XV sec.; la lingua e la scrittura fanno propendere per la provenienza toscana.

Lungo entrambi i manoscritti, la decorazione prevedeva capitali maggiori decorate, di dimensioni variabili, a marcare l'inizio dei volumi, dei testi e poi dei capitoli, ma non è mai stata eseguita. Le rubriche con la numerazione dei capitoli e/o breve prospetto del loro contenuto e i titoli correnti sono in inchiostro rosso. In maniera irregolare, le maiuscole interne ai testi sono toccate di rosso.

Il volume it. 2, che qui specificamente ci interessa, va dai *Proverbi* all'*Apocalisse*; il *Vangelo di Matteo* è copiato, dopo una breve rubrica che marca l'inizio del Nuovo Testamento, ai ff. 148ra-159vb ed è suddiviso in 28 capitoli. Oltre a numerare i capitoli, le rubriche forniscono anche un breve prospetto del contenuto di ciascuno di essi. I libri neotestamentari sono introdotti in maniera praticamente sistematica da uno o, eccezionalmente più prologhi (è il caso appunto del *Vangelo di Matteo*, accompagnato dai prologhi numerati 591 e 589 nel *Repertorium* di Stegmüller).

BIBLIOGRAFIA. *Le traduzioni italiane*, num. 94 e tav. xxii; Leonardi, *The Bible in Italian*, pp. 280-2; Menichetti, *Il Nuovo Testamento*, pp. 106-16 e pp. 150-5.

P4 – Paris, Bibliothèque nationale de France, it. 4: terzo volume di una Bibbia presuntivamente completa in origine, di cui si conservano ad oggi solo il secondo e il terzo volume; Regno di Napoli, 1472.

Cart. e membr., 408 × 280-290 mm; ff. II + 315, numerati; filigrana tipo stella a otto punte, inscritta in un cerchio sormontato da una croce. Fasc. I-XXIX₁₀, XXX₆, XXXI₁₀, XXXII₁₀₋₁, con richiami talvolta rifilati. *Mise en page* a due colonne relativamente irregolare, specchio di scrittura 257-277 × 175-190 mm; linee di scrittura 39-42.

I due manoscritti conservati alla BnF sotto le segnature italien 3 e italien 4 costituiscono gli ultimi due volumi di una Bibbia presuntivamente completa composta in origine di tre volumi. Entrambi i codici presentano fascicoli misti in carta e pergamena, con due bifoli pergamenei d'abitudine collocati all'esterno e al centro di ciascun fascicolo (ma nel fasc. XXX del ms. 4 che qui interessa, è pergameneo solo il bifolio esterno). I manoscritti sono di elevata fattura materiale ma abbastanza trascurati sotto il profilo testuale; i due codici sono eseguiti in *littera textualis* tarda, di un'unica mano; due *colophones*, al f. 219^b del ms. it. 3 e al f. 294^v del ms. it. 4, recano il nome del copista – Nicolò di Nardò, domenicano – e la data di ultimazione della copia – 1466 per il primo codice, 1472 per il secondo. La provenienza del copista e l'ambiente di destinazione del codice – l'alta aristocrazia del Regno di Napoli, verosimilmente Angilberto del Balzo – spiegano il colorito linguistico del codice, che somma tratti mediani e meridionali ed elementi esclusivamente compatibili con il castigliano (cfr. soprattutto la dittongazione delle vocali medio-basse: *fuego*, *luego*).

L'apparato decorativo prevede stemmi nobiliari in apertura di volume (ma rifilato quello dell'it. 3) ed è sensibilmente diverso tra i due codici: più ricco quello dell'it. 3, più semplice quello dell'it. 4. Quest'ultimo presenta a f. 1^r lo stemma dei del Balzo, la prima iniziale (*Daniele*) decorata, e poi iniziali di libro, di capitolo e di prologo semplici, alternate rosse e blu; le maiuscole interne ai testi sono toccate in colore – di solito rosso –; sono ancora in rosso le rubriche con la numerazione o il prospetto contenutistico dei capitoli e i titoli correnti; alternati rossi e blu i *pieds-de-mouche*.

L'it. 4, che si apre sul libro di *Daniele*, trasmette il *Vangelo di Matteo* ai ff. 78^{ra}-94^{vb}. Il testo è suddiviso in 28 capitoli e preceduto dai due prologhi numerati 591 e 589 nel *Repertorium* di Stegmüller.

BIBLIOGRAFIA. *Le traduzioni italiane*, num. 95; Leonardi, *The Bible in Italian*, pp. 280-2; Coluccia, *Lingua e politica*, pp. 157-60; Maggiore, *Scripto sopra Theseu re*, vol. 1, p. 6 e nn. 18 e 19; Menichetti, *Il Nuovo Testamento*, pp. 106-16 e 150-5.

3.1.2. I testimoni di β

L3 – Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, xxvii.3: *Vangeli*; Firenze, 1395.

Composito. Cart., 270 × 210 mm nelle dimensioni attuali, ma l'unità codicologica con i *Vangeli* che qui interessa (ff. 83-138, con 138 bianco) è stata con ogni probabilità oggetto di rifilatura; filigrana tipo mezzocervo, simile a Briquet 3274 (Arezzo 1374) e Briquet 3281 (Ferrara 1400, Bologna 1400, Lucca 1401); ff. 1 + 82 + 56 + 1', numerati. Per l'unità codicologica con i *Vangeli*, fasc. I-III₁₀, IV₈, con richiamo solo al f. 130v. *Mise en page* a due colonne per i testi neotestamentari (ff. 83r-134r), specchio di scrittura 210 × 155 mm; a una colonna per la tavola dei Vangeli dell'anno (ff. 135r-138v), specchio di scrittura 210 × 200 mm; linee di scrittura 38-39.²¹

Il manoscritto xxvii.3 della Biblioteca Medicea Laurenziana è un composito fattizio, che associa due elementi in origine indipendenti ma coerenti quanto ad epoca di produzione e origine toscana e più probabilmente fiorentina, che trasmettono rispettivamente il *Salterio gallicano* e i quattro *Vangeli*. La sezione codicologica che qui ci interessa, costituita dai ff. 83-138, vede l'intervento di due copisti: il primo, responsabile dei *Vangeli*, adotta una mercatesca posata di facile lettura e appone una sottoscrizione al f. 134r con datazione puntuale al 3 ottobre 1395; il secondo, che impiega una mercatesca più veloce, è responsabile della tavola dei Vangeli dell'anno dei ff. 135r-138v.

La decorazione è molto semplice e consta di iniziali semplici rosse, su 3/6 righe di scrittura, delle rubriche con i titoli dei libri e la numerazione dei capitoli, e dei titoli correnti in rosso. I quattro vangeli sono tutti preceduti da un prologo, debitamente rubricato. Le tavole che chiudono l'unità codicologica che ci interessa si aprono ciascuna su una capitale rossa, e sono poi caratterizzate da capitali nere iniziali di rigo di modulo maggiore e da iniziali toccate di rosso.

21. Il manoscritto è consultabile in linea all'indirizzo <<https://tecabml.contentdm.oclc.org/digital/collection/plutei/id/465759/rec/1>>.

Il *Vangelo di Matteo* è copiato ai ff. 83ra-98rb, preceduto da una versione molto abbreviata del cosiddetto “prologo monarchiano” (Stegmüller 591) e suddiviso al suo interno in 28 capitoli numerati in rubrica. Alcune *maniculae* mettono in rilievo passi giudicati significativi; solo al f. 83r, una mano diversa da quella che esemplifica il testo – da identificarsi con ogni probabilità con quella responsabile delle tavole finali – aggiunge quattro indicazioni, specificando quali brani sono letti durante la liturgia e quali brani non lo sono.

BIBLIOGRAFIA. *Le traduzioni italiane*, num. 22.

R1250 – Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1250: *Nuovo Testamento* completo; Firenze, ca. 1450.

Cart., 320 × 240 mm; filigrana tipo torre, simile a Briquet 15909 (Napoli 1452) e tipo fiore, identica a Briquet 6650 (Firenze 1442-1447); ff. 1 + 188 + 1', numerati; fasc. I-VI₁₂, VII₄, VIII₁₄, IX-XV₁₂, XVI₂, XVII₁₀, XVIII₂, con richiami salvo che in chiusura dei fasc. VII, XVI e XVII. *Mise en page* a due colonne, 222 × 150 mm; linee di scrittura 43.

Il manoscritto 1250 della Riccardiana è uno dei pochi *Nuovi Testamenti* completi che ci siano noti. Il codice, realizzato con ogni probabilità attorno alla metà del XV sec., è copiato da un'unica mano, in una corsiva posata con elementi mercanteschi.

L'apparato decorativo, molto semplice, si compone di iniziali filigranate bicrome in rosso e blu con filigrane blu e rosse; le iniziali delle unità testuali dei *Vangeli*, delle *Epistole* e dell'*Apocalisse* sono di modulo maggiore, su 4/6 linee di scrittura; quelle dei singoli libri e delle partizioni interne a questi ultimi sono di 2/3 linee di altezza. Le rubriche, in rosso, indicano incipit ed explicit dei testi e poi i capitoli interni a ciascun testo.

Ai ff. 1ra-4vb, è copiata una tavola dei Vangeli dell'anno, in larga parte coincidente con quella del ms. L3; al f. 77v, una tavola delle *Epistole paoline* e delle *Epistole cattoliche*, con la sola indicazione del numero dei capitoli di ciascun testo; ai ff. 140v-141v, la tavola dei capitoli degli *Atti degli Apostoli*, facente capo all'originale di Domenico Cavalca. All'interno dei *Vangeli*, gli *incipit* e gli *explicit* delle pericopi di testo destinate ad uso liturgico sono messe in rilievo rispettivamente mediante una croce e due punti in inchiostro rosso.

Il *Vangelo di Matteo* è copiato ai ff. 5ra-26ra, preceduto da una versione molto abbreviata del cosiddetto “prologo monarchiano” (Stegmüller 591) e suddiviso al suo interno in 28 capitoli numerati in rubrica.

BIBLIOGRAFIA. *Le traduzioni italiane*, num. 53 e tav. XVI; Leonardi, *The Bible in Italian*, pp. 281-3; Menichetti, *Il Nuovo Testamento*, pp. 106-7, 122-4 e 149-55.

3.1.3. *La tradizione a stampa*

Il Vangelo di Matteo dell'*editio princeps* del 1471 non è frutto di una traduzione condotta *ex novo* sulla *Vulgata* ma deriva da una revisione capillare, da parte di Niccolò Malerbi, di un volgarizzamento già circolante in forma manoscritta. Allo stato attuale delle nostre conoscenze, i testimoni che presentano le affinità più consistenti con la *princeps* sono le due Bibbie di Parigi, P₂ e P₄ (famiglia *f* di α). L'esame per *loci* del testo della *princeps* ha evidenziato che la revisione di Malerbi è stata capillare, cosicché il testo della stampa non può servire né alla restituzione dell'archetipo né alla precisazione delle fasi più recenti della trasmissione di α . Si è quindi deciso di non procedere a collazione sistematica della *princeps*.

Per il *Vangelo di Matteo*, la cosiddetta *Bibbia d'ottobre*, pubblicata ancora a Venezia a qualche settimana di distanza dalla *princeps* e edita da Carlo Negroni negli anni '80 del XIX secolo, non ha fatto ricorso alla tradizione manoscritta ma alla *princeps*, ed è a sua volta inutile ai fini dello studio della trasmissione dei testi medievali.

3.2. CLASSIFICAZIONE DEI TESTIMONI

3.2.1. *Considerazioni preliminari*

L'esame dei due testi è condotto in maniera indipendente perché, come visto nel § 2.1.2, il testo β – che pure presenta coincidenze locali con α – non reca traccia degli errori d'archetipo del volgarizzamento antico.

L'analisi della tradizione manoscritta della versione β , relata da due soli manoscritti sicuramente derivati da un antecedente comune, non pone difficoltà: nelle pagine che seguono si dimostrerà che i due testimoni L₃ e R₁₂₅₀ sono fra loro indipendenti e si giustificherà la scelta di L₃ come manoscritto di riferimento per la forma grafico-fonetica e morfologica del testo.

Diversa la situazione per α . Come illustrato ancora nel § 2.1.3, nelle sue fasi più recenti, la tradizione di questa versione è molto attiva: i testimoni più tardi (Ly-P₂ P₄) risultano interessati un'este-

sa operazione di revisione testuale condotta a partire da ritorno sull'originale latino.²² In ragione dell'attività che caratterizza i piani bassi, l'esame dei rapporti genealogici fra i manoscritti ha richiesto una serie di accorgimenti metodologici, riguardanti in particolare i criteri secondo i quali si assegna valore congiuntivo e/o separativo agli errori; questi accorgimenti hanno anche determinato la scelta di organizzare la dimostrazione dello stemma in maniera relativamente poco convenzionale. Nei paragrafi che seguono, infatti, l'esame dei rapporti genealogici fra i manoscritti è condotto dal basso verso l'alto dello stemma: si prendono cioè in conto prima gli antecedenti diretti dei manoscritti conservati, per poi passare all'esame dei piani medi, e risalire infine fino all'archetipo. L'esame di quest'ultimo è anteposto a quello degli errori separativi del manoscritto M, testimone di grandissima affidabilità e vicinissimo all'archetipo stesso.

Onde facilitare la comprensione delle argomentazioni che seguono, è bene illustrare fatti salienti che emergono dalla costituzione dello stemma. Il volgarizzamento *a* fa certamente capo ad un archetipo, i cui errori si conservano in maniera molto stabile in tutta la tradizione antica e trovano parzialmente riflesso ancora nei testimoni tardo-trecenteschi. L'*antiquior* M, il parallelo di questi *a* e l'antecedente diretto dei due testimoni primo-trecenteschi V ed R1538 e del manoscritto di Deruta (*b*, prodotto di *a*) testimoniano di una trasmissione quiescente: il processo di copia immette errori ma non comporta interventi sulla lezione dell'archetipo motivati da fini di restauro o di riscrittura. Al livello dei subarchetipi *d* e soprattutto *e*, il testo del *Vangelo di Matteo* sembra essere andato incontro ad una forte degrado; alcuni tentativi di restauro si manifestano già all'altezza di *e*, e la riscrittura si fa poi sistematica in *f* (al punto che, come detto, la revisione di questo subarchetipo è qualificabile come versione a sé stante). Abbiamo quindi a che fare con una tradizione che conosce un decadimento relativamente rapido nel corso dei decenni centrali del Trecento, per incorrere poi, nella seconda metà del XIV sec. (β) e ancora verosimilmente verso la fine del secolo (*f*), in due restauri capillari, a seguito dei quali molti degli errori significativi dei piani medi e dell'archetipo vengono meno.²³

22. Cfr. in particolare § 2.1 per i dati relativi al modello latino, § 2.1.3 per le caratteristiche stilistiche del testo.

23. Sulla datazione della riscrittura di *f*, cfr. quanto detto al § 2.1.3.

Nel quadro di una tradizione così configurata, il valore separativo degli errori significativi non può essere dato sistematicamente per scontato: esso va valutato di volta in volta in funzione del subarchetipo interessato, e a partire dall'esame del comportamento complessivo dei manoscritti e degli antecedenti non conservati da cui questi discendono. In linea con le proposte avanzate da altri editori critici che si sono occupati di tradizioni manoscritte di testi in prosa, assegno valore congiuntivo ai *sauts-du-même-au-même* quando questi si configurano in serie e si allineano ad altri errori certamente monogenetici. Hanno ugualmente valore stemmatico le riscritture non erronee che interessano segmenti di testo sufficientemente estesi. La scelta di esaminare nel dettaglio gli errori dell'*antiquior* M solo dopo aver preso in conto quelli dell'archetipo dipende infine dalla necessità di avere chiaro il profilo dell'archetipo prima di presentare le argomentazioni che inducono a non identificarlo con M.

Conviene in ultimo esplicitare in che modo è stato fatto valere il confronto con il testo latino ai fini del reperimento degli errori e, soprattutto, dell'analisi dei piani alti della tradizione. In ragione del carattere fortemente letterale – ma, per il diverso livello su cui questa letteralità si esercita, cfr. il § 2.3 – di entrambi i volgarizzamenti, e in particolare della versione α , il confronto sistematico con il testo della *Vulgata* è stato indispensabile al fine dell'esame delle tecniche di traduzione adottate dai volgarizzatori, e quindi per la valutazione dei processi di decadimento del testo volgare nelle fasi, non documentate e delicatissime, che vanno dall'originale ai primi manoscritti conservati. Nel caso del testo α , dato lo scrupolo con cui il traduttore sembra aver trattato il modello latino dal quale traduceva e data, ancora, la fedeltà con cui tutti i copisti trecenteschi ad eccezione di quello responsabile del manoscritto F hanno approcciato il lavoro di copia, tendo a considerare erronea la perdita di sintagmi rispetto all'ipotesto latino, anche laddove il testo volgare relato dai manoscritti è in sé accettabile. L'unica eccezione a questo criterio è costituita dai casi in cui l'omissione 1) è riferibile, attraverso l'archetipo, all'originale e *al contempo* 2) trova conferma nella tradizione della *Vulgata*: dal momento che, in questi casi, l'omissione è potenzialmente addebitabile al modello latino su cui è stata realizzata la traduzione antica, valuto caso per caso. Al livello dei piani alti di α , e in particolare nei casi di opposizione in adiaforia fra i due derivati immediati dell'archetipo, M e α , non faccio però valere l'assunto in base al quale una traduzione

più fedele alla *Vulgata* – e, nel dettaglio, un calco lessicale – è necessariamente la lezione dell'originale; i *loci critici* vengono valutati caso per caso, mettendo in opera, accanto al confronto col latino, anche considerazioni riguardanti l'*usus traducendi* e la lingua del testo.

Nel caso del testo β , la possibilità di analizzare come erronee le omissioni di singoli elementi o di piccoli sintagmi dell'originale latino – ovvero di addebitare queste omissioni all'archetipo – è meno certa. Ho conseguentemente deciso di schedare i *loci critici* che rientrano in questa categoria in una tabella distinta da quella che documenta gli errori certamente d'archetipo comuni ad L₃ ed R₁₂₅₀.²⁴ Quanto ai casi in cui L₃ ed R₁₂₅₀ si oppongono in adiaforia, accordo preferenza alla lezione più vicina al testo della *Vulgata* e ad α , entrambi attivi al livello dell'originale del testo.

Si segnala che le varianti considerate erronee e le innovazioni monogenetiche sono oggetto di schedatura esaustiva, onde facilitare le inchieste sull'origine delle tre redazioni glossate γ , δ e ε non trattate in questo studio e consentire l'eventuale posizionamento genealogico di nuovi testimoni.

3.2.2. *Classificazione dei testimoni α*

Nelle discussioni che seguono, si riporta a sinistra il testo edito, eventualmente completato dalla *varia lectio* necessaria all'analisi del luogo critico; a destra, le lezioni dei manoscritti cui si attribuisce valore congiuntivo. Il modello latino è chiamato in causa solo nell'analisi dei piani alti e, eventualmente, nei casi in cui esso si rivela indispensabile alla comprensione del testo italiano.

All'interno delle pericopi italiane, metto in evidenza mediante il corsivo l'elemento testuale in corrispondenza del quale i manoscritti divergono; quando nessun elemento figura in corsivo, la variante interessa tutta la pericope. Nella colonna di destra, qualora si renda conto di pericopi di testo o di più varianti non tutte erronee, segnalo mediante il grassetto l'elemento testuale erroneo. Nella schedatura, tengo conto anche dei *sauts-du-même-au-même*; tranne che nei paragrafi in cui si documentano gli errori di singoli manoscritti, i *sauts* sono segnalati da un asterisco posto in corrispondenza del numero di versetto.

24. Si tratta dell'ultima tabella del § 3.2.3.

Dal momento che le coppie P2 P4 e V R1538 sono saldissime e che i dati relativi al *Vangelo di Matteo* coincidono con i risultati delle analisi di Stefano Asperti e Lino Leonardi rispettivamente per il *Vangelo di Luca* e l'*Apocalisse*, e in considerazione della mole molto considerevole di dati che qui si trattano, i paragrafi che li riguardano evitano di procurare l'elenco completo delle lezioni caratteristiche non erronee dei modelli f' e c da cui essi discendono. Per c , ci si potrà rifare all'apparato che accompagna il testo critico; per P2 P4, all'Appendice che documenta il testo di $f-f'$. Presto invece attenzione alle lezioni non erronee condivise da R1252 (Ly) e da f' (= P2 P4), che valgono a confermare i pochi errori congiuntivi comuni ai testimoni in questione e contribuiscono a dimostrare l'esistenza dell'intermediario e ; allo stesso modo, schedo le varianti caratteristiche che accomunano F e e (R1252 (Ly) + P2 P4) e che si affiancano agli errori che consentono di dimostrare l'esistenza dell'intermediario d .

È opportuno sottolineare che la revisione testuale che nel cap. 2 abbiamo per semplicità riportato all'intermediario f ci è documentata secondo due fasi testuali successive: per i cap. 1-23,16, abbiamo accesso solo al testo dell'antecedente immediato dei due mss. parigini P2 e P4, f' ; per i capp. 23,16-28, invece, disponendo anche della testimonianza di Ly, possiamo risalire direttamente ad f . La testimonianza di Ly è, da questo punto di vista, preziosissima: essa attesta infatti che la revisione testuale testimoniataci per intero dai soli manoscritti parigini è stata realizzata a monte di questi, e risale verosimilmente ad un ms. ancora di fattura fiorentina (cfr. § 2.1.3 e § 2.4). Questa constatazione è stata determinante rispetto al trattamento da riservarsi ai manoscritti parigini: nonostante l'importanza della loro testimonianza, infatti, ho deciso di non pubblicarne separatamente il testo, pena l'"appiattimento in sincronia" della riscrittura di f su f' .

P2 P4 (f')

Si riportano gli errori congiuntivi che attestano la derivazione dei due manoscritti parigini da un comune modello; quando i *loci critici* discussi vedono P2 e P4 fortemente riscritti rispetto al testo dell'archetipo, affianco la lezione rivista a quella adottata nel testo critico. Va da sé che, fino a 23,16, è impossibile distinguere fra le corrottele immesse da f' e quelle afferenti già ad f . Dal confronto fra P2 P4 ed Ly emerge che f' ha esemplato con buona fedeltà il modello f .

INTRODUZIONE

	testo critico (+ testo <i>f/f'</i>)	P2 P4 = <i>f'</i>
3,2	ch'elli <i>s'apressa</i> il regno dei cieli	appresserà
4,18	vide due fratelli ... <i>li quali</i> metteano la rete nel mare	il quale
4,23	E <i>circundava</i> Gesù	attorniavano
4,24	tutti quelli c'aveano male di variati malori, et <i>di</i> tormenti compressi	<i>om.</i>
5,24	vie' e <i>offera</i> la tua offerta	offerai P2, offererai P4
5,47	Or non fano questo li <i>pagani</i> ?	ehtiici P2, hennici P4 (heretici <i>e?</i> ethnici <i>e?</i>)
6,30	Ma se 'l fieno del campo il quale oggi è et domane è messo nela capanna Dio così veste	Ma se 'l fieno del campo (se 'l fieno del campo <i>espunto</i> P2) se (na se P4) Idio veste così il fieno del campo che è oggi et domane è messo nel forno
7,11	se voi chi siete rei sapete i buoni doni dare ai vostri filliuoli	con ciò sia cosa che siati rei se voi sapete i beni (steni P2) dati dare
7,26	Et ogn'uomo c'ode <i>queste</i> mie parole	<i>om.</i>
9,11	Et <i>vedendo</i> li farisei (lat. VI-DENTES)	vegnendo P2, vegnendo là P4
9,15	Et disse a lloro Gesù: « <i>Non</i> possono li filliuoli delo sponso digiunare	Or
10,5	et <i>nele citadi</i> dei samaritani non entrarrete	nella città
10,28	Et non volliate temere coloro che <i>uccidono</i>	uccide

3. NOTA AL TESTO

11,5	li poveri sono <i>predicati</i>	predicatori
11,23	Et <i>tu</i> , Cafarnaum, <i>non</i> infin al cielo <i>sarai inalzato</i>	tu] tutta ; non] che; sarai in- nalzato] t'ieri inalzata P2, t'è innalçata P4
11,25	<i>Io ti faccio gratia</i> , Padre del cie- lo et dela terra	<i>om.</i>
12,22	Allotta fue <i>recato a llui</i> uno c'a- vea demonio	menato Ihesu
12,26	Et se Sattana caccia Sattana in- contra sé è diviso	<i>om.</i>
12,29	et <i>torre le vasa sue</i>	tolgli et lieva su (sil P4) sue
13,29	<i>non diradichiate con esso</i> il gra- no	diradicasti
13,35	farò <i>manofeste</i> le nascose cose dall'ordinamento del mondo	manifesto
13,48	<i>La quale, con ciò fosse cosa ch'el- la fosse piena</i> , traendola	et
13,53	Et fato è, con ciò sia cosa che Gesù avesse compiute di di- cere queste semilitudini, pas- sò inde	Et avendo dette queste paro- le Ihesu et similitudini pas- sò
14,12	tolsero lo corpo suo et <i>soppel- lierlo</i>	seppellirono
15,24	Io non sono mandato se nno ale pecore che <i>periero</i> dela casa d'Isdrael	perivano
15,29	<i>vene ancora</i> lungo 'l mare	<i>om.</i>
21,45	Con ciò sia cosa c'avessero udito i prencipi dei sacerdoti <i>et i farisei</i>	<i>om.</i>

INTRODUZIONE

23,18	ma chi giurerà per lo dono il qual è sopr'esso dee <i>osservare lo saramento</i> (ciò tenere Ly)	cioè tiene
23,30	Se noi fossemo essuti nei <i>dì d'i</i> nostri padri	di
26,53	et darà a me ora più che dodici <i>compagnie d'angeli</i> (<i>legione d'angeli</i> Ly)	legione
26,59-60	adomandavano (cercavano Ly P2 P4) falso testimonio contra Gesù ... Et <i>nol</i> trovaro	<i>om.</i>
26,69	Ma Pietro si sedea	et sedendo ma Pietro sì si sedeva
27,4	Tu 'l ti vederai	tu te (tutto P2) l'avessi pensato
27,11	«Tu ssè re dei giuderi?». <i>Disse a llui Gesù: «Tu 'l dì»</i>	<i>om.</i>
27,24	che neente giovasse (giovava Ly P2 P4) <i>ma</i> maggiormente fosse fatto romore nel popolo (sì facea tumulto et romore Ly P2 P4)	<i>om.</i>
27,42	et <i>crederelli</i> (<i>noi gli crederemo</i> Ly)	noi gli crediamo P2 P4
27,54	<i>centurione</i> et quelli chi erano co' llui che guardavano Gesù	ad centurione
27,66	forniero il sepolcro segnando <i>le pietre</i> (<i>la lapide</i> Ly)	le chapida P2, le capita P4
28,4	per la paura di lui sono spaventate le guardie <i>et sono fatti</i> (<i>et diventarono</i> Ly) sì come morti	diventarono P2 P4

I due testimoni condividono anche alcuni errori nel primo dei due prologhi che introducono il testo del vangelo (cfr. Appendice 2).

	<i>Vulgata</i>	testo critico	P ₂ P ₄ = <i>f</i>
I P,1	<u>CUIUS</u> VOCATIO	La chiama <i>del quale</i> fu facta	la quale
I P,5	<u>PATRIS</u> NOMEN IN PATRIBUS FILIO [...] <u>RESTITUERET</u>	el nome <i>del padre</i> ne' patri al figliuolo restituendo	de' padri
I P,7	ET FIDEM FACTAE <u>REI</u>	la fede della <i>cosa</i> fatta	casa

Nel secondo prologo, inoltre, entrambi i manoscritti mancano del corrispettivo di due pericopi latine, in assenza delle quali i simboli degli ultimi due evangelisti rimangono sprovvisti di spiegazione (cfr. Appendice 2).

	<i>Vulgata</i>	testo critico	P ₂ P ₄ = <i>f</i>
II P	LUCAS IN VITULO <u>AGENS DE SACERDOTIO</u> , IOANNES IN AQUILA <u>SCRIBENS SACRAMENTA DIVINITATIS</u>	Luca nel vitello. Iovanne nell'aquila	<i>om.</i> AGENS DE SACERDOTIO; <i>om.</i> SCRIBENS SACRAMENTA DIVINITATIS

P₂ e P₄ presentano d'altra parte errori separativi e varianti caratteristiche che provano come i due manoscritti non siano copia l'uno dell'altro e dai quali emerge che il testo di P₄ è complessivamente più trascurato di quello di P₂. Schedo questi elementi nelle due liste che seguono, lasciando fuori quelli il cui recupero congetturale sarebbe stato pressoché immediato. Dal momento che, nelle sue ricerche sull'*Ecclesiaste*, Sara Natale ha dimostrato che P₃ ha un antecedente in comune con la grande Bibbia della Biblioteca Angelica (Ang), è probabile che parte degli errori che

per il *Vangelo di Matteo* risultano singolari di P₄ siano in realtà il risultato di un processo di stratificazione che prevede almeno un intermedio perduto.

Errori singolari di P₂

	testo critico (+ testo <i>f/f'</i>)	P ₂
1,6	David re ingenerò Salamone <i>di quella che fue d'Uria</i>	<i>om.</i>
3,12	La pala del quale è nela mano sua et spazzerà l'aia sua	<i>om.</i>
3,14	divietava lui (vietava cioe a llui P ₄)	vietava ciò
4,22	Ma elli, incontinente abando- nate le reti e 'l padre, seguitaro lui	<i>om.</i>
5,11	mentiendo <i>propriamente</i> per me	<i>om.</i> (mentiendo ... per me <i>om.</i> P ₄)
5,15	acciò che <i>faccia</i> lume	ffa
6,18	e 'l Padre tuo chi <i>ti</i> vede	vi
7,26	il quale adefficò la casa sua so- pra <i>la rena</i>	la terra
7,27	<i>venero</i> li fiumi	venti et oro
10,22	Ma quelli che <i>persevera</i> (<i>soffer- ra et perseverra</i> P ₄)	soffererà et persevererà
10,28	Ma magiormente <i>temete</i>	temere
11,1	passò <i>inde</i> per amaestrare (<i>un- di</i> P ₄)	lindi
12,30	<i>Quelli</i> che nonn- è meco incontra me è	Or gli

3. NOTA AL TESTO

13,22	questi è quelli <i>c'ode</i> la parola	oda
13,25	venne il nemico <i>suo</i>	<i>om.</i>
13,33	Somiliante è il regno dei cieli al <i>lievito</i>	levioto
14,7	con saramento <i>promise</i>	propuose
15,36	diedeli <i>ai</i> discepoli suoi	<i>om.</i>
15,39	<i>lasciata</i> la turba	lasciato
16,12	dala doctrina dei farisei <i>et dei sadducei</i>	<i>om.</i>
17,6	caddero nele loro facce <i>et temettero</i> molto	temendo
17,13	che <i>di</i> Giovanni Battista avesse detto	<i>om.</i>
18,28	Ma <i>partendosi</i> quello servo	uscito fuori
18,28	<i>et tenendolo</i> strozzavalo dicendo	tendolo
21,31	Quale di <i>questi</i> due fece la volontà del padre?	queste
21,34	Ma con ciò sia cosa che s'approssimassi il tempo dei frutti (quando s'appressò il tempo del fructo P2 P4), <i>mandò i servi suoi a' lavoratori per ricevere il frutto</i> di lei	<i>om.</i>
21,39	Et <i>preserlo</i> (<i>presono lui</i> P4)	preso lui
23,27	ma dentro sono <i>pieni</i> d'ossa di morti	<i>om.</i>
24,5	et molti <i>ne</i> sodduceranno	<i>om.</i>

INTRODUZIONE

25,34	Venite, <i>beneditti</i> dal Padre mio	beneditte
26,21	Et <i>manicando</i> (<i>mangiando</i> Ly P4) elli	mangiandonono
26,26	Ma <i>cenando</i> elli	cena
26,26	et spezzollo <i>et diedelo</i> ai discepoli suoi	<i>om.</i>
26,47	mandati dai precipi <i>dei</i> sacerdoti	da
26,74	cominciò a maladicere <i>et a giurare</i> (<i>a neghare et a giurare</i> Ly P4)	a neghare
27,3	ai precipi <i>dei</i> sacerdoti	<i>om.</i>
27,11	Ma Gesù istette dinanzi dala podestà (<i>a preside</i> Ly P2 P4) <i>et dimandò lui la podestà</i> (<i>et d. il preside</i> Ly, <i>e domandolo el preside</i> P4)	<i>om.</i>
27,20	<i>diedero conforto</i> (<i>confortavano</i> Ly P4) ai popoli	era confortando
27,23	che <i>male</i> à egli fatto	ma
27,31	<i>et vestirlo</i> (<i>ebbolo vestito</i> Ly P4)	ebbero il vestito

Errori singolari di P4

	testo critico (+ testo <i>f/f'</i>)	P4
5,11	mentiendo propriamente per me (<i>om. propriamente</i> P2)	<i>om.</i>
5,40	Et a collui	ccoli

3. NOTA AL TESTO

6,2	trombare <i>cola tromba dinanzi da te</i> (dinanzi da te P2)	di non li dare
6,19	a voi tesauri in terra	i vostri thesori
6,19-20	et ove i ladroni <i>cavano et imbolano. Ma tesaurizzate a voi tesauri in cielo, ove né ruggine né tignula rode et ove i ladroni non cavano né imbolano</i>	<i>om.</i>
9,4	<i>Perché</i> pensate voi mali nei vostri cori?	<i>om.</i>
10,4	il quale <i>tradette lui</i> (il tradì P2)	oltra di
10,18	serete menati propriamente per <i>me in testimonio</i> a lloro (cfr. me i testimonanza P2)	in i testimoniança
10,21	et lo padre il filliuolo <i>et leverannosi i filliuoli</i>	<i>om.</i>
10,22	Ma quelli che persevera	<i>om.</i>
10,28	temete collui <i>che puote</i> l'anima e 'l corpo	chi poi; e col c.
10,34	non veni per mettere pace ma <i>coltello</i>	col c.
10,35	Perciò ch'io <i>venni</i>	<i>om.</i>
11,16	Ma cui somilliante penserò io questa generatione? Somilliante (Ma chui stimerò io questa generatione simigliante? Simigliante P2)	Ma chui stimerò yo questa generatione simigliante
12,20	e 'l <i>lino</i> che fumma	lingno
13,4	et venero gli ucelli del cielo et <i>beccarlisi</i>	beccarobisi
13,7	caddero intra le <i>spine</i>	spine lamone

INTRODUZIONE

13,15	et colli orecchi (<i>add. loro P2 P4</i>) <i>gravemente udiero et li ochi loro</i> chiusero	<i>om.</i>
13,17	multi profeti et giusti <i>desideraro</i> de vedere	desiderano
13,28	Lo <i>nemico</i> fece questa cosa (<i>nemicho huomo P2</i>)	nemico dell'uomo
13,35	Aprirrò in semilitudine la bocca mia et <i>farò</i> manofeste le nascose cose	farà
14,14	et <i>curò</i> l'infermi loro	circa
14,35	li uomini ch'erano in quel luogo, <i>mandaro in tutta quella contrada</i> (gli uomini di quella contrada <i>mandarono per tutta quella contrada P2</i>)	<i>om.</i>
15,4	Onora il padre tuo <i>et la madre tua</i>	<i>om.</i>
15,37	Et <i>manicaro</i> (<i>maggiaronne P2</i>) tutti	mangiandode
16,1	tentando lui, et <i>pregarlo</i>	pregandolo
17,9	<i>comandò Gesù</i> (<i>comandoe a lloro P2</i>)	che comandoe alloro
18,8-9	tallialo et gittalo da tte: <i>melli'è a tte andare a vita debile overo zoppo c'averè due mani et due piedi et sie messo nel fuoco eterne. Et se l'occhio tuo ti scandalizza, càvalti et gittalo da te: melli'è a tte con un occhio</i>	<i>om.</i>
18,12	Che vi <i>pare?</i> <i>Si</i> (<i>parrà se P2</i>) uno averà cento pecore	paresse

3. NOTA AL TESTO

18,14	non è volontà dinanzi dal Padre vostro <i>ch'è nel cielo (ch'è ne' cieli P2)</i> che perisca	ne' cieli
18,27	lasciollo <i>et perdonolli (et dimisigli P2)</i> il debito	andare et abandonolli tucto
18,28	Ma partendosi <i>quello servo</i> trovò uno <i>dei suoi conservi ...</i> dicendo: “Reddi quello che tu <i>dei!</i> ”	il servo dala casa del suo se-gnio; <i>om.</i> P4; di dare
19,26	questo è impossibile, <i>ma appo Dio tutte le cose possono essere (sono possibili P2)</i>	<i>om.</i>
19,28	voi ch'avete seguitato me, <i>nel rigeneramento ...</i> et voi sederete sopra le <i>dodici</i> sedie	nel regionamento; dudichi
20,10	che più dovessero ricevere, <i>ma ricevertero et elli tutti li denari (che più dovessero ricevere eglino ma etiandio ricevertero eglino chiaschuno il denaio P2)</i>	ciascuno il denaio
20,15	quello ch'io vollio fare? (<i>di fare quello ch'io voglio? P2)</i>	<i>om.</i>
20,23	<i>Certamente (In verità P2)</i> il calice mio berete	<i>om.</i>
21,5-7	sedendo sopra ll'asina e 'l polledro <i>filliuolo dela sogiogata</i> ». <i>Ma andando i discepoli fecero secondo che comandò loro Gesù. Et menaro l'asina e 'l polledro et puosero sopr'essi</i>	<i>om.</i>
21,8	Ma molte turbe distesero le vestimenta loro nela via. <i>Ma altri talliavano rami deli arbori et distendealli nela via</i>	<i>om.</i>

21,24	Et io vi domandarò (domando voi P2 P4) <i>d'una parola, la quale se voi</i>	om.
21,25	Et <i>quelli (quelgino P2)</i> pensavano	quelgli non
21,38	la redità <i>sua</i>	om.
22,11	Ma entrò il re per vedere <i>li manicatori (mangiatori Ly P2)</i>	om.
24,16	Allotta quelli che sono <i>nela (in Ly P2)</i> Giudea	om.
24,17	<i>a tolliere alcuna cosa dela sua casa</i>	om.
24,21	<i>Perciò c'allotta sarà tribolazione grande</i>	per
24,23	Allotta <i>s'alcuno vi dicerà (se niuno vi dirà Ly P2)</i>	se moveno in dire
24,29	il sole sarà <i>scurato (scurerà Ly, si scurerà P2)</i>	senterà
27,43	<i>afranchiscalo (liberilo Ly P2)</i>	liberalo
28,1	<i>nel vespero del sabbato</i>	del
28,13	dormiendo <i>noi</i>	voi

La posizione di Ly

Ly contamina due diverse fonti, la prima di matrice R₁₂₅₂, che fornisce la porzione di testo 1,1-23,16, la seconda affine a quella che ha alimentato *f*, che procura i capitoli 23,16-28,20. Per la prima sezione di testo, Ly va riconosciuto come *descriptus* di R₁₂₅₂; per la seconda, invece, come collaterale del modello di P₂ P₄. (Analogia commistione si verifica nel *Vangelo di Luca*, la cui prima metà è desunta in Ly dalla fonte condivisa con P₂ P₄, con la seconda che è invece di matrice R₁₂₅₂).

Come ho già avuto modo di argomentare in un precedente lavoro, la prova regina in favore del fatto che Ly è stato esemplato direttamente su R1252 è di natura materiale. Il testimone lionese, infatti, presenta un errore all'altezza del nucleo delle epistole paoline, con l'*Epistola ai Galati* e l'*Epistola agli Efesini* copiate in un'unica unità rubricata come *pistole che sancto Paolo apostolo di Yhesu Cristo mandò ad queglii di Galitia* (f. 73^{rb}, ma la copia del testo comincia a f. 73^{va}) e suddivisa in 8 capitoli, i primi cinque dei quali facenti capo all'*Epistola ai Galati* (Gal 1,1-5,6, fino a *ma vale fede la quale s'adopera in carità*), gli ultimi tre a quella agli Efesini (Eph 4-6, da *Adunque priegovi io che sono legato in Dio*) – con omissione, quindi, dell'ultimo e di buona parte del penultimo capitolo del primo testo e dei primi tre capitoli del secondo. La lacuna corrisponde perfettamente a due pagine (un *verso* e un *recto*: ff. 152^v-153^r) del manoscritto 1252 della Riccardiana: in questo testimone, infatti, la colonna 152^{rb} si chiude con *ma vale fede la quale s'adopera in carità* e il f. 153^{va} si apre con *Adunque preghovi io ke ssono leghato in Dio*, preceduto dalla rubrica *Capitolo .iiii. di santo Paolo apostolo a quelli d'Effeso*. L'ipotesi più economica per spiegare tale assetto testuale è che il copista di Ly, lavorando su R1252, abbia commesso un errore nel voltare pagina, girando due carte anziché una.²⁵

Anche l'accostamento, in Ly, di due fonti distinte per i *Vangeli di Matteo* e di *Luca* trova spiegazione nella struttura di R1252: il manoscritto riccardiano presenta il primo dei sinottici mutilo – il testo si interrompe al cap. 23,16 – e il *Vangelo di Luca* acefalo, copiato senza soluzione di continuità rispetto a *Matteo* a partire da Lc 10,16. Trovandosi nella necessità di completare i due testi lacunosi relati dal suo modello principale, il copista di Ly avrà fatto ricorso ad una seconda fonte, che trasmetteva il testo capillarmente rivisto sulla *Vulgata* testimoniatici per intero da P2 P4. Vale la pena di segnalare che la collazione sulla seconda fonte non si estende, in Ly, al recupero della vistosa lacuna che già in R1252 intacca i versetti 17-22 del cap. 5 del *Vangelo di Matteo*. La testimonianza di Ly, nonostante il manoscritto sia parzialmente *descriptus*, è, come già accennato, di grande importanza. In primo luogo perché ci permette di verificare che la riscrittura documentata per esteso da P2 P4 risale in realtà ad un manoscritto più alto nello stemma del modello *f* comune a questi due testimoni. In secondo luogo, perché la lettura di R1252 è largamente compromessa a causa dell'ossidazione dell'inchiostro dovuta ad un maldestro restauro: Ly,

25. Menichetti, *Il Nuovo Testamento*, p. 143.

dunque, consente di leggere senza ostacoli un testo inaccessibile a meno di disporre di tecnologie specifiche.

La tabella che segue documenta gli errori congiuntivi comuni a Ly e alla coppia P2-P4 (=f'), attestanti come questi tre manoscritti discendano da un modello comune *f*, localmente deteriorato, e non, in maniera indipendente, dall'originale della revisione realizzata mediante controllo della *Vulgata*. Segnalo che si adotta la forma (Ly) per le porzioni testuali per le quali il testimone di Lione è *descriptus*.

Ly-P2 P4 (*f*)

	testo critico	Ly-P2 P4 = <i>f</i>
23,23	et abandonate <i>quelle</i> cose che sono più gravi dela legge	<i>om.</i>
24,37	Ma sì come fue <i>nei</i> di di Noè	nel
*25,24	mieti colà ove tu non <i>seminasti et raune colà ove tu non spargeste</i>	<i>om.</i>

Meno forte il valore congiuntivo delle seguenti lezioni, dove il testo di *f* è in sé ammissibile, ma appare deteriore in ragione del confronto con l'archetipo e con il modello latino:

	testo critico	Ly-P2 P4 = <i>f</i>
24,28	Ovunque sarà il corpo, <i>ivi</i> s'arunaranno l'aguglie (lat. UBI CUMQUE FUERIT CORPUS ILLUC CONGREGABUNTUR AQUILAE)	<i>om.</i>
24,29	Ma <i>incontiente</i> dipo la tribulatione (lat. STATIM AUTEM POST TRIBULATIONEM)	<i>om.</i>
26,18-19	appo ti faccio la Pasqua <i>coi discepoli miei</i> ». Et fecero i discepoli (et i discepoli feciono Ly P2 P4) (lat. APUD TE FACIO PASCHA CUM DISCIPULIS MEIS)	<i>om.</i>

Ai *loci* appena esaminati possono essere affiancati quelli in cui P2 P4 o uno di questi due manoscritti sembrano aver operato una correzione *ad sensum* sul testo erroneo conservato dagli altri testimoni del subarchetipo:

	testo critico	Ly-P2 P4 = <i>f</i>
23,26	acciò che sia <i>mondo</i> quello ch'è di fuori	monda Ly P2 (mondo P4)
26,42	se nno puote <i>passare</i> questo calice	essere Ly P4 (cessare P2)
26,53	<i>Non</i> pensi tu ch'io <i>possa</i> pregare (lat. AN PUTAS QUIA NON POSSUM ROGARE)	Or Ly P2 P4; non possa P2 P4

Non si rende conto degli errori singolari di Ly: per i primi tre quarti del testo, la natura di *descriptus* di Ly rende questi elementi testuali inutili; l'eventualità che *f* sia stato copiato direttamente su Ly è d'altro canto invalidata dal fatto che P2 e P4, contrariamente ad Ly, trasmettono per intero il testo revisionato sull'originale latino.

In linea con quanto già osservato da Leonardi per il testo dell'*Apocalisse*, merita di essere messo in rilievo che Ly-P2 P4 recano sporadiche doppie lezioni: nel contesto della ricostruzione stemmatica qui proposta, è verosimile che esse siano state introdotte all'altezza di *f*, a seguito dell'accostamento fra quanto relato dalla fonte di matrice α e di una nuova soluzione traduttoria approntata a partire da ricontrollo del modello latino (cfr. su questa stessa questione anche il § 2.1.3). Si porteranno a riprova i seguenti *loci* – tutti provenienti dai primi 22 capitoli del testo, ovvero dalla porzione testuale per cui Ly è copiato direttamente su R1252:

6,30

Ma se 'l fieno del campo il quale oggi è et domane è messo nela capanna Dio così veste

Ma se 'l fieno del campo (se 'l fieno del campo *espunto* P2) se (na se P4) Idio veste così il fieno del campo che è oggi et domane è messo nel forno P2 P4

12,11

non la pillierà elli et leveralla?

non la trarà (tera P4) egli et leveralla et tragala dalla fossa P2 P4

13,53

con ciò sia cosa che Gesù avesse compiute di dicere queste semilitudini

Et avendo dette queste parole Ihesu et similitudini P2 P4

18,6

uno di questi piccoli che credono in me

uno di questi piccioli minimi i quali in me credeno P2 P4.

A 26,29, invece, un errore spiegabile a partire da una doppia lezione trova riscontro solo in P2 P4, ma non in Ly:

26,69

Ma Pietro si sedea fuore nel porticale

et sedendo ma Pietro sì si sedeva fuori nel portichale P2 P4.

R₁₂₅₂ (Ly)-P₂ P₄ (e)

La capillare revisione testuale riferibile, allo stato attuale delle nostre conoscenze, ad *f* rende estremamente problematica la ricostruzione dei piani medi, e in particolare l'individuazione delle caratteristiche e della posizione stemmatica del manoscritto italiano su cui tale revisione è stata condotta: la collazione sistematica dell'originale latino ha infatti permesso di recuperare la maggior parte degli errori dovuti alla tradizione trecentesca di *α*. Alcune lezioni deteriori e alcune varianti caratteristiche, per quanto relativamente esigue sotto il profilo numerico, inducono a ritenere che tale manoscritto fosse un collaterale di R₁₂₅₂, e che quindi la Bibbia riccardiana ed *f* discendano da un comune interposito *e*. Andranno considerati erronei i *loci* presentati nella tabella che segue, completata, laddove ritenuto necessario, dai commenti che seguono.

	testo critico (+ testo <i>f/f'</i>)	R ₁₂₅₂ (Ly)-P ₂ P ₄ = <i>e</i>
2,22	Ma udiendo che Archelao regnasse in Giudea <i>per</i> Erode <i>padre suo</i> , temete <i>per lui d'andare</i>	Perké R ₁₂₅₂ (Ly) P ₂ P ₄ ; suo V R ₁₅₃₈ , era padre suo R ₁₂₅₂ (Ly), suo padre F P ₂ P ₄ ; d'andare per lui R ₁₂₅₂ (Ly), d'andare là P ₂ P ₄

3,1-2	In quelli di venne Giovanni Baptista predicando nel deserto de Giudea <i>et</i> dicendo	<i>om.</i>
8,28	fecerlisi incontro due huomini (<i>om.</i> huomini P2 P4) c'aveano demoni, <i>uscendo</i> dei monumenti, crudeli molto, sì che neun uomo potea passare per quella via	et uscendo
12,4	et manicò il pane dela <i>propositione</i>	promissione
12,40	Giona fue nel ventre del pesce <i>ceto</i> tre di et tre notte	certo R1252 (Ly), certamente P2 P4 (cietro R1538)
12,46	Ancora favellando ale turbe, <i>ecco</i> la madre sua e i <i>fratelli stavano fuori adomandando di favellare a llui</i>	et ecco venire R1252 (Ly); fratelli suoi cioè li apostoli R1252 (Ly), fratelli che P2 P4; stavano] <i>om.</i> V R1538 R1252 (Ly) P2 P4 (= a); fuori adomandando ... llui] di fuori et adomandano lui R1252 Ly, di fuori adimandavano lui P2 P4
13,29	No, che per aventura colliendo il lollio <i>non diradichiate con esso</i> il grano	voi diradicheresti R1252 (Ly), n. diradicasti P2 P4
14,24	Ma la navicella nel mezo del mare <i>era</i> tempestata dall'unde, perciò <i>c' a llo</i> era il vento contrario (e lla navicella era nel mezzo del mare et era tempestata dall'onde, però che allora era il vento contrario P2 P4)	et era R1252 (Ly) P2 P4; alora R1252 (Ly) P2 P4

2,22

R1252 (Ly) e P2 P4 sono accomunati da *perké* in luogo di *per* – traduccente il latino PRO –; la lezione di R1252 (Ly) *era padre suo*, con integrazione della copula che non trova riscontro in nessun altro testimone, sembra spiegabile come riscrittura volta ad assicurare, se non un senso del

tutto soddisfacente, almeno un costrutto sintatticamente ammissibile; il fatto che P₂ P₄ non presentino *era* induce a riferire la correzione a R₁₂₅₂ o al suo modello diretto.

12,40

Ceto dell'archetipo corrisponde puntualmente al lat. CETI (per la soluzione traduttoria, cfr. § 2.1.1.1); la lezione si era degradata in *certo* già all'altezza di R₁₂₅₂; la riscrittura *certamente* dei due mss. parigini deriva dall'errore testimoniato dal manoscritto riccardiano.

12,46

Per l'omissione di *stavano* comune a V R₁₅₃₈ R₁₂₅₂ (Ly) P₂ P₄ (= *a*), cfr. *infra*; R₁₂₅₂ (Ly) e P₂ P₄ sono accomunati dall'omissione di *di favellare a*, corrispondente al latino LOQUI, e dall'inserzione di *di* davanti a *fuori*. Le due lezioni *et adomandano lui* di R₁₂₅₂ (Ly) e *che ... adimandavano lui* di P₂ P₄ sono legittimamente interpretabili come un tentativo – probabilmente monogenetico per la sostituzione della forma finita del verbo al gerundio – di ricondurre a un senso compiuto un testo danneggiato già al livello di *a*.

13,29

R₁₂₅₂ (Ly) e P₂ P₄ sono accomunati dall'omissione di *con esso* e dalla modifica della forma verbale *diradichiate*.

Ai *loci* appena esaminati se ne può affiancare uno in cui P₄ sembra recare traccia della lezione deteriore testimoniata da R₁₂₅₂, con P₂ corretto.

	testo critico	R ₁₂₅₂ (Ly)-P ₂ P ₄ = <i>e</i>
17,24	i re dela terra da cui riceveno tributo <i>overo censo</i>	o l' P ₂ P ₄ ; incenso R ₁₂₅₂ (Ly), incensu P ₄ (censo P ₂)

Tra le varianti adiafore verosimilmente monogenetiche e le lezioni deteriori potenzialmente poligenetiche meritano invece attenzione:

	testo critico (+ <i>f/f'</i>)	R ₁₂₅₂ (Ly)-P ₂ P ₄ = <i>e</i>
1,20	non <i>volere</i> temere di ricevere Maria la mollie tua	<i>om.</i>

3. NOTA AL TESTO

3,4	l'esca sua	l'esca et lo cibo suo R ₁₂₅₂ (Ly), lo cibo suo P ₂ P ₄
4,4	ch'esce	la quale procede
9,27	Et <i>andando</i> inde Gesù	partendosi
10,14	chiunque non riceverà voi et non udirà la vostra parola, uscendo fuori ... <i>scotete</i> la polvere	scoterete
12,50	<i>elli</i> è mio fratello et <i>sorochia</i> et <i>madre</i>	e' sarà R ₁₂₅₂ (Ly), quelli sarà P ₂ P ₄ ; mia serokia; mia madre R ₁₂₅₂ (Ly)
13,8	<i>altri</i> <i>caddero</i> nela terra buona et <i>davano</i> frutto: <i>tali</i> cento et <i>tali</i> sexanta et <i>tali</i> trenta	altro seme cadde R ₁₂₅₂ (Ly), altra parte cadde P ₂ P ₄ ; nacque et fece; tale ... tale ... tale
13,28	Vuoli che noi andiamo et <i>collialla</i> ?	coglamo i' loglo (gioglio P ₄)
13,47	la quale <i>raunò</i> d'ogne generatione pesci	rauna
13,53	con ciò sia cosa che Gesù avesse compiute di dicere <i>queste similitudini</i> (Et avendo dette queste parole Ihesu et similitudini P ₂ P ₄)	queste parole et similitudini R ₁₂₅₂ (Ly) + P ₂ P ₄
14,2	et perciò virtù <i>s'adopera</i> i' llui	adoperano
14,3	et miselo in pregione <i>per</i> Erodiade	per cagione de
15,31	li atrati andare et li ciechi <i>che vedeano</i> , et <i>magnificano</i>	vedere; magnificavano
15,32	Ma Giesù, <i>chiamati</i> li discepoli suoi	kiamando R ₁₂₅₂ P ₂ P ₄ (chiamato Ly)
15,37	et quello ch'è <i>soperchio</i> del pane rotto	soperkio loro

16,26	O che darà l'uomo ricompensamento per l'anima sua (Or che mutatione darà l'uomo per l'anima sua P2 P4)	Or
18,12	et <i>errerà</i> una di quelle, non lascerà elli le novantenove nei monti et va a domandare quella che era errata (et ismarri-ranne una di quelle, non lascerà elli le novantanove nel deserto et andrà cercando quella ch'è smarrita P2 P4)	smarrirà R1252 (Ly), ismarri-ranne P2 P4
18,25	comandò il signore suo <i>ch'elli fosse venduto</i> (che fosse venduto elli V R1)	k'elli fosse veduto elli
18,35	ciascheuno al fratello suo <i>dei vostri cuori</i> (lat. DE CORDIBUS VESTRIS)	nelli R1252 (Ly), ne' P2 P4
19,19	onora il padre <i>tuo</i> et la madre tua	<i>om.</i>
20,23	non è da mme <i>a ddare</i> a voi	<i>om.</i>

13,53

In corrispondenza di *semilitudini* della tradizione antica, R1252 (Ly) e P2 P4 presentano *parole e similitudini*; in P2 P4, i due elementi della dittologia sono mal collocati (cfr. sopra, *f'*). Non si può escludere che la coincidenza sia poligenetica: i due rami della tradizione potrebbero aver autonomamente deciso di affiancare *semilitudini* del testo originale con *parole*, a ritradurre PARABOLAS del modello latino.

Da rilevare che le lezioni di 4,4 (*la quale procede*), 14,2 (*adoperano*), 15,31 (*magnificavano*) e forse 13,53 (*parole*) rendono lecito il sospetto che la fonte comune a R1252 (Ly) e P2 P4 recasse traccia di revisione mediante ritorno sul testo latino (la *Vulgata* ha rispettivamente QUOD PROCEDIT, OPERANTUR e MAGNIFICABANT; per 13,53, cfr. il commento subito precedente): difficile spiegare, altrimenti, le ragioni di interventi su un dettato volgare pienamente accettabile.

I quattro manoscritti R1252 (Ly) e P2 P4 sono inoltre accomunati dall'eliminazione di Lc 21,28 collocato, nel testo originale, dopo 24,31 (cfr. § 2.1.1); data l'alta riconoscibilità del versetto del *Vangelo di Luca*, non è possibile escludere che l'intervento sia poligenetico.

R1252 (Ly)-F (*d*) (e la posizione di F)

F – il cui testo si interrompe, abbiamo detto, a Mt 12,26 – è il manoscritto la cui collocazione stemmatica solleva le maggiori difficoltà: il testimone, infatti, è variamente riscritto, e non di rado isolato in *lectio singularis*. Un certo numero di errori congiuntivi appartengono ad ogni modo F a R1252 (Ly) e, a monte di questi, al subarchetipo *a* (cfr. *infra*). In varie altre occasioni, però, il testimone si discosta dai suoi affini per accordarsi ad M, sia in lezione corretta (cfr. per esempio, *infra*, sotto *a*, 1,25, 2,13, 6,32, 8,13 e 11,16-17, oltre alla *singularis* corretta di 6,30) che in lezione peggiore (cfr. *infra*, sotto *x*, 3,16 – dove l'errore è condiviso anche da D –, 8,6 e 11,14).

Valgono a dimostrare la derivazione di F e R1252 (Ly) da un antecedente comune i seguenti *loci*:

	testo critico	R1252 (Ly)-F = <i>d</i>
2,8	et quando voi l' <i>averete</i> trovato renuntiatelo a me	avete
3,3	deritti fate li suoi <i>andamenti</i> (lat. SEMITAS EIUS)	comandamenti
3,12	La pala <i>del quale</i> è nela mano sua <i>et</i> spazzerà l'aia sua	la quale è R1252 (Ly), la quale F; <i>om.</i>
3,17	Questi è il <i>filiuolo mio amato nel quale</i> a me bene mi compiacqui (mio diletto figliuolo / figliuolo diletto nel quale P2 P4)	mio figliuolo dilecto il quale R1252 (Ly), mio f. amato il quale F
5,1	<i>Ma vedendo</i> Gesù le turbe, salio nel monte	Ma avendo Ly, Mavendo F (<i>illeggibile</i> R1252)
6,34	basta <i>al</i> die la malizia sua	il

*7,1-2	non siate giudicati. <i>Perciò che in quello giuditio che voi giudicate sarete giudicati, et in quella misura</i>	<i>om.</i>
8,4	Pon mente <i>nol</i> dicere altrui	nel
8,28	nela contrada de' <i>Gerasseni</i>	Ierusalem
8,30	Ma <i>era non</i> di lungi da lloro una gregia di <i>molti</i> porci	erano; <i>om.</i>
9,14	s'apressimaro a llui <i>i discepoli di Giovanni et dissero</i>	discepoli suoi sancto Iovanni R ₁₂₅₂ (Ly), discepoli di Giovanni, <i>poi corretto in d. d. G. bastista et dissero, mediante l'aggiunta in margine e in interlinea degli elementi mancanti</i> F
9,27	Et <i>andando</i> inde Gesù, <i>seguitaro</i> lui due ciechi gridando et dicendo	partendosi R ₁₂₅₂ (Ly) P ₂ P ₄ , andò F; et seguitando R ₁₂₅₂ (Ly), seguitando F
10,17	perciò ch'elli vi tradiranno nei loro <i>ragunamenti</i>	ragionamenti
10,29	Et una di loro <i>non</i> cadde sopra la terra senza 'l vostro Padre	<i>om.</i>
11,7-9	Che <i>usciste</i> nel deserto a vedere, la canna menata dal vento? Ma che <i>usciste</i> a vedere, huomo vestito di morbidi vestimenti? ... Ma che <i>usciste</i> a vedere, profeta?	uscisse; uscisse; uscisse

Per due *loci* F, R₁₂₅₂ (Ly) e P₂ P₄ sembrano partecipare della stessa lezione innovata o deteriore; in entrambi i casi, però, il sospetto di poligenesi è relativamente alto. Se queste modifiche si sono effettivamente trasmesse lungo lo stemma, esse andranno assegnate a *d*, da cui saranno discese in *e* e quindi in *f*(') – senza, cioè, essere recuperate nella riscrittura di *f*.

	testo critico	R ₁₂₅₂ (Ly)-F + P ₂ P ₄
5,28	Ma io dico a voi che ogni uomo che vede la femina <i>a desiderare</i> lei (AD CONCUPISCENDAM EAM), già l'ha avolturata nel su' cuore (chiunque vedrà la femina et desiderra, già à peccato nel cuore suo P ₂ P ₄)	et disidera R ₁₂₅₂ (Ly) F P ₄ , et desiderra P ₂ (asiderare V, desiderare R ₁₅₃₈)
7,9	O qual è de voi huomo il quale, se 'l suo filliuolo li chiederà pane, <i>ch'elli li dia</i> petra	Ke lli

5,28

La traduzione di AD CONCUPISCENDAM EAM col calco *a desiderare lei* (per la quale cfr. § 2.1.1.2) ha prodotto difficoltà in tutti i mss. salvo che in M e in D. Sotto *c*, R₁₅₃₈ *desiderare* e V *asiderare* conservano ancora traccia della lezione originaria; per quanto riguarda la lezione *et disidera* di R₁₂₅₂ (Ly) F P₄ + P₂, che oblitera il valore finale del costrutto, non è possibile escludere la poligenesi. Analoga soluzione con congiunzione coordinativa figura in β: *qualunque di voi che vedesse la femmina e desidera lei*.

Avvalora l'esistenza dell'interposito *d* anche una lezione non erronea comune a R₁₂₅₂ (Ly) F; la si scheda separatamente in ragione del fatto che la poligenesi non può essere esclusa:

	testo critico	R ₁₂₅₂ (Ly)-F = <i>d</i>
4,20	Et ellino incontiente, <i>abandonate</i> le reti, <i>seguitaro</i> lui	abandonarono R ₁₂₅₂ (Ly) F; e seguitarono l. R ₁₂₅₂ (Ly) F

In presenza di un testo parziale e riscritto come quello relato da F, e pure constatati i vari accordi in errore e in lezione deteriore che accomunano il manoscritto ad R₁₂₅₂, è intrinsecamente difficile pronunciarsi in merito alle due ipotesi concorrenti di una derivazione di F e R₁₂₅₂ da un antecedente comune (che è l'ipotesi che qui si sposa = *d*), o di una derivazione di F da *e*. Confrontando le liste dei *loci critici* per mezzo dei quali si sono dimostrati

gli interpositi *e* e *d*, si ha avrà infatti modo di constatare che gli errori comuni a R₁₂₅₂ (Ly) e P₂ P₄ aventi valore separativo rispetto ad F ammontano in totale a sei. Dato il diffuso interventismo di F, questi sei errori potrebbero mancare al manoscritto non perché esso deriva da un antecedente ancora non degradato (*d*), ma in virtù di riscritture autonome apportate appunto da F al testo di *e*. Ho optato in favore dell'opzione che vuole R₁₂₅₂ e F fare capo ad un comune interposito *d* alla luce dei salutari accordi di F con D V R₁₅₃₈ (*b*) o ancora con M (ed eventualmente D), che mi sono sembrati meno facilmente giustificabili con F sotto *e*. Questa proposta di ricostruzione stemmatica implica che tutte le lezioni deteriori caratteristiche di *d* salvo le due di 5,28 e 7,9 non sono pervenute ad *f*('). La cosa, per quanto onerosa, non mi sembra improbabile, dato il carattere al contempo molto evidente e molto puntuale dei *loci* in questione. Va da sé che *d* è "visibile" fino a Mt 12,26, versetto a partire dal quale le nostre conoscenze circa questo interposito si appiattiscono interamente su *e*.

Non si rende conto degli errori singolari di F: data l'estesa riscrittura testimoniata da F, è escluso che il manoscritto riccardiano possa essere stato copiato su F stesso. Le singolari non erranee del testimone sono schedate nell'Appendice 2 che chiude il volume.

La posizione di R₁₂₅₂ (Ly)

A livello di R₁₂₅₂ (Ly), il testo dell'archetipo risulta aver subito delle modifiche molto sostanziali, da addebitarsi tanto al degrado meccanico dovuto ad una trasmissione gravemente difettosa quanto ad interventi volontari sul dettato dell'originale. Dal momento che F è più antico di R₁₂₅₂, non si rende necessario fornire una schedatura sistematica degli errori del manoscritto riccardiano (in massima parte conservati *tels quels* nel suo derivato Ly), così da escludere che F ne sia un *descriptus*. Le lezioni singolari non erranee di R₁₂₅₂ – che valgono da sole a dimostrare il coefficiente di innovatività di questo ramo della tradizione – sono sempre registrate nell'apparato critico e sono ugualmente escluse dalle liste che seguono. Come detto sopra, R₁₂₅₂ non può essere *descriptus* di F, perché si mantiene nonostante tutto più fedele al testo di *a* di quanto non faccia F.

Ai fini della storia della tradizione del testo, è utile illustrare alcuni dei danni più macroscopici testimoniati da R₁₂₅₂: nell'ambito della ricostruzione stemmatica qui proposta, infatti, è plausi-

bile che almeno parte di essi risalga a *e*; la loro gravità può contribuire a spiegare le ragioni della revisione sul testo dell'originale latino operata, all'altezza di *f*, su un testo di matrice *e*.

	testo critico	R1252 (Ly)
4,13-15	nei confini de Zabulon et de Natalim <i>acciò che s'adempiesse... Natalim</i>	<i>om.</i>
5,17-22	rompere la lege <i>overo li profete ... giuditio</i>	<i>om.</i>
6,6	l'uscio tuo, <i>adora il Padre tuo di nascoso. E 'l Padre tuo</i>	<i>om.</i>
9,3-4	«Questi biastemia». Et con ciò sia cosa che vedesse Gesù li pensieri loro, disse a lloro	<i>collocato dopo</i> acciò che voi sappiate che <i>di 9,6</i>
9,22	filliuola, la tua fede t'à fatta sana». Et sana è fatta la femina in quell'ora	però ke lla tua fede la tua figliuola sia facta sana et libera Et in quella ora la (<i>add.</i> tua Ly) femmina s'ì (<i>om.</i> s'ì Ly) è facta sana
13,39	<i>ma il nemico che 'l semina è il diavolo; ma la mietitura</i>	<i>om.</i>
13,45-46	il quale adomanda le buone <i>margherite. Ma trovata una preciosa margherita andò ... et comperolla</i>	mercatantie et ... comperò la mercatantia
14,10	<i>mandò et dicollò Giovanni nela pregione</i>	mandato la testa di Giovanni Batista del collo di Giovanni nella
17,23	<i>a Pietro et dissero a llui: «Lo vostro maestro non pagò il passaggio?». Et disse Pietro</i>	<i>om.</i>
18,29	pregava lui dicendo: “Abbie	dicendo lui (a llui Ly) et pregava (pregavalo Ly): “Abia

18,30	infin'a tanto ch'elli <i>reddesse tutto</i> il debito	benedisse
18,34	insin'a tanto ch'elli <i>reddesse tutto</i> il debito	benedisse
20,26	intra voi, <i>ma chiunque vorrà intra voi</i>	<i>om.</i>
21,26	<i>imperciò</i> che tutti <i>aveano</i>	perké imperciò; avemmo R1252, avemo Ly

In alcuni casi, il testo difettoso di R1252 (Ly) reca tracce di doppie lezioni o in ogni caso della stratificazione di lezioni concorrenti; molto interessanti 3,4 e 10,26, dove R1252 (Ly) combinano rispettivamente la variante dell'archetipo e quella di P2 P4 (*f*) e la variante dell'archetipo e quella di V R1538 (*c*). (Importante anche rilevare che β reca sempre lezioni divergenti).

	testo critico	R1252 (Ly)
3,4	l'esca sua	l'esca e lo cibo suo (lo cibo suo P2 P4)
3,17	a me bene mi compiacqui	a mme si è molto piaciuto et bene in lui mi sono molto dilectato
6,16	falsi tristi (HYPOCRITAE TRISTES)	falsi tristi ipocriti (ipocriti tristi P2 P4)
10,1	et che curassero ogne malatia et ogne infermità	et curassono loro et curassono ogni malatia (malitia et ogni malitia Ly) et ogni infermità
10,26	Neuna cosa è coperta sì che non sia manifesta et nascosta che no <i>si sapia</i>	sia palese V R1538, si sappia et non sia palese R1252 (Ly)

V R1538 (*c*)

I due testimoni primotrecenteschi V ed R1538 derivano da un modello comune. Essendo l'apparentamento dei due codici confer-

mato per altri testi da essi tramandati (l'*Apocalisse* studiata da Leonardi, il *Fiore di retorica* edito da Speroni e le epistole della cancelleria federiciana edite da Spalloni), è lecito immaginare che essi discendano da una comune fonte miscellanea (cfr. § 3.1.1, per la bibliografia specifica). Dall'esame delle lezioni deteriori che accomunano i due testimoni emerge che questo antecedente (= *c*) era già sensibilmente deteriorato, e costellato da svariati errori di lettura, aplografie, diplografie e non pochi *sauts-du-même-au-même*; l'acquisizione del nuovo testimone di Deruta – purtroppo disponibile fino a Mt 6,23 – consente d'altra parte di verificare come *c* abbia a sua volta ereditato non pochi errori da un ulteriore antecedente non conservato (*b*).

I copisti di V e R1538 risultano aver ottemperato al loro lavoro in maniera estremamente passiva, spesso attenendosi al modello anche laddove questo era caratterizzato da sviste relativamente evidenti e di piccole dimensioni – e quindi, si sarebbe portati a credere, facili da recuperare.²⁶ In ragione di tale constatazione, attribuisco valore congiuntivo anche ai *loci* in cui V R1538 sono perturbati in corrispondenza degli stessi elementi, pur presentando soluzioni localmente diverse. La sostanziale passività dei copisti di V e R1538 sarà confermata dall'analisi degli errori di *b*, *a* e dell'archetipo – che passano praticamente senza eccezioni ai due manoscritti.

La tabella che segue scheda tutti gli errori condivisi da V R1538, in presenza e in assenza del manoscritto di Deruta.

	testo critico	V R1538 (<i>c</i>)
1,6	di quella che fue <i>d'Uria</i>	dona (doria D)
2,2	vedemmo la stella sua nel levante <i>et venimo</i>	<i>om.</i>
2,16	Erode, vedendo <i>che fosse beffato</i> dai magi, irato è molto. <i>Et mandò</i>	che fue ch'è ffatto (che fue beffato D); ginando V, gi ando R1538 (mandò D)
4,13	venne <i>et abitò</i> in Cafarnaon	adabito
4,24	E andò la nominanza di lui per <i>tutta</i> Siria	tutto
4,24	c'aveano male <i>di variati</i> malori	divaçiati V, divaciati R1538

26. Nota lo stesso comportamento Leonardi, *Versioni e revisioni*, p. 64.

INTRODUZIONE

5,32	chi menerà <i>la lasciata</i> fa avolterio	lo lasciato
5,40	<i>lasciali</i> la camiscia	lasci
6,26	né no <i>mieteno</i> or non maggiormente siete voi <i>migliori</i> de loro	mettono V, metono R1538; oi; maggiori V, maggior R1538
6,28	non si faticano né non <i>filano</i>	fiano
6,30	quanto maggiormente voi	quando voi maggiormente
6,31	Che <i>manicheremo?</i>	manicremo V, mancremo R1538
*7,2	in quello giuditio che voi <i>giudicarete sarete giudicati, et in quella misura che voi mesurerete</i>	misurete V, mesurete R1538
7,13	spatiosa la via che <i>mena</i> a perditione	nne menava
7,24	il quale <i>defficò</i> la casa sua sopra la pietra	edifica
7,29	et non sì come li scrivani loro e i <i>farisei</i>	om.
8,24	movimento <i>grande</i> è ffatto	è grande
8,29	Che è a noi et a tte	da nnoi e da tte
9,27	Et andando <i>inde</i> Gesù	vide
9,29	Secondo la vostra fede sia <i>fatto</i> a voi	fatta
9,37	ma gli operatori son <i>pochi</i>	poco
10,8	L'infirmità <i>curate</i> , li morti <i>suscitate</i> et li lebrosi <i>mondate</i> e i demoni <i>cacciate</i>	curare; suscitare; mondare; chacciare

3. NOTA AL TESTO

10,13	la vostra <i>pace</i> si ritornerà a voi	<i>om.</i>
10,16	<i>siate</i> dunqua savi	<i>om.</i>
10,18	e <i>ale</i> podestà e <i>ai</i> re serete menati	dalle; da'
10,25	Basta <i>al</i> discepolo ... Se 'l padre dela familia <i>chiamaro</i> Belzebub	il; chiamerò
*10,32-33	denanzi dalli uomini, <i>et io confesserò lui dinanzi dal Padre mio ch'è nei cieli. Ma quelli che negherà me denanzi dali uomini, io negherò</i>	<i>om.</i>
10,34	in terra: non veni per mettere pace ma coltello	intertello V, interera R1538 (<i>poi aggiunto a margine</i> in terra non venni per mettere pace ma coltello V)
10,36	E i nemici dell'uomo suoi familiari	<i>om.</i>
10,37	<i>Chi ama il padre o la madre più che me</i>	e 'l padre
*10,37	non è degno de me, <i>et chi ama il filliuolo o la filliuola più che me non è degno di me</i>	<i>om.</i>
*10,41	chi riceve il giusto in nome del giusto <i>riceve la mercede del giusto</i>	<i>om.</i>
11,1	passò <i>inde</i> per amaestrare	inde vide
11,17	<i>lamentamoci</i> et non piagneste	lamenta docci V, lamentandoci R1538
11,19	huomo divoratore <i>et bevitore</i> di vino ... Et <i>giustificata</i> è	<i>om.</i> ; giustificate

INTRODUZIONE

11,21	<i>a tte Corrozzaim</i>	a tte corregami V, a te coregami R1538
11,25	et <i>manifestastile</i> ai piccoli	manifestate V, manifestade R1538
12,3	No· llegeste voi <i>quello</i> che fece David	in quello
12,20	e 'l <i>lino</i> che fumma non spengerà	li V, lu R1538
12,28	è venuto in voi <i>il regno</i> di Dio	<i>om.</i>
12,29	Et alotta la casa <i>sua</i> ruberà	<i>om.</i>
12,30	incontra me è	<i>om.</i>
12,40	et così <i>sarà</i> il filliuolo dela vergine	<i>om.</i>
12,42	perciò che venne dai confini <i>dela</i> terra	alla
*12,48-49	chi sono li fratelli miei?». <i>Et distendendo li mani sopra i discepoli suoi disse: «Ecco la madre mia et li fratelli miei.</i>	<i>om.</i>
13,5	nel luogo pietroso <i>ove</i> non avea terra molta	<i>om.</i>
13,10	Et approssimandosi <i>i discepoli</i> dissero a llui	<i>om.</i>
13,14	et vedendo vederete et non <i>vederete</i>	vedete
13,23	et frutto <i>raporta</i>	e apporta
13,41	et <i>collieranno</i>	coleranno
14,6	ballò la filliuola <i>d'Erodiade</i>	d'Erode

3. NOTA AL TESTO

14,19	puose mente nel cielo et <i>benedisse</i> e <i>spezò</i> et diede ai discepoli suoi il pane	benedisselo V R1538; spezò V R1538
14,33	Ma quelli ch'erano <i>nela navicella venero</i>	venero nella navicella
14,36	Et pregavano lui che <i>lasciasse</i> toccare	la lasciasse
15,8	Questo popolo cole labbra mi <i>fa</i> onore	farà
15,22	una femina cananea <i>venuta</i> da quelli confini gridò	venea V, venia R1538
15,26	Non è buono torre il pane dei <i>filliuoli</i>	<i>add.</i> delli huomini
15,36	spezzolli et diedeli ai discepoli suoi et i discepoli <i>li</i> diedero al popolo	lo
16,10	Né <i>di</i> .vii. pani in quattro milia	in
17,16	O generatione non credente et perversa	Ongne
17,18	Allotta <i>s'aprossimaro</i> i discepoli segretamente a Gesù	s'aproximaro a llui
17,19	Per la vostra <i>incredulità</i>	incrudelità
17,24	Che ti <i>pare</i> Simone, i re dela terra da cui <i>riceveno</i> tributo overo censo	parve; ricevemmo V, ricevemmo R1538
17,26	metti <i>l'amo</i> et quello pesce che prima sarrà tòilo et <i>aperta</i> la bocca sua troverai una moneta	la mano; apirai V, apirai R1538
18,7	elli è mistiere che <i>vegnano</i> li scandali	vegano

INTRODUZIONE

18,9	melli'è a tte <i>con</i> un occhio <i>entrare</i> a vita	<i>om.</i> ; en trave V, in trave R1538
*18,17	ma s'elli non udirà <i>loro, dillo</i> <i>ala chiesa; ma s'elli non udirà</i> la chiesa	<i>om.</i> V, ricorri a R1538
18,18	qualunque <i>cosa</i> voi legherete	casa
18,29	Abbie <i>pacientia</i>	pietança
19,17	Uno è il buono Dio	<i>om.</i>
20,5	Ma anco uscìo presso <i>all'ora</i> sesta	ch'al'ora V, ke ora di R1538
20,8	con ciò sia cosa che fosse <i>fatta</i> la sera	stata
20,20	s'apressimò a llui la madre <i>dei</i> <i>filliuoli</i> de Zebedeo	del figliuolo
20,23	Ma di <i>sedere</i> dala mia deritta o dala sinistra non è da mme a ddare a voi	sedete
21,4	acciò che s'adempiesse quello ch'è detto <i>per lo profeta</i> dicen- do	prolofeta V, lo profeta R1538
21,6	andando i discepoli <i>fecero</i> se- condo che comandò	<i>om.</i>
*21,8	Ma altri talliavano rami deli arbori et distendealli nela via	<i>om.</i>
21,12	et le sedie <i>di coloro</i> che ven- deano li colombi abbatteo	<i>om.</i>
21,13	Scritt'è: "La <i>casa mia casa</i> d'o- ratione sarà chiamata	mia casa
21,16	Gesù disse a lloro: «Sì.	<i>om.</i>

3. NOTA AL TESTO

21,17	ivi <i>permase et amaestravali</i> del regno di Dio	permanesse
21,33	un uomo <i>era</i> , padre dela famiglia	<i>om.</i>
21,34	per ricevere il frutto <i>di lei</i>	<i>om.</i>
21,42	Non avete voi <i>letto nele</i> Scritture	le V, <i>om.</i> R1538
21,43	sarà dato <i>ala gente la quale farà</i> il frutto suo	alle genti le quali; faran R1538
22,8	Certamente le nozze <i>sono</i> apparecchiate	<i>om.</i>
22,16	Et <i>mandaro</i> a llui i discepoli suoi	andaro
22,31	non avete <i>letto</i>	<i>om.</i>
22,44	ch'io <i>porrò</i> i nemici tuoi iscanello dei tui piedi	porto
23,3	Ma secondo le loro opere non volliate <i>fare</i>	<i>om.</i>
*23,10-11	ch'elli è uno il vostro <i>maestro</i> il qual è <i>Christo</i> . Chi è maggiore di voi sarà vostro servo	<i>om.</i>
*23,13	che vi volliono entrare <i>non vi lasciate entrare</i>	<i>om.</i>
23,19	qual è maggiore cosa: <i>il dono</i> o l'altare	tra il
23,20	Dunqua quelli che <i>giura</i> nel'altare giura	giurerà
23,23	che decimate la menta <i>et l'aneto e 'l comino</i>	el corno V, el como R1538

INTRODUZIONE

23,27	Guai a voi scrivani et farisei <i>falsi</i>	<i>om.</i>
23,39	Beneditto è quelli che <i>viene</i> nel nome del Signore!	venne
24,15	stare <i>nel</i> luogo santo	innu V, in uno R1538
24,22	s'elli non fossero abbreviati <i>quelli</i> di	quel
24,24	si leveranno falsi <i>Christi</i> et falsi profeti	epischopi
24,26	<i>Eccolo</i> nele <i>cantine</i>	ecco loro; cantoie
24,28	ivi s'araunaranno <i>l'aguglie</i>	la quale
*24,33	così voi, <i>quando vo'</i> vederete tutte queste cose	<i>om.</i>
25,15	ma <i>all'altro</i> uno, a <i>ciascheuno</i> secondo la sua virtù	<i>om.; om.</i>
*25,22	i due talenti <i>et disse: "Signore,</i> <i>tu mi desti due talenta</i>	<i>om.</i>
26,1	<i>disse</i> ai discepoli suoi	<i>om.</i>
26,2	dipo i due di <i>la Pasqua sarà</i> <i>fatta e 'l filliuolo dela vergine sarà</i> <i>traduto</i>	della Pasqua sarà traduto V, dala Pasqua sarà traduto el filiol dell'uomo R1538
*26,3	si raunaro li prencipi dei sacerdoti <i>e i vecchi del popolo nela</i> <i>casa del prencipe dei sacerdoti</i>	<i>om.</i>
26,44	andò et adorò la terza <i>volta</i>	<i>om.</i>
26,48	<i>Cui io</i> bascerò, quelli è esso	Qui
26,51	et percosse il servo del prencipe <i>dei sacerdoti</i>	del sacerdote

3. NOTA AL TESTO

26,55	Sicome al ladrone <i>usciste</i> ... Cotidianamente sedea appo voi amaestrando nel tempio et non mi <i>teneste</i>	usciette V, usciete R1538; credeste
26,56	tutti i discepoli, <i>abbandonato</i> lui, fuggero	abandonaro
26,65	istracciò le vestimenta sue <i>di- cendo</i>	<i>om.</i>
26,73	Veramente tu ssè <i>d'essi</i>	desso
26,75	Anzi che 'l gallo <i>canti</i>	<i>om.</i>
27,5	andòssine, <i>et andò</i> et con un laccio s'impiccò	<i>om.</i>
27,9	lo prezzo del'aprezzato lo qua- le <i>apprezzaro dai filliuoli d'I- srael</i>	appreçcato dallo figliuolo
27,16	il quale per micidio <i>era messo</i> in pregione	mess'è V, messo R1538
27,25	rispondendo tutto il popolo <i>disse</i>	dissero
27,34	et diederli bere <i>vino</i> mischiato co· fiele	aceto
*27,35	Divisero a ssè le vestimenta mie <i>et sopra le vestimenta mie</i> misero le sorte	<i>om.</i>
27,43	Ei si confida in Dio: <i>afranchi- scalo</i> ora se vuole	afranchiscolo
27,47	ivi stando <i>et udiendo</i>	<i>om.</i>
27,52	li quali erano <i>finiti</i>	funti
27,55	Ma erano ivi femine <i>molte</i>	molto

27,57	il quale <i>et elli</i> era discepolo di Gesù	<i>om.</i>
28,3	Ma iera la vista <i>sua</i> sì come 'l sole	loro

Errori singolari di V

Un'ampia serie di errori singolari attesta che R1538 non è stato copiato su V; schedo nella tabella che segue solo i più evidenti, lasciando da parte i numerosissimi scorsi di penna che, in ragione della loro lieve entità, avrebbero potuto essere facilmente recuperati *ope ingenii*.

	testo critico	V
4,21	et chiamò loro	<i>om.</i>
4,24	nominanza	minança
5,25	al tuo	alcuno
5,47	farete	starete
6,12	<i>perdona a noi</i> li debiti nostri, sì come noi <i>perdoniamo</i>	perdono ànno; perdonammo
6,26	non <i>raunano</i> in granaio	ragionano
7,4	festuca	fistu
8,15	Et toccò	et ecco e
8,30	pasceano	patiscono
10,7	andate	mandate
10,35	incontra la madre sua, et la nuora	<i>om.</i>
11,19	bevitore di <i>vino</i>	di <i>uno</i>

3. NOTA AL TESTO

12,2	vedendo, dissero	udendo discesero
12,22	et mutolo	e mmulto
12,27	in cui li cacciano	inchacciano
12,33	<i>fate l'arbore buono e 'l frutto suo bono, o fate ... dal frutto si cognosce l'arbore</i>	om.; cognoscesse
12,35	del buono thesauro profera bene, e 'l malo huomo	om.
13,6	appassarsi	apressarsi
13,24	<i>il buon seme</i>	om.
13,49	usciranno gli angeli	igl'i
13,57	et nela casa sua	om.
15,14	se 'l cieco guida 'l <i>cieco ambedue</i> cagiono	cie aben due
15,32	no· lli vollo <i>lasciare</i> andare	om.
17,23	che ricollieano il passaggio a Pietro	om.
19,9	Et quelli che mena la lasciata fa avolterio	om.
21,41	Li rei <i>disperderà</i>	dispenderà
22,16	che tu non <i>raguardi le persone</i>	riguar che le
23,13	che <i>chiudete</i> il regno del cielo	chui vedete
24,2	rispondendo	om.
24,26	Dunqua s'elli vi <i>diceranno</i>	giudicheranno
24,35	le mie parole <i>non veranno</i> meno	om.

25,21	sopra poche cose sè stato fedele	<i>om.</i>
27,53	Et uscendo <i>dei monumenti</i>	demoni

Errori singolari di R1538

Un'ampia serie di errori singolari attesta che V non è stato copiato su R1538, e dimostra inoltre come quest'ultimo manoscritto sia complessivamente più degradato di V. Il dato è interessante, tenuto conto dell'altissima qualità materiale del manoscritto riccardiano. Come per la tabella precedente, do conto a seguire solo delle corrottele più evidenti.

	testo critico	R1538
1,15	Eleazar. Eleazar ingenerò	<i>om.</i>
1,17	sono quactordici, et da David	<i>om.</i>
1,17	a Cristo	<i>om.</i>
1,19	con ciò sia cosa ch'ei	<i>om.</i>
4,6	ala petra	<i>om.</i>
4,15	profeta: «Terra de Zabulon et de Natalim	pro di Çabulon e de Natalim
5,8-9	imperciò ch'elli vederanno Dio. Beati i pacefichi, imperciò	<i>om.</i>
5,29	derito	<i>om.</i>
6,22	è l'occhio tuo: se 'l tuo occhio	<i>om.</i>
7,22	<i>Et nel tuo nome</i> cacciamo	<i>om.</i>

3. NOTA AL TESTO

10,15	<i>Sodoma et di Gomorra</i>	Sidona; Gomora vestra
10,41	di profeta	di profemita
11,28	incaricati	in caritate
12,10	secca	seca che se partisse indi venne nella sinagoga loro
12,33	fate l'arbore buono e 'l frutto suo bono, o fate	fate l'arbore buono o fate
12,39	insegna adomanda et ... se nno la 'nsegna de Giona profeta	insegna non serà data a lei
12,42	Salamone, et ecco maggiore di Salamone qui	Salamone qui
13,5-6	non avea <i>altezza di terra; ma venuto il solle appassarsi et imperciò che non avea</i>	<i>om.</i>
13,12	dato a llui <i>et abonderalli; ma quelli che non à et quello ch'elli à sarà tolto da llui</i>	<i>om.</i>
13,38	<i>filliuoli del regno; ma il lollio questi sono il filliuoli</i>	<i>om.</i>
15,8-9	<i>onore, ma il cuore loro è di lungi da mme. Ma senza utilità mi fanno onore</i>	<i>om.</i>
15,16	siete voi	<i>om.</i>
18,32	segno	segno tute le cose k'erano fatte allora
19,5	et la madre	<i>om.</i>
19,7	comandò	<i>om.</i>
19,27	a llui	a loro in verità a lui

INTRODUZIONE

20,16	li primai deretani <i>et i deretani primai</i>	<i>om.</i>
21,31-32	da voi <i>nel regno di Dio. Imperciò che venne Giovanni a voi in via di giustitia</i>	<i>om.</i>
21,37	filliuolo <i>dicendo: "Temeranno il filliuolo mio"</i>	<i>om.</i>
21,40	quando	<i>om.</i>
21,42	Dal Signore	<i>om.</i>
22,2-3	filliuolo suo <i>et mandò il servo suo</i>	<i>om.</i>
22,5	nela villa sua <i>et l'altro nela mercantantia sua</i>	<i>om.</i>
22,20	immagine <i>et questa soprascrita</i>	<i>om.</i>
23,8	<i>voi non volliate essere chiamati maestri, perciò ch'elli</i>	<i>om.</i>
23,13	<i>v'entrate, et quelli che vi volliono entrare non vi lasciate entrare</i>	<i>om.</i>
24,6	Guardate	<i>om.</i>
24,9	vi daranno nel tribolazioni et uccideranno voi. Et sarete	<i>om.</i>
24,17	dela sua casa	<i>om.</i>
24,50	et nell'ora	<i>om.</i>
26,18	disse	<i>om.</i>
26,49-50	<i>s'apressimò a Gesù et disse: «Dio ti salvi, maestro» et basciollo. Et disse a llui Gesù: «Amico, perché venisti?». Allora s'apresaro</i>	<i>om.</i>

3. NOTA AL TESTO

26,59	dessero	dessero questi disse
27,2	et diederlo	om.
27,3	fosse	om.
27,36	guardavano	om.

D-V R1538 (b)

I tre manoscritti D – purtroppo disponibile fino a Mt 6,23 – V e R1538 derivano da un modello comune (= b).

	testo critico	D-V R1538 (b)
*1,5-6	Obeth ingenerò Gesse. Gesse ingenerò David re. David re ingenerò Salamone	om.
1,18	inanzi che se raunassero tro- vosse nel ventre	trovasse
1,19	no la volesse menare, vollela nascosamente lasciare	ma volessela
2,4	là dove Christo fosse nato	om.
2,6	Et tu, Belem terra de Giuda	om.
2,22	udiendo che Archelao regnas- se in Giudea per Erode padre suo	om.
3,7	chi v'insegnerà fuggire	che
3,11	battezerà voi	om.
3,12	et spazzerà l'aia sua et raunerà el grano	spaçça; a(n)i(m)a D, anima R1538
4,4	Non solamente di pane vive l'uomo	om. (+ R1252)

4,17	commintiò Gesù a predicare <i>et a dicere</i>	<i>om.</i>
4,24	E andò la nominanza di lui per <i>tutta Siria</i>	tutta (tutto V R1538) Soria
5,17	Non voliate pensare ch'io ven- nissi per rompere la lege ove- ro <i>li profete: no veni per rom- perli ma per adempierli</i>	le profezie ; romperle R1538; adempierle R1538
5,26	che tu redde il <i>deretano</i> quar- teruolo	derato D R1538, dirato V
5,28	che <i>ogni uomo che vede</i> la femi- na	ogni uomo] <i>om.</i> ; che vede] cho vende V, c'avete R1538
5,33	udiste che fue detto <i>alli antichi</i>	dagl'antichi D, degli antichi V, dili antichi R1538
*6,18	che tu non paie alli uomini <i>digiunatore, ma al Padre tuo ch'è i nascoso; e 'l Padre tuo chi ti vede i nascoso</i>	digiunare R1538; ma 'l Padre V, ma il Padre D R1538

In ragione dei dati esposti nella tabella precedente, nei casi che seguono, che vedono D e uno tra V e R1538 congiunti in errore, è legittimo ipotizzare intervento di restauro nel testimone isolato in *lectio singularis*:

	testo critico	D-V R1538 (b)
3,12	et spazzerà l' <i>aia</i> sua et raunerà el grano	a(n)i(m)a D, anima R1538
5,19	et ammaestrerà così gli uo- mini, <i>menimo</i> sarà chiamato	menimi D V
5,40	Et <i>a</i> collui che vuole teco nel giuditio contendere et torreti la gonella tua, lasciali	da D V

6,10	<i>Avegna il regno tuo</i>	fammi venire a: rrengno t. D V, om. R1538
------	----------------------------	--

Gli errori illustrati nei paragrafi precedenti escludono che D possa essere stato copiato su V o R1538; essendo D più recente di V e R1538, va da sé che questi ultimi due manoscritti non sono stati esemplati sul testimone di Deruta.

D-V R1538 // R1252 (Ly)+F-P2 P4 (a)

A monte dei due subarchetipi *b* e *d* è verosimile postulare l'esistenza di un antecedente *a*, dimostrato da una serie di errori congiuntivi e separativi che, per la natura intrinseca della tradizione che stiamo esaminando, si manifestano in maniera molto stabile nei piani alti, mentre mancano spesso ai piani più bassi, e particolarmente a P2 P4. Nel quadro ricostruttivo qui proposto, suppongo che questi errori non si affaccino ai piani bassi perché sistematicamente obliterati dalla revisione di *f*. Particolarmente delicato il caso di 1,1, dove i rappresentanti più alti di *b* e *d*, D ed F, condividono l'omissione di *del figliuolo*, attestato da tutti gli altri testimoni della famiglia. Schedo il luogo nell'ultima tabella del paragrafo. Da rilevare che, nonostante il suo carattere innovativo, F partecipa alle lezioni deteriori di *a* a 4,6, 8,21 e 10,27, risultando isolato in errore a 6,6 e in *lectio singularis* a 6,30. Nel caso di 1,25, 2,13, 6,32 8,13 e 11,16-17, invece, F è in accordo con M.

Per l'individuazione degli errori di *a* diviene essenziale il confronto con l'unico rappresentante dell'altro subarchetipo, M, e la riflessione sul testo dell'archetipo e sulla lezione dell'originale. Alla luce dei dati esposti al § 2.1.1, nella valutazione delle diffrazioni non faccio valere il presupposto secondo il quale la maggiore prosimità lessicale al latino è indice dell'appartenenza di una lezione all'originale; all'inverso, valuto i costrutti morfosintatticamente latineggianti come *difficiliores* rispetto alle alternative più piane (cfr., in particolare, il trattamento dei participi di 22,6 e 26,37). I casi di opposizione in adiaforia tra *a* e M – che l'apparato che accompagna il testo critico mette in evidenza mediante grassetto – verranno presi in conto nell'ultimo paragrafo di questo capitolo.

Come nel caso di *d*, la tabella è completata dalla discussione puntuale dei *loci critici* più complessi; il testo di *f* è fornito solo per i *loci* rispetto ai quali esso è giudicato pertinente. 22,25, dove pure

ritengo si possa isolare un'innovazione caratteristica di *a*, è esaminato nel paragrafo che segue, dedicato all'archetipo.

	testo critico (+ <i>f/f'</i>)	D-V R1538 // R1252 (Ly) + F-P2 P4 (= <i>a</i>)
1,25	Et non cognoscea lei insin a tanto ch'ella parturiò il filiuolo suo primo ingenerato, et chiamò il nome suo Gesù	chiamato D V R1538 R1252 (Ly)
2,13	ecco l'angelo del Signore <i>a-parbe</i> nei sogni a Gioseph et disse	ed aparve D V R1538 R1252 (Ly)
4,6	che per aventura tu non <i>percuote</i> ala petra il piede tuo	percoterai D V R1538 R1252 (Ly) F
6,6	E 'l Padre tuo chi te viderà <i>i-nascoso</i> (lat. IN ABSCONDITO, in nascoso P2 P4) il rederà a tte	nascoso D V R1538 R1252 (Ly) (F <i>om. per saut-du-même-au-même più ampio</i>); e V F, i D R1538, et R1252 (Ly)
6,30	Ma se 'l fieno del campo il quale <i>oggi</i> è et domane è messo nela capanna Dio così veste (Ma se 'l fieno del campo (se 'l fieno del campo <i>espunto</i> P2) se (na se P4) Idio veste così il fieno del campo che è oggi et domane è messo nel forno P2 P4)	aggi V, oggi R1538 R1252 (Ly) (è oggi F)
6,32	Che tutte <i>queste</i> cose chegionno le gente del mondo	<i>om.</i> V R1538 R1252 (Ly)
8,13	Et sanato è il <i>fanciullo</i> (lat. PUER) in quell'ora	figliuolo V R1538, suo figliuolo R1252 (Ly)
8,21	Signore, <i>permettemi</i> prima d'ire (lat. PERMITTE ME PRIMUM IRE) et soppellire lo padre mio	promettimi V R1538 R1252 (Ly) F

3. NOTA AL TESTO

10,27	et quello c'udite nelli orecchi predicatello <i>sopra lle tetta</i> (SUPER TECTA)	sopra la terra V R1538 R1252 (Ly) F
11,16-17	Somillante ai fanciulli che seggono nel mercato, i quali <i>gridando</i> ai pari loro <i>dicono</i>	gridano V R1538 R1252 (Ly); et dicono R1252 (Ly)
12,35	<i>del buono</i> thesauro profera bene	<i>om.</i> R1538 R1252 (Ly) (V <i>om. per saut-du-même-au-même più ampio</i>)
12,46	ecco la madre sua e i fratelli <i>stavano</i> fuori (lat. ECCE MATER EIUS ET FRATRES STABANT FORIS) adomandando di favellare a llui	<i>om.</i> V R1538 R1252 (Ly) P2 P4 [e cfr. <i>supra</i> , e, per gli assetti testuali dei piani bassi]
13,12	Perciò che <i>quelli c'à</i> sarà dato a llui <i>et abonderalli</i> (lat. QUI ENIM HABET DABITUR EI ET ABUDABIT)	quelli] a quelli R1252 (Ly); c'à] che V R1538 R1252 (Ly); et] <i>om.</i> R1252 (Ly)
13,35	Aprirrò in semilitudine la <i>boca</i> mia	boce V R1538 R1252 (Ly)
13,48	La quale, con ciò fosse cosa ch'ella fosse piena, traendola <i>et sedendo</i> lungo la riva, governaro li buoni nele vasa loro	essendo V R1252 (Ly), e<...>endo R1538 (e il sedendo P2, risedendo P4)
14,11	Et recato è il capo suo nel tallieri et dato è ala fanciulla, <i>et portollo</i> ala madre sua	et portolla V R1538, sì lla portò R1252, sì lo portò Ly (e lla fanciulla il portò P2 P4)
16,21	et di patire molte cose dai signori et dali scrivani et dai prencipi <i>dei sacerdoti</i>	e da' sacerdoti V P2 P4, et sacerdoti R1538, et dalli sacerdoti R1252 (Ly)
*20,21	<i>Et disse a llei: «Che vuoi?»</i> . Et disse a llui (<i>Il quale disse a llei: «Che vuoi tu?»</i>). Et ella disse a llui P2 P4)	<i>om.</i> V R1538 R1252 (Ly)

21,43	et sarà dato <i>ala gente la quale farà</i> il frutto suo	ala gente la quale] alle genti le quali V R1538 P2 P4, alle genti il quale R1252 (Ly); farà] faran R1538, faranno P2 P4
22,6	ma li altri tenero li servi suoi et <i>tormentàtili con vergogna gli</i> occisero (lat. RELIQUI VERO TENUERUNT SERVOS EIUS ET CONTUMELIA AFFECTOS OCCIDERUNT)	tormentatili] tormentagli V, tormentargli R1538, tormentolli R1252, tormentarongli Ly P2 P4; con] et con V R1538 P2 P4; gli] et sì lli R1252Ly
26,51	et percosse il servo del principe dei sacerdoti et talliolti <i>l'orechia</i>	gli orecchi V, l'orechie R1538 Ly P2 P4

6,30

V R1538 R1252 (Ly) omettono tutti la copula, che è invece presente in F e in P2 P4; la doppia lezione di questi attesta che il testo della redazione originale è pervenuto anche all'antecedente dei due mss. parigini, e rende legittimo il dubbio che la revisione operata all'altezza di *f* dipenda appunto dalla lezione incongrua testimoniata da V R1538 R1252 (Ly).

13,12

La lezione di R1252 (Ly) *però ke a quelli ke serà dato a lui abonderalli* pare riportabile ad un tentativo di ripristinare una lezione accettabile a partire dal costruito marcatamente scorretto *per ciò che quegli che sarà dato a lui e abonderagli* testimoniato da V R1538.

14,11

Il pronome femminile *la*, erroneo e verosimilmente riferito a *fanciulla* e non, come atteso, a *capo*, accomuna V R1538 e R1252; *lo* di Ly è da interpretarsi come intervento di restauro a partire dal testo erroneo di R1252.

21,43

V e R1252 (Ly) sono interessati da difficoltà quanto all'accordo di pronome relativo, suo referente e verbo – che in tutti e tre i mss. si presenta al singolare *farà* (garantito dall'accordo con M, per il quale cfr. *infra*); R1538 si mantiene allineato al suo affine V per *alle genti le quali*, ma se ne discosta in ragione del verbo al plurale *faran*; R1252 (Ly) affiancano ad *alle genti* il pronome maschile *il quale* (verosimilmente da riferirsi a *il regno*

di Dio che precede, con soluzione ammissibile a livello di dipendenze sintattiche ma inaccettabile quanto al senso). Stanti l'improbabile poligenesi di un verbo singolare in un contesto plurale e la relativa facilità del ripristino di un corretto assetto morfo-sintattico, ipotizzo che il problema nell'accordo tra sostantivo e pronome da un lato e verbo dall'altro vada riferito ad *a* – che avrà avuto qualcosa come **sarà dato alle genti le quali farà il frutto suo* o **sarà dato alle genti la quale farà il frutto suo*.

22,6

Il costrutto latino ET CONTUMELIA AFFECTOS trova pieno riscontro nel testo conservato da M, *et tormentàtili con vergogna*. In tutti gli altri testimoni, il participio passato *tormentàtili* è ricondotto ad una forma finita del verbo: V R1538 (Ly) P2 P4, in particolare, si allineano sulla 6 p. del pf. ind., cui si affianca *tormentòlli* di R1252 – inammissibile nel contesto (da cui, si noti, la divaricazione di Ly dal suo modello diretto). La diffrazione che oppone V R1538 P2 P4 a R1252 (Ly) quanto al posizionamento della congiunzione *et* e il confronto con M rendono lecito ipotizzare che *a* presentasse una lezione del tipo **et tormentargli con vergogna gli occisero*, risegmentato da un lato in *et con vergogna gli occisero*, dall'altro in *con vergogna et sù lli occisero*.

26,51

Il plurale *l'orechie / gli orecchi* è inammissibile: l'atto di violenza da parte dell'apostolo (Pietro secondo Io 18,10-11, ma il *Vangelo di Matteo* non lo specifica) conduce alla mutilazione di una sola delle orecchie del servo del sacerdote.

Sono invece sospettabili di poligenesi, per quanto deteriori, i *loci critici* seguenti. Si noti che ad 8,8, F si accorda di nuovo ad M rispetto al complemento indiretto *cola parola (cola tua parola F)*.

	testo critico (+ f/f)	D-V R1538 // R1252 (Ly) + F-P2 P4 (= a)
1,18	Con ciò fosse cosa che fusse disponsata Maria la madre di Gesù (Maria madre di Gesù fosse fosse disponsata F, f. d. la madre di Ihesu Maria P2 P4)	om. D V R1538 R1252 (Ly)
6,24	<i>Non potete servire a Dio</i>	Non puote V R1538 R1252 (Ly) F (voi non potete P2 P4)

8,8	Ma tanto solamente di <i>cola parola</i>	la V R1538 R1252 (Ly) P2 P4; parola tua V R1538 R1252 (Ly) P2 P4, tua parola F
13,44	il quale l'uomo che trovò <i>nascose</i> (sì 'l nasconde P2 P4)	nascoso V R1538 R1252 (Ly)
17,13	Allotta intesero li discepoli che di Giovanni <i>Battista</i> avesse detto a lloro (lat. QUIA DE IOHANNNE BAPTISTA DIXISSET EIS)	om. V R1538 R1252 (Ly)
20,10	Ma <i>vegnendo</i> i primai pensavano che più dovessero ricevere, ma ricevertero <i>et</i> elli tutti li denari (lat. VENIENTES AUTEM ET PRIMI ARBITRATI SUNT QUOD PLUS ESSENT ACCEPURI ACCEPERUNT AUTEM ET IPSI SINGULOS DENARIOS; Ma venendo poi i primai, pensavano che più dovessero ricevere eglino, ma etiandio ricevertero eglino ciaschuno il danaio P2, Ma vegendo poi i primai pensavano che più devesse ricevere eglino ciaschuno il denaio P4)	vegendo V R1538 R1252 P4, vedendo (Ly); om. V R1538 R1252 Ly (cf. etiandio P2)
21,36	Anche di capo mandò altri servi, più che <i>primai</i> (lat. PLURES PRIORIBUS) et fecero a lloro somilliantemente	prima V R1538 R1252 (Ly) P2 P4
26,13	sarà detto <i>et</i> che questa cosa fece in ricordanza di lui	om. V R1538 (Ly) P2 P4

6,24

Il passaggio *potete* > *puote* è riportabile ad attrazione delle cinque 3 p. immediatamente precedenti (*Neuno huomo pote servire a due signori, overo che l'uno averà inn-odio et l'altro amerà, o l'uno sustirà et l'altro dispregierà*).

13,44

Ricorrendo *nascoso* subito prima – *Somilliante è lo regno del cielo al tesauo nascoso nel campo* –, l'accordo fra V R1538 R1252 (Ly) è sospettabile di poligenesi.

20,10

Se *vegnendo* di M corrisponde puntualmente a VENIENTES della *Vulgata*, il passaggio a *vegendo* è potenzialmente poligenetico (e si noti, a riguardo, l'oscillazione *venendo* P2 - *vegendo* P4, con quest'ultimo manoscritto allineato alla lezione di V R1538 R1252 [Ly]); ugualmente dubbia la natura monogenetica dell'omissione di *et*.

26,13

L'omissione di *et* si allinea alla casistica vista al punto precedente. Le difficoltà nella scansione sintattica del versetto sembrano riconducibili ad erronea comprensione del passo da parte del traduttore (cfr. § 2.1.1.3); se il confronto col latino orienta ad individuare in *et* di M la lezione corretta, l'omissione della congiunzione, con conseguente passaggio *detto et che* > *detto che*, non può essere ritenuta monogenetica

In non pochi casi, d'altra parte, uno o più manoscritti afferenti ad *a* si sottraggono alla lezione deteriore testimoniata dal resto della famiglia. La tabella che segue, non esaustiva, illustra alcuni *loci* che rientrano in questa categoria: almeno nei casi di accordo fra i manoscritti più alti nello stemma (D V R1538 F), è lecito considerare le lezioni deteriori monogenetiche, e quindi ipotizzare recupero, *ope ingenii* o tramite collazione sull'originale latino, nella tradizione più tarda ed innovata.

	testo critico	D-V R1538 // R1252 (Ly) + F-P2 P4 (= a)
5,11	et diceranno tutto male in- contra voi, <i>mentiendo</i> propria- mente per me	me(n)ttendo D, mettendo R1252 (Ly) F
5,30	se la tua mano derita ti scan- daliza, tagliala <i>et gittala</i> da te	om. D V R1538 F
7,2	et in quella misura che voi <i>mesurerete</i> sarà misurato a voi	misurete V, mesurete R1538, misurrete F (misurerete in quella o simile R1252 (Ly)) (V R1538 om. tutto quello che <i>precede</i> misurete per <i>saut-du- même-au-même</i> più ampio)

10,3-4	<i>Iacobo de Zebedeo et Giovanni suo fratello, Filippo et Bartolomeo, Tomasso et Mattheo piublicano, Iacopo d'Alfeo et Taddeo, Simone cananeo et Giuda da Scaria</i> (lat. IACOBUS ZEBEDAEI ET IOHANNES FRATER EIUS PHILIPPUS ET BARTHOLOMAEUS THOMAS ET MATTHEUS PUBLICANUS)	Filippo e Bartolomeo Iacopo da Çebedeo e Giovanni suo fratello V R ₁₅₃₈ P ₂ P ₄ , Filippo e Bartolomeo F; e Giovanni e Jacopo minore e Taddeo e Giacomo maggiore e Simone chananeo e Giuda da Scaria F
12,18	nel quale bene <i>piacque</i> all'anima mia. <i>Porrò</i>	mi compiacqui V R ₁₅₃₈ , mi compiacque F; Porto V F
13,19	viene <i>il reo</i> et arrappisce	in reo R ₁₅₃₈ R ₁₂₅₂ (Ly)
13,22	quello <i>ch'è seminato</i> nele spine	che ssemina V R ₁₂₅₂ (Ly)
15,14	ciechi sono et <i>guidatori</i> di ciechi	giudicatori V R ₁₂₅₂
15,20	ma manicare cole mani non lavate non <i>sozza</i> l'uomo	soççano V R ₁₂₅₂ (Ly) P ₄
26,59	Ma <i>il prencipe</i> dei sacerdoti et tutto il consillio adomandavano	i principi R ₁₅₃₈ Ly P ₂ P ₄

Particolarmente delicato il caso di 1,1, cui si è già fatto riferimento in apertura: se la proposta stemmatica qui avanzata è corretta, si può avanzare l'ipotesi che *del figliuolo* fosse omesso in *a* (cfr. D e F) e sia stato oggetto di correzione *ope ingenii* nelle due sottofamiglie *c* ed *e* (quest'ultima, ad ogni modo, mancante della preposizione articolata *del*).

1,1	figliuolo di David, <i>del figliuolo</i> d'Abraamo	<i>om.</i> D, figliuolo R ₁₂₅₂ (Ly) P ₂ P ₄ , et F
-----	--	---

L'archetipo (*x*)

Come sempre nel caso delle traduzioni, l'individuazione degli errori d'archetipo è complementare alla riflessione sul modello su

cui il traduttore ha lavorato e sullo stile del traduttore – e quindi al reperimento delle incoerenze testuali da addebitarsi all'originale. Per quanto riguarda il profilo dell'originale, rimando al cap. 2; per il modello, ai dati che verranno presentati nel prossimo cap. 4. Perché le valutazioni presentate nelle pagine che seguono siano pienamente accessibili, due osservazioni generali mi paiono necessarie. È in primo luogo importante ribadire che, nel caso di un testo di facile accesso come un vangelo, la distinzione fra errori di trasmissione e varianti di tradizione (per tornare alle categorie impiegate da Leonardi già evocate in precedenza) è particolarmente delicata: in presenza di un testo degradato a causa di una trasmissione difettosa, il recupero dell'originale da parte dei copisti, per il tramite della collazione di un nuovo testo latino, del ricorso ad un altro manoscritto volgare, o più banalmente per via memoriale, doveva essere, se non immediato, certo non impossibile. Per quanto invece specificamente attiene alla prassi filologica, d'altra parte, la valutazione del rapporto fra archetipo e originale richiede all'editore critico di posizionarsi, motivando le proprie scelte, fra le due attitudini inverse di costruire un'immagine ipercorretta della traduzione, e di immaginare che il volgarizzatore abbia lavorato su un modello latino particolarmente deteriorato.

Per nostra fortuna, i manoscritti che ci trasmettono il *Vangelo di Matteo a* sono accomunati da un numero consistente di guasti molto evidenti, testimoniati in maniera fedele tanto dal subarchetipo *a* quanto dal suo parallelo *M*: la presenza di un archetipo a monte della tradizione conservata è da considerarsi accertata. Rilevantissime, sotto questo profilo, le omissioni di sintagmi o di interi versetti riscontrabili a 4,5, 14,34, 20,2, 27,23, 28,8 (tutte tranne la prima e l'ultima per *saut-du-même-au-même*), difficili da addebitare al modello latino e impossibili da spiegare, nella serie estesa, come prodottesi tanto in *a* quanto in *M* per via poligenetica.

La definizione dei piani medi e bassi e l'esame del comportamento dei vari subarchetipi svolti nei paragrafi precedenti – e in particolare la constatazione che *b*, *c* e *d* fanno capo ad una trasmissione passiva del testo, contro *e* parzialmente già innovato e *f* riscritto in modo capillare – consentono d'altra parte di riferire all'archetipo alcuni guasti documentatici esclusivamente dai manoscritti più antichi della tradizione: *M* e i due derivati di *c* *V* *R*1538, eventualmente accompagnati da *D* e *F*. Se non stupirà che la riscrittura di *f* abbia eliminato la maggior parte degli errori caratteristici di *x* così come ha cancellato traccia degli errori già di *d* ed *e* (solo in corrispondenza di *Mt* 26,13, illustrato nel paragrafo pre-

cedente, e di 26,37 Ly P2 P4 risentono delle corrottele verificatesi ai piani alti dello stemma), dall'esame della tabella che segue emergerà infatti come alcuni errori comuni a M V R1538 – nel dettaglio, 7,9, 13,32, 16,21 e 20,2 – non trovino corrispondenza neanche in R1252 (Ly). Stante la saldezza di *a* e di *d-e*, non ho ritenuto che tali *loci* potessero revocare in causa la proposta di ricostruzione stemmatica avanzata per i piani bassi: l'ipotesi più economica per rendere conto di tali assetti testuali mi pare quella di una revisione realizzata già localmente all'altezza di *d* o forse, meglio, di *e*, e divenuta poi sistematica in *f*. Agli errori in questione, quindi, assegno valore congiuntivo (per i piani alti) ma non separativo (per i piani bassi). L'ipotesi è onerosa solo per 20,2, dove – se la mia proposta ricostruttiva è ammissibile – R1252 (Ly) trasmettono un'intera frase assente in *x*; in tutti gli altri casi, l'errore è abbastanza puntuale e il contesto sufficientemente chiaro da poter immaginare una *emendatio ope ingenii* da parte di un copista attento.

Nella tabella che segue, do quindi conto degli errori che suppongo d'archetipo, sui quali sono intervenuta in sede di testo critico: [] vale a mettere in rilievo i casi in cui addebito ad *x* la caduta di sintagmi (restituiti congetturalmente) o di frasi o di interi versetti (la cui mancanza è semplicemente messa in rilievo mediante * tanto nella tabella che segue quanto nel testo critico). Distinguo tra i *loci* in cui la corrottele è auto-evidente nel testo italiano e i *loci* in cui l'errore è individuabile soprattutto grazie alla riflessione sul rapporto tra *Vulgata* e volgarizzamento: questi ultimi sono segnalati per mezzo del grasso in corrispondenza del numero di capitolo e versetto. Data l'importanza del confronto col latino, organizzo la tabella in tre colonne, consacrando la seconda da sinistra al testo dell'originale oggetto di traduzione. Metto in rilievo mediante sottolineatura l'elemento o il sintagma latino che manca di corrispondenza o è problematico nel testo italiano; come di consueto, il corsivo indica gli elementi del testo italiano che presentano varianza nella tradizione manoscritta.

	<i>Vulgata</i>	testo critico (+ <i>f/f'</i>)	archetipo
4,5	TUNC ASSUMIT EUM DIABOLUS <u>IN SANCTAM</u> <u>CIVITATEM</u> ET STATUIT EUM SUPRA PINNACU-	Allora menò lui il diavolo <i>[nella città santa]</i> et ordinollo sopra la sommità del tempio	om. M D V R1538 R1252 (Ly) F (lo menò il diavolo sopra la somità del tenpio F)

3. NOTA AL TESTO

	LUM TEMPLI	(allora il portò il diavolo nella città santa et puoselo sopra la sommità del tempio P2 P4)	
7,9	AUT QUIS EST EX VOBIS HOMO QUEM SI PETIERIT FILIUS SUUS PANEM NUMQUID LAPIDEM PORRIGET EI?	O <i>qual [è] de voi</i> huomo (quale huomo è di voi P2 P4) il quale, se 'l suo filliuolo li chiederà pane, ch'elli li dia petra?	qual de voi M V R1538 (quale de voi F, quale è di voi R1252 [Ly])
12,4	ET PANES PROPOSITIONES COMEDIT QUOS NON LICEBAT <u>EI</u> EDERE NEQUE HIS QUI CUM EO ERANT	et manicò il pane dela propositione, lo quale non era lecito <i>a llui</i> di manicare né a ccoloro chi erano co' llui	a lloro M V R1538 R1252 (Ly) F
12,31	IDEO DICO VOBIS OMNE PECCATUM ET BLASPHEMIA REMITTETUR HOMINIBUS SPIRITUS AUTEM <u>BLASPHEMIA</u> NON REMITTETUR	Perciò dico a voi c'ogne peccato et biastemmia sarà perdonata alli uomini, ma <i>la biastemmia</i> delo Spirito non sarà <i>perdonata</i> (Però dico io a voi che ogni peccato et bestemmia sarà perdonato agli uomini, ma llo spirito della biastemmia non sarà perdonato P2 P4)	ma ala biastemmia M V R1538 R1252 (Ly); perdonato R1252 (Ly)
13,5	ALIA AUTEM CECIDERUNT IN PETROSA UBI NON HABEBANT (<i>var.</i> HABEBAT) TERRAM MULTAM ET CONTINUO <u>EXORTA SUNT</u> QUIA NON HABEBANT ALTITUDINEM TERRAE	Ma gli altri caddero nel luogo pietroso ove non avea terra molta, et incontinente <i>nacque[ro]</i> , imperciò che non avea altezza di terra	nacque M V R1538 R1252 (Ly), le granel-la nacquero P2 P4
13,32	ITA UT VOLUCRES CAELI VENIANT ET <u>HABITENT</u>	sì che gli ucelli del cielo vegnono et <i>abita-</i>	abita n. r. M, abitarnera ini V, abita ne ra-

INTRODUZIONE

	IN RAMIS EIUS	<i>no</i> nei rami suoi	me R1538
14,33-35	DICENTES VERE FILIUS DEI ES. <u>ET CUM TRANS-FRETASSENT VENERUNT IN TERRAM GENESSAR.</u> ET CUM COGNOVISSENT EUM VIRI LOCI ILLIUS	«Veramente sè filliuolo di Dio». [34 *] Et con ciò sia cosa che 'l cognoscessero li uomini ch'erano in quel luogo	<i>om.</i> M V R1538 R1252 (Ly); Et avendo passato quello mare, vennero nella terra di Genesareth P2 P4
16,21	OPORTET EUM IRE HIEROSOLYMAM ET MULTA <u>PATI</u> A SENIORIBUS	che bisogno fa a llui d'andare in Gerusalem et di <i>patire</i> molte cose dai signori	partire M V R1538
20,1-2	QUI EXIIT PRIMO MANE CONDUCERE OPERARIOS IN VINEAM SUAM. <u>CONVENTIONE AUTEM FACTA CUM OPERARIIS EX DENARIO DIURNO MISIT EOS IN VINEAM SUAM</u>	il quale uscìo nela prima matina a menare gli operatori nela vigna sua. [2 *]	<i>om.</i> M V R1538; Ma facto il conto (patto P2 P4) cogl'operatori del danaio del die, mandolli nella vigna sua R1252 (Ly) P2 P4
21,17	ET RELICTIS ILLIS <u>ABIIT</u> FORAS EXTRA CIVITATEM IN BETHANIAM IBIQUE MANSIT (+ <i>var.</i> ET DOCEBAT EOS DE REGNO DEI)	Et abandonati loro <i>andò</i> fuori dela città in Bettania et ivi permase et amaestrali del regno di Dio	<i>andaro</i> M V R1538 R1252 (Ly), n'andò P2 P4
21,20	ET VIDENTES DISCIPULI MIRATI SUNT <u>DICENTES</u> QUOMODO CONTINUO ARUIT?	Et vedendo i discepoli meravigliarsi [<i>dicendo</i>]: «Come avaccio si secò?»	<i>om.</i> M V R1538 R1252 (Ly)
22,33	ET <u>AUDIENTES</u> TURBAE MIRABANTUR IN DOCTRINA EIUS	Et <i>udendo</i> le turbe meravigliavansi nela doctrina sua.	uscendo M V R1538 R1252 (Ly)
22,35	ET <u>INTERROGAVIT EUM</u> UNUS EX EIS LEGIS DOCTOR TEMTANS EUM	et <i>adomandòlo uno</i> di loro amaestrate del legge tentando lui	adomandò l'uno M, adomandano l'uno V, adomandavano l'uno R1538, domandò uno R1252 (Ly)

26,37	ET ASSUMTO PETRO ET DUOBUS FILIIS ZEBEDAEI COEPIT CONTRISTARI ET MAESTUS ESSE	Et <i>preso</i> Pietro et due dei filliuoli di Zebbedeo, <i>cominciossi</i> a contristare et essere tristo	prese M V R ₁₅₃₈ , tolse Ly P ₂ P ₄ ; cominciossi] et cominciossi Ly P ₂ P ₄
27,23	DICUNT OMNES CRUCIFIGATUR <u>AIT ILLIS PRAESES QUID ENIM MALI FECIT? AT ILLI MAGIS CLAMABANT DICENTES CRUCIFIGATUR</u>	Dicono tutti: «Sia crocifisso!». [*]	om. M V R ₁₅₃₈ ; Disse a llo-ro (allora P ₂ P ₄) Pilato: «Che male à egli fatto?», ma egli-no più gridavano dicendo: «Sia crocifisso!» Ly P ₂ P ₄
28,8	ET EXIERUNT CITO DE MONUMENTO CUM TIMORE ET MAGNO GAUDIO <u>CURRENTES NUNTiare DISCIPULIS EIUS</u>	Et usciero avaccio del monimento con paura et con grande alle-grezza [*]	om. M V R ₁₅₃₈ ; correndo ad anuntiarlo a' discepoli suoi Ly P ₂ P ₄

4,5

L'indicazione circa la dislocazione spaziale è necessaria, pena la non intelligibilità del passo: l'incontro fra il diavolo e Gesù avviene nel deserto di Gerico, la prima tentazione sulla sommità del Tempio di Gerusalemme. Si potrebbe ipotizzare che, essendo l'identità del Tempio autoevidente, il complemento di moto a luogo avrebbe potuto essere omesso. Data però la fedeltà che il volgarizzatore italiano mostra nei confronti del modello latino, e dato il fatto che l'omissione di *IN SANCTAM CIVITATEM* non trova riscontro né nell'apparato della *Vulgata* latina, né nei manoscritti biblici di XIII sec. che ho avuto modo di consultare, né nelle principali traduzioni romanze, l'ipotesi di un guasto in archetipo appare più plausibile che non quella di un errore già dell'originale, o del latino.

12,4

Il primo dei due pronomi deve necessariamente riferirsi al solo *Davide*, menzionato al precedente versetto 12,3: *loro* di M V R₁₅₃₈ R₁₂₅₂ (Ly) F è quindi inammissibile.

12,31

Il passo richiede che *la bestemmia* sia soggetto, pena il venir meno del parallelismo tra la prima e la seconda frase del periodo. R₁₂₅₂ (Ly) recuperano in parte il difetto della fonte correggendo *perdonata* in *perdonato*, arrivando quindi ad un costrutto impersonale.

14,34

Il versetto – indispensabile dato che connette una scena che si compie in barca, sul lago di Tiberiade, ad un'altra che ha luogo sulla terraferma – manca a tutta la tradizione tranne che a P₂ P₄. È lecito supporre che l'omissione sia dovuta ad un *saut-du-même-au-même* sulla locuzione *con ciò sia cosa che* traducete CUM + cong. del modello.

21,17

Gli altri verbi della frase, e il verbo corrispondente nel modello latino, sono tutti alla 3 p.; *andarono* comune a tutti i manoscritti salvo P₂ P₄ non pare ammissibile.

22,35

La decisione di correggere il testo, in sé accettabile, *adomandò l'uno* di M, confermato quanto al gruppo articolo + pronomi da V e R₁₅₃₈, è dipesa da considerazioni relative alla lingua del testo. L'uso di *l'uno*, con articolo determinativo, ricorre difatti solo quando il sintagma è seguito da *l'altro* – d'abitudine in funzione disgiuntiva (cfr. 6,24, 10,21).

26,37

M V R₁₅₃₈ Ly P₂ P₄ sono in accordo su un verbo finito (*prese, tolse*), a fronte dell'ablativo assoluto del modello latino. La soluzione è da considerarsi erronea in ragione del fatto che in M e nei due derivati di *c* essa produce una frase con due verbi finiti coordinati in asindeto (*prese ... cominciassi*), sintatticamente poco in linea con gli usi del volgarizzatore. Tale frase è ricondotta ad un assetto sintattico più piano solo all'altezza di *f*, grazie all'aggiunta di una congiunzione coordinativa fra i due verbi finiti. In ragione di tale dato e del confronto con il modello latino, che ha il costruito assoluto ASSUMTO PETRO, considero il testo di M e di *c* corrotto a partire da un originale *preso*.

Meno certa la corrucciola dei *loci* illustrati dalla tabella che segue: se il confronto fra il modello latino e il volgarizzamento permette di constatare che alcuni elementi dell'originale non trovano corrispondenza nella traduzione italiana, quest'ultima risulta pienamente accettabile tanto dal punto di vista morfosintattico quanto sotto il rispetto della coesione e della coerenza testuali. In questi casi – e non potendo escludere che le peculiarità testuali del volgarizzamento italiano non riflettano il dettato del modello latino puntualmente impiegato dal volgarizzatore o le scelte di quest'ultimo – ho preferito non intervenire sul testo critico, demandando la messa in evidenza del problema al segno * e alla fascia d'apparato deputata al confronto con il modello. Nella tabella che segue, metto in rilievo mediante sottolineato il sintagma latino che manca al testo italiano, e mediante corsivo gli elementi del testo italiano che presentano varianza nella tradizione manoscritta.

3. NOTA AL TESTO

	<i>Vulgata</i>	archetipo = originale?	var.
4,8	ITERUM ASSUMIT EUM <u>DIABOLUS</u>	Anche menò lui *	
12,42	REGINA AUSTRI SURGET <u>IN IUDICIO</u> CUM GENE- RATIONE ISTA	La reina del'austro si leverà * con questa ge- neratione	
21,30	AT ILLE RESPONDENS <u>AIT</u> EO DOMINE ET NON IVIT	et quelli <i>rispondendo</i> *: "Io vo signore"	r. disse R ₁₂₅₂ (Ly) P ₂ P ₄
22,1	ET RESPONDENS IESUS DIXIT ITERUM <u>IN PARA-</u> <u>BOLIS</u> EIS DICENS	Et rispondendo Gesù anche <i>da capo</i> * disse a lloro	da capo in similitudine P ₂ P ₄
22,25	ERANT AUTEM APUD NOS SEPTEM FRATRES ET PRI- MUS UXORE DUCTA DE- FUNCTUS <u>EST</u> ET NON HABENS SEMEN RELIQUIT UXOREM SUAM FRATRI SUO	Ma sette fratelli erano appo noi, e 'l primo, <i>menata mollie e morto</i> * <i>non avendo</i> filliuolo, lasciò la mollie sua al suo fratello	menerà V, menò R ₁₅₃₈ R ₁₂₅₂ (Ly); e morto] et si è morto R ₁₂₅₂ (Ly), si morì P ₂ P ₄ ; non avendo] et n. a. P ₂ P ₄
26,18	ITE IN CIVITATEM AD QUENDAM <u>ET</u> DICITE EI	Ma Gesù disse: «An- date nela città ad uno, * dite a llui	et dite Ly P ₂ P ₄
26,30	ET <u>HYMNO</u> DICTO EX- IERUNT IN MONTEM OLIVETI	Et * <i>detta questa cosa</i> <i>usciero nel monte d'Oli-</i> <i>veto</i>	detto l'ymno andaro- no in [al P ₂ P ₄] monte Oliveteto Ly P ₂ P ₄
27,52	ET MONUMENTA APERTA SUNT ET MULTA COR- PORA SANCTORUM QUI <u>DORMIERANT</u> (<i>var. DOR-</i> <i>MIENTIUM</i>) SURREXE- RUNT	e i monimenti sono a- perti et molti corpi dei santi *li quali erano <i>finiti</i> resuscitaro	funti V R ₁₅₃₈ , morti Ly P ₂ P ₄

12,42

Il sintagma IN IUDICIO è regolarmente tradotto a 12,41, perfettamente speculare al versetto qui in questione: VIRI NINEVITAE SURGENT IN IUDICIO

CUM GENERATIONE ISTA = *Gli uomini di Ninive si leveranno nel giudicio con questa generatione.* Il dato avvalorà l'ipotesi che l'omissione dell'equivalente italiano di IN IUDICIO a 12,42 sia da addebitare a un guasto della tradizione del testo volgare.

21,30

Il passo deve essere valutato anche in parallelo a 21,20, dove l'omissione del *verbum dicendi* è stata considerata erronea. In questo caso, però, si è fatta valere la considerazione che un *disse* ricorre subito prima e che *respondendo* può da solo introdurre il discorso diretto. Da rilevare che *disse* è reintegrato già all'altezza di R1252 (Ly).

22,25

A partire dal testo latino, si sarebbe potuta proporre la correzione *menata mollie, è morto non avendo filliuolo, e lasciò.* Data l'accettabilità del testo relativo da M e il fatto che i due testimoni antichi risalenti a *c* a loro volta non hanno la congiunzione tra i corrispettivi italiani di DEFUNCTUS EST e di NON HABENS, non pare certo che la tradizione possa risalire ad un archetipo difettoso. L'accordo di R1538 R1252 (Ly) (+ V) sul verbo finito è congiuntivo (*menò* in tutti i manoscritti tranne V) e va aggiunto alle lezioni caratteristiche di *a* esaminate in precedenza.

26,30

Per quanto disallineato rispetto al lat. HYMNO DICTO, *detta questa cosa* è lezione in sé corretta e potenzialmente riportabile ad una variante latina del tipo HAEC DICTA.

27,52

Si lascia a testo la lezione di M *finti*; a partire dalla *varia lectio* di *c* ed *f*, però, è lecito supporre in originale **definti*.

Di minima entità, ma significativi in ragione della convergenza di M e dei testimoni più antichi di *a*, a partire da D, i tre *loci* che seguono (ma su 20,22, cfr. anche la nota di commento al testo critico):

	<i>Vulgata</i>	<i>archetipo = originale?</i>	var.
2,9	QUI CUM AUDISSENT REGEM ABIERUNT	<i>Li quali</i> , con ciò sia cosa che udissero il re, andaro	Ai quale M, Ai quali D V R1538
3,16	ET ECCE APERTI SUNT EI	ed ecco che foro aper-	vidi M D F

3. NOTA AL TESTO

	CAELI ET VIDIT SPIRITUM DEI DESCENDENTEM	ti i cieli et <i>vide</i> lo Spirito di Dio scendere	
20,22	NESCITIS QUID PETATIS	Non <i>sapete che vi domandate</i>	sapetevi che domandare M, sapete che vi domandare V, s. ke vi domandate R1538, s. ke vi adomandare R1252 (Ly)

Ritengo invece meno certo che si possano riportare all'archetipo degli errori di piccolissima entità testimoniati solo da M e uno o due testimoni di *a*: l'eventualità di poligenesi non mi sembra in questo caso escludibile. La prima fascia di apparato, che documenta in modo esteso gli interventi operati dal copista di M e le peculiarità testuali del testimone, permetterà di risalire ai casi in cui la lezione del manoscritto è stata giudicata inammissibile e trova eventualmente riscontro in un altro testimone.

	<i>Vulgata</i>	testo critico	errori M + piani alti <i>a</i>
8,6	ET MALE TORQUETUR	et <i>a mala guisa</i> è tormentato	mala guisa M F, in mala guisa R1252 (Ly)
11,14	SI VULTIS RECIPERE IPSE EST HELIAS QUI VENTURUS EST	Et se voi <i>lo volete ricevere</i> elli è Elia che dee venire	<i>om.</i> V R1538 R1252 (Ly) P2 P4; <i>om.</i> M F
12,1	IN ILLO TEMPO ABIIT IESUS SABBATO PER SARTA	In quel tempo andò Gesù <i>uno sabato</i> per le seminate	<i>om.</i> M F (per le seminate <i>corretto in</i> lo sabato p. l. s. <i>da altra mano, con aggiunta di</i> lo sabato <i>in interlinea</i> F)
13,55	NONNE HIC EST FABRI FILIUS?	Non è questi <i>filliuolo</i> del fabbro?	filliuoli M R1538
18,4	QUICUMQUE ERGO <u>HUMILIAVERIT</u>	Dunqua chiunque <i>s'umilierà</i>	similierà M, somiglierà R1252 (Ly)
18,5	QUI <u>SUSCEPERIT</u> UNUM PARVULUM TALEM	Chi <i>riceverà</i> il fanciullo cotale	riceve M R1252

M

Il ramo opposto ad *a* è rappresentato da un unico, importantissimo testimone, di enorme rilievo tanto per il dettato testuale – se pur non scevro da errori, certo correttissimo, e recante in più punti traccia di un lavoro sul testo prodottosi a ridosso dell'originale – quanto per la silloge “proto-neotestamentaria” che esso testimonia. Come ho argomentato in altra sede (Menichetti, *Le correzioni*), M è stato esemplato da un copista probabilmente toscano-orientale, che a copia ultimata ha proceduto ad un ricontrollo sistematico del suo testo sul modello, intervenendo tanto sulla sostanza delle lezioni che sulla *facies* grafo-fonologica della copia. Per quanto attiene alla sostanza del testo, l'amanuense di M ha provveduto a modificare alcune lezioni corrotte o in ogni caso deteriori e a recuperare varie omissioni e *sauts-du-même-au-même*. In segmenti della silloge diversi da quello che trasmette il *Vangelo di Matteo* – e che meriterebbero indagini più approfondite – il copista ha inoltre fatto giustizia di alcune distorsioni dovute all'immissione di doppie lezioni, con ogni probabilità ereditate dall'antecedente.

Data l'importanza del testimone e la natura molto puntuale – soprattutto quando confrontato con *a* – degli errori che lo caratterizzano, e ancora l'interesse delle correzioni operate dal copista, la prima fascia dell'apparato che accompagna il testo critico di *a* gli è interamente dedicata. In questa sede, presento in maniera gerarchizzata le specificità testuali di M, illustrando in primo luogo gli errori che gli sono propri – separativi rispetto al subarchetipo *a* – e poi gli interventi del copista che vertono sulla sostanza del testo. Non do invece conto degli scorsi di penna e delle diplografie, facilmente recuperabili *ope ingenii* e quindi ininfluenti per lo studio della tradizione del testo, e degli interventi linguistici, analizzati nell'articolo che ho già avuto modo di ricordare; non sono registrati, ancora, gli errori di M che hanno riscontro in uno dei testimoni di *a*, per i quali rimando al paragrafo precedente. Anche in questo caso, completo la tabella con il testo della *Vulgata*, mettendo eventualmente in evidenza mediante sottolineatura l'elemento latino in corrispondenza del quale M trasmette una lezione deteriore.

Errori singolari di M (*a* non è copia di M)

	<i>Vulgata</i>	testo critico	M
2,6	EX TE ENIM EXIET DUX	imperciò che di te uscì-	reggha

3. NOTA AL TESTO

	QUI <u>REGET</u> POPULUM MEUM	rà condutore il quale <i>reggerà</i> il popolo mio	
3,11	QUI ... FORTIOR ME <u>EST</u>	quelli ... è più forte de me	et
4,16	<u>SEDENTIBUS</u> IN REGIONE ET UMBRA (<i>var. UMBRAE</i>) MORTIS LUX ORTA EST EIS	a ccoloro che <i>sedeano</i> nela contrada del'ombra dela morte la luce apparbe a lloro	sedano
5,20	NISI <u>ABUNDAVERIT</u> IUSTITIA VESTRA	se non <i>abonderà</i> la vostra giustitia	abonda
5,37	QUOD AUTEM HIS ABUNDANTIUS EST A MALO EST	ma <i>quella</i> cosa, ch'abonda più de queste, da male è	questa
5,42	ET VOLENTI MUTUARI A TE NE AVERTARIS	et chi vuole prestanza da tte, <i>no· lli la vietare</i>	nollili
6,1	ATTENDITE NE ... FACIATIS	<i>Guardate</i> che voi non facciate	Guardiate
6,4	ET PATER TUUS QUI <u>VIDET</u> IN ABSCONDITO REDDET TIBI	E 'l Padre tuo chi te <i>vede</i> i nascoso la riceverà a tte	vide
6,6	ORA PATREM TUUM	adora <i>il</i> Padre tuo	al
7,13	<u>INTRATE</u> PER ANGSTAM PORTAM	<i>Entrate</i> dunqua per la strita porta	Entrante
7,22	ET IN TUO NOMINE VIR- TUTES MULTAS <u>FECIMUS?</u>	Et nel tuo nome <i>facemmo</i> molte vertù?	faciamo
7,29	ERAT ENIM DOCENS EOS SICUT POTESTATEM <u>HABENS</u>	Perciò ch'elli amae- strava loro sì come quelli <i>c'avea</i> podestà	aveano
8,20	FILIUS AUTEM HOMINIS NON HABET	ma <i>il</i> filliuolo dela ver- gene non à	<i>om.</i>
8,28	OCCURRERUNT EI DUO	fecerlisi incontro due	avea

INTRODUZIONE

	<u>HABENTES</u> DAEMONIA	huomini c'aveano demoni	
10,2	PETRUS ET <u>ANDREAS</u> FRATER EIUS	Pietro et <i>Andrea</i> suo fratello	andrà
10,17	TRADENT ENIM VOS IN <u>CONCILIIS</u>	vi tradiranno nei loro <i>ragunamenti</i>	raumenti
10,37	ET QUI AMAT FILIUM AUT FILIAM SUPER ME	et chi ama il filliuolo o <i>la filliuola</i> più che me	om.
11,11	QUI AUTEM MINOR EST IN REGNO CAELORUM	quelli ch'è minore <i>nel</i> regno dei cieli	nei
11,22	IN DIE IUDICII	nel die del <i>giuditio</i>	giudio
11,27	ET NEMO <u>NOVIT</u> FILIUM ... NEQUE PATREM QUIS NOVIT	Et neuno <i>cognobbe</i> il Filliuolo ... Et 'l Padre non cognobbe alcuno	cognosce; om.
11,30	IUGUM ENIM MEUM SUAVE EST	Perciò che 'l mio <i>giogo</i> è suave	om.
12,20	HARUNDINEM QUASSA- TAM NON <u>CONFERINGET</u> ET LINUM FUMIGANS NON <u>EXTINGUET</u>	La canna schiacciata non <i>spezzerà</i> e 'l lino che fumma non <i>spegnerà</i>	spezzare; spegnare
12,39	<u>SIGNUM</u> QUAERIT ET SIG- NUM NON DABITUR EI NISI <u>SIGNUM</u>	<i>insegna</i> adomanda et <i>insegna</i> non sarà data a lei, se nno <i>la 'nsegna</i>	insegne; la segna
13,8	ALIUD CENTESIMUM ALIUD SEXAGESIMUM ALIUD <u>TRI-</u> <u>CESIMUM</u>	tali cento et tali <i>sexanta</i> et tali <i>trenta</i>	trecenta
13,17	ET AUDIRE QUAE <u>AUDI-</u> <u>TIS</u> ET <u>NON</u> AUDIERUNT	et udire quelle cose che voi <i>udite</i> et <i>no·lle</i> udiero	udiste; nelle
14,33	QUI AUTEM IN NAVICU- LA <u>ERANT</u> VENERUNT	Ma quelli ch'erano <i>nella</i> navicella venero	era

3. NOTA AL TESTO

16,16	TU ES <u>CHRISTUS</u> FILIUS DEI <u>VIVI</u>	Tu ssè <i>Cristo</i> filliuolo di Dio <i>vivo</i>	Gesù; <i>om.</i>
18,12	SI FUERINT ALICUI CENTUM OVES ET <u>ERRAVERIT</u> UNA EX EIS	Si uno averà cento pecore et <i>errerà</i> una di quelle	erra
18,21	QUOTIENS <u>PECCABIT</u> IN ME FRATER MEUS	quante volte <i>peccherà</i> in me il mio fratello	peccherai
19,1	TRANS IORDANEN	di là dal fiume <i>Giordano</i>	di Giordano
19,18	NON HOMICIDIUM FACIES NON <u>ADULTERABIS</u> NON FACIES FURTUM NON FALSUM TESTIMONIUM DICES	Non farai micidio, non <i>avoltererai</i> , non farai furto, non dicerai falso testimonio	avolterai
19,20	DICIT ILLI <u>ADULESCENS</u>	Disse a llui quel <i>giovanne</i>	Giovanni
19,24	FACILIUS <u>EST</u> CAMELUM PER FORAMEN ACUS TRANSIRE	più agevole cosa è il cammello entrare per lo forame dell'ago	<i>om.</i>
19,26	APUD HOMINES HOC IMPOSSIBILE <u>EST</u>	Appo gli uomini questo è impossibile	<i>om.</i>
20,5	CIRCA SEXTAM ET NONAM HORAM	uscìo presso all'ora sesta et <i>alla nona</i>	la
20,9	CUM <u>VENISSENT</u> ERGO QUI	con ciò sia cosa che <i>venissero</i> quelli ch'	venisse
21,17	ABIIT FORAS EXTRA CIVITATEM IN BETHANIAM <u>IBIQUE</u> MANSIT	andò fuori dela città in Bettania <i>et</i> ivi permase	<i>om.</i>
21,42	ET EST MIRABILE IN OCULIS <u>NOSTRIS</u>	et è meravigliosa nei <i>nostri</i> occhi	vostri
22,12	QUOMODO HUC <u>INTRASTI</u>	come <i>entrasti</i> tu qua	entrasse

INTRODUZIONE

23,5	<u>DILATANT</u> ENIM PHY- LACTERIA	ch'elli <i>distendono</i> le loro dicerie	distendo li
23,13	QUIA CLAUDITIS	perciò <i>che</i> chiudete	<i>om.</i>
23,32	ET VOS IMPLERE MENSURAM PATRUM <u>VESTRO- RUM</u>	et voi adempite la misura dei vostri <i>padri</i>	<i>om.</i>
24,19	VAE AUTEM <u>PRAEGRAN- TIBUS</u> ET NUTRIENTIBUS IN ILLIS DIEBUS	Ma guai <i>ale</i> 'mpregnate et ai notricati in quel dì	ale 'npregnati (o a l'enpregnati?)
25,29	OMNI ENIM HABENTI DABITUR	c'ogn'uomo c'è <i>li</i> serà dato	i
26,7	HABENS ALABASTRUM	la quale avea un <i>bossolo</i>	bossole
26,57	UBI SCRIBAE ET SENIO- RES <u>CONVENERANT</u>	là ove li scrivani e i vecchi erano <i>raunati</i>	raunato
26,59	PRINCIPES AUTEM SACER- DOTUM ET OMNE CON- CILIIUM <u>QUAEREBANT</u>	Ma il prencipe dei sacerdoti et tutto il concillio <i>adomandavano</i>	adomandava
26,74	QUIA NON <u>NOVISSET</u> HOMINEM	che non <i>avea</i> cognosciuto quell'uomo	ave
27,28	ET EXUENTES EUM CLAMYDEM COCCINEAM CIRCUM- DEDERUNT EI	E spogliando lui le vestimenta sue, <i>puoserli</i> adosso il mantello vermiglio	puoseli
27,46	CLAMAVIT IESUS <u>VOCE MAGNA</u>	gridò Gesù con <i>grande voce</i> dicendo	grandi voci

Correzioni di M alla sostanza del testo

	<i>Vulgata</i>	testo critico	correzioni M
2,15	QUOD DICTUM EST	quello <i>ch'è</i> detto dal Signore	ch'era > ch'è

3. NOTA AL TESTO

4,8	OMNIA REGNA MUNDI	tutti i regni <i>del mondo</i>	de mondo > del mondo
4,16	GENTIUM POPULUS	il popolo <i>dele genti</i>	le genti > dele genti
5,38	OCULUM PRO OCULO ET DENTEM PRO DENTE	Occhio per occhio <i>et</i> dente per dente	<i>add.</i> et
6,6	INTRA IN CUBICULUM TUUM	entra <i>nela tua camera</i>	la tua camera > nela tua camera
8,10	ET SEQUENTIBUS SE DIXIT	et <i>a</i> quelli che 'l seguivano disse	<i>add.</i> a
8,34	TOTA CIVITAS EXIIT OBVIAM IESU	tutta la città uscìo incontro <i>a</i> Gesù	<i>add.</i> a
9,22	ET SALVA FACTA EST MULIER	Et sana è fatta la femina	<i>add.</i> è
9,23	IN DOMUM PRINCIPIS	nela casa <i>del</i> prencipe	de > del
9,38	UT ECIAT OPERARIOS	che metta <i>gli</i> operatori	<i>add.</i> gli
10,1	ET CURARENT OMNEM LANGUOREM	che curassero ogne <i>malatia</i>	malitia > malatia
10,19	QUOMODO AUT QUID	in che modo <i>o</i> che	<i>add.</i> o
10,30	VESTRI AUTEM ET CAPILLI CAPITIS	Ma <i>i capelli</i> del vostro capo	i pelli > i caipelli
10,33	QUI AUTEM NEGAVERIT ME CORAM HOMINIBUS NEGABO ET EGO EUM CORAM PATRE MEO QUI EST IN CAELIS	Ma quelli che negherà me denanzi dali uomini, io negherò lui denanzi dal Padre mio ch'è nei cieli	<i>l'intera frase aggiunta in fondo alla colonna</i>
10,38	ET SEQUITUR ME	et seguita <i>me</i>	<i>add.</i> me
11,4	QUAE AUDISTIS ET VIDISTIS	quelle cose che <i>voi</i> vedeste et udiste	<i>add.</i> voi
11,11	INTER NATOS MULIERUM	intra i nati <i>dele</i> femine	de > dele

INTRODUZIONE

11,27	NISI FILIUS ET CUI VO- LUERIT FILIUS REVELA- RE	se nno il Filliuolo <i>et</i> <i>cui il Filliuolo</i> il vuole manifestare	<i>add.</i> et cui il Filliuolo
12,11	QUIS ERIT EX VOBIS HO- MO	Chi sarà di voi <i>huomo</i>	<i>add.</i> huomo
12,27	ET SI EGO IN BEELZEBUB EICIO DAEMONES	s'io in Belzebub cac- cio <i>i demoni</i>	<i>add.</i> i demoni
12,28	SI AUTEM EGO IN SPIRI- TU DEI EICIO	s'io nelo spirito di <i>Dio</i> caccio	Di > Dio
12,48	RESPONDENS DICENTI SIBI	rispondendo a colui che li <i>favellava</i>	favella > favellava
13,24	PROPOSUIT ILLIS	propuose <i>a lloro</i>	allo > a lloro
13,50	IBI ERIT FLETUS	<i>là u'</i> serà il pianto	là > là u'
14,22	ET PRAECEDERE EUM	<i>et andassero</i> denanzi da llui	<i>add.</i> et andassero
14,25	QUARTA AUTEM VIGILIA NOCTIS VENIT AD EOS AMBULANS SUPRA MARE	Ma la quarta vigilia de- la notte venne a lloro andando sopra 'l mare.	<i>l'intera frase aggiunta a</i> <i>marginè</i>
20,21	QUI DIXIT EI QUID VIS? AIT ILLI DIC UT	Et disse a llei: «Che vuoli?». <i>Et disse a llui:</i> <i>«Dì che</i>	<i>add.</i> Et disse a llui: «Dì che
21,19	FICI ARBOREM UNAM	un arbore <i>di</i> fico	d > di
22,11	UT VIDERET DISCUMBEN- TES	per vedere <i>li</i> manica- tori	l > li
24,44	QUIA NESCITIS QUA HO- RA DOMINUS VESTER VENTURUS SIT	<i>in</i> quell'ora la quale voi non sapete il filliuolo dela vergene verrà	<i>add.</i> in
26,8	INDIGNATI SUNT DI- CENTES	<i>indegnati</i> sono dicendo	indegna > indegnati
26,26	CAENANTIBUS AUTEM EIS ACCEPIT IESUS PANEM	Ma cenando <i>elli</i> , tolse Gesù il pane	<i>add.</i> elli

27,17	QUEM VULTIS DIMITTAM VOBIS	Quale volete ch'io <i>la-</i> <i>sci</i> a voi	vi lasci > lasci
27,63	SEDUCTOR ILLE DIXIT ADHUC VIVENS	quello sedduttore dis- se <i>ancora vivendo</i>	<i>add.</i> ancora vivendo
28,12	CONGREGATI CUM SE- NIORIBUS	raunati <i>coi</i> vecchi	<i>add.</i> co
28,19	EUNTES ERGO	<i>Andando</i> dunqua	Andando > Andate

Come emerge dalle due tabelle che precedono, il copista di M ha lavorato con grande cura e attenzione, pervenendo a realizzare una copia estremamente corretta. Data l'esiguità degli errori che contraddistinguono M, la relativa facilità con cui – *ope ingenii* o per ricorso, memoriale o diretto, all'originale – essi potevano essere recuperati, e dato ancora il fatto che le correzioni apportate in seconda battuta dal copista sono sempre migliorative del testo, e pervengono ad allinearlo al dettato del modello, è legittimo chiedersi se M non debba essere identificato con l'archetipo della tradizione. Contro tale ipotesi mi pare deporre l'analisi del comportamento dei piani alti, e in particolare del subarchetipo *a*: come visto nelle pagine precedenti, infatti, il capostipite comune a tutti i manoscritti diversi da M risulta essere già variamente compromesso e manifesta un comportamento molto passivo nei confronti degli errori che qui ho proposto di attribuire a *x*, nonostante questi siano numerosi e spesso molto appariscenti. Risulta difficile ammettere che *a* faccia capo ad una tradizione (composta di uno o più intermediari non conservati) in cui al contempo sono stati pedissequamente recepiti gli errori, pure molto evidenti, che qui si attribuiscono all'archetipo e al contempo recuperati i guasti, impercettibili o quasi, testimoniati esclusivamente da M.

L'esame della tradizione testuale del *Vangelo di Matteo* conferma quindi l'ipotesi emessa da Leonardi, *Versioni e revisioni*, circa il fatto che M possa essere una "fotocopia" dell'archetipo. Solo lo studio degli altri scritti neotestamentari trasmessi da questo manoscritto e ancora privi di sistemazione stemmatica – *Vangelo di Giovanni*, *Epistola ai Romani* e *Prima Epistola ai Corinti* – permetterà di compren-

dere se l'ipotesi sia verificata sull'insieme della silloge marciiana. Non andrà dimenticato, a questo riguardo, che la tradizione manoscritta trecentesca recepisce in maniera disomogenea i testi relati da M: i *Vangeli* e l'*Apocalisse* sono largamente trasmessi, mentre le *Epistole* trovano circolazione molto più limitata.

Opposizione di M e *a* in adiaforia

M ed *a* si oppongono in un numero non troppo consistente di varianti stemmaticamente e qualitativamente adiafore, registrate nella tabella che segue e poi messe in rilievo nell'apparato critico per mezzo del grassetto.

L'identificazione di *a* non pone difficoltà per le sezioni di testo per le quali R₁₂₅₂ è disponibile: la lezione del parallelo di M è garantita dall'accordo fra *b / c* e *d / e*; in ragione della sistematicità della revisione operata in *f*'(), quest'ultimo subarchetipo non è considerato pertinente per la definizione di *a*. A partire da 23,16 – in corrispondenza del quale R₁₂₅₂ non è più disponibile e Ly si sposta sotto *f* –, i soli manoscritti antichi derivanti da *a* sono V e R₁₅₃₈. Inevitabilmente, quindi, per l'ultima parte del testo ci si trova spesso a poter constatare solo l'opposizione fra M e i due testimoni che derivano dal gravemente degradato *c*. Anche queste lezioni sono messe in rilievo mediante grassetto nell'apparato e schedate nella tabella che segue; ma va tenuto presente che il valore critico di questa serie non è comparabile a quello delle lezioni che precedono.

La tabella che segue non registra, e l'apparato non dà rilievo grafico, ai casi in cui V R₁₅₃₈ R₁₂₅₂ (Ly) P₂ P₄ convergono in adiafora, ma la lezione di M è suffragata da F (cf. ad es. 5,40 *la camicia* M F vs. *lo mantello* D V R₁₅₃₈ R₁₂₅₂ (Ly) + P₂ P₄; 6,16 *le faccie* M F vs. *la faccia* D V R₁₅₃₈ R₁₂₅₂ (Ly) + P₂ P₄; 11,11 *dich'io / dico io* M F vs. *dico* V R₁₅₃₈ R₁₂₅₂ (Ly) + P₂ P₄; 11,14 *lo volete* M F vs. *volete* V R₁₅₃₈ R₁₂₅₂ (Ly) P₂). La tabella non rende conto delle opposizioni formali (di natura grafo-fonetica e morfologica). Il testo di *a* è dato di norma secondo la grafia di V.

	<i>Vulgata</i>	testo critico = M	<i>a</i>
I,20	IN SOMNIS	nei sogni	nel (in R ₁₂₅₂ [Ly] P ₂)

3. NOTA AL TESTO

			P4) songno D V R1538 R1252 (Ly) F, in sonno P2 P4
2,13	HERODES QUAERAT PUE- RUM	<i>ch'elli adomanderà Erode il fanciullo</i>	che Erode addomanderà il D V R1538, che Herode domanderà del f. R1252 (Ly), che Erode l'adomanda F
2,20	DEFUNCTI SUNT ENIM	imperciò <i>ch'elli</i> sono morti	che D V R1538 R1252 (Ly) F P2 P4
4,18	ET ANDREAM FRATREM EIUS MITTENTES RETE IN MARE	et Andrea <i>lo suo</i> fratello, li quali metteano <i>la rete</i> nel mare	suo D V R1538 R1252 (Ly) F P2 P4; le reti D V R1538 R1252 (Ly) F P2 P4
4,22	ILLI AUTEM STATIM RE- LICTIS RETIBUS ET PA- TRE SECUTI SUNT EUM	Ma elli, incontinente <i>abandonate</i> le reti e 'l padre, <i>seguitaro lui</i>	abandonaro D V R1538 F, ànno abandonato R1252 Ly; e sseguitarono lui D V R1538 R1252 (Ly) (e seguitavano Ihesu F)
5,3	IPSORUM EST REGNUM CAELORUM	di coloro è i: rregno <i>dei cieli</i>	celor(um) D, di cielo V R1538 F, del cielo Ly (<i>illeggibile</i> R1252)
5,9	QUONIAM IPSI FILII DEI VOCABANTUR	imperciò <i>ch'elli</i> seranno chiamati filliuoli di Dio	<i>om.</i> D V R1252 (Ly) P2 P4
5,10	IPSORUM EST REGNUM CAELORUM	di coloro è il regno <i>dei cieli</i>	di cielo D V R1538, cel cielo R1252 (Ly)
5,16	QUI IN CAELIS EST	il qual è <i>nei cieli</i>	nel cielo D V F, in cielo R1538 R1252 (Ly)
5,19	CAELORUM	dei cieli	di cielo D V R1538 F (R1252 (Ly) <i>om.</i> 5,17-22)
5,25	FORTE	per <i>l'avventura</i>	<i>om.</i> D V R1538 R1252 (Ly) F P2 P4

INTRODUZIONE

5,45	QUI IN CAELIS EST	ch'è <i>nei cieli</i>	in cielo D V R1538 R1252 (Ly), nel cielo F
6,10	SICUT IN CAELO ET IN TERRA	nela terra <i>sì com'ell'è nel cielo</i>	n. t. siccome nel cielo D V, sicome in cielo et in terra R1538, in terra sicome in cielo F, nella terra siccome è in celo R1252 (Ly), sì come nel cielo così in terra P2 P4
6,16	DICO VOBIS	<i>dich'io</i> a voi	dicho D V R1538 R1252 2 (Ly) F + P2 P4
6,24	AUT UNUM SUSTINEBIT	o l'uno <i>sustirà</i>	e V R1538 R1252 (Ly) F, ovvero che P2 P4
7,6	FORTE	per <i>l'avventura</i>	<i>om.</i> V R1538 (Ly) F
8,8	TANTUM DIC VERBO	solamente di cola <i>parola</i>	parola tua V R1538 R1252 (Ly), tua parola F
8,10	AMEN DICO VOBIS	<i>dich'io</i> a voi	dico V R1538 R1252 (Ly) F
8,11	MULTI ... VENIENT	molti <i>ne</i> viranno	<i>om.</i> V R1538 R1252 (Ly) F P2 P4
8,27	QUIA ET VENTI	chi <i>e</i> i venti	<i>om.</i> V R1538 R1252 (Ly) F P2 P4
8,28	TRANS FRETUM	oltra 'l mare	oltremare V R1538 F P2 P4
10,7	QUIA ADPROPINQUAVIT REGNUM CAELORUM	ch' <i>elli</i> s'apressa il re- gno dei cieli	<i>om.</i> V R1538 R1252 (Ly) F P2 P4
10,42	DICO VOBIS	<i>dich'io</i> a voi	dico V R1538 R1252 (Ly) F P2 P4
11,9	DICO VOBIS	<i>dich'io</i> a voi	dico V R1538 R1252 (Ly) + P2 P4

3. NOTA AL TESTO

11,19	ET IUSTIFICATA EST SAPIENTIA A FILIIS SUIS	Et giustificata è la sapienza dai suoi <i>discepoli</i>	figliuoli V R1538 R1252 (Ly) P2 P4 (.f[igli]. F)
12,31	OMNE PECCATUM ET BLASPHEMIA REMITTENTUR HOMINIBUS	ogne peccato et biastemmia sarà <i>perdonata</i> alli uomini	perdonato V R1538 R1252 (Ly) P2 P4
12,36	OMNE VERBUM OTIOSUM QUOD LOCUTI FUERINT	d'ogne parola occiosa c'averanno <i>parlata</i>	parlato V R1538 R1252 (Ly) P2 P4
13,2	ITA UT ... ASCENDENS	sì che <i>saliendosi</i>	saglendo V R1538, salendo R1252 (Ly)
13,5	IN PETROSA	<i>nel luogo</i> pietroso	i· lluogo V R1538 R1252 (Ly) P2 P4
13,13	NEQUE INTELLEGUNT	<i>né</i> no intendano	e V R1538 R1252 (Ly) P2 (<i>om.</i> P4)
13,17	DICO VOBIS	<i>dich'io</i> a voi	dico V R1538 (Ly) P2 P4
13,23	ALIUD AUTEM SEXAGINTA PORRO ALIUD TRIGINTA	<i>ma</i> tale sesanta, <i>ma</i> tale trenta	e V R1538 R1252 P2 P4, <i>om.</i> (Ly); e V R1538 R1252 (Ly) P2
13,31	SIMILE EST REGNUM CAELORUM	Somilliante è il regno <i>dei cieli</i>	di cielo V R1538, del celo R1252 (Ly)
13,33	SIMILE EST REGNUM CAELORUM	Somilante è il regno <i>dei cieli</i>	di cielo V R1538 P2 P4, del celo R1252 (Ly)
13,44	ET PRAE GAUDIO ILLIUS	et per <i>alegrezza</i> di lui	l'allegreça V R1538 R1252 (Ly) P2, l'argreça P4
14,17	NON HABEMUS	<i>Non</i> avemo	Noi non V R1538 R1252 (Ly) P2 P4
14,19	ACCEPTIS QUINQUE PANIBUS	ricevuti i cinque <i>pani</i>	p. dell'orço V R1538 R1252 (Ly)

INTRODUZIONE

15,19	DE CORDE ENIM EXEUNT COGITATIONES MALAE HOMICIDIA ADULTERIA FORNICATIONES	dal cuore escono <i>mali</i> pensieri, micidi, ad- volterii, <i>fornicatione</i>	i mali V R1538 R1252 (Ly); fornicazioni V R1538 R1252 (Ly)
15,23	ROGABANT EUM DICEN- TES	<i>pregavano</i> lui dicendo	pregarono V R1538 R1252 (Ly)
15,26	NON EST BONUM SUME- RE PANEM FILIORUM	Non è buono torre il pane <i>dei</i> filliuoli	ai V R1538 R1252 (Ly)
15,31	CLODOS AMBULANTES	<i>li</i> atrati andare	et li V R1538 R1252 (Ly)
15,32	NE DEFICIENT IN VIA	acciò che non <i>deano</i> meno	vengano V R1538 R1252 (Ly) P2 P4
15,36	SEPTEM PANES ET PISCES	sette pani et <i>i</i> pesci	<i>om.</i> V R1538 R1252 P2 P4
15,38	QUATTUOR MILIA HO- MINUM EXTRA PARVU- LOS ET MULIERES	quattro millia <i>d'uomi-</i> ni senza le femine <i>e i</i> fanciulli	<i>om.</i> V R1538 R1252 (Ly) P2, <i>om.</i> P4; e san- ça i V R1538 R1252 (Ly)
16,9	ET QUOT COPHINOS SUMSISTIS	et quanti cuofini ne <i>tolleste</i>	ricogleste V R1538 R1252 (Ly)
16,28	DICO VOBIS	<i>dich'io a voi ch'ei</i>	dico a voi che V R1538 R1252 (Ly) P2 P4
17,9	A MORTUIS RESURGAT	resusciti <i>dai morti</i>	da morte V R1538 R1252 (Ly) P2 P4
18,13	DICO VOBIS	<i>dich'io a voi</i>	dico V R1538 R1252 (Ly) P2 P4
18,18	DICO VOBIS	<i>dich'io a voi</i>	dico V R1538 R1252 (Ly) P2 P4
18,22	DICO TIBI	<i>dich'io a tte</i>	dico V R1538 R1252 (Ly) 2 P4

3. NOTA AL TESTO

18,25	ET REDDI	<i>et che fosse pagato</i>	sicché V R1538 P2 P4, sì k'egli R1252 (Ly)
19,1	MIGRAVIT A GALILAEA	passò <i>da</i> Galilea	di V R1538 (Ly) P2 P4
19,12	SUNT ENIM EUNUCHI	Imperciò ch' <i>ei</i> sono castrati	<i>om.</i> V R1538 R1252 (Ly) P2 P4
19,12	QUI ... CASTRAVERUNT	li quali <i>castraro</i>	castrano V R1538 R1252 (Ly)
19,23	DICO VOBIS	<i>dich'io</i> a voi	dico V R1538 R1252 (Ly)
19,28	DICO VOBIS	<i>dich'io</i> a voi	dico V R1538 R1252 (Ly) P2
19,29	VITAM AETERNAM	<i>la</i> vita eterna	<i>om.</i> V R1538 R1252 (Ly) P2 P4
20,7	DICIT	<i>Disse</i>	Et disse V R1538 R1252 (Ly), Et egli disse P2 P4
20,16	PAUCI AUTEM ELECTI	ma <i>pochi</i> gli alletti	pochi sono V R1538 R1252 (Ly) P2 P4
20,21	UNUS AD DEXTERAM TUAM ET UNUS AD SINIS- TRAM	uno dala deritta <i>tua</i> et uno dala sinistra <i>tua</i>	<i>om.</i> V R1538 R1252 (Ly)
20,23	AD DEXTERAM MEAM ET SINISTRAM	dala mia <i>deritta</i> o dala sinistra	dritta parte V R1538 R1252 (Ly) P2 P4
20,34	MISERTUS AUTEM EO- RUM IESUS	Ma <i>avuta</i> Gesù miseri- cordia di loro	avuto V R1538 R1252 (Ly) (avendo P2 P4)
21,11	PROPHETA A NAZARETH GALILAEAE	profeta <i>da</i> Nazareth di Galilea	di V R1538 R1252 (Ly) P2 P4
21,19	ET NIHIL INVENIT IN EA	neuna cosa trovò <i>in essa</i>	in esso V R1538 R1252 (Ly) P2 P4 (cfr. § 2.1.1.3)

INTRODUZIONE

21,21	DICO VOBIS	<i>dich'io</i> a voi	dico V R1538 R1252 (Ly)
21,35	ALIUM OCCIDERUNT	<i>l'altro</i> uccisero	e l'altro V R1538 (Ly) P2 P4, et altro R1252
22,10	CONGREGAVERUNT OMNES QUOS INVENERUNT	raunaro tutti quelli <i>ch'elli</i> trovaro	che V R1538 R1252 (Ly)
22,10	IMPLETAE SUNT NUPTIAE DISCUMBENTIUM	piene sono le nozze <i>dei</i> manicatori	di V R1538 R1252 (Ly) P2 P4
22,11	ET VIDIT IBI HOMINEM	et <i>vide ivi</i> un uomo	videvi V R1538 R1252 (Ly) P2, vedevi P4
22,23	ACCESSERIMT AD EUM SADDUCAEI	<i>s'apressaro</i> a llui li sadiucei	aproximaro V R1538 R1252 (Ly)
22,34	SED VIVENTIUM	ma è Dio dei vivi	<i>om.</i> V R1538 R1252 (Ly) P4
23,3	OMNIA ERGO QUaecumque DIXERINT	tutte quelle cose <i>ch'elli</i> diceranno	che V R1538 R1252 (Ly) P2 P4
23,19	QUID ENIM MAIUS EST DONUM AN ALTARE	qual è maggiore cosa: <i>il dono</i> o l'altare	tra 'l d. V R1538, o il d. Ly P2 P4
23,25	INTUS AUTEM PLENI SUNT RAPINA	<i>ma</i> dentro siete pieni de rapina	et V R1538
23,36	DICO VOBIS	<i>dich'io</i> a voi	dico V R1538
23,39	DICO VOBIS	<i>dich'io</i> a voi	dico V R1538, ch'io dico Ly P2 P4
24,7	CONSURGET ENIM GENS	Perciò <i>ch'elli</i> si leverà gente	che V R1538 Ly P2 P4
24,11	ET MULTI PSEUDOPROPHETAE SURGENT ET SEDUCENT MULTOS	molti falsi profeti si leveranno et <i>sodduceranno</i> molti	sodduceranno V R1538, inganneranno P2 P4
24,15	DICTA EST A DANIHELO	è detta <i>da</i> Daniele pro-	per V R1538; inn u-

3. NOTA AL TESTO

	PROPHETA STANTEM IN LOCO SANCTO	feta, stare <i>nel luogo</i> santo	lluogo u'lluogo V, in uno l. R1538
24,17	ALIQUID	<i>alcuna</i> cosa	neuna V R1538 Ly
24,22	ET NISI BREVIATI FUISSENT DIES ILLI	Et <i>s'elli</i> non fossero abbreviati quelli dì	se V R1538 Ly P2 P4
24,24	SURGENT ENIM PSEUDOCHRISTI	perciò <i>ch'elli</i> si leveranno falsi Christi	che V R1538 Ly P2 P4
24,26	ECCE IN PENETRALIBUS NOLITE CREDERE	“Eccolo nele <i>cantine</i> ”, <i>no</i> l volliate credere	cantoie V R1538; non V R1538 Ly P2 P4
24,29	CADENT DE CAELO ET VIRTUTES CAELORUM	caderanno <i>del cielo</i> et le virtù <i>del cielo</i>	dì c. V Ly P2 P4; di cielo V R1538
24,32	QUIA PROPE EST	<i>ch'elli</i> è presso	che V R1538
24,47	DICO VOBIS	<i>dich'io</i> a voi	dico V R1538
25,1	TUNC SIMILE ERIT REGNUM CAELORUM	Allotta serrà somilliante il regno <i>dei cieli</i>	dì cielo V R1538 P2 P4, del cielo Ly
25,3	ACCEPTIS LAMPADIBUS	<i>ricevute</i> le lampane	ricevendo V R1538
25,11	DOMINE DOMINE APERI NOBIS	<i>Signore, signore</i> , apri a noi	Sengnore V R1
25,17	SIMILITER QUI DUO ACCEPTERAT	Somilliantemente quelli <i>c'avea ricevuti i due</i>	che nn'avea ricevuti due V R1538, che nne ricevette due Ly P2 P4
25,19	POST MULTUM VERO TEMPORIS	dopo mmolto <i>di tempo</i>	om. V R1538 Ly P2 P4
25,20	ALIA QUINQUE SUPERLUCRATUS SUM	n'ò <i>guadagnato altri</i> cinque sopr'esse	guadangniate altre V R1538, guadangnati altri Ly P2 P4
25,22	QUI DUO TALENTA ACCEPTERAT	c'avea ricevuti <i>i due talenti</i>	om. V R1538

INTRODUZIONE

25,28	TOLLITE ITAQUE AB EO TALENTUM	tollete <i>da</i> llui il talento	a llui V R1538, ad costui Ly P2 P4
25,29	EI AUTEM QUI NON HABET ... AUFERTUR AB EO	<i>ma colui</i> che non à ... sarà tolto <i>da llui</i>	ma quegli V R1538, ma a colui Ly P2 P4; a llui V R1538
25,35	SITIVI	<i>ebbe</i> sete	et ebbi V R1538
25,39	AUT IN CARCERE	<i>o</i> in carcere	ed V R1538
25,44	QUANDO TE VIDIMUS	<i>quando</i> ti vedemo	ove V R1538
25,45	DICO VOBIS	<i>dich'io</i> a voi	dico V R1538 Ly P2 P4
26,8	VIDENTES AUTEM DISCIPULI	vedendo <i>i discepoli questo</i>	questo i discepoli V R1538 Ly P2 P4
26,13	ET QUOD HAEC FECIT	<i>et</i> che questa cosa fece	<i>om.</i> V R1538 Ly P2 P4
26,15	ILLI CONSTITUERUNT EI	elli ordinario <i>a llui</i>	co' llui V R1538
26,20	CUM DUODECIM DISCIPULIS	coi dodici <i>suoi</i> discepoli	<i>om.</i> V R1538
26,21	EDENTIBUS ILLIS ... DICO VOBIS	manicando <i>elli ... dich'io</i> a voi	<i>om.</i> V R1538; dico V R1538 Ly
26,27	GRATIAS EGIT	fece <i>gratia</i>	gracie V R1538 Ly P2 P4
26,29	IN DIEM ILLUM	<i>in</i> quel die ... quando io il berò	a V R1538 Ly P2 P4; quando V R1538, ch'io Ly P2 P4
26,33	EGO NUMQUAM SCANDALIZABOR	io per neun tempo <i>non</i> sarò scandalizzato	<i>om.</i> V R1538 Ly P2 P4
26,34	DICO TIBI	<i>dich'io</i> a tte	dico V R1538 Ly P2 P4
26,37	ET DUOBUS FILIIS ZEBE-	et due <i>dei</i> filliuoli di	<i>om.</i> V R1538; ad e. V

3. NOTA AL TESTO

	DAEI ... ET MAESTUS ESSE	Zebbedeo ... et <i>essere</i> tristo	R1538
26,39	NON SICUT EGO VOLO SED SICUT TU	non s ì <i>come voll'io</i> , ma s ì come <i>tu</i>	com'io voglio V R1538; come voglio Ly; come voglio io P2 P4; tu vogli V R1538, vuoi tu Ly P2 P4
26,44	ORAVIT TERTIO	adorò la terza <i>volta</i>	<i>om.</i> V R1538
26,54	QUIA SIC OPORTET FIERI	Perciò che <i>così è mistieri che sia fatto</i>	è mestiere che così V R1538
26,55	DOCENS IN TEMPLO	amaestrando nel tempio	nel tempio amaestrando V R1538
26,59	UT EUM ... TRADERENT	acciò <i>ch'elli</i> lo dessero	che V R1538
26,61	POST TRIDUM	<i>dipo i tre di</i>	dopo V R1538 Ly P2 P4
26,65	PRINCEPS SACERDOTUM SCINDIT VESTIMENTA SUA ... QUID ADHUC EGEMUS TESTIBUS? ECCE NUNC AUDISTIS BLASPHEMIAM	il prencipe dei sacerdoti <i>istracciò</i> le vestimenta sue ... Perché <i>anche</i> ci bisogna testimoni? Ecco ora avete <i>udito</i> la biastemia	si stracciò V R1538; isquarciò Ly P2 P4; <i>om.</i> V R1538; udita V R1538 Ly
26,70	QUID DICIS	che <i>tti di'</i>	tu V R1538 Ly P2
26,71	ET HIC ERAT CUM IESU NAZARENO	<i>Et questi</i> era con Gesù nazareno	questi V R1538, veramente questi Ly P2 P4
26,75	VERBI IESU QUOD DIXERAT	dela parola di Gesù c'avea <i>detta</i>	decto V R1538 Ly P2 P4
27,12	ACCUSARETUR A PRINCIPIBUS	<i>ch'elli</i> fosse accusato	che V R1538
27,18	SCIEBAT ENIM	Perciò <i>ch'elli</i> sapea	che V R1538, che Pilato Ly P2 P4
27,20	SENIORENT PERSUASE-	<i>i vecchi</i> diedero con-	vecchi del popolo V

INTRODUZIONE

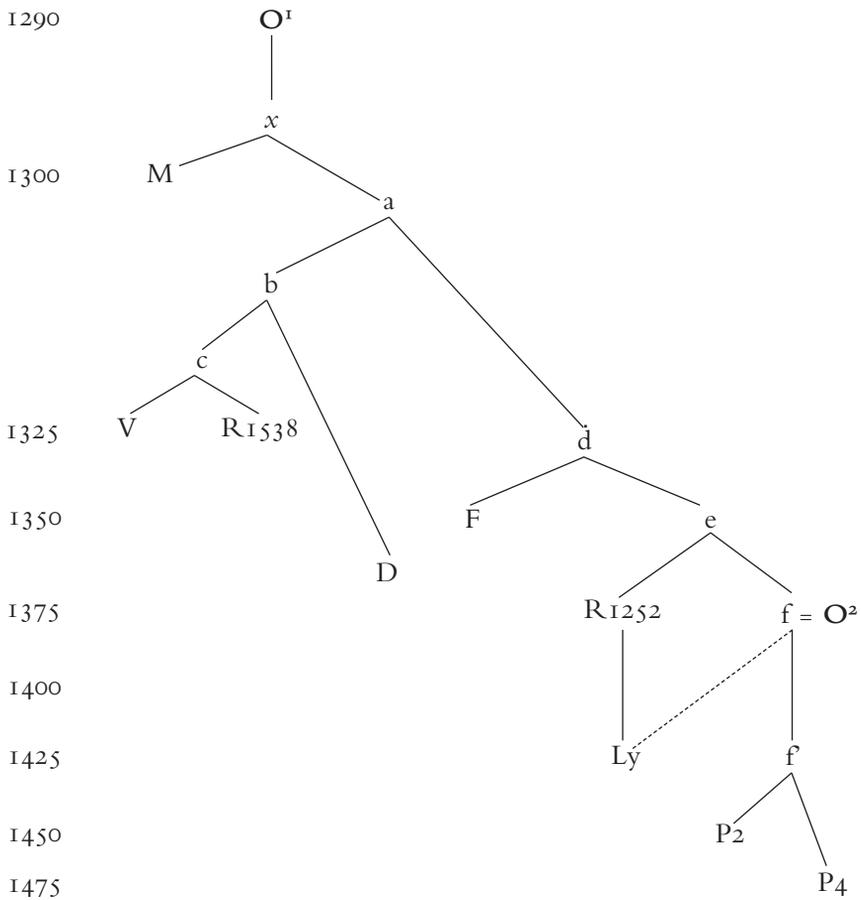
	RUNT POPULIS	forto ai popoli	R ₁₅₃₈ , antichi Ly P ₂ P ₄
27,27	SUSCIPIENTES IESUM IN PRAETORIO	<i>ricevendo</i> Gesù nella corte	ricevuto V R ₁₅₃₈
27,33	GOLGOTHA QUOD EST ... LOCUS	Golgotta, cioè <i>il luogo</i>	luogo V R ₁₅₃₈
27,34	DEDERUNT EI VINUM BIBERE CUM FELLE MIXTUM	diederli bere <i>vino</i> mischiato co' fiele	aceto V R ₁₅₃₈
27,40	SALVA TEMET IPSUM	<i>Salva</i> te medesimo	Fà salvo V R ₁₅₃₈
27,41	CUM SCRIBIS ET SENIORIBUS DICEBANT	scrivani <i>et coi vecchi</i> diceano	et coi vecchi del popolo V R ₁₅₃₈ , et con gli antichi Ly P ₄
27,43	DIXIT ENIM	perciò <i>ch'elli</i> disse	che V R ₁₅₃₈
27,45	AD HORAM NONAM	nell'ora <i>nona</i>	di nona V R ₁₅₃₈ Ly P ₂ P ₄
27,56	ET MARIA IACOBI ET IOSEPH MATER	et Maria <i>Iacopi</i> et la madre di Gioseppo	Iacopa V R ₁₅₃₈
27,64	SURREXIT A MORTUIS	che sia risuscitato <i>dai morti</i>	da mmorte V R ₁₅₃₈ Ly P ₂ P ₄
28,3	ERAT AUTEM ASPECTUS EIUS SICUT FULGUR	iera la vista sua sì come 'l <i>sole</i>	folgore V R ₁₅₃₈ Ly P ₂ P ₄
28,6	SURREXIT ENIM	imperciò <i>ch'elli risuscitò</i> sì com'elli disse	è risuscitato V R ₁₅₃₈ Ly P ₂ P ₄ ; come V R ₁₅₃₈
28,7	IBI EUM VIDEBITIS	<i>ivi</i> il vederete	e ivi V R ₁₅₃₈ Ly P ₂ P ₄
28,12	CONSILIO ACCEPTO	<i>ricevuto</i> consillio	e r. V R ₁₅₃₈

Nel caso seguente, invece, accordo precedenza alla lezione di *a*, confermata dai passi in cui SEDUCERE è tradotto con *sodducere* (24,4, 24,5 e 24,11)

	<i>Vulgata</i>	testo critico = <i>a</i>	M
27,63	SEDUCTOR ILLE DIXIT	quello <i>sodduccitore</i> disse	seduttore

Stemma di α

I rapporti fra i testimoni della versione α possono essere rappresentati secondo il modello grafico che segue:



3.2.3. *Classificazione dei testimoni β* **Rapporti reciproci di L₃ ed R₁₂₅₀**

L'apparato che accompagna il testo critico documenta sistematicamente gli errori singolari dei due testimoni, e varrà anche a dimostrare la loro reciproca indipendenza. La possibilità che L₃ sia copia di R₁₂₅₀ è da escludersi per ragioni cronologiche: il testimone laurenziano è infatti più antico del manoscritto della Riccardiana. L'ipotesi che R₁₂₅₀ sia *descriptus* di L₃ è ugualmente invalidata da numerosi errori caratteristici di L₃: cfr., a titolo puramente esemplificativo, 4,16, 4,25, 5,10, 5,12, 8,24, 9,26, 11,28, 12,29, 13,17.

L'archetipo (α)

La derivazione di L₃ ed R₁₂₅₀ da un comune antecedente è saldamente dimostrata da un alto numero di errori congiuntivi. Data la sistematicità della revisione testuale operata su α da β , certamente mediante il ricorso all'originale latino, è legittimo assegnare valore congiuntivo anche all'omissione di sintagmi e pericopi attestati tanto in latino quanto in α ; le eccezioni a questo criterio sono discusse nell'ultima tabella di questo paragrafo. Come nel caso del volgarizzamento antico, [] vale a mettere in rilievo i casi in cui addebito ad α la caduta di parole (restituite congetturalmente), di sintagmi o di intere frasi (la cui mancanza è semplicemente messa in rilievo mediante * tanto nella tabella che segue quanto nel testo critico).

	<i>Vulgata</i>	testo critico	L ₃ R ₁₂₅₀ = α
2,9	QUI CUM AUDISSENT REGEM	con ciò sia cosa che <i>udissero</i> lo rege	vedessero L ₃ , vedessero R ₁₂₅₀
2,11	INVENERUNT PUERUM CUM MARIA MATRE EIUS ET PROCIDENTES ADORAVERUNT EUM	<i>trovarono</i> il fanciullo e lla madre sua Maria. E andando oltre adorarono lui	adorarono
2,19	IN SOMNIS	[*]	<i>om.</i>
4,4	SCRIPTUM EST	[*]	<i>om.</i>

3. NOTA AL TESTO

4,17	PAENITENTIAM AGITE	Fate <i>penitenzia</i>	bene
4,21	ET PROCEDENS INDE	E andando di <i>quel luogo</i>	quelgli di
4,21	VIDIT ALIOS DUOS FRATRES ... CUM ZEBEDAEO	vide gli altri due fratelli ... <i>con</i> Zabedeo	e
4,24	ET CURAVIT EOS	[<i>et</i>] curoe loro	<i>om.</i>
5,11	ET PERSECUTI VOS FUERINT	[*]	<i>om.</i>
5,11	MENTIENTES PROPTER ME	mentendo <i>per</i> me	per amore di
5,13	SI SAL EVANUERIT	sse 'l sale <i>invanuirà</i>	invacuerà L3, invachuirà
6,2	CUM ERGO FACIES ELEMOSYNAM NOLI TUBA CANERE ANTE TE	Con ciò sia cosa adunque che <i>faccia tu</i> la limosina, non volere trombare inanzi a tte	facciate
6,18	NE VIDEARIS HOMINIBUS IEIUNANS SED PATRI TUO QUI EST IN ABSCONDITO	che non apaia agl'uo- mini digiunatore, <i>ma al</i> Padre tuo lo quale è i' nascoso	e 'l
6,24	AUT ENIM UNUM ODIO HABEBIT ET ALTER DILIGIT AUT UNUM	<i>overo</i> l'uno averà in- odio et l'altro amerà, <i>overo</i> l'uno sosterrà	vero o
7,20	IGITUR EX FRUCTIBUS EORUM COGNOSCETIS EOS	[20 *]	<i>om.</i>
7,25	ET INRUERUNT IN DOMUM ILLAM	[*]	<i>om.</i>
8,28	OCCURRERUNT EI DUO HABENTES DAEMONIA DE MONUMENTIS EXEUNTES	occursono a llui [<i>due</i> *] che uscivano de' mo- numenti	di que' L3, indemoniati di quegli R1250

INTRODUZIONE

8,29	QUID NOBIS ET TIBI FILI DEI ? VENISTI HUC ANTE TEMPUS TORQUERE NOS?	Perché figliuolo di Dio sè venuto a tormentare noi?	Perché noi filgluolo di Dio sè venuto a tormentare?
8,30-31			8,31-8,30
8,30	ERAT AUTEM NON LONGE AB ILLIS GREX PORCORUM MULTORUM PASCENS	Ma <i>era</i> non di lungi di llo ro la greggia di molti porci che pascevano	erano
8,33	ET DE HIS QUI DAEMONIA HABUERANT	e [<i>di</i>] quegli degli quali le demonia erano <i>uscite</i>	<i>om.</i> ; usciti
9,10	MULTI PUBLICANI ET PECCATORES VENIENTES DISCUMBEBANT CUM IESU	molti publicani e peccatori venendo <i>sedevano</i> a mangiare con Ihesu	e sedendo
9,28	CUM AUTEM VENISSET DOMUM ACCESSERUNT AD EUM CAECI	E con ciò sia cosa che <i>venisse</i> alla casa, vennero a llui li ciechi	venissero
9,29	TUNC TETIGIT OCULOS EORUM	<i>Allora</i> toccò gli occhi loro	A llo ro
9,32	EGRESSIS AUTEM ILLIS ... DEMONIUM HABENTEM	Ma <i>partitisi</i> quegli ... <i>c'aveva</i> il demonio	partitosi; e
9,35	DOCENS	e insegnava	ensengnava
10,16	ESTOTE ERGO PRUDENTES	<i>siate</i> adunque prudenti	state
10,39	QUI INVENIT ANIMAM SUAM PERDET ILLAM	Chi <i>trova</i> l'anima sua la perderà	ama
10,41	QUI RECIPIT IUSTUM IN NOMINE IUSTI MERCEDEM IUSTI ACCIPIET	cchi riceve il giusto in nome del giusto, <i>la</i> mercede del giusto piglierà	alla

3. NOTA AL TESTO

11,1	ET FACTUM EST CUM CONSUMASSET IESUS PRAECIPIENS DUODECIM DISCIPULIS SUIS TRANSIIT INDE UT DOCERET ET PRAEDICARET IN CIVITATIBUS EORUM	Et fatto è, con ciò sia cosa che compiesse Ihesu, comandando alli dodici discepoli suoi, [*] sicché insegnasse et predicasse loro nelle citate	om. TRANSIIT INDE
11,19	ET IUSTIFICATA EST SAPIENTIA A FILIIS SUIS	E giustificata è lla sapienza <i>da'</i> figliuoli suoi	de
11,27	NEQUE PATREM QUIS NOVIT NISI FILIUS	e il Padre non conosce [<i>alcuno</i>] se non il Figliuolo	om.
12,6	QUIA TEMPLO MAIOR EST HIC	<i>qui</i> è maggiore del tempio	chi
12,7-8			12,8-12,7
12,10	ET ECCE HOMO MANUM HABENS ARIDAM ET INTERROGABANT EUM DICENTES	E ecco uno uomo ch'avea la mano secca e <i>adimandava</i> [no] lui dicendo	adimandava
12,14	CONSILIUM FACIEBANT ADVERSUS EUM QUOMODO EUM PERDERENT	consiglio feciono contro a llui come lui <i>perdessono</i>	prendessono
12,20	ET LINUM FUMIGANS NON EXTINGUET	e lo lino <i>fumigante</i> non ispegnerae	similgliante
12,33	AUT FACITE ARBOREM MALAM ET FRUCTUM EIUS MALUS	overo fate l'albore reo <i>et</i> lo frutto suo reo	fa L3, fu R1250
12,37	EX VERBIS ENIM TUIS IUSTIFICABERIS	E imperò <i>per le</i> tue parole sarai giustificato	delle
13,3	ET LOCUTUS EST	e molte cose à <i>parlate</i>	parlato L3, parlate R1250
13,5	NON HABEBANT ALTITUDINEM TERRAE	non aveano l' <i>altitudine</i> della terra	attitudine

INTRODUZIONE

13,14	AUDITU AUDIETIS	<i>Nell'udito</i> udirete	Nella udito
13,16	ET AURES VESTRAE QUIA AUDIUNT	e ll'orecchie <i>vostre</i> perciò che odono	vostro
13,18	VOS ERGO AUDITE PARABOLAM SEMINANTIS	Voi adunque udite la <i>par[ab]ola</i> di colui che semina	parola
13,25-26	IN MEDIO TRITICI ET ABIIIT. CUM AUTEM CREVISSET HERBA ET FRUCTUM FECISSET TUNC APPARUERUNT ET ZIZANIA	[]	<i>om.</i>
13,35	ERUCTABO ABSCONDITA	e dirò le cose <i>nascoste</i>	in nascoste
14,30	VIDENS VERO VENTUM VALIDUM TIMUIT	Ma vedendo il vento <i>forte, temette</i>	fortemente
14,34	<i>non ha riscontro nella Vulgata, cfr. § 2.1.2</i>	<i>incontanente</i> trovarono lui	et i.
15,5-6	MUNUS QUODCUMQUE EST EX ME TIBI PRODERIT ET NON HONORIFICABIT	<i>Qualunque dono è da me, a te gioverà, et [non] honorificherà</i>	Dona qualunque cosa è da te a mme L3, Qualunque cosa è da te a me dite che R1250; honorificherà L3, farà onore R1250
15,18	QUAE AUTEM PROCEDUNT DE ORE DE CORDE EXEUNT	quelle cose ch'escono della bocca, [<i>escono</i>] del cuore	<i>om.</i>
15,30	ET ACCESSERUNT ... HABENTES SECUS MUTOS CLODOS CAECOS DEBILES ET ALIOS MULTOS ... ET PROICERUNT	Et vennero ... <i>avendo</i> seco <i>muti</i> , ciechi, zoppi e deboli e molti altri ... et puosono	e a.; molti
16,5	CUM VENISSENT DISCIPULI EIUS TRANS FRETUM OBLITI SUNT	con ciò sia cosa che venissero i discepoli suoi, <i>scordati sono</i>	e scordati L3, e scordate R1250

3. NOTA AL TESTO

17,2	VESTIMENTA AUTEM EIUS FACTA SUNT ALBA SICUT NIX	e le vestimenta sue [*] bianche come neve	om. FACTA SUNT
17,14	HOMO GENIBUS PRO- VOLUTUS ANTE EUM DICENS	uno huomo colle gi- nocchia <i>disteso in terra</i> <i>inanzi a llui</i> dicendo	inanzi a llui disteso in terra
17,19	SI HABUERITIS FIDEM	se <i>avrete</i> fede	avessi
18,9	ET SI OCLUS TUUS SCANDALIZAT TE ERUE EUM ET PROICE ABS TE. BONUM TIBI EST UNOCU- LUM IN VITAM INTRARE QUAM DUOS OCULOS HABENTEM MITTI IN GE- HENNAM IGNIS	[9*]	om.
18,14	ANTE PATREM VESTRUM QUI IN CAELIS EST UT PEREAT UNUS DE PUSIL- LIS ISTIS	dinanzi al Padre vostro [*] che perisca uno di questi <i>piccoli</i>	om. QUI IN CAELIS EST; capelli
18,21	DOMINE QUOTIENS PEC- CABIT IN ME FRATER MEUS ET DIMITTAM EI	«[*] quante volte * perdonerò io al fratel- lo mio?»	om. DOMINE
19,10	NON EXPEDIT NUBERE	non è bisogno <i>maritare</i>	maritarle
19,12	EUNUCHI QUI DE MA- TRIS UTERO SIC NATI SUNT	eunichi, <i>cioè castrati,</i> <i>che sono così nati del</i> <i>ventre della madre loro</i>	cioè castrati del ventre della madre loro che sono così nati L3, del ventre della madre lo- ro cioè castrati che so- no così nati
19,14	ET NOLITE EOS PROHI- BERE AD ME VENIRE	[]	om.
19,29	CENTUPLUM ACCIPIET ET VITAM AETERNAM POS- SIDEBIT	cento per uno <i>avrà</i> e vita eterna <i>possederà</i>	arete L3, avrete R1250; possederete L3 1250

INTRODUZIONE

20,5	ITERUM AUTEM EXIIT CIRCA SEXTAM ET NONAM HORAM ET FECIT SIMILITER	Ma ancora <i>uscì</i> fuori intorno all'ora sexta e <i>all'ora</i> di nona, et fece il simigliante	uscito; <a>ora L3, ora R1250
20,15	AUT NON LICET MIHI QUOD VOLO FACERE?	[*]	<i>om.</i>
20,16	SIC ERUNT NOVISSIMI PRIMI ET PRIMI NOVISSIMI.	[*]	<i>om.</i>
20,30-31	TURBA AUTEM INCREPABAT EOS UT TACE- RENT AT ILLI MAGIS CLAMABANT DICENTES. DOMINE MISERERE NOSTRI FILI DAVID	[]	<i>om.</i>
21,12	ET INTRAVIT IESUS ... ET EICIEBAT ... ET MENSAS NUMMULARIORUM ET CATHEDRAS VENDENTIUM COLUMNAS EVERTIT	<i>E entrò</i> Ihesu ... et cacciò ... e <i>lle cattedre di coloro che vendeano le colombe gittò e rivoltò in terra</i>	E entrando L3, Entrando R1250; gittò e rivoltò (en voltò L3) in terra e lle cattedre (cittade R1250) di coloro che vendeano le colonbe L3 R1250
21,19	VENIT AD EAM ET NIHIL INVENIT IN	<i>venne</i> quivi, e niente trovò i: llei	vennero R1250; trovarono L3 R1250
21,28	ET ACCEDENS AD PRIMUM	e venendo <i>al</i> primo figliuolo	il
21,32	ET NON CREDIDISTIS EI PUBLICANI AUTEM ET MERETRICES CREDIDERUNT EI	et non credesti, [<i>ma</i>] li pubblicani e lle meretrici credettono a llui	<i>om.</i>
21,42	LAPIDEM QUEM REPROBAVERUNT AEDIFICANTES HIC FACTUS EST IN CAPUT	La pietra la quale riprovarono gli edificanti, <i>questa</i> è fatta nel capo del canto	la quale

3. NOTA AL TESTO

21,43	AUFERETUR A VOBIS REGNUM DEI	ssi torrae da voi il regno [*]	om.
22,4	TAURI MEI ET ALTILIA OCCISA	i vitelli miei e ' uccelli uccisi	tavale mie con ta ag- giunto in interlinea e mie corretto su miei L3, ta- vole R1250
22,5	ILLI AUTEM NEGLEXE- RUNT ET ABIERUNT ALIUS IN VILLAM SUAM ALIUS VERO AD NEGOTIATIO- NEM SUAM	Ma quegli disprezza- rono e andarono via: l'altro andò alla villa sua, l'altro all'altre sue cose	mandorogli L3, ma(n)- dorogli R1250; alla via L3 R1250
22,16	NON ENIM RESPICIS PER- SONAM HOMINUM	e non guardi alla per- sona degl'uomini	né algi'
22,22	ET RELICTO EO ABIE- RUNT	e lasciato lui si partiro- no	llasciati
22,23	IN ILLO DIE ... QUI DI- CUNT NON ESSE RE- SURRECTIONEM	E in quello [di] ... li quali niegano che dee essere risurrezione	om.; che non dee
23,24	DUCES CAECI	Duchi ciechi e guidato- ri ciechi	de' ciechi; de' ciechi
23,25	QUIA MUNDATIS QUOD DE FORIS EST CALICIS ET PARAPSIDIS	mondate, cioè lavate, quello ch'è di fuori del calice et della scodella	comandate quello ch'è di fuori del calice et della scodella lavate, cioè (ciò R) che si la- vano
23,36	AMEN DICO VOBIS VE- NIENT HAEC OMNIA SU- PER GENERATIONEM ISTAM	[36*]	om.
24,1	IESUS DE TEMPLO IBAT ET ACCESSERUNT DISCI- PULI	Ihesu del tempio [an- dava e] vennero a llui i discepoli suoi	om.
24,13	QUI AUTEM PERSEVERA- VIT	Ma chi perseve[re]rà	persevera L3, persever- ra R1250

INTRODUZIONE

24,26	NOLITE EXIRE	non vogliate <i>uscire</i>	credere
24,29	POST TRIBULATIONEM DIERUM ILLORUM	dopo la tribulatione di <i>quei</i> dì	quel
24,33	VIDERITIS	vedrete	udirete
24,33	SCITOTE QUIA PROPE EST IN IANUIS	sappiate che presso è [*]	<i>om.</i> IN IANUIS
25,29	EI AUTEM QUI NON HABET ET QUOD VIDETUR HABERE AUFERETUR AB EO	Ma a colui lo quale <i>non</i> à quello che pare che abbia si torrà da llui	non à gli sarà tolto
25,31	CUM AUTEM VENERIT FILIIUS HOMINIS IN MAIESTATE SUA	quando verrà il figliuolo della vergine <i>nella</i> <i>sua maestà</i>	nella sedia della sua maestà
26,3	IN ATRIUM PRINCIPIS SACERDOTUM	in casa <i>del</i> principe de' sacerdoti	il
26,21	ET EDENTIBUS ILLIS DIXIT	E mangiando loro, <i>egli</i> disse	e elgli
26,42	ITERUM SECUNDO ABIIT ET ORAVIT	E poi andò e orò la seconda volta	ora
26,51	AMPUTAVIT AURICULAM EIUS	mozzogli l' <i>orecchio suo</i>	orecchie sue
26,59	QUAEREBANT FALSUM TESTIMONIUM	cercavano <i>testimonian-</i> <i>za falsa</i>	di testimonianza
27,20	PERSUASERUNT POPULIS UT PETERENT	<i>si misero a persuadere</i> al popolo sicché adoman- dassero	misero a vedere
27,24	ACCEPTA ACQUAM LA- VIT MANUS CORAM PO- PULO DICENS	ricevuta l'acqua [<i>lavos-</i> <i>si le mani</i>] innanzi al popolo [<i>e</i>] disse	<i>om.</i> ; <i>om.</i>
27,49	SINE	<i>Lascia</i> ora	Lasciate

3. NOTA AL TESTO

27,54	QUI CUM EO ERANT CUSTODIENTES IESUM	ch'erano co' llui <i>guardando</i> Ihesu	gridando
27,57	CUM SERO AUTEM FACTUM ESSET	con ciò sia cosa che <i>fatta</i> fosse sera	fatto
28,12	ET CONGREGATI CUM SENIORIBUS CONSILO ACCEPTO	E raunati insieme cogli antichi, [<i>fatto</i>] il consiglio	om.
28,15	ET DIVULGATUM EST VERBUM IPSUM APUD IUDAEOS	divol[gata] è questa parola [*]	om. APUD IUDAEOS

8,28-33: è altamente plausibile che l'archetipo presentasse qui un danno materiale di una certa consistenza: i versetti 30 e 31 sono invertiti; a 8,28, è possibile che l'archetipo avesse *di que' o di queglii*, ovvero la lezione di L3, che R1250 ha tentato di recuperare aggiungendo *ope ingenii* il sostantivo *indemoniati*; a 8,29, i due testimoni volgari presentano un testo problematico sia per l'ordine dei costituenti che per la resa estremamente libera della frase latina QUID NOBIS ET TIBI FILI DEI?; a 8,31, L3 R1250 condividono l'erroneo *erano* per *era*; a 8,33, in ultimo, mi è parso obbligatorio correggere il testo trasmesso dai manoscritti, *anuntiarono tutto il fatto e quelgli delgli quali le demonia erano usciti* – dove il complemento diretto *anuntiarono ... quelgli* non pare ammissibile – mediante l'aggiunta della preposizione *di*.

13,18: *parola* non è ammissibile nel contesto; le numerose occorrenze del lemma nelle frasi immediatamente successive spiegano facilmente l'origine dell'errore. Nonostante *parabola* ricorra una sola altra volta (24,32), si è optato per questa correzione in quanto nel contesto più economica rispetto all'alternativa *similitudine*.

18,21: il testo italiano è, se confrontato con il modello latino, largamente difettoso; l'omissione del corrispettivo italiano di DOMINE in apertura di discorso diretto appare inammissibile, in quanto compromette in modo sostanziale il tono dello scambio fra Pietro e Gesù. Per QUOTIENS PECCABIT IN ME si rimanda alla tabella che chiude questo paragrafo.

19,12: i due manoscritti L3 ed R1250 sembrano risentire entrambi dell'erronea distribuzione della glossa *cioè castrati*, riferita ad *eunichi*, e delle due pericopi che compongono la frase relativa, *che sono così nati e del ventre della madre loro*. È certamente inammissibile l'anticipazione, comune ai due testimoni, di *del ventre della madre loro* a *che sono così nati*. Quanto alla

glossa *cioè castrati* (per la quale cfr. già § 2.1.2), è plausibile che, a monte dei due testimoni, essa fosse apposta in interlinea o a margine, e che il copista di R1250 abbia commesso un errore nell'inserirla a testo.

19,29: i due plurali, *arete* e *possederete*, non sono giustificabili nella frase: Gesù sta infatti enunciando una verità generale. L'errore si spiega per attrazione sulle 5^e persone del versetto immediatamente precedente, *avete seguitato e sederete*.

20,5: il testo di L3 R1250 risulta inammissibile per via della coordinazione fra la subordinata implicita *uscito fuori ...* e la principale *fece il simigliante*; tra le due correzioni possibili – *uscito fuori ... e' fece e uscì fuori ... et fece* – si è optato per la seconda, più allineata sul dettato del latino. Quanto al complemento di tempo, si è corretto *ora di nona* relato dai manoscritti in *all'ora di nona*; una traccia della preposizione *a* si intravede ancora in L3 – che corregge un originario *ara* in *ora* mediante espunzione di *a* e aggiunta in interlinea di *o*.

21,19: la tradizione latina, e il contesto, non giustificano i verbi al plurale: si è dunque valutato *trovarono* come errore congiuntivo di L3 R1250, e *vennero* di R1250 come riscrittura di *venne* di L3 finalizzata ad armonizzare i due verbi coordinati.

22,4: L3 R1250 sono manifestamente corrotti, *tavale / tavole* non essendo giustificabile né nel sintagma – l'aggettivo *uccisi* rende necessario un nome di animale – né rispetto al modello latino, che ha qui TAURI MEI. L3, in cui *ta* è aggiunto in interlinea e l'aggettivo *miei* è corretto in *mie* mediante espunzione della ultima *i*, rende plausibile che l'archetipo fosse qui di difficile lettura. Si mette a testo *i vitelli miei*, semanticamente ammissibile rispetto a TAURI MEI e che permette di conservare la maggior parte dei grafemi relati da L3. Non si interviene invece su *uccelli*, soluzione traduttoria che pare ammissibile per il lat. ALTILIA 'volatile ingrassato' (ma segnalò che l'unica occorrenza di ALTILIA tradotto con *uccelli* rilevabile nel *Corpus CLaVo* è Seneca, *Ep.*, l. V, 47.6, da cui la red. III delle *Epistole* in italiano, attraverso però una mediazione francese).

22,5: L3 R1250 si accordano su *mandoro(l)gli*, inaccettabile nel contesto e rispetto al modello latino ABIERUNT; i due testimoni appaiono corrotti anche in corrispondenza dell'equivalente volgare del lat. VILLAM, cui corrisponde *alla via*: i due elementi sono stati corretti in *andarono* e in *alla villa* nel testo critico. Verosimilmente corrotto anche l'ultimo sintagma del verso, *all'altre sue cose*, molto innovativo rispetto a AD NEGOTIATIONEM SUAM della *Vulgata*. Le forti compromissioni testuali dei due commi 22,4-5 e le frequenti divaricazioni dei due manoscritti L3 R1250 lasciano credere che l'archetipo presentasse in questa sede un danno materiale e fosse di difficile lettura.

23,25: L3 R1250 condividono gli inammissibili *comandate* e *lavate cioè che si lavano*; all'origine della corruzione si suppone l'erronea gestione di una glossa marginale o interlineare. Nel testo critico, si è conservata la glossa, nella forma *ciò lavate*, e la *si* è riferita a *mondate*, corrispondente al lat. MUNDATIS ritenuto a monte dell'erroneo *comandate*.

24,13: il presente di L3 R1250, per quanto non inammissibile, è stato giudicato erroneo nel contesto – tutto il passo 24,8-15 prevede, conformemente al modello, verbi al futuro.

24,26: *credere* di L3 R1250 è in sé accettabile, ma non corrisponde né alla lezione di α né a quella della *Vulgata* (*uscire* / EXIRE). Sembra più plausibile assegnare la lezione ad un errore, occorso durante la trasmissione manoscritta per duplicazione o attrazione sui *non vogliate credere* che precedono e seguono (24,23 e 24,26), che non addebitarla ad un errore del traduttore.

25,29: *gli sarà tolto* sembrerebbe una variante traduttoria di *si torrà* che segue; è verosimile che il modello comune a L3 R1250 presentasse due soluzioni alternative per AUFERTUR del modello.

25,31: *nella sedia della sua maestà* relato dai manoscritti non è ammissibile, dal momento che l'atto di sedersi sul trono è descritto nella seconda parte del versetto. Si suppone attrazione memoriale, o forse diplografia, su questo secondo elemento.

26,51: considero *l'orecchie* errore congiuntivo di L3 R1250, e non errore dell'originale β proveniente dal modello α impiegato dal traduttore, in ragione del fatto che *suo* è al singolare in entrambi i testimoni. La presenza del possessivo orienta a credere che β avesse *mozzogli l'orecchio suo*, e non una lezione *tallioli* / *mozzogli gli orecchi* / *l'orecchie* (con il sostantivo al plurale e senza possessivo) analoga a quella, erronea, testimoniata dal ramo *a* della versione antica α (cfr. supra, § 3.2.2, sotto *a*).

Non intervengo sui *loci* che seguono, che pure vedono il testo di β allontanarsi da quello del modello; nel testo critico, la difficoltà è segnalata per mezzo di *:

	<i>Vulgata</i>	testo critico	originale?
18,35	ET PATER MEUS CAE- LESTIS FACIET VOBIS	E così lo Padre <i>vostro</i> * celestiale farà a voi	mio

24,50	IN DIE IN QUA NON SPERAT	nel dì nel quale egli non <i>saprà*</i>	spera
26,32	PRAEEDAM VOS IN GALILEAM	io <i>v'apparirò*</i> in Galilea	vi precederò
27,61	ERAT AUTEM IBI MARIA MAGDALENE	Ma era ivi Maria Magdalena e <i>ll'altre Marie*</i>	l'altra Maria
28,7	ECCE PRAECEDIT VOS IN GALILEAM	ecco ch'egli <i>v'aparirà*</i> in Galilea	vi precederà

La sovrapposibilità di 26,32 e 28,7, in particolare, suggerisce che la lezione faccia capo, se non ad una variante o interpretazione ben insediata nella tradizione latina della *Vulgata* e dei suoi commenti, ad un'opzione volontaria del traduttore.

Sono ancora meno certamente addebitabili alla perdita o alla modifica di un elemento verificatasi all'altezza del testo volgare i seguenti *loci*, in corrispondenza dei quali ci si è ugualmente attenuti a quanto relato dai due testimoni:

	<i>Vulgata</i>	testo critico	guasto potenziale
4,7	RURSUM SCRIPTUM EST	«Egli è scritto *:	<i>om.</i> RURSUM
4,20	CONTINUO RELICTIS RETIBUS	* lasciate le reti	<i>om.</i> CONTINUO
4,22	RELICTIBUS RETIS ET PATRE	* lasciate le reti e lla nave	e 'l padre > e lla nave
5,25	DUM ES IN VIA CUM EONE FORTE TRADAT TE ADVERSARIUS	co' llui *, forse che ll'aversario tuo non dea te	<i>om.</i> DUM ES IN VIA
11,5	CAECI VIDENT CLAUDI AMBULANT LEPROSI MUNDANTUR SURDI AUDIUNT MORTUI RESURGENT PAUPERES EVANGELIZANTUR	li ciechi veggiono, li zoppi vanno, li lebbrosi sono mondati, i sordi odono * e a' poveri è evangelezzato	<i>om.</i> MORTUI RESURGENT

3. NOTA AL TESTO

12,44	INVENIT VACANTEM SCOPIS MUNDATAM ET ORNATAM	la truova vota e spazzata *	<i>om.</i> ET ORNATAM
12,46	STABANT FORIS QUARENTES LOQUI EI	stavano * a aspettare di favellare a llui	<i>om.</i> FORIS
13,45	HOMINI NEGOTIATORI QUAERENTI BONAS MARGARITAS	all'uomo * che cerca le buone margherite	<i>om.</i> NEGOTIATORI
13,55	IACOBUS ET IOSEPH ET SIMON	Iacopo e *Giovanni e Simone	Giuseppe > Giovanni
14,13	QUOD CUM AUDISSET IESUS SECESSIT INDE IN NAVICULA IN LOCUM DESERTUM SEORSUM	La qual cosa udendo Ihesu, partissi quindi e nella navicella entrò e andò ne' luogho deserto *	<i>om.</i> SEORSUM
15,28	ET SANATA EST FILIA ILLIUS EX ILLA HORA	E sanata è la figliuola * in quell'ora	<i>om.</i> ILLIUS
15,29	ET ASCENDENS IN MONTEM SEDEBAT IBI	et salendo nel monte sedevasi *	<i>om.</i> IBI
16,12	QUIA NON DIXERIT CAVENDUM A FERMENTO PANUM	che non diceva * del fermento del pane	<i>om.</i> CAVENDUM
18,21	QUOTIENS PECCABIT IN ME FRATER MEUS ET DIMITTAM EI	quante volte * perdonerò io al fratello mio?	<i>om.</i> PECCABIT IN ME
25,4	OLEUM IN VASIS SUIS CUM LAMPADIBUS	l'olio * nelle lampane loro	<i>om.</i> VASIS SUIS CUM
25,41	DISCEDITE A ME MALEDICTI	Andate, maladetti *	<i>om.</i> A ME
27,47	QUIDAM AUTEM ILLIC STANTES ET AUDIENTES DICEBANT	Ma alcuni stando qui-vi * dicevano	<i>om.</i> ET AUDIENTES

28,16	UNDECIM AUTEM DISCIPULI	Ma i discepoli *	om. UNDECIM
-------	-------------------------	------------------	-------------

12,46: si noti che FORIS è regolarmente tradotto nel versetto immediatamente successivo: ECCE MATER TUA ET FRATRES TUI FORIS STANT QUAE-RENTES TE del modello corrisponde a *Eco, la madre tua e li fratelli tuoi stanno di fuori e adomandano te.*

18,21: il testo italiano, nella forma relata dai due manoscritti, manca del corrispondente di QUOTIENS PECCABIT IN ME: essendo la frase sintatticamente accettabile, e non potendo anzi escludersi che il dettato di β derivi dal rimaneggiamento di *quante volte peccherà i: mme il mio fratello, perdeneroll'io insino in sette volte* di α , si è deciso di non postulare errore in archetipo.

Il testo relato da L3 risulta essere molto più affidabile rispetto a quello trasmesso da R1250: questo secondo manoscritto, infatti, è interessato da numerosissime omissioni – molte delle quali per *saut-du-même-au-même* – e corrotte. Il confronto con il modello latino permette inoltre di verificare che, in caso di divaricazione in adiaforia dei due testimoni, l'innovazione va nella maggior parte dei casi addebitata ad R1250, con L3 più evidentemente allineato al dettato della *Vulgata*. (I casi in questione sono discussi nelle Note che accompagnano il testo critico).

In alcuni casi, lo stato dei due testimoni L3 ed R1250 lascia credere che ancora il modello diretto dei due manoscritti – che allo stato attuale della documentazione coincide con l'archetipo – presentasse glosse, o varianti di traduzione nell'interlinea o a margine, che sembrano aver prodotto diffrazione nei due testimoni. A riprova, possiamo citare, oltre a 19,12, 23,25 e 25,29 discussi sopra, 10,5, 13,3, 20,25 e 20,29 già commentato in sede di § 2.1.2, e ancora 15,5, 19,16 e 26,15. A 10,5, *ciòè pagani* è inserito a margine in L3:

10,5 VIA GENTIUM: via della gente, cioè pagani.

A 19,16 *Ihesu*, che pare finalizzato a disambiguare *a llui*, è collocato in due diverse posizioni in L3 e R1250:

19,16 UNUS ACCEDENS AIT ILLI: uno scriba venne e disse a llui Ihesu L3 / uno scriba venne a Yhesu e disse R1250

A 15,5 – dove si è messo a testo *Qualunque dono è da me, a te gioverà* – la divaricazione fra i due manoscritti potrebbe essere spiegata a partire da una doppia lezione *dono / cosa* in corrispondenza del lat. MUNUS.

15,5 MUNUS QUODCUMQUE EST EX ME TIBI PRODERIT: Dona qualunque cosa è da te a mme gioverà L3, Qualunque cosa è da te a me dite che gioverà R1250

Una duplicazione del pronome indiretto, nelle due forme tonica e atona, potrebbe essere a capo anche della diffrazione che si ravvisa a 26,15:

26,15 AT ILLI CONSTITUERUNT EI: Ma quegli ordinarono a lui di dargli L3, M. q. gli ordinarono di dare a lui R1250.

Ascrivo a questa categoria anche 10,21, dove i due testimoni sono in accordo sulla dittologia che combina i verbi *affliggere* e *affannare*, ma divaricano in merito alla persona verbale e al posizionamento del pronome *loro*:

10,21 ET MORTE EOS AFFICIENT: e nella morte afiggerà loro et afanerà L3, e nella morte afiggeranno et afanneranno loro R1250.

Il riconoscimento di diffrazioni addebitabili a varianti interlineari e doppie lezioni, sommato alla maggiore conservatività di L3 di cui si è detto sopra, consiglia di prestare attenzione alle doppie lezioni attestate esclusivamente dal testimone più antico, che potrebbero anch'esse far capo all'archetipo. Ne schedo a seguire alcune, rimanendo per la documentazione complessiva all'apparato.

3,3 la voce di colui che *chiama* nel deserto: grida chiama L3 (con *grida* espunto)

3,9 io dico a voi che 'l Signore è potente di queste pietre suscitare i *figliuoli* d'Abraam: il seme / i figliuoli L3 (con *il seme* espunto e *i figliuoli* aggiunto a margine; cfr. lat. FILIOS)

3,11 i calzamenti del quale io non sono degno di *sciogliere*: di portare / sciogliere L3 (con *di portare* espunto e *di sciogliere* aggiunto a margine; cfr. lat. PORTARE)

8,6 *il fanciullo* mio giace nella casa paraletico: il fanciullo / il servo L3 (con *il servo* espunto e *il fanciullo* aggiunto a margine; cfr. lat. PUER)

9,31 Ma egli partitisi il diceano per tutta *quella contrada*: quelle<a> contrade terra L3 (con *contrada* espunto; cfr. lat. TERRA)

13,40 si colgono le zizzanie e *ardonsi* nel fuoco: mettonsi *corretto in ardoni* L3 (om. si colgono le zizzanie e *ardonsi* R1250)

27,64 E sarebbe *l'errore sezzaio* peggiore che i'l primaio: maggiore l'errore sezzaio peggiore L3 (l'errore da sezzo peggio R1250; ET ERIT NOVISSIMUS ERROR PEIOR PRIORE; et sarà l'errore di poscia peggiore che 'l primaio α).

3.3. DIVISIONE IN CAPITOLI E RUBRICHE

3.3.1. *Divisione in capitoli di α*

Secondo quanto segnalato in prima battuta da Lino Leonardi (*Versioni e revisioni*, p. 84) e poi precisato mediante i lavori del catalogo *La Bibbia in italiano* e le indagini che ho personalmente proposto qualche anno fa (Menichetti, *Il Nuovo Testamento*, pp. 132 sgg.), almeno fino all'altezza di R1252 (Ly) la tradizione manoscritta del *Vangelo di Matteo*, e in generale dei Vangeli, conserva traccia di un sistema di paragrafatura di tipo non-langtoniano, più fitto di quello, verosimilmente di elaborazione parigina, attualmente in uso. La paragrafatura langtoniana in 28 capitoli è attestata in M – dove però condivide con la scansione che si suppone dell'originale, più fitta – e poi in *f*, in cui sembra essere stata immessa nell'ambito della revisione testuale attuata grazie al ritorno sul latino. La scansione in 28 è documentata per esteso in P2 P4, mentre Ly combina i due sistemi di capitolazione derivati da R1252 e da *f*, per un totale 40 capitoli.

Lo schema che segue dà conto delle partizioni interne a ciascun manoscritto. I numeri arabi indicano capitolo e comma secondo la scansione della *Nova Vulgata* adottata anche nel testo critico; i numeri romani la numerazione adottata nei manoscritti, quando essa è presente; in corsivo i numeri in corrispondenza dei quali il copista commette un errore.

Capitolo	M	D	R1538	V	R1252	Ly	P2-P4
1,1:	I	C	C	C	I	C	I
1,18:	¶	C	C	C			
2,1:	II	C	C	C	II	II	II

3. NOTA AL TESTO

2,13:	(¶)						
3,1:	III	C	C	C	III	III	III
4,1:	IV	C	C	C	IV	IV	IV
4,18:					V	V	
5,1:	v	C	C	C	VI	VI	v
5,13:	(¶)	C	c	C			
5,17:	¶	C	c	C			
5,21:	¶	C	c	C			
5,25:	¶	C	c	C			
5,27:	¶				VII	VII	
5,33:	¶	C	c	C			
5,38:	¶	C	c	C	VIII	VIII	
5,43:	¶	C	C	C	IX	IX	
6,1:	VI	C	c	C	X	X	VI
6,5:	¶						
6,9:					XI	XI	
6,16:	¶				XII	XII	
6,19:	¶						
6,22:	(¶)						
6,24:	¶				XIII	XIII	
7,1:	VII		(c)	C	XIV	XIV	VII
7,7:	¶				XV	XV	
7,15:	¶						
7,21:	¶						
7,24:	¶						
7,28:	VIII		C	C	XVI	XVI	VIII
8,5:	¶						
8,14:	¶		C	C			
8,18:	¶						
8,28:	¶		C	C			
9,1:	IX		C	C	XVII	XVII	IX
9,9:	¶		C	C			
9,14:	¶						
9,18:	¶		C	C	XVIII	XVIII	
9,23:	¶		C	C			
9,32:	¶						
10,1:	x		C	C	XIX	XIX	x
10,16:	¶						
10,29:	¶						
10,34:	¶				XX	XX	
10,40:	¶						

INTRODUZIONE

I 1,1:	XI		C	C	XXI	XXI	XI
I 1,7:	¶						
I 1,16:	¶						
I 1,20:	¶						
I 1,25:	¶		C	C	XXII	XXII	
I 2,1	XII		C	C	XXIII	XXIII	XII
I 2,9:	¶						
I 2,22:	¶		C	C	XXIV	XXIV	
I 2,38:	¶			XXV	XXV		
I 2,43:	¶						
I 2,46:	¶		C				
I 3,1:	XIII		C	C	XXVI	XXVI	XIII
I 3,10:	¶						
I 3,24:	¶						
I 3,31:	¶						
I 3,33:	¶						
I 3,44:	¶		C				
I 3,45:	¶						
I 3,47:	¶						
I 4,1:	XIII		C	C	XXVII	XXVII	XIV
I 4,15:	¶						
I 5,1:	XV		C	C	XXVIII	XXVIII	XV
I 5,10:	¶						
I 5,21:	¶		C	C			
I 5,32:	¶						
I 5,39	XVI		C	C	XIX	XIX	XVI
I 6,13:	¶						
I 6,20:	¶						
I 7,1:	XVII		C	C	XXX	XXX	XVII
I 7,10:	¶						
I 7,14:	¶						
I 7,18:	¶		C	C			
I 7,21:	¶				¶		
I 7,23:							
I 8,1:	XVIII		C	C	XXXI	XXXI	XVIII
I 8,12:	¶		C	C			
I 8,15:	¶				¶		
I 8,23:	¶				¶		
I 9,1:	XIX		C	C			XIX
I 9,13:	¶						
I 9,16:	¶						

3. NOTA AL TESTO

19,25:	¶		C				
20,1:	XX		C	C	XXXII	XXXII	XX
20,17:	¶		C		¶		
20,20:	¶		C		¶		
20,29:	¶		C				
21,1:	XXI		C	C	XXXIII		XXXIII
XXI							
21,10:	¶		C		¶		
21,18:	¶						
21,28:	¶		C		¶	¶	
21,33:	¶		C			¶	
22,2:	XXII		C	C	XXXIV	XXXIV	XXV
22,15:	¶		C	C			
22,23:	¶						
23,1:	XXIII		C	C	XXXV	XXXV	XXIII
23,37:	¶		C				
24,1:	XXIII		C	C		XXXVI	XXIV
25,1:	XXV		C	C		XXXVII	XXV
25,14:	¶		C				
25,31:	¶		C				
26,1:	XXVI		C	C		XXXVIII	XXVI
26,14:	¶		C				
26,36:	¶						
26,47:	¶						
26,69:	¶						
27,1:	XXVII		[c]			XXXIX	XXVII
27,11:	¶						
27,20:	¶						
27,32:	¶						
27,57:	¶						
28,1:	XXVIII		c	C		XXXIX	XXVIII
28,16:	¶		c	C			

M: come già evidenziato da Leonardi (*Versioni e revisioni*, p. 84), la segmentazione in 28 capitoli, affidata alle capitali maggiori e ai numeri romani (sempre associati, cfr. numeri romani nello schema che segue), convive in M con una sotto-partizione affidata ai segni di paragrafo alternativamente blu e rossi e agli a-capo (¶ nello schema); del tutto eccezionali i segni di paragrafo interni al rigo (¶) nello schema). Dal momento che le capitali maggiori sono eseguite al di fuori dello specchio di scrit-

tura, è impossibile stabilire se la scansione in 28 rientrasse nel progetto originario del codice o sia stata immessa in un secondo momento. Vanno a favore di questa eventualità la collocazione non regolare dei numeri romani in M (ora all'interno dello specchio di scrittura, ora nei margini) e il fatto che gli altri manoscritti antichi di α siano o sprovvisti di numerazione dei capitoli (D V R1538) o presentino una numerazione più fitta di quella langtoniana (R1252).

D: il testo è scandito mediante capitali in colore (C nello schema che segue), filigranate, e a-capo; la porzione di testo che si conserva (Mt 1,1-6,23), è suddivisa in 14 paragrafi non numerati.

V: il testo è scandito mediante capitali in colore (C nello schema che segue), di norma filigranate, e a-capo, per un totale di 47 capitoli non numerati; in corrispondenza di 28,16, V va a capo ma la capitale adottata è di modulo minore.

R1538: il testo è scandito mediante 50 capitali maggiori miniate, alte 4 unità di scrittura, accompagnate da rubriche con prospetto del contenuto dei capitoli (C nello schema che segue), cui si aggiungono, ma solo nel Discorso della montagna e nella sezione finale del testo, capitali minori in colore alte 2 unità di scrittura (c nello schema). Nel Discorso della montagna, queste capitali sono rosse e blu, con filigrane rispettivamente blu e rosse; nell'ultima sezione del codice, invece, la terzultima capitale non è eseguita ([c] nello schema), le ultime due sono semplici, rispettivamente in rosso e blu. Solo a 7,1, la capitale in colore è interna alla colonna e alta una sola unità di scrittura; la discontinuità potrebbe essere dovuta alla mancanza di spazio utile a distaccare un nuovo paragrafo, dato che subito sotto lo specchio di scrittura è occupato da una grande miniatura narrativa a piena pagina. I capitoli non sono numerati. La gerarchizzazione delle due serie di capitali sembrerebbe dipendere dalla presenza / assenza della rubrica.

R1252: il testo è scandito in capitoli numerati, con capitolazione più fitta di quella langtoniana: la porzione di testo che si conserva, Mt 1,1-23,16, è suddivisa in 35 unità (cfr. numeri romani nello schema); al loro interno, queste unità sono saltuariamente segmentate per mezzo di segni di paragrafo in rosso (¶ nello schema). Il precario stato di conservazione del manoscritto ha reso possibile verificare la distribuzione dei segni di paragrafo solo sulle pagine non interessate da ossidazione dell'inchiostro.

Ly: il testo è scandito in 40 capitoli numerati, che risentono dalla fonte messa in opera nel manoscritto per le due sezioni Mt 1,1-23,16 e Mt 23,16-

28,20. I primi 35 capitoli corrispondono così alla capitolazione di R₁₂₅₂, mentre le 5 unità seguenti ai capp. 24-28 della fonte affine a P₂ P₄ (f).

P₂ P₄: i due manoscritti adottano la capitolazione in 28 capitoli tuttora in uso.

3.3.2. *Rubriche dei testimoni α non riferibili all'archetipo*

Si schedano a seguire gli elementi paratestuali documentati nei testimoni α e certamente immessi nel corso della tradizione. Per i prologhi di P₂ P₄, ci si rifarà all'Appendice dedicata a questi manoscritti.

Capitolo primo

1. De la generatione di Iesù Christo R₁₅₃₈; Contiene questo primo capitolo la generatione di Ihesu Christo da Abraam infino a llui e 'l profetezamento della natitate [sic] di Christo e la fuga di Ioseph P₂ 18. Como Iosep recevette Maria soa sposa R₁₅₃₈

Capitolo secondo

1. De' magi et dela stella et la natività di Christo, et per lo songno tornati per altra via R₁₅₃₈; Come i tre magi adorarono Christo et offererono oro incenso et mirra. Et fugì Ioseph cola madre et col fanciullo in Egipto et l'uccisione delli innocenti P₂

Capitolo terzo

1. Dela predication di Iohani Battista et come bateçò Christo R₁₅₃₈; Come Iovanni Baptista predica penitentia et il baptismo e l'avento di Christo et come baptiza Christo P₂

Capitolo quarto

1. De la tentatione fatta a Christo per lo nimico et como misse a sé Piero et Andrea R₁₅₃₈; Come il diavolo tenta Ihesu nel deserto et come Ihesu predica in Galilea et tira a sé Pietro et Andre et Iacopo et Iovanni P₂

Capitolo quinto

1. Amaestramenti che Iesù Christo [sic] R₁₅₃₈; Descrivi .vii. beatitudini et informa gli apostoli intorno alle persecutioni del mondo e lla loro autoritade e la vita che debbono osservare i christiani P₂ 43. Un'altra predication di Christo R₁₅₃₈

Capitolo sesto

1. Anchora informa gli apostoli della vita christiana P₂

Capitolo settimo

1. Come l'uomo dee chiedere se vuole che li sia dato P₂ 28. Come Iesu Christo mondò uno lebroso et sanò uno paralitico R₁₅₃₈; Come

Ihesu monda uno lebroso et libera la figliuola di centurione et la suocera di santo Pietro P2

Capitolo ottavo

14. Come Iesù Christo curava et sanava et li dimoni iscacciava e in mare di tempesta fè bonaccia ala navigella R1538 28. Come Iesù Christo iscacciò i dimoni da due huomini in una greggia di porci in mare R1538

Capitolo nono

1. Come Iesù Christo sanò uno paralitico et rispose ai pensi [sic] d'i farisei R1538; Come Ihesu libera il paralitico et chiama a sé santo Matheo, et libera la femina dal fluxo del sangue, et risuscita la figliuola del prencipe P2 9. Come Iesù Christo mangiava coli publicani et come rispose amaestrando R1538 18. Come Iesù Christo sanò una femina da la fluxa antiquito [sic] R1538 23. Come esso suscitò da morte la fiola del prencipe et curava i sordi et muti R1538

Capitolo decimo

1. Come Ihesu Christo concedette ai soi discipoli podestà di curare et sanare amaestrando R1538; Come Ihesu à dato balia et potestade a' discipoli di cacciare i demoni et comanda che churino l'infermi senza pecunia et gli ordine degli apostoli P2

Capitolo undicesimo

1. Come Ihesu Christo rispose ai due discepoli che li mandò Iovanni et di lui parlò R1538; Come due discipoli di santo Iovanni Baptista vengono a Christo, et come Christo commenda la santitade di santo Iovanni P2 25. Come Iesù rendeo gratie al padre et amaestramento ale genti R1538

Capitolo dodicesimo

1. Come Iesù rispose ai farisei sopra 'l sabbato R1538; Della santificatione del sabato apo li Iudei P2 22. Come Ihesu curò uno sordo et muto et come rispose a' farisei R1538 46. Risponsione di Ihesu Christo R1538

Capitolo tredicesimo

1. Come Iesù Christo parlò similitudine di colui che semminò lo seme suo et cadde i tre luogora R1538; Come Ihesu pone molte similitudine al regno del cielo P2 44. Come Iesù parlò tre similitudini et amaestramento R1538

Capitolo quattordicesimo

1. Come Iovanne Battista fue decollato et come Iesù Christo satiò la turba .v. di .v. pani [sic] et .ii. pesci et andò sopra l'aqua del mare R1538; Come santo Iovanni Baptista fue decollato, et come Ihesu satollò la turba

di .v. pani et di .ii. pesci et come apparve a' discipoli <...>, *con il testo da la turba in poi copiato nel margine interno della carta, in senso perpendicolare alla scrittura* P2

Capitolo quindicesimo

1. Come Iesù Christo rispose ali farisei riprendendo loro et amaestrando loro R1538; Come i farisei riprendono i discipoli perché mangiavano con le mani non lavate contro agl'ipocriti, et dela cananea, et miracoli di .vii. pani et .ii. pesci P2 21. Come Ihesu sanò la filola dela cananea et satiò la turba di .vii. pani et d'alquanti pochi pesci R1538 39. Come Iesù Christo amastra [sic] li soi discipoli et come concedeo a Piero le chiavi del paradiso R1538; Come Ihesu è adomandato de' segnali et risponde, et poi ne va in Cesarea et comenda la fede di santo Pietro P2

Capitolo diciassettesimo

1. Come Iesù si transfigurò nel monte et venne a lui Moisè et Elia R1538; Della trasfigurazione di Christo et di lunatico P2 18. Come Iesù predisse ai discipoli soi la morte sua et lo suo resuscitare et come Piero pagò il passaggio R1538

Capitolo diciottesimo

1. Come Iesù rispondendo ai discipoli mostrò come l'umile è maggiore ne regno d'i cieli R1538; Domandamento et risposta: chi è maggiore nel regno di cielo? E dà exempli dela pecora <...> et dà l'autorità a santo Pietro P2 12. Come Iesù amaestra per exemplo dela pecora perduta et trovà et d'i servi d'ibitori da lor signore perdonati R1538

Capitolo diciannovesimo

1. Come Ihesu rispose ai farisei sopra 'l matrimonio et a uno come si salvasse R1538; Domandamento et rispo[sta]. Come Ihesu va in Iudea et ' farisei domandano del partimento del matrimonio, et che è da fare per avere vita eterna nel regno di cielo P2 25. Come Ihesu rispose et disse ai discipoli soi lo guidardono loro R1538

Capitolo ventesimo

1. Come Iesù Christo mostra exemplo di guidardono per coloro che furon messi a lavorare ala vigna prima l'uno che l'altro R1538; Degli operarii della vigna primi et ultimi et de' figli di Zebedeo P2 17. Anco anuntiò Ihesu ai soi discipoli la morte et la resurrezione soa R1538 20. Come Iesù rispose ala madre del fiol di Zebedeo et ali due suoi fioli sopra la gratia che li domandavano R1538 29. Come Iesù aluminò due ciechi R1538

Capitolo ventunesimo

1. Come Iesù si fece venire l'asina e 'l polledro et montovi suso per andare in Ierusalem et le turbe li faceano o R1538; Come Ihesu chavalcha l'a-

sina col polledro et caccia del tempio i mercatanti et secchasi il ficho; domanda anche podestà, fa miracoli P2 10. Come Iesù cacciò fuori del tempio coloro che vi mercatavano et vendeano i colombi et rispose ai farisei R1538 28. Qui per exemplo responde i farisei R1538 33. Qui contra [sic] Iesù loro un'altra similitudine del signore che mandò i servi suoi et poi lo filiolo ala soa vingna et furon morti dai lavoratori d'essa R1538

Capitolo ventiduesimo

2. Qui conta Iesù un'altra similitudine noççe et non venuti et delo 'ntrato sança veste di noççe R1538; Delle .x. vergini et dello sposo; d'i tre servi dispensatori di talenti; et del dì del giuditio [sic] P2 (*duplica la rubrica del cap. 25*) 15. Come li saducei et farisei lo domandoro del .VII. moglie et di comandamenti dela lege et come rispose loro R1538

Capitolo ventitreesimo

1. Come Iesù va amaestra [sic] di fare quello che dicono ma non quel che fanno li farisei et reponde loro di molte opere ree fortemente R1538; Come l'uomo de' fare secondo il commandamento de' prelati, ma non secondo l'opere loro; et dela forma del iuramento P2 37. Ancora quigli riprende R1538

Capitolo ventiquattresimo

1. Qui conta Iesù la struçion del tempio di Ierusalem et del iuditio del secolo, amastrandone a ciò provedersi R1538; Anuntia la desolatione del tempio ed è domandato della consumatione del secolo et dice de' segnali che allora verranno P2

Capitolo venticinquesimo

1. Qui conta Iesù similitudine dele .x. vergini, .v. matte et .v. savie, amastrandone de veghiare R1538; Delle .x. vergini et dello sposo; d'i tre servi dispensatori de talenti; et del die del iuditio P2 14. Qui contra [sic] un'altra similitudine di colui che diede ai servi suoi diversi talenti et tornando pose ragion co' llo ro R1538 31. Qui conta Ihesu l'opere dela misericordia onde al die del iuditio chiamerà a salute i iusti et chaccerà a dampnagione i peccatori R1538

Capitolo ventiseisimo

1. Qui comincia la passione di Ihesu Christo et prima come in chasa di Simone una femina li sparse l'unguento pretioso et i discepoli indengnaro R1538; Predicò Ihesu como fia dele .x. vergine et dello sposo tradito e crocifixo; e 'l consiglio de' principi de' sacerdoti; et dela magdalena et di Iuda et de la cena Domini P2; Qui si comincia lo primo passio secundum Matheum Passio Domini nostri Ihesu Christi secundum Matheum *a margine* P4 14. Continua la passione R1538

Capitolo ventisettesimo

1. *Spazio per la rubrica, non eseguita* R1538; Come Ihesu è menato a Pilato; Iuda si pente et impicchasi; et come Ihesu è bacciato et flagellato e crocifisso e sepolto et segnasi il monimento P2

Capitolo ventottesimo

1. Vegniono le Marie al monimento et appare loro l'angelo la pietra del monimento; apparisce loro Christo e salvatore; et apparisce a' discipoli P2; Qui finisce lo evangelio sopra lo passio di Matheo *a margine* P4

Explicit

Qui si finisce il vangelio di san Matteo M; Finisce il vangelio di santo Mattheo apostolo P2; Qui finisce il vangelio di san Mattheo P4

3.3.3. *Divisione in capitoli di β*

I due testimoni di β condividono una medesima scansione in 28 capitoli, cui si aggiunge un ulteriore paragrafo, isolato all'altezza di 26,2 e in corrispondenza del quale una rubrica – conservata nel testo critico – indica l'inizio del racconto della Passione. L'inizio dei capitoli 2, 3 e 8 è fatto coincidere con i commi Mt 1,18, Mt 2,19 e Mt 7,28.

4.
APPROFONDIMENTI SUL TESTO LATINO

4.1. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

L'individuazione puntuale del modello latino su cui sono state realizzate prima la versione α , e poi le revisioni sistematiche della versione β e dell'intermediario f di α è materialmente irrealizzabile, oltre che non necessariamente risolutiva dal punto di vista operativo dell'editore del testo vernacolare. Anche a voler sottovalutare gli ostacoli derivanti dalla perdita di una larghissima parte dei manoscritti biblici prodotti e circolanti fra Due e Trecento, la tradizione della *Vulgata* nell'Italia bassomedievale è infatti troppo ampia e ancora troppo poco studiata perché sia fattibile reperire i testimoni latini più utili e pertinenti per la valutazione dei testi volgari. Per riprendere le parole di Guy Lobrichon: «il n'existe aucun répertoire des Bibles des XII^e et XIII^e siècles». ¹ L'eventualità

1. Lobrichon, *Les éditions*, p. 16; in questo articolo, lo studioso auspicava non a caso un'iniziativa di censimento delle Bibbie latine copiate in Italia analoga a quella condotta per i volgarizzamenti italiani che qui ci occupano. Sulla difficoltà dello studio della *Vulgata* nel Medioevo centrale e tardo, cfr. anche Light, *Versions et révisions*, pp. 78-9: «ce qui caractérise d'abord et avant tout la Vulgate au XIII^e siècle, c'est le grand nombre de manuscrits qui en subsistent et qui viennent de toutes les régions d'Europe. L'énorme augmentation du nombre de Bibles produites au cours de ce siècle est un symptôme de changements importants, dans les méthodes de production et de diffusion des manuscrits, ainsi que dans l'origine des possesseurs et la manière d'utiliser les Écritures. Mais ici l'historien se heurte presque à un excès de données potentielles. L'examen de chaque manuscrit important est fastidieux; possible dans une étude de la Bible au IX^e siècle, il ne l'est plus pour le XIII^e». Ruzzier, *La Bibbia di Marco Polo*, p. 5, evidenzia che «la produzione di Bibbie di tutte le dimensioni 'esplosa' letteralmente nel corso del XIII secolo. È stato infatti calcolato che circa la metà dei manoscritti biblici conservati fino ad oggi risalgono al XIII secolo. Di questa imponente produzione, più di duemila esemplari di Bibbie complete sono giunti fino a noi». Sulla centralità della Bibbia nella produzione libraria di XII e XIII sec., cfr. anche Petrucci, *Il libro manoscritto*, p. 188. Per dubbi analoghi a quelli qui manifestati, riferiti però alla tradizione manoscritta delle opere ovidiane, cfr. Zaggia, *Heroides*, pp. 168-9.

di restringere l'esame ai manoscritti latini di fattura italiana è oltretutto poco legittima nei suoi presupposti: data la grandissima mobilità dei libri (e dei loro possessori) lungo il Duecento, nulla assicura che i volgarizzatori e i revisori italiani abbiano lavorato su un modello latino esemplato in Italia, e non su un testimone prodotto in uno dei grandi centri di insegnamento europeo – Oxford, Montpellier, e soprattutto Parigi, oltre naturalmente a Bologna – e di qui poi entrato in un convento o in una scuola della penisola come lascito del suo primo proprietario.²

Alcuni dati, testuali e codicologici, in parte già presi in conto nell'ambito dei capp. 2 e 3, consentono però di tracciare con un buon margine di approssimazione il profilo dei modelli latini usati dai volgarizzatori.³ L'operazione è particolarmente produttiva nel caso della versione antica α , rispetto alla quale non si dà il problema di distinguere gli elementi facenti capo ad un preesistente testo volgare dagli elementi modificati, eliminati o aggiunti in seguito a verifica di un secondo esemplare latino.

Nei tre paragrafi che seguono, presento le lezioni caratteristiche del modello latino identificabile a monte del testo volgare (§ 4.2); le informazioni relative a questo modello desumibili dalle partizioni interne dei testi e dalla presenza / assenza dei prologhi (§ 4.3); e verifico infine gli elementi significativi dei testi volgari nel quadro allargato della tradizione latina, e in particolare della tradizione italiana della *Vulgata* e specificamente del *Nuovo Testamento* (§ 4.4). Questa ultima operazione mira non al reperimento degli originali concreti su cui hanno lavorato i volgarizzatori, bensì alla conferma che l'assetto testuale ricostruibile attraverso lo studio della tradizione è storicamente documentato in epoca bassomedievale e particolarmente nella penisola italiana. Come si vedrà, la riflessione sul testo α potrà avvalersi anche di alcune affinità codicologiche che

2. Per i manoscritti della *Vulgata* latina copiati in Italia, ci si potrà riferire a Magrini, *Production and Use*, particolarmente pp. 255-7 per la lista delle segnature, ed Ead., *Vernacular Bibles*, con importanti considerazioni sul rapporto fra Bibbie latine e Bibbie volgari. Ead., *La 'Bibbia' dell'Aracoeli*, p. 227, indica come esempio di Bibbie francesi «conservate *ab antiquo* presso le biblioteche dei conventi mendicanti» un numero notevole di codici di S. Antonio a Padova e S. Croce a Firenze.

3. Per un approccio analogo, cfr. Light, *Versions et révisions*, p. 82, che proponeva di «survoler un large échantillon de Bibles du XIII^e siècle, examiner leurs caractéristiques matérielles, les traits extérieurs de leur texte» e di usare i lavori di Glunz e Quentin e «l'apparat critique de la Vulgate romaine» per tracciare «une ébauche de l'histoire de la Vulgate parisienne au XIII^e siècle».

connettono M ad un settore molto specifico della tradizione manoscritta latina.

4.2. LEZIONI SIGNIFICATIVE PER L'IDENTIFICAZIONE DEI MODELLI LATINI

Ho dimostrato nei capp. 2 e 3 che il volgarizzamento β e la revisione di f hanno preso le mosse dal testo α ; di conseguenza, gli assetti testuali delle fasi più recenti della trasmissione devono essere valutati alla luce tanto della tradizione della *Vulgata* quanto di quella del volgarizzamento α . Per β e per la revisione dell'intermediario f , in particolare, i dati di cui disponiamo, per quanto significativi, illuminano solo quelle porzioni di testo rispetto alle quali i nuovi operatori testuali hanno ritenuto necessario modificare la versione antica. Nei paragrafi §§ 4.2.2 e 4.2.3, rendo conto quindi delle lezioni di β e di f innovate rispetto al testo antico a monte delle quali è ipotizzabile il ricorso ad un modello diverso rispetto a quello usato dal primo volgarizzatore; nel § 4.2.1, consacrato ad α , i casi in cui β e f presentano divergenze significative rispetto al testo antico sono messi in rilievo mediante un sistema di rimando composto dal simbolo \rightarrow e dalla sigla del testo implicato.

4.2.1. α

Le lezioni caratteristiche del testo latino su cui ha lavorato il volgarizzatore α sono illustrate nella lista che segue; segnalo con * i *loci* in cui le varianti del testo volgare non trovano riscontro nella tradizione altomedievale della *Vulgata* documentata dell'edizione Wordsworth-White.

1,23

ET VOCABUNT (var. VOCABITUR) NOMEN SUUM

α et serà chiamato il nome suo Emanuhel

2,5

IN BETHLEEM IUDAEAE (var. IUDAE)

α In Beleem de Giuda

2,8

IN BETHLEEM (var. + IUDAE)

α In Beleem di Giuda

$\rightarrow \beta \rightarrow f$

2,13

ACCIPE PUERUM ET MATREM EIUS (var. + NOCTE)⁴

α tolli il fanciullo et la madre sua di notte

→ β → *f*

2,22

TIMUIT ILLUC (var. ILLO) IRE

α temete per lui d'andare

3,5

TUNC EXIEBAT (var. EXIEBANT) AD EUM HIEROSOLYMA ET OMNIS IUDAEA

α Allora usciano a llui Gerusale et tutta Iudea

3,16

ET ECCE APERTI SUNT EI (var. *om.* EI) CAELI

α ed ecco che foro aperti i cieli

→ β

4,16

POPULUS (var. + GENTIUM) ... ET SEDENTIBUS IN REGIONE ET UMBRA (var. UMBRAE) MORTIS

α il popolo dele genti ... et a ccoloro che sedeano nela contrada del'ombra dela morte

→ *f*

*4,21

IN NAVI (var. MARE?) CUM ZEBEDAEI PATRE EORUM

α nel mare con Zebbedeo padre loro

→ β

5,2

APERIENS (var. APERUIT) OS SUUM DOCEBAT

α aperse la boca sua et amaestrava

→ β

5,38

AUDISTIS QUIA DICTUM EST (var. + ANTIQUIS)

α Udiste che fue detto alli antichi

4. La variante non ha riscontro nell'apparato Wordsworth-White, ma ricorre in vari dei manoscritti latini esaminati (cfr. *infra*, § 4.4).

*6,2

CUM ERGO FACIES ELEMOSYNAM (var. + TUAM?)

Dunqua quando tu fai la tua limosina

→ *f*

6,15

SI AUTEM NON DIMISERITIS HOMINIBUS (var. + PECCATA EORUM) NEC PATER
VESTER DIMITTET (var. + VOBIS) PECCATA VESTRA

α Ma se voi non perdonerete alli uomini le peccata di loro, né 'l vostro
Padre perdonerà a voi le vostre peccata

→ β → *f*

6,22

LUCERNA CORPORIS (var. + TUI) EST OCLUS (var. + TUUS)

α La lucerna del corpo tuo è l'occhio tuo

7,10

AUT SI PISCEM PETET NUMQUID SERPENTEM PORRIGET EI (var. + AUT SI PETIE-
RIT OVUM NUNQUID PORRIGET EI SCORPIONEM)

α O sse lli adomanderà pesce non per lo pesce serpente darà a llui? O se
lli chiederà uovo non porgerà a llui scorpione?

→ β → *f*

8,12

FILII AUTEM REGNI (var. + HUIUS)

α Ma i filliuoli di questo regno

→ β → *f*

8,25

ET ACCESSERUNT ET SUSCITAVERT EUM (var. AD EUM, var. + DISCIPULI
EIUS) DICENTES

α Et andaro et destaro lui i discepoli suoi

*8,27

PORRO HOMINES MIRATI SUNT DICENTES

α Ma gli uomini, con ciò sia cosa che vedessero questo, meravigliati sono
dicendo

→ β → *f*

9,11

QUARE CUM PUBLICANIS ET PECCATORIBUS MANDUCAT (var. + ET BIBIT)
MAGISTER VESTER

α Perché coi publicani et peccatori manca et bee il vostro maestro?
→ β → *f*

9,13
VOCARE IUSTOS SED PECCATORES (var. + AD PAENITENTIAM)
α per chiamare li giusti ma i peccatori a penitencia
→ β → *f*

9,15
NUMQUID POSSUNT FILII SPONSI LUGERE (var. IEIUNARE)
α Non possono li filliuoli delo sponso digiunare
→ β

9,18
(var. + DOMINE) FILIA MEA MODO DEFUNCTA EST
α Signore, la filliuola mia ora è morta
→ *f*

9,23
ET VIDISSET TIBICINES
α et vedesse ivi coloro che cantavano cola cianfonia
→ β

*9,24
ET DERIDEBANT EUM
α Et scherniano lui, sapiendo che lla fanciulla iera morta
→ β

9,25
ET TENUIT MANUM EIUS (var. + ET DIXIT PUELLA SURGE) ET SURREXIT PUELLA
α et tenne la mano sua et disse: «Fanciulla, lievati». Et levossi la fanciulla
→ β

10,12
INTRANTES AUTEM IN DOMUM SALUTATE EAM (var. + DICENTES PAX HUIC
DOMUI)
α Ma entrando nela casa salutatela dicendo: “Pase sia a questa casa”

10,14
EXCUTITE PULVEREM DE PEDIBUS VESTRIS (var. + IN TESTIMONIUM EORUM /
ILLORUM / ILLIS)
α scotete la polvere dei vostri piedi in testimonio di loro
→ β → *f*

10,32

OMNIS ERGO QUI CONFITEBITUR (var. CONFITETUR)

α Adunqua ogn'uomo che confessa

→ β → *f*

11,1

CUM CONSUMMASSET IESUS (var. + VERBA HAEC / OMNIA VERBA HAEC) PRAE-
CIPENS (var. PRAECEPT) DUODECIM DISCIPULIS SUIS TRANSIIT INDE

α con ciò sia cosa che Gesù avesse consumate queste parole, comandò ai
dodici suoi discepoli, passò inde

→ β

11,2-3

MITTENS DUOS DE DISCIPULIS SUIS AIT ILLI (var. ILLIS)

α mandò due dei discepoli suoi et disse a lloro

11,8

HOMINEM MOLLIBUS (var. + VESTIBUS) VESTITUM

α huomo vestito di morbidi vestimenti

12,49

ET EXTENDENS MANUM (var. MANUS)

α Et distendendo li mani

→ β

13,3

ECCE EXIIT QUI SEMINAT SEMINARE (var. + SEMEN SUUM)

α Ecco che uscìo quelli che semina per seminare lo seme suo

13,4

ET VENERUNT VOLUCRES (var. + CAELI)

α et venero gli ucelli del cielo

→ β

13,5

UBI NON HABEBANT (var. HABEBAT) TERRAM MULTAM

α ove non avea terra molta

13,11

QUIA VOBIS DATUM EST NOSSE MYSTERIA (var. MISTERIUM)

α Perciò che a voi è dato a cognoscere il segreto

→ *f*

4. APPROFONDIMENTI SUL TESTO LATINO

13,21

FACTA AUTEM TRIBULATIONE ET PERSECUTIONE ... CONTINUO SCANDALIZANTUR (var. SCANDALIZANTUR)

α ma fatta la tribulatione ... incontenente sono iscalandalizati

→ β → *f*

13,35

QUOD DICTUM ERAT (var. EST) PER PROPHETAM DICENTEM (var. *om.* DICENTEM)

α quello ch'è detto per lo profeta

→ β → *f*

13,36

DISSERE NOBIS PARABOLAM (var. + TRITICI ET) ZIZANIORUM AGRI

α Disponi a noi la semilitudine del grano et del lollio del campo

→ β

13,39

INIMICUS AUTEM QUI SEMINAVIT (var. SEMINAT)

α ma il nemico che 'l semina

→ β

13,47

ET EX OMNI GENERE (var. + PISCUM) CONGREGANTI

α la quale raunò d'ogne generatione pesci

13,56

ET SORORES EIUS NONNE OMNES (var. *om.* OMNES) APUD NOS SUNT (var. + OMNES)

α Et le serocchie sue non son elle appo noi?

→ β

14,6

SALTAVIT FILIA HERODIADIS IN MEDIO (var. + TRICLINIO)

α ballò la filliuola d'Erodiade in mezzo dela corte

14,12

TULERUNT CORPUS (var. + EIUS) ET SEPELIERUNT ILLUD

α tolsero lo corpo suo et soppellierlo

14,19

DEDIT DISCIPULIS (var. + SUIS) PANES DISCIPULI AUTEM (var. + DEDERUNT) TURBIS

α et diede ai discepoli suoi il pane. Ma i discepoli il diedero ale turbe

14,32

ET CUM ASCENDISSENT (var. ASCENDISSET) IN NAVICULAM CESSAVIT VENTUS

α Et con ciò sia cosa che salisse nela navicella, cessossi il vento

15,6

ET NON HONORIFICABIT (var. HONORIFICAVIT) PATREM SUUM

α et non fece onore al padre suo

15,9

SINE CAUSA AUTEM COLUNT ME DOCENTES DOCTRINAS (var. + ET) MANDATA HOMINUM

α Ma senza utilità mi fanno onore, amaestrando le doctrine e i comandamenti delli uomini

16,4

NISI SIGNUM IONAE (var. + PROPHETAE)

α se nno la 'nsegna di Giona profeta

16,13

VENIT (var. CUM VENISSET) AUTEM (var. om. AUTEM) IESUS IN PARTES CAESAREAE PHILIPPI ET INTERROGABAT (var. INTERROGABIT) DISCIPULOS SUOS DICENS QUEM DICUNT HOMINES ESSE FILIUM HOMINIS (var. QUEM ME DICUNT)?

α Andando Gesù per la contrada di Cesaria di Filippo, si domandò i discepoli suoi et disse: «Che dicono gli uomini ch'io sia?»

17,18

ET DIXERUNT (var. + EI)

α et dissero a llui

17,19

DICIT (var. DIXIT) ILLIS (var. + IESUS)

α Disse a lloro Gesù

18,25

IUSSIT EUM DOMINUS (var. + EIUS) VENUNDARI

α comandò il signore suo ch'elli fosse venduto

→ β

19,11

QUI DIXIT (var. + ILLIS)

α Il quale disse a lloro

→ β

4. APPROFONDIMENTI SUL TESTO LATINO

19,14

SINITE PARVUOLS (var. + AD ME VENIRE / VENIRE AD ME)

α Lasciate venire i fanciulli a mme

19,20

OMNIA HAEC CUSTODIVI (var. + A IUVENTUTE MEA)

α Tutte queste cose osservai dala mia gioventudine

19,25

DISCIPULI MIRABANTUR VALDE (var. om. VALDE)

α i discepoli meravigliavansi

→ β → *f*

20,13

NONNE EX DENARIO (var. + DIURNO) CONVENISTI MECUM?

α Non facesti tu convento meco del denaio del di?

→ β → *f*

20,21

UNUS AD DEXTERAM TUAM ET UNUS AD SINISTRAM (var. + TUAM)

α uno dala deritta tua et uno dala sinistra tua

20,29

ET EGREDIENTIBUS EIS (var. ET EGREDIENTE EO)

α Et uscendo lui

20,30

SEDENTES SECUS VIAM AUDIERUNT (var. AUDIENTES)

α li quali sedeano lungo la via, et udiendo

→ β → *f*

21,1

ET CUM ADPROPINQUASSENT (var. ADPROPINQUASSET / ADPROPINQUARET)

HIEROSOLYMIS ET VENISSENT (var. VENISSET) BETHFAGE

α Et con ciò sia cosa che s'aprossimassi a Gerusale et venisse a Beifage

21,3

ET CONFESTIM DIMITTET EOS (var. VOS)

α et incontinente lascerà voi

21,4

HOC AUTEM (var. + TOTUM) FACTUM EST

α Ma questo tutto è ffatto

21,17

IBIQUE MANSIT (var. + ET DOCEBAT EOS DE REGNO DEI)

α et ivi permase et amaestravali del regno di Dio

→ β

21,33

ET AEDIFICAVIT TURREM (var. + IN MEDIO EIUS) ET LOCAVIT EAM AGRICOLIS

α et defficò la torre nel mezzo di lei et allogolla ai lavoratori

23,14

a monte del testo α e poi di β e della revisione di *f* va situato un modello latino con VAE VOBIS SCRIBAE ET PHARISAEI HYPOCRITAE QUI COMEDITIS DOMOS VIDUARUM ORATIONE LONGA ORANTES PROPTER HOC AMPLIUS ACCIPIETIS IUDICIUM. Il versetto – pubblicato solo in apparato da Wordsworth-White – manca ad ampissimi settori della tradizione manoscritta della *Vulgata*⁵

23,25 INTUS AUTEM PLENI SUNT (var. ESTIS) RAPINA ET INMUNDITIA

α ma dentro siete pieni de rapina et d'iniquità et di sozzura

24,12

ET (var. *om.*) QUONIAM ABUNDABIT INIQUITAS (var. + ET) REFRIGESCET CARITAS MULTORUM

α imperciò che abonderà la 'niquità e rafredderassi la carità de molti

24,31

è seguito da Lc 21,28, cfr. § 2.1

24,36

NEMO SCIT NEQUE ANGELI CAELORUM (var. + NEQUE FILIUS) NISI PATER SOLUS

α neun uomo sa, né li angeli del cielo né 'l filliuolo, se no solamente il Padre

24,37

ITA ERIT ET (var. *om.* ET) ADVENTUS FILII HOMINIS

α così sarà ne l'avenimento del filliuolo dela vergine

5. Il solo testo α aggiunge il complemento di specificazione, coordinato a VIDUARUM, *et dei popilli*, che non ha riscontro nella tradizione latina e che viene eliminato in β e in *f*: cfr. § 2.1.

24,41

ET UNA RELINQUETUR (var. + DUO IN LECTO UNUS ADSUMETUR ET UNUS RELINQUETUR)

α et l'altra sarà lasciata; due saranno nel letto: l'uno sarà tolto et l'altro sarà lasciato

24,45

QUIS PUTAS (var. QUIS NAM) EST FIDELIS SERVUS ET PRUDENS

α Chi è fedele servo et savio

→ β

25,27

QUOD MEUM EST (var. ERAT)

α quello ch'era mio

→ β → *f*

25,43

INFIRMUS ET IN CARCERE ET NON VISITASTIS ME (var. VENISTIS AD ME)

α infermo et in carcere et non veniste a me

→ β → *f*

26,51

ET ECCE UNUS EX HIS QUI ERANT (var. ERAT) CUM IESU

α Et ecco uno di coloro ch'era con Gesù

→ β

*27,16

HABEBAT AUTEM TUNC VINCTUM INSIGNEM (var. PAGANUM?)

α Ma aveano allotta uno pregione gentile

27,16

QUI DICEBATUR BARABBAS (var. + QUI PROPTER HOMICIDIUM MISSUS FUERAT IN CARCEREM)

α il quale era chiamato Baraba, il quale per micidio era messo in pregione

27,32

INVENERUNT HOMINEM CYRENEUM (var. + VENIENTEM OBVIAM / VENIENTEM OBVIAM ILLIS / VENIENTEM DE VILLA) NOMINE SIMONEM

α trovaro un uomo cireneo che veniva di villa et avea nome Simone

→ β → *f*

27,35

SORTEM MITTENTES (var. + UT IMPLERETUR / ADIMPLERETUR QUOD DICTUM EST PER PROPHETAM [var. + DICENTEM] DIVISERUNT SIBI VESTIMENTA MEA ET SUPER VESTEM MEAM [var. VESTIMENTA MEA / VESTIMENTUM MEUM] MISERUNT SORTEM)

α mettendo le sorte, acciò che s'adempia quello ch'è detto per lo profeta dicendo: «Divisero a ssé le vestimenta mie et sopra le vestimenta mie misero le sorte»

→ β

4.2.2. β

Gli assetti testuali di β documentati nella lista che segue permettono di risalire al profilo del modello latino impiegato dal volgarizzatore. Il testo di α è documentato solo nei casi in cui le lezioni discusse 1) non figurino già nella lista di § 4.2.1 e 2) siano strettamente necessarie alla comprensione dello stato testuale di β.

1,25

ET NON COGNOSCEBAT (var. COGNOVIT) EAM

α Et non cognoscea lei

β et non conobbe lei

2,8

IN BETHLEEM (var. + IUDAE)

β in Bettelem

2,13

ACCIPERE PUERUM ET MATREM EIUS (var. + NOCTE)

β piglia il fanciullo e lla madre sua

3,1-2

PRAEDICANS IN DESERTO IUDAEAE ET DICENS (var. *om.* ET)

α predicando nel deserto de Giudea et dicendo

β predicando nel diserto di Giudea dicendo

3,16

ET ECCE APERTI SUNT EI CAELI

β ecco che aperti sono a llui i cieli

4,21

IN NAVI (var. MARE?) CUM ZEBEDAEI PATRE EORUM

β nella nave, con Zabedeo padre loro

4. APPROFONDIMENTI SUL TESTO LATINO

4,23

EVANGELIUM REGNI

α il vangelo del regno di Dio

β il vangelo del regno

5,2

ET APERIENS OS SUUM DOCEBAT

β E aprendo la bocca sua, insegnava

5,44

ORATE PRO PERSEQUENTIBUS

α et pregate Dio per coloro che vi cacciano

β e orate per coloro che vi perseguitano

6,5

ET CUM ORATIS

α Et quando voi pregate Dio

β E con ciò sia cosa che oriate

6,11

PANEM NOSTRUM SUPERSUBSTANTIALEM (var. COTIDIANUM)

α il pane nostro ch'è sopra tutte le sustantie

β pane nostro quotidiano

6,15

SI AUTEM NON DIMISERITIS HOMINIBUS (var. + PECCATA EORUM) NEC PATER
VESTER DIMITTET (var. + VOBIS) PECCATA VESTRA

β Ma se non perdonerete agl'uomini, il Padre vostro non perdonerà a voi
i peccati vostri

7,10

AUT SI PISCEM PETET NUMQUID SERPENTEM PORRIGET EI (var. + AUT SI PETIE-
RIT OVUM NUMQUID PORRIGET EI SCORPIONEM)

β Overo, se adomandasse il pesce, daragli il serpente?

8,12

FILII AUTEM REGNI (var. + HUIUS)

β ma gli figliuoli del regno

8,25

ET ACCESSERUNT ET SUSCITAVERT EUM (var. AD EUM, var. + DISCIPULI
EIUS) DICENTES

β E vennero e destarono lui dicendo

8,27

PORRO HOMINES MIRATI SUNT DICENTES

β e maravigliavansi gl'uomini dicendo

8,33

FUGERUNT ET VENIENTES (var. VENIUNT) IN CIVITATEM NUNTIAYERUNT OMNIA

α fuggero, et vegnendo nela città renuntiaro queste cose

β fuggirono e vennero nella città e anuntiarono tutto il fatto

9,11

QUARE CUM PUBLICANIS ET PECCATORIBUS MANDUCAT (var. + ET BIBIT)
MAGISTER VESTER

β «Perché cogli publicani e cogli peccatori mangia il maestro vostro?»

9,13

VOCARE IUSTOS SED PECCATORES (var. + AD PAENITENTIAM)

β Non venni a chiamare i giusti ma i peccatori

9,15

NUMQUID POSSUNT FILII SPONSI LUGERE (var. IEIUNARE)

β Non possono certamente piagnere i figliuoli dello sposo

9,23

ET VIDISSET (var. + IBI) TIBICINES

β et vedesse le lamentatrici

9,24

ET DERIDEBANT EUM

β e eglino schernivano lui

9,25

ET TENUIT MANUM EIUS (var. ET DIXIT PUELLA SURGE) ET SURREXIT PUELLA

β e pigliò la mano della fanciulla e risuscitolla

10,10

DIGNUS ENIM EST OPERARIUS CIBO SUO (var. MERCEDEM SUAM)

α perciò ch'elli è degno l'aoperatore del suo cibo

β imperò che degno è l'operaio della mercede sua

→ *f*

10,14

EXCUTITE PULVEREM DE PEDIBUS VESTRIS (var. + IN TESTIMONIUM EORUM /
ILLORUM / ILLIS)

β scotete la polvere delli vostri piedi

4. APPROFONDIMENTI SUL TESTO LATINO

10,32

OMNIS ERGO QUI CONFITEBITUR (var. CONFITETUR)

β Ciascuno adunque lo quale confesserà

11,1

CUM CONSUMMASSET IESUS (var. + VERBA HAEC / OMNIA VERBA HAEC) PRAECIPIENS (var. PRAECEPT) DUODECIM DISCIPULIS SUIS

β Et fatto è, con ciò sia cosa che compiesse Ihesu, comandando alli dodici discepoli suoi

11,8

IN DOMIBUS REGUM SUNT

α sono nela casa dei re

β sono nelle case de' regi

11,13

USQUE AD IOHANNEN (+ BAPTISTAM) PROPHETAVERUNT

α infin a Giovanni profetaro

β infino a Giovani Batista profetarono

11,23

NUMQUID USQUE IN CAELUM EXALTABERIS (var. EXALTAVERIS / EXALTATA ES)?

α non infin al cielo sarai inalzato

β none infino al cielo sè exaltata

12,25

DIXIT EIS (var. *om.* EIS)

α disse a lloro

β disse

→ *f*

12,31

SPIRITUS AUTEM BLASPHEMIA (SPIRITUS AUTEM BLASPHEMIAE) NON REMITTETUR

α ma la biastemmia delo Spirito non sarà perdonata

β ma llo spirito della bestemmia non si perdona

→ *f*

12,49

ET EXTENDENS MANUM (var. MANUS)

β E stendendo la mano

13,4

ET VENERUNT VOLUCRES (var. + CAELI)

β e vennero gl'uccelli

13,10

ET ACCEDENTES DISCIPULI (var. + EIUS)

α Et approssimandosi i discepoli

β E faccendosi inanzi gli discepoli suoi

13,14

ET VIDENTES VIDEBITIS ET NON VIDEBITIS (var. NON INTELLEGETIS / NON INTELLEGITIS)

α et vedendo vederete et non vederete

β e cogli occhi vedrete e non conoscerete

13,19

VERBUM REGNI

α la parola di Dio

β la parola del regno

13,21

FACTA AUTEM TRIBULATIONE ET PERSECUTIONE ... CONTINUO SCANDALIZANTUR (var. SCANDALIZANTUR)

β ma fatta la tribulatione e persecutione per la parola, incontanente si scandalezza

13,35

QUOD DICTUM ERAT (var. EST) PER PROPHETAM DICENTEM (var. *om.* DICENTEM)

β quello ch'era detto per lo profeta dicendo

13,36

DISSERE NOBIS PARABOLAM (var. + TRITICI ET) ZIZANIORUM AGRI

β Dichiarà a noi la similitudine delle zizanie del campo

13,39

INIMICUS AUTEM QUI SEMINAVIT (var. SEMINAT)

β ma lo nemico lo quale seminoe

13,41

ET COLLIGENT (var. COLLIGET) DE REGNO EIUS

α et collieranno del regno suo

β e mieterà del regno suo

4. APPROFONDIMENTI SUL TESTO LATINO

13,56

ET SORORES EIUS NONNE OMNES (var. *om.* OMNES) APUD NOS SUNT (var. + OMNES)

β E lle sorelle sue non sono appo tutti noi?

13,57

NON EST PROPHETA SINE HONORE NISI IN PATRIA SUA ET IN DOMO SUA (var. *om.* IN DOMO SUA)

α Non è profeta senza onore se nno nela contrada sua et nela casa sua

β Non è il profeta senza honore se none nella patria sua

14,19

ET CUM IUSSISSET (var. VIDISSET) TURBAM DISCUMBERE SUPRA FAENUM

α Et con ciò sia cosa ch'elli comandasse che lla turba si riposasse sopra 'l fieno

β E con ciò sia cosa che vedesse la turba sedere sopra il fieno

14,26

ET VIDENTES EUM (var. VIDENTES AUTEM EUM DISCIPULI EIUS) SUPRA MARE

α Et vedendo lui andare sopra 'l mare

β E vedendo i discepoli lui andare sopra il mare

15,16-17

ET VOS SINE INTELLECTU ESTIS ? (var. + ET) NON INTELLEGITIS QUIA OMNE QUOD IN OS INTRAT

α Ancora siete voi senza intendimento? Non intendete voi che ogni cosa ch'entra nela bocca

β Siete voi ancora senza intelletto e non intendete? Imperò che ogni cosa la quale entra nella bocca

15,28

ET SANATA EST FILIA ILLIUS (var. *om.* ILLIUS) EX ILLA HORA

α Et sanata è la filliuola sua in quell'ora

β E sanata è la figliuola in quell'ora

16,3

ET MANE (var. + DICITIS)

α Et la mattina

β E dirette la mattina

17,4

DOMINE BONUM EST NOS (var. NOBIS) HIC ESSE

α Signore, buona cosa è che noi ci stiamo qui

β Signore, buono è a noi essere qui

18,25

IUSSIT EUM DOMINUS (var. + EIUS) VENUNDARI

β comandò lo signore che ssi vendesse lui

19,11

QUI DIXIT (var. + ILLIS)

β E disse lo Signore

19,17

QUID ME INTERROGAS DE BONO / QUID ME DICIS BONUM

α Perché mi domande tu di bene?

β Come mi di' ttu buono?

19,25

DISCIPULI MIRABANTUR VALDE (var. *om.* VALDE)

β i discepoli meravigliavansi fortemente

20,6

INVENTIT ALIOS STANTES (var. + IN FORO OTIOSOS)

α trovò altri che si stavano

β trovò gli altri che stavano nel mercato otiosi

20,13

NONNE EX DENARIO (var. + DIURNO) CONVENISTI MECUM?

β non ài tu avuto lo danaio che ttu t'accordasti meco?

20,30

SEDENTES SECUS VIAM AUDIERUNT (var. AUDIENTES)

β sedevano a llato alla via et udirono

21,17

IBIQUE MANSIT (var. + ET DOCEBAT EIS DE REGNO DEI)

β e ivi stette

22,1

DIXIT ITERUM IN PARABOLIS EIS DICENS

α anche da ccapo disse a lloro

β disse loro ancora questa similitudine

24,31

PLANGENT (var. + SE / SUPER SE) OMNES TRIBUS TERRAE

α allotta piagneranno tutte le schiatte dela terra

β E allora piangeranno in sé tutte le schiatte della terra

24,45

QUIS PUTAS (var. QUIS NAM) EST FIDELIS SERVUS ET PRUDENS

β Che pensi che sia fedele servo e prudente

25,27

QUOD MEUM EST (var. ERAT)

β quello che è mio

25,43

INFIRMUS ET IN CARCERE ET NON VISITASTIS ME (var. VENISTIS AD ME)

β fui in carcere et non venisti a me

26,51

ET ECCE UNUS EX HIS QUI ERANT (var. ERAT) CUM IESU

β ecco uno di quelli i quali erano con Ihesu

26,58

UT VIDERET FINEM (var. + REI)

α per vedere la fine

β e aspettava di vedere il fine del fatto

26,63

SI TU ES CHRISTUS FILIUS DEI (var. + VIVI)

α se tu ssè Christo filliuolo di Dio

β se ttu ssè Christo figliuolo di Dio vivo

27,32

INVENERUNT HOMINEM CYRENEUM (var. + VENIENTEM OBVIAM / VENIENTEM OBVIAM ILLIS / VENIENTEM DE VILLA) NOMINE SIMONEM

β trovarono uno huomo cireneo, che avea nome Simone

27,35

SORTEM MITTENTES (var. + UT IMPLERETUR / ADIMPLERETUR QUOD DICTUM EST PER PROPHETAM [var. + DICENTEM] DIVISERUNT SIBI VESTIMENTA MEA ET SUPER VESTEM MEAM [var. VESTIMENTA MEA / VESTIMENTUM MEUM] MISERUNT SORTEM)

β mettendo le sorte, sicché s'adempiesse quello che è scritto per lo profeta: «Divisero le vestimenta mia tra lloro e sopra le veste mie ànno messe le sorte.

4.2.3. *f*

Grazie ai luoghi che seguono, è possibile in ultimo delineare il profilo dell'originale latino su cui è stato realizzato *f*. Come per il

§ 4.2.2, le lezioni di α e β sono documentate solo nei casi in cui 1) non figurino già nella lista di § 4.2.1 e 2) siano strettamente necessarie alla comprensione dello stato testuale di f .⁶

2,8

IN BETHLEEM (var. + IUDAE)

f In Betheleem

2,13

ACCIPERE PUERUM ET MATREM EIUS (var. + NOCTE)

f Togli il fanciullo e la madre sua

4,15

TRANS IORDANEN GALILEAE GENTIUM

α d'oltra Giordano di Galilea

β [ol]tr'al Giordano di Galilea

f di Galilea de' paghani

4,17

ADPROPINQUAVIT (var. ADPROPINQUABIT) ENIM REGNUM CAELORUM

f però che ssi appresserà il regno d'i cieli

6,2

CUM ERGO FACIES ELEMOSYNAM (var. + TUAM?)

f dunque quando tu fai la limosina

6,15

SI AUTEM NON DIMISERITIS HOMINIBUS (var. + PECCATA EORUM) NEC PATER VESTER DIMITTET (var. + VOBIS) PECCATA VESTRA

f Ma se voi non perdonerete agli uomini né el vostro padre vi perdonerà i vostri peccati

7,10

AUT SI PISCES PETIT NUMQUID SERPENTEM PORRIGET EI (var. + AUT SI PETIERIT OVUM NUMQUID PORRIGET EI SCORPIONEM)

f O se lgli adomanderà pesce daralgl elgli per lo pescie serpente

7,25

FUNDATA ERAT ENIM SUPER PETRAM

α imperciò ch'ell'era fundata sopra la ferma pietra

6. In linea con le scelte già praticate nei capp. 2 e 3, il testo di *f* è presentato in edizione interpretativa.

4. APPROFONDIMENTI SUL TESTO LATINO

β imperò ch'era fondata sopra la ferma pietra
f però ch'ella era fondata sopra la pietra

8,12

FILII AUTEM REGNI (var. + HUIUS)

f ma i figliuoli del regno

8,27

PORRO HOMINES MIRATI SUNT DICENTES

f Ma molti huomini vedendo questo maravigliavansi dicendo

9,11

QUARE CUM PUBLICANIS ET PECCATORIBUS MANDUCAT (var. + ET BIBIT)
MAGISTER VESTER

f Perché con peccatori e publicani manducha il maestro vostro?

9,13

VOCARE IUSTOS SED PECCATORES (var. + AD PENITENTIAM)

f per chiamare i giusti ma i peccatori

9,18

(var. + DOMINE) FILIA MEA MODO DEFUNCTA EST

f La figliuola mia è ora morta

10,7

QUIA ADPROPINQUAVIT (var. ADPROPINQUABIT) REGNUM CAELORUM

α ch'elli s'apressa il regno dei cieli

β che ss'apressa lo regno del cielo

f che ss'apresserà il regno de' cieli

10,10

DIGNUS ENIM EST OPERARIUS CIBO SUO (var. MERCEDEM SUAM)

α perciò ch'elli è degno l'aoperatore del suo cibo

β imperò che degno è l'operaio della mercede sua

f però che elgli è degno l'operario della mercede sua

10,14

EXCUTITE PULVEREM DE PEDIBUS VESTRIS (var. + IN TESTIMONIUM EORUM)

α scotete la polvere dei vostri piedi in testimonio di loro

β scotete la polvere delli vostri piedi

f iscoterete la polvere de' vostri piedi

10,32

OMNIS ERGO QUI CONFITEBITUR (var. CONFITETUR)

α Adunqua ogn'uomo che confessa

β Ciascuno adunque lo quale confesserà

f Adunque ogni huomo che confesserà

11,8

IN DOMIBUS REGUM SUNT

α sono nela casa dei re

β sono nelle case de' regi

f sono nelle case de' re

11,23

NUMQUID USQUE IN CAELUM EXALTABERIS (var. EXALTAVERIS / EXALTATA ES)?

α non infin'al cielo sarai inalzato

β none infino al cielo sè exaltata

f che infino al cielo t'ieri inalzata

12,25

DIXIT EIS (var. *om.* EIS)

α disse a lloro

β disse

f disse

12,31

SPIRITUS AUTEM BLASPHEMIA (SPIRITUS AUTEM BLASPHEMIAE) NON REMITTETUR

α ma la biastemmia delo Spirito non sarà perdonata

β ma llo spirito della bestemmia non si perdona

f ma llo spirito della biastemmia non sarà perdonato

12,45

ET INTRANTES HABITANT (var. HABITAT) IVI⁷

α et intrando abita ivi

β e rientravi e abitavi

f et entrando habitano ivi

7. La variante non è attestata nell'apparato dell'edizione Wordsworth-White, ma la convergenza di α e β induce a ritenerla ben insediata nella tradizione bassomedievale della *Vulgata*.

12,49

ET EXTENDENS MANUM (var. MANUS)

α Et distendendo li mani

β E stendendo la mano

f E stendendo la mano

13,11

QUIA VOBIS DATUM EST NOSSE MYSTERIA (var. MISTERIUM)

f però che a voi è dato il conoscere i segreti

13,21

FACTA AUTEM TRIBULATIONE ET PERSECUTIONE ... CONTINUO SCANDALIZATUR (var. SCANDALIZANTUR)

f et fatta la tribulatione et la persecutione ... incontanente è iscandalizato

13,35

QUOD DICTUM ERAT (var. EST) PER PROPHETAM DICENTEM (var. om. DICENTEM)

f quello ch'è detto per lo propheta che dice

15,6

ET NON HONORIFICABIT (var. HONORIFICAVIT) PATREM SUUM

α et non fece onore al padre suo

β et [non] honorificherà il padre suo

f et none honorerà il padre suo

15,28

ET SANATA EST FILIA ILLIUS (var. om. ILLIUS)

α Et sanata è la filliuola sua

f et sanata è la figliuola

16,3

ET MANE (var. + DICITIS)

α Et la mattina

f et la mattina dite (dice P4)

16,8

SCIENS AUTEM IESUS (var. + COGITATIONES EORUM) DIXIT

α Ma sappiendo Gesù disse

β Ihesu sappiendo questo disse

f Ma sappiendo Ihesu i pensieri (+ suoi P2) loro disse

19,25

DISCIPULI MIRABANTUR VALDE (var. VALDE *om.*)

α i discepoli meravigliavansi

β i discepoli meravigliavansi fortemente

f i discepoli meravigliarsi molto

20,13

NONNE EX DENARIO (var. + DIURNO) CONVENISTI MECUM?

f Or non facesti mecho patto del denaio?

20,30

SEDENTES SECUS VIAM AUDIERUNT (var. AUDIENTES)

f che sedeano lungho la via et udirono

21,33

ET AEDIFICAVIT TURREM (var. + IN MEDIO EIUS)

α et defficò la torre nel mezzo di lei

β e hedificò la tore nel mezzo di lei

f et hedificòvi la torre

22,1

DIXIT ITERUM IN PARABOLIS EIS DICENS

α anche da ccapo disse a lloro

f da capo in similitudine disse loro

22,3

ET MISIT SERVOS SUOS

α et mandò il servo suo

f et mandò gli servi suoi

23,14

QUI COMEDITIS DOMOS VIDUARUM (var. + ORATIONE LONGA ORANTES)

α che manicate le case dele vedove et dei popilli con lunga oratione orando

β che mangiate le case delle vedove orando lunghe orationi

f che manichate le case delle vedove orando lunghe orationi

24,36

NEQUE ANGELI CAELORUM (var. + NEQUE FILIUS)

α né li angeli del cielo né 'l filliuolo

β né gli angeli del cielo né llo figliuolo

f né gli angnoli di cielo

25,1

TUNC SIMILE ERIT (var. EST) REGNUM CAELORUM

α, β Allotta serrà somilliante il regno dei cieli

f Somigliante è il regno de cielo

25,27

QUOD MEUM EST (var. ERAT)

f quello ch'è mio

25,43

INFIRMUS ET IN CARCERE ET NON VISITASTIS ME (var. VENISTIS AD ME)

f infermo era et in carcere et non mi visitasti

26,45-46

ECCE ADPROPINQUAVIT (var. ADPROPINQUABIT) HORA ... ECCE ADPROPINQUAVIT (var. ADPROPINQUABIT) QUI ME TRADIT

α Ecco ch'è appressata l'ora ... ecco ch'è presso quelli che mi trade

β Ecco che ss'apressa l'ora ... ecco che ssi apressima colui che mmi tradirà

f Eccho che s'appresserà l'ora ... che s'appressimerà quelli che mmi trade

27,16

VINCTUM INSIGNEM QUI DICEBATUR BARABBAS (var. + QUI PROPTER HOMICIDIUM MISSUS FUERAT IN CARCEREM)

α uno pregione gentile il quale era chiamato Baraba, il quale per micidio era messo in pregione

β uno prigione grande e reo, lo quale si diceva Baraba, lo quale per homicidio era stato messo nella carcere

f uno prigione famoso, il qual era chiamato Barraba

27,32

INVENERUNT HOMINEM CYRENEUM (+ VENIENTEM OBVIAM / VENIENTEM OBVIAM ILLIS / VENIENTEM DE VILLA) NOMINE SIMONEM

α trovare un uomo cireneo che venia di villa et avea nome Simone

β trovarono uno huomo cireneo, che avea nome Simone

f trovarono uno huomo cireneo c'aveva nome Symone che veniva contro a lloro

27,37

HIC EST IESUS REX IUDAEORUM

α, β Questi è Gesù nazzareno re dei giuderi

f Questi è Ihesu re d'i iudei.

4.3. INFORMAZIONI SUL MODELLO LATINO DERIVABILI DALLE PARTIZIONI INTERNE E DAI PROLOGHI DEI TESTI VOLGARI

Secondo quanto esposto nel § 3.3, il testo α è contraddistinto da una scansione molto più fitta di quella in 28 capitoli affermatasi nel corso del XIII sec., di cui recano traccia tutti i testimoni fino alla diramazione e (R1252 Ly). β e la revisione di f , al contrario, si allineano alla capitolazione “moderna” in 28; in entrambi gli assetti testuali, il cap. 8 è fatto cominciare in corrispondenza di 7,8; solo in β , i cap. 2 e 3 cominciano rispettivamente a 1,18 e 2,19; solo in f , i cap. 16 e 22 cominciano rispettivamente in corrispondenza di 15,39 e 22,2.

I dati relativi alle partizioni di β e della revisione di f rendono altamente probabile che il modello latino a monte di questi due testi fosse una Bibbia aggiornata secondo il sistema di capitolazione “moderno” diffusosi a partire da Parigi.⁸ A causa della non totale sovrapponibilità fra le partizioni interne dei testimoni antichi di α (cfr. la tabella presentata al § 3.3.1), è invece più difficile definire con precisione come fosse scandito il modello impiegato dal primo volgarizzatore.⁹

Tutti i manoscritti di α sono sprovvisti di prologo. Entrambi i testimoni di β recano una versione molto scorciata del prologo 591 del repertorio di Stegmüller, che appare riferibile già all’archetipo e che sarà stato verosimilmente presente nel modello latino impiegato dal volgarizzatore. Le ragioni che inducono a dubitare della presenza dei prologhi Stegmüller 591 e 589 – presenti solo in P2 P4 – nel modello latino su cui è stata effettuata la revisione di f sono state enunciate nel § 2.1.3, n. 41.¹⁰ Va da sé che il riconoscimento di partizioni “antiche” a monte del testo α non ha, contra-

8. Oltre ai riferimenti procurati in sede di *Nota al testo*, cfr. Light, *Versions et révisions*, pp. 79–80: «D’autres caractères ont été identifiés comme des particularités de la Bible de Paris ou “de l’Université”. Martin était convaincu qu’on pouvait reconnaître un manuscrit de la Bible de Paris d’après ses caractéristiques extérieures, sans recourir à l’analyse de son texte. Tels sont en bref: l’utilisation d’un nouveau système de chapitres, que j’appelle ici “système de chapitres moderne”, puisqu’il est presque équivalent à celui en usage à nos jours».

9. Per le partizioni pre-parigine, ci si può riferire a De Bruyne, *Divisions*, pp. 499–507 per il *Vangelo di Matteo*.

10. Si noti che Magrini, *Production and Use*, p. 240, include il prologo Stegmüller 589 fra i testi che appaiono solo raramente nelle Bibbie italiane, ma riconosciuti da Light «as ‘new’ and typical of the ‘Paris Bible’».

riamente a quanto sostenuto da Berger, ricadute sull'epoca di composizione del volgarizzamento.¹¹

4.4. DAL MODELLO LATINO AI TESTI VOLGARI: RISCONTRI A CAVALLO FRA LE DUE TRADIZIONI

I dati in funzione dei quali è possibile tentare di precisare il profilo dei modelli impiegati dai volgarizzatori / revisori responsabili dei tre testi oggetto di questo studio sono dunque sia di natura testuale che paratestuale. Partiamo da questi ultimi.

Lungo l'arco di vari contributi, Sabina Magrini ha avuto modo di prendere in conto le caratteristiche salienti relative alla fattura materiale e all'organizzazione interna di oltre ottanta Bibbie latine complete risalenti all'Italia tardomedievale. Rispetto alla divisione in capitoli adottata nelle Bibbie duecentesche la studiosa ha in particolare potuto rimarcare che la divisione "langtoniana":

can be found in practically all Bibles [...], Bolognese and non-Bolognese alike. The only exceptions are represented by the Giant Venetian Bible [Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. 1-2 e lat. 3-4] and some examples from southern Italy dating back to the second quarter of the thirteenth century (Vat. Lat. 36, Turin E.IV.14, and Borgh. 331), possibly too early in date and too remote in origin to be completely in line with the new tendencies. On the whole, it seems that the introduction of the new chapter divisions was quite a rapid and straightforward matter, probably owing to the fact that their great potential was recognized immediately.¹²

Le Bibbie complete di XIII secolo con capitolazione non allineata a quella "moderna" sono in numero molto limitato, e le irregolarità sono tendenzialmente spiegabili a partire da errori meccanici occorsi al momento di identificare un nuovo segmento testuale. Il centro di produzione più ricettivo verso le novità provenienti da Parigi, come prevedibile, è Bologna, ovvero il principale polo di insegnamento teologico della penisola italiana. I manoscritti ancora esemplati secondo criteri altomedievali possono essere aggiornati e allineati alle nuove pratiche da lettori e posses-

11. Berger, *Histoire de la Vulgate*, pp. 372-3 e 385; e cfr. già le osservazioni di Leonardi, *Versioni e revisioni*, p. 84, e Magrini, *Vernacular Bibles*, pp. 247-8.

12. Magrini, *Production and Use*, p. 242.

sori —¹³ un fenomeno che, come detto più volte, caratterizza anche l'*antiquior M* del *Vangelo di Matteo* in italiano, nel quale la numerazione moderna in 28 unità è sovrapposta ad una scansione interna sensibilmente più fitta.

L'aggiornamento secondo i nuovi criteri strutturali sembra essere meno sistematico nei Nuovi Testamenti completi in lingua latina: un corpus testuale di poco precedente, molto meno consistente e soprattutto meno studiato rispetto a quello delle Bibbie complete, ma il cui interesse era già stato segnalato da Samuel Berger e in merito al quale conviene ora rifarsi agli studi di Luba Eleen e di Chiara Ruzzier.¹⁴

13. Il fenomeno — ampiamente attestato anche nei Nuovi Testamenti — si verifica ad esempio nelle Bibbie di Assisi, Biblioteca del Sacro Convento, 17; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 14430 e Borgh. 331 (consultati direttamente); per altri testimoni, cfr. Magrini, *Production and Use*, pp. 241 sgg. A p. 243 e n. 93, la studiosa segnala in particolare che la disseminazione della nuova capitolazione anche in manoscritti non “aggiornati” dal punto di vista testuale potrebbe essere dovuta a liste con la sequenza dei libri biblici e, all'interno di questi, dei capitoli, in cui per ciascun capitolo venivano indicati il numero secondo la scansione “moderna” e le prime parole dell'*incipit*.

14. Berger, *Histoire de la Vulgate*, p. 79; Eleen, *New Testament Manuscripts*, particolarmente pp. 235-6 per i 26 manoscritti presi in conto nello studio; Ruzzier, *La produzione*, particolarmente pp. 289-94 per i 122 manoscritti presi in conto nello studio. Già Berger segnalava che la circolazione di Nuovi Testamenti autonomi è caratteristica del Midi della Francia e dell'Italia, mancando invece quasi totalmente in Francia settentrionale e nei territori dell'Europa continentale (la constatazione era poi orientata dal pastore protestante in direzione dell'ipotesi eterodossa a lui cara); i dati sono ora confermati da Ruzzier, *La produzione*, pp. 259-60. In queste stesse pagine, dopo aver rimarcato che la produzione di Nuovi Testamenti va letta nel quadro allargato dell'incremento di manoscritti biblici caratteristica del XIII sec., la studiosa osserva: «Come le Bibbie portatili, anche i Nuovi Testamenti sembrano essere diffusi improvvisamente nell'arco di poche decine d'anni per rispondere evidentemente a dei bisogni sorti altrettanto velocemente. Come nel caso delle Bibbie, la produzione declina velocemente. Se consideriamo le annotazioni di possesso di epoca medievale, purtroppo rare, presenti nei manoscritti considerati, si nota però che questi manoscritti venivano ancora utilizzati nei secoli XIV e XV e che spesso sono rimasti nelle zone in cui erano stati prodotti. Questa caratteristica, che non li differenzia dal materiale manoscritto medievale in generale, li distingue però dalle contemporanee Bibbie portatili. Le note di possesso, sia contemporanee che successive, conservate nelle Bibbie sono nella stragrande maggioranza dei casi attribuibili ad ecclesiastici, e in particolare a frati francescani o soprattutto domenicani che si dedicavano alla predicazione itinerante. In tutti i manoscritti neotestamentari posteriori alla fondazione dei due ordini mendicanti che mi è stato pos-

L'esame, inevitabilmente non esaustivo, dei manoscritti presi in conto da Magrini, Eleen e Ruzzier ha permesso di verificare che le partizioni interne del volgarizzamento α trovano ampio riscontro, anche se non perfetta coincidenza, in Nuovi Testamenti quali Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 341 (che si apre sui due prologhi Stegmüller 591 e 589), Oxford, Bodleian Library, Laud. lat. 24; più fitta, ma affine a quella del volgarizzamento più antico qui in esame, la capitolazione adottata nei due manoscritti di origine veneta splendidamente illustrati della Vaticana, Chig. A.IV.74 e Vat. lat. 39.¹⁵ Meno sistematici invece i riscontri con il testimone Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. lat. 529.¹⁶

Rimanendo sui dati paratestuali, sarà utile segnalare che il prologo 591 del *Repertorium biblicum* di Stegmüller, presente in forma abbreviata nei due testimoni di β e completo – anche se tradotto in modo approssimativo – in P2 P4, ricorre largamente nella tradizione medievale della *Vulgata*.¹⁷ Il prologo 589 di Stegmüller, esclusivo a P2 P4, trova anch'esso riscontro nelle Bibbie complete di XIII sec., ma anche in alcuni Nuovi Testamenti completi: può essere letto, ad esempio, da solo nella Bibbia Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 23; e, quel che più conta, combinato a 591 in Bibbie complete di pregevolissima fattura quali il lat. 10426 (parigino, è la cosiddetta “Bible de saint Louis”), o Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 20 (italiano), e nel Nuovo Testamento lat. 341 della BnF menzionato sopra. Tenuto conto della divisione in 28 capitoli e del fatto che Stegmüller 589 è uno dei «six prologues of special interest that are not found

sibile esaminare non vi è nulla che possa far pensare che i manoscritti siano stati prodotti per dei frati mendicanti. Le rare note di possesso di frati sono senza alcun dubbio successive. Per alcuni manoscritti ci sono indizi che permettono di stabilire che essi sono rimasti nella loro area di produzione nei secoli successivi e soprattutto che sono passati, o semplicemente rimasti, nelle mani di laici». Per la mancata assunzione della capitolazione “moderna” nei Nuovi Testamenti, cfr. ivi, p. 262.

15. Sui due manoscritti, cfr. Eleen, *A Thirteenth-Century Workshop*.

16. Adottano o immettono la capitolazione “parigina” su un testo in origine non partizionato i testimoni Besançon, Bibliothèque Municipale, 13 e Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 1137.

17. A titolo puramente esemplificativo, e limitandosi ai manoscritti che sono stati chiamati in causa in precedenza o saranno chiamati in causa a seguire, si potrà osservare che Stegmüller 591 è in Assisi, Biblioteca del Sacro Convento, 16 e 32, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 5 dex.1.

in manuscripts of the un glossed Vulgate before the thirteenth century»,¹⁸ l'ipotesi già enunciata – che il volgarizzamento β e soprattutto le revisioni testuali più sistematiche dell'antico testo α siano state condotte a partire da una Bibbia completa o ad ogni modo su un testo aggiornato secondo le caratteristiche diffuse a partire dal centro parigino – ne esce ulteriormente supportata.

Passiamo ai dati testuali: a partire dagli scavi i cui risultati sono illustrati nel § 4.2, ho proceduto a ricercare, all'interno di un piccolo campione di testimoni latini, le varianti che pare legittimo riportare ai modelli impiegati dai traduttori italiani. Basandomi sulle inchieste di Sabina Magrini e Chiara Ruzzier, ho preso in conto 1) Bibbie portatili, rispondenti al modello parigino quanto a formato, divisione in capitoli e prologhi, di produzione sia parigina che italiana (Paris, BnF, lat. 10426, parigina; Paris, BnF, lat. 23, norditaliana; Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 5 dex. 1, centroitaliana); 2) Bibbie complete o presuntivamente tali in origine non pienamente rispondenti al modello parigino (Assisi, Biblioteca del Sacro Convento, 16; Assisi, Biblioteca del Sacro Convento, 32; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Borgh. 331); e 3) Nuovi Testamenti completi di fattura mediterranea e più puntualmente italiana (Città del Vaticano, Chigi A.IV.74, Chigi A.V.121 e Ott. lat. 529; Paris, BnF, lat. 341; Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 1137).

La collazione dei primi dieci capitoli del *Vangelo di Matteo* e l'esame delle varianti più estese dei capp. 24-28 hanno messo in rilievo come gli elementi testuali caratteristici di α trovino pressoché tutti riscontro nella tradizione latina, anche se in modo non omogeneo: a fronte di alcune lezioni attestate in tutti o praticamente tutti i testimoni latini presi in conto (es. 2,5, 2,8, 2,22, 4,16, 6,22, e poi 21,17, 23,14, 24,41, 27,16, 27,35), ne sono emerse altre solo sporadicamente rispondenti a quanto relato dai manoscritti latini, o eccezionalmente addirittura mai testimoniate nel piccolo campione di manoscritti analizzati (p. es. 9,11 MANUCAT + ET BIBIT). Come i dati relativi alla divisione in capitoli lasciavano presagire, le Bibbie portatili di origine francese presentano il minor numero di affinità con la nostra traduzione antica α (la coincidenza forse più significativa è quella di 11,1 dove VERBA HAEC attestato dal ms. Paris, BnF, lat. 23 e aggiunto a margine nel Chig. A.V.121 corrisponde a *queste parole* di α); e, all'inverso, contatti più sistematici

18. Light, *The Bible and the Individual*, p. 233.

con i due testi italiani più recenti. Meno discontinue, ma sempre non sistematiche, le coincidenze tra il volgarizzamento antico α e i manoscritti, sia neotestamentari che biblici completi, di fattura italiana centrale e settentrionale.

Il maggior numero di affinità si riscontra tra α e i due testimoni di Assisi (16 e 32), e poi il Nuovo Testamento di Vienna:

2,13

ACCIPERE PUERUM ET MATREM EIUS (var. + NOCTE) > Chigi A.V.121, Borgh. 331;

5,38

AUDISTIS QUIA DICTUM EST (var. + ANTIQUIS) > Assisi 32;

6,15

SI AUTEM NON DIMISERITIS HOMINIBUS (var. + PECCATA EORUM) NEC PATER VESTER DIMITTET (var. + VOBIS) PECCATA VESTRA > entrambe le lezioni in Vienna, Chigi A.IV.74, Chigi A.V.121, Ott. 529;

6,22

LUCERNA CORPORIS (var. + TUI) EST OCULUS (var. + TUUS) > entrambe le lezioni in BnF lat. 23 e lat. 341, Chigi A.IV.74, Assisi 12, Vienna; in Chigi A.V.121, entrambe aggiunte nell'interlinea, probabilmente da altra mano;

7,10

AUT SI PISCEM PETET NUMQUID SERPENTEM PORRIGET EI (var. + AUT SI PETIERIT OVUM NUMQUID PORRIGET EI SCORPIONEM) > Assisi 16, Plut.5 dx.1, Vienna; aggiunto a margine in Chigi A.IV.74; in Vienna, le due frasi PISCEM ... OVUM sono in ordine inverso;

9,13

VOCARE IUSTOS SED PECCATORES (var. + aadd AD PAENITENTIAM) > BnF lat. 341, Chigi A.IV.74, Assisi 32, Vienna;

9,15

NUMQUID POSSUNT FILII SPONSI LUGERE (var. IEIUNARE) > Assisi 32, Chigi A.V.121, Vienna;

9,25

ET TENUIT MANUM EIUS (var. ET DIXIT PUELLA SURGE) ET SURREXIT PUELLA > BnF lat. 10426, Assisi 16, Assisi 32;

10,14

EXCUTITE PULVEREM DE PEDIBUS VESTRIS (var. + IN TESTIMONIUM EORUM / ILLORUM / ILLIS) > Chigi A.V.121;

11,1

CUM CONSUMMASSET IESUS (var. + VERBA HAEC / OMNIA VERBA HAEC) PRAECIPIENS (var. PRAECEPTUM) DUODECIM DISCIPULIS SUIS TRANSIIT INDE > BnF lat. 23, Chigi A.V.121, Ott. 529 VERBA HAEC (in Chigi aggiunto a margine), Assisi 16 SERMONES HOS

24,41

ET UNA RELINQUETUR (var. + DUO IN LECTO UNUS ADSUMERETUR ET UNUS RELINQUETUR) > BnF lat. 23 e 341, Chigi A.IV.74, Ott. 529, Assisi 16, Assisi 32, Vienna (nel lat. 341 aggiunto a margine)

27,35

SORTEM MITTENTES (var. + UT IMPLERETUR / ADIMPLERETUR QUOD DICTUM EST PER PROPHETAM [var. + DICENTEM] DIVISERUNT SIBI VESTIMENTA MEA ET SUPER VESTEM MEAM [var. VESTIMENTA MEA / VESTIMENTUM MEUM] MISERUNT SORTEM) > BnF lat. 23 e 341, Chigi A.IV.74, Ott. 529, Assisi 16, Assisi 32, Plut.5 dx.1, Vienna

Per quanto riguarda β e f , la revisione sull'originale latino, oltre a comportare modifica dei criteri di resa lessicale e morfosintattica del testo, ha anche implicato il "riallineamento" del testo alle lezioni latine più attestate: particolarmente significative, da questo punto di vista, le espunzioni di 2,13, 6,15, 7,10, 9,11, 9,25 (solo in β), 10,14, 11,1 (solo in β), 27,32 (solo in β), che interessano parole o sintagmi raramente documentati nei manoscritti latini bassomedievali.

Le attinenze testuali fra il volgarizzamento antico del *Vangelo di Matteo* e il testo latino circolante nell'Italia centrale, e ancora le affinità nella struttura interna del testo α e i Nuovi Testamenti latini non sono prive di ricadute storico-culturali. I riscontri testuali non smentiscono l'ipotesi di una confezione toscano-orientale / umbra del più antico volgarizzamento del *Vangelo di Matteo* (particolarmente interessanti, anzi, le attinenze con le Bibbie del Sacro Convento). Per quanto riguarda la cronologia, vale la pena ricordare che Chiara Ruzzier ha dimostrato che le sillogi neotestamentarie latine sono un fenomeno tipicamente duecentesco: pressoché inesistenti prima della fine del XII secolo, si fanno rare nel Trecento e tornano a crescere leggermente nel secolo successivo.

È anche importante sottolineare che i Nuovi Testamenti latini afferiscono a contesti di produzione e poi di lettura sostanzialmente diversi da quelli, clericali e spesso universitari, delle Bibbie complete di emanazione "parigina":

le circostanze di produzione dei manoscritti del Nuovo Testamento sembrano coincidere singolarmente con i movimenti spirituali [duecenteschi di ispirazione evangelica], che ricalcano la medesima cronologia e coprono le medesime aree di produzione dei codici. Se purtroppo mancano indizi sufficienti per ricondurre immediatamente tutti i manoscritti in questione alle confraternite, causa la carenza di note di possesso e il bassissimo tasso di sottoscrizioni che caratterizza tutti i manoscritti dell'epoca, ci sono tuttavia molti elementi che suggeriscono un legame tra questa produzione manoscritta e le correnti di spiritualità laica.¹⁹

Anche dal punto di vista materiale, il profilo dei Nuovi Testamenti latini di fattura "mediterranea" tracciato da Ruzzier presenta notevolissimi punti di intersezione con l'*antiquior* del *Vangelo di Matteo M*, che, come abbiamo visto, risulta essere vicinissimo all'archetipo. I testimoni in lingua latina sono di formato medio-piccolo, d'abitudine tra i 250 e i 350 mm. di taglia:

pur non possedendo le caratteristiche di leggerezza proprie delle Bibbie portatili, sono tuttavia facilmente maneggevoli e trasportabili, se non in una tasca, almeno in una bisaccia. Non si tratta [...] di volumi destinati al culto d'altare, né probabilmente allo studio, in quanto non hanno margini tali da ospitare una glossa, ma piuttosto di libri destinati probabilmente alla lettura personale. [...] Questi manoscritti, inoltre, sono normalmente sprovvisti di testi annessi; in particolare, sono quasi assenti le liste di letture liturgiche che proliferano invece nelle Bibbie, con una significativa eccezione: il 20% dei manoscritti del XII-XIII secolo contiene un calendario con segnalate feste di vari santi. È questo un elemento insolito che andrà ulteriormente indagato.²⁰

I testi sono di norma impaginati su due colonne; il rapporto proporzionale tra altezza e larghezza della pagina si allinea ai valori abituali per il Duecento (0,697 mm); i fascicoli sono quaternioni o quinioni, ma è ben attestata la pratica – assente nelle Bibbie complete – di variare la struttura dei fascicoli in funzione delle unità testuali; i titoli correnti sono sempre presenti; le righe di scrittura si collocano entro due forchette molto puntuali: 26-28 o 30-35 righe; le iniziali di capitolo, blu e rosse alternate con filigrane

19. Ruzzier, *La produzione*, p. 254; e già le osservazioni riportate alla n. 14. Rispetto al *Vangelo di Matteo* che qui ci occupa, la studiosa, p. 252, rimarca che il testo era una «guida pratica» per gli «atti di pietà quotidiana» delle comunità laicali. Per il corpus delle Bibbie complete, oltre che agli studi di Magrini citati sopra, si veda Ruzzier, *The Miniaturization*.

20. Ruzzier, *La produzione*, p. 261.

rispettivamente rosse e blu, sono di norma eseguite nel margine o nell'intercolumnio, e non entro riquadri lasciati in bianco all'interno dello specchio di scrittura.

Come sarà facile verificare tornando alle schede di descrizione dei manoscritti italiani che aprono la *Nota al testo*, la fattura materiale di M si allinea perfettamente ai parametri definiti da Ruzzier: il testimone è copiato su due colonne, per 34-35 linee di scrittura; la proporzione altezza / lunghezza si attesta sulla cifra di 0,697 mm.; l'elemento fascicolare di base è il quinione, ma la fascicolazione subisce variazioni in funzione delle unità testuali; i titoli correnti sono presenti;²¹ le capitali che marciano l'inizio di capitolo sono eseguite nei margini o nell'intercolumnio. M si chiude, inoltre, su un calendario. Anche dal punto di vista materiale, dunque, il manoscritto marciano risulta mettere in opera in maniera molto scrupolosa un modello preesistente, di salda ascendenza latina, ma precedente la Bibbia di Parigi, e, rispetto a quest'ultima, più specificamente connotato in direzione italiana.

21. I titoli correnti, continui sulle due facciate *verso-recto* affrontate, sono in maiuscole alternate rosse e blu, secondo «la tipologia [...] che diverrà quella dominante nel manoscritto gotico»; questo assetto ha scarso riscontro nei Nuovi Testamenti latini studiati da Ruzzier, *La produzione*, che riscontra come più frequenti i titoli correnti in minuscole rosse (cit. a p. 283).

TESTO E APPARATO: CRITERI DI ALLESTIMENTO

Le edizioni critiche che qui si pubblicano sono ricostruttive e mirano a risalire al testo dell'archetipo e, quando questo risulta corrotto, a fornire proposte di correzione orientate verso l'originale.

Gli elementi integrati su base contestuale e congetturale sono stampati fra []. Il simbolo * è utilizzato per istituire rimandi fra le traduzioni italiane e il modello latino a monte di esse: [*], in particolare, segnala le omissioni d'archetipo non risolvibili *ope ingenii*; * individua i passi in cui il testo italiano manca del corrispondente di una o più parole del latino, senza che l'omissione possa essere giudicata certamente erronea (e riferita quindi all'archetipo). Nel solo caso del testo β , * è usato anche per segnalare gli elementi lessicali in corrispondenza dei quali il disallineamento tra modello e traduzione è tanto pronunciato da dar adito all'ipotesi di una corruzione in archetipo.

5.1. CRITERI GRAFICI

5.1.1. *a*

La scelta del testimone di riferimento per la forma grafica e linguistica del testo *a* non poteva che orientarsi verso il manoscritto M. I risultati dell'analisi della tradizione del volgarizzamento hanno indotto ad optare per criteri estremamente conservativi. La posizione altissima nello stemma di M e l'attenzione prestata dal suo copista alla forma del testo e alla rispondenza della copia rispetto alla lezione che si presume dell'archetipo hanno consigliato di temperare i criteri usuali nelle edizioni di testi italiani pluritestimoniali con esigenze di fedeltà al *codex optimus*.

Si è così deciso di rappresentare nel testo critico gli elementi potenzialmente significativi della lingua e della tradizione di educazione grafica del copista di M e, a monte di questo, della lingua degli ambienti di circolazione più antichi del testo. Non è stato

ritenuto necessario venire a capo della compresenza di tratti fiorentini e di elementi toscano-orientali. Il testo critico rende ugualmente conto del tratto più marcato in senso mediano – la conservazione di *-u* finale in *manu* di 8,15 e 12,10. Le grafie etimologiche e paraetimologiche sono state conservate, anche nel caso di *et* – soluzione ampiamente maggioritaria rispetto a *e*, e che è stata adottata anche per lo scioglimento della nota tironiana 7 – e *cum* (2,3 e 26,69).

Dal punto di vista grafico, si è proceduto alla distinzione fra <u> e <v> secondo l'uso moderno; con l'unica eccezione di 4,10 *adoreray*, ricondotto ad *adorerai*, <y> ricorre in M solo nei nomi propri ed è sempre stato mantenuto. Il grafema <k> per velare sorda ricorre una sola volta, in 2,2 (*perciò ke noi vedemmo*), ed è stato conservato; negli unici due casi in cui è attestato, il digramma <ch> davanti a vocale centrale o posteriore (5,20 e 6,25 *cha*) è stato ricondotto a <c>; <ch> è conservato nella sequenza *dich'io*.

Nell'ambito delle consonanti postalveolari e palatali, i rarissimi gruppi <ngn> (3,8 *dengno*, 6,17 *ungni*) e <ggn> (3,3 *Seggnore*, 14,4 *reggno*)¹ per nasale palatale sono stati ricondotti a <gn>. Dopo nasale palatale, affricata palatale o fricativa postalveolare, *i* diacritico è stato ricondotto all'uso moderno: le forme del tipo *Giesù* (12,15, 14,16 etc.), *faccie* (6,16) *caccie* (8,31), *uscendo* (8,29, 8,32 etc.), *igniudo* (25,36 etc.)² sono state ricondotte a *Gesù*, *facce*, *cacce*, *uscendo*, *ignudo*. <ssc> per la fricativa postalveolare sorda (p.es. 14,29 *disscendendo*) è ricondotto <sc>. Le forme del tipo 5,40 *camiscia*, 26,49 *basciollo*, 26,48 *bascerò*, in cui il digramma e il trigramma rappresentano con ogni probabilità /s/ da -sj- originario, sono conservate nel testo critico.³

Le laterali palatali meritano un discorso più dettagliato. Il gruppo <gli>, di cui va constatata la relativa rarità, rappresenta con certezza la consonante in questione;⁴ per il criterio di uso di *i* diacri-

1. Il ricorso a <ggn> pare oltretutto dovuto a un condizionamento posizionale: le due forme in questione ricorrono infatti in corrispondenza di a capo di fine rigo (<Seg|gnore>, <reg|gno>). Sembra ipotizzabile che il copista abbia percepito il digramma <gn> come indivisibile e, resosi conto che la *n* non entrava a fine rigo, abbia duplicato la *g* all'inizio del rigo successivo.

2. Le forme coniugate del verbo *uscire* sono tutte in *uscie*- in M.

3. Cfr. Larson, “*Stiamo lavorando per voi*”, pp. 518-9 e relativi riferimenti. Per le altre forme in cui suppongo palatalizzazione, cfr. § 2.2.1.1.

4. <gli> è in particolare attestato in *figliuolo* (una sola occorrenza 1,1), *sciogliera* (una sola occorrenza 5,19), *tagliata* (una sola occorrenza 5,30), *moglie* (due occorrenze 5,31 e 5,32), *migliori* (due occorrenze 6,26 e 10,31), *gigli* (una

tico già enunciato, l'unico caso di <gl> davanti a vocale posteriore, *consiglio* (12,14), è stato ricondotto a *consiglio*. L'uso di e <lli> (e <ll>) e il valore fonetico di questi gruppi grafici risultano invece intrinsecamente ambigui: forme come *filiuolo*, *filliuolo*, *mollie*, *millia*, *meravilliamo*, *volliamo* potrebbero risentire di una tradizione di scrittura latineggiante; in corrispondenza di un infinito del tipo *tolliere* si trovano inoltre le forme coniugate *tolli*, *tolle*, *tollete*, *tollemo*, *tolleste*, *tolla* e il gerundio *tollendo*, cosicché è incerto se anche <ll> possa rappresentare la laterale palatale. Si è optato per la conservazione di quanto relato dal manoscritto base, tranne che nel caso di 1,20 *filluolo*, ricondotto a *filliuolo* per il criterio di uso di *i* diacritico esposto sopra.

I gruppi <np>, <nb> (peraltro rari: 5,7, 5,9 etc. *inpercìd*, 16,26 *riconperamento*, 18,7, 26,39 etc. *inpertanto*, 24,19 *'npregnate*, 26,1 *conpiute*, 26,41 *inpronto*; 23,27 *inbiancati*) sono stati ricondotti a <mp>, <mb>; nei casi in cui <p> e risalgono, attraverso fenomeni di assimilazione, a gruppi bilabiale + nasale si è optato per la reintegrazione della nasale: 8,17 *adepiesse* è stato così ricondotto ad *adempiesse* (cfr. su questo punto *CLPIO* p. xcviij). Nei casi di abbreviazione della nasale davanti a bilabiale per mezzo di *titulus*, si è sempre optato per lo scioglimento con *m*. 24,28 *ovumque* di *M* è stato conservato *tel quel*.

I grafemi <ç> e <z> alternano senza che sia possibile reperire un criterio nella loro distribuzione;⁵ una sola occorrenza di <zç>, 23,7 *piazçe*. Essendo il valore fonetico certo, tutte le <ç> sono state ricondotte a <z>.

Data l'attenzione consacrata dal copista di *M* alle geminate in sede di revisione linguistica della silloge, per scempie e doppie ci si è sistematicamente attenuti all'uso del manoscritto (anche nel caso di forme come 13,6 *solle* 'sole', che interpreto come estensione indebita della doppia). I continuatori di *REDDERE* si presentano prioritariamente nella forma con consonante geminata: 6,18, 16,27

sola occorrenza 6,28), *loglio* e *luoglio* (una sola occorrenza ciascuno 13,26 e 13,25 rispettivamente), *trangliottite* (una sola occorrenza, 23,24), *aguglie* (una sola occorrenza, 24,28), *famiglia* (una sola occorrenza 24,45), *egli* (una sola occorrenza 24,25) e nell'articolo *gli* (35 occorrenze).

5. Tutte le forme con <ç>, ad eccezione di *terço* / *terça* e di *calçamenta* (che alterna con *calciamento*) ricorrono anche con <z> (cfr. 1,13 *Çorobabel* / 1,12 *Zorobabel*, 2,9 *dinançi* / 5,12 *dinanzi*, 13,57 *sença* / 5,32 *senza*, 20,3 *oçiosi* / 20,6 *oziosi*); 12,34 *abondança*, 26,13 *ricordança* e 19,8 *dureçça* non conoscono la concorrenza delle forme in <z> corrispondenti, ma cfr. 5,42 *prestanza*, 9,26 *nominanza*, 8,32 *avaccezza*.

redderà, 18,25 *reddere*, 18,26, 18,29 *redderò*, etc.; non essendo mai attestata la forma in <nd>, si è deciso di non intervenire su 6,6 *rederà* e 12,36 *rederanno*, che si considerano forme degeminate di *reddere*.

Il punto al mezzo (·), a carico del primo elemento, è stato usato solo in corrispondenza dei fenomeni di assimilazione in fonosintassi a seguito dei quali un elemento consonantico atteso in base alle convenzioni grafiche dell'italiano non trova rappresentazione: 1,20 *i· llei*, 5,25 *co· llui*, 12,3 *No· llegeste* etc.;⁶ 9,10 *co· Gesù*, 19,19 *de· regno* etc. (ma non 1,20 *a llui*, 2 13 *stà llà* etc.). Il segno - è usato esclusivamente in caso di geminazione di nasale finale di parola: *nonn-* e *inn-* davanti a parola cominciante per vocale (*nonn-* è, *inn-* *altra* etc.).⁷

Per le preposizioni articolate che presentano degeminazione di *l* anteprotonica si è optato per la soluzione univerbata *delo*, *ala*, *nela*, in linea con le ragioni esposte in *CLPIO*, p. CXLVII. Nel caso di *infinalo*, *infinala* e simili, si è optato per la scansione *infin alo*; nel caso di *contralo*, *icontralo*, *contra voi* invece, si è preferito *contra lo*, *incontra lo*, *contra voi*, anche al fine di garantire uniformità con i casi in cui l'avverbio è seguito dalla preposizione *di* (5,23 *incontra di te*, 20,11 *incontra del padre*).

Per le forme coniugate del verbo *avere* ci si è attenuti all'uso del manoscritto, stampando *ò*, *ài*, *à* e *ànno*, con accento in funzione di disambiguazione. Gli imperativi *dà*, *fà*, *stà*, *và* e *dì* sono stampati sempre con accento, anche in presenza di pronomi enclitici (20,21 *dàlle*);⁸ per *sè*, si rinvia al classico studio di Arrigo Castellani.⁹

L'accento in funzione disambiguante è stato adottato per le forme dei perfetti in *-io* (es. 1,25 *parturìo*, 5,1 *salìo* etc., 14,13 *dipartìosi*), ed eccezionalmente su 9,38 *Pregàti*, passibile di essere frainteso con **prègati*, su 19,22 *giòvanne*, per rimarcare la differenza rispetto all'antroponimo *Giovanne*, e su 26,67 *batèrlo*, fraintendibile con *bàterlo*. In tutti gli altri casi in cui omografia o quasi-omografia poteva determinare incertezze di lettura, l'accento è stato introdotto

6. In tutti i casi in cui <no> è seguito da consonante geminata, la consonante si rivela essere una *l*. In assenza di geminata successiva – e tenuto conto di 13,13 *no intendano* – *no* è stato preferito a *no·*.

7. Sulle soluzioni editoriali adottate per i fenomeni in fonosintassi, cfr. Pollidori, *Analisi, trattamento e codifica*, pp. 402-3, e *en passant* Larson, “*Stiamo lavorando per voi*”, p. 522 e n. 6.

8. Ivi, pp. 524-5; ricordo che le forme *fai*, *dai*, *vai* all'imperativo non sono attestate nel Medioevo.

9. Castellani, *Da 'sè' a 'sei'*.

solo sulle forme proparossitone: es. 5,44 *òdiaro* 6 p.pr. ind. (per distinguerlo dalle forme del tipo *odiario* 6 p.pf. ind.), 28,9 *tènero* (*vs. tènèro*) (non, quindi, per le forme parossitone derivanti da univerbazione di forma ossitona del passato remoto + pron. enclitico, es. 25,16 *guadagnone*, 26,26 *spezzollo*); eccezionalmente, si è usato l'accento su 17,26 *tòilo* e su 22,6 *adomandòlo*, al fine di facilitare la lettura del passo e, nel secondo caso, di scongiurare il fraintendimento con *adomàndolo*.

Per la punteggiatura, e particolarmente per l'inserimento dei punti interrogativi, ci si è attenuti quanto più possibile all'uso di M.

5.1.2. β

Il testimone di riferimento per il testo β è L₃, più antico e sensibilmente più corretto di R₁₂₅₀. In linea con quanto praticato per il testo α , gli usi grafici di L₃ non ambigui quanto al rapporto con la fonetica sono stati ammodernati, mentre sono state conservate le grafie etimologiche e paraetimologiche. La nota tironiana per la congiunzione è stata sciolta come *et*. Salve le eccezioni indicate a seguire, non si è mai intervenuto sui toponimi.

<u> e <v> sono stati distinti secondo l'uso moderno; <y> ricorre con una certa frequenza: come nel caso del testo α , è stato mantenuto solo nei nomi propri, ivi compresi *Egytto*, *Syon* e *Pylato*; in tutti gli altri settori del lessico, si è adottato <i>.

<ch> e <gh> davanti vocale centrale e posteriore sono stati ricondotti rispettivamente a <c> e <g> (anche nell'antroponimo *Zacharia* e nel toponimo *Ghalilea*). <cq> è allineato all'uso moderno, ma conservato in posizione iniziale di parola quando rappresenta raddoppiamento fonosintattico. <ngn> e <lgl>, che alternano con <ng> e <gl> nella resa della nasale palatale, sono stato ricondotti a <gn> e <gl>. Dopo nasale palatale, laterale palatale, affricata palatale o fricativa postalveolare, *i* diacritico è stato ricondotto all'uso moderno. Le due occorrenze di <ssc> (13,32 *resscesse* e 15,11 *essce*) sono state semplificate in <sc>. Come in α , le forme del tipo 25,49 *basciò* sono conservate nel testo critico.

<np> e <nb> (il primo nettamente maggioritario rispetto a <mp>, il secondo che non conosce la concorrenza di <mb>) sono stati ricondotti a <mp> e <mb>; nei rari casi in cui <p> e risalgono, attraverso fenomeni di assimilazione, a gruppi bilabiale + nasale si è optato per la reintegrazione della nasale; per lo scioglimento del *titulus* per nasale davanti a consonante bilabiale, si è sempre optato per <m>.

Tutte le <ç> sono state ricondotte a <z>. *Quore*, sempre in questa forma, è stato stampato come *cuore*; *aqua* e *aquosi* sono ricondotti ad *acqua* e *acquosi*; *quofani* a *cuofani*; *perquotere* a *percuotere*.

Per l'articolo determinativo maschile singolare, *el* e *il* alternano, ma il secondo prevale dal punto di vista numerico; il dato ha consigliato di sciogliere le sequenze <chel> e <sel> come *che 'l* e *se 'l*. *Allato* è interpretato come avverbio e stampato univervato. Ci si attiene alla forma univervata anche per *sicché*, che ricorre sempre in *scriptio continua* e con consonante geminata in L₃.

Per le preposizioni articolate, i monosillabi tonici, gli usi degli accenti in funzione di disambiguazione, i fenomeni di assimilazione in fonosintassi, e ancora la geminazione di nasale finale di parola, i criteri rimangono invariati rispetto al testo α . A fini di disambiguazione, si usa eccezionalmente l'accento sul parossitono 24,25 *predico*. Le forme *nonn* davanti a parola cominciante per consonante (22,16 *nonn guardi* e 25,9 *nonn basterebbe*) sono state ricondotte a *non*.

5.2. DIVISIONE IN CAPITOLI

Onde assicurare la confrontabilità dei due volgarizzamenti fra loro e con il testo latino, l'intero studio adotta come riferimento la divisione in commi e capitoli tuttora in uso. All'interno del testo, tanto i capitoli quanto i commi sono indicati per mezzo di numeri arabi. La numerazione dei capitoli dell'*antiquior* M, testimone di riferimento per α , e dei due manoscritti di β è invece data in numeri romani, fra parentesi quadre ([XIII]).

In entrambi i testi critici, l'inizio dei capitoli è identificato secondo la scansione moderna. La cosa comporta alcuni disallineamenti rispetto alla scansione dei manoscritti. In α , i disallineamenti riguardano i capitoli 8, 16 e 22: tutti i testimoni, infatti, identificano l'inizio di un nuovo segmento testuale non in corrispondenza di 8,1, 16,1 e 22,1, bensì all'altezza di 7,28, 15,39 e 22,2 (M R1252 (Ly) P₂ P₄ hanno un nuovo capitolo numerato, V R1538 una capitale: cfr. § 3.3.1). Una situazione analoga si produce nei due testimoni di β , per i capitoli 2, 3 e 8: L₃ e R1250 identificano l'inizio di un nuovo capitolo all'altezza di 1,18, 2,19 e 7,28 (cfr. § 3.3.3). In questi casi, il testo critico si attiene all'uso moderno per l'individuazione del nuovo capitolo e la sua numerazione, ma non ricorre al rientro di paragrafo; quest'ultimo è mantenuto all'altezza del comma in corrispondenza del quale i manoscritti individuano il nuovo segmento testuale.

Nel testo critico di α , ci si è attenuti alla scansione in paragrafi di M, isolando un nuovo paragrafo in corrispondenza degli a-capo del manoscritto (di norma associati a *pied-de-mouche* colorato). La sola presenza di *pied-de-mouche* colorato non è stata considerata sufficiente a isolare un nuovo paragrafo, tranne nel caso di 5,13, in corrispondenza del quale anche i mss derivati da *b* presentano un nuovo capitolo.¹⁰ Per il primo dei due prologhi di P2 P4, ci si è attenuti alla scansione adottata per il testo latino sul sito <gloss-e.irht.cnrs>; il secondo è stato lasciato indiviso.

I due testimoni di β non presentano sotto-partizioni interne ai capitoli, con un'unica eccezione: all'altezza di 26,2 una capitale e una rubrica isolano l'inizio della Passione. Il testo critico rende conto della cesura per mezzo di un nuovo paragrafo. Il breve prologo che precede il testo è lasciato indiviso.

5.3. APPARATO

Entrambi i testi critici sono accompagnati da una 'fascia zero' di apparato, che documenta le lezioni latine reputate significative per la comprensione dei testi editi. Questa fascia di apparato interagisce con il simbolo * all'interno del testo critico di cui si è detto in precedenza. Per l'aspetto complessivo dei modelli latini impiegati dai due volgarizzatori e dal revisore di *f*, si rinvia alle analisi presentate nel cap. 4; per la cautela con cui deve essere valutato il rapporto tra β e il testo latino, cfr. in particolare § 4.2.

5.3.1. α

L'apparato è strutturato in due fasce successive: la prima è dedicata al testimone M e registra le lezioni singolari del manoscritto non ammesse a testo e le correzioni testuali operate dal copista; le correzioni linguistiche, già prese in esame in un precedente lavoro (Menichetti, *Le correzioni*), non sono registrate: il testo critico si attiene all'ultima volontà del copista.¹¹ Si documentano in questa sede anche i (rari) casi in cui l'errore di M trovi riscontro in solo un altro dei testimoni del ramo *a*; gli errori di M che, trovando riscontro in *a*, sono da riferirsi all'archetipo, sono invece registrati nella seconda fascia d'apparato.

10. Cfr. la tabella presentata al § 3.3.2.

11. Menichetti, *Le correzioni*.

La seconda fascia documenta la *varia lectio*, ivi comprese le *lectiones singulares* dei manoscritti, ma con l'esclusione degli errori singolari, tranne laddove questi intervengono in luoghi complessivamente diffratti o implicano l'omissione di sintagmi di una certa lunghezza. Per alleggerire la consultazione dell'apparato, i testimoni R₁₅₃₈ e R₁₂₅₂ sono rispettivamente indicati con le sigle R₁ ed R₂. Nella porzione di testo per cui Ly è *descriptus* di R₁₂₅₂ (I, I-23, 16), la sigla del manoscritto è posta fra parentesi (Ly). La decisione di documentare le lezioni del testimone lionese dipende dal pessimo stato di conservazione di R₁₂₅₂, ad occhio nudo illeggibile per oltre la metà delle carte. Secondo quanto specificato nel § 3.2.2, considero errori singolari anche quelli che accomunano R₁₂₅₂ (= R₂) e il suo derivato Ly, e non li registro dunque nell'apparato.

F e la revisione di *f-f'* hanno richiesto degli adattamenti puntuali. Il testo del manoscritto fiorentino si è rivelato troppo estesamente riscritto per poter documentare tutte le sue lezioni singolari non erronee; queste ultime sono demandate alla Appendice 1 che chiude il testo critico. Per ragioni di economia, i passi rivisti di *f-f'* (Ly-P₂ P₄) figurano in apparato solo nel caso in cui la tradizione manoscritta si presenti complessivamente perturbata, o quando la riscrittura di questa famiglia sia da mettere in rapporto con le revisioni e le correttezze riferibili già a *e*. La schedatura delle modifiche di *f-f'* è demandata per il resto all'Appendice 2; la *ratio* della riscrittura è analizzata nel § 2.1.3. Le *singulares* non erronee di Ly – nella porzione di testo per cui esso non è *descriptus* – e di P₂ P₄ sono documentate nell'apparato maggiore solo quando esse non intervengono in passi estesamente riscritti in *f*.

Per tutti i manoscritti diversi da M, l'apparato rende conto solo dell'ultimo stadio redazionale del testo, tranne laddove modifiche, aggiunte o espunzioni riguardino passi perturbati o diffratti nel resto della tradizione.

In ragione della struttura della tradizione, l'apparato è nettamente sbilanciato in favore di *d* (fin dove F è disponibile) e soprattutto di *e*, rappresentato quest'ultimo da R₁₂₅₂ (= R₂) e dal suo derivato Ly. Come detto in sede di *Nota al testo*, all'altezza di questo interposito il volgarizzamento antico risulta essere stato sottoposto a diffuse modifiche, da spiegare in parte come reazione ai danni testuali occorsi lungo la trasmissione di *a*, ma alle quali potrebbe non essere stato estraneo il recupero, forse memoriale, dell'originale latino.

Non sono registrate in apparato: 1. le varianti grafiche e fonetiche (ivi comprese le oscillazioni tra forme apocope e non apo-

copate dei sostantivi continuatori del lat. -ITAS, -ITATEM); 2. le oscillazioni nelle parole grammaticali ininfluenti ai fini della gerarchizzazione dei testimoni – del tipo *anzi / dinanzi / innanzi, perciò / imperciò / però, imperciò che / perché, allotta / allora, sicome / come, ovunque(-a) / dovunque(-a), là / colà –*, e le oscillazioni tra verbo semplice e verbo composto che non impattano sul valore semantico – *generare / ingenerare, tornare / ritornare, vietare / divietare, operare / a(d)operare, orare / adorare –*; 3. le oscillazioni nei costrutti preposizionali – *sopra a / sopra, sotto a / sotto, di / da* (e forme articolate, es. *del / dal*) – anche in presenza di pronomi – *a lloro / loro, a llui / lui, cui / a cui –*; 4. la presenza / assenza di *si / sì* davanti al verbo; 5. le varianti formali o ritenute non significative dal punto di vista della genealogia dei manoscritti relative ai nomi di luogo e persona. Si è sempre reso conto delle oscillazioni nel genere e nel numero di sostantivi e pronomi; per quanto riguarda i verbi, sono sistematicamente registrate le varianti che interessano persona, modo e tempo, ma non la varianza morfologica che lascia persona, modo e tempo invariati.

La successione delle lezioni a destra della parentesi quadra segue i piani dello stemma. Unica eccezione, F, le cui lezioni sono registrate dopo quelle di R₁₂₅₂ (= R₂) (Ly) in ragione del fatto che il ms. è disponibile solo fino a 12,27 e soprattutto sensibilmente innovato. Nel caso di gruppi di manoscritti, la forma grafico-fonica delle varianti registrate in apparato si attiene agli usi del primo testimone del gruppo. Per la famiglia *b*, ci si attiene a D fin dove esso è disponibile. Per le coppie di collaterali V R₁₅₃₈ (= R₁) e P₂ P₄, risalenti a *c* e *f*, si seguono i più corretti V e P₂, che presentano anche il vantaggio di essere più coerenti col testo èdito dal punto di vista linguistico (ricordo che R₁₅₃₈ = R₁ è emiliano, mentre P₄ associa elementi dei dialetti del sud Italia a tratti di *scripta* castigliana). Per l'uso del grassetto all'interno dell'apparato, si rimanda a quanto detto nel § 3.2.2 (p. 198).

Onde rendere più agevole la lettura, le varianti in apparato sono procurate in edizione interpretativa: si è operata la distinzione fra *u/v*, normalizzato sempre *j* in *i*, introdotto accenti ed apostrofi; non si sono operate normalizzazioni grafiche; le maiuscole rispondono all'uso del testo critico; la punteggiatura, minima, è allineata su quella del testo critico.

5.3.2. *β*

L'apparato è strutturato su una sola fascia e documenta *varia lectio*, ivi compresi gli errori singolari dei manoscritti. Per alleggerire

la consultazione dell'apparato, i testimoni L3 e R1250 sono rispettivamente indicati con le sigle L ed R.

Ad eccezione degli errori singolari, i criteri di allestimento dell'apparato sono gli stessi adottati per il testo α . Non sono quindi registrate: 1) le varianti grafiche e fonetiche e le oscillazioni lessicali minime (es. forma semplice / forma composta dei verbi); 2) le oscillazioni nei costrutti preposizionali, anche in presenza di pronomi – *a lloro / loro, a llui / lui, cui / a cui* –; 3) la presenza / assenza di *si / sì* davanti al verbo; 4) le varianti relative ai nomi di luogo e persona puramente formali o in ogni caso non significative dal punto di vista della genealogia dei manoscritti. Si è sempre reso conto delle oscillazioni nel genere e nel numero di sostantivi e pronomi; per quanto riguarda i verbi, sono sistematicamente registrate le varianti che interessano persona, modo e tempo, ma non la varianza morfologica che lascia persona, modo e tempo invariati.

Onde rendere più agevole la lettura, le varianti sono procurate in edizione interpretativa: si è operata la distinzione fra *u/v*, normalizzato sempre *j* in *i*, introdotto accenti ed apostrofi; non si sono operate normalizzazioni grafiche; le maiuscole rispondono all'uso del testo critico.

IL VANGELO SECONDO MATTEO
IN VOLGARE ITALIANO

VANGELO DI MATTEO VERSIONE α

Rubrica: Qui si comincia il vangelo di santo Mattheo

I

[1] ¹Questo è il libro dela generatione di Gesò Christo, figliuolo di [3ra] David, del filiuolo d'Abraamo. ²Abraamo ingenerò Ysaac. Ysaac ingenerò Iacob. Iacob ingenerò Giuda e i fratelli suoi. ³Giuda ingenerò Phares et Zaram de Tamar. Phares ingenerò Esrom. Esrom ingenerò Aram. ⁴Aram ingenerò Aminadab. Aminadab ingenerò Naason. Naason ingenerò Salmon. ⁵Salmon ingenerò Booz de Raab. Booz ingenerò Obeth de Rut. Obeth ingenerò Gesse. Gesse ingenerò David re. ⁶David re ingenerò Salamone di quella che fue d'Uria. ⁷Salamone ingenerò Roboam. Roboam ingenerò Abia. Abia ingenerò Assa. ⁸Assa ingenerò Giosaphath. Giosafath ingenerò Ioram. Iora ingenerò Ozzia. ⁹Ozzia ingenerò Ioatam. Ioatam ingenerò Acaz. Acaz ingenerò Ezechiam. ¹⁰Ezechia ingenerò Manasse. Manasse ingenerò Amon. Amon ingenerò Iosia. ¹¹Iosia ingenerò Ieconia e li suoi fratelli nel trasportoamento de Babilionia. | ¹²E dipo 'l trasportoamento de Babilionia Ieconia ingenerò Salatiel. Salatiel ingenerò Zorobabel. ¹³Zorobabel ingenerò Abiud. Abiud ingenerò Eliacchim. Eliacchin ingenerò Azor. ¹⁴Azor ingenerò Sadoch. Sadoch ingenerò Achim. Achim inge-

[3rb]

Rubrica] *solo* M D V R1 P4 [si comincia] comincia D V R1; incominciasi P4
♦ di santo] secundo P4 I. I. Questo è il libro] lo libro F; q. libro si è R2 (Ly)
♦ del filiuolo] *om.* D; figliuolo R2 (Ly) P2 P4; et F 4. Aram] *om.* R1 F 5. de
Rut] ex Ruth (Ly); *om.* F 5-6. Gesse. Gesse ingenerò ... David re ingenerò]
om. D V R1 6. David re ingenerò] David i. R1 (Ly) F; et D. r. generò P2 P4
♦ di quella che fue d'Uria] di quella che fue d'Orìa D; di quella che fue dona V
R1 538; lo quale fue figlio della molglie d'Uria F; *om.* P2 11. suoi fratelli] fra-
telli suoi D V R1 P2 P4; fratelli R2 (Ly) ♦ nel trasportoamento] nel trapassamento
D; nel partimento R2 (Ly); nella trasmigratione P2 P4 12. 'l trasportoamento]
il partimento R2 (Ly); la trasmigratione P2 P4

nerò Eliud. ¹⁵Eliud ingenerò Eleazar. Eleazar ingenerò Matham. Matham ingenerò Iacob. ¹⁶Iacob ingenerò Ioseph lo marito di Maria dela quale è nato Gesù lo qual è chiamato Christo. ¹⁷Tutte le generatione d'Abraamo infino a David sono quactordici, et da David infin al trasportamento di Babillonia generationi quactordici. Et dal trasportamento di Babillonia insino a Cristo generatione quactordici. ¹⁸La generatione de Christo così era.

Con ciò fosse cosa che fusse disponsata Maria la madre di Gesù a Gioseppo, inanzi che se raunassero trovasse nel ventre ch'ella avea del Sancto Spirito. ¹⁹Ma Gioseppo il marito suo, con ciò sia cosa ch'ei fosse giusto et no la volesse menare, vollela nascosamente lasciare. ²⁰Ma pensando lui queste cose, ecco l'angelo del Signore apparbe a llui nei sogni et disse: «Gioseppo, filliuo]lo di David, non volere temere di ricevere Maria la mollie tua, perciò che quello ch'è generato i llei è di Spirito Santo. ²¹Ma illa parturirà filliuolo et tu chiamirai il nome suo Gesù, imperciò ch'elli farà salvo il populo suo dai peccati loro». ²²Ma tutto questo è ffacto acciò che s'ademplesse quello ch'è ditto dal Signore per lo propheta dicente: ²³«Ecco la vergine averà nel ventre et parturirà filiuolo et serà chiamato il nome suo Emanuhel. Il quale viene a dicere: “Dio è con noi”». ²⁴Ma levandosi Gioseppo dal sonno fece sì come comandò lui l'angelo del Signore et ricevette la mollie sua. ²⁵Et non

[3^{va}]

16. Iacob aggiunto a margine da altra mano V ♦ lo marito] sposo F; isposo P2 P4 ♦ Maria] Madonna sancta Maria R2 (Ly); santa Maria vergine F ♦ Gesù] Iesu Christo R1; lo salvatore F 17. al trasportamento] al partimento R2 (Ly); al trapassamento F; alla trasmigratione P2 P4 18. La generatione] Le generationi D; La generationi R1 ♦ fosse cosa] sia c. R2 (Ly); fosse F ♦ fusse disponsata ... Gesù] f. d. Maria V R1 R2 (Ly); Maria madre di Gesù fosse fosse disponsata F; f. d. la madre di Ihesu Maria P2 P4 ♦ inanzi] ed i. V R1 ♦ raunassero] r. insieme R2 (Ly) ♦ trovasse nel ventre] trovasse n. v. V R1; trovente R2 (Ly); si trovò P2 P4 ♦ avea] a. nel ventre P2 P4 19. il] om. R2 (Ly) P2 P4 ♦ sia cosa ch'ei] s. c. che D V; om. R1; fosse c. che F P2 P4 ♦ vollela] ma volessela D V R1; sì lla volle R2 (Ly); volealla F 20. Ma pensando] Pensando D V R1; Ma con ciò sia cosa ke p. R2 (Ly); Et p. P2 P4 ♦ lui] elli R2 (Ly); fra ssé P2 P4 ♦ nei sogni] nel sogno D V R1 F; in sogno R2 (Ly); in sonno P2 P4 ♦ disse] d. a llui R2 (Ly); disselgli P2 P4 ♦ volere] om. R2 (Ly) P2 P4 ♦ la mollie tua] tua mogle (mogliere P4) R2 (Ly) P2 P4; om. F ♦ è di] et di D F 21. ch'elli] che D V R1 ♦ peccati loro] loro peccati R2 (Ly) 22. ademplesse] adempia R2 (Ly) ♦ dal] del D V R1 ♦ Signore] Signore Idio R2 (Ly) ♦ dicente] dicendo D V R1 23. averà] e a. D V; c'a. R1; conceperà P2 P4 ♦ quale] q. tanto R2 (Ly) ♦ viene a dicere] viene a dire quanto R2 (Ly); è a dire P2 P4 ♦ è con] sia con esso R2 (Ly); con P2 P4 24. Ma] E D V R1 P2 P4 ♦ dal sonno] del songno D V R1 (Ly)

cognoscea lei insin a tanto ch'ella parturìo il filiuolo suo primo ingenerato, et chiamò il nome suo Gesù.

2

[II] ¹ Con ciò fosse cosa che fosse nato Gesù in Belleem de Giuda nei dì del re Erode, ecco li magi dal levante vengero in Gerusalem dicendo: ²«Ov'è quello ch'è nato re de' Giudei? Perciò ke noi vedemmo la stella sua nel levante et venimo ad adorare lui». ³Ma, udiendo, lo re Rode è turbato et tutta Gerusalem cum lui; ⁴et raunando tutti i vescovi dei preti et li scrivani del popolo, domandava per sapere da loro là dove Christo fos|se nato. ⁵Et quelli dissero a lui: «In Belem de Giuda, imperciò che così è scritto per lo profeta: ⁶“Et tu, Belem terra de Giuda, non sè la più piccola nei principati de Giuda, imperciò che di te uscirà condutore il quale reggerà il popolo mio d'Israel”». ⁷Allotta Erode, celatamente chiamati i magi, studiosamente imprese da loro il tempo dela stella la quale apparbe a loro. ⁸Et mandò loro in Belem di Giuda et disse: «Andate et domandate studiosamente del fanciullo, et quando voi l'averete trovato renunziate lo a me, acciò ch'eo vegna et adore lui». ⁹Li quali, con ciò sia cosa che udissero il re, andarono. Ed ecco la stella, la quale aveano veduta nel levante, andava dinanzi a loro, insin a tanto ch'ella venne a stare supra 'l luogo là dov'era il fanciullo. ¹⁰Ma, videndo la stella, rallegrati sono d'allegrezza

2. 6. reggerà] reggha M 8. domandate *con da aggiunto nel margine* M

25. filiuolo suo] figliuolo D V R1; suo figliuolo P2P4 ♦ chiamò] chiamato D V R1 R2 (Ly) 2. 1. fosse cosa] sia c. R2 (Ly) F; f. c. adunque P2 P4 ♦ del re Erode] di re E. R1; de Herode re R2 (Ly) ♦ dal levante] delle parti del l. R2 (Ly); dall'oriente P2 P4 2. vedemmo] vedemo D R1 ♦ sua] *om.* R2 (Ly) ♦ nel levante] nelle parti del l. R2 (Ly); a oriente F; nell'oriente P2 P4 ♦ et] *om.* V R1 3. udiendo] udendo questo R2 (Ly) F; udendo ciò P2 P4 ♦ è turbato] si turbò molto R2 (Ly); si turbò P2 P4 ♦ tutta Gerusalem] tucto lo reame di Ierusalem R2 (Ly) 4. Christo] *om.* D V R1 5. Et quelli] Que' F; E e' P2; E P4 6. terra] *om.* D V R1 ♦ nei principati de Giuda] negli principi de' iudei R2; nella terra de' giudei (Ly); nei 'nprincipati di Giudea F; ne' principi di Iuda P2 P4 7. chiamati] chiamò R2 (Ly); *om.* F ♦ studiosamente] et s. R2 (Ly); e maestramente F; diligentemente P2 P4 8. averete] avete R2 (Ly) F ♦ et adore] adorare D; ad adorare V R1; et l'adori P2 P4 9. Li quali] Ai quale M; Ai quali D V R1 ♦ nel levante] in oriente e F; nell'oriente P2 P4 ♦ supra 'l luogo] sopra luogo D V R1 ♦ là] *om.* R2 (Ly) F P2 P4 10. Ma] Et D V R1 R2 P2 P4 (*om.* Ly) ♦ viden- do ... molto] ellino vedendo la stella molto sono rallegrati di molto grande alle-

grande molto. ¹¹Et intrando nela casa, trovaro il fanciullo con Maria la madre sua. E chinandosi adoraro lui. Et aperti li thesari loro offersero a lui offerte: oro et incenso et mirra. ¹²Et rispensione ricevuta nei sogni che non tornassero ad Erode, per altra via sono ritornati nela contrada loro. ¹³Li quali, con ciò sia cosa che ne|fossero andati, ecco l'angelo del Signore aparbe nei sogni a Gioseph et disse: «Lievati et tolli il fanciullo et la madre sua di notte et fuggi in Egitto et stà llà infin a tanto ch'io il dicerò a tte: imperciò ch'elli adomanderà Erode il fanciullo per ucciderlo». ¹⁴Il quale levandosi tolse il fanciullo et la madre sua di notte et andò nel'Egitto. ¹⁵E là istette infin ala morte d'Erode, acciò che s'adempiesse quello ch'è detto dal Signore per lo profeta dicendo: «Del'Egitto chiamai il filliuolo mio». ¹⁶Allotta Erode, vedendo che fosse beffato dai magi, irato è molto. Et mandò et uccise tuti i fanciulli chi erano in Belem et in tuti i confini suoi da due anni in giù, secundo il tempo il quale avea adomandato dai magi. ¹⁷Allotta è adimpiuto quello ch'è detto per Geremia profeta dicendo: ¹⁸«La boce

13. del con l aggiunta nell'interrigo M ♦ ucciderlo con l aggiunta nell'interrigo M
15. ch'è con ogni probabilità corretto mediante rasura da ch'era M

greça R2 (Ly); vedendol elgino (vedendo egli P4) la stella rallegraronsi (rallegrandose P4) di molto grande allegrezza P2 P4 11. la madre sua] m. s. (Ly); sua madre F P2 P4 ♦ chinandosi adoraro lui] c. adorarono F; inkinandosi adorando R2; inchinaronsi adorando l. (Ly); gittandosi in terra l'adorarono P2 P4 ♦ li thesari loro] i loro tesori R2 (Ly) P2 P4 ♦ offerte] oferte molto grandi cioè R2 (Ly); doni cioè P2 P4 ♦ oro et incenso et mirra] d'oro e d'incenso e di m. D V R1; o. i. et m. R2 (Ly) P2 P4 12. rispensione ricevuta] ricevuta risposta R2 (Ly); r. auta F; avendo avuta risposta P2 P4 ♦ sono ritornati] ritornaro F; si ritornarono P2 P4 ♦ nela contrada loro] i loro contrade F; nella l. c. P2 P4 13. che] k'elli R2 ♦ ne fossero] non f. V; se ne f. R2 (Ly); ne fosserono F ♦ ecco] et e. R2 (Ly) ♦ aparbe] ed aparve D V R1 R2 (Ly) ♦ nei sogni] in (nello F) sogno R2 (Ly) F; in sonno P2 P4 ♦ fuggi] fuggiti R2 (Ly) ♦ llà] ivi R2 (Ly) ♦ il dicerò a tte] il ti d. a t. D V R1; lo ti dirò F; il ti dirò P2 P4 ♦ ch'elli adomanderà Erode il fanciullo] **che Erode addimanderà il f. D V R1; che Herode domanderà del f. R2 (Ly); che Erode l'adomanda F;** che dee essere che Herode adimandi il f. P2 P4 14. Il quale levandosi] Et Ioseph l. R2 (Ly); Ed icontanente si levò e F ♦ nel'] in R2 (Ly) F 15. è] era R2 (Ly) 16. che fosse beffato dai] che fue beffato D; che fue ch'è ffatto da' (d'i R1) V R1; k'elli fue b. dalli R2 (Ly); ch'era b. da' F; ch'era stato b. d'i P2 P4 ♦ irato è molto] irato molto R1; molto s'adiroe R2 (Ly); irato F; fu molto irato P2 P4 ♦ Et mandò et uccise] Mandò e uccise D; ginandò ed u. V; giandò ed u. R1; fecie uccidere F; et m. incontanente et u. R2 (Ly); et mandando uccise P2 P4 ♦ il quale avea adomandato dai] c'avea saputo dalli R2 (Ly); che a. a. d. F 17. Allotta è] Et allora fu R2 (Ly); Allora fu P2 P4 ♦ è] era R2 (Ly); fu P2 P4

in Rama è udita, pianto et lamentamento molto: Racche piagne li fillioli suoi né no se vuole consolare, perciò che no vi sono». ¹⁹Ma, morto Erode, ecco che apparbe l'angelo del Signore nei sogni a Giuseppe in Egitto ²⁰et disse: «Lievati et tolli il fanciullo et la madre sua et vâ nela terra d'Israel, imperciò ch'elli sono morti quelli | che adomandavano l'anima del fanciullo». ²¹Il quale se levò et tolse il fanciullo et la madre sua et venne nela terra d'Israel. ²²Ma udiendo che Archelao regnasse in Giudea per Erode padre suo, temete per lui d'andare. Et ammonito nei sogni andò nele parti de Galilea. ²³Et venne e abitò nela città la qual è chiamata Nazareth, acciò che s'adempiesse quello ch'è detto per lo profeta dicendo: «Perciò ch'elli serà chiamato Nazareno».

3

[III] ¹In quelli dì venne Giovani Baptista predicando nel deserto de Giudea ²et dicendo: «Faite penitencia, imperciò ch'elli s'apressa il regno dei cieli». ³Imperciò che quisti è quelli del qual è scritto per Ysaya profeta dicendo: «La boce del chiamatore nel diserto, apparecchiare la via al Signore, deritti faite li suoi andamenti». ⁴Ma quello Giovani avea vestimento de pelli de camelli et corrigia di pelle intorno ai lombi suoi. Ma l'esca sua era talli d'arbori et mele salvatico. ⁵Allota usciano a llui Gerusale et tutta Iudea et tutta la contrada intor-

18. vuole] vuoi M 20. ch'elli] celli M

18. pianto] di p. D V R1 ♦ lamentamento] lamento (Ly) ♦ né] e R1 F P2 P4
 19. Ma] Ma dopo questo R2 (Ly); Ma poi P2 P4 ♦ ecco] et e. R2 (Ly) ♦ nei sogni] in (nel F) sogno R2 Ly (F); in sonno P2 P4 20. vâ] vanne R2 (Ly) F P2 P4 ♦ ch'elli] celli M; **che D V R1 R2 (Ly) F P2 P4** 21. Il quale] Joseph R2 (Ly) F ♦ venne] vennene F 22. regnasse] rengniava F P2 P4 ♦ per] perké R2 (Ly) P2 P4 ♦ padre suo] suo D V R1; era padre suo R2 (Ly); suo padre F P2 P4 ♦ per lui d'andare] d'andare per lui R2 (Ly); d'andare là P2 P4 ♦ nei sogni] in (nel F) sogno R2 (Ly) F P2 P4 3. 2. et] *om.* R2 (Ly) P2 P4 ♦ ch'elli ... dei cieli] che ss'apressimano i regni (rengn D) de' cieli D V R1; che ssi apressa il regno del celo R2 (Ly); ch'elli s'apressa i rengno di cielo F; che s'appresserà il regno d'i cieli P2 P4 3. al] del F P2 P4 ♦ deritti faite] et diritti fate R2 (Ly); fate diritti P2 P4 ♦ andamenti] comandamenti R2 (Ly) F; sentieri P2 P4
 4. vestimento] vestimenta R2 (Ly) ♦ pelli] peli F P2 P4 ♦ camelli] camello D V R1 R2 F ♦ l'esca sua] l'esca et lo cibo suo R2 (Ly); il cibo suo P2 P4 ♦ era talli] *om.* R2 (Ly); e. grilli P2 P4 ♦ arbori] arbore R2 (Ly)

no di Giordane, ⁶et battezzavansi in Iordano da lui, confessando le peccata loro. ⁷Ma videndo molti dei farisei et dei saducei venire al battezzamento suo, disse a loro: «Generatione dele vipere, | chi v'insegnerà fuggire dall'ira che de' venire? ⁸Fate dunqua frutto degno di penitentia ⁹et non volliati dicere intra voi: "Padre avemo Abraamo". Ma io dico a voi perciò ch'elli è potente Dio di suscitare de queste pietre li filliuoli d'Abraamo; ¹⁰imperciò che già è posta la scure ala radice del'arbore: dunqua ogni arbore che non fa frutto buono sarrà talliato et messo nel fuoco. ¹¹Veramente io battezzo voi in acqua in penitentia. Ma quelli che doppo mme dee venire è più forte de me, del quale io non son degno de portare le sue calciamenta: elli battezzerà voi in Spirito Santo et in fuoco. ¹²La pala del quale è nela mano sua et spazzerà l'aia sua et raunerà el grano nel granaio suo, ma la pallia arderà nel fuoco che non se puote spegnare». ¹³Allota vene Iesù da Galilea in Giordano a Giovanni, acciò che si battezzasse da lui. ¹⁴Ma Giovanni divietava lui dicendo: «Io da tte debbo essere battezzato et tu vieni a me?». ¹⁵Ma rispondendo Gesù disse a lui: «Lascia ora, imperciò che così conviene a noi adimpire tutta giustitia»; allota lasciò lui. ¹⁶Ma baptezzato Gesù, incontinente uscìo del'acqua ed ecco che foro aperti i cieli et vide lo Spirito di Dio |descendere sì como columba et riposare sopra llui.

3. 11. è] et M ♦ in Spirito] in ins(piri)to M 16. ed ecco] et decco M ♦ foro] foro]ro M ♦ vide] vidi M F

5. di Giordane] dal fiume Giordano R2; al fiume Giordano (Ly) F; al Giordane P2 P4 6. le peccata] i peccati F P2 P4 7. dele vipere] della vipera R2 (Ly); di v. P2 P4 ♦ chi v'insegnerà] che insegnerà (i. a D) D V R1; cui insegnerà R2 (Ly); chi v'isengnierà F; chi v'à insegnato P2P4 10. che già è posta] ch'egl'è posta D V R1 ♦ fa frutto buono] fa buono frutto D; farà buono fructo R2 (Ly); fa buono frutto P2 P4 11. del quale ... calciamenta] d. q. i. n. s. d. d. sciogliere le coregge de' suoi calzamenti R2 (Ly); lo quale io no sono degno di p. li suoi calzamenti F; le cui calzamenta io non sono degno di portare P2 P4 ♦ voi] om. D V R1 12. del quale è] la quale è R2 (Ly); la quale F ♦ et spazzerà] e spaçça D V R1; spaçerà R2 (Ly) F; om. P2 ♦ l'aia sua] l'a(n)i(m)a s. D; l'anima s. R1; om. P2 13. Allota] Et allora R2 (Ly) ♦ acciò] om. R2 (Ly) F 14. divietava lui] il divietava F; vietava ciò P2; vietava cioe a llui P4 15. ora] om. R2 (Ly) ♦ così conviene ... tutta] a nnoi conviene adempire t. R2 (Ly) ♦ lasciò lui] baptezò lui R2 (Ly) 16. ed ecco che] et ecco et R2; et ecco (Ly); e F ♦ foro aperti i cieli] lli cieli fuorno a. F ♦ vide] vidi M D F ♦ lo Spirito di Dio] lo Spirito di Dio R2 (Ly) P2 P4; lo S. Santo disciendere F ♦ sopra llui] sopra lui cioè sopra Christo R2 (Ly)

¹⁷Ed ecco la boce dei cieli dicendo: «Questi è il filiuolo mio amato nel quale a me bene mi compiacqui».

4

[iv] ¹ Allotta Gesù fue menato nel deserto dalo spirito acciò ch'elli fosse tentato dal diavolo. ²Et con ciò sia cosa ch'elli digiunasse .xl. di et .xl. nocte, poscia ebbe fame. ³Et andò il tentatore et disse a lui: «Se tu ssè filliuolo di Dio, di che queste pietre si facciano pane». ⁴Il quale rispondendo disse: «Iscripto è: “Non solamente di pane vive l'uomo, ma d'ogne parola ch'esce dela boca di Dio”». ⁵Allora menò lui il diavolo [nella città santa] et ordinollo sopra la sommità del tempio ⁶et disse a llui: «Se tu ssè filliuolo di Dio, gittati di sotto: perciò ch'elli è scritto che alli angeli suoi comandò di te, et nele mani riceveranno te, che per aventura tu non percuote ala petra il piede tuo». ⁷Disse a llui Gesù: «Anche di capo scritto è: “Non tentarai Dominidio tuo”». ⁸Anche menò lui * nel monte alto molto et monstrò a llui tutti i regni del mondo et la gloria loro, ⁹et disse a llui: «Queste cose tutte darò io a tte se tu ti chinirai et adorerai me». ¹⁰Allora disse a llui Gesù: «Và via Satana, perciò ch'elli è scritto: “Domine|dio tuo adorerai et a llui [5ra]

4. 8. ITERUM ASSUMIT EUM DIABOLUS

17. Ed ecco] et decco M *con decco corretto su eecco* ♦ dei cieli] d. ceeli M
 18. vuole] vuoi M 4. 8. de mondo *corretto in del mondo mediante aggiunta di l*
 M 9. io *preceduto e seguito da una lettera abrasa; dopo la seconda lettera abrasa, una o barrata* M

17. filiuolo mio amato nel quale] mio figliuolo dilecto il quale R2 (Ly); mio .f. amato il quale F; il mio diletto figliuolo (figluolo diletto P4) nel quale P2 P4 ♦ a me bene mi compiacqui] a me bene mi conpiauque R1 F; a mme si è molto piaciuto et bene in lui mi sono molto dilectato R2 (Ly); io (po P4) mi sono compiaciuto P2 P4 4. 1. ch'elli] che D V R1 R2 (Ly) P2 P4 2. ch'elli] che D V R1 F 4. Il quale] Ihesu R2 (Ly) F ♦ l'uomo] homo D V R1 R2 ♦ ch'esce] la quale procede R2 (Ly); che procede P2 P4 5. nella città santa] *om.* M D V R1 R2 (Ly) F 6. Se tu ssè] Tu sè R1; Sè tu F ♦ alli] gli V R1 (Ly) F ♦ mani] m. loro D V R1 ♦ percuote] percoterai D V R1 R2 (Ly) F 8. Anche] Et ancora R2 (Ly) 9. disse a llui] disselli F P2 P4 ♦ Queste cose tutte darò io a tte] tute queste cose ti darò D; Ecco tucte queste cose ti darò R2 (Ly); tutte queste cose darò io a tte F; tutte queste cose ti darò P2 P4 10. disse a llui Gesù] d. Ihesu Christo a llui F; d. Ihesu P2 P4 ♦ Dominedio tuo adorerai] D. adorerai D; D. tue adorerai V R1; adorerai Domenedio t. F; il tuo Signore Idio adorerai P2 P4

solo servirai». ¹¹Allotta lasciò lui il diavolo, ed ecco gli angeli venero et serviano a llui. ¹²Ma con ciò sia cosa che udisse Gesù che Giovanni fosse traduto, partiosi in Galilea ¹³et abandonata la città de Nazzareth venne et abitò in Cafarnaon maremma, nei confini de Zabulon et de Natalim, ¹⁴acciò che s'adempiesse quello ch'è deto per Ysaia profeta: ¹⁵«Terra de Zabulon et de Natalim via del mare d'oltra Giordano di Galilea: ¹⁶il popolo dele genti che sedeane nele tenebre vide la luce grande, et a ccoloro che sedeano nela contrada del'ombra dela morte la luce apparbe a lloro». ¹⁷Da quindi inanzi commintiò Gesù a predicare et a dicere: «Fate penitentia, perciò che s'apressima il regno dei cieli». ¹⁸Ma andando Gesù longo el mare di Galilea vide due fratelli, Simone lo qual è chiamato Pietro et Andrea lo suo fratello, li quali metteano la rete nel mare imperciò che erano piscatori. ¹⁹Et disse a loro: «Venite doppo mme et farò voi essere pescatori d'uomini». ²⁰Et ellino incontente, abandonate le reti, seguitaro lui. ²¹Partendosi inde vide altri due fratelli, Iacopo de Zebbedeo et Giovanni suo fratello, nel mare con Zebbedeo |padre loro, raconciare le reti loro, et chiamò loro. ²²Ma elli, incontente abandonate le reti e 'l padre, seguitaro lui. ²³E

13. maremma] mareremma con il secondo re espunto M **16.** dele genti corretto su de genti mediante aggiunta di de a margine e correzione di de in le M ♦ sedeano] sedano M **18.** Andrea] Adrea M

11. lasciò lui il diavolo] lo d. lo lasciò F; lo lasciò il d. P2 P4 ♦ ed] om. (Ly) ♦ serviano] servirono R2 (Ly) **13.** et abitò] adabito V R1 **14.** ch'è] ch'iera F; che fu P2 P4 **15.** d'oltra] oltra il R2; contra il (Ly); oltra F; di là dal P2 P4 **16.** la (luce)] om. R2 (Ly) P2 P4 **17.** Da quindi] D'allora R2 (Ly) P2 P4 ♦ et a dicere] om. D V R1 ♦ apressima il regno dei cieli] apressa in rengno d'i (de' R1) cieli V R1; apressano i regni del celo R2 (Ly); apressima lo rengnio di cielo F; appresserà i. r. d'i c. P2 P4 **18.** fratelli] f. cioè R2 (Ly) ♦ lo suo] suo D V R1 R2 (Ly) F P2 P4 ♦ li quali] il quale P2 P4 ♦ la rete] le reti D V R1 R2 (Ly) F P2 P4 ♦ nel] in R1 P2 P4 **19.** a loro] a lloro Ihesu Christo R2 (Ly) ♦ farò voi] farovi R2 (Ly) F P2 P4 ♦ d'] delli R2 **20.** abandonate] abandonarono R2 (Ly) F ♦ reti] rete R1 ♦ seguitaro lui] e seguitarono l. R2 (Ly) F; il seguitarono P2P4 **21.** Partendosi] Et p. R2 (Ly) P2 P4 ♦ inde] indi Ihesu <...> R2; indi Yhesu Cristo (Ly); indi et andando più oltre P2 P4 ♦ altri due fratelli] om. F; a. d. f. <...> R2; a. d. frategli cioè (Ly); due altri f. P2 P4 ♦ con Zebbedeo padre loro] <...> con Çebbedeo padre loro R2; di Çebbedeo et con Çebbedeo patre loro (Ly); con Zebadeo loro padre F P2 P4 ♦ raconciare] et acconciando R2 (Ly); che raconciavano P2 P4 **22.** Ma] Et D V R1 R2 (Ly) P2 P4 ♦ abandonate] abandonaro D V R1 F; ànno abandonato R2 (Ly) ♦ e 'l padre] e 'l padre loro R2 (Ly) ♦ seguitaro lui] e sseguitarono l. D V R1 R2 (Ly); e seguitavano Ihesu F; il seguitarono P2 P4

circundava Gesù tutta Galilea, ammaestrando nele sinagoghe loro et predicando il vangelo del regno di Dio et sanando ogni dolore et ogni infirmità nel popolo. ²⁴E andò la nominanza di lui per tutta Siria. Et recaro a lui tutti quelli c'aveano male di variati malori, et di tormenti compressi, et quelli c'aveano demoni et lunatici et paralitici, et curò loro. ²⁵Et seguitaro lui molte turbe de Galilea et Dicapoli et di Gerusalemme et di Giudea e d'oltra Giordano.

5

[v] ¹Ma vedendo Gesù le turbe, salì nel monte. Et con ciò sia cosa che si ponesse a sedere, aprosinarsi a lui i discepoli suoi. ²Et egli aperse la bocca sua et ammaestrava loro dicendo: ³«Beati li poveri delo spirito, perciò che di coloro è il regno dei cieli. ⁴Beati gli umili, imperciò che essi possederanno la terra. ⁵Beati quelli che piangono, imperciò che saranno consolati. ⁶Beati quelli c'hanno fame et sete della giustizia, imperciò che saranno fatti satolli. ⁷Beati li misericordiosi, imperciò che seguitaranno la misericordia. ⁸Beati quelli col mondo cuore, imperciò che essi vederanno Dio. ⁹Beati i pacifici, imperciò che essi saranno chiamati figliuoli di Dio. ¹⁰Beati quelli che patiscono cacciamento per la giustizia, imperciò che di coloro è il regno dei cieli. ¹¹Beati sereti quand'essi maladiceranno voi gli uomini et caceranno voi et diceran-

[sva]

23. circundava] circundadava M

23. circundava] circundadava M; cir<...>R1; attorniavano P2 P4 ♦ sanando] <...> R2 24. tutta Siria] tutto Soria V R1 ♦ male] mali (Ly) ♦ di variati malori] divaciati malori V; divaciati malori R1; <...> di malori R2; (di svariati di malori Ly); di divariati m. F; di svariati malori (mali P4) P2 P4 ♦ di tormenti] tormenti P2 P4 25. d'oltra Giordano] et oltra Iordano R1 F; d'oltre al G. R2 (Ly); et di là dal G. P2 P4 5. 1-4. illeggibile R2 1. Ma vedendo] Ma avendo (Ly); M'avendo F ♦ che] ch'egli (Ly) ♦ 3. delo] di D V R1 P2 P4 ♦ dei cieli] celor(um) D, di cielo V R1 F; del cielo (Ly) 4.-10. om. F 4. ch'elli] che V R1 P2 P4 5. quelli] coloro R2 (Ly) P2 P4 6. quelli] coloro P2 P4 ♦ che (seranno)] ke coloro R2 (Ly) 7. che] k'elli R2 (Ly) P2 P4 8. quelli col mondo cuore] q. ch'anno il m. cuore D V R1; quelli col cuore mondo R2 (Ly); coloro che sono col cuore mondo P2 P4 ♦ ch'elli] che D V R1 P2 P4 9. elli] om. D V R2 (Ly) P2 P4 10. cacciamento per la] persecucione (persecutioni Ly) per R2 (Ly); persecucione per la P2 P4 ♦ di coloro] di loro R2 (Ly); loro P2 P4 ♦ dei cieli] di cielo D V R1; del celo R2 (Ly) 11. elli] om. R2 (Ly) F P2 P4

no tutto male incontra voi, mentiendo propriamente per me. ¹²Godete et rallegratevi in quel die, perciò che la mercede vostra è grande nei cieli: perciò che così àno cacciato li profeti che fuoro dinanzi da voi.

¹³«Voi sieti lo sale dela terra. Ma se 'l sale invanuirà con che s'insalerà? A neuna cosa vale più se nno che si gitti fuori et sia scalpitato dalli uomini. ¹⁴Voi siete la luce del mondo. Non puote la città essere nascosta ch'è posta in sul monte. ¹⁵Né non acendono la lucerna et pongolla sotto lo staio, ma sopra il lucernieri, acciò che faccia lume a ttuti quelli che sono nela casa. ¹⁶Così risplenda la luce vostra dinanzi dalli uomini, acciò che veggiano le vostre bone opere et glorifichino il Padre vostro il qual è nei cieli.

[5vb] ¹⁷«Non voliate pensare ch'io venisse per rompere la lege overo li profete: non veni per romperli ma |per adempierli. ¹⁸In verità certamente dico a voi: infin a tanto che dea meno lo cielo et la terra, un'i overo una leitera grossa non preterirà dela legge infin a tanto che tutte queste cose siano fate. ¹⁹Ma quelli che scioglierà uno de questi comandamenti più piccoli et ammaestrerà così gli uomini, menimo sarà chiamato nel regno dei cieli; ma chi farà et ammaestrerà, questi sarà chiamato grande nel regno dei cieli. ²⁰Perciò dico a voi: se non abonderà la vostra giustitia più ca quella deli scrivani et dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

²¹«Udiste che fue ditto alli antichi: “Non uccidere. Ma quelli che ucciderà sarà colpevele al giuditio”. ²²Ma io dico a voi che ogn'uomo che s'adira al suo fratello sarà colpevele al giuditio. Ma quelli che

5. 15. lucernieri] lucerenieri M 20. abonderà] abonda M

tutto] t. il F; tucti R2 (Ly) ♦ mentiendo] me(n)ttendo D, mettendo R2 (Ly) F 12. Godete] Godeteve R1 ♦ nei cieli] nel celo R2 (Ly) ♦ cacciato] cacciati D V R1 F 13. A neuna] alcuna R1 ♦ vale] non v. R1 14. la città essere] essere la città (Ly) P2 P4 ♦ ch'è] la quale sia R2 (Ly) 15. Né non] E n. D R1; E né nnon F; N. n. ci P2 P4 ♦ lume] il l. D V R1 16. Così] E ccosì D V R1 ♦ et glorifichino] glorificano D; glorifichino V; et glorificano R1 ♦ nei cieli] nel cielo D V F; in cielo R1 R2 (Ly) 17-22. da lege in avanti om. R2 (Ly) 17. li profete] le (lo V) profetie D V R1 ♦ romperli] romperle R1; romperla P2 P4 ♦ adempierli] adempierle R1; adempierla P2 P4 18. dea meno] vengna m. D V R1 ♦ et] o R1 ♦ tutte] om. R1 19. scioglierà] asoglerà R1 ♦ menimo] menimi D V ♦ dei cieli] di cielo D V R1 F ♦ dei cieli] di cielo D F 20. abonderà] abonda M; abonderae V R1 P2 P4; abundenerà F ♦ quella deli scrivani] quella (questa P2) degli scribi F P2 P4 22. adira] adirerà D V R1

dicerà al suo fratello “Vano”, colpevele sarà a concilio. Ma quelli che dicerà “Pazzo”, colpevele sarà dala pena del fuoco. ²³Dunqua se ttu offera la tua offerta al’altare et ivi ti ricorderai che ’l tuo fratello à alcuna cagione incontra di te, ²⁴lascia l’oferta tua dinanzi al’altare et và prima a reconciarti col tuo fratello, et allotta vie’ | e offera la tua offerta. [6ra]

²⁵«Sie consentiente al tuo aversario avaccio, mentre che sè nela via co’ llui, che per l’aventura non ti dea l’aversario al giudice e ’l giudice ti dea al servo et sia messo in carcere. ²⁶In verità dico a tte: non uscirai inde infin a tanto che tu redde il deretano quarteruolo.

²⁷«Udiste che fue detto alli antichi: “Non farai avolterio”. ²⁸Ma io dico a voi che ogni uomo che vede la femina a desiderare lei, già l’ à avolterata nel su’ cuore. ²⁹Che se ’l tuo occhio derito ti scandalizza, tràilti et gittalo da tte: perciò che se convene a tte che perisca uno dei tuoi membri anzi che tutto il corpo sia messo nel fuoco. ³⁰Et se la tua mano derita ti scandaliza, tagliala et gittala da te, perciò ch’è più utile a tte che perisca uno dei tuo’ membri che tutto il corpo tuo vada nel fuoco. ³¹Ma elli è detto: “Chiunca laserà la moglie sua, dèale carta di rifiutamento”; ³²ma io dico a voi che ogne uomo che lascerà la moglie sua senza cagione | de fornicatione sì lla fa avolterare, e chi menerà la lasciata fa avolterio. [6rb]

29. Che] chel M 31. rifiutamento *corretto su* rifiutamento M

colpevele sarà a concilio] serà colpevole al giudicio al concilio D, serà colpevole al c. V R1 23. ivi] ine D; d’i. V ♦ ricorderai] ricordi R2 (Ly) 24. reconciarti] riconciliarti R1 R2 (Ly) F P2 P4 ♦ offera] offerai P2; offererai P4 25. l’aventura] aventura D V R1 R2 (Ly) F P2 P4 26. inde] *om.* R2 (Ly) ♦ redde] renderai R2 (Ly); non rendi P2 P4 ♦ deretano quarteruolo] derato (dirato V) q. D V R1 27. Udiste] Odi D; Udisti V R1; Udesti F 28. che ogni uomo ... a desiderare] che vede la femina a disiderare D; ho vende la femina asiderare V; c’avete la femina desiderare R1; ke ogni huomo ke vede la femina et disidera R2 (Ly) F; chiunque vedrà la femina et desidera P2 P4 29. Che] Et R2 (Ly); Ma P2 P4 ♦ scandalizza] scanda(l)ça D, scandaleçarà R2 (Ly) ♦ tràilti] traloti D; traiti F; tratelo R2 (Ly) ♦ anzi] *om.* (Ly) P2 P4 ♦ corpo] c. tuo (tuo u Ly) (Ly) P2 P4 30. scandaliza] scandaleçerà R2 (Ly) ♦ et gittala] *om.* D V R1 F ♦ ch’è più] che più è D V R1; k’egl’è più R2 (Ly) 31. Ma elli è] Ma ss’egl’è R2 (Ly) ♦ dèale] diele D; dea a llei R2 (Ly) P2P4 ♦ rifiutamento] rifiutagione D; rifiutagione V; rifiutazione R1 32. laserà] lascia R2 (Ly) ♦ sua] *om.* R2 (Ly) P2 P4 ♦ la lasciata] lo lasciato V R1; lasciata F P2

³³«Anche udiste che fue detto alli antichi: “Non ti spergiurerai, ma reddi al Signore li tuoi saramenti”. ³⁴Ma io dico a voi: non giurare al postuto, non per lo cielo, perciò ch'è sedia di Dio; ³⁵né per la terra, perciò ch'è scanello d'i suoi pedi; né per Gerusalem, perciò ch'è città di grande re; ³⁶né per lo capo tuo giurerai, perciò che non puoi fare un capillo bianco overo nero. ³⁷Ma sia la parola vostra sì sì, no no; ma quella cosa, ch'abonda più de queste, da male è.

³⁸«Udiste che fue detto alli antichi: “Occhio per occhio et dente per dente”. ³⁹Ma io dico a voi: no contrastare al male. Ma se alcuno ti percoterà nela tua guancia deritta, apparecchiati l'altra. ⁴⁰Et a collui che vuole teco nel giuditio contendere et torreti la gonella tua, l'asciagli la camiscia. ⁴¹Et chiunque ti constringerà mille passi, v'accolli altre dumilia. ⁴²Et chi domanda a tti, dà a llui, et chi vuole prestanza da tte, no· lli la vietare.

[6va] ⁴³«Udiste ch'è detto: “Amerai l'amico tuo et averai in odio lo tuo nemico”. ⁴⁴Ma io dico a voi: amate li vostri nemici et fate bene a coloro che òdiaro voi, et pregate Dio per coloro che vi cacciano et che v'acagionano, ⁴⁵acciò che voi siate filliuoli del vostro Padre ch'è nei cieli, il quale fa nascere il suo sole sopra i buoni et sopra i rei et piove sopra i giusti et sopra i non giusti. ⁴⁶Che se voi amate coloro c'amano voi, che mercé n'averete? Or non fano così li piubicani? ⁴⁷Et se voi

37. quella cosa] questa c. M 38. et aggiunto nell'interigo M 42. no· lli la vietare] nollili M

33. udiste] udisti (Ly) ♦ alli antichi] dagl'antichi D; degli antichi V; dili antichi R1 ♦ spergiurerai] ispergiurare V ♦ reddi] renderai D V R1 ♦ saramenti] sacramenti D V; giuramenti P2 P4 34. voi] v. in veritate R2 (Ly) ♦ giurare] giurare R1 R2 (Ly) F 35. né] non R2 (Ly) ♦ né] non R2 (Ly) ♦ ch'è] k'ella si è R2 (Ly) 36. né] non R2 (Ly) ♦ giurerai] non g. D V; non iurera' R1 37. la parola vostra] vostra parola R2 (Ly) ♦ quella cosa] questa c. M; quella D V R1; ciò R2 (Ly); quello P2 P4 ♦ de queste] di questa D; om. R2 (Ly); che questo P2 P4 ♦ da male è] è dal m. D V R1; si è m. R2 (Ly); da m. F; è da m. P2 P4 38. Udiste che] Udiste R2; Udisti (Ly); Udisti c. F ♦ et] om. D F P2 P4 39. contrastare] contrastate D V R1 F 40. a] da D V ♦ torreti] toglierti R2 (Ly); togliere F; torti P2; tolti P4 ♦ lasciagli] lasci V R1 ♦ la camiscia] lo mantello D V R1 R2 (Ly); anche il mantello P2 P4 41. altre] om. D V R1 F 42. chi domanda a tti] chi tti d. D V R1 ♦ no· lli la vietare] nollili M; noglili v. D; no glile v. V R1; nollì v. F; noglele disdire R2 (Ly); non li le v. P2P4 43. Udiste] Udisti D (Ly) P4 ♦ ch'è detto] che decto fu alli antiki R2 (Ly); che fu d. P2P4 45. nei cieli] in cielo D V R1 R2 (Ly); nel cielo F ♦ piove] piovere R2 (Ly) ♦ et sopra i non giusti] et iniusti R1; et no giusti F; et sopra gl'ingiusti P2 P4

salutarete solamente li vostri fratelli, che farete voi più? Or non fano questo li pagani? ⁴⁸Siate dunqua voi perfecti sì come il vostro Padre celestiale è perfecto.

6

[vi] ¹«Guardate che voi non facciate la vostra giustitia denanzi dally uomini per essere veduti da lloro, che così non averete voi mercede appo 'l Padre vostro ch'è nei cieli. ²Dunqua quando tu fai la tua limosina non volere trombare cola tromba dinanzi da te sì come fano li falsi nele sinagoghe et nei borghi per essere onorati dally huomini. In veri|tà dico a voi: elli ànno ricevuta la loro mercé. ³Ma quando tu fa' [6vb] la limosina, nol sappia la tua mano sinistra quello che faccia la tua derita, ⁴acciò che sia la tua limosina di nascoso. E 'l Padre tuo chi te vede i: nascoso la riceverà a tte.

⁵«Et quando voi pregate Dio non sarete sì come li falsi tristi, li quali amano nele sinagoghe et nei cantoni dele plaze istare et adorare per essere veduti dally huomini. In verità dico a voi: elli ànno ricevuta la loro mercede. ⁶Ma quando tu adorerai, entra nela tua camera et, chiuso l'uscio tuo, adora il Padre tuo di nascoso. E 'l Padre tuo chi te vederà i: nascoso il rederà a tte. ⁷Ma adorando non volliate molto parlare sì come fano li pagani, che pensano che per loro molto parlare

6. 1. Guardate] Guardiate M 4. vede] vide M 6. nela tua camera *corretto mediante aggiunta di ne nell'interigo* ♦ il Padre] al pP. M

47. che] o ke R2; or che (Ly) ♦ farete] starete V; sarete F ♦ Or] O R2 ♦ questo] questi (Ly) F ♦ pagani] publicani R2 (Ly); ehtiici P2; hennici P4 48. voi] *om.* F ♦ vostro] nostro R1 6. 1. che così] però ke c. R2 (Ly) ♦ voi] *om.* F P2 P4 ♦ appo 'l] dal R2 (Ly) ♦ ch'è nei cieli] di celo R2 (Ly) 2. cola tromba dinanzi da te] dinanzi da tte cola troba D V R1 R2 (Ly); colla troba d. a tte F; dinanzi da te P2; di non li dare P4 ♦ ricevuta] ricevuto R2 (Ly) 3. la limosina] limosina V R1 R2 (Ly) ♦ nol] non R2 (Ly) P2 P4 ♦ la tua mano] la mano tua D V R1 ♦ tua] mano t. D; t. mano V R1 R2 (Ly) P2 P4 4. te] tutto F; *om.* P2 P4 ♦ riceverà] riceva D V R1; ti renderà F; renderà P2 P4 ♦ a tte] da te D R1 5. Et quando voi pregate Dio] q. v. orate a D. F; q. v. orate P2 P4 ♦ sarete] siate D F; fare R2; fate (Ly); farete P2 P4 ♦ elli] ch'elli D V R1 ♦ ricevuta] ricevuto R2 (Ly) 6. il] al M; allo F ♦ i: nascoso] nascoso D V R1 R2 (Ly); di nascoso P2 P4 ♦ il rederà] i: renderae D; e: rrenderae V; i: renderae R1; et renderallo R2 (Ly); e renderà F 7. per loro molto parlare] p. le loro molte parole R2 (Ly); per molto parlare F; nel molto parlare P2 P4

siano uditi. ⁸Dunqua non voliate voi essere asomiliati a lloro, imperciò che 'l vostro Padre sa quello che v'è uopo anzi che voi l'adomandiate. ⁹Dunqua così adorate: "Padre nostro, che sè in cieli, sia sanctificato il nome tuo. ¹⁰Avegna il regno | tuo, sia fatta la voluntà tua nela terra sì com'ell'è nel cielo. ¹¹Il pane nostro ch'è sopra tute le sustantie dà a noi oggi; ¹²et perdona a noi li debiti nostri, sì come noi perdoniamo ai nostri debitori. ¹³Et non ci menare nele tentatione ma afranchiscici dal male". ¹⁴Che se voi perdonerete alli uomini le peccata di loro, e 'l vostro Padre celistiale perdonerà a voi le vostre peccata. ¹⁵Ma se voi non perdonerete alli uomini le peccata di loro, né 'l vostro Padre perdonerà a voi le vostre peccata.

¹⁶«Ma quando voi digiunate non volliate essere fatti sì come i falsi tristi, che travalliano le facce loro per parere alli huomini digiunatori: in verità dich'io a voi ch'elli àno ricevuta la loro mercede. ¹⁷Ma quando tu digiune, ugni il capo tuo et lava la faccia tua, ¹⁸che tu non paie alli uomini digiunatore, ma al Padre tuo ch'è i nascoso; e 'l Padre tuo chi ti vede i nascoso il redderà a tte.

8. uopo] uopo M ♦ adomandiate] adomandati M 16. i falsi *su rasura* M

8. voi] *om.* R2 (Ly) F P2 P4 ♦ sa] s. bene R2 (Ly)♦ che v'è uopo anzi] che v'è vupo M; ke v'è di (di *espunto* R2) bisogno innançi R2 (Ly); che vvè bisogno anzi P2 P4 9. in cieli] in cielo D V R1 R2 (Ly) P2 P4; ne' cieli F 10. Avegna il regno tuo] fammi venire a rrengno t. D V; *om.* R1; a. rengnio t. F; a. il reame t. P2 P4 ♦ nela terra sì com'ell'è nel cielo] n. t. siccome nel cielo D V; siccome in cielo et in terra R1; in terra sicome in cielo F; nella terra siccome è in celo R2 (Ly); sì come nel cielo così in terra P2 P4 11. ch'è] *om.* R2 (Ly) 12. debiti nostri] n. d. R2 (Ly) F 13. ma afranchiscici] ma 'franchanci R1; ma afrancisci (Ly) F; ma liberacci P2 P4 ♦ dal] da R1 F; da ogni R2 (Ly) 14. le peccata di loro] l. p. l. R2 (Ly) F; i peccati l. P2 P4 ♦ e 'l] il D V R1 F 15. le peccata di loro] *om.* F P2 P4 ♦ perdonerà a voi] non perdonerà a vvoi D; no non p. a voi V; non p. voi R1; no p. a voi F; vi p. P2 P4 ♦ le vostre peccata] *om.* F; i vostri peccati P2 P4 16. i falsi tristi] f. tristi ipocriti R2 (Ly); f. t. F; gl'ipocriti tristi P2 P4 ♦ le facce] la faccia D V R1 R2 (Ly) P2 P4 ♦ alli huomini digiunatori] digiunatori alli huomini (Ly) ♦ dich'io a voi] dicho a voi D V R1 R2 (Ly) F; vi dico P2 P4 ♦ ricevuta] ricevuto R2 (Ly) 17. lava la faccia tua] l. l. tua faccia (Ly); la f. t. lava P2 P4 ♦ 18. che] acciò ke R2 (Ly) P2 P4 ♦ digiunatore] degiunare R1 ♦ ma al Padre tuo ... il redderà] ma il Padre tuo che tti vede in nascoso i: renderae D V R1; ma al Padre tuo il quale ti vede in nascoso et in nascoso (*om.* et in nascoso Ly) la renderà R2 (Ly); m'al Padre tuo ch'è na naschoso e 'l Padre tuo che tti vede i nascoso i: renderà F; ma il Padre tuo ch'è in (di P4) nascoso e 'l Padre tuo che te (vi P2) vede in nascoso il renderà P2 P4

¹⁹«Non volliate tesaurizzare a voi tesauri in terra, ove la ruggine et la tignuola rode et ove i ladroni cavano et imbolano. | ²⁰Ma tesaurizzate a voi tesauri in cielo, ove né ruggine né tignuola rode et ove i ladroni non cavano né imbolano. ²¹Là ov'è il tuo tesoro, iv'è il tuo cuore. ²²La lucerna del corpo tuo è l'occhio tuo: se 'l tuo occhio sarà puro, tutto il corpo tuo sarà lucente, ²³ma se 'l tuo occhio sarà niquitoso, tutto il corpo tuo sarà tenebroso. Dunqua se 'l lume ch'è in te sono tenebre, quelle tenebre quante seranno?

²⁴«Neuno huomo pote servire a due signori, overo che l'uno averà inn- odio et l'altro amerà, o l'uno sustirà et l'altro dispregiarà. Non potete servire a Dio et al' avere. ²⁵Imperciò dico a voi: non siate soleciti a l'anima vostra che manichiate, né al corpo vostro che siate vestiti. Nonn- è più l'anima vostra ca 'l manicare, e 'l corpo più che 'l vestimento? ²⁶Ponete mente gli ucelli del cielo che non seminano né no mieteno né non raunano in granaio, e 'l vostro Padre celestiale sì lli pasce: or non maggiormente siete voi migliori de loro? ²⁷Ma quale di voi pensando puote agiungere | a la sua statura un cubito? ²⁸Et del vestimento perché siete soleciti? Ponete mente li gigli del campo com'elli crescono: non si faticano né non filano. ²⁹Ma io dico a voi che Salamone in ogne sua gloria nonn- è vestito sì come uno di questi. ³⁰Ma se 'l fieno del campo il quale oggi è et domane è messo nela capanna Dio così veste, quanto maggiormente voi di poca fide. ³¹Non

23. se 'l lume] se lume M 24. Neuno huomo] neuo uhomo M

19. a voi tesauri] i tesauri a voi D; a voi i tesauri V R1 P2; i vostri thesori P4 ♦ rode] irode F; si r. P2; la r. P4 20. om. F ♦ a] om. R1 ♦ né ruggine] la r. (Ly) ♦ rode] non r. R2 (Ly); li r. P2 ♦ et] né R2 (Ly) ♦ il] om. R2 (Ly) ♦ non] né P4 ♦ né] e non D V R1 R2; né non (Ly) 21. Là] om. R2 (Ly); E l. F ♦ tuo tesoro] tesoro tuo R1 P2 P4 ♦ iv'è il] ivi sia il R2 (Ly); è ivi el F 22. (tutto il) corpo tuo] tuo corpo R1 P2 P4 23. sono] fosse R2 (Ly) ♦ D si interrompe con quante seranno 24. huomo] om. F P2 P4 ♦ o] e V R1 R2 (Ly) F; overo che P2 P4 ♦ Non potete] N. puote V R1 R2 (Ly) F; Voi n. p. P2P4. 25. dico] d. io F P2 P4 ♦ e] né (Ly) 26. gli] alli R2 (Ly) ♦ del cielo] dell'aria V R1 ♦ non seminano] né s. F ♦ né no mieteno] né non mettono V; e non metono R1; ill. R2; né non mietano Ly; né mietono F; et non mietono P2 P4 ♦ né] et V R1 Ly P2 P4; ill. R2 ♦ e 'l] il R1 ♦ vostro Padre] nostro P. R1 ♦ sì lli] gli F P2 P4 ♦ or] oi V R1 ♦ migliori] magiori V R1 27. a] e- V ♦ cubito] gomitto V P2 P4 28. li] alli R2 (Ly); a' P2 P4 ♦ com'elli] come V R1 F; perché (Ly) ♦ non] e non V R1 F ♦ né non filano] e non fiano V R1; om. F 29. ogne] om. R2 (Ly) 30. oggi è] aggi V; oggi R1 R2 (Ly); è oggi F ♦ veste] il v. R2 (Ly) ♦ quanto maggiormente voi] quando v. m. V R1; q. v. maggiormente F

volliate dunqua essere soleciti dicendo: “Che manicheremo? Che beremo? O di che saremo vestiti?”. ³²Che tutte queste cose chegion la gente del mondo, che ’l vostro Padre celestiale sa che tute queste cose ve son uopo. ³³Adomandate dunqua prima il regno di Dio et la giustitia sua et tutte queste cose seranno agiunte a voi. ³⁴Non volliate dunqua essere solleciti in domane, che ’l die de domane sarà sollicito a ssé medesimo: basta al die la malizia sua.

7

[7vb] [vii] ¹«Non volliate iudicare acciò che voi non siate giudicati. ²Perciò che in quello giuditio che voi giudicarete sarete giudicati, et in quella | misura che voi mesurerete sarà mesurato a voi. ³Ma perché vedi tu la festuca nell’occhio del tuo fratello et la trave ch’è nel tuo occhio non vedi? ⁴O ccome di’ tu al tuo fratello: “Lascia et trarrò la festuca dell’occhio tuo”, et ecco che la trave è nell’occhio tuo? ⁵Falso, gitta prima la trave dell’occhio tuo et allora vederai gittare la festuca dell’occhio del tuo fratello. ⁶Non volliate dare la santa cosa ai cani, et le vostre margherite non gittate denanzi ai porci, che per l’avventura non le calpestino coi piedi loro et volgansi et rompano voi.

⁷«Chiedete et sarà dato a voi, domandate et troverete, bussate et seravi aperto. ⁸Perciò che ogni uomo chi chiede riceve, et chi domanda si trova, et a ccollui che bussa sarà aperto. ⁹O qual [è] de voi huomo il quale, se ’l suo filliuolo li chiederà pane, ch’elli li dia petra?

7. 4. dell’occhio con h probabilmente frutto di correzione M 6. gittate] gittate M

31. manicheremo] manicremo V; mancremo R1; manieremo F; illeggibile R2; mangeremo P2 P4 ♦ Che] O ke R2 (Ly) F P2 P4 ♦ O] illeggibile R2; Et (Ly) P2 P4 32. queste] om. V R1 R2 (Ly) ♦ vostro] nostro R1 ♦ sa] sa bene R2 (Ly) ♦ ve son uopo] vi sono bisogno R2 (Ly) P2 P4 34. che] però ke R2 (Ly) ♦ al] il R2 (Ly) F 7. 1. Non] E n. R1 2. Perciò ... giudicati] om. R2 (Ly) F ♦ giudicarete ... misura che voi] om. V R1 ♦ mesurerete] misurate V; misurate R1; misurerete in quella o simile R2 (Ly); misurrete F ♦ mesurato] misurati F; rimmisurato P2 3. ch’è nel tuo occhio] k’è nel tuo R1 (Ly); nel tuo o. F 4. O ccome] Or come V R1 R2 (Ly); E come F ♦ dell’occhio tuo] del tuo occhio (Ly) 5. gitta] gittava V; gita via R1; gecta via R2 (Ly) 6. la santa cosa] le sante cose V R1 ♦ l’avventura] avventura V R1 (Ly) F 8. chi] ke ’l R1 ♦ riceve] si r. R2 (Ly) 9. O] E R1; Or (Ly) P2 P4 ♦ qual [è] de voi] qual de voi M V R1; quale de voi F ♦ chiederà] kiede R2 (Ly) ♦ ch’elli li] ke lli R2 (Ly) F P2 P4 ♦ petra] pietre R2 (Ly)

¹⁰O sse lli adomanderà pesce non per lo pesce serpente darà a llui? O se lli chiederà uovo non porgerà a llui scorpione? ¹¹Adunque se voi chi siete rei sapete i buoni doni dare ai vostri filliuoli, quanto ma|giormente il Padre vostro ch'è nei cieli darà le buone cose a quelli che l'adomandano? ¹²Dunqua tutte quelle cose che voi volete che lli uomini facciano a voi, et voi le fate loro, perciò che questa è la legge et i profeti. ¹³Entrate dunqua per la strita porta, perciò che ampia è la porta et spatiosa la via che mena a perditione, et molti son quelli che vanno per essa; ¹⁴com'è angosiosa la porta et streta la via che mena a vita, et pochi son quelli che la trovino.

[8ra]

¹⁵«Guardatevi dai falsi profeti, li quali vegnono a voi in vestimento de pecori ma dentro son lupi arrapadori. ¹⁶Ai frutti loro li cognoscerete: non colgono delli spini uva né dei triboli fico. ¹⁷Così ogni buono arbore fa buon frutto, ma la mal arbore fa mal frutto. ¹⁸Non puote la buona arbore far mal fructo, né la mal arbore fare buon fructo. ¹⁹Ogne arbore che non fa buon frutto sarà talliato et messo nel fuoco. ²⁰Dunqua dai frutti loro li cognoscerete.

²¹«Non ogn'uomo che dice a mme: “Segnor! Signore!” entrerà | nel regno dei cieli, ma quelli che fa la volontà del Padre mio ch'è nei cieli entrerà nel regno dei cieli. ²²Molti diceranno a me in quel die: “Signore, Signore! Non profetamo noi nel nome tuo? Et nel

[8rb]

13. Entrate] Entrante M

10. adomanderà] adomanda V R1 R2 (Ly) ♦ non per lo pesce serpente darà a llui] ch'egli gli dea serpente V R1 ♦ O sse lli] O ss'egli gli V R1; E se F 11. se voi ... dare] con ciò sia cosa che siati rei se voi sapete i beni (stenni P2) dati dare P2 P4 ♦ se] om. R1 (Ly) F ♦ chi] om. F ♦ nei cieli] in celo R2 (Ly) F P2 P4 ♦ l'adomandano] lle adomanderanno R2 (Ly); Iglì a. P2 P4 12. questa] questo R2 (Ly) 13. è] om. R2 (Ly) ♦ mena] nne menava V R1 14. com'è ... la porta] come la p. est R1 ♦ vita] v. eterna R2 (Ly) ♦ trovino] truovono (Ly) 15. pecori] pecore V R1 R2 (Ly) F P2 P4 ♦ arrapadori] rapaci R1 F P2 P4 16. Ai] Et allì R2 (Ly) F ♦ delli spini] delle spine R2 (Ly) F 17. buono arbore] buona albore F; arbore buona P2 P4 ♦ fa] farà R2 (Ly) ♦ ma la mal arbore] Ma 'l male a. V R1; et cosie ogni male a. R2 (Ly) ♦ fa] farà R2 (Ly) ♦ mal fructo] pessimo f. R2 (Ly) 18. Non] Et n. R2 (Ly) ♦ la buona arbore] lo buono a. R2 (Ly) ♦ la mal arbore] il male a. R2 (Ly) ♦ fare] om. V; illeggibile R2; f. puote (Ly) 19. Ogne] Et ogni R2 (Ly) ♦ fa] fare V; faae R1 R2 (Ly) 20. Dunqua] om. V R1 ♦ dai] allì (Ly) F 21. Segnor!] om. (Ly) ♦ entrerà] illeggibile R2; entra (Ly) F ♦ nel regno dei cieli] nelli regni del celo R2 (Ly); nello rengnio di cielo F ♦ fa] ffarà V R1 ♦ nei cieli] in celo R2 (Ly) ♦ nel regno] ne' regni R1 ♦ dei cieli] del (di F) celo R2 (Ly) F

tuo nome cacciamo li demoni? Et nel tuo nome facemmo molte vertù?”. ²³Et allotta confesserò a lloro che “Per neun tempo no vi cognobi: dipartitevi da mi tutti voi che aoperate la iniquità”.

²⁴«Dunqua ogni uomo c’ode queste mie parole et falle sarà assomillante all’uomo savio il quale defficò la casa sua sopra la pietra; ²⁵et discese la piuvia et venero li fiumi et soffiaro li venti et percossero in quella casa et non cade, imperciò ch’ell’era fundata sopra la ferma pietra. ²⁶Et ogn’uomo c’ode queste mie parole et no le fa serà assomiliato all’uomo stolto il quale adefficò la casa sua sopra la rena; ²⁷et discese la piuvia et venero li fiumi et soffiaro li venti et percossero in quella casa et cadde et fu la ruina di lei grande».

[8va] [viii] ²⁸Et fatt’è, con ciò sia cosa che Gesù avesse dette queste parole, meravigliavansi le turbe | sopra la doctrina sua. ²⁹Perciò ch’elli amae-strava loro sì come quelli c’avea podestà et non sì come li scrivani loro e i farisei.

8

¹Ma con ciò sia cosa che fosse disceso Gesù del monte, seguitaro lui molte turbe. ²Et ecco un lebroso venne et adorò lui dicendo: «Signore, se vuoi tu mi puoi mondare». ³Et distendendo Gesù la mano toccò lui et disse: «Io vollo sie mondo». Et incontinente è mondata la lebra sua. ⁴Et disse a llui Gesù. «Pon mente nol dicere altrui, ma và et montrati a’ sacerdoti et offera la offerta la quale comandò Moisè in testimonio a lloro».

⁵Ma con ciò sia cosa ch’elli entrasse in Cafarnaum, venne a lui centurione et pregò lui ⁶et disse: «Signore, il fanciullo mio giace nela casa

22. facemmo] facciamo M 27. lei *corretto su* le M 29. avea] aveano M

22. tuo nome cacciamo] nome tuo c. V P2 P4 ♦ tuo nome facemmo] t. n. faciamo M; nome tuo f. V P2 P4; n. t. facemo R1 23. no vi] no lli R2 (Ly) ♦ voi] quelli R2 (Ly) 24. assomillante] *illeggibile* R2; assomigliato (Ly) F P2 P4 ♦ def-ficò] edifica V R1 25. piuvia] piovà e ’l vento R2 (Ly) ♦ venero] *illeggibile* R2; crebbono (Ly) 26. queste] *om.* P2 P4 ♦ sua] *om.* R2 (Ly) 27. la ruina di lei grande] la grande rovina di lei R2 (Ly); rovinata e fue la r. d. l. g. F 28. E fatt’è] Et R2 (Ly) ♦ meravigliavansi] maravigliansi (Ly); meravigliaronsi F 29. e i farisei] *om.* V R1 8. 1. disceso] isceso V; esta<...> R1 2. vuoi] ctu vuoi R2 (Ly) P2 P4 ♦ tu] *om.* R1 3. Io] *om.* R2 (Ly) P2 P4 ♦ sie] ke ctu sia R2 (Ly) ♦ è] fue R2 (Ly) P2 P4 4. nol] e nol R1; nel R2 (Ly) F

paralitico et a mala guisa è tormentato». ⁷Et disse a llui Gesù: «Io verrò et curerollo». ⁸Et rispose centurione et disse: «Signore, i' non son digno che tu intri sotto il mio tetto. Ma tanto solamente di cola parola et sarà fatto sano il fanciullo mio. ⁹Perciò ch'io sono huomo posto sotto signoria et abbo sotto me cavalieri. Et | dico a costui: “Và!” et quelli va, et all'altro “Viene!” et quelli viene, et al servo mio “Fà questo!” et fallo». ¹⁰Ma udiendo Gesù questo, meravigliossi et a quelli che 'l seguitavano disse: «In verità dich'io a voi: non trovai tanta fide in Israel. ¹¹Perciò dich'io a voi che molti ne viranno, dal levante et dal ponente, et riposerannosi con Abraamo et con Isaac et con Iacob nel regno dei cieli. ¹²Ma i filliuoli di questo regno saranno cacciati nele tenebre di fuori: ivi sarà il pianto et lo stridore dei denti». ¹³Et disse Gesù a centurione: «Và et sì come tu credesti sia fatto a tte». Et sanato è il fanciullo in quell'ora.

¹⁴Et con ciò sia cosa che venisse Gesù nela casa di Pietro, vide la socera sua che giacea et avea febre. ¹⁵Et toccò la manu sua et lasciò lei la febre, et levossi et servia loro. ¹⁶Ma fatto il vespero, menaro a llui molti c'aveano demoni, et cacciava li spiriti cola parola et tutti quelli c'aveano male curò, ¹⁷acciò che s'adempiesse quello ch'è detto per Isaia profeta dicendo: «Elli le 'nfermità nostre tolse et le nostre malicìe portò».

8. 6. a mala guisa] mala guisa M F 7. curerollo] currerollo M 10. a aggiunto nell'interrigo M 12. saranno aggiunto nell'interrigo M

6. paralitico] et sì è paraletico R2 (Ly) ♦ a mala guisa] mala guisa M F; in m. g. R2 (Ly) 7. disse a llui Gesù] dise a lui R1; rispuose a llui Yhesu R2 (Ly); Ihesu d. a llui F 8. cola] la V R1 R2 (Ly) P2 P4 ♦ parola] parola tua V R1 R2 (Ly) P4; tua parola F ♦ sarà] serà e' R1 9. huomo] om. (Ly) ♦ et fallo] et quelli il fa R2 (Ly) 10. Ma] Et V R1 P2 P4 ♦ quelli] coloro (Ly) ♦ dich'io] dico V R1 R2 (Ly) F 11. Perciò] Et però R2 (Ly) P2 P4 ♦ dich'io] dico V R1 R2 (Ly) ♦ ne] om. V R1 R2 (Ly) F P2 P4 ♦ dei cieli] del celo R2 (Ly) P2 P4; di cielo F 12. ivi] et i. R2 (Ly) P2 P4 13. sia] così s. R2 (Ly) ♦ sanato è] santo è V; sanato R1; s. fue R2 (Ly); fu sanato P2 P4 ♦ fanciullo] figliuolo V R1; suo figliuolo R2 (Ly) 14. che (giacea)] la quale R2 (Ly) ♦ avea] ci a. V ♦ febre] la f. R2 (Ly) P2 P4 15. lasciò lei] incontanente l. l. R2 (Ly) ♦ servia] servì R2 (Ly) 16. menaro] menato R2 (Ly); venerono F ♦ demoni] le demonia (Ly); di dimoni F ♦ et (cacciava)] om. V; et esso R2 (Ly) ♦ curò] sì c. R2 (Ly) 17. è] era R2 (Ly) P2 P4 ♦ Elli le 'nfermità nostre tolse] (add. et Ly) elli tolse le nostre infermitadi R2 (Ly); elli le nostre infermità tolse P2 P4 ♦ le nostre malicìe portò] li nostri mali dischacciò V R1; li nostri mali si portò R2 (Ly); lle nostre mallattie portò F

¹⁸Ma videndo molte turbe Gesù intorno di sé, comandò che i discepoli suoi andassero di là dal mare. ¹⁹Et approssimossi uno scrivano et disse a llui: «Maestro, io te seguirerò ovunque tu anderai». ²⁰Et disse a llui Gesù: «Le volpe àno tane et gli ucelli del cielo nido, ma il filliuolo dela vergene non à collà dov'elli riposci il suo capo». ²¹Ma un altro dei descepoli suoi disse a llui: «Signore, permettemi prima d'ire et soppellire lo padre mio». ²²Et Gesù disse a llui: «Seguita me et lascia li morti soppellire li morti loro». ²³Et saliendo lui nela navicella, seguitaro lui i descepoli suoi. ²⁴Et ecco che movimento grande è ffatto nel mare, sì che la navicella era coperta d'onde, ma elli dormia. ²⁵Et andaro et destaro lui i discepoli suoi dicendo: «Signore salvaci, che noi perimo». ²⁶Et disse a lloro Gesù: «Perché avete paura, huomini di poca fide?». Allotta si levò et comandò ai venti et al mare, et è ffatta grande bonacia. ²⁷Ma gli uomini, con ciò sia cosa che vedessero questo, meravilliati sono dicendo: «Chi è questi chi e i venti et 'l mare ubidiscono a llui?».

[9rb]

²⁸Con ciò fosse cosa che Gesù venisse oltra 'l mare nela contrada de' Gerasseni, fecerlisi incontro due huomini c'aveano demoni, uscendo dei monumenti, crudeli molto, sì che neun uomo potea passare per quella via. ²⁹Et ecco che gridaro dicendo: «Che è a noi et a tte, Gesù filliuolo di Dio? Venisti qua anzi tempo a tormentare noi?».

19. anderai] anderari M 20. il filliuolo] filliuolo M 27. 'l] om. M 28. aveano] avea M

18. molte turbe Gesù] Gesù mmolte turbe V R1 P2 P4 ♦ di sé, comandò che i] da ssé disse et comandò alli R2 (Ly); disse che comandò F; a s. c. a' P2P4 ♦ andassero] ke a. R2 (Ly) P2 P4 19. et disse] disse R1 P2 P4 20. del cielo] dell'aria V R1 ♦ nido] nidi (Ly) P2 P4 ♦ collà] om. V R1 P2 P4; luogo R2 (Ly); cholà là F ♦ elli] esso R2 (Ly) 21. descepoli suoi] s. discepoli R2 (Ly) ♦ disse] venne a llui e d. V R1 ♦ a llui] om. R2 (Ly) ♦ permettemi] promettimi V R1 R2 (Ly) F 22. Gesù disse a llui] Disse a llui Yesu (Ly) ♦ li] om. F P2P4 23. nela] la (Ly) 24. che movimento grande è] c. m. è grande V R1; ke m. g. sì è R2 (Ly); uno grande movimento è P2P4 ♦ era] fue R2 (Ly) ♦ d'onde] om. R2 (Ly) 25. Et andaro et destaro lui i discepoli suoi] I disciepoli suoi (suoi om. P2 P4) andarono et destarono (dessitarono P4) lui R2 (Ly) P2 P4 ♦ che] però ke R2 (Ly) 26. avete] a. voi F P2 P4 ♦ si levò et] si (sì si R2) levò suso et R2 (Ly) ♦ mare] mare ke ssi cessarono R2 (Ly); mare che si possarono P2 P4 ♦ et è ffatta] et incontanente fue facto R2 (Ly) 27. chi] a chui (Ly); cui P2P4 ♦ e] om. V R1 R2 (Ly) F P2 P4 ♦ i] om. V R1 F ♦ a llui] om. (Ly) P2 P4 28. fosse] sia V R1 F ♦ oltra 'l mare] oltremare V R1 F P2 P4; contro al mare R2 (Ly) ♦ Gerasseni] Gerassevi V; Ierusalem R2 (Ly) F; Genasem P2; Genase P4 ♦ c'] i quali R2 (Ly) ♦ aveano] aviamo V; avieano R1 ♦ uscendo] et uscendo R2 (Ly) P2 P4 29. a noi et a tte] da nnoi e da tte V R1

³⁰Ma era non di lungi da lloro una gregia di molti porci che pasceano.
³¹Ma i demoni pregavano lui dicendo: «Se ttu cacce noi, mettici nela gregia d'i porci». ³²Disse a lloro: «Andate». Et quelli uscendo andaro nei porci, et ecco con avaccezza andò tutta la gregia gittandosi nel mare, et morti sono nell'acque. ³³Ma i pastori fuggero, et vegnendo nela città renuntiaro queste cose et di quelli c'aveano avuti i demoni. ³⁴Et ecco tutta la città uscio incontro a Gesù, et veduto lui pregavallo che si partisse dai confini loro.

9

[IX] ¹ Et saliendo Gesù nela navicela passò il mare et venne nela città sua. ²Et recaro a llui u|no paralitico che giacea nel lecto. Et vedendo Gesù la fede loro disse al paralitico: «Filliuolo, abbie fidanza: sonti perdonate le tue peccata». ³Et ecco c'aiquanti deli scrivani disero intra lloro: «Questi biastemia». ⁴Et con ciò sia cosa che vedesse Gesù li pensieri loro, disse a lloro: «Perché pensate voi mali nei vostri cori? ⁵Qual è più agevole a dicere: “Le peccata tue ti sono perdonate”, o dicere: “Lievati su et và”? ⁶Acciò che voi sapiate che 'l filliuolo del'huomo à podestà in terra di perdonare le peccata». Allotta disse al paralitico: «Lèvati et tolli il letto tuo et và nela casa tua». ⁷Et levossi e andò nela casa sua. ⁸Ma vedendo le turbe ebbero paura, et glorificaro Dio lo quale diede cotal podestà alli uomini.

[9va]

34. a aggiunto nell'interigo M

30. Ma era non] Ma erano R2 (Ly) F ♦ molti] om. R2 (Ly) F 31. Ma i] Ma M V R1 F ♦ cacce noi] cacci noi di quinci R2; ci cacci di quinci (Ly); ci cacci quinci P2 P4 ♦ d'i] di quelli R2 32. Disse ... la gregia] om. (Ly) ♦ Disse] Et d. R2 P2 P4; Ed e' d. F ♦ nei porci, et ecco con] nelli p. et con una molto R2; nella greggia d'i p. e cchon F ♦ la gregia] l. g. de' porci R2; quella greggia P2 P4 ♦ acque] acqua V R1 F P2 P4 33. vegnendo] venmono (Ly) ♦ renuntiaro] rinuntiaro R2 (Ly) ♦ avuti] avuto R2 (Ly) ♦ i] om. V 34. ecco] decto questo R2 (Ly) ♦ città] turba della ciptade R2 (Ly) ♦ veduto] vedendo R2 (Ly) ♦ pregavallo] pregarlo VR1; pregarono lui F ♦ che] k'elli R2 9. 2. che] il quale R2; col quale (Ly) ♦ sonti perdonate le tue peccata] sienti perdonati li tuoi peccati R1; però ke ti sono perdonati i tuoi peccati R2 (Ly); e sonti p. l. t. p. F 3. c'] om. R2 (Ly) 4. vedesse Gesù] Yhesu vedesse R2 (Ly) F ♦ mali] male V R1 F P2 P4; i mali R2 (Ly) 5. o dicere] o a d. V R1 ♦ Lievati su] Và suso R2 (Ly); L. suso F 6. Acciò] Ma a. F P2 P4 ♦ Lèvati] L. suso R2 (Ly) ♦ và nela] vane alla F; v. a P2 P4 8. turbe] t. questo R2 (Ly) ♦ paura] grande p. R2 (Ly) ♦ glorificaro] glorificavano R2 (Ly)

⁹Con ciò sia cosa che passasse inde, Gesù vide un uomo che sedea ala mensa, il quale avea nome Matteo. Et disse a llui: «Seguita me». Et levossi et seguitò lui. ¹⁰Et fatto è, mangiando lui nela casa, et ecco molti publicani et peccatori veniano et mangiavano co· Gesù et coi suoi discepoli. ¹¹Et vedendo | li farisei diceano ai discepoli suoi: «Perché coi publicani et peccatori manuca et bee il vostro maestro?». ¹²Et Gesù udiendo disse: «Nonn- è uopo medico a quelli che sono sani ma a quelli c'anno male. ¹³Ma andate et apparate quello ch'è ch'io vollio misericordia et non sacrificio. Perciò ch'eo non venni per chiamare li giusti ma i peccatori a penitentia».

¹⁴Allotta s'apressimaro a llui i discepoli di Giovanni et dissero: «Perché noi et i farisei digiunamo spessamente ma i tuoi discepoli non digiunano?». ¹⁵Et disse a lloro Gesù: «Non possono li filliuoli delo sponso digiunare infin a tanto ch'è co· lloro lo sponso. Ma elli veranno li dì quando serà tolto da lloro lo sponso et allotta digiunerranno. ¹⁶Ma neun uomo pone la pezza del panno nuovo nel vestimento vecchio, perciò che tolle la pienitudine sua dal vestimento et è ffata peggiore stracciatura. ¹⁷Né non mettono lo vino nuovo nelli otri vecchi: inn- altra guisa romponsi gli otri e 'l vino si sparge et gli otri periscono. Ma 'l vino nuovo nelli otri | nuovi mettono et ambondue si conservano».

¹⁸Queste cose dicendo a lloro, ecco un prencipe s'apressò et adorava lui dicendo: «Signore, la filliuola mia ora è morta. Ma vieni et poni la mano tua sopra llei et viverà». ¹⁹Et levossi Gesù et seguitava lui e i discepoli suoi. ²⁰Et ecco una femina, che patia scorrimento di

9. 16. che] chel M 20. scorrimento] sorrimento M

9. inde, Gesù vide] vide g. V; inde Iesù R1; indi <Giesu> vide F; quindi Ihesu vidde P2 P4 10. suoi discepoli] d. s. R2 (Ly) F P2 P4 11. vedendo] vegnendo P2; vegnendo là P4 ♦ coi publicani ... et bee il] publicani e ' peccaduri manucano e been col R1; cho' publicani e cho' peccatori manucha il F; colli peccatori manuca e bee il R2 (Ly) 12. c'anno male] ke sono infermi et anno male R2 (Ly) 14. discepoli di Giovanni et dissero] discepoli suoi sancto Iovanni R2 (Ly); disciepoli di Giovani, *poi corretto in d. d. G. Bastista et dissero mediante l'aggiunta in margine e in interlinea degli elementi mancanti* F ♦ digiunamo spessamente] digiunano s. V R1 P2; digiunavano s. R2 15. a lloro] allora R1 F ♦ Non] Or P2 P4 ♦ elli] om. (Ly) 17. inn- altra guisa] et inn altra g. R2 (Ly) F ♦ e 'l vino si sparge] e 'l v. s. spande R2 (Ly) F; et spandesì il vino P2 P4 18. ecco] et e. R2 (Ly); e. che F ♦ s'apressò et adorava] s'apressò c'adorava R1 ♦ ora è] si è ora R2 (Ly) ♦ tua] om. R2 (Ly) ♦ viverà] ella v. R2 (Ly) 20. che] la quale R2 (Ly) ♦ scorrimento] tormento V R1

sangue dodici anni, andolli dietro et toccò le filaccica del vestimento suo. ²¹Et dicea infra ssè: «S'io toccherò solamente il vestimento suo sana sarò». ²²Et vòlto Gesù et vedendo lei disse: «Sta sicuramente filliuola, la tua fede t'ha fatta sana». Et sana è fatta la femina in quell'ora.

²³Et con ciò sia cosa che venisse Gesù nela casa del prencipe et vedesse ivi coloro che cantavano cola cianfonia et la turba che faceva grande romore, ²⁴dicea: «Partitevi, perciò che lla fanciulla non è morta ma dorme». Et scherniano lui, sapiendo che lla fanciulla iera morta. ²⁵Et con ciò sia cosa che la turba fosse cacciata, entroe et tenne la mano sua et disse: «Fanciulla, |lievati». Et levossi la fanciulla. ²⁶Et andò questa nominanza per tutta quella terra. ²⁷Et andando inde Gesù, seguitaro lui due ciechi gridando et dicendo: «Abbie misericordia di noi, filliulo di David». ²⁸Et con ciò sia cosa ch'elli venisse in casa, apossimarsi a llui i ciechi. Et disse a lloro Gesù: «Credete ch'io possa fare questa cosa a voi?». Dicono a llui: «Sì, messere». ²⁹Allotta toccò gli occhi loro dicendo: «Secondo la vostra fede sia fatto a voi». ³⁰Et aperti sono gli occhi loro. Et minacciò loro Gesù dicendo: «Ponete mente che alcuno nol sappia». ³¹Et elli uscendo fecero di lui nominanza in tutta quella terra.

[10rb]

³²Et partiti coloro, ecco che lli recaro un huomo mutolo c'avea demonio. ³³Et cacciato il demonio, favellò il mutolo et meravigliate

22. è aggiunto in interlinea M 23. del corretto su de M 32. un huomo] hunuomo M

dodici anni] et per ispatio di dodici anni l'era bastato R2 (Ly) ♦ andolli] et a. R2 F; et andò a llui (Ly) ♦ le filaccica] le filaccia V R2 (Ly); le filatica R1 21. S'io toccherò] Se io tocco R2 (Ly); Se io lo t. F ♦ sana sarò] io sarò sana R2 (Ly) 23. Et] om. V R1 24. dicea] disse Yhesu R2 (Ly) ♦ scherniano] scherniamo V; schinvano R1; ellino skerniano R2 (Ly) 25. entroe et tenne la mano sua] entroe Yhesu in casa et prese la m. s. R2 (Ly); entrò dentro e t. la mano sua e presella F ♦ disse: «Fanciulla, lievati] disse alla fanciulla: «Levati suso R2 (Ly) 26. quella] la R2 (Ly) 27. andando] partendosi R2 (Ly) P2 P4; andò F ♦ inde] vide V R1 ♦ seguitaro] et seguitando R2 (Ly); seguitando F 28. Credete] C. voi (Ly) F ♦ possa] posso R2 ♦ questa cosa a voi] a voi questa cosa (Ly) F P2 P4 ♦ Dicono] Et elli rispuosero R2 (Ly); Ed elgino d. F ♦ Sì, messere] Messer sì crediamo R2 (Ly) 29. toccò] Yhesu t. R2 (Ly) F ♦ fatto] fatta V R1 30. aperti] incontanente a. R2 (Ly) ♦ minacciò loro Gesù] amonio loro R2 (Ly); Giesù li m. F ♦ nol sappia] non sappia questo R2 (Ly) 31. uscendo] uscendo fuori R2 (Ly) ♦ in] per F P2 P4 ♦ quella] la P4 32. partiti] illeggibile R2; partironsi (Ly) ♦ ecco] et e. R2 (Ly) ♦ che lli recaro] ch'eghino recharono a llui (Ly) ♦ mutolo] muto e sordo V R1 ♦ c'avea] il quale avea il R2 (Ly); c'avea il F 33. Et cacciato] Et c. Yhesu R2 (Ly); E Giesù cacciò F

[10va] sono le turbe dicendo: «Per neuno tempo così non apparbe in Isdrael». ³⁴Ma i farisei diceano: «Nel prencipe dei demoni caccia le demonia». ³⁵Et intorneava Gesù tutte le cittadi et le castella, amaestrando nele sinagoghe loro et predicando il vangelo del regno et curando ogni malatia et | ogni infermità. ³⁶Ma videndo Gesù le turbe fece loro misericordia, perciò ch'erano tribolati et giaceano sì come pecore che non àno pastore. ³⁷Allotta disse ai discepoli suoi: «Veramente la mietitura è molta ma gli operatori son pochi. ³⁸Pregati dunqua il signore dela mietitura che metta gli operatori nela sua metitura».

IO

[x] ¹ Et chiamati Gesù i dodici suoi discepoli diede a lloro podestà deli spiriti sozzi che cacciassero loro et che curassero ogni malatia et ogni infermità. ²Ma li nomi dei dodici aposto' sono questi: il primo è Simone il qual è chiamato Pietro et Andrea suo fratello, ³Iacobo de Zebedeo et Giovanni suo fratello, Filippo et Bartolomeo, Tomasso et Mattheo piublicano, Iacopo d'Alfeo et Taddeo, ⁴Simone cananeo et Giuda da Scaria il quale tradette lui. ⁵Questi dodici mandò Gesù comandando a lloro et dicendo: «Nela via dele genti non andarete et nele citadi dei samaritani non entrarete. ⁶Ma maggiormente andate ale pecore che periero dela casa d'Isdrael. ⁷Ma andate et pre|dicare

[10vb]

38. gli aggiunto nell'intercolumnio M 10. 1. malatia corretto con ogni probabilità a partire da iniziale malitia M 2. Andrea] andrà M

34. Nel prencipe dei demoni] Ke nella virtù del principe del dimonio R2 (Ly) ♦ le demonia] li d. R1 P2 P4; li dimoni R2 (Ly) 35. amaestrando] et a. R2 (Ly) ♦ regno] r. del celo R2 (Ly); rengnio di cielo F ♦ et curando] curando V R2 (Ly); et sanando F ♦ malatia] malicia R1 (Ly) P2 P4 36. pecore] le p. (Ly) ♦ che] le quali R2 (Ly) 37. disse] d. Yhesu R2 (Ly) F ♦ discepoli suoi] suoi discepoli (Ly) ♦ pochi] poco V R1 38. che] k'elli R2 (Ly) 10. 1. che cacciassero loro] acciò ke cacciassono l. R2 (Ly); ch'egli chacciassorono F; che lli c. P2 P4 ♦ malatia] malitia R1 3. Iacobo ... Bartolomeo] Filippo e Bartolomeo Iacopo da Zebedeo e Giovanni suo fratello V R1 P2 P4; Filippo e Bartolomeo F ♦ Iacobo (de Zebedeo)] et I. R2 (Ly) ♦ Iacopo (d'Alfeo)] et I. F P2 P4 ♦ d'Alfeo] minore F ♦ et Taddeo] Tadeo R2 (Ly); et T. e Giacopo maggiore F 4. Simone] et S. R2 (Ly) F ♦ tradette lui] tradio Iesu F; tradecte Christo R2 (Ly); il tradì P2; oltre di P4 5. Questi] Quelli P4 ♦ nele citadi] nella città P2 P4 6. Ma] om. R2 F ♦ maggiormente] om. (Ly) ♦ che] le quali R2 (Ly) ♦ dela] nella (Ly) P4

dicendo ch'elli s'apressa il regno dei cieli. ⁸L'infirmità curate, li morti suscite et li lebrosoi mondate e i demoni cacciate. In dono riceveste et in dono daite. ⁹Non volliate possedere oro né argento né peccunia nele vostre cintole, ¹⁰né taschetta nela via, né non abbiate due gonelle né calzamenta né verga, perciò ch'elli è degno l'aoperatore del suo cibo. ¹¹Ma in qualunque città ovvero castello interrete, adomandate chi è inn- essa degno, et ivi state tanto che voi n'usciate. ¹²Ma entrando nela casa salutatela dicendo: "Pase sia a questa casa". ¹³Et se quella casa ne serà degna, verrà la pace vostra sopra llei. Ma s'ella non serà degna, la vostra pace si ritornerà a voi. ¹⁴Et chiunque non riceverà voi et non udirà la vostra parola, uscendo fuori dela casa ovvero dela città scotete la polvere dei vostri piedi in testimonio di loro. ¹⁵In verità dich'io a voi: da perdonare sarà anzi ala terra di Soddoma et di Gomorra nel die del giuditio che a quella città.

¹⁶Ecco ch'io mando voi sì come pecore in mezzo dei lupi: siate dunqua savi sì come i serpenti et sempici sì come le columbe. ¹⁷Ma guardatevi dalli uomini, perciò ch'elli vi tradiranno nei loro ragunamenti et nele sinagoghe loro batteranno voi, ¹⁸e ale podestà e ai re serete menati propriamente per me in testimonio a lloro et alle genti. ¹⁹Ma quand'elli vi tradiranno, non volliate pensare in che modo o che voi parliate, perciò ch'elli sarà dato a voi in quell'ora quello che voi parlate. ²⁰Perciò che voi non siete quelli che parlate ma lo Spirito

[11ra]

8. et li lebrosoi] et lebrosoi M ♦ daite *corretto su* date M 17. ragunamenti] rau-
menti M 19. o *aggiunto in interlinea* M

7. ch'elli] **che** V R1 R2 (Ly) F P2 P4 ♦ dei cieli] del (di F) celo R2 (Ly) F
8. L'infirmità] L'ifermi F; Gli 'nfermi P2 P4 ♦ curate] curare V R1; sanate F ♦
suscitate] suscitare V R1 ♦ et li] i R2 (Ly) F P2; il P4 ♦ mondate] mondate V R1
♦ e] *om.* (Ly) P2 P4 ♦ cacciate] chacciare V R1 ♦ et] *om.* F P2 P4 9. nele] ne
R1 10. né taschetta] non portate né tasca R2 (Ly); non tasca P2 P4 ♦ né] *om.*
F ♦ non abbiate] *om.* P2 P4 ♦ calzamenta] calçamento R2 (Ly) F P4; calcuamenti
P2 ♦ aoperatore] operario P2 11. Ma] E F; *om.* P2 P4 ♦ interrete] voi enterrete
R2 (Ly) ♦ n'usciate] riusciate V R1 12. entrando] e. voi R2 (Ly) ♦ a] in V R1
F 13. casa] *om.* F ♦ non] non ne V ♦ vostra pace] vostra V R1 14. scotete]
scoterete R2 (Ly) P2 P4 15. dich'io a voi] dico a voi V R1 (Ly) F; vi dico P2
P4 16. siate] *om.* V R1 ♦ sì come i serpenti] s. serpente V R1; s. serpenti R2
(Ly) P2 P4; *om.* F ♦ le columbe] colomba V R1; colombe R2 P2 P4; colonbi
(Ly) 17. ch'elli] che R1 ♦ ragunamenti] raunenti M; ragionamenti R2 (Ly) F
18. ale] dalle V R1 ♦ ai] da' V R1 19. vi tradiranno] vi t. dinanzi alloro (allo
alloro Ly) R2 (Ly); u tradiranno F ♦ perciò ch'elli sarà dato ... voi parlate] *om.*
R2 (Ly) 20. Perciò che ... che parlate] *om.* (Ly) ♦ siete] s. voi P2 P4

del vostro Padre che parla in voi. ²¹Ma elli tradirà l'uno fratello l'altro in morte et lo padre il filliuolo et leverannosi i filliuoli incontra 'l padre et ala madre et tormenterannoli a mmorte. ²²Et sarete in odio a tutti gli uomini per lo nome mio. Ma quelli che persevera infin ala fine sarà salvo. ²³Ma quand'elli vi cacciano in questa città fuggite in un'altra. In verità dich'io a voi: non consumerete le città d'Isdrael infin a tanto che verrà il filliuolo dela vergine. | ²⁴Nonn- è il discepolo sopra 'l maestro, né 'l servo sopra 'l signore. ²⁵Basta al discepolo s'elli è sì come il suo maestro, e 'l servo sì come il suo signore. Se 'l padre dela familia chiamaro Belzebub, quanto maggiormente gli amici suoi! ²⁶Dunqua non temerete loro. Neuna cosa è coperta sì che non sia manifesta et nascosta che no si sapia. ²⁷Quello ch'io dico voi nele tenebbre ditello nel lume, et quello c'udite nelli orecchi predicatello sopra lle tetta. ²⁸Et non volliate temere coloro che uccidono lo corpo ma l'anima non possono uccidere; ma maggiormente temete collui che puote l'anima e 'l corpo perdere nela fornace.

²⁹«Or non due pàssare son vendute per una medallia? Et una di loro non cadde sopra la terra senza 'l vostro Padre. ³⁰Ma i capelli del vostro capo tutti sono annoverati. ³¹Non volliate dunqua temere: migliori siete voi de molte pàssare. ³²Adunqua ogn'uomo che confessa me denanzi dalli uomini, et io confesserò lui dinanzi dal Padre mio ch'è nei cieli.

24. in M, due punti interrogativi dopo maestro e signore 30. capelli] caipelli M ♦ i caipelli del vostro capo corretto su i pelli del vostro ♦ capo eseguito su rasura M

vostro Padre che] Padre vostro il quale R2 (Ly) 21. elli] om. (Ly) ♦ et ala madre] et contro alla m. R2 (Ly); om. F 22. nome mio] mio nome V R1 ♦ persevera] persevererae V R2 (Ly); perseverae R1; soffererà et persevererà P2; sofferra et persevera P4 23. quand'elli] quando R1 P2 P4 ♦ cacciano in questa città] caceranno d'una città R2 (Ly); chacciano di questa cittade F ♦ dich'io a voi] dico a voi V R1 R2 (Ly); vi dico P2 P4 ♦ le città] la città R2 (Ly) P2 24. 'l servo] servo R1 25. al] il V R1 ♦ il suo maestro] suo maestro V R1; il maestro F ♦ e] om. (Ly) ♦ il suo signore] suo signore V R1 ♦ chiamaro] chiamerò V R1 26. coperta sì che] coperta che V F P2 P4; sì coperta k'ella R2 (Ly) ♦ sia manifesta] si manifesti P2 ♦ et] et non è sì R2 (Ly) ♦ che] k'ella R2 (Ly) ♦ si sapia] sia palese V R1; si sappia et non sia palese R2 (Ly) 27. nelli orecchi] nel'orechie R1; cholgli o. F; nelle orecchie P2 P4 ♦ le tetta] la terra V R1 R2 (Ly) F 28. uccidono] uccide P2 P4 ♦ ma l'anima] però ke ll'anima R2 (Ly) ♦ ma] om. P4 ♦ l'anima e 'l corpo] lo corpo et l'anima R2 ♦ perdere] perire V R1 29. non] om. R2 (Ly) F 32-33. et io confesserò ... denançi dali uomini] om. V R1 32. nei cieli] in celo R2 (Ly); nel cielo F

³³Ma quelli che negherà me denanzi dali uomini, io negherò lui denanzi dal Padre mio ch'è nei cieli.

³⁴«Non volliate pensare ch'i' sia venuto per mettere pace in terra: [117a] non veni per mettere pace ma coltello. ³⁵Perciò ch'io venni a dipartire l'uomo incontra 'l padre suo, et la filliuola incontra la madre sua, et la nuora incontra la suocera sua. ³⁶E i nemici dell'uomo suoi familiari. ³⁷Chi ama il padre o la madre più che me non è degno de me, et chi ama il filliuolo o la filliuola più che me non è degno di me; ³⁸et quelli che non tolle la croce sua et seguita me nonn- è degno di me. ³⁹Et chi truova l'anima sua pèrdela, et chi perderà l'anima sua per me troveralla.

⁴⁰«Chi riceve voi me riceve, et chi me riceve riceve colui chi me mandò. ⁴¹Et chi riceve il profeta in nome di profeta riceve la mercè del profeta; et chi riceve il giusto in nome del giusto riceve la mercede del giusto. ⁴²Et chiunque darà bere a uno di questi miei minori un bicchieri d'acqua fredda solamente in nome di discepolo, in verità dich'io a voi, non perderà la sua mercè».

I I

[xi] |¹Et fatt'è, con ciò sia cosa che Gesù avesse consumate queste [117b] parole, comandò ai dodici suoi discepoli, passò inde per amaestrare et

33. aggiunto in fondo alla colonna, eccedente rispetto allo specchio di scrittura M 37. o la filliuola] o filliuola M 38. seguita me con me aggiunto in interlinea M

33. io] et io R2 (Ly) F ♦ lui] om. P4 ♦ Padre mio] mio Padre V R1 ♦ nei cieli] in celo R2 (Ly); nel cielo F 34. in terra ... ma coltello] intertello poi aggiunto a margine in terra non venni per mettere pace ma coltello V; interera R1 ♦ per] a R2 (Ly) 35. a dipartire] partire V R1; per dipartire F 36. om. V R1 ♦ i] om. R2 (Ly) F 37. Chi ama il padre o la madre] E 'l padre V R1 ♦ o] e F P2 P4 ♦ che] di V R1 ♦ et chi ama ... degno di me] om. V R1(Ly) 39. truova] guarda R2 (Ly) ♦ et] om. V R1 ♦ perderà] perde R2 (Ly) 40. Chi] Et ki R2 (Ly) ♦ me riceve] riceve me (Ly) F ♦ et] om. R2 ♦ chi me mandò] che 'n me mandò V; che mi manda R1; ke mme à mandato R2 (Ly) 41. Et chi] Ki R2; om. (Ly) ♦ di profeta] del propheta r. R2 (Ly) ♦ riceve la mercede del giusto] om. V R1 42. chiunque] ki R2 (Ly) ♦ minori] minimi R2 P2 P4; nimici (Ly) ♦ di discepolo] di discipoli R1; del d. R2 (Ly) ♦ dich'io] dico V R1 R2 (Ly) F P2 P4 11. 1. consumate queste parole] q. p. c. R2 (Ly); dette q. p. F ♦ comandò] om. R1 ♦ passò] et passò R2 (Ly) ♦ inde] inde vide V R1; lindi P2; undi P4 ♦ amaestrare] a. loro R2 (Ly)

predicare nela città loro. ²Ma Giovanni, con ciò sia cosa c'avesse udito nela pregione l'opere di Christo, mandò due dei discepoli suoi ³et disse a lloro: «Sè tu quelli che dee venire o aspettiamo noi altro?». ⁴Et rispose Gesù et disse a lloro: «Andate et renuntiate a Giovanni quelle cose che voi vedeste et udiste: ⁵i ciechi veggiono, gli atratti vanno, li lebroso son mondi, li sordi odono, li morti resuscitano, li poveri sono predicati, ⁶et beato quelli che non sarà scandalizzato in me».

⁷Ma elli andandosine, cominciò Gesù a dicere ale turbe di Giovanni: «Che usciste nel deserto a vedere, la canna menata dal vento? ⁸Ma che usciste a vedere, huomo vestito di morbidi vestimenti? Ecco che quelli che sono vestiti di morbidi vestimenti sono nela casa dei re. ⁹Ma che usciste a vedere, profeta? Sì dich'io a voi et più che profeta. ¹⁰Perciò che questi è quelli di cui è scri|to “Ecco ch'io mando l'angelo mio dinanzi dala tua faccia, il quale apparecchierà la via tua dinanzi da tte”. ¹¹In verità dich'io a voi: non si levò intra i nati dele femine maggiore di Giovanni Battista, ma quelli ch'è minore nel regno dei cieli è maggiore di lui. ¹²Ma dai dì di Giovanni Battista infin ad ora il regno dei cieli sostiene forza et i forti l'arrappiscono, ¹³perciò che tutti i profete et la lege infin a Giovanni profetaro. ¹⁴Et se voi lo volete ricevere elli è Elia che dee venire. ¹⁵Chi à orecchi da udire oda.

[12ra]

II. 4. voi aggiunto nell'intercolumnio M II. dele corretto su de mediante aggiunta di le in interlinea M ♦ nel regno] nei r. M 14. è] om. M F

nela] nelle P2 2. dei] om. V R1 (Ly) P2 P4 ♦ suoi] s. a llui R2 (Ly) 3. et disse a lloro] e d. aloro diteli R1; et disseli R2; et dissongli (Ly); e disserono loro F; disse a lloro P2 P4 ♦ dee] dei R1 R2 F 4. rispose Gesù et disse a lloro] rispose loro et disse Yhesu (Ly); Giesù rispuose e d. loro F; rispondendo Ihesu disse a lloro P2 P4 ♦ renuntiate] rispondete R2 (Ly) ♦ quelle] queste R2 (Ly) ♦ vedeste et udiste] udiste et vidiste R1; vedeste F 5. gli atratti] e gli a. V R1 R2 (Ly) ♦ li lebroso] et li l. R2 (Ly) ♦ mondi] mondati R2 (Ly) P2 P4 ♦ li (sordi)] et li R2 (Ly) ♦ predicati] predicatori P2 P4 7. elli] quelli R2 (Ly) ♦ usciste] uscisse R2 (Ly) F ♦ nel] del R2 (Ly) 8. usciste] uscisse R2 (Ly) F ♦ dei re] de' rre V F; de re R1 R2 (Ly) P2; di re P4 9. usciste] uscisse R2 (Ly) F ♦ Sì... profeta] om. F ♦ Sì dich'io] Sì dico V R1 R2 (Ly); Anche dico P2 P4 10. è] sì è R2 (Ly) ♦ via tua] via R2 (Ly) 11. dich'io] dico V R1 R2 (Ly) P2 P4 ♦ si levò] fu R2 (Ly) ♦ dei cieli] del (di F P4) celo R2 (Ly) F P2 P4 12. Ma] om. V R1 R2 (Ly) ♦ dai dì] dal d. (Ly) ♦ dei cieli] del (di F P2 P4) celo R2 (Ly) F P2 P4 ♦ sostiene] sostenne V R1 R2 (Ly) P2 P4; sostiene F 14. lo] om. V R1 R2 (Ly) P2 P4 ♦ è] om. M F 15. da udire oda] sì oda s'el à da udire R2 (Ly)

¹⁶«Ma cui somilliante penserò io questa generatione? Somilliante ai fanciulli che seggono nel mercato, i quali gridando ai pari loro ¹⁷dicono: “Cantamo a voi et non saltaste, lamentamoci et non piagneste”. ¹⁸Ma venne Giovanni non manicando et non bevendo et dicono: “Elli à demonio”. ¹⁹Venne il filliuolo dela vergine manicando et bevendo et dicono: “Ecco huomo divoratore et bevitore di vino, amico dei piublicani et dei peccatori”. Et giustificata è la sapientia dai | suoi discepoli». [12b]

²⁰Allotta cominciò a ffare vitoperio ale città nele quali son fatte molte dele sue virtù, perciò che non aveano fata penitentia. ²¹«Guai a tte Corrozzaim, guai a tte Bessaida: che se in Tiro et Sidone fossero fatte le virtù le quali son fatte in voi, da qui a dietro in ciliccio et in cinere avrebbero fatta penitentia. ²²Ma impertanto i' dico a voi che a Tiro et Sidone più avaccio sarà perdonato nel die del giuditio che a voi. ²³Et tu, Cafarnaum, non infin al cielo sarai inalzato, infin alo 'nferno discenderai, perciò che se in Soddoma fossero fatte le virtù che fatte sono in te, forse che sarrebbero permase infin a questo die. ²⁴Ma veramente dico a voi c'ala tera di Soddoma sarà anzi perdonato nel die del giuditio che a tte».

²⁵In quel tempo rispose Gesù et disse: «Io ti faccio gratia, Padre del cielo et dela terra, c'ài nascose queste cose ai savi et ai letterati et manifestastile ai piccoli. ²⁶Così Padre, imperciò che così è piaciuto denanzi

16. Somilliante] Somillianti M 20. aveano *corretto su aveno mediante aggiunta di a in interlinea* M 22. giuditio] giudio M

16. Somilliante] *om.* P4 ♦ che] i quali R2 (Ly) ♦ nel mercato] nelli mercati R2 (Ly) ♦ gridando] gridano V R1 R2 (Ly) 17. dicono] et d. R2 (Ly) ♦ Cantamo] Cantiamo R2 (Ly) ♦ saltaste] saltate R2 (Ly) ♦ lamentamoci] lamenta docì V lamentadoci R1 18. demonio] il dimonio R2 (Ly) 19. manicando] mangiando (Ly) ♦ et bevitore] *om.* V R1 ♦ giustificata è] giustificate V R1 ♦ dai] de' R2 (Ly); a' P2 P4 ♦ discepoli] figliuoli V R1 R2 (Ly) P2 P4; f(igli) F 20. ale] alla R2; nella F ♦ nele] alle V R1; nella F ♦ quali] quale F ♦ sue] *om.* R2 (Ly) ♦ fata] factò R1 R2 (Ly) P2 P4 21. a tte Corrozzaim] atte corregami V; ate coregami R1; a tucte le nationi R2 (Ly) 22. i' dico] lo dico V R1; dico R2 (Ly) F P2 P4 ♦ nel] il R2 (Ly) ♦ del] de R1 23. tu] tutta P2 P4 ♦ non] *om.* R2 (Ly); che P2 P4 ♦ sarai inalzato] t'ieri inalzata P2; t'è innalçata P4 ♦ infin] ma i. R2 (Ly) ♦ alo] a R1 ♦ fatte sono] sono fatte (Ly) F ♦ che] *om.* P2 24. c'ala] che la R1 R2 (Ly) ♦ sarà anzi] s. ançi più tosto R2 (Ly) 25. Io ti faccio gratia] I. t. f. gratie R2; *om.* P2 P4 ♦ Padre] Signore P. R2 (Ly) ♦ c'ài] però ke ài R2 (Ly) ♦ manifestastile] manifestate V; manefestade R1; àile manifestati R2; a'le manifeste (Ly); manofestatele F; a'le manifestate P2 P4 26. Padre, imperciò] P. mio sia factò imperò R2 (Ly)

[12va] da tte. ²⁷Tutte le cose son date a me|dal Padre mio. Et neuno cognobbe il Filliuolo se nno il Padre. Et 'l Padre non cognobbe alcuno se nno il Filliuolo et cui il Filliuolo il vuole manifestare. ²⁸Venite a mme tutti voi che v'afaticate et siete incaricati, et io vi solleverò. ²⁹Tollete il giogo mio sopra voi et apparate da mme, ch'io sono soave et umile di cuore, et troverete riposo all'anime vostre. ³⁰Perciò che 'l mio giogo è suave e 'l mio incarico è lieve».

12

[12vb] [xii] ¹In quel tempo andò Gesù uno sabato per le seminata. Ma i discepoli suoi, avendo fame, cominciaro a digranare le spighe et manicare. ²Ma i farisei, vedendo, dissero a llui: «Ecco che i discepoli tuoi fano quello che non è lecito a lloro di fare nei sabbati». ³Et quelli disse a lloro: «No· llegeste voi quello che fece David quand'elli ebbe fame et quelli che erano co· llui, ⁴quand'elli entrò nela casa di Dio et manicò il pane dela propositione, lo quale non era lecito a llui di manicare né a ccoloro chi erano co· llui, se no solamente ai sacerdoti? ⁵Or non avete voi letto nela lege che i sabbati i sacerdoti nel tempio il |sabbato corrompono et sono senza peccato? ⁶Ma io dico a voi che qui è maggiore del tempio. ⁷Ma se voi sapeste che cosa è “mesericordia vollio et non sacrificio”, non avereste condannati i nno nocevoli. ⁸Imperciò che 'l filliuolo dela vergine si è signore del sabato».

27. neuno cognobbe] n. cognosce M ♦ 'l] om. M ♦ et cui il Filliuolo *aggiunto a margine* M 30. 'l mio giogo] mio g. M 12. 1. uno sabato] om. M F 4. a ccoloro] a cooloro M

27. cognobbe alcuno] c. altro R2 (Ly) P4; conosciè a. F; c. altri P2 ♦ il vuole] il volle R2 (Ly); vole F 28. et siete] et ke ssiete R2 (Ly) 29. Tollete] Et togliete R2 (Ly) ♦ ch'io] però k'io R2 (Ly) 30. mio incarico] m. carico V R1 F; carico mio P2 P4 12. 1. uno sabato per le seminata] per le seminata M; u. s. per uno seminato R2; per uno seminato uno sabato (Ly); per le seminata *corretto in lo sabato* p. l. s. *da altra mano, con aggiunta di lo sabato in interlinea* F ♦ digranare le spighe et manicare] mangiare le spighe R2 (Ly); disgranare le spighe e a m. F 2. i farisei, vedendo] i f. vedendo questo R2 (Ly) F; vedendo ciò i f. P2 P4 ♦ nei sabbati] in sabato F; nel sabato P2 P4 3. llegeste] leggete R2 (Ly) ♦ quello] in q. V R1 4. manicò] mangiò R2 (Ly) ♦ propositione] promessa R2 (Ly) P2 P4; propocione F ♦ a llui] a lloro M V R1 R2 (Ly) F ♦ manicare] mangiare R2 (Ly) ♦ ccoloro] quelli R2 (Ly) P2 P4 5. che i sabbati] ke 'l sabato R1; ke ' sabati R2 (Ly) 7. sapeste] sapete R2 (Ly) ♦ non avereste] et non avreste R2 (Ly) ♦ i nno nocevoli] non nocevoli R1; li innocevoli (Ly); inocevoli F

⁹Et con ciò sia cosa che si partisse inde, venne nela sinagoga loro. ¹⁰Et ecco un uomo c'avea la manu secca. Et adomandavano lui dicendo s'elli è lecita cosa nei sabbati de curare, acciò ch'elli l'acusasero. ¹¹Ma elli disse a lloro: «Chi sarà di voi huomo c'abbia una pecora, et quella caderà i sabbati nela fossa: non la pillierà elli et leveralla? ¹²Quanto maggiormente è mellior l'uomo che la pecora, et così è licita cosa nei sabbati di far bene». ¹³Allotta disse all'uomo: «Distendi la mano tua». Et distesela, et redduta è ala santà sì come l'altra. ¹⁴Ma uscendo li farisei consiglio faceano incontra llui com'elli l'uccidessero. ¹⁵Ma Gesù sapiendolo partisse inde, et molti il seguitaro et curolli tutti. ¹⁶Et comandò a lloro che nol facessero manifesto. ¹⁷Ac|ciò che s'adempiesse quello ch'è detto per lo profeta Isaia dicendo: ¹⁸«Ecco il fanciullo mio il quale io allessi, l'amato mio nel quale bene piacque all'anima mia. Porrò lo Spirito mio sopra llui et anuntierà il giuditio ale genti. ¹⁹Non contenderà et non griderà, né alcuno udirà la boce sua nele piazze. ²⁰La canna schiacciata non spezzerà e 'l lino che fumma non spegnerà, infin a tanto ch'elli mandi il giuditio a vetoria. ²¹Et nel nome suo le genti spereranno».

[13ra]

²²Allotta fue recato a llui uno c'avea demonio, cieco et mutolo, et curò lui sì ch'elli favellò et vide. ²³Et stupidiero le turbe tutte et diceano: «Non è questi filliuolo di David?». ²⁴Ma i farisei udiendo dissero: «Questi non caccia i demoni se nno in Belzebug prencipe dei demo-

11. huomo *aggiunto in interlinea* M 20. non spezzerà] n. spezzare M ♦ spegnerà] spegnare M

9. che] ch'egli (Ly) 10. c'] il quale V R1 R2 (Ly) ♦ Et] Et ellino R2 (Ly); om. F 11. huomo] uno h. F P2 P4 ♦ i sabbati] il sabato R2 P2; in sabato (Ly); in sabati F; in quel sabato P4 12. mellior l'uomo] l'uomo meglio R2; meglio l'uomo (Ly); maggiore l'uomo F 13. distesela] elli d. R2; egli la distese (Ly) ♦ è ala] la R1; li fu la R2; fu a llui la (Ly); è F; è la P2 P4 ♦ santà] sanata F ♦ l'altra] all'altra R2 (Ly); al'altra mano P2 P4 14. consiglio faceano incontra llui] c. fecioro intra lloro R2 (Ly); consilgio facevano e i. a llui F; Fecero tra lloro consiglio P2 P4 17. è] era V 18. nell] il R1 R2 (Ly) ♦ piacque] mi compiacqui V R1; mi compiacque F ♦ Porrò] Porto V F; Et p. R2 (Ly) ♦ ale] sopra le R2 (Ly) 19. Non] Et non (Ly); né no F 20. schiacciata] stacciata (Ly); spezzata F ♦ non spezzerà] n. spezzare M; om. R1; non ispeçate R2 (Ly); no schiacciarà F ♦ lino] li V; lu R1 ♦ fumma] fummicano R2 (Ly); fumicha P2 P4 ♦ spegnerà] spegnare M; ispegnete R2 (Ly) ♦ ch'elli] che V R1 P2 P4; che no F 21. Et] om. R2 (Ly) 22. recato a llui] recato R2; arrecato (Ly); menato Ihesu P2 P4 ♦ demonio] i demoni R2 (Ly); il dimonio F ♦ ch'elli] ke R2 (Ly) F P2 P4 23. stupidiero le turbe tutte] isturpidiro tutte le turbe F; le turbe tutte stupirono P2 P4

ni». ²⁵Ma Gesù, sapendo i pensieri loro, disse a lloro: «Ogne regno intra ssé diviso sarà dissolato, et ogni città ovvero casa divisa contra ssé no starà. ²⁶Et se Sattana caccia Sattana incontra sé è diviso, dunque [13rb] come starà il regno suo? ²⁷Et s'io in Bel|zebub caccio i demoni, i vostri filliuoli in cui li cacciano? Imperciò elli seranno vostri giudici. ²⁸Ma s'io nelo spirito di Dio caccio i demoni, dunque è venuto in voi il regno di Dio. ²⁹O ccome puote alcuno intrare nela casa del forte et torre le vasa sue s'elli prima non legherà il forte? Et alotta la casa sua ruberà. ³⁰Quelli che nonn- è meco incontra me è, et quelli che non rauna meco isparge. ³¹Perciò dico a voi c'ogne peccato et biastemmia sarà perdonata alli uomini, ma la biastemmia delo Spirito non sarà perdonata. ³²Et chiunque dicerà parola contra 'l filliuolo dela vergene sarà perdonato a llui. Ma chi dicerà contra lo Spirito Santo non sarà perdonato a llui in questo secolo né in quello che dee venire. ³³O fate l'arbore buono e 'l frutto suo bono, o fate l'arbore reo e 'l frutto suo reo. Certamente dal frutto si cognosce l'arbore. ³⁴Generatione dela vipera, come potete voi parlare bene con ciò sia cosa che voi siate rei? Perciò [13va] che dal'abondanza del cuore la bocca favella. ³⁵Il buono|huomo del buono thesauro profera bene, e 'l malo huomo del malo thesauro profera male. ³⁶Ma io dico a voi che d'ogne parola occiosa c'averanno parlata, gli uomini rederanno ragione nel die del giudicio. ³⁷Che per le parole tue sarai giustificato et per le parole tue sarai condannato».

27. i demoni aggiunto in cima alla colonna, eccedente rispetto allo specchio di scrittura M
 28. (di) Dio corretto su Di mediante aggiunta di o in interlinea M 31. la biastemmia] ala b. M

25. Gesù, sapendo] Ihesu Christo sapendo F; sapendo Ihesu P2 P4
 26. caccia Sattana] om. R1 F ♦ è] om. P2 P4 27. F si interrompe dopo demoni
 28. i demoni] le dimonia V ♦ il regno] om. V R1 29. O ccome] Or come V R1 P2 P4; Come R2 (Ly) ♦ torre le vasa sue] toglie et lieva su (sil P4) sue P2P4 ♦ sua] om. V R1 30. incontra me è] incontro a me V R1; si è incontro a mme R2 (Ly) P2 P4 31. perdonata] perdonato V R1 R2 (Ly) P2 P4 ♦ ma la bestemmia delo Spirito] ma llo spirito della biastemmia P2 P4 ♦ ma la] ma ala M V R1 R2 (Ly) ♦ perdonata] perdonato R2 (Ly) P2 P4 33. O] om. V R2 (Ly); Or R1 ♦ fate l'arbore buono e 'l frutto suo bono, o fate] om. V; fate l'albore buono o fate R1; l'albero buono il fructo suo si è buono o frate mio R2 (Ly); voi fate l'albore b. e lo f. s. b. o voi f. P2 P4 ♦ suo reo] reo V R1; s. si è r. R2 (Ly) ♦ dal] del R2 (Ly) 35. del buono thesauro profera bene, e 'l malo huomo] om. V ♦ del buono] om. R1 R2 (Ly) 36. c'averanno] la quale a. R2 (Ly) ♦ parlata] parlato V R1 R2 (Ly) P2 P4 37. Che] Però ke R2 (Ly) P2 P4 ♦ giustificato ... condannato] condannato et giustificato R2 (Ly); condannato et per le parole tue sarai iustificato P2 P4

³⁸Allotta risposero a llui ai quanti deli scrivani et dei farisei dicendo: «Maestro, volemo da tte vedere insegna». ³⁹Il quale rispose et disse a lloro: «Generatione rea et avoltera, insegna adomanda et insegna non sarà data a llei, se nno la 'nsegna de Giona profeta. ⁴⁰Perciò che, sì come Giona fue nel ventre del pesce ceto tre dì et tre notte, et così sarà il filliuolo dela vergine nel cuore dela terra tre dì et tre notti. ⁴¹Gli uomini di Ninive si leveranno nel giuditio con questa generatione et condannaranno lei, perciò che fecero penitentia nela predicatione di Giona. Et ecco qui maggiore di Giona. ⁴²La reina del'austro si leverà * con questa generatione et condannarà lei, perciò che venne dai confini dela terra|a udire la sapientia di Salamone, et ecco magiore di Salamone qui.

[131b]

⁴³«Ma quando lo spirito sozzo si diparte dall'uomo, va per li luoghi secchi domandando riposo et nol truova. ⁴⁴Allotta dice: "Ritornerò nela casa mia ond'io uscii". Et vegnendo truovala voita, cole scope spazzata et adornata. ⁴⁵Allotta va et riceve .vii. altri spiriti più niquitosi di sé et intrando abita ivi, et sono fatte le deretane opere di quell'uomo peggiore che le primaie. Così sarà a questa generatione pessima».

⁴⁶Ancora favellando ale turbe, ecco la madre sua e i fratelli stavano fuori adomandando di favellare a llui. ⁴⁷Ma disse uno a llui: «Ecco la madre tua e i fratelli tuoi stano fuori et adommandanno te». ⁴⁸Et elli rispondendo a colui che li favellava disse: «Qual è la madre mia et chi sono li fratelli miei?». ⁴⁹Et distendendo li mani sopra i discepoli suoi

12. 42. IN IUDICIO

39. insegna adomanda] insegne a. M ♦ la 'nsegna] la segna M 41. penitentia] penititia M ♦ nela] nala M 43. domandando] domandado M 48. favellava *corretto su favella mediante aggiunta di va in interlinea M*

39. insegna adomanda ... de Giona profeta] ke segno adomandate? Et sengno non serà dato a voi se non di Iona propheta R2 (Ly) 40. che] om. R1 ♦ ceto] cietro R1; certo R2 (Ly); certamente P2 P4 ♦ et (così)] om. V R1 P2 P4 ♦ sarà] om. V R1 41. Et ecco] Ecco R1 42. dela] alla V R1 44. Ritornerò] Io tornerò R2 (Ly) P2 P4 ♦ truovala] trovolla (Ly) P2 P4 ♦ voita] om. R2 (Ly); riposarsi P2 P4 ♦ cole scope] colla scopa (Ly) 45. .vii. altri] altri secte R2 (Ly) ♦ abita] subito v'abita R2 (Ly) ♦ Così] Et c. R2 (Ly) 46. favellando] f. elli P2 P4 ♦ ecco] et ecco venire R2 (Ly) ♦ i fratelli] li fratelli suoi cioè li apostoli R2 (Ly); fratelli che P2 P4 ♦ stavano] om. V R1 R2 (Ly) P2 P4 ♦ fuori adomandando di favellare a llui] di fuori et adomandano lui R2 (Ly); di fuori adimandavano lui P2 P4 47. Ma] Et R2 (Ly) ♦ Ecco] om. R2 (Ly) 48. che] il quale R2 (Ly) 49. om. V R1 ♦ li mani] la mano (Ly) P2 P4

[14ra] disse: «Ecco la madre mia et li fratelli miei. ⁵⁰Perciò che chiunque farà la volontà del Padre mio ch'è nei cieli, | egli è mio fratello et sorocchia et madre».

13

[XIII] ¹ In quel die, uscendo Gesù dela casa, sedeasi lungo il mare. ²Et raunate sono a llui molte turbe, sì che saliendosi nela navicella sedeasi, et tutta la turba stava nela riva. ³Et parlò a lloro molte cose in similitudine dicendo: «Ecco che uscìo quelli che semina per seminare lo seme suo. ⁴Et quando semina, tali caddero lungo la via, et vènero gli ucelli del cielo et beccarlisi. ⁵Ma gli altri caddero nel luogo pietroso ove non avea terra molta, et incontinente nacque[ro], imperciò che non avea altezza di terra; ⁶ma venuto il solle appassarsi et imperciò che non avea radice seccarsi. ⁷Gli altri caddero intra le spine, et crebero le spine et affogarlo. ⁸Ma altri caddero nela terra buona et davano frutto: tali cento et tali sexanta et tali trenta. ⁹Quelli c'à orecchi da udire oda».

¹⁰Et approssimandosi i discepoli dissero a llui: «Perché favelle tu loro in similitudine?». ¹¹Il quale rispondendo disse a lloro: «Perciò che

13. 8. et tali trenta] et tali trecenta M 9. oda *probabilmente aggiunto in un secondo momento* M

madre mia] mia madre R2 (Ly) ♦ et li fratelli miei] et ecco li miei figliuoli R2; et ecco li miei fratelli (Ly) 50. che] *om.* (Ly) P2 P4 ♦ nei cieli] in celo R2 (Ly) P2 P4 ♦ egli è] e' serà R2 (Ly); quelli sarà P2 P4 ♦ sorocchia] mia serokia R2 (Ly) P2 P4 ♦ madre] mia madre R2 Ly 13. 1. Gesù] *om.* R2 (Ly) 2. **saliendosi]** **saglendo V R1; salendo R2 (Ly);** entrando egli P2 P4 ♦ nela riva] nella (alla Ly) riva del mare R2 (Ly) 4. quando] quale R2 (Ly); mentre che P2 P4 ♦ lungo] sopra R2 (Ly) ♦ del] da V R1; di R2 ♦ beccarlisi] beccharlosi V R1 P2; beccarli R2 (Ly); beccarobisi P4 5. gli altri caddero] altro seme cadde R2 (Ly); altra parte del seme cadde P2 P4 ♦ nel luogo] i: **luogo V R1 R2 (Ly) P2 P4** ♦ ove] *om.* V R1; et R2 (Ly) ♦ avea] v'avea V R1 ♦ nacque[ro]] nacque M V R1 R2 (Ly); le granella nacquero P2 P4 ♦ imperciò] et i. R2 Ly ♦ avea] v'avea V; avevano P2 P4 6. ma venuto] venuto R2 (Ly); et venuto P2 P4 ♦ appassarsi] appassarono P2 P4 ♦ non avea] non v'avea V; *om.* R1; non avevano R2 (Ly) P2 P4 ♦ seccarsi] si seccharo P2; siccarono P4 7. Gli altri caddero] L'altro seme cadde R2 (Ly); Altra parte del seme cadde P2 P4 ♦ intra le] intra R2; in terra nelle (Ly) ♦ et crebero] crebbero V R1 8. altri caddero] altro seme cadde R2 (Ly); altra parte cadde P2 P4 ♦ davano] nacque et fece R2 (Ly) P2 P4 ♦ tali cento] tale c. R2 (Ly) P2 P4 ♦ et tali sexanta] tali s. R1; et tale s. R2 (Ly); tale s. P2 P4 ♦ et tali trenta] et tale t. R2 (Ly); tale t. P2 P4 10. approssimandosi] approssimarlisi R2 (Ly) ♦ i discepoli] *om.* V R1 ♦ dissero a llui] et dissero a llui R2; a llui et dissono (Ly)

a voi è dato | a cognoscere il segreto del regno dei cieli, ma a lloro non è dato. ¹²Perciò che quelli c'è sarà dato a llui et abonderalli; ma quelli che non à et quello ch'elli à sarà tolto da llui. ¹³Et perciò in similitudine favello loro: perciò che quelli che vegiono non veggiano, et quelli c'odono non odano né no intendano, ¹⁴acciò che s'adempia i: lloro la profetia d'Isaia dicente: "Per udita udirete et non intenderete, et vedendo vederete et non vederete, ¹⁵impercìò ch'elli è indurato il cuore di questo popolo, et colli orecchi gravemente udiero et li occhi loro chiusero, che per temporale colli occhi non veggiano et colli orecchi non odano et col cuore non intendano et convertansi et io sani loro". ¹⁶Ma li vostri occhi sono beati perciò che veggiono, et gli orecchi vostri perciò c'odono. ¹⁷In verità certamente dich'io a voi che multi profeti et giusti desideraro de vedere le cose che voi vedete et no' lle videro, et udire quelle cose che voi udite et no' lle udiero. ¹⁸Ma voi dunqua udite la similitudine del seminatore. ¹⁹Ongn'uomo | c'ode la parola di Dio et non la intende, viene il reo et arrappisce quello ch'è seminato nel cuore suo: questi è quelli ch'è seminato lungo la via. ²⁰Ma quello ch'è seminato sopra la terra pietrosa, questi è quelli c'ode la parola et incontenente con godio la riceve, ²¹ma non à in sé radice ma è temporale, ma fatta la tribulatione per la parola incontenente sono scandalizzati. ²²Ma quello ch'è seminato nele spine questi è quelli c'ode la parola et la solecitudine di questo secolo et lo 'nganno dele ricchezze afoga la parola et è ffatta senza frutto. ²³Ma quelli che nela terra buona è seminato questi è quelli c'ode la parola et intende et frutto raporta. Et fa tale certamente cento, ma tale sesanta, ma tale trenta».

[147b]

[147a]

17. udite] udiste M R2 (Ly) ♦ no' lle] nelle M

11. dei cieli] del celo R2 (Ly) P2 P4 12. quelli] a q. R2 (Ly) ♦ c'è sarà] che ssarà V R1 R2 (Ly) ♦ et] om. R2 (Ly) ♦ da llui] a llui V 13. non veggiano] om. R2 (Ly) ♦ odano] o. et non veggiano R2; odono et non veggiono (Ly); odono P2 P4 ♦ né] e V R1 R2 (Ly) P2; om. P4 ♦ intendano] intendono (Ly) P2 P4 14. Isaia] I. propheta (Ly) ♦ dicente] dicendo V R1 ♦ non vederete] n. vedete V R1 17. In] Et in R2 (Ly) ♦ dich'io] dico V R1 (Ly) P2 P4 ♦ desideraro] desideravano (Ly) ♦ voi vedete] illeggibile R2; vedete (Ly) ♦ et udire quelle] et di udire q. V P2 P4; e udire de quele R1 ♦ udite] udiste M R2 (Ly) 19. il reo] in r. R1 R2 (Ly) ♦ suo] s. cioè il reo spirito R2 (Ly) 20. parola] p. di Dio R2 (Ly) P2 P4 ♦ et] om. V R1 ♦ riceve] ritiene V R1 22. ch'è seminato] che ssemina V R2 (Ly) ♦ è ffatta] si è facto R2 (Ly) 23. terra buona] buona terra R2 (Ly) P2 P4 ♦ è seminato] à seminato R1; seminò R2 (Ly) ♦ et frutto raporta] e f. e apporta V R1; il fructo r. R2 (Ly) ♦ tale certamente] certamente tale R2 (Ly) ♦ ma] e V R1 R2 P2 P4; om. (Ly) ♦ ma] e V R1 R2 (Ly) P2 P4

[14vb] ²⁴Un'altra semilitudine propuose a lloro dicendo: «Somiliante è fatto il regno dei cieli all'uomo il quale seminò il buon seme nel campo suo. ²⁵Ma con ciò sia cosa che dormissero gli uomini, venne il nemico suo et soprasseminò il luoglio in mezzo del grano et andossine. | ²⁶Ma con ciò sia cosa che crescesse l'erba et facesse frutto, allotta apparbe il loglio. ²⁷Ma approssimandosi i servi del padre dela famiglia dissero a llui: "Signore non seminasti tu buon seme nel campo tuo? Onde dunque àe il lollio?". ²⁸Et disse a lloro: "Lo nemico fece questa cosa". Ma i servi dissero a llui: "Vuoli che noi andiamo et collialla?" ²⁹Et disse: "No, che per aventura colliendo il lollio non diradichiate con esso il grano. ³⁰Lasciate l'un e l'altro crescere infin a la mietitura, et nel tempo dela mietitura dicerò ai mietetori: 'Colliete prima il lollio et legatelo a fastella ad ardere. Ma il grano raunate nel granaio mio'».

³¹L'altra semilitudine propuose a lloro dicendo: «Somilliante è il regno dei cieli al granello dela senape, il quale tolse l'uomo et seminollo nel campo suo, ³²il quale certamente è il più piccolo granello di tutti gli altri semi, ma quand'elli è cresciuto è maggiori di tutte l'altre cocine et è fatto arbore sì che gli ucelli del cielo vegnono et abitano nei rami suoi».

[15ra] | ³³L'altra semilitudine à parlata loro dicendo: «Somiliante è il regno dei cieli al lievito il quale puose la femina et nascoselo in tre mesure di farina, infin a tanto ch'elli è tutto lievito». ³⁴Tutte queste cose à parlate in semilitudine Gesù ale turbe, et senza semilitudine

24. a lloro *corretto su a llo mediante aggiunta di ro in interlinea M* 25. con ciò sia] concie M 27. a llui] allui|i M ♦ àe *corretto su ài M* 32. cresciuto] scresciuto M

24. dei cieli] del celo R2 (Ly); di cielo P2 P4 25. dormissero] venissero a dormire (Ly) ♦ suo] *om.* P2 ♦ del grano] *om.* R2 (Ly) 27. àe] *corretto su ài M*; ài V R1 R2 (Ly); è venuto P2 P4 ♦ il] *om.* R2 (Ly) 28. disse] elli d. R2 (Ly) ♦ nemico] n. huomo P2; n. dell'uomo P4 ♦ Vuoli] Vuogli tu R2 (Ly) P2 P4 ♦ noi] *om.* R2 ♦ collialla] coglialli R1; coglamo i: loglo R2 (Ly) P2 P4 29. che] però ke R2 (Ly); acciò che voi P2 P4 ♦ non diradichiate con esso] voi diradicheresti R2 (Ly); n. diradicasti P2 P4 30. Lasciate] Et però l. R2 (Ly) ♦ dicerò] io dirò R2 (Ly) ♦ a fastella] a ffastello V; e: fasitello R1; in fastella R2; in fastello (Ly) ♦ ad] per R2 (Ly) 31. Somilliante] Simile R2 (Ly) ♦ dei cieli] di cielo V R1; del celo R2 (Ly) ♦ dela] del P4 32. di tutti] ke t. R2 (Ly) ♦ del cielo] da ccie-lo V R1 ♦ vengono] vegnono R2; vengano P2 P4 ♦ abitano nei rami] abita n. r. M; abitarnera ini V; abita ne rame R1; a. nelli r. R2 (Ly) 33. à parlata loro] si è la quale Christo disse et parlò a lloro R2 (Ly); parlò loro (a lloro P4) P2 P4 ♦ Somiliante] Simile R2 (Ly) ♦ dei cieli] di cielo V R1 P2 P4; del celo R2 (Ly) 34. à parlate] à parlato R2 (Ly); parlò P2 P4 ♦ in semilitudine Gesù] Yhesu in s. R2 (Ly); Ihesu per s. P2 P4

non favella loro. ³⁵Acciò che s'adempiesse quello ch'è detto per lo profeta: «Aprirò in semilitudine la boca mia et farò manofeste le nascose cose dall'ordinamento del mondo». ³⁶Allotta lasciate le turbe venne nela casa, et approssimarsi i discepoli suoi dicendo: «Disponi a noi la semilitudine del grano et del lollio del campo». ³⁷Il quale rispondendo disse: «Quelli che semina il buono seme è il filliuolo dela vergine; ³⁸ma 'l campo è il mondo; ma 'l buono seme questi sono il filliuoli del regno; ma il lollio questi sono il filliuoli niquitosi; ³⁹ma il nemico che 'l semina è il diavolo; ma la mietitura è la consumatione del secolo; ma i mietetori sono li angeli. ⁴⁰Adunqua sì come si collie il lollio et nel fuoco s'arde, et così sarà nela fine del secolo. ⁴¹Manderà | il filliuolo dela vergine li angeli suoi et collieranno del regno suo tutti li scandali et coloro che fano la niquità ⁴²et metterannoli nela fornace del fuoco: ivi sarà il pianto et lo stridore dei denti. ⁴³Allotta li giusti risprenderanno sì come il sole nel regno del Padre loro. Chi à orecchi da udire oda.

[157b]

⁴⁴«Somilliante è lo regno del cielo al tesauo nascoso nel campo il quale l'uomo che trovò nascose, et per alegrezza di lui va et vende tutte le cose ch'elli à et còmpara quello campo.

⁴⁵«Ancora è somilliante il regno dei cieli all'uomo mercatante il quale adomanda le buone margherite. ⁴⁶Ma trovata una preciosa margherita andò et vendeo ciò ch'elli avea et comperolla.

⁴⁷«Ancora è somilliante il regno dei cieli ala rete messa nel mare, la quale raunò d'ogne generatione pesci. ⁴⁸La quale, con ciò fosse cosa ch'el-

35. ch'è detto] ke decto è (et Ly) R2 (Ly) ♦ profeta] p. dicente R2 (Ly); p. che dice: «Io P2 P4 ♦ in] per P2 P4 ♦ boca] boce V R1 R2 (Ly) ♦ et] om. P2 P4 ♦ manofeste] manifesto P2 P4 ♦ nascose cose] segrete c. R2 (Ly); cose nascose P2 P4
 36. Allotta] Et allora R2 (Ly) ♦ suoi] s. a llui R2 ♦ dicendo] d. a llui (Ly) 37. semina] seminò R2; seminano (Ly) 38. il lollio] loglio (Ly) 39. ma il nemico ... è il diavolo] om. R2 (Ly) ♦ mietitura è] m. quella si è R2; m. questa si è (Ly) ♦ ma] et R2 (Ly) P2 P4 ♦ sono] questi si s. R2; questi s. (Ly) 40. collie] togle R2 (Ly) ♦ et così] così R2 (Ly) P2 P4 41. Manderà il filliuolo dela vergine] Però ke il figliuolo della vergine manderà R2 (Ly) ♦ collieranno] coleranno V R1 42. metterannoli] mecteralli R2 P2 P4 ♦ il] om. V R1 P2 P4 ♦ lo] om. P2 P4 43. il] om. V R1 ♦ nel] del P2 ♦ Chi] Et ki R2 (Ly) 44. del cielo] de' cieli V R1; di cielo P2 P4 ♦ che] om. R1; ke il R2 (Ly) P2 P4 ♦ nascose] nascoso V R1 R2 (Ly); sì 'l nasconde P2 P4 ♦ alegrezza] l'allegreçça V R1 R2 (Ly) P2; l'argreça P4 ♦ va] andò (Ly) ♦ vende] vendecte R2 ♦ tutte le cose] t. quelle c. R1 ♦ à] avea R2; aveve (Ly) ♦ còmpara] comperò R2 (Ly) 45. è somilliante il] asomiglio il (al Ly) regno R2 (Ly) ♦ dei cieli] del celo R2 (Ly); de cielo P2 P4 46. Ma] Et R1 P2 P4 47. Ancora è somilliante il regno] anch'è assimigliato i- rengno V; anco asemigliato in regno R1; a. assomiglio il regno R2 (Ly) ♦ dei cieli] del celo R2 (Ly); di cielo P2 P4 ♦ raunò] rauna R2 (Ly) P2 P4 ♦ pesci] di p. R2 (Ly) 48. La quale ... piena] om. P2 P4 ♦ fosse cosa] sia c. R2 (Ly) ♦ cosa ch'ella fosse] om. R1

[15^{va}] la fosse piena, traendola et sedendo lungo la riva, governaro li buoni nele vasa loro, ma i rei gittaro fuori. ⁴⁹Così sarà nela fine del secolo: usciranno gli angeli et dipartiranno | li rei di mezzo dei giusti ⁵⁰et meterannoli nela fornace del fuoco ardente, là u' serà il pianto et lo stridore dei denti. ⁵¹Intendeste tutte queste cose?». Dicono a llui: «Sì». ⁵²Disse a lloro: «Et perciò ogni scrivano amaestrato nel regno dei cieli è somillante all'uomo padre dela familia, il quale profera del tesoro suo le novelle cose et le vecchie». ⁵³Et fato è, con ciò sia cosa che Gesù avesse compiute di dicere queste semilitudini, passò inde. ⁵⁴Et veniendo nela contrada sua amaestràvali nele sinagoghe loro sì che si meravigliavano et diceano: «Ond'è a ccostui questa sapientia et queste virtù? ⁵⁵Non è questi filliuolo del fabbro? La madre sua non è chiamata Maria? E i fratelli suoi Iacopo et Gioseppo, Simone et Giuda? ⁵⁶Et le serocchie sue non son elle appo noi? Onde dunqua sono a ccostui tutte queste cose?». ⁵⁷Et erano scandalizati i llui. Ma Gesù disse a lloro: «Non è profeta senza onore se nno nela contrada sua et nela casa sua». ⁵⁸Et non fece ivi molte virtù per la incredulità loro.

14

[15^{vb}] [XIII] | ¹In quel tempo udì Erode, signore dela quarta parte del regno, la nominanza di Gesù ²et disse ai fanciulli suoi: «Questi è Giovanni Battista, elli è resuscitato dai morti et perciò virtù s'adopera i llui». ³Ma Erode tene Giovanni et legollo et miselo in prigione per

50. là u' *corretto mediante l'aggiunta di u* M 55. filliuolo] filliuoli M R1

traendola] t. dell'acqua (d'acqua Ly) R2 (Ly); et traendola (et trahendo P4) fuori del mare P2 P4 ♦ et sedendo] essendo V R2 (Ly); e<...>endo R1 ; e il sedendo P2; risedendo P4 49. usciranno] però ke u. R2 (Ly) ♦ gli angeli] igl'i V; angeli R1 ♦ di] del R2 (Ly) ♦ dei] da' V 50. nela fornace del fuoco] nel fuoco della fornace R2 (Ly) ♦ là u'] là V R1; ivi R2 (Ly); quivi P2 P4 52. dei cieli] del celo R2 (Ly) ♦ somillante] assomigliato V R1 ♦ le novelle] le nuove R2 (Ly) 53. fato è] *om.* R2 (Ly) ♦ sia] fosse R2 (Ly) ♦ compiute] compiuto V R1 (Ly) ♦ semilitudini] parole et similitudini R2 (Ly) 55. filliuolo] filliuoli M R1 ♦ La] E lla V R1 ♦ et Gioseppo] G. R1 57. i llui] inverso lui R2; tucti inverso lui (Ly) ♦ onore] l'onore P2 58. non fece ivi] nonn ò fatte P2 P4 ♦ virtù] virtù ivi P2; virtù più P4 ♦ la incredulità loro] cagione della loro incredulitate R2; cagione della loro importunade (Ly); la i. vostra P2 14. 2. dai morti] da morte R2 (Ly) P2 P4 ♦ adopera] adoperano R2 (Ly) P2 P4 3. per] p. cagione de R2 (Ly) P2 P4

Erodiade mollie del fratello suo, ⁴perciò che dicea a llui Giovanni: «Non è lecito a tte d'averla». ⁵Et volendolo uccidere temette il popolo, imperciò ch'elli l'aveano sì come profeta. ⁶Ma nel dì del nascimento d'Erode ballò la filliuola d'Erodiade in mezzo dela corte et piacque a Erode, ⁷onde con saramento promise a llei de dare qualunque cosa ella domandasse a llui. ⁸Et quella, ammonita denanzi dala madre sua, disse: «Dami nel tallieri il capo di Giovanni Battista». ⁹Et contristato è il re, ma per lo saramento et per colloro che insieme manicavano comandò che le fosse dato. ¹⁰Et mandò et dicollò Giovanni nela pregione. ¹¹Et recato è il capo suo nel tallieri et dato è ala fanciulla, et portollo ala madre sua. ¹²Et appressimandosi i discepoli suoi tolsero lo corpo suo et soppelli|erlo. Et veniendo renuntiaro questo a Gesù. ¹³La qual cosa udiendo Gesù dipartìosi inde nella navicella nel luogo deserto solingamente. Con ciò sia cosa c'odissero le turbe seguitaro lui a ppiedi dela città. ¹⁴Et uscendo inde vide molta turba et ebbe misericordia di lei et curò l'infermi loro.

[16ra]

¹⁵Ma fatto il vespero approssimarsi a llui i discepoli suoi dicendo: «Il luogo è diserto et l'ora è già passata: lascia andare le turbe, acciò che vadano nele castella et comprinsi da mangiare». ¹⁶Ma Gesù disse a lloro: «Non è loro mestieri d'andare, date voi loro manicare». ¹⁷Risposero a llui: «Non avemo qui se nno .v. pani et due pesci». ¹⁸Lo quale disse a lloro: «Recateli qua a me». ¹⁹Et con ciò sia cosa ch'elli comandasse che lla turba si riposasse sopra 'l fieno, ricevuti i cinque pani et due pesci puose mente nel cielo et benedisse e spezzò et diede ai disce-

14. 7. con *corretto su a co mediante aggiunta di n in interlinea M*

fratello suo] f. suo Philippo R2 (Ly) 5. volendolo uccidere] v. Herode uccidere R2 (Ly); volendo Herode però ucciderlo P2 P4 ♦ temette il popolo] t. per cagione del p. R2 (Ly); temeva del p. P2 P4 6. filliuola] figluola sua R2 (Ly) ♦ Erodiade] Erode V R1 ♦ et piacque] et piacque molto R2 (Ly) 7. dare] darle V P2; darli R1 P4 ♦ ella] om. V R1 8. sua] om. R1 9. contristato è il re] contasto è il re R2; c. il re R2 (Ly) ♦ manicavano] mangiavano R2 (Ly) ♦ le] li R1; lli R2 (Ly) P2 P4 11. et portollo] et portolla V R1; sì lla portò R2; sì lo portò (Ly) ♦ sua] om. (Ly) 12. suoi] s. a llui R2; s. a llei (Ly) ♦ suo] om. V R1 ♦ soppellierlo] seppellirono P2 P4 13. Con] Et c. R2 (Ly) ♦ turbe] t. questo R2 (Ly) ♦ ppiedi] piede R1 15. discepoli suoi] suoi discepoli R2 (Ly) ♦ è già] già è R2 (Ly) 16. voi loro] loro voi (Ly) ♦ manicare] mangiare R2 (Ly) P2 P4 17. Risposero] Rispose (Ly); Uno rispuose P2 P4 ♦ Non] Noi non V R1 R2 (Ly) P2 P4 19. che lla turba si riposasse sopra 'l] alle turbe kessi riposassero sopra il R2 (Ly) ♦ pani] p. dell'orço V R1 R2 (Ly) ♦ benedisse] benedisselo V R1 P2 P4 ♦ spezzò] speççolo V R1; spezzò il pane P2 P4 ♦ diede ai discepoli suoi il pane] diedelo a suoi discipoli P2 P4

[16rb] poli suoi il pane. Ma i discepoli il diedero ale turbe ²⁰et manicarne tutti et sono fatti satolli. Et tolsero lo rimagnente .xii. cuofini pi|eni de pane rotto. ²¹Ma 'l novero dei manicatori fue .v. millia d'uomini senza le femine et senza i fanciulli. ²²Et incontiente comandò che i discepoli suoi salissero nela navicella et andassero denanzi da llui per lo mare, tanto ch'elli lasciasse le turbe. ²³Et lasciata la turba salio in sul monte solo ad adorare. Ma fatto il vespero era ivi solo. ²⁴Ma la navicella nel mezo del mare era tempestata dall'unde, perciò c'a lloro era il vento contrario. ²⁵Ma la quarta vigilia dela notte venne a lloro andando sopra 'l mare. ²⁶Et vedendo lui andare sopra 'l mare sono turbati dicendo: «Questi è fantasma», et per la paura gridaro. ²⁷Et incontiente Gesù favellò a lloro dicendo: «Istate securamente, io sono: non volliate temere». ²⁸Ma rispondendo Pietro disse: «Signore, se tu ssè esso, comandami ch'io vegna a tte sopra l'acqua». ²⁹Et elli disse: «Vieni». Et discendendo Pietro della navicella andava sopra l'acqua per venire a Gesù. ³⁰Ma, vedendo il vento grande, ebbe paura; con ciò sia cosa che cominciasse ad andare sotto gridò dicendo: «Signore, fammi salvo». ³¹Et incontiente Gesù distese la mano et preselo | et disse a llui: «Huomo di poca fede, perché dubitasti?». ³²Et con ciò sia cosa che salisse nela navicella, cessossi il vento. ³³Ma quelli ch'erano nela navicella venero et adoraro lui dicendo: «Veramente sè filliuolo

[16va]

22. et andassero *aggiunto a margine* M 25. *aggiunto a margine* M 33. erano] era M

Ma i] *illeggibile* R1; Et poi i R2 (Ly); Et i P2 P4 ♦ ale turbe] alla turba R2 (Ly) P2 P4 20. et manicarne tutti et sono] a mangiare et tucti sono R2 (Ly) ♦ tolsero] ricolsono R2 (Ly) P2 P4 ♦ .xii.] ke fu .xii. R2 (Ly); et fu .xii. P2 P4 21. Ma] Et fu P2 P4 ♦ novero] numero R1 P2 P4 ♦ manicatori] mangiatori P2 P4 ♦ d'] *om.* V R2 (Ly) P2 P4 22. ch'elli] che V R1 ♦ lasciasse] lasci R2 (Ly) 23. lasciata] l. Yhesu R2 (Ly) ♦ salio in sul monte solo] solo salì in sul monte P2 P4 ♦ Ma] Et P2 P4 ♦ era ivi solo] eravi so solo R2; eravi solo (Ly) 24. nel] in R2 (Ly); era nel P2 P4 ♦ era] et era R2 (Ly) P2 P4 ♦ a lloro] allora R2 (Ly) P2 P4 ♦ era il vento contrario] era contrario il vento V R1 25. Ma] Et poi dopo questo R2 (Ly) ♦ a lloro] *om.* V; allora R1; Yhesu a lloro R2 (Ly) P2 P4 ♦ andando] *om.* R2 (Ly) 26. la] *om.* R1 27. Gesù favellò a lloro] Yhesu parlò loro R2 (Ly); parlò a lloro Ihesu P2 P4 28. Ma] Et P2 P4 ♦ comandami] comanda R2 (Ly) P2 P4 29. elli] *om.* V R1 P4; e' P2 30. grande, ebbe paura] g. paura ebbe V R1; g. si ebbe grande paura R2 (Ly); sì grande temette P2 P4 ♦ sotto] socto l'acqua R2 (Ly) 32. Et] *om.* R1 ♦ cessossi] incontante si cessò R2 (Ly); si cessò P2 P4 33. nela navicella venero] venero nella navicella V R1 ♦ sè] tu ssè R2; tu sè il (Ly)

di Dio». [34*] 35Et con ciò sia cosa che 'l cognoscessero li uomini ch'erano in quel luogo, mandaro in tutta quella contrada, et recarli tutti quelli c'aveano male. 36Et pregavano lui che lasciasse toccare loro le filaccica del vestimento. Et tutti quelli che 'l toccaro sono fatti sani.

15

[xv] 1Allota s'aprossimaro a llui da Gerusale li scrivani e i farisei dicendo: 2«Perché i discepoli tuoi trapassano li ordinamenti dei signori? Perciò che non si lavano le mani quando manucano lo pane». 3Ma elli rispondendo disse a lloro: «Et voi perché trapassate il comandamento di Dio per l'ordinamento vostro? 4Perciò che Dio disse: “Onora il padre tuo et la madre tua”, et “Chi maledicerà il padre o la madre muoia di morte”. 5Ma voi dite: “Chiunque dicerà al padre o ala madre: ‘L'oferta qualunque è da mme ti farà prode’ 6et non fece onore al padre suo o ala madre sua”. Et a|vete fatto vano il comandamento di Dio per l'ordinamento vostro. 7Falsi, bene profetò Isaia di voi dicendo: 8“Questo popolo cole labbra mi fa onore, ma il cuore loro è di lungi da mme. 9Ma senza utilità mi fanno onore, amaestrando le doctrine e i comandamenti delli uomini”». 10Et chiamate a ssé le turbe disse a lloro: «Udite et intendete: 11non quella cosa ch'entra nela bocca sozza l'uomo, ma quella cosa ch'esce dela bocca, quella sozza l'uomo». 12Allotta aprossimandosi i discepoli suoi dissero a llui: «Sai

[167b]

14. 34. ET CUM TRANSFRETASSENT VENERUNT IN TERRAM GENESSAR

15. 5. madre: 'L'oferta *con re e l'o eccedenti rispetto allo specchio di scrittura e forse aggiunti* M 6. vostro] vostro M

34. om. M V R1 R2 (Ly); avendo passato quello mare, vennero nella terra di Genesareth P2 P4 35. in tutta] per t. P2 ♦ recarli] recaro R1; recatoli R2 (Ly) 36. lasciasse] la l. V R1 ♦ le filaccica] le filatica R1; le filaccia R2; la filiccica Ly; l'orlo P2 P4 ♦ vestimento] v. suo R2 (Ly); suo v. P2 P4 ♦ toccaro] toccavano R2 (Ly) P2 ♦ sono fatti] illeggibile R2 ♦ sani] <...> d'ogni infermitade R2; salvi d'ogni infirmitade Ly; salvi P2 P4 15. 1. s'aprossimaro] s'apressarono R2 (Ly) ♦ da] di V (Ly) P2 P4; de R1 2. ordinamenti dei signori] comandamenti del signore R2 (Ly); o. degli antichi P2P4. 3. elli] om. V R1 4. tuo] om. R2 (Ly) P2 P4 ♦ et la madre tua] et la madre P2; om. P4 ♦ o] e R1 R2 (Ly) P2 P4 ♦ muoia] morrà (Ly) P2 P4 5. o] et P4 6. o] et R2 (Ly) P2 P4 7. Falsi] Falso R2 (Ly); Ypocriti P2 P4 8. fa] farà V R1 10. Et] om. V ♦ a lloro] om. (Ly)

che i farisei, udita questa parola, sono scandalizzati?». ¹³Et quelli rispose et disse: «Ogne pianta la quale non piantò il Padre mio celestiale sarà diradicata. ¹⁴Lasciateli andare: ciechi sono et guidatori di ciechi. Ma se 'l cieco guida 'l cieco ambedue cagiono nela fossa». ¹⁵Ma rispondendo Pietro disse a lui: «Disponci a noi questa similitudine». ¹⁶Et quelli disse: «Ancora siete voi senza intendimento? ¹⁷Non intendete voi che ogni cosa ch'entra nela bocca va nel ventre et per la natura esce? ¹⁸Ma quelle cose che procedeno | dela bocca escono dal cuore et quelle sozzano l'uomo, ¹⁹perciò che dal cuore escono mali pensieri, micidi, advolterii, fornicatione, furti, falsi testimonii, blastemie. ²⁰Queste cose sono quelle che sozzano l'uomo; ma manicare cole mani non lavate non sozza l'uomo».

[17ra]

²¹Et uscendo Gesù inde, andò nele parti de Tiro et di Sidone. ²²Et ecco una femina cananea venuta da quelli confini gridò dicendo a lui: «Abbie misericordia di me, signore filliuolo di David: la filliuola mia malamente è tormentata dal demonio». ²³Il quale non risponde a llei parola. Et apossimandosi i discepoli suo' pregavano lui dicendo: «Signore, lasciala andare, perciò ch'ella ci grida dietro». ²⁴Il quale rispose et disse: «Io non sono mandato se nno ale pecore che periero dela casa d'Isdrael». ²⁵Et ella venne et adorò lui dicendo: «Signore, aiutami!». ²⁶Il quale rispondendo disse: «Non è buono torre il pane dei filliuoli et darlo ai cani». ²⁷Et quella disse: «Sì è, signore, imperciò che i catelli manucano dei minuzzoli che cagliono dela mensa dei loro signori». ²⁸Allotta rispondendo Gesù disse a llei: «O femina, grande è la fede tua: sia fatto a tte sì come tu vuoi». Et sanata è la filliuola sua in quell'ora. ²⁹Et con ciò sia cosa che se partisse inde Gesù, vene ancora lungo 'l mare di Galilea, et saliendo nel monte sedeasi ivi. ³⁰Et apossimarsi a

[17rb]

12. sono] si s. R2 (Ly) P2 P4 14. ciechi sono] i c. s. P4 ♦ et] om. R2 (Ly) ♦ guidatori] giudicatori V R2; li g. (Ly) 15. Pietro disse] disse Pietro R2 (Ly) ♦ Disponci] Disponi R2 (Ly) P2 P4 16. voi] om. V 17. nela] per la R2; per P2 P4 19. mali] i m. V R1 R2 (Ly) ♦ pensieri] p. cioè R2 (Ly) ♦ fornicatione] fornicazioni V R1 R2 (Ly); et fornicationi P2 P4 ♦ blastemie] et bestemie R2 (Ly) 20. ma] om. R1 ♦ sozza l'uomo] sozzano l'uomo V R2 (Ly) P4 21. Et] om. V R1 22. venuta] venea V R1 ♦ la filliuola] però ke la figliuola R2 (Ly) 23. a llei parola] parola a llei P4 ♦ apossimandosi] apressandosi P4 ♦ pregavano] pregarono V R1 R2 (Ly) 24. periero] periranno R2 (Ly); perivano P2 P4 ♦ dela] nella (Ly) 25. adorò] orò R1 26. buono] bene P4 ♦ dei] ai V R1 R2 (Ly) ♦ filliuoli] f. delli huomini V R1 27. imperciò che] che R1; ma P2 P4 ♦ dei loro signori] del l. signore R2 (Ly); del loro signori P2 P4 28. fede tua] tua fede V R1 ♦ sanata è] sana facta è R2 (Ly) 29. con ciò ... partisse] partendosi P2 P4 ♦ vene ancora] om. P2 P4 30. apossimarsi a

llui molte turbe, le quali aveano seco mutoli, ciechi, attratti, debili et altri molti, et puoserli ai piedi suoi. Il quale li curò, ³¹sì che le turbe si meravigliavano vedendo li mutoli favellare, li atrati andare et li ciechi che vedeano, et magnificano lo Dio d'Israel.

³²Ma Gesù, chiamati li discepoli suoi, disse: «I'ò misericordia ala turba perciò che per tre dì sono stati co' mmeco et non àno che manuchino. Et no' lli vollio lasciare andare digiuni, acciò che non deano meno nela via». ³³Et dicono a llui i discepoli: «Unde dunqua averemo noi tanto pane nel deserto che noi satolliamo tanta turba?». ³⁴Et disse a lloro Gesù: «Quanti pani aveti?». Dissero a llui: «Sette et pochi pesciatelli». ³⁵Et comandò ala turba che se riposasse sopra la terra. ³⁶Et tollendo Gesù sette pani et i pesci et facendo gratia, spezzolli et diedeli ai discepoli suoi et i discepoli li diedero al popolo. ³⁷Et manicarono tutti et satollarsi, et quello ch'è soperchio del pane rotto, portarne sette sporte piene. ³⁸Et erano quelli che manicarono quattro millia d'uomini senza le femine e i fanciulli.

[171a]

[xvi] ³⁹ Et lasciata la turba salio nela navicella et venne nei confini de Magedon.

16

¹Et arossimarsi a llui i farisei et saducei tentando lui, et pregarlo che dimostrasse a lloro insegna del cielo. ²Ma elli rispondendo disse

33. tanta] tata M

llui] arossimarsi R2; arossimandosi (Ly) ♦ ciechi, attratti, debili] et ceki et atracti et deboli R2 (Ly); zoppi et ciechi atratti et altri deboli P2 P4 ♦ altri molti] a. m. infermi V R1; molti d'altri infermitadi P2 P4 31. li atrati] et li atratti V R1 R2 (Ly) ♦ che vedeano] vedere R2 (Ly) P2 P4 ♦ magnificano] magnificavano R2 (Ly) P2 P4 32. chiamati] kiamando R2 P2 P4 ♦ co'] om. (Ly) ♦ manuchino] mangiare R2 (Ly) P2 P4 ♦ vollio] vollero R2; volle (Ly) ♦ deano] vengano V R1 R2 (Ly) P2 P4 33. satolliamo] saturiamo (Ly) 34. Disse- ro] Et ellino dissero R2 (Ly) P2 P4 ♦ pesciatelli] pesciolini V R2 (Ly); piscolini R1; pesci P2 P4 35. Et] Et elli R2 (Ly) P2 P4 ♦ riposasse] riposassero P2 36. sette] i s. Ly ♦ i pesci] pesci V R1 R2 P2 P4; i pesciolini (Ly) ♦ gratia] gratie a Dio R2 (Ly); gratie P2 P4 ♦ li] lo V R1; il P2; om. P4 37. manicarono] mangiarono R2 (Ly); mangiaronne P2; mangiandode P4 ♦ soperchio] soperkio loro R2 (Ly) P2 P4 ♦ del] di V R1 ♦ portarne] furono V R1 38. manicarono] mangiavano R2 (Ly); aveano mangiato P2 P4 ♦ d'uomini] huomini V R1 R2 (Ly) P2; om. P4 ♦ le femine e i fanciulli] l. f. e sança i f. V R1 R2 (Ly); i fanciulli et le (om. le P4) femine P2 P4 39. Magedon] Macedon V R1; Macedoni R2; Macedonia (Ly); Magedan P2 P4 16. 1. et pregarlo] p. R2 (Ly); et pregandolo P4

a lloro: «Fatto il vespero dite: “Serenò sarà”, perciò ch’elli è rosso il cielo. ³Et la mattina: “Oggi sarà tempesta”, imperciò che risprende il tristo cielo. ⁴Adunqua la faccia del cielo sapete giudicare, ma le ensegne dei tempi non potete sapere. Generatione rea et avoltera, domanda insegna et insegna non sarà data a llei se nno la ’nsegna di Giona profeta». Et lasciati loro andò. ⁵Et con ciò sia cosa che venissero i discepoli suoi | per lo mare, dimenticarsi di torre del pane. ⁶Il quale disse a lloro: «Ponete mente et guardatevi dal formento dei farisei et dei sadducei». ⁷Ma elli pensavano intra lloro dicendo: «Che non tollemo pane». ⁸Ma sappiendo Gesù disse a lloro: «Perché pensate intra voi di poca fede perché non avete pane? ⁹Ancora non intendete et no vi ricordate di .v. pani in cinque millia d’uomini et quanti cuofini ne tollestè? ¹⁰Né di .vii. pani in quattro millia d’uomini et quante sporte ne ricolliestè? ¹¹Perché non intendete ch’io non dissi a voi del pane “Guardatevi dal formento dei farisei et dei saducei”?». ¹²Allora intenserò li discepoli che non disse di guardare dal formento del pane ma dala doctrina dei farisei et dei sadducei.

[17vb]

¹³Andando Gesù per la contrada di Cesaria di Filippo, sì domandò i discepoli suoi et disse: «Che dicono gli uomini ch’io sia?». ¹⁴Et quelli risposero: «Tali dicono che tu ssè Giovanni Battista, et tali dicono che tu ssè Elia, et tali dicono che tu ssè Geremia overo un dei profeti». ¹⁵Et Gesù disse a lloro: «Et voi che | dite ch’io sia?». ¹⁶Rispose Simone Pietro et disse: «Tu ssè Cristo filliuolo di Dio vivo». ¹⁷Et Gesù rispose et disse: «Tu ssè beato Simone filliuolo di Giovanna, perciò che la carne né ’l sangue no· ll’à manifestato a tte, ma il Padre mio ch’è in

[18ra]

16. 16. Cristo] Gesù M ♦ vivo] om. M

4. insegna et] il segno et R2 (Ly); segnale et P2 P4 ♦ insegna non sarà data a llei se nno la ’nsegna di] segno n. s. dato a llei se non il segno R2 (Ly); segnale (segno P4) no· lle (no gli P4) sarà dato se none il segnio di P2 P4 ♦ andò] a. via R2 (Ly); partissi P2 P4 5. del] il R2 (Ly) P2; om. P4 7. Ma elli] Ma essi V; Et e. R1 ♦ tollemo] togliamo Ly 8. a lloro] a coloro R1 9. intendete] me i. R1 R2 (Ly) ♦ pani in cinque millia d’uomini] pani et di tre (due Ly) pesci i quali satiarono cinque mila d’uomini (huomini Ly) R2 (Ly); pani che ne furono pasciuti .v.m. huomini P2 P4 ♦ millia] migliaia V ♦ quanti cuofini] quante sporte V R1 ♦ ne tollestè] ne ricoglestè V R1 R2 (Ly); voi ne rilevasti P2 P4 10. di] in V R1 ♦ millia] migliaia V R1 ♦ d’] om. (Ly) P2 P4 ♦ quante sporte] in q. s. R2 11. dei farisei et dei saducei] de’ saducei e de’ farisei V R1 12. intenserò] dissero R2 (Ly) ♦ ma] ma solamente R2 (Ly) ♦ et] om. V P2 ♦ dei sadducei] om. P2 13. Che] Chi R1 P2 ♦ ch’io] chi io (Ly) 15. Et voi] O v. V ♦ che] chi P2 17. la] né R2 (Ly); om. P2 P4 ♦ ’l] om. R2 (Ly) P2 P4

cielo. ¹⁸Et io dico a tte che tu ssè Pietro et io sopra questa pietra edificherò la chiesa mia, et le porte delo 'nferno non poteranno sopra-
stare a llei. ¹⁹Et a tte darò le chiavi de' regno dei cieli, et cui tu leghe-
rai sopra la terra serà legato in cielo, et cui tu sciollierai sopra la terra
sarà sciolto in cielo».

²⁰Allotta comandò ai discepoli suoi c'a nneuno nol dicesse ch'elli
fosse Gesò Christo. ²¹Allotta incominciò Gesù a mostrare ai discepoli
suoi che bisogno fa a llui d'andare in Gerusale et di patire molte cose
dai signori et dali scrivani et dai precipi dei sacerdoti, et d'essere
morto et risuscitare nel terzo dì. ²²Prendendolo Pietro incominciò a
ripilliare lui dicendo: «Di lungi sia da tte signore, non sarà a tte que-
sta cosa». ²³Il quale volgendosi disse a Pietro: «Và dietro a me Sata|na,
tu ssè scandalo a mme, perciò che tu non sai quelle cose che sono di
Dio, ma quelle che sono dilli uomini». ²⁴Allotta Gesù disse ai disce-
poli suoi: «S'alcuno vuole venire doppo me, abandoni sé medesimo
et tolla la croce sua et seguiti me. ²⁵Perciò che quelli che vorrà l'anima
sua fare salva perderà lei, ma quelli che perderà l'anima sua per me sì
la troverà. ²⁶Che prode sarà all'uomo s'elli guadagnerà tutto 'l mondo
et patisca tormento del'anima sua? O che darà l'uomo ricompera-
mento per l'anima sua? ²⁷Perciò che 'l filliuolo dela vergine dee venire
nela gloria del suo Padre colli angeli suoi. Allora redderà a ciascheuno
secondo l'opera sua. ²⁸In verità dich'io a voi ch'ei sono aiquanti di
quelli che sono qui che non asaggeranno morte insin a tanto ch'elli
vederanno venire il filliuolo dela vergine nel regno suo».

[187b]

21. m<or>to *solo in parte leggibile* M 27. ciascheuno] ciasceuno M

18. io sopra] sopra V R1 19. dei cieli] de cielo R1; mio cioè del celo R2 (Ly)
♦ cui] chiunque (Ly); qualunque cosa P2 P4 ♦ la] *om.* V R1 ♦ cui] chiunque (Ly);
qualunque cosa P2 P4 20. ch'elli] che V R1 ♦ Gesò] *om.* P2 P4 21. Allotta]
Et allora R2 (Ly) ♦ Gesù] Yhesu Christo R2 (Ly) ♦ bisogno fa a llui] b. fue a llui
R2 (Ly); fosse di bisogno P2 P4 ♦ d'] *om.* R2 (Ly) ♦ patire] partire M V R1 ♦
dei sacerdoti] et da' s. V P2 P4; et s. R1; et dalli s. R2 (Ly) ♦ risuscitare nel] di
r. il R2 (Ly) 22. Prendendolo] Et prendendo R2 (Ly); Et pigliando lui P2 P4
♦ ripilliare] piglare R2 (Ly) 23. disse a Pietro] a Pietro disse R2 (Ly) ♦ di Dio]
da D. R1 ♦ ma] ma sai R2 (Ly) ♦ dilli] dagli R1 24. Allotta Gesù] Et allora
Christo R2 (Ly) ♦ sua] *om.* R1 26. s'elli guadagnerà] perk'elli guadagni R2
(Ly); s'elgli guadagni (guadagnia P4) P2 P4 ♦ O] *om.* R1; Or R2 (Ly) P2 P4 ♦
darà l'uomo ricomperamento] d. l'uomo in r. R2; d. l'uomo per r. Ly; mutazione
darà l'uomo P2 P4 ♦ per l'] dell' Ly 27. colli] et con gli P2 ♦ Allotta] Et allora
R2 (Ly); Et a. P2P4 28. dich'io] dico V R1 R2 (Ly) P2 P4 ♦ ch'ei] che V
R1 R2 (Ly) P2 P4 ♦ ch'elli] che V R1

[18va] [xvii] ¹Et dipò i sei di prese Gesù Pietro et Iacobo et Giovanni suo fratello et menolli nel grande monte da una parte, ²et trasfigurato è dinanzi da lloro. Et risplendea la faccia sua sì come il sole, ma le sue vestimenta sono fatte bianche sì come nieve. ³Et ecco c'aparbe a lloro Moisè et Ellia parlando co' llui. ⁴Ma rispondendo Pietro disse a Gesù: «Segnore, buona cosa è che noi ci stiamo qui. Se tu vuoi facianci tre case: a tte una et a Moisè una et ad Elia una». ⁵Ancora favellando elli, ecco una nuvola lucente comprese loro. Et ecco una boce dela nuvola dicendo: «Qui è il mio filliuolo amato nel quale a me ben piacque: lui udite». ⁶Et udiendo i discepoli caddero nele loro facce et temettero molto. ⁷Et approssimossi Gesù et toccò loro et disse a lloro: «Levatevi et non volliate temere». ⁸Ma levando li occhi loro non videro alcuno se nno solo Gesù. ⁹Et discendendo elli del monte comandò Gesù dicendo: «A nneun uomo dicerete questa visione insin a tanto che 'l filliuolo dela vergine resusciti dai morti».

[18vb] ¹⁰Et adomandaro lui i discepoli dicendo: «Perché dunqua li scrivani dicono che Elia è bisogno che vegna prima?». ¹¹Et quelli rispondendo disse a lloro: «Veramente Elia verrà et ristituirà tutte le cose. ¹²Ma io dico a voi che Elia è già venuto et nol cognobbero. Ma fecero i' llui chiunque elli vollero. Et così il filliuolo dela vergine de' patire da loro». ¹³Allotta intesero li discepoli che di Giovanni Battista avesse detto a lloro.

17. 1. i] *om.* R2 (Ly) ♦ Gesù] Christo R2 (Ly) ♦ grande monte] monte R2 (Ly); monte alto P2 P4 2. et trasfigurato è] et rafigurato è V; e transfigurossi R1 ♦ ma] e R1 4. facianci] facciamo V R1; facciati (Ly); facciamo qui P2 P4 ♦ case] caselle R1 ♦ Moisè una] M. un'altra V R1 ♦ Elia una] E. un'altra V R1 5. ecco] et eccho R2 (Ly) P2 P4 ♦ una nuvola] uno nuvolo V R1 ♦ comprese] et coperse R2 (Ly) ♦ una boce dela nuvola] u. b. dal nuvolo V R1; nella nuvola una boce R2 (Ly) ♦ amato nel] dilecto il R2 (Ly); diletto nel P2 P4 ♦ a me ben piacque] a mme bene mi conpiacque V R1; io mi sono bene compiaciuto P2 P4 ♦ lui] et però lui R2 (Ly) 6. Et] <...> R1 ♦ discepoli] d. questa parola R2 (Ly) 7. approssimossi Gesù] approssimarsi G. V; *illeggibile* R1 ♦ et toccò loro] toccando l. R2 (Ly); et tocolli P2 P4 ♦ a lloro ... volliate] *illeggibile* R1 ♦ Levatevi] L. suso R2 (Ly); L. su P2 P4 8. Ma levando] *illeggibile* R1; Et l. R2 (Ly) 9. comandò Gesù] comandò a lloro Yhesu R2 (Ly); comandoe a lloro P2; che comandoe a lloro Iesu P4 ♦ dai morti] da morte V R1 R2 (Ly) P2 P4 10. adomandaro] adomandando R2 (Ly) 12. che Elia] k'elli R2 (Ly) ♦ i' llui] a llui R2 (Ly) ♦ de' patire] de parere V; sì si dipartie R2; si dipartie (Ly); patirà P2 P4 13. Allotta] Et allora R2 (Ly) ♦ Battista] *om.* V R1 R2 (Ly)

¹⁴Et con ciò sia cosa che venisse Gesù ala turba, apressimossi a llui un uomo et inginocchiosi dinanzi da llui dicendo: «Signore, abbie misericordia al filliuolo mio, perciò ch'elli è lunatico et malamente è tormentato, perciò che spesso cade nel fuoco et spesso nel'acqua. ¹⁵Et portàilo ai discepoli tuoi et nol pottero curare». ¹⁶Rispondendo Gesù disse a lloro: «O generatione non credente et perversa, insin a cquando sarò con voi, insin a cquando sofferò voi? Recatelo qua a mme». ¹⁷Et ripreselo Gesù et uscìo da llui il demonio, et curato è il fanciullo in quell'ora.

¹⁸Allotta s'aprossimaro i discepoli segretamente a Gesù et dissero a llui: «Perché nol potemo noi cacciare?». ¹⁹Disse a lloro Gesù: «Per la vostra incredulità. Ma veramente dico a voi: se voi alverete fide sì come un granello de senape, dicerete a questo monte: "Lièvati quinci!" et leverassi. Et neuna cosa sarà impossibile a voi. ²⁰Ma questa generatione non si caccia se nno per oratione et per digiuno».

[19ra]

²¹Ma conversando in Galilea disse a lloro Gesù: «Il filliuolo dela vergine sarà traduto nele mani delli uomini peccatori ²²et uccideranno lui et nel terzo die risusciterà». Et contristati sono fortemente.

²³Con ciò sia cosa che venisse in Cafarnaum, apressimarsi quelli che ricolleano il passaggio a Pietro et dissero a llui: «Lo vostro maestro non pagò il passaggio?». ²⁴Et disse Pietro: «Sì». Et con ciò fosse cosa ch'elli entrasse nela casa, domandò lui Gesù dicendo: «Che ti pare Simone, i re dela terra da cui riceveno tributo overo censo: dai

17. 24. censo] censo] so M

14. Gesù] *om.* (Ly) P2 P4 ♦ al filliuolo] di me et del figliuolo R2 (Ly); del figliuolo P2 P4 ♦ et spesso] et R2 (Ly) 15. Et portàilo] Et io il (li Ly) portai R2 (Ly) 16. O] Ongne V R1; *om.* P2 ♦ insin a cquando] infino a quanto V R1 ♦ con voi, insin a quando] c. voi insieme quanto R2 (Ly); c. voi infino allora P2 P4 ♦ Recatelo] Et recatelo R2 (Ly) 17. ripreselo] preselo R2 (Ly) ♦ et uscìo] uscì R1 ♦ è] fu R2 (Ly) 18. Allotta] Et allora R2 (Ly) ♦ s'aprossimaro] s'aproximaro a llui V R1 ♦ et] *om.* R1 ♦ cacciare] curare quello fanciullo noi (*om.* noi Ly) et cacciare di lui il demonio R2 (Ly) 19. Disse] Et d. R2 (Ly) ♦ Per la vostra] <...> R1 ♦ incredulità] incrudelità V R1 ♦ sì come] siccome siccome V; quanto (Ly) ♦ dicerete] et direte R2 (Ly) 20. generatione] g. di demoni R2 (Ly) ♦ et per] per (Ly) 21. Galilea] G. elgolino P2 22. et nel] el R1 ♦ risusciterà] risuciterà da morte R2 (Ly) 23. Con ciò] Et con ciò R2 (Ly) P2 P4 ♦ che venisse] k'elli v. R2; ch'egli entrasse et v. (Ly); c. fossero P2 P4 ♦ Cafarnaum] Carnafau R2 (Ly) ♦ ricolleano] ricogliono R1 ♦ et dissero a llui ... il passaggio] *om.* R2 (Ly) 24. Sì] *om.* (Ly); Vero è P2; È vero P4 ♦ fosse] sia R2 (Ly) ♦ pare] parve V R1 ♦ i re] il re R2 (Ly) ♦ riceveno] ricevemmo V; ricevemo R1; ricevete R2 (Ly) ♦ tributo] mio t. R2 (Ly); il t. P2 P4 ♦ censo] censo so M; incenso R2 (Ly); in censu P4

[19rb] filliuoli loro o dali stranieri?». ²⁵Ma elli disse: «Dali stranieri». Disse a llui Gesù: «Dunqua sono liberi i filliuoli. ²⁶Ma acciò che noi no· lli scandalizziamo, và al mare et metti l'amo et quello pesce che prima sarrà tòilo et aperta la bocca sua troverai una moneta: to]lla et dàlla a loro per me et per te».

18

[xviii] ¹ In quell'ora s'apressimaro i discepoli a Gesù dicendo: «Chi è maggiore nel regno dei cieli?». ²Et chiamò Gesù un fanciullo et ordinnollo in mezzo di lloro et disse: ³«In verità dico a voi: se voi non ritornerete et siate fatti sì come fanciulli non intrerete nel regno dei cieli. ⁴Dunqua chiunque s'umilierà sì come questo fanciullo, questi è maggiore nel regno dei cieli. ⁵Chi riceverà il fanciullo cotale nel nome mio, me riceve; ⁶ma chi scandalizzerà uno di questi piccoli che credono in me, misteri fa a llui che sia appiccata una macina da soma d'asino nel collo suo et sia gittato nel profundo del mare. ⁷Guai al mondo dali scandali, perciò ch'elli è mistiere che vegnano li scandali, ma impertanto guai a quell'uomo per cui lo scandalo viene. ⁸Ma se la tua mano ovvero lo piede ti scandalizza, tallialo et gittalo da tte: melli'è a tte andare a vita debile ovvero zoppo c'averè due mani et due piedi et sie messo nel fuoco eternale. ⁹Et se ll'occhio tuo ti scandalizza,

18. 4. s'umilierà] similierà M, somiglerà R2 (Ly) 5. riceverà] riceve M R2

25. Ma] Et R1 ♦ a llui] a lloro R2 (Ly) 26. noi no· lli] gli V; non gli R1; noi non lo R2 (Ly) ♦ l'amo] la mano V R1 ♦ sarrà] piglierai R2 (Ly); sale P2 P4 ♦ aperta] apirai V; aprirai R1 ♦ troverai] tu troverai R2 (Ly) 18. 1. i discepoli a Gesù] a Yhesu i discepoli R2 (Ly) ♦ Chi è] Maestro ki è R2 (Ly); Chi (che P4) pensi tu che sia P2 P4 ♦ dei cieli] del celo R2 (Ly) 2. chiamò Gesù] Christo kiamò R2 (Ly); chiamando Ihesu P2 P4 ♦ et ordinnollo] om. R2 (Ly); il (sì P4) puose P2 P4 3. siate fatti] non s. facti R2 (Ly) ♦ dei cieli] del celo R2 (Ly) 4. s'umilierà] similierà M; somiglerà R2 Ly ♦ questi è] questi sarà R1; serà R2 (Ly) ♦ dei cieli] del celo R2 (Ly) 5. Chi] Et ki R2 (Ly) P2 P4 ♦ riceverà] riceve M R2 ♦ cotale] om. R2 (Ly) ♦ me riceve] riceve me R2 (Ly) 6. scandalizzerà] scandileça R2 (Ly) ♦ fa] fia R2 (Ly) ♦ da soma d'asino] di s. d'asino V; di s. d'asino cioè del molino R1; da ssoma R2 (Ly); asinaria P2P4 7. dali] deli V R1 ♦ vengano] vegano V R1 8. lo piede] lo tuo p. R2 (Ly); il pie' tuo P2 P4 ♦ melli' è] però ke meglo è R2 (Ly) ♦ andare a vita debile ovvero zoppo] ad andare debile et (o Ly) çoppo a (a a R2) vita R2 (Ly); entrare debole o zoppo a vita P2 ♦ et (due)] o R2 (Ly) P2 9. ti scandalizza] scandaliça te R2 (Ly)

càvalti et gittalo da | te: melli'è a tte con un occhio entrare a vita c'averè due occhi et essere messo nela fornace del fuoco. ¹⁰Vedete che voi non dispregiate uno di questi piccoli, imperciò dico a voi che li angeli loro nei cieli sempre veggiono la faccia del Padre mio il qual è nel cielo. ¹¹Imperciò che 'l filliuolo della vergine venne per salvare quella cosa chi era perita. [19^{va}]

¹²«Che vi pare? Si uno averà cento pecore et errerà una di quelle, non lascerà elli le novantenove nei monti et va a domandare quella che era errata? ¹³Et se diverà ch'elli la ritrovi, in verità dich'io a voi ch'elli goderà sopr'essa più che sopra le novantenove che non erraro. ¹⁴Et così non è volontà dinanzi dal Padre vostro ch'è nel cielo che perisca uno di questi piccoli.

¹⁵«Ma s'elli peccherà in te il tuo fratello, vè et ripillialo intra te et sé solamente: s'elli t'udirà ài guadagnato il fratello tuo; ¹⁶ma s'elli non t'udirà agiugni teco ancora uno overo due, acciò che nela bocca de' due testimoni overo dei tre stea ogne parola; ¹⁷ma s'elli non | udirà loro, dillo ala chiesa; ma s'elli non udirà la chiesa, sia a tte sì come pagano et come piublicano. ¹⁸In verità dich'io a voi: qualunque cosa voi legherete sopra la tera sarà legata in cielo, et qualunque cosa voi sciollierete sopra la terra sarà solta in cielo. ¹⁹Et anche dico a voi che [19^{vb}]

10. sempre veggiono] sempre veggiono sempre, *con il secondo sempre depennato* M 12. errerà] erra M 14. ch'è nel cielo] ch'el nel c. M 15. peccherà] peccherà M

càvalti] taglialo V R1 ♦ melli'è] però ke meglio è R2 (Ly) ♦ con] *om.* V R1 ♦ entrare] en trave V; in trave R1 ♦ nela fornace del fuoco] nel fuoco R2 (Ly) 10. uno] neuno R2 (Ly) ♦ dico] d. io R2; ch'io d. P2 P4 ♦ nei cieli] nel celo R2 (Ly) ♦ nel cielo] ne' cieli V R1 P2 P4; in celo R2 (Ly) 11. perita] perduta R2 (Ly) 12. pare? Si] p. ke sse R2 (Ly); parrà se P2; paresse P4 ♦ errerà] erra M; rererà R1; smarrirà R2 (Ly); ismarriranne P2 P4 ♦ a domandare] cercando R2 (Ly) P2 P4 ♦ era errata] è smarrita R2 (Ly) P2 P4 13. diverà] averrà R2 (Ly) ♦ ritrovi] truovi V R1 P4; truova P2 ♦ dich'io] dico V R1 R2 (Ly) P2 P4 ♦ ch'elli] che V R1 14. ch'è nel cielo] ch'el nel c. M; il quale è in celo R2 (Ly) 15. Ma] E R1 ♦ s'elli] se (Ly) ♦ peccherà] peccasse P4 ♦ vè et] vè P2 ♦ ripillialo] ripiglalo et corregilo R2 (Ly); piglialo P4 ♦ te et sé] ssé et te R2 ♦ s'elli] et s'elli R2 (Ly) ♦ ài] avrai tu R2; arai (Ly) ♦ fratello tuo] tuo fratello R2 (Ly) 16. ancora] *om.* R2 (Ly) P2 P4 ♦ de' due] di d. V R1 R2 (Ly) ♦ dei tre] di t. V R1 R2 Ly 17. loro, dillo ala chiesa; ma s'elli non udirà] *om.* V; ricorri a R1 ♦ chiesa; ma] kiesa et R2 (Ly) ♦ udirà la chiesa] ubidirà l. c. R2 (Ly) ♦ sia a tte] et sia a te R1; sì llo bacte R2 (Ly); sì ll'abbi P2 P4 18. dich'io] dico V R1 R2 (Ly) P2 P4 ♦ cosa voi legherete] casa v. l. V R1 ♦ legata] leghato R2 (Ly) ♦ solta] isciolto R2 (Ly)

se due di voi consentiranno sopra la terra d'ogne cosa la quale elli domandaranno, sarà fatta a lloro dal Padre mio il quale è nei cieli: ²⁰perciò là ove sono due ovvero tre raunati nel nome mio, ivi sono io in mezzo di loro». ²¹Allotta s'aprossimò a llui Pietro et disse: «Segnore, quante volte peccherà i: mme il mio fratello, perdoneroll'io insino in sette volte». ²²Disse a llui Gesù: «Non dich'io a tte insin a in sette volte, ma insin in settanta volte .vii.

²³«Perciò è asomigliato il regno del cielo al'uomo re il quale vole fare ragione coi servi suoi. ²⁴Et con ciò sia cosa che cominciasse a fare ragione, fùoli menato uno che dovea dare diece milia talenta. ²⁵Et con ciò sia cosa ch'elli non avesse onde reddere, comandò | il signore suo ch'elli fosse venduto et la mollie et i filliuoli et tutte le cose ch'elli avea et che fosse pagato. ²⁶Ma inginocchiandosi quello servo pregava lui dicendo: “Abbie pacientia in me et io ti redderò ogne cosa”. ²⁷Ma 'l signore, avendo misericordia di quello servo, lasciollo et perdonolli il debito. ²⁸Ma partiendosi quello servo trovò uno dei suoi conservi, il quale li dovea dare cento denari, et tenendolo strozzavalo dicendo: “Reddi quello che tu dei!”. ²⁹Et inginocchiandosi il conservo suo pregava lui dicendo: “Abbie pacientia i: mme et io ti redderò ogne cosa”. ³⁰Ma quelli non volle, ma andò et miselo in pregione infin a tanto ch'elli reddesse tutto il debito. ³¹Ma vedendo i conservi suoi quelle cose chi erano fatte, contristati sono molto, et venero et ricontaro al

20. di loro] di loro di loro *col secondo* di loro *espunto* M 21. peccherà] peche-
rai M 28. strozzavalo] strazzavalo M 29. conservo *corretto su* conconservo M
31. erano] eraro M ♦ ricontaro] ricontaio M

19. elli] *om.* R1 ♦ a lloro] *om.* R2 (Ly) ♦ nei cieli] in celo R2 (Ly) 20. ivi sono
io in] io vi sono nel R2 (Ly) 21. Allotta] Et allora R2 (Ly) ♦ Pietro et disse]
P. si d. R1 ♦ Signore] *om.* R2 (Ly) 22. Disse] Et d. R2 (Ly) ♦ dich'io] dico
V R1 R2 (Ly) 23. è asomigliato] assomigliato V; k'è somigliato R2; che è asso-
migliato (Ly); assmigliato è P2 P4 ♦ del cielo] di c. V; de c. R1; de' cieli P2 P4
♦ servi suoi] suoi servi R2 (Ly) 25. ch'elli fosse venduto] che fosse venduto
elli V R1; k'elli fosse venduto elli R2 (Ly) P2 P4 ♦ cose] sue cose V R1 ♦ et che]
sicché V R1 P2 P4; sì k'egli R2; sì che egli (Ly) 26. pacientia] pietança R1
27. Ma] E V R1 ♦ quello servo] lui V R1 P4 28. Ma] Et P4 ♦ partiendosi]
poi partendosi R2 (Ly); uscito fuori P2 ♦ uno] *om.* R2 (Ly) ♦ strozzavalo] straz-
zavalo M; istracciavalo R2 (Ly); affoghava P2; affocava lui P4 ♦ Reddi] Rendi-
mi R2 (Ly) 29. il conservo suo] il servo s. R2 (Ly); quello servo P4 ♦ pacien-
tia] pietança V R1 ♦ ti] *om.* R2 30. Ma] Et V R1 ♦ volle] vuole R2 P4 ♦
ch'elli] che V R1 31. vedendo] udeno R2; udendo (Ly) ♦ suoi] *om.* R2 (Ly);
di lui P2 P4

loro signore tutte le cose chi eran fatte. ³²Allora chiamò lui il suo signore et disse a llui: “Servo nequitoso, ogni debito ti perdonai per ciò che tu mi ne pregasti: ³³ordunqua non ti convegnia avere misericordia del tuo conservo, sì com’io |ebbi misericordia di tte?”. ³⁴Et [207b] adirato il signore suo diedelo ai tormentatori insin a tanto ch’elli red- desse tutto il debito. ³⁵Et così il Padre mio celestiale farà a voi se voi non perdonerete ciascheuno al fratello suo dei vostri cuori».

19

[XIX] ¹Et fatto è, con ciò sia cosa c’avesse Gesù dette queste parole, passò da Galilea et venne nei confini di Giudea, di là dal fiume Giordano, ²et seguitaro lui molte turbe et curolli in quel luogo. ³Et approssimarsi a llui li farisei tentando lui et dicendo s’elli è lecita cosa all’uomo di lasciare la mollie sua per qualunque cagione. ⁴Il quale rispondendo disse a lloro: «Non leggeste voi che quelli che fece li uomini dalo ’nconnciamento maschio et femina li fece ⁵et disse: “Per questo lascerà l’uomo il padre et la madre et congiugnerassi ala mollie sua et saranno due in una carne”? ⁶Et così già non sono due ma una carne. Adunqua quella cosa che Dio congiunse l’uomo non la diparta». ⁷Et dicono a llui: «Perché dunqua Moisé comandò che fosse dato libello di rifiutamento et |di lasciarla?». ⁸Et disse a lloro: [207a] «Moisé a durezza del vostro cuore permise a voi di lasciare le mollie vostre. Ma dalo ’ncominciamento non fue così. ⁹Ma io dico a voi che chiunque lascerà la mollie sua se nno per fornicatione et un’altra ne mena fa avolterio. Et quelli che mena la lasciata fa avolterio». ¹⁰Dicono a llui i discepoli suoi: «Si così è cosa, all’uomo cola femina non si conviene congiugnere». ¹¹Il quale disse a lloro: «Tutti non ricevono

19. 1. Giordano] di Giordano M 7. rifiutamento] rifiutamento M *con la seconda i aggiunta in interlinea, verosimilmente al posto sbagliato*

32. Allora] Et allora (Ly) ♦ ti] om. (Ly) 33. conservo] servo V ♦ io] om. R1
 34. tormentatori] tormentatori ke il tormentassero R2 (Ly) ♦ ch’elli] che V R1
 P2 P4 35. dei] nelli R2 (Ly); ne’ P2 P4 19. 1. fatto è] om. R2 (Ly) ♦ c’avesse Gesù dette] che Christo avesse decto (dette Ly) R2 (Ly) ♦ da] di V R1
 (Ly) P2 P4 2. curolli] curò molti infermi R2 (Ly) 3. tentando lui et] et tentando lui R2 (Ly) ♦ di lasciare] a l. R1 6. Et così ... carne] om. (Ly) P4 ♦ ma] in R2
 8. Moisé] Perché M. V R1; Però che Moysè P2 P4 9. chiunque] qualunque R2 (Ly) 10. Dicono] Et d. R2 (Ly)

questa parola, ma coloro cui è dato. ¹²Imperciò ch'ei sono castrati i quali sono così nati del ventre dela madre; et sono castrati li quali sono fatti dalli uomini; et sono castrati li quali castrarò loro medesimi per lo regno dei cieli. Chi puote ricevere riceva».

¹³Allotta fuoro recati a llui fanciulli acciò ch'elli ponesse sopra lloro le mani et adorasse. Ma i discepoli ripilliavano loro. ¹⁴Ma Gesù disse a lloro: «Lasciate venire i fanciulli a mme et no' lli volliate divietare, imperciò che di cotali è il regno dei cieli». ¹⁵Et con ciò sia cosa che ponesse sopra lloro | le mani, partiosi inde.

¹⁶Et ecco uno apossimandosi disse a llui: «Maestro buono, che bene farò io acciò ch'io abbia vita eterna?». ¹⁷Il quale disse a llui: «Perché mi domande tu di bene? Uno è il buono Dio. Ma se tu vuoi andare ala vita asserva le comandamenta». ¹⁸Disse a llui: «Quali?». Ma Gesù disse: «Non farai micidio, non avoltererai, non farai furto, non dicerai falso testimonio, ¹⁹onora il padre tuo et la madre tua et ama il prosimo tuo sì come te medesimo». ²⁰Disse a llui quel giovane: «Tutte queste cose osservai dala mia gioventudine: che mi manca ancora?». ²¹Disse a llui Gesù: «Se tu vuoi essere perfectò và et vendi tutte quelle cose che tu ài et dàlle ai poveri, et averai tesauo in cielo, et viene et seguita me». ²²Ma con ciò sia cosa c'udisse quello giovane quella parola, andonne tristo, imperciò ch'elli avea molte possessione. ²³Ma Gesù disse ai discepoli suoi: «In verità dich'io a voi che 'l ricco mala-

17. andare] andare andare *con il secondo* andare *deppennato* M 18. avoltererai] avolterai M 20. giovane] Giovanni M

12. ch'ei] *che* V R1 R2 (Ly) P2 P4 ♦ *così*] *om.* R2 (Ly) ♦ *castrarò*] *castrano* V R1 R2 (Ly) ♦ *loro*] *da lloro* R2 (Ly) ♦ *per lo*] *per amore del* R2 (Ly) ♦ *dei cieli*] *del (di P2) celo* R2 (Ly) P2 13. Allotta] *Et allora* R2 (Ly) ♦ *ch'elli*] *che* V R1 ♦ *le mani et adorasse*] *le mani adorasse* V; *la mano et sanasselli* R2 (Ly); *l. m. et orasse* P2 P4 14. Gesù] *Christo* R2 (Ly) ♦ *di cotali*] *di questi c.* R2 (Ly) ♦ *dei cieli*] *del celo* R2 (Ly) 15. che] *ke elli* R2 (Ly) ♦ *partiosi*] *partironsi* V R1 16. apossimandosi disse a llui] *approssimandosi a llui* R2; *approssimarsi a llui et disse* (Ly) 17. è] *om.* V R1 ♦ *vita*] *v. eterna* P2 ♦ *asserva*] *(et) sserva* V; *oserva* R2 (Ly) P2 P4 ♦ *le comandamenta*] *le comandamenta di Dio* V R1; *li comandamenti* (Ly) P2 P4 18. Disse] *Et disse* R2 (Ly) P2 P4 ♦ «Quali?». Ma Gesù disse] «Quali?». Ma G. d. a llui V; «Quili?». Ma Iesu d. a lui R1; «Quali?». Et rispondendo (*add.* a llui Ly) *Yhesu dicendo* R2 (Ly); «Quali?». Et Ihesu d. P2 P4 ♦ *farai*] *fare* R1 P4 ♦ *avoltererai*] *avolterai* M; *avolterio* V R1; *farai adulterio* R2 (Ly) P2 P4 19. tuo] *om.* R2 (Ly) P2 P4 20. Disse] *Et d.* R2 (Ly) P2 P4 21. Disse] *Et d.* R2 (Ly) ♦ *Gesù*] *Christo* R2 (Ly) 22. tristo] *molto t.* R2 (Ly) 23. Giesù] *Christo* R2 (Ly) ♦ *dich'io*] *dico* V R1 R2 (Ly) ♦ 'l] *om.* R1

gevolmente entrerà nel regno dei cieli. ²⁴Et ancora dich'io a voi: più | agevole cosa è il cammello entrare per lo forame dell'ago che 'l ricco entrare nel regno dei cieli». [21ra]

²⁵Ma udite queste cose i discepoli meravigliavansi dicendo: «Chi dunqua potrà essere salvo?». ²⁶Ma ponendo mente Gesù disse a lloro: «Appo gli uomini questo è impossibile, ma appo Dio tutte le cose possono essere». ²⁷Allotta rispondendo Pietro disse a llui: «Ecco che noi avemo lasciate tutte le cose et avemo seguitato te: dunqua che serà a noi?». ²⁸Ma Gesù disse a lloro: «In verità dich'io a voi: voi c'avete seguitato me, nel rigeneramento, quando sederà il filliuolo dela vergine nela sedia dela sua magestà, et voi sederete sopra le dodici sedie et giudicherete le dodici schiatte d'Isdrael. ²⁹Et ogn'uomo che lascia la casa o i fratelli o le serocchie o padre o madre o mollie o filliuoli o campo per lo mio nome cento doppi riceverà et possederà la vita eterna. ³⁰Ma molti saranno primai deretani et deretanni primai.

20

[xx] ¹«Somilliante è il regno dei cieli all'uomo padre dela famiglia, il quale uscìo nela prima ma|tina a menare gli operatori nela vigna sua. [21rb] [^{2*}]. ³Et uscendo presso all'ora dela terza vide altri istare nel mercato oziosi ⁴et disse a lloro: “Et voi andate nela vigna mia et darò a voi

20. 2. CONVENTIONE AUTEM FACTA CUM OPERARIIS EX DENARIO DIURNO MISIT EOS IN VINEAM SUAM

24. è] *om.* M 26. è] *om.* M

dei cieli] del celo R2 (Ly) 24. dich'io a voi] dico a voi R2 (Ly); vi dico P2 P4 ♦ il] al R2 (Ly) ♦ forame] cruna R2 (Ly); foro P2 P4 ♦ che 'l] che uno V R1; ke ll'uomo R2 (Ly) ♦ dei cieli] del celo R2 (Ly) 26. Gesù] Christo R2 (Ly) ♦ tutte le cose possono essere] tucte le cose sono possibili et possono essere R2; questo è possibile et tucte le cose sono possibile et possono essere (Ly); tutte le cose sono possibili P2; *om.* P4 27. Allotta] Et allora R2 (Ly) ♦ a noi] di n. R2 (Ly) 28. Ma] E R1 R2 (Ly) ♦ Gesù] Christo R2 (Ly) ♦ dich'io] dico V R1 R2 (Ly) P2 ♦ voi c'avete] ke voi k'avete R2 (Ly) P2 P4 ♦ sopra le] sopra R2 (Ly) 29. o mollie] *om.* R2 (Ly) ♦ filliuoli] figliuoli o figliuole R2 (Ly) ♦ mio nome] nome mio R2 (Ly) ♦ la vita] vita V R1 R2 (Ly) P2 P4 20. 1. dei cieli] del celo R2 (Ly); di cielo P2P4 ♦ menare] mettere V R1 ♦ operatori] operari V R1 R2 (Ly) ♦ sua] *om.* R1 2. *om.* M V R1; Ma factio il conto (patto P2 P4) cogl'operatori del danaio del die, mandolli nela vigna sua R2 (Ly) P2 P4 4. Et voi andate] Et ancora v. a. R2 (Ly); Andate anchora voi P2 P4

quello che fie convenevole”. ⁵Et elli andaro. Ma anco uscìo presso all’ora sesta et alla nona et fece somilliantemente. ⁶Ma presso al’undecima ora uscìo et trovò altri che si stavano et disse a lloro: “Perchè state voi qui tutto die oziosi?”. ⁷Dissero a llui: “Perciò che alcuno huomo non ci menò”. Disse a lloro: “Et voi andate nela vigna mia”. ⁸Et con ciò sia cosa che fosse fatta la sera, disse il segnore dela vigna al procuratore suo: “Chiama li operatori et redde a lloro la loro mercede, incominciando dai deretani insin ai primai”. ⁹Adunque, con ciò sia cosa che venissero quelli ch’erano venuti intorno all’ora undecima, riceverterò tutti i denari. ¹⁰Ma vegnendo i primai pensavano che più dovessero ricevere, ma riceverterò et elli tutti li denari. ¹¹Et ricevendo mormoravano incontra del padre dela familia dicendo: ¹²“Questi deretani un’ora fecero et fecesti loro pa]ri di noi che portamo lo ’ncharico del dì et del caldo”. ¹³Et elli rispondendo a uno di loro disse: “Amico, non ti faccio ingiuria. Non facesti tu convento meco del denaio del dì? ¹⁴Tolli quella cosa ch’è tua et vattine. Ma io vollio a questo deretano dare sì come a tte. ¹⁵Or non è lecito a me quello ch’io vollio fare? Non è l’occhio tuo nequitoso perciò ch’io sono buono?”. ¹⁶Et così seranno li primai deretani et i deretani primai, perciò che molti sono li chiamati ma pochi gli alletti».

[21va]

¹⁷Et saliendo Gesù in Gerusale, tolsi i dodici suoi discepoli segretamente et disse a lloro: ¹⁸«Ecco che noi salimo in Gerusale et lo filliuolo dela vergene sarà traduto ai penciipi dei sacerdoti et ali scrivani et condanarannolo a morte ¹⁹et darannolo ale genti a sschernire et a bbatere et a crocifiggere et nel terzo die resusciterà».

20. 5. alla nona] la n. M 9. venissero] venisse M

5. Ma] Et R2 (Ly) P2 P4 ♦ anco] ancora (Ly) P2 P4 ♦ all’ora] ch’al’ora V; ke ora di R1 ♦ somilliantemente] somigliante V R1 6 Ma] om. R1 ♦ presso] om. R2 (Ly) 7. Dissero] Et d. R2 (Ly) P2 P4 ♦ menò] condusse R2 (Ly) ♦ Disse] Et d. V R1 R2 (Ly); Et egli d. P2 P4 8. fatta] stata V R1 ♦ procuratore suo] suo procuratore R2 (Ly) ♦ operatori] operai R2 (Ly) 10. vegnendo] vegendo V R1 R2 P4; vedendo (Ly) ♦ pensavano] pensarono R2 (Ly) ♦ ricevere] r. ellino R2 (Ly) P2 P4 ♦ et] om. V R1 R2 (Ly) ♦ denari] d. del pacto R2 (Ly) 11. Et] Et illi R1 12. facesti loro] facestili R2 (Ly) P2 P4 13. Amico] A. io R2 (Ly) ♦ convento meco] meco convento R2 (Ly) 14. io] om. R2 (Ly) 15. perciò ch’io] perciò V; perk’io R1 R2 (Ly) P2 P4 16. et i deretani] et d. R2 (Ly) ♦ ma] et R2 (Ly) P2 P4 ♦ pochi] p. sono V R1 R2 (Ly) P2 P4 17. Gesù] Christo R2 (Ly) ♦ i dodici suoi] i suoi dodici R2 (Ly); XII suoi P2 P4 ♦ discepoli] apostoli R1 18. ai] dalli R2 (Ly) ♦ ali] dalli R2 (Ly)

²⁰Allotta s'apressimò a llui la madre dei filliuoli de Zebedeo coi filliuoli suoi, adorando et domandando alcuna cosa da llui. ²¹Et disse a llei: «Che vuoi?». Et disse a llui: «Dì che|segano questi due miei filliuoli uno dala deritta tua et uno dala sinistra tua nel regno tuo». ²²Ma rispondendo Gesù disse: «Non sapete che vi domandate: potete voi bere lo calice lo quale io berò?». Dicono a llui: «Sì potemo». ²³Disse a lloro: «Certamente il calice mio berete. Ma di sedere dala mia deritta o dala sinistra non è da mme a ddare a voi, ma a coloro ai quali è apparecchiato dal Padre mio». ²⁴Et udiendolo i diece indegnati sono dei due fratelli. ²⁵Ma Gesù li chiamò a ssé et disse: «Sapete che i precipi dele genti signoreggiano loro et quelli che sono maggiori operano podestà i lloro. ²⁶Ma così non sarà intra voi, ma chiunque vorrà intra voi essere fatto maggiori sia vostro servo, ²⁷et chi vorrà intra voi essere inanzi sarà vostro servo, ²⁸sì come il filliuolo dela vergene non venne per essere servito ma per servire et per dare il corpo suo ricomperamento per molti».

²⁹Et uscendo lui di Gerico, seguitaro lui molte turbe. ³⁰Et ecco due ciechi li quali sedeano lungo la via, et udiendo che|Gesù passasse gridaro dicendo: «Signore, abbie misericordia di noi, filliuolo di David!». ³¹Ma la turba ripilliava loro che tacesero. Et elli maggiormente gridavano dicendo: «Signore, abbie misericordia di noi, filliuolo di David!». ³²Allotta stette Gesù et chiamolli et disse: «Che volete ch'io faccia a voi?». ³³Dicono a llui: «Signore, che siano aperti li occhi nostri». ³⁴Ma avuta Gesù misericordia di loro toccò li occhi loro et incontinente videro et seguitaro lui.

21. Et disse a llui: «Dì che *aggiunto in fondo alla colonna, eccedente rispetto allo specchio di scrittura M*

20. Allotta] Et allora R2 (Ly) ♦ dei filliuoli] del figliuolo V R1 **21.** Et disse a llei «Che vuoi?»] *om.* V R1 R2 (Ly); il quale disse a llei «Che vuoi tu?» P2 P4 ♦ tua et] et V R1 R2 (Ly) **22.** Gesù] Christo R2 (Ly) ♦ sapete che vi domandate] sapete che vi domandate M; sapete che vi domandate V; s. ke vi domandate R1; s. ke vi adomandare R2 (Ly); s. c. vvoi domandate P2; sapete c. vo' domandate P4 ♦ io berò] berò io V R1 ♦ Dicono] Et d. R2 (Ly) **23.** Disse] Et d. R2 (Ly) ♦ di sedere] sedete V R1 ♦ deritta] **dritta parte V R1 R2 (Ly) P2 P4** ♦ a ddare] dare R2 (Ly) P2 P4 ♦ ai] i R2 (Ly) **28.** venne] viene R2; vienne (Ly) ♦ ricomperamento] in r. R2 (Ly) P2 P4 ♦ per] pei R1; di P4 **30.** li quali] ke R2 P2 P4; *om.* (Ly) ♦ Gesù passasse] Christo passava R2 (Ly); G. passava P2 P4 **31.** dicendo] *om.* R2 (Ly) ♦ di noi] *om.* R1 **32.** Allotta] Et allora R2 (Ly) **33.** Dicono] Et d. R2 (Ly) ♦ Signore] *om.* R2 (Ly) **34.** Ma] E R1 P2 P4 ♦ avuta] avuto V R1 R2 (Ly) ♦ Gesù] Christo R2 (Ly) ♦ seguitaro] seguieno R1

21

[XXI] ¹Et con ciò sia cosa che s'aprossimassi a Gerusale et venisse a Beifage al monte Oliveto, allotta mandò Gesù due suoi discepoli ²dicendo a lloro: «Andate nel castello il qual è contra voi. Et incontinen-
te troverete l'asina legata e 'l poledro co' llei: sciollieteli et mena-
teli a mme. ³Et s'alcuno vi dicerà alcuna cosa, dite che 'l signore abi-
sogna di questi, et incontinen- te lascerà voi». ⁴Ma questo tutto è ffatto
accìo che s'adempiesse quello ch'è detto per lo profeta dicendo:
[22rb] ⁵«Ditte ala filliuola di Sion: “Ecco il re tuo viene | a tte mansuetto se-
dendo sopra ll'asina e 'l polledro filliuolo dela sogiogata”». ⁶Ma an-
dando i discepoli fecero secondo che comandò loro Gesù. ⁷Et menaro
l'asina e 'l polledro et puosero sopr'essi le vestimenta loro et lui fecero
sedere di sopra. ⁸Ma molte turbe distesero le vestimenta loro nela via.
Ma altri talliavano rami deli arbori et distendealli nela via. ⁹Ma le
turbe le quali andavano inanzi et quelli che seguitavano gridavano
dicendo: «Facci salvi filliuolo di David! Benedetto è quelli che viene
nel nome del Signore! Facci salvi nell'alte cose!».

¹⁰Et con ciò sia cosa ch'entrasse Gesù in Gerusale, commossa è
tutta la città dicendo: «Chi è questi?». ¹¹Ma i popoli diceano: «Questi
è Gesù profeta da Nazzareth di Galilea». ¹²Et entrò Gesù nel tempio
di Dio, et cacciava tutti quelli che vendeano et che comparavano nel
tempio, et le mense dei cambiatori et le sedie di coloro che vendeano
li colombi abbatteo. ¹³Et disse a lloro: «Scritt'è: “La casa mia casa d'o-

21. 8. le] li M

21. 1. Et] *om.* R1 ♦ Gesù] Christo R2 (Ly) ♦ due] due de' R2 (Ly) P2 P4
2. sciollieteli] et isciogleteli R2 (Ly) 3. vi dicerà] dirà a voi R2 (Ly) ♦ abiso-
gna] à bisogno R2 (Ly) P2 P4 ♦ lascerà voi] lascerà a voi R2 (Ly); gli lasceranno
a voi P2; egli gli lasseranno a voi P4 4. ch'è detto] che detto è (Ly) ♦ per lo
profeta] profeta V; lo profeta R1 ♦ dicendo] dicente (Ly) P2 P4 5. Ecco] Et
ecco V R1 ♦ filliuolo dela sogiogata] figliuolo dell'agiugata V 6. fecero] *om.* V
R1 ♦ Gesù] Christo R2 (Ly) 7. menaro] menato R2 (Ly) ♦ e 'l] e R1 ♦ et
puosero] posono (Ly) ♦ sopr'essi] sopr'esso R1 R2 (Ly) ♦ di sopra] sopr'essa V
R1 8. nela] per *ricorretto in* ne R2; per la (Ly) P2 P4 ♦ Ma altri ... nela via] *om.*
V R1 P4 ♦ deli arbori] d'alberi R2 (Ly) ♦ nela] per la R2 (Ly) 9. quelli] quelle
R2 (Ly) P2 P4 10. ch'entrasse Gesù] che Christo entrasse R2 (Ly) ♦ è] *om.* R2
(Ly) 11. diceano] dicendo R2 (Ly) ♦ Gesù] Christo R2 (Ly) ♦ da] di V R1
R2 (Ly) P2 P4 12. Gesù] Christo R2 (Ly) ♦ et che] et R2 (Ly) ♦ di coloro]
om. V R1 13. Scritt'è: “La casa ... chiamata”] scritto è: “La mia casa d'orazione
s. c. V R1; uscite della casa mia pero k'ella si è casa d'orazione secondo k'è kia-
mata R2 (Ly); la chasa mia si chiamerà chasa d'orazione P2 P4

ratione |sarà chiamata”. Ma voi l’avete fatta spelunca di ladroni». ¹⁴Et [221a] aprossimarsi a llui nel tempio ciechi et zoppi et sanolli. ¹⁵Ma videndo i precinpi dei sacerdoti et li scrivani le meraviglie le quali elli fece e i fanciulli che gridavano et diceano nel tempio: «Facci salvi filiuolo di David!», sono indegnati. ¹⁶Et dissero a llui: «Odi quello che questi dicono?». Ma Gesù disse a lloro: «Sì. Non avete voi letto che “Dela bocca dei fanciulli et delli allattati faceste laude”?». ¹⁷Et abandonati loro andò fuori dela città in Bettania et ivi permase et amaestravali del regno di Dio.

¹⁸Ma la mattina ritornando nela città ebbe famme. ¹⁹Et vedendo un arbore di fico lungo la via venne ad esso et neuna cosa trovò in essa se nno solamente follie. Et disse a llei: «Non nasca di tte frutto in sempiterno». Et seccosi incontinate il fico. ²⁰Et vedendo i discepoli meravigliarsi [dicendo]: «Come avaccio si seccò?». ²¹Ma rispondendo Gesù disse a lloro: «In verità dich’io a voi: se voi averete fede et non dubiterete, non solamente farete del fico; ma se | voi a questo monte dicerete: “Tolli et gittati in mare!” sarà fatto. ²²Et tutte le cose che voi domanderete con oratione credendo riceverete». ²³Et con ciò sia cosa che venisse Gesù nel tempio, aprossimarsi a llui amaestrante i precinpi dei sacerdoti et i vecchi del popolo dicendo: «In quale podestà fai tu queste cose et chi ti diede questa podestà?». ²⁴Rispose Gesù et disse a lloro: «Et io vi domanderò d’una parola, la quale se voi la dicerete a mme et io dicerò a voi in quale podestà io faccio queste cose. ²⁵Il battesimo di Giovanni onde era: da cielo o dalli uomini?». Et quelli pensavano intra lloro dicendo: «Se noi diceremo: “Di cielo”, dicerà a noi:

13. ladroni] ladronus M 17. et ivi] ivi M 19. (arbore) di *corretto su d* M

15. videndo] udendo (Ly) ♦ dei] e ’ R1 16. Gesù] Christo R2 (Ly) ♦ Sì] *om.* V R1; Così (Ly); Odo P2 P4 17. andò] andaro M V R1 R2 (Ly); n’andò P2 P4 ♦ permase et] permanesse V R1 ♦ del] nel R2 (Ly) 19. et neuna] neuna (Ly) ♦ trovò] era R1 ♦ in essa] in esso V R1 R2 (Ly) P2 P4 ♦ follie] le foglie R1 ♦ a llei] a llui V R1; al ficho P2 P4 ♦ nasca] esce R2 (Ly) ♦ seccosi incontinate il fico] quello fico si seccò incontante R2 (Ly) 20. vedendo] vedendo questo R2 (Ly) P2 P4 ♦ dicendo] *om.* M V R1 R2 (Ly) ♦ avaccio] sì a. R2 (Ly) 21. Gesù disse a lloro] a lloro Gesù disse V; Christo d. a lloro R2 (Ly) ♦ dich’io] dico V R1 R2 (Ly) ♦ del fico] d. ficho questo P2 P4 ♦ a questo monte dicerete : “Tolli a q. m. d. (direte a questo monte Ly): “Togli di quinci R2 (Ly); a (*om.* a P4) q. m. direte: “Lèvati P2 P4 ♦ sarà] s. incontante R2 (Ly) 23. Gesù] Christo R2 (Ly) ♦ amaestrante] i maestri et R2 (Ly) 24. Gesù] Christo R2 (Ly) ♦ dicerete] dite R2 (Ly) ♦ et] *om.* R2 ♦ quale podestà] quali p. R2 25. dicerà a noi: “Dunqua perché] dirà dunqua a nnoi: “Perché R2 (Ly); dirà egli

“Dunqua perché no’ lli credeste?”. ²⁶Ma se noi diceremo: “Da uomini”, tememo la turba, imperciò che tutti aveano Giovanni sì come profeta». ²⁷Et rispondendo a Gesù dissero: «Non sapemo». Et elli disse a lloro: «Né io dicerò a voi in quale podestà io faccio queste cose».

[23ra] ²⁸«Ma che vi pare? Un uomo ebbe due filliuoli, et andò al primaio et disse: “Filliuolo, |v’ad operare oggi nela vigna mia”. ²⁹Ma quelli rispondendo disse: “Non v’ollio”; ma poscia mosso per penitentia andò. ³⁰Et all’altro disse somilliantemente; et quelli rispondendo *: “Io vo segnore”, et non v’andò. ³¹Quale di questi due fece la volontà del padre?”. Dicono a llui: «Il primaio». Disse a lloro Gesù: «In verità dich’io a voi: i piublicani et le meretrice andaranno dinanzi da voi nel regno di Dio. ³²Imperciò che venne Giovanni a voi in via di giustitia et non credeste a llui, ma i piublicani et le meretrici credettero i’ llui. Ma voi vedendo non aveste penitentia poscia, acciò che voi credeste i’ llui.

[23rb] ³³«L’altra similitudine udite: un uomo era, padre dela famillia, il quale piantò la vigna et intorneolla di siepe et fecevi il palmento et defficò la torre nel mezzo di lei et allogolla ai lavoratori et andò in peregrinaggio. ³⁴Ma con ciò sia cosa che s’aprossimassi il tempo dei frutti, mandò i servi suoi a’ lavoratori per ricevere il frutto di lei. ³⁵E i lavoratori presero i servi suoi: l’uno battero, |l’altro uccisero et l’altro lapidaro. ³⁶Anche di capo mandò altri servi, più che primai, et fecero a lloro somilliantemente. ³⁷Ma diretamente mandò a lloro il

21. 30. AIT

a nnoi: “Perché dunque P2 P4 26. Ma] E R1 P2 P4 ♦ diceremo] diciamo R2 (Ly) P2; gli diciamo P4 ♦ Da uomini] d. uomini V 27. Non sapemo] Noi non s. (Ly); Noi nol s. P2 P4 ♦ faccio] faccia R2 29. quelli] elli R2 (Ly) P2 P4 ♦ Non] Io n. R2 (Ly) ♦ poscia mosso] p. mosse R1; p. m. per venire R2 (Ly) 30. somilliantemente] simigliante R2 (Ly) ♦ rispondendo] r. disse R2 (Ly) P2 P4 ♦ v’andò] vado V (Ly) 31. Dicono] Et d. R2 (Ly) ♦ Disse] Et d. R2 (Ly) ♦ a lloro] allora R1 ♦ Gesù] Christo R2 (Ly) ♦ dich’io] dico (Ly) P2 P4 ♦ le meretrice] farisei R2 (Ly) 32. i’ llui] a llui R2 (Ly) ♦ aveste] v’avesti V; n’avesti R1 ♦ i’ llui] a llui R2 (Ly) P2; lui P4 33. udite] om. R2; è (Ly) ♦ era] om. V R1 ♦ dela] de R1 P4 ♦ il quale] om. R1 ♦ siepe] siepi (Ly) ♦ defficò] edificovi R1 P2; hedificò ivi P4 ♦ nel] in V R1 R2 34. Ma] Et R2 (Ly) P2 P4 ♦ il frutto] li frutti R1 ♦ di lei] om. V R1 35. l’uno] et l’uno (Ly) ♦ l’altro uccisero] e l’altro u. V R1 (Ly) P2 P4; et altro u. R2 36. Anche] Et ancora R2 (Ly); Anchora P2 P4 ♦ primai] prima V R1 R2 (Ly) P2 P4 ♦ fecero] fecono (Ly); e’ f. P2 ♦ a lloro] loro P2 P4 ♦ somilliantemente] sonigliamente V; il simigliante R2 (Ly) P2; simigliante P4

suo filliuolo dicendo: “Temeranno il filliuolo mio”. ³⁸Ma i lavoratori vedendo il filliuolo suo dissero intra llo: “Questi è reda: venite et uccidiallo et averemo la redità sua”. ³⁹Et preserlo et gitarlo fuori dela vigna et ucciserlo. ⁴⁰Dunqua quando verrà il signore dela vigna che farà a quelli lavoratori?». ⁴¹Dissero a llui: «Li rei disperderà malamente et la vigna sua allogherà ad altri lavoratori, li quali redderanno a llui frutto nei tempi suoi». ⁴²Disse a llo: Gesù: «Non avete voi letto nele Scritture: “La pietra la quale rifiutaro li edificatori, quest’è fatta nel capo del cantone. Dal Signore è fatta questa cosa et è meravigliosa nei nostri occhi”?» ⁴³Imperciò dich’io a voi che sarà tolto da voi il regno di Dio et sarà dato ala gente la quale farà il frutto suo. ⁴⁴Et chi caderà sopra questa pietra sarà spezzato, ma sopra quale ella caderà spezzarà lui». ⁴⁵Con ciò | sia cosa c’avessero udito i precipi dei sacerdoti et i farisei le similitudini sue, cognobero che de loro avea detto. ⁴⁶Et adomandando di tenerlo temettero la turba, imperciò ch’elli l’aveano sì come profeta.

[23^{va}]

22

¹Et rispondendo Gesù anche da ccapo * disse a llo:

[xxii] ²«Somilliantè è ffatto il regno di cielo al’uomo re, il quale fece le nozze al filliuolo suo ³et mandò il servo suo a chiamare l’invitati ale nozze, et non vollero venire. ⁴Anche di capo mandò altri suoi servi dicendo: “Dite al’invitati: ‘Ecco il mio manicare è apparecchiato et i

22. I. IN PARABOLIS

42. nei nostri occhi] n. vostri o. M 22. 2. di] dei M

37. suo filliuolo] figluolo suo R2 (Ly) ♦ Temeranno] Ellino temeranno R2 (Ly)
 41. Dissero] Et d. R2 (Ly) ♦ frutto] i fructi R1; il fructo R2 (Ly) P2 P4 ♦ nei tempi suoi] nel tempo suo R2 (Ly) P2 P4 42. Disse] Et d. R2 (Ly) ♦ Gesù] Christo R2 (Ly) ♦ letto nele Scritture] le Scritture V; Scritture R1; l. nella sScrittura R2 (Ly) ♦ è fatta questa] e fata è q. R1 43. dich’io] dico V R1 (Ly) ♦ ala gente la quale] alle genti le quali V R1 P2 P4; alle genti il quale R2 (Ly) ♦ farà] faran R1; faranno P2 P4 44. spezzarà] e speçarà P4 45. dei] et li R2 (Ly) ♦ et i farisei] om. P2 P4 ♦ sue] loro R2 (Ly) 46. ch’elli] che R1 R2 (Ly) P2 P4
 22. I. Gesù] Christo R2 (Ly) 2. di] del R2 (Ly) P2 P4 4. Anche] Et ancora R2 (Ly) ♦ suoi servi] servi suoi R2 (Ly) ♦ mio manicare è apparecchiato] mio mangiare aparekiato R2; mangiare mio aparecchiato (Ly)

tori miei et le bestie grasse sono morte et tutte le cose sono apparecchiate: venite ale nozze”’. ⁵Ma elli s’aneghietiro et andaro l’uno nela villa sua et l’altro nela mercantantia sua; ⁶ma li altri tenero li servi suoi et tormentàtili con vergogna gli occisero. ⁷Ma il re, con ciò sia cosa c’udisse questa cosa, adirossi et mandò l’oste sua et destrusse quelli micidiali et arse la città loro. ⁸Allotta disse ai servi suoi: “Certamente le nozze sono apparecchiate, ma quelli | ch’erano invitati no ne fuoro degni. ⁹Andate dunqua ale boche dele vie et qualunque voi trovate invitate ale nozze”. ¹⁰Et uscendo i servi suoi nele vie raunaro tutti quelli ch’elli trovaro, i buoni e i rei, et piene sono le nozze dei manicatori. ¹¹Ma entrò il re per vedere li manicatori, et vide ivi un uomo non vestito di vestimenta da nozze, ¹²et disse a llui: “Amico, come entrasti tu qua non avendo vestimenta da nnozze?”. Et quelli ammutolò. ¹³Allotta disse il re ai servi: “Legateli le mani e i piedi et mettetelo nele tenebre di fuori: ivi sarà il pianto et lo stridore dei denti. ¹⁴Imperciò che molti sono li chiamati ma pochi sono li alletti”’.

¹⁵Allotta li farisei andando comminciario consillio per ripillarlo in parole. ¹⁶Et mandaro a llui i discepoli suoi con quelli d’Erode dicendo: «Maestro, noi sapemo che tu sè verace et la via di Dio in verità ammaestri et non è a tte cura d’alcuno, perciò che tu non raguardi le persone delli uomini. ¹⁷Dì dunqua a noi che tti pare: è llecita cosa di dare il cen-

11. li *corretto su l M* 12. entrasti] entrasse M

le bestie grasse] le bestie mie g. R2 (Ly) ♦ le cose] c. R1 5. s’aneghietiro] sì s’anighittirono R2; si s’aniquitorono (Ly) 6. ma] *om.* R1 ♦ tormentàtili] tormentagli V; tormentargli R1; tormentolli R2; tormentarongli (Ly) P2 P4 ♦ con] et con V R1 P2 P4 ♦ gli occisero] et sì lli uccisero R2 (Ly) 7. Ma] E R1 ♦ questa cosa] questo R2 (Ly) 8. Allotta] Et allora R2 (Ly) ♦ servi] *om.* R2 (Ly) ♦ sono] *om.* V R1 ♦ no ne] *om.* R2 (Ly); in P2; non P4 ♦ degni] degni delle noçe R2 (Ly) 9. dunqua] *om.* V R1 ♦ trovate] troverete R2 (Ly) ♦ invitate] invitere R2 (Ly) 10. ch’elli] **che** V R1 R2 (Ly) ♦ i buoni e i rei] i buoni et rei R2; et buoni et rei (Ly) ♦ dei] **di** V R1 R2 (Ly) P2 P4 ♦ manicatori] mangiatori R2 (Ly) P2 P4 11. Ma] E R1 ♦ li manicatori] manicatori R1; i mangiatori R2 (Ly) P2; gli mangiare P4 ♦ vide ivi] **videvi** V R1 R2 (Ly) P2; **vedevi** P4 ♦ di] in V ♦ vestimenta da] v. di R1; vestimento di (Ly) P4; vestimento da R2 P2 12. et disse ... nnozze] *om.* (Ly) ♦ non avendo] ke non ài R2 ♦ vestimenta] vestimenti V R1; le vestimenta R2; vestimento P2 P4 ♦ da] di R1 P4 13. Allotta] Et allora R2 (Ly) ♦ ai servi] alli suoi servi R2 (Ly) ♦ Legateli] Legate legategli V; Legati P4 ♦ ivi] vi V 14. li chiamati] chiamati V R1 P2 ♦ ma] et R2 (Ly) 16. mandaro] andaro V R1 17. Dì dunqua a noi] Dunque di noi R2 (Ly) ♦ di dare il censo] de d. licenso R1; lo censo dare R2; lo ’ncenso dare (Ly)

so | a Cesaro o nno?». ¹⁸Ma cognosciuta Gesù la niquità loro disse: [24ra] «Perché mi tentati, falsi? ¹⁹Mostratemi la moneta del censo». Et quelli recaro il denaio. ²⁰Et disse a lloro Gesù: «Cui è questa imagine et questa soprascrita?». ²¹Dicono a llui: «Di Cesero». Allotta disse a lloro: «Dunqua reddete quelle cose che sono di Cesero a Cesero, et quelle che sono di Dio a Dio». ²²Et udiendo meravigliati sono, et lasciato lui andarsine.

²³In quel die s'apressaro a llui li saducei, i quali dicono che non è resurrectione, et domandaro lui ²⁴dicendo: «Maestro, Moisè disse: "S'alcuno sarà morto che non abbia filliuolo, meni il fratello suo la mollie sua et susciti il seme al suo fratello". ²⁵Ma sette fratelli erano appo noi, e 'l primo, menata mollie e morto * non avendo filliuolo, lasciò la mollie sua al suo fratello. ²⁶Et così fece il secondo e 'l terzo insino al settimo. ²⁷Ma diretana da tutti è morta la femina. ²⁸Dunqua nela resurrectione cui mollie sarà di questi sette? Perciò che tutti l'ebbero per mollie». ²⁹Ma rispondendo Gesù dis|se a lloro: «Voi errate non sappiendo le Scritture né la virtù di Dio, ³⁰imperciò che nela resurrectione non si mariteranno et non seranno maritate, ma seranno sì come li angeli di Dio nei cieli. ³¹Ma dela resurrectione dei morti non avete letto quello ch'è detto da Dio dicendo a voi: ³²"Io sono Dio d'Abraamo et Dio d'Isaac et Dio di Giacob"? Non è Dio dei morti ma è Dio dei vivi». ³³Et udendo le turbe meravigliavansi nela doctrina sua. ³⁴Ma i farisei, udiendo ch'elli avesse posto silentio ai saducei, raunarsi insieme ³⁵et adomandòlo uno di loro amaestratore [24rb]

25. DEFUNCTUS EST ET NON HABENS

25. mollie] la m. con la *successivamente espunto* M

18. cognosciuta Gesù] conoscendo Christo R2 (Ly) 20. Gesù: «Cui è] Christo: «Di cui è questa moneta cioè R2 (Ly) 21. Dicono] Et dicono R2; Et dicono allora (Ly) ♦ a Cesero] *om.* V P4 ♦ quelle che sono] quelle cose V; quelle cose c. s. R1 22. udiendo] vedendo questo R2; udendo questo (Ly) 23. In] Et in R2 (Ly) ♦ *apressaro]* *aproximaro* V R1 R2 (Ly) 25. menata] menerà V; menò R1 R2 (Ly) ♦ e morto] et sì è morto R2 (Ly); sì morì P2 P4 ♦ non avendo] et n. a. P2 P4 ♦ filliuolo] figliuo R1 ♦ suo fratello] fratello suo V R1 28. sarà] marrà questa V; serà questa R1 P2 P4 ♦ tutti] tucti quelli R2; tucti questi (Ly) 29. Gesù] Christo R2 (Ly) ♦ le] dele R1 ♦ la] le Ly 30. nei cieli] in c. R1; nel celo R2 (Ly) 31. letto] *om.* V R1; udito R2 (Ly) ♦ dicendo a voi] dicendovi R2 32. Non è] Non R2; Et non (Ly) ♦ è Dio dei vivi] Dio dei vivi V R1 R2 (Ly) P4 33. udendo] uscendo M V R1 R2 (Ly) 35. adomandòlo uno] adomandò l'uno M; adomandano l'uno V; adomandavano l'uno R1; domandò

de la legge tentando lui: ³⁶«Maestro qual è il primo comandamento nela lege?». ³⁷Disse a llui Gesù: «Amerai il tuo Signore Dio con tutto il cuore et con tutta l'anima tua et con tutta la mente tua. ³⁸Questi è il maggiore et il primo comandamento. ³⁹Ma 'l secondo è somilliante a questo: amerai il prossimo tuo sì come te medesimo. ⁴⁰In questi due comandamenti pende tutta la legge e i profeti». ⁴¹Ma raunati li farisei, adomandolli Gesù ⁴²dicendo: «Che vi pare di Cristo, |cui filliuolo è elli?». Dicono a llui: «Di Davi». ⁴³Disse a lloro: «Come dunqua David in ispirito il chiama Signore dicendo: ⁴⁴“Disse il Signore al Signore mio: ‘Siedi dala deritta mia, insin a tanto ch'io porrò i nemici tuoi iscanello dei tui piedi’”?». ⁴⁵Dunqua se Davi il chiama Signore, com'è suo filliuolo?». ⁴⁶Et neuno li potea rispondere parola, né alcuno fue ardito in quel die di domandarlo più.

23

[XXIII] ¹ Allotta favellò Gesù ale turbe et ai discepoli suoi ²dicendo: «Sopra la sedia di Moisè sono seduti scrivani et farisei. ³Dunqua tutte quelle cose ch'elli diceranno a voi osservatele et fatele. Ma secondo le loro opere non volliate fare, imperciò ch'elli dicono et non fanno. ⁴Ma elli legano li grandi incarichi et che non si possono portare et póngolli sopra li omari delli uomini, ma col loro dito no· lli volliono muovere. ⁵Ma tutte l'opere loro fano per essere veduti dalli uomini, imperciò ch'elli distendono le loro dicerie et fanno grandi paramenti

23. 5. distendono le] distendo li M

uno R2 (Ly) 36. nela] dela VR1 37. Gesù] Christo R2 (Ly) ♦ il cuore] il tuo c. R2 (Ly) ♦ l'anima tua] la tua anima R2 (Ly) 39. l] om. R1 41. adomandolli Gesù] adomandandogli Christo R2 (Ly) 42. è elli] egli è (Ly); egli sia P2 P4 ♦ Dicono] Et dicono R2 (Ly) 43. Disse a lloro] Et disse alloro Christo R2; et disse Christo alloro (Ly) ♦ Come dunqua ... Signore] dunque David in ispirito lui kiamò Signore R2; dunque è David uno spirito lui chiamò (Ly) 44. porrò] porto V R1 ♦ iscanello] a iscanello V R1 45. il chiama] è il suo signore e 'l chiama (Ly) ♦ suo] il s. (Ly) 46. li potea rispondere] li puote r. R2 (Ly); poteva r. a llui P2 P4 ♦ fue ardito] non fu ardito R2 23. 1. favellò] parlò P2 P4 ♦ Gesù] Christo R2 (Ly) 2. la] le V R1 ♦ sono seduti] sedettero P2 P4 ♦ scrivani] i s. V R1 (Ly); li scrivi R2; gli scribi P2; scribi P4 ♦ et farisei] et li f. (Ly) 3. elli] om. R2 (Ly) P2 P4 ♦ osservatele et fatele] osservate et fate P2 P4 ♦ fare] om. V R1 ♦ ch'elli] che V R1 R2 (Ly) P2 P4 4. et che] che V R1 ♦ col] co V; con R1 P2 5. ch'elli] che V R1 (Ly); om. P2 P4 ♦ distendono] distendo M; si stendono V R1; discendono R2 (Ly) ♦ et fanno grandi paramenti] e f. gra(n)di saramenti V; e f. lor p. R1; et f. grandi parlamenti R2 (Ly); e

⁶perciò ch'elli amano li primi | riposi nele cene et le prime sedie nele [247b]
 sinagoghe ⁷et i salutamenti nele piazze et essere chiamati dalli uomini
 “maestri”. ⁸Ma voi non volliate essere chiamati “maestri”, perciò
 ch'elli è uno il vostro maestro, imperciò che voi siete tutti fratelli. ⁹Et
 “padre” non volliate chiamare a voi sopra la terra, imperciò ch'elli è
 uno il vostro Padre il qual è nei cieli. ¹⁰Né non siate chiamati maestri,
 perciò ch'elli è uno il vostro maestro il qual è Christo. ¹¹Chi è mag-
 giore di voi sarà vostro servo. ¹²Ma quelli che si fa grande sarrà fatto
 piccolo et quelli che si farà piccolo sarà fatto grande. ¹³Ma guai a voi
 scrivani et farisei falsi, perciò che chiudete il regno del cielo dinanzi
 dalli uomini perciò che non v'entrate, et quelli che vi volliono entra-
 re non vi lasciate entrare. ¹⁴Guai a voi scrivani et farisei falsi che mani-
 cate le case dele vedove et dei popilli con lunga oratione orando et
 per questo ricevete maggior giuditio. ¹⁵Guai a voi scrivani et farisei
 falsi che circondate il mare et la terra acciò che voi facciate uno con-
 vertito, et quan|d'elli sarà fatto fatelo filliuolo del fuoco doppiamente [257a]
 che non siete voi. ¹⁶Guai a voi conduttori ciechi li quali dite: “Chiun-
 que giurerà per lo tempio di Dio non è cavelle, ma quelli che giure-
 rà per l'oro del tempio dee osservare lo saramento”. ¹⁷Stolti et ciechi,
 qual è maggiore cosa: l'oro o 'l tempio che santifica l'oro? ¹⁸Et “Chi
 giurerà nell'altare non è chevelle, ma chi giurerà per lo dono il qual
 è sopr'esso dee osservare lo saramento”. ¹⁹Ciechi, qual è maggiore
 cosa: il dono o ll'altare che santifica il dono? ²⁰Dunqua quelli che giu-
 ra nell'altare giura in esso et in tutte le cose che sono sopr'esso; ²¹et
 quelli che giura nel templo giura in esso et in colui c'abita in esso;
²²et quelli che giura nel cielo giura nela sedia di Dio et in colui che
 siede sopr'essa. ²³Guai a voi scrivani et farisei falsi che decimate la

13. che chiudete] chiudete M

magnificano i fregi P2 P4 7. et essere] d'e. (Ly); e d'e. P2 P4 8. voi (non)]
 om. R2 (Ly) 9. il qual è] ch'è V R1 ♦ nei cieli] in celo R2 (Ly) P2 P4
 10. Né non siate] E n. non vogliate essere V R1; non voglate et non siate R2
 (Ly) 10-11. maestro ... sarà vostro] om. V R1 13. del] di V R1 P2 P4 ♦
 non vi lasciate entrare] om. V R1 ♦ non vi] no lli (Ly) 14. manicate] mangiate
 R2 (Ly) ♦ case] cose R1 ♦ con lunga oratione orando] c. l. adorando oratione
 (Ly); orando lunghe orationi P2 P4 ♦ per questo ricevete] questa si è quella cosa
 per la quale voi ricevete R2 (Ly) ♦ questo] queste R1 15. che non siete] più
 di R2 (Ly) 16. R2 *si interrompe con* chiunque 19. il dono] tra 'l d. V R1;
 o il d. Ly P2 P4 20. quelli che] chi Ly ♦ (che) giura] giurerà V R1

menta et l'aneto e 'l comino et abandonate quelle cose che sono più gravi dela legge: il giuditio et la misericordia et la fede. Queste cose si convenia di fare et quelle non lasciare. ²⁴Conducitori ciechi che [25rb] iscolate il moscione ma trangliot|tite il cammello. ²⁵Gua' a voi scrivani et farisei falsi che mondate quella cosa ch'è di fuori dal nappo et dala scodella ma dentro siete pieni de rapina et d'iniquità et di sozzura. ²⁶Fariseo cieco, monda prima quello ch'è dentro dal nappo et dala scodella acciò che sia mondo quello ch'è di fuori. ²⁷Guai a voi scrivani et farisei falsi che siete somillianti ai sepolcri imbiancati li quali paiono di fuori alli uomini belli ma dentro sono pieni d'ossa di morti et d'ogne lordura. ²⁸Et così voi di fuori certamente parete alli uomini giusti, ma dentro siete pieni d'inganno et d'iniquità. ²⁹Guai a voi scrivani et farisei falsi che defficate i sepolcri dei profeti et adornate le monimenta de' giusti ³⁰et dite: "Se noi fossemo essuti nei di d'i nostri padri non saremo essuti loro compagni nel sangue dei profeti". ³¹Et così siete voi in testimonio a voi medesimi che voi siete filliuoli di coloro che uccisero li profeti, ³²et voi adempiete la misura dei vostri padri. ³³Serpenti generatione dela vipera, come fuggirete voi dal giuditio del [25va] fuoco? ³⁴Imperciò | che ecco ch'io mando a voi i profete et ' savi et li scrivani et di loro ucciderete et crocifiggerete et battereteli nele vostre sinagoghe et cacciariteli di città in città ³⁵acciò che vegna sopra voi tutto il sangue giusto ch'è sparto sopra la terra, dal sangue d'Abel giusto infin al sangue di Zaccaria filliuolo di Barachia, il quale voi occideste intra 'l tempio et l'altare. ³⁶In verità dich'io a voi: tutte queste cose verranno sopra questa generatione.

³⁷«Gerusale Gerusale che uccidi i profeti et allapidi coloro che sono mandati a tte, quante volte volli raunare li tuoi filliuoli, sì come la gallina rauna li pulcini suoi sotto l'ali, et tu non volesti! ³⁸Ecco c'a voi sarà abandonata la casa vostra diserta, ³⁹imperciò dich'io a voi: "Non

32. padri] *om.* M

23. et l'aneto e 'l comino] el corno V; el como R1; al finocchio el comino Ly; e 'l ciomino P2 ♦ quelle] *om.* Ly P2 P4 25. ma] et V R1 26. prima] in prima Ly; primo P4 ♦ mondo] monda Ly P2 27. falsi] *om.* V R1; ypocriti Ly P2 P4 ♦ somillianti] somigliati V R1 30. di d' i] di P2 P4 32. vostri padri] vostri M; padri vostri Ly P2 P4 34. vostre sinagoghe] sinagoghe vostre Ly ♦ cacciariteli] perseguiteretegli Ly; perseguitategli P2; perseguitareti P4 36. dich'io] dico V R1 37. volli] vuoi V; volsi R1; io volli Ly P2 P4 39. dich'io] dico V R1; ch'io dico Ly P2 P4

mi vederete più insin a tanto che voi dicerete: ‘Beneditto è quelli che viene nel nome del Signore!’”».

24

[xxiiii] ¹Et uscendo Gesù del tempio andava. Et appressimarsi a llui i discepoli suoi per mostrarli li adefficamenti del tempio|²Ma elli [25vb] rispondendo disse a lloro: «Vedete voi tutte queste cose? In verità dich’io a voi che non ci rimarà pietra sopra pietra che non sia distrutta». ³Ma sedendo lui sopra ’l monte d’Olivetò, appressimarsi a llui i discepoli suoi segretamente dicendo: «Di a noi quando queste cose saranno et che insegna del’avegnimento tuo et dela consumatione del secolo». ⁴Et rispondendo Gesù disse a lloro: «Guardate che alcuno non vi sodduca, ⁵perciò che molti ne veranno nel nome mio dicendo: “Io son Christo”, et molti ne sodduceranno. ⁶Ma voi sarete uditori dele battallie et di nominanze de battallie. Guardate che voi non siate turbati, perciò ch’è bisogno che queste cose siano fatte, ma incontenente non sarà la fine. ⁷Perciò ch’elli si leverà gente contra gente et regno contra regno, et seranno pistolentie et fame et terremoti per luogora. ⁸Ma tutte queste cose sono cominciamento di dolore. ⁹Allotta vi daranno nel tribolationi et uccideranno voi. Et sarete in odio a tutti li uomini per lo nome|mio. ¹⁰Et allotta si scandalizzaranno molti et tradiranno insieme et averanno odio intra lloro. ¹¹Et molti falsi profeti si leveranno et sodduceranno molti, ¹²imperciò che abonderà la niquità e raffredderassi la carità de molti. ¹³Ma quelli che persevera insin ala fine, questi sarà salvo. ¹⁴Et sarà predicato il vangelio del regno per tutto affatto il mondo in testimonio a ttutte le genti, et allotta verà il consumamento. ¹⁵Ma quando voi vederete l’abominatione dila

24. 10. si] si ne M

viene] venne V R1 24. 1. suoi] om. V R1 ♦ li adefficamenti] l’edificamenta V R1 2. dich’io] dico V R1 6. dele] de R1 7. ch’elli] che V R1 Ly P2 P4 ♦ contra gente] sopra g. R1 ♦ fame] fami V R1 9. vi daranno] daranno voi Ly ♦ nel tribolationi] nella tribulatione Ly P2 P4 10. si] si ne M; om. V R1 ♦ averanno odio] arannosi in odio insieme Ly; averannosi in odio P2 P4 11. sodduceanone] sodduceranno V R1; inganneranno Ly P2 P4 12. e raffredderassi] raffredderà Ly; et si raffredderà P2; si rifferderà P4 13. persevera] persevererà V P4 ♦ insin ala] in la R1 ♦ questi] om. Ly 14. affatto] om. R1 Ly P2 P4

disolatione, la quale è detta da Daniele profeta, stare nel luogo santo, quelli che legge intenda. ¹⁶Allotta quelli che sono nela Giudea fuggano ai monti, ¹⁷et quelli ch'è nel tetto none scenda a tolliere alcuna cosa dela sua casa, ¹⁸et quelli ch'è nel campo non ritorni a tolliere la gonella sua. ¹⁹Ma guai ale 'mpregnate et ai notricati in quel dì. ²⁰Ma pregate Dio che non sia la fuga vostra nel verno o nel die del sabbato. ²¹Perciò c'allotta sarà tribolatione grande, la quale non fue dalo 'nconminciamento del mondo in|sin ad ora né non sarà. ²²Et s'elli non fossero abbreviati quelli dì non sarebbe fatta salva ogne carne, ma per li alletti saranno abbreviati quelli dì. ²³Allotta s'alcuno vi dicerà "Ecco che qui è Christo overo quivi", nol volliate credere, ²⁴perciò ch'elli si leveranno falsi Christi et falsi profeti et daranno insegne grandi et meravillie, sì ché in errore siano menati s'essere potesse li alletti. ²⁵Ecco ch'io il vi dissi dinanzi. ²⁶Dunqua s'elli vi diceranno: "Ecco ch'elli è nel deserto", non vi volliate uscire; "Eccolo nele cantine", nol volliate credere. ²⁷Imperciò che sì come il sole esce dal levante et appare insin al ponente, così sarà l'avenimento del filliuolo dela vergine. ²⁸Ovunque sarà il corpo, ivi s'araunaranno l'aguglie. ²⁹Ma incontinente dipo la tribulatione di quelli dì il sole sarà scurato et la luna non darà il lume suo et le stelle caderanno del cielo et le vertù del cielo si comoveranno. ³⁰Allotta apparrà la 'nsegna del filliuolo dela vergine nel cielo, allotta piagneranno tutte|le schiatte dela terra et vederanno il filliuolo dela vergine venire nelle nuvole del cielo con le molte vertù et cola maiestà. ³¹Et mandarà li angeli suoi cola tromba

17. tolliere] tollire M 19. 'mpregnate] 'mpregnati M 28. aguglie] auglie *correcto in* auglie M

15. da] per V R1 ♦ stare] stante R1 P2 P4 ♦ nel luogo] inn u· lluogo u· lluogo V; in uno l. R1 ♦ intenda] intende R1 17. a tolliere ... casa] om. P4 ♦ tolliere] tollire M; ttorre V R1 Ly P2 ♦ alcuna] neuna V R1 Ly ♦ dela sua casa] om. R1; della casa sua Ly P2 18. ritorni] ritormirà R1 ♦ tolliere] torre V R1 Ly P2 P4 22. s'elli] se V R1 Ly P2 P4 ♦ quelli] quel V R1 23. che] om. R1 24. ch'elli] che V R1 Ly P2 P4 ♦ Christi] epischopi V R1 ♦ daranno] diranno V ♦ siano] seranno R1 25. ch'io] che R1; yo P4 26. Eccolo] Ecco loro V R1; Ecco ch'egli è Ly P2 P4 ♦ cantine] cantoie V R1 ♦ nol] non V R1 Ly P2 P4 27. dal] de P4 28. ivi] om. Ly P2 P4 ♦ s'araunaranno] si raggiungeranno V ♦ aguglie] auglie M; la quale V R1 29. incontinent] Ly P2 P4 ♦ sarà scurato] scurerà Ly; si scurerà P2; senterà P4 ♦ del cielo] di c. V Ly P2 P4 ♦ del cielo] di cielo V R1; de' cieli Ly P2 P4 30. nuvole] nuvola R1

et co: grande boce et rauneranno li alletti suoi dai quattro venti, dala somità dei cieli insino ai termini loro. ^[Lc 21,28] Ma quando queste cose cominciaranno ad essere fatte ponete mente et levate le vostre capita, imperciò che s'apressima il vostro ricomparamento. ³²Ma da l'arbore del fico imprendete la similitudine: quando il suo ramo è tenero et le sue follie nate, sapete ch'elli è presso ala state. ³³Et così voi, quando vo' vederete tutte queste cose, sapiate ch'elli è presso ale porte. ³⁴In verità dich'io a voi che non verrà meno questa generatione insin a tanto che tutte queste cose siano fatte. ³⁵Il cielo et la terra passeranno ma le mie parole non veranno meno. ³⁶Ma di quello die et di quell'ora neun uomo sa, né li angeli del cielo né 'l filliuolo, se no solamente il Padre. ³⁷Ma sì come fue nei dì di Noè, così sarà nel'avenimento del filli[uolo] dela vergine, ³⁸perciò che sì com'eranno nei dì dinanzi al diluvio manicando et bevendo, maritandosi et dando ai mariti, insin al die nel quale entrò nel'arca Noè, ³⁹et non cognobbero insin a tanto che vene il diluvio et preseli tutti, così sarà l'avenimento del filliuolo dela vergine. ⁴⁰Allotta due seranno nel campo: l'uno sarà tolto et l'altro sarà lasciato; ⁴¹due macine macinarano a uno molino: l'una sarà tolta et l'altra sarà lasciata; due saranno nel letto: l'uno sarà tolto et l'altro sarà lasciato. ⁴²Veghiate dunqua, perciò che non sapete in qual ora il vostro Signore verrà. ⁴³Ma quello sapiate, perciò che s'elli sapesse il padre dela famiglia in qual ora il ladrone venisse, si veghierebbe et non lascierebbe rompere la casa sua. ⁴⁴Et perciò voi sciati aparecchiati, perciò che in quell'ora la quale voi non sapete il filliuolo dela vergine verrà. ⁴⁵Chi è fedele servo et savio, il quale ordinò il suo signore sopra la famiglia sua acciò che dea a l'loro manicare ala stagione? ⁴⁶Beato quel servo il quale, quando verrà, il suo signore il troverrà così fare. ⁴⁷In verità dich'io a voi che sopra tutti li suoi beni l'ordinerà. ⁴⁸Ma s'elli dicerà quello reo servo nel suo cuore: "Il mio signore s'indugia a venire" ⁴⁹et comincerà a percuotere i servi

[267b]

[27ra]

44. in aggiunto in interlinea M

31. grande boce] gran boci Ly Lc 21,28 Ma quando ... ricomparamento] om. Ly P2 P4 ♦ et levate le] ale R1 ♦ appressima] apressa V R1 32. ch'elli] che V R1 33. voi, quando vo'] voi V R1; quando voi Ly P2 P4 34. dich'io] dico V R1 ♦ siano fatte] sono f. V R1; si facciano Ly P2 P4 36. sa] el sa R1 ♦ né] non R1 37. Ma] om. R1 ♦ nei] nel Ly P2 P4 40. et] om. Ly 41. macine] om. V R1 ♦ et (l'altra)] om. Ly ♦ et (l'altro)] om. Ly 47. dich'io] dico V R1

suoi, ma manuchi et bea colli ebrachi, ⁵⁰verrà il signore di quel servo nel dì nel quale elli non spera et nell'ora nela quale elli non sa, ⁵¹et dividerallo, et la parte di lui porrà coll'ingannatori: ivi sarà il pianto et lo stridore dei denti.

25

[27rb] [xxv] ¹ «Allotta serrà somillante il regno dei cieli ale diece vergine le quale ricevendo le lampane loro uscero incontra lo sponso et la sponsa. ²Ma le cinque di loro erano pazze et le cinque savie. ³Ma le cinque pazze ricevute le lampane non portaro olio seco. ⁴Ma le savie portaro l'olio nele vasa sue colle lampane. ⁵Ma facendo dimoro lo sponso, adormentarsi tutte et dormiero. ⁶Ma nela mezzanotte il grido fue fatto: “Ecco lo sponso che viene, uscitelli incontro”. ⁷Allotta si levaro tutte quelle vergini et acconciaro le lampane | loro. ⁸Ma le pazze dissero ale savie: “Dateci dil vostro olio imperciò che le nostre lampane si spengono”. ⁹Risposero le savie dicendo: “Per aventura non bastarebbe a noi et a voi. Ma magiormente andate ai venditori et comparatene”. ¹⁰Ma con ciò sia cosa c'andassero a compararne, venne lo sponso et quelle chi erano aparecchiate intraro co' llui ale nozze et chiusa è la porta. ¹¹Ma poscia venero l'altre vergini deretanamente dicendo: “Signore, signore, apri a noi”. ¹²Et elli rispose et disse: “In verità dich'io a voi ch'io non vi cognosco”. ¹³Adunqua veghiate perciò che voi non sapete né 'l dì né ll'ora.

[27va] ¹⁴«Sì come l'uomo andando in peregrinagio chiamò i servi suoi et diede a lloro li beni suoi: ¹⁵et all'uno diede cinque talenta et all'altro due ma all'altro uno, a cciascheuno secondo la sua virtù, et andò incontinente. ¹⁶Ma andò quelli c'avea ricevuti i cinque talenti et aoperò con essi et guadagnone altri cinque. ¹⁷Somilliantemente quelli c'avea ricevuti i due ne guadagnò altri due. ¹⁸Ma quelli c'avea | ricevuto l'uno

25. 16. cinque] cienne M

51. dividerallo] dividerae lui Ly P2 P4 ♦ di lui] sua Ly P2 P4 ♦ ingannatori] ypo-criti Ly ♦ ivi] dove P2 25. 1. dei cieli] di cielo V R1 P2 P4; del cielo Ly 3. ricevute] ricevendo V R1; prese Ly P2 P4 4. l'] om. V R1 11. Signore, signore] Sengnore V R1 15. all'altro] altro V R1 ♦ a cciascheuno] om. V R1; et a ciascheduno ne diede Ly P2 P4 16. ricevuti] ricevute Ly ♦ i] om. R1 Ly P2 P4 ♦ talenti] talenta Ly 17. c'avea ricevuti] che nn'avea r. V R1; che nne ricievette Ly P2 P4 ♦ i] om. V R1 Ly P2 P4 18. c'avea ricevuto l'uno andò et] che ne ricievette uno Ly

andò et cavò sotto terra et nascose la pecunia del suo signore. ¹⁹Ma dopo molto di tempo venne il signore di quelli servi et fece ragione co' loro. ²⁰E andò quelli c'avea ricevute le cinque talenta et recò altre cinque talenta dicendo: "Signore, cinque talenta mi desti: ecco ch'io n'ò guadagnato altri cinque sopr'esse". ²¹Disse a llui il signore suo: "Allégrati servo buono et fidele: perciò che sopra poche cose sè stato fedele, sopra molte t'orderò. Entra nel godio del tuo signore". ²²Ma venne quelli c'avea ricevuti i due talenti et disse: "Signore, tu mi desti due talenta: ecco ch'io n'ò guadagnati altri due". ²³Disse a llui il suo signore: "Rallégrati servo buono et fedele: perciò che sopra poche cose fosti fedele, sopra molte t'orderò. Entra nel godio del tuo signore". ²⁴Ma vegnendo quelli c'avea ricevuto l'uno talento disse: "Signore, io sso che tu sse' huomo duro: mieti colà ove tu non seminasti et raune colà ove tu non spargeste, ²⁵et temendo andai et nascosi il talento tuo in terra: ecco c'ài quello ch'è tuo". ²⁶Ma rispondendo il signore suo disse a llui: "Servo reo et pigro, se tu sapei ch'io mieto colà ov'io non semino et rauno là ov'io non sparsi, ²⁷dunqua ti convenia di dare la mia pecunia ai taulieri, et io vegnendo avrei ricevuto quello ch'era mio con usura. ²⁸Dunqua tollete da llui il talento et datelo a colui c'ài diece talenta. ²⁹Perciò c'ogn'uomo c'ài li serà dato et abbonderà a llui, ma colui che non à et quello che parrà ch'elli abbia sarà tolto da llui. ³⁰E 'l servo non utile gittatelo nele tenebre di fuori: là serà il pianto et lo stridore dei denti".

[27vb]

³¹«Ma quand'elli verrà il filliuolo dell'uomo nela maiestà sua et tutti gli angeli suoi co' llui, allotta sederà nela sedia dela sua maiestà ³²et raunerannosi dinanzi da llui tutte le genti, et dipartiralli l'uno dall'altro sì come parte il pecoraio le peccore dai becchi. ³³Et orderà le peccore certamente dal suo lato deritto, ma li becchi orderà dal lato

29. li] i M 30. Dopo là, una mano corsiva ha aggiunto u nell'interlinea M

19. di tempo] tempo V R1 Ly P2 P4 20. andò] venne Ly; venendo P2; vedendo P4 ♦ ricevute le] ricevuti le R1; ricevuti i Ly P4; ricevuti P2 ♦ talenta] talenti Ly P2 P4 ♦ guadagnato altri] guadagniate altre V R1; guadagnati altri Ly P2 P4 ♦ esse] essi Ly P2 P4 22. i] om. V R1 ♦ et disse: "Signore, tu mi desti due talenta] om. V R1; e d.: "Signore due talenti ricevetti da tte Ly P2 P4 24. seminasti et raune colà ove tu] om. Ly P2 P4 28. da llui] a llui V R1; ad costui Ly P2 P4 ♦ diece] cinque P2 P4 29. c'ogn'] che a ogni Ly P2 P4 ♦ li] i M; om. Ly P2 P4 ♦ a llui] in lui V R1; om. Ly P2 P4 ♦ ma colui] ma quegli V R1; ma a colui Ly P2 P4 ♦ et quello] quello R1; etiandio q. Ly P2 P4 ♦ da] a V R1

- [28ra] manco. ³⁴Allotta di|cerà il re a coloro che seranno dal suo lato deritto: “Venite, beneditti dal Padre mio, et possedete il regno il quale è apparecchiato a voi dall’ordinamento del mondo. ³⁵Perciò ch’io ebbe fame et destimi manicare, ebbe sete et destimi bere, senza albergo era et voi m’albergaste; ³⁶era ignudo et rivestistemi, infermo et visitastemi, in pregione iera et veniste a me”. ³⁷Allotta risponderanno li giusti dicendo: “Signore, quando ti vedemo affamato et pascemote, assetato et demoti bere? ³⁸Ma quando ti vedemo senza albergo et albergamo te, o ingnudo et rivestimoti? ³⁹O quando ti vedemo infermo o in carcere et venimo a tte?”. ⁴⁰Et rispondendo il re dicerà a lloro: “In verità dich’io a voi: quando voi il faceste a uno di questi miei fratelli meno-mi, a me il faceste”. ⁴¹Allotta dicerà a ccoloro che saranno dal lato manco: “Dipartitevi da mmi, maleditti, nel fuoco eternale il qual è apparecchiato al diavolo et ai suoi angeli. ⁴²Perciò ch’io ebbe fame et non mi desti manicare, ebbe sete et non mi |desti bere, ⁴³ era sanz’albergo et non m’albergaste, ingnudo et non mi rivestiste, infermo et in carcere et non veniste a me”. ⁴⁴Allotta risponderanno a llui ellino dicendo: “Signore, quando ti vedemo noi affamato o assetato o sanz’albergo o ignudo o infermo o in carcere et non ti servimo?”. ⁴⁵Allotta risponderà a lloro dicendo: “In verità dich’io a voi: quando voi nol faceste a uno di questi miei minori, nol faceste a mme”. ⁴⁶Et anderanno questi nel tormento eternale, ma i giusti in vita eterna».
- [28rb]

26

[xxvi] ¹ Et fatto è, con ciò sia cosa che Gesù avesse compiute queste parole, disse ai discepoli suoi: ²«Sapete che dipò i due dì la Pasqua sarà fatta e ’l filliuolo dela vergine sarà traduto ad essere crocifisso?». ³Allotta si raunaro li prencipi dei sacerdoti e i vecchi del popolo nela casa del prencipe dei sacerdoti, il quale iera chiamato Caifasso, ⁴et fecero consillio come Gesù con inganno tenessero et uccidessero. ⁵Ma diceano: «Non nel die dela festa, che per aventura non sia fatto

36. ignudo] ingiudo M ♦ rivestistemi] rivestestemi M

34. dal] del Ly P2 35. ebbe sete] et ebbi s. V R1 37. vedemo] vedemo noi Ly 39. O] E R1 ♦ o] ed V R1 42. sete et] sete P2 44. quando] ove V R1 ♦ noi] om. V R1 45. dich’io] dico V R1 Ly P2 P4 26. i. disse] om. V R1 2. la Pasqua ... traduto] della Pasqua sarà traduto V; dala Pasqua sarà traduto el filiol dell’uomo R1; sarà la Pasqua et il figliuolo dell’uomo sarà dato Ly P2 P4 3. e i vecchi del popolo ... dei sacerdoti] om. V R1

romore nel popolo». ⁶Ma con ciò | sia cosa che fosse Gesù in Bettania [287a] nella casa di Simone lebbroso, ⁷appressimossi a llui una femina la quale avea un bossolo d'unguento prezioso et sparse lo sopra 'l capo di llui riposandosi. ⁸Ma vedendo i descepoli questo, indegnati sono dicendo: «Perché questa perdita? ⁹Perciò che questo potrebbe essere venduto molto et dato ai poveri». ¹⁰Ma sapiendo Gesù disse a lloro: «Perché siete voi rincescevoli a questa femina? Perciò ch'ella à operata buon'opera i mme. ¹¹Perciò che voi averete sempre i poveri con voi, ma me sempre non averete. ¹²Perciò che questa, ponendo questo unguento nel mio corpo, a ssopellire me il fece. ¹³In verità dich'io a voi: là ouunque sarà predicato questo vangelio, in tutto il mondo sarà detto et che questa cosa fece in ricordanza di lui».

¹⁴Allotta andò uno dei dodici il quale era chiamato Giuda di Scaria ai precinpi dei sacerdoti ¹⁵et disse a lloro: «Che mi volete voi dare? Et io il vi tradirò». Et elli ordinaro a llui .xxx. denari d'ariento. ¹⁶Et da quindi inanzi domandava tempo | convenevole com'elli il tradisse. [287b] ¹⁷Ma il primo dì delli azzimi appressimarsi i discepoli a Gesù dicendo: «Ove vuoi che noi t'aparecchiamo la Pasqua a manicare?». ¹⁸Ma Gesù disse: «Andate nela città ad uno, * dite a llui: “Il maestro dice: ‘Il mio tempo è presso: appo ti faccio la Pasqua coi discepoli miei’”». ¹⁹Et fecero i discepoli sì come comandò loro Gesù et apparecchiare la Pasqua. ²⁰Ma fatto il vespero manicava coi dodici suoi discepoli. ²¹Et manicando elli disse: «In verità dich'io a voi c'uno di voi mi tradirà». ²²Et contristati molto cominciaro tutti a dicere: «Non son io

26. 18. ET DICITE EI

26. 7. bossolo] bossolle M 8. indegnati *corretto su* indegna *mediante aggiunta di ti sul rigo, in intercolumnio* 10. rincescevoli] rinchescevoli M 11. i poveri] poveri M

6. che fosse] ch'el fosse R1 7. bossolo] bossolle M; bussole R1; b. d'alabastro Ly P2 P4 ♦ prezioso] pieno pretioso Ly 8. Ma] Et Ly ♦ i descepoli questo] questo i discepoli V R1 Ly P2 P4 10. Perciò ch'] Certo R1 11. Perciò che] *om.* R1 ♦ sempre non averete] senpre non avete R1 P2 P4; non sempre arete Ly 12. corpo] capo Ly 13. dich'io] dico V R1 ♦ et] *om.* V R1 Ly P2 P4 14. di Scaria] d'Ascaria M; scarioth Ly P2 P4 15. io il vi] il vi V; i' ve 'l R1 ♦ ordinarono a llui] o. co' llui V R1; gli promissono Ly P2 P4 16. domandava tempo] domanda un t. V R1 20. manicava] mangiava Ly P2; mangia P4 ♦ suoi] *om.* V R1 ♦ discepoli] appostoli R1 21. elli] *om.* V R1 ♦ dich'io] dico V R1 Ly

segno». ²³Et elli rispose dicendo: «Quello che intigne meco la mano nela scodella, questi mi trade. ²⁴Veramente il filliuolo dela vergine va sì come è scritto di lui. Ma guai a quell'uomo per lo quale il filliuolo dela vergine sarà traduto. Buona cosa era a llui se nato non fosse quell'uomo». ²⁵Ma rispondendo Giuda, il quale lo tradìo, disse: «Dunque maestro son io?». Et disse a llui: «Tu ll'ài detto». ²⁶Ma cenando [29ra] elli, tolse Gesù il pane et benedis|sello et spezzollo et diedelo ai discepoli suoi et disse: «Ricevete et manicate, quest'è il mio corpo». ²⁷Et tollendo il calice fece gratia et diedelo a lloro dicendo: «Bevete di questo tutti, ²⁸imperciò che questo è il mio sangue del nuovo testamento, il quale per molti sarà sparto in perdono dei peccati. ²⁹Ma io dico a voi: non berò oggimai dela generatione di questa vite insin in quel die quando io il berò con voi nuovo nel regno del Padre mio».

³⁰Et *detta questa cosa uscero nel monte d'Olivetò. ³¹Allotta disse loro Gesù: «Tutti voi patirete iscandalo in me in questa notte, perciò ch'elli è scritto: “Percoterò il pastore et saranno isparte le pecore dela gregia”. ³²Poscia ch'io sarò resuscitato, anderò dinanzi da voi in Galilea». ³³Ma rispondendo Pietro disse a llui: «Et se tutti saranno scandalizzati in te, io per neun tempo non sarò scandalizzato». ³⁴Disse a llui Gesù: «In verità dich'io a tte che in questa notte, anzi che 'l gallo canti, tre volte mi negherai». ³⁵Disse a llui Pietro: «Veramente se mi converrà morire teco | non ti negherò». Somilliantemente dissero tutti i discepoli.

[29rb] ³⁶Allotta venne Gesù co' lloro nella villa ch'è chiamata Gessemani et disse ai discepoli suoi: «Sedete qui tanto ch'io vada colà et adori». ³⁷Et preso Pietro et due dei filliuoli di Zebbedeo, cominciossi a contristare et essere tristo. ³⁸Allotta disse a lloro: «Trista è l'anima mia insin a la morte. Sostenete qui et veggiate meco». ³⁹Et andando un poco, chinossi nela faccia sua orando et dicendo: «Padre mio, s'essere

30. HYMNO DICTO

26. elli aggiunto sul rigo, nell'intercolumnio 29. insin] disin M

23. Et] om. V ♦ Quello] Quelli V R1 Ly P2 P4 ♦ mi trade] me dè trade V; mi tradirà Ly P2 P4 27. gratia] graçie V R1 Ly P2 P4 29. in] a V R1 Ly P2 P4 ♦ quando io] quando V R1; ch'io Ly P2 P4 31. in] per Ly 33. non] om. V R1 Ly P2 P4 34. dich'io] dico V R1 Ly P2 P4 37. preso] prese M V R1; tolse Ly P2 P4 ♦ dei] om. V R1 ♦ cominciossi] et c. Ly P2 P4 ♦ essere] ad e. V R1

puote, cessa da mme questo calice. Ma impertanto non sì come vol-
l'io, ma sì come tu». ⁴⁰Et venne ai discepoli suoi et trovollì dormire,
et disse a Pietro: «Così non poteste vegghiare una ora meco! ⁴¹Veg-
ghiate et adorare che voi non entriate in tentatione. Lo spirito certa-
mente è impronto ma la carne è inferma». ⁴²Anche da capo la seconda
volta andò et adorò dicendo: «Padre mio, se nno puote passare questo
calice ch'io nol bea, sia la volontà tua». ⁴³Et venne anche di capo et
trovollì dormire, imperciò che gli occhi loro erano gravati. ⁴⁴Lasciati
loro, anche|di capo andò et adorò la terza volta, quella medesima
parola dicendo. ⁴⁵Allotta venne ai discepoli suoi et disse a lloro: «Dor-
mite già et riposatevi. Ecco ch'è appressata l'ora e 'l filliuolo dela ver-
gine sarà traduto nele mani dei peccatori. ⁴⁶Levatevi et andiamo, ecco
ch'è presso quelli che mi trade».

[29^{va}]

⁴⁷Ancora favellando elli, ecco Giuda, uno dei dodici, venne et co-
llui molta turba con ispade et con bastoni, mandati dai precipi dei
sacerdoti et dai vecchi del popolo. ⁴⁸Ma quelli che 'l tradette diede
loro insegna dicendo: «Cui io bascerò, quelli è esso: tenetelo». ⁴⁹Et in-
continente s'apressimò a Gesù et disse: «Dio ti salvi, maestro» et ba-
sciollo. ⁵⁰Et disse a llui Gesù: «Amico, perché venisti?». Allotta s'a-
pressaro et puosero le mani sopra Gesù et tenerlo. ⁵¹Et ecco uno di
coloro ch'era con Gesù distese le mani et trasse fuori il coltello suo et
percosse il servo del precipe dei sacerdoti et talliolli l'orecchia.
⁵²Allotta disse a llui Gesù: «Rimetti il cotello tuo nel luogo suo, per-
ciò che tutti quelli che riceveranno coltello di coltello|periranno.
⁵³Non pensi tu ch'io possa pregare lo Padre mio et darà a me ora più
che dodici compagnie d'angeli? ⁵⁴Dunqua come s'adempieranno le
scritture? Perciò che così è mistieri che sia fatto». ⁵⁵In quell'ora disse
Gesù ale turbe: «Sì come al ladrone usciste con ispade et con bastoni

[29^{vb}]

55. usciste] usciste M

39. come voll'io] com'io voglio V R1; come voglio Ly; come voglio io P2 P4
♦ tu] tu vogli V R1; vuoi tu Ly P2 P4 41. entriate] entrate V R1
42. dicendo] om. V R1 ♦ passare] essere Ly P4; cessare P2 44. volta] om. V
R1 45. et riposatevi] riposatevi Ly P4 47. venne et] et venne V R1
48. Cui io] Qui V R1 51. suo] om. R1 ♦ dei sacerdoti] del sacerdote V R1 ♦
l'orecchia] gli orecchi V; l'orechie R1 Ly P2 P4 52. riceveranno] piglieranno
Ly; piglieranno il P2 P4 53. Non] Or Ly P2 P4 ♦ possa] potesse V R1; non
possa P2 P4 ♦ darà] darebbe V R1 ♦ che] di V R1 ♦ compagnie] legione Ly P2
P4 ♦ d'angeli] om. P2 P4 54. che così è mistieri che] è mestiere che così
V R1 55. Gesù] om. V ♦ al] il V; om. R1; a P2 P4 ♦ usciste] usciste M; usci-
ete V; usiete R1; siete usciti Ly P2 P4

a ppilliare me. Cotidianamente sede a appo voi amaestrando nel tempio et non mi teneste. ⁵⁶Ma tutto questo è ffatto acciò che s'adempiessero le scritture dei profeti». Allotta tutti i discepoli, abbandonato lui, fuggero. ⁵⁷Et elli tenendo Gesù, menarlo a Caifasso, prencipe dei sacerdoti, là ove li scrivani e i vecchi erano raunati. ⁵⁸Ma Pietro lo seguitava dala lunga infin ala casa del prencipe dei sacerdoti, et entrato dentro sedeasi coi servi per vedere la fine. ⁵⁹Ma il prencipe dei sacerdoti et tutto il consillio adomandavano falso testimonio contra Gesù, acciò ch'elli lo dessero ala morte. ⁶⁰Et nol trovaro, con ciò sia cosa che molti falsi testimoni fossero venuti. Ma da sezzo venero due falsi | testimoni ⁶¹et dissero: «Questi disse: «Io posso distruggere lo tempio di Dio et dipo i tre dì redificarlo”». ⁶²Et levandosi il prencipe dei sacerdoti disse a llui: «Neuna cosa risponde a quelle cose che questi inverso te testimoniano?». ⁶³Ma Gesù tacea. E l' prencipe dei sacerdoti disse a llui: «Pregoti per lo vivo Dio che tu ci diche se tu ssè Christo filliuolo di Dio». ⁶⁴Disse a llui Gesù: «Tu l'ài detto. Ma importanto dico a voi: per inanzi vederete il filliuolo dela vergine sedere dala derita dela virtù di Dio et venire nele nuvole del cielo». ⁶⁵Allotta il prencipe dei sacerdoti istracciò le vestimenta sue dicendo: «Perché anche ci bisogna testimoni? Ecco ora avete udito la biastemia: ⁶⁶che vi pare?». Et elli rispondendo dissero: «Elli è colpevole di morte». ⁶⁷Allotta li sputaro nela faccia et batérlo colle collate. Ma li altri le palme percossero nela faccia sua ⁶⁸dicendo: «Profetezza a noi Cristo: chi è quelli che ti dà?».

[30ra]

⁶⁹Ma Pietro si sede a fuore nel porticale. Et approssimossi una ancilla dicendo: «Et tu cum Gesù galileo eri». ⁷⁰Et elli negò | denanzi da tutti dicendo: «Non so che ti di'». ⁷¹Ma uscendo elli dela porta, videlo

[30rb]

57. raunati] raunato M 58. infin ala] infina ala M 59. adomandavano] adomandava M 65. biastemia *corretto su biastema mediante aggiunta di i in interlinea*

amaestrando nel tempio] nel tempio amaestrando V R1 ♦ teneste] credeste V R1 56. abbandonato] abandonaro V R1; lasciato Ly P2; lasciaro P4 ♦ lui] Yhesu sì Ly; Ihesu P2; Iesu et P4 59. il prencipe] i principi R1 Ly P2 P4 ♦ adomandavano] adomandava M; cercavano Ly P2 P4 ♦ ch'elli] che V R1 60. nol] om. P2 P4 61. dipo i] dopo V R1 Ly P2 P4 62. a quelle] a queste R1; di q. Ly; alle P4 63. filliuolo di Dio] f. d. vivo P2 P4 65. istracciò] si stracciò V R1; isquarciò Ly P2 P4 ♦ dicendo] om. V R1 ♦ anche] om. V R1 ♦ udito] udita V R1 Ly 69. Ma Pietro si sede a] Ma Piero sede a R1; ma Pietro sì ssi s. Ly; et sedendo Ma Pietro sì (om. P4) si sedeva P2 P4 70. Et] om. R1 ♦ ti] ttu V R1 Ly P2

un'altra ancilla et disse a coloro ch'erano ivi: «Et questi era con Gesù nazareno». ⁷²Et anche di capo lo negò con saramento: «Ch'io non conosco quell'uomo». ⁷³Et poco poscia appressimarsi a llui quelli ch'eranno presenti et dissero a Pietro: «Veramente tu ssè d'essi, perciò che 'l tuo favellare ti fa manifesto». ⁷⁴Allotta cominciò a maladicere et a giurare che non avea cognosciuto quell'uomo. Et incontinente el gallo cantò. ⁷⁵Et ricordossi Pietro dela parola di Gesù c'avea detta: «Anzi che 'l gallo canti, tre volte mi negherai». Et uscendo fuori pianse amaramente.

27

[xxvii] ¹ Ma fatta la mattina, cominciare consillio tutti li precinpi dei sacerdoti e i vecchi del popolo incontra Gesù, acciò ch'elli li desero ala morte. ²Et menarlo legato et diederlo a Poncio Pilato podestà. ³Allotta vedendo Giuda, il quale lo tradette, ch'ei fosse dannato, per penitentia menato riportò li trenta denari ai precinpi dei sacerdoti et ai vecchi del popolo ⁴dicendo: «Peccai tradendo il sangue giusto». Ma quelli dissero: «Che fa a noi? Tu 'l ti vederai». ⁵Et gittati li denari dell'ariento nel tempio, andòssine, et andò et con un laccio s'impiccò. ⁶Ma i precinpi dei sacerdoti, ricevuti li denari, dissero: «Non è lecito di metterli nel ceppo, perciò ch'elli è prezzo di sangue». ⁷Ma fatto il consillio compararo di quelli denari un campo d'un vasallieri in sepoltura dei pelegriani: ⁸per questo è cchiamato quel campo Accheldemach, cioè 'campo di sangue' insino al die d'oggi. ⁹Allotta è adempiuto quello ch'è detto per lo profeta Germia dicendo: «Et tolsero li trenta denari dell'ariento, lo prezzo del'aprezzato lo quale apprezzaro dai filliuoli d'Isdrael, ¹⁰et diederli nel campo del vassellaio sì come ordinò a mme il Signore».

[30va]

74. avea] ave M

71. Et questi] Questi V R1; Veramente questi Ly P2 P4 73. presenti] presente V R1 ♦ d'essi] desso V R1; di loro Ly P2 P4 75. dela parola] delle parole Ly ♦ detta] decto V R1 Ly P2 P4 ♦ canti] om. V R1 27. 1. del] de R1 3. ch'ei] che V R1 4. a] om. R1 ♦ Tu 'l ti vederai] Tu tte 'l v. Ly; Tu te (tutto P2) l'avessi pensato P2 P4 5. gittati] gittando Ly ♦ et andò] om. V R1; et andandosene Ly; andòsene dilungandosi P2 P4 ♦ et con] con R1 Ly 8. Accheldemach] Achelde ma V; Achel demaca R1 9. li] om. R1 ♦ apprezzaro dai filliuoli] apprezzato dallo figliuolo V R1 10. del] di P2 P4

[30vb] ¹¹Ma Gesù istette dinanzi dala podestà et dimandò lui la podestà dicendo: «Tu ssè re dei giuderi?». Disse a llui Gesù: «Tu 'l di'». ¹²Et con ciò fosse cossa ch'elli fosse accusato dai prencipi dei sacerdoti et dai vecchi del popolo, neente rispose. ¹³Allotta | disse a llui Pelato: «Non odi quanti testimoni ti dicono incontro?». ¹⁴Et non rispose a llui ad alcuna parola, sì che si meravigliava la podestà fortemente. ¹⁵Ma per lo die dela festa era usato la podestà di lasciare al popolo un pregione, qual elli volessero. ¹⁶Ma aveano allotta uno pregione gentile il quale era chiamato Baraba, il quale per micidio era messo in pregione. ¹⁷Dunqua, raunati ellino, disse Pellato: «Quale volete ch'io lasci a voi: Baraba o Gesù il quale è detto Christo?». ¹⁸Perciò ch'elli sapea che per invidia l'aveano traduto. ¹⁹Ma sedendo lui sopra la sedia, mandò a llui la mollie sua dicendo: «Neente è a tte et a quel giusto, perciò che molte cose ò patite oggi in visione per lui».

[31ra] ²⁰Ma i prencipi dei sacerdoti e i vecchi diedero conforto ai popoli che chiedessero Baraba, ma Gesù disperdessero. ²¹Ma rispondendo la podestà disse a lloro: «Quale dei due volete che vi sia lasciato?». Et quelli dissero: «Baraba». ²²Disse a lloro Pelato: «Dunqua che farò di Gesù | il qual è chiamato Christo?». ²³Dicono tutti: «Sia crocifisso!». [*] ²⁴Ma vedendo Pelato che neente giovasse ma maggiormente fosse fatto romore nel popolo, ricevuta l'acqua lavossi le mani denanzi dal popolo dicendo: «Non son io nocevole al sangue di questo giusto: voi

27. 23. AIT ILLIS PRAESES QUID ENIM MALI FECIT? AT ILLI MAGIS CLAMABANT DICENTES CRUCIFIGATUR

27. 17. vi lasci *corretto* in lasci *mediante espunzione* M 20. conforto conforto M, con il secondo conforto *espunto*

11. et dimandò lui la podestà] et d. il preside Ly; *om.* P2; et domandolo el preside P4 ♦ Disse a llui Gesù] *om.* P2 P4 12. ch'elli] **che V R1** 13. ti dicono] dicono V; ti sono R1; costoro ti dicono P2 P4 14. ad alcuna] d'a. R1 15. la podestà] il preside Ly; il preside cioè la (lo P4) podestae P2 P4 16. era messo] mess'è V; messo R1 17. Baraba] o B. V R1; tra B. Ly P2 P4 18. ch'elli] **che V R1**; che Pilato Ly P2 P4 19. Ma] Ora P2 P4 ♦ visione] visioni R1 20. vecchi] **vecchi del popolo V R1**; antichi Ly P2 P4 ♦ ma] *om.* R1; et Ly P2 P4 22. a lloro] allora P2 ♦ Dunqua che] Che adunque Ly; Che dunque P2 P4 23. Dicono tutti: «Sia crocifisso!>] *add.* Disse a lloro (allora P2 P4) Pilato: «Che male à egli fatto?»; ma eglino più gridavano dicendo: «Sia crocifisso!» Ly P2 P4 24. ma] *om.* P2 P4 ♦ fosse fatto romore nel popolo] si faceva tumulto et romore Ly P2 P4 ♦ ricevuta] et r. P2 P4 ♦ dal popolo] dal p. suo P2 P4

il vederete». ²⁵Et rispondendo tutto il popolo disse: «Il sangue suo sia sopra noi et sopra i nostri filliuoli». ²⁶Allotta lasciò loro Baraba, ma Gesù battuto diede a lloro che fosse crocifisso. ²⁷Allotta li cavalieri dela podestà, ricevendo Gesù nela corte, raunaro a llui tutta la corte. ²⁸E spogliando lui le vestimenta sue, puoserli adosso il mantello vermiglio, ²⁹et facendo corona di spine puoserla sopra 'l capo suo et la canna nela sua mano deritta, et inginocchiati dinanzi da llui scherniallo dicendo: «Dio ti salvi, re dei giuder!». ³⁰Et sputando sopra llui presero la canna et percoteano lo capo suo, ³¹et poscia che l'ebbero schernito levarli lo mantello et vestirlo dele vestimenta sue et menarlo ad essere crocifisso.

[³²Ma uscendo trovaro un uomo cireneo che venia di villa et avea nome Simone. Costui costrinsero che tollesse la croce sua. ³³Et vennero nel luogo il quale è detto Golgota, cioè il luogo ove si giusticiano li malfattori, ³⁴et diederli bere vino mischiato co' fiele, et con ciò sia cosa che ll'asaggiasse nol volle bere. ³⁵Ma poscia che l'ebbero crocifisso divisero a ssé le vestimenta sue mettendo le sorte, acciò che s'adempija quello ch'è detto per lo profeta dicendo: «Divisero a ssé le vestimenta mie et sopra le vestimenta mie misero le sorte». ³⁶Et sedendo guardavano lui. ³⁷Et puosero sopra 'l capo suo una scritta che dicea: «Questi è Gesù nazzareno re dei giuder». ³⁸Et allotta sono crocifissi due ladroni co' llui, l'uno dal lato deritto et l'altro dal manco. ³⁹Ma quelli che passavano il biastemiavano iscotendo i capi loro ⁴⁰et dicendo: «Và, che destruggi il tempio di Dio et in tre dì il rifa'! Salva te medesimo se tu ssè filliuolo di Dio: discendi dela croce!». ⁴¹Somigliantemente i prencipi dei sacerdoti ischerniendolo coli scrivani et coi vechi diceano: ⁴²«Li altri fece salvi, sé medesimo non puote far salvo. S'elli è re d'Isdrael discenda ora dela croce et crederelli. ⁴³Ei si confida in Dio: afranchiscalo ora se vuole, perciò ch'elli disse: "Io

[317b]

[317a]

28. puoserli] puoseli M

25. disse] dissero V R1 26. loro] l. Pilato P2 P4 27. ricevendo] ricevuto V R1 28. E] om. V R1 ♦ puoserli] puoseli M; gli missono Ly P2 P4 29. da llui] a l. Ly; a Ihesu P4 P4 31. et menarlo] el menarono Ly P2 33. il luogo] luogo V R1 34. bere] a b. R1 ♦ vino] aceto V R1 35. et sopra le vestimenta mie] om. V R1; et sopra la mia vesta Ly P2 P4 40. il rifa'] i' refara' R1; lo rifarai P2 P4 ♦ Salva] Fà salvo V R1 41. et coi vechi] et coi vecchi del popolo V R1; et con gli antichi Ly P4; om. P2 42. ora] om. V R1 ♦ crederelli] noi gli crederemo Ly; noi gli crediamo P2 P4 43. afranchiscalo] afranchiscolo V R1; liberilo (liberalo P4) Ly P2 P4 ♦ ch'elli] che V R1

sono filliuolo di Dio”». ⁴⁴E i ladroni li quali erano crocifissi co’ llui quello medesimo rimproveravano a llui. ⁴⁵Ma dala sesta ora son fatte le tenebre sopra tutta la terra insino nell’ora nona. ⁴⁶Et intorno all’ora di nona gridò Gesù con grande boce dicendo: «Hely, heli, heli, lemaza battani?», cioè: «Dio mio, Dio mio, perché m’ài abandonato?». ⁴⁷Ma ai quanti, ivi stando et udiendo, diceano: «Questi chiama Elia». ⁴⁸Et incontimente correndo uno di loro, tolta la spugna, empiela d’aceto et puosela ala canna et davali bere. ⁴⁹Ma gli altri diceano: «Lascia, vediamo se verrà Elia a liberarlo!». ⁵⁰Ma Gesù anche di capo gridando con grande boce mandò fuori lo spirito. ⁵¹Ed ecco il velo del tempio si divise in due parti, di sopra insino di sotto, e la terra | è mossa et le pietre sono rotte ⁵²e i monumenti sono aperti et molti corpi dei santi *li quali erano finiti resuscitaro. ⁵³Et uscendo dei monumenti dipò la resurrectione sua vennero nela santa città et apparvero a molti. ⁵⁴Ma centurione et quelli chi erano co’ llui che guardavano Gesù, veduto il terremuoto et quelle cose ch’erano fatte, temettero molto dicendo: «Veramente era questi filliuolo di Dio». ⁵⁵Ma erano ivi femine molte da llunga, le quali aveano seguitato Gesù da Galilea serviendo a llui, ⁵⁶intra le quali era Maria Madalena et Maria Iacopi et la madre di Gioseppo et la madre dei filliuoli di Zebbedeo.

[31vb]

⁵⁷Ma con ciò sia cosa che fosse fatta la sera, vene un uomo ricco da Arimattia et avea nome Gioseppo, il quale et elli era discepolo di Gesù. ⁵⁸Questi andò a Pelato et chieseli il corpo di Gesù. Allotta Pelato comandò che lli fosse redduto il corpo. ⁵⁹Et ricevuto il corpo, Gioseppo involselo in un panno di lino bianco ⁶⁰et puoselo nel monumento suo nuovo, il quale avea | talliato in pietra, et volse una pietra

[32ra]

52. QUI DORMIERANT

46. grande boce] grandi boci M 47. Ma ai quanti] mai quanti M 51. insino] insini M 57. Arimattia *corretto in Barimattia da mano successiva* M

45. nona] di nona V R1 Ly P2 P4 46. Hely, heli, heli] kely, kely, kely R1; ely, ely Ly P2 P4 ♦ lemaza] lamaçça Ly P2 P4 47. ivi stando et udiendo] i. s. udendo V R1; di coloro ch’erano quivi udendolo Ly P2 P4 49. Elia a] Idio et Ly 51. di sotto] sotta R1 52. finiti] funti V R1; morti Ly P2 P4 54. centurione] ad c. P2 P4 55. molte] molto V R1 56. Iacopi] Iacopa V R1 57. Arimattia] *corretto in Barimattia da mano successiva* M; Arimacia R1; Barimattia Ly P2 P4 ♦ et elli] om. V R1; ancora Ly P2 P4 58. Allotta Pelato ... il corpo] om. Ly P2; allora comandò Pylato che gli fosse dato il corpo di Iesu P4

grande all'uscio del monimento et andossine. ⁶¹Ma ivi era Maria Madalena et l'altra Maria che sedeano contra 'l sepolcro. ⁶²Ma l'altro die, il quale è dipo 'l venerdì, raunarsi i precipi dei sacerdoti e i farisei a Pelato ⁶³dicendo: «Signore, noi ci siamo ricordati che quello sodducitore disse ancora vivendo: “Dipo i tre di resusciterò”. ⁶⁴Comanda dunque che sia guardato il sepolcro insino nel terzo dì, che per aventura non vegnano i discepoli suoi di notte et imbolillo et dicano ai popoli che sia risuscitato dai morti, et sarà l'errore di poscia peggiore che 'l primaio». ⁶⁵Disse a l'loro Pelato: «La guardia avete: andate et guardatelo sì come voi sapete». ⁶⁶Ma elli andaro et forniero il sepolcro segnando le pietre cole garde.

28

[xxvii] ¹Ma nel vespero del sabbato, lo quale comincia a lucere nela prima ora del sabbato, venne Maria Madalena et l'altra Maria a vedere lo sepolcro. ²Et ecco ch'è fatto un grande terremoto, perché l'angelo del Signore descese del cielo. Et |aprossimandosi rivolse la pietra et sedea sopr'essa. ³Ma iera la vista sua sì come 'l sole et le vestimenta sue sì come nieve. ⁴Ma per la paura di lui sono spaventate le guardie et sono fatti sì come morti. ⁵Ma rispondendo l'angelo disse ale femine: «Non volliate temere voi, imperciò ch'io so che voi adomandate Gesù il quale è crocifisso: ⁶ non è qui, imperciò ch'elli risuscitò sì com'elli disse. Venite et vedete il lugo là dov'iera posto il Signore, ⁷et tostamente andate et dite ai discepoli suoi et a pPietro ch'elli è risuscitato, et ecco c'anderà dinanzi da voi in Galilea: ivi il vederete. Ecco ch'io vi l'ò detto dinanzi». ⁸Et uscero avaccio del monimento con paura et con grande allegrezza [*]. ⁹Et ecco Gesù si

28. 8. CURRENTES NUNTIARE DISCIPULIS EIUS

63. sodducitore] seduttore M ♦ ancora vivendo *aggiunto a margine* M 28. 7. vederete *corretto su* uderete *mediante aggiunta di e in interlinea* M

64. dai morti] da mmorte V R₁ Ly P₂ P₄ 66. le pietre] la lapide Ly; le chapida P₂; le capita P₄ 28. 1. prima] primaia V R₁ 3. sua] loro V R₁ ♦ 'l sole] folgore V R₁ Ly P₂ P₄ ♦ sue] *om.* V R₁ 4. la] *om.* R₁ ♦ et] *om.* P₂ P₄ 6. risuscitò] è risuscitato V R₁ Ly P₂ P₄ ♦ sì com'elli] come V R₁ 7. et dite] *om.* R₁ Ly P₂ P₄ ♦ a] *om.* V R₁ ♦ pPietro] Piero et dite Ly P₂ P₄ ♦ et ecco] ecco V R₁ ♦ ivi] e ivi V R₁ Ly P₂ P₄ 8. allegrezza] *add.* correndo ad annuntiarlo a' discepoli suoi Ly P₂ P₄

fece incontro loro dicendo: «Dio vi salvi». Ma elle s'appressimaro et ténero li piedi suoi et adorarlo. ¹⁰Allotta disse a lloro Gesù: «Non volliate temere: andate et renuntiate ai fratelli miei che vadano in Galilea et ivi mi vederanno». ¹¹Le quali, con ciò sia cosa ch'el-
 [32^{va}] sèro andate, ecco aiquante dele guardie ven]nero nela città et renun-
 tiaro ai precipi dei sacerdoti tutte quelle cose ch'erano essute. ¹²Et
 raunati coi vecchi, ricevuto consillio, molta moneta diedero ai cava-
 lieri ¹³dicendo: «Dite che “Li discepoli suoi venero di notte et furarlo
 dormiendo noi”. ¹⁴Et se questa cosa sarà udita dala podestà, noi li
 daremo conforto et farevvi securi». ¹⁵Et quelli, ricevuta la moneta,
 fecero sì com'erano amaestrati, et fatta è manifesta questa parola apo
 i giuderi insin el die d'oggi.

¹⁶Ma gli undeci discepoli andaro in Galilea nel monte ove avea
 ordinato a lloro Gesù. ¹⁷Et vedendo lui adorallo. ¹⁸Ma aiquanti di loro
 dubitaro. Et apossimandosi Gesù favellò a lloro dicendo: «Data è a
 mme tutta podestà nel cielo et nela terra. ¹⁹Andando dunqua amae-
 strate tutte le genti, battezzandoli nel nome del Padre et del Filliuolo
 et del Spirito Santo, ²⁰insegnando loro d'osservare tutte quelle cose
 ch'io comandai a voi. Et ecco ch'io son con voi per tutti li dì insin
 ala consumatione de seculo».

9. ténero] tenero M 11. aiquante] aiquanti M 12. coi *ricorretto su i mediante
 aggiunta di co in interlinea* M 18. tutta] tutto M 19. Andando *corretto in anda-
 te* M 20. consumatione] consumantione M

9. incontro loro] loro incontro Ly 10. in Galilea] ad G. P2 P4 ♦ vederanno]
 troveranno R1 11. nela] in la R1 ♦ quelle cose] queste Ly; queste c. P2P4
 12. ricevuto] e r. V R1 14. farevvi] farevi Ly; faremo P4 15. insin el] insin
 al V; inal R1; infino al Ly P2 P4 16. a lloro] om. R1 18. nel] in R1 Ly
 19. Andando dunqua] Andando *ricorretto in andate da mano successiva* M; Dunque
 andate et Ly P2 P4 ♦ battezzandoli] bateçandole R1 ♦ Spirito Santo] Santo Spi-
 rito V

VANGELO DI MATTEO VERSIONE β

Prologo

[83ra]

I nomine Patri et Filii e Spirito Sancto amen. Incomincia il prolago di Sancto Girolamo sopra il vangelo di sancto Matteo appostolo evangelista

Matteo, siccome nell'ordine primo si pone, così il vangelo primo in Giudea si scrisse; la cui vocatione a Dio degli publicani arti fue et cetera. Nel quale vangelo è utile a coloro che desiderano Idio, così gli primi overo mezzani overo compimenti conoscere, sicché e lla vocatione del popolo e lla operatione del vangelo e lla diletatione di Dio nella carne del nascente leggendo le universe cose intendano.

I

[1] ¹El libro della generatione di Ihesu Christo figliuolo di David figliuolo d'Abraam. ²Abraan generò Ysaac. Ma Isaac generò Iacob. Ma Iacob generò Giuda e li fratelli suoi. ³Ma Iuda generò Fares e Zaran di Tamar. Ma Fares generò Asron. Ma Asron generò Aram. ⁴Ma Aram generò Aminadab. Ma Aminadab generò Nason. Ma Nason generò Salmon. ⁵Ma Salmon generò Booz de Raab. Ma Booz

Rub. I nomine Patri ... evangelista] Al nome di Dio amen. Qui si cominciano i santi Vangeli e del nostro Signore et salvatore Yhesu Christo, figliuolo di Dio, fatti per quattro santi evangelisti, et prima il vangelo di santo Matteo, hordinato per .xxviii. capitoli. Come per inanzi fi si vedrà prolago di sancto Girolamo sopra il vangelo di santo Matteo. Cominciamento del vangelo di sancto Matteo R **Prolog.** si pone] Simone R ♦ primo] prima R ♦ Nel quale vangelo] nel quale R ♦ mezzani] e' mezzani R ♦ e lla vocatione] la v. R 1. 1. El] Quest'è il R 2. Ma Isaac] Ysaac R ♦ Iacob] ma I. R 3. Ma Iuda] Giuda R ♦ Fares] Sares L ♦ Ma Fares] F. R ♦ Ma Asron] Asrom R 4. Ma Aram] Ma Asram ma Aram L; Aram R ♦ Ma Aminadab] Aminadab R ♦ generò Nason. Ma Nason generò] om. R 5. Ma Salmon] Salmon R ♦ Booz de Raab. Ma Booz] Boom de Raab-be Boom R

generò Obeth de Ruth. Ma Obeth generò Iesse. Ma Iesse generò David rege. ⁶Ma David rege generò Salamone di quella la quale fu d'Uria. ⁷Ma Salamone generò Roboam. Ma Roboam generò Abia. Ma Abia generò Asa. ⁸Ma Asa generò Iosaphat. Ma Iosayfat generò Ioram. Ma Ioram generò Ozia. ⁹Ma Ozia generò Ioattam. Ma Ioattam generò Achaz. Ma Achaz generò Ezeccchia. ¹⁰Ma Ezeccchia generò Manasse. Ma Manasse generò Amon. Ma Amon generò Iosia. ¹¹Ma Iosia generò Ieconia e Ili fratelli suoi nella trasmigrazione di Babillonia. ¹²E dopo la trasmigrazione di Babillonia Ieconia generò Salatchiel. Ma Salatchiel generò Zerobabel. ¹³Ma Zerobabel generò Abiut. Ma Abiut generò Elyachim. Ma Elyachim generò Azor. ¹⁴Ma Azor generò Sadoch. | Ma Sadoch generò Achim. Ma Achim generò Elyud. Ma Elyud generò Eleazzar. ¹⁵Ma Eleazzar generò Matham. Ma Matam generò Iacob. ¹⁶Ma Iacob generò Ioseppe sposo di Maria, della quale è nato Ihesu lo quale fu detto Christo. ¹⁷Adunque tutte le generazioni d'Abraam infino a David sono .xiiii. generationi, e da David infino alla trasmigrazione di Babillonia sono .xiiii. generationi, e dalla trasmigrazione di Babillonia fino a Christo sono .xiii. generationi. Ma lla generatione di Christo fu così.

[83rb]

[ii] ¹⁸Con ciò sia cosa che fosse disopata la madre di Ihesu Maria a Iosep, inanzi che s'adunassero insieme è trovata abente nel ventre dello Spirito Sancto. ¹⁹Ma Iosep sposo suo, con ciò fosse cosa che fosse iusto e non volesse menare lei, volle lasciarla occultamente. ²⁰Ma pensando egli questo, e ecco l'angelo del Signore apparve a llui in visione dicendo: «Iosep figliuolo di David, non temere di pigliare Ma-

Ma Obeth] Hobe R ♦ Ma Iesse] Giesse R ♦ rege] regem R 6. Ma David rege] David regem R ♦ la quale] che R 7. Ma Salamone] S. R ♦ Ma Roboam] R. R ♦ Ma Abia] A. R ♦ Asa] Asan R 8. Ma Asa] Asan R ♦ Ma Iosayfat] Iosaphat R 9. Ma Ozia] Hozia R ♦ Ma Ioattam] Ioattam R ♦ Ma Achaz] Acaç R 10. Ma Ezeccchia] E. R ♦ Manasse. Ma Manasse] Manesse Manesse R ♦ Ma Amon] A. R 11. Ma Iosia] I. R ♦ Ieconia] Ieronia R 12. E dopo la trasmigrazione di Babillonia] om. R ♦ Ma Salatchiel] Salacciel R 13. Ma Zerobabel] Z. R ♦ Abiut. Ma Abiut] Abuid Abuid R ♦ Elyachim. Ma Elyachim] Eliacim Eliacim R 14. Ma Azor] Azzor R ♦ Sadoch] Sadoh L ♦ Ma Sadoch] S. R ♦ Ma Achim] A. R ♦ Elyud. Ma Elyud generò] om. L; Elyud ingenerò R 15. Ma Eleazzar] Elyazar R ♦ ma Matam] M. R 16. Ma Iacob] I. R 17. .xiiii. generationi] .xiiii. R ♦ Babillonia sono .xiiii. generationi] B. sono generatione .xiiii. R ♦ Christo ... così] Christo sono generationi .xiiii. Et così fu la generatione di Christo R 18. sia cosa che fosse] fosse cosa R ♦ abente] abent R 19. che fosse] che fosse che fosse R ♦ volle lasciarla] volevala lasciare R 20. e ecco] eccho R ♦ di (pigliare)] om. L

ria tua donna, imperò che quello che è nato i llei è dello Spirito Santo, ²¹e partorirà figliuolo e chiamerai il nome suo Ihesu, imperò che esso farà salvo il popolo suo dai peccati loro». ²²Ma ttutto questo è fatto acciò che s'adempiesse quello ch'era detto dal Signore per lo profeta dicendo: ²³«Ecco la vergine conceperà e partorirà un figliuolo e sarà chiamato il nome suo Hemanuel, che viene a dire “Dio è con noi”». ²⁴Ma llevandosi Iosep dal sonno, fece siccome comandò a llui l'angelo del Signore e pigliò la moglie sua ²⁵et non conobbe lei infino a ttanto che partorì il figliuolo suo primogenito e chiamò il nome suo Ihesu.

2

¹Con ciò sia cosa che Ihesu fosse nato in Bettelem di Giuda nelli dì de Herode rege, e ecco gli magi da oriente venero in Ierusalem dicendo: ²«Ove è colui ch'è nato, re de' Giudei? Vedemmo la stella sua nell'oriente e però veniamo ad adorare lui». ³Ma udendo Erode re fu turbato e ttutta Ierusalem co' llui. ⁴E rau|nati tutti li principi degli sacerdoti e ' scribi del popolo, adomandava da lloro ove Christo nascesse. ⁵E egli dissero a llui: «In Betteleem di Iudea, imperò ch'è scritto per lo profeta: ⁶“E ttu Betteleem terra di Iuda non sè minima intra lli principi di Iuda, imperò che di te uscirà il duca lo quale reggerà lo popolo mio d'Isdrael”». ⁷Allora Erode, nascosamente chiamati i magi, ed elli incontanente apparò da lloro il tempo della stella la quale apparve a lloro. ⁸E mandando loro in Bettelem disse: «Andate e domandate diligentemente del fanciullo, e quando l'avrete trovato anutiatelo a mme, sì cch'io vegna ad adorarlo». ⁹Li quali, con ciò sia cosa che udissero lo rege, andarono via. E ecco la stella, la quale aveano veduta inn- oriente, passava loro inanzi, infino che venendo stette sopra ov'era il fanciullo. ¹⁰Ma vedendo la stella, rallegrati sono d'allegrezza molto grande, ¹¹e entrando in casa trovarono il fanciullo e lla madre sua Maria. E andando oltre adorarono lui e aperti i tesori loro

[83va]

21. figliuolo] il filgiuolo L ♦ che esso] esso L 22. quello] tutto quello R
 24. la moglie] lo moglie R 25. Ihesu] om. R 2. I. sia cosa] fosse c. R ♦
 Giuda] Giudei R ♦ de Herode] d'Elrode R ♦ e ecco] et con R 2. sua *aggiunto a margine* L ♦ ad adorare] adorarare L 3. ttutta Ierusalem] tutto I. R 6. terra di Iuda] terra giudea R ♦ uscirà] uscirà uscirà R ♦ reggerà] regha L 9. udissero] vedessero L; vedessono R 11. trovarono] adorarono L R

offerono a llui presenti: oro e incenso e mirra. ¹²E responso avuto ne' sogni che non ritornassero a Erode, per altra via ritornati sono nelle loro contrade. ¹³Li quali, con ciò sia cosa che ssi partissono, ecco l'angelo del Signore aparve a Iosep in visione dicendo: «Levati e piglia il fanciullo e lla madre sua e fuggi inn- Egitto e stà ivi infino che io lo ti dirò, imperò è da essere, per ciò che Erode cerca di prendere il fanciullo*». ¹⁴Il quale, levandosi, pigliò il fanciullo e lla madre sua di notte e andossene in Egitto ¹⁵e ivi stette fino alla morte de Herode, sicché s'adempiesse quello ch'era detto dal Signore per lo profeta dicendo: «D'Egitto chiamai lo figliuolo mio». ¹⁶Allora vedendo Erode che fosse inganato da' magi, molto adirato fece uccidere tutti i fanciulli ch'erano in Bettelem e in tutti li confini suoi, da due anni in giù, secondo il tempo c'avea domandato dagli magi. ¹⁷Allora fu adempiuto quello ch'era detto per Ieremia profeta dicendo: «Voce in Ramatha] è udita, pianto e urlamento molto: Racchel piange i suoi figliuoli e non si vuole consolare però che non vi sono».

[83vb]

[III] ¹⁹Ma morto Herode, e ecco l'angelo del Signore apparve [*] a Iosep in Egitto dicendo: «Stà suso e piglia il fanciullo et lla madre sua et vâ nella terra d'Israel imperò che sono morti quegli che cercavano l'anima del fanciullo». ²¹Lo quale levandosi pigliò il fanciullo e lla madre sua e venne nella terra d'Israel. ²²Ma udendo che Archelao reggesse in Iudea per Herode suo padre, per quello temé d'andare, e amonito nelle visioni si partì. ²³E venendo nelle parti di Galilea, habitò nella città che ssi chiama Nazzaret, sicché s'adempiesse quello ch'era ditto per lo profeta: «Egli si chiamerà nazzareno».

3

¹Ma in quegli dì venne Giovani Batista predicando nel deserto di Giudea ²dicendo: «Fate penitenzia, però che ss'apressa lo regno del cielo, ³imperò che questi è quel del quale parla Isaia profeta dicendo: “Ecco la voce di colui che chiama nel deserto, apparecchiate la via del

2. 13. QUÆRAT PUERUM AD PERDENDUM EUM 19. IN SOMNIS

12. responso avuto] risposta avendo R ♦ loro] *om.* R 13. imperò è] e così è R 15. de Herode] d'Elrode R 16. che fosse] ch'egli era R 17. Racchel] Rac- cel L, Racael R 19. e ecco] *eccho* R ♦ Stà] *om.* L 23. di Galilea] da Galilea R ♦ Nazzaret] Nazzeh L ♦ quello] quell<.> L ♦ ch'era] ch'è L 3. 3. è quel] et quelli R ♦ parla] e parla L ♦ chiama] grida chiama L *con* grida *espunto*

Segnore e diritte fate le viottole sue”». ⁴Ma esso Giovanni avea vesti-
 mento di peli di camelo e lla cintura era di pelliccia intorno ai lombi
 suoi, e llo mangiare suo era locuste cioè grilli e mele salvatico. ⁵Allora
 venieno a llui tutta Ierusalem e tutta Giudea e tutta la regione intor-
 no al Giordano, ⁶e battezzavansi da llui nel Giordano, confessando le
 peccata loro. ⁷Ma vedendo molti degli farisei e degli saducei venendo
 al battesimo suo, disse a lloro: «Generazioni di vipere, chi vi insegnerà
 fuggire dall’ira che dee venire? ⁸Adunque fate frutto degno di peni-
 tentia ⁹e non vogliate dire intra voi: “Noi avemo per padre Abraam”;
 e imperò io dico a voi che ’l Signore è potente di queste pietre susci-
 tare i figliuoli d’Abraam. ¹⁰E imperò già è posta la scure alla radice
 dell’albore, imperciò che ciascuno albore che non fa buono frutto sarà
 tagliato e messo nel fuoco. | ¹¹Io certo battezzo voi nell’acqua in peni-
 tentia, ma quegli che dee venire dopo me è più forte di me, i calza-
 menti del quale io non sono degno di sciogliere: esso battezzerà voi
 nello Spirito Santo e nel fuoco. ¹²La pala del quale è nella mano sua e
 monderà l’aia sua et raunerà il grano nel granaio suo, ma lla paglia
 arderà nel fuoco innespegnibile». ¹³Allora venne Ihesu da Galilea nel
 Giordano a Giovanni, sicché si battezzasse da llui. ¹⁴Ma Giovanni con-
 tradicea a llui dicendo: «Io da tte debbo essere battezzato et tu vieni a
 me». ¹⁵Ma rispondendo Ihesu disse a llui: «Lascia fare ora così imperò
 che ssi conviene a noi adempiere ogni giustizia». Allora lasciò fare lui.
¹⁶Ma battezzato Ihesu subitamente ascendete dell’acqua, e ecco che
 aperti sono a llui i cieli, e vide lo spirito di Dio discendere siccome
 colomba e venne sopra llui. ¹⁷E ecco la voce delli cieli dicendo: «Que-
 sti è il mio figliuolo diletto nel quale mi sono bene compiaciuto».

[84ra]

4

[iv] ¹Allora Ihesu fu menato nel deserto dallo spirito, acciò che
 fosse tentato dal diavolo. ²E con ciò sia cosa che digiunasse .xl. dì e

4. cintura] c. sua R ♦ locuste cioè grilli e mele] *om.* R 6. confessando] et con-
 fessavano R 7. venendo] venire R ♦ chi] e chi R 9. e imperò io dico a
 voi] inperò ch’io vi dico R ♦ di queste] dille L ♦ i figliuoli] il seme *corretto in i*
figliuoli L mediante espunzione di l seme e aggiunta di figliuoli a margine 10. che
 (ciascuno)] *om.* L ♦ buono] l’uomo R 11. nell’acqua in penitencia] in acqua
 di p. R ♦ è] et R ♦ sciogliere] di portare *corretto in sciogliere L mediante espun-*
zione di portare e aggiunta di sciogliere a margine L; le prime tre lettere della parola
sono illeggibili per via del restauro di cui il ms. è stato oggetto 12. è] *om.* L ♦ l’aia]
 l’a(n)i(m)a L 13. Allora] Alloro L 16. e vide ... discendere] et vide discen-
 dere lo spirito di Dio R

.XL. notti, poi ebbe fame. ³E venendo il tentatore disse a lui: «Se tu sse figliuolo di Dio, di che queste pietre si facciano pane». ⁴Il quale rispose e disse: «[*] Nonne nel solo pane vive l'uomo, ma in ogni parola la quale procede dalla bocca di Dio». ⁵Allora portò lui il diavolo nella città santa e pose lui sopra il pignacolo del tempio ⁶e disse a lui: «Se tu sse figliuolo di Dio, lasciati cadere di sotto, ⁷imperò * ch'è scritto che Dio à comandato agli angeli suoi di te e nelle mani loro ricevano te, acciò che 'l piede tuo non si offenda alla pie|tra». ⁸Disse a lui Ihesu: «Egli è scritto *: “Non tentare il tuo Signore Dio”». ⁹Allora menò lui il diavolo nel monte molto alto e mostrò a lui tutti i reami del mondo e lla gloria loro ⁹e disse a lui: «Tutte queste cose ti darò se tu caderai ad adorare me». ¹⁰Allora disse a lui Ihesu: «Và via Satanas, imperò ch'è scritto: “Il tuo Signore Idio adorerai e a lui solo servirai”». ¹¹Allora lo lasciò lo diavolo, e ecco gli angeli che vennero e servivano a lui. ¹²Ma con ciò sia cosa che Ihesu udisse che Giovanni fosse preso, partissi e andonne in Galilea. ¹³E llaasciata la città di Nazerette venne e abitò in Cafarnaum nelle fini di Zabulom e di Neptalim, ¹⁴sicché s'adempiesse quello ch'era detto per Ysaia profeta: ¹⁵«Terra di Zabulom e terra di Nettalim nella via del mare [ol]tr'al Giordano di Galilea, ¹⁶el popolo delle genti lo quale sedeva nelle tenebre vidde luce magna, e a coloro che sedeano nella regione dell'ombra della morte, a lloro è nata la luce». ¹⁷E poi dipo questo cominciò Ihesu a predicare e a dire: «Fate penitenzia però che ss'apressa lo regno de' cieli». ¹⁸Ma andando allato al mare di Galilea, vide due fratelli, Simone lo quale si chiama Piero e Andrea suo fratello, che metteano la rete nel mare, però ch'erano pescatori, ¹⁹e disse loro: «Venite dipo me, e farò voi essere pescatori degl'uomini». ²⁰E quegli, * lasciate le reti, seguirono lui. ²¹E andando di quel luogo, vide gli altri due frategli, Iacopo di Zebbedeo e Giovanni suo fratello, nella nave, con Zabedeo padre loro, racconciavano le reti loro, e chiamò loro. ²²Ma essi, incontanente *lasciate le reti e lla nave, seguirono

4. 4. SCRIPTUM EST 7. RURSUM SCRIPTUM EST 20. CONTINUO 22. RELICTIBUS RETIS ET PATRE

4. 3. venendo *ricorretto su un iniziale* vedendo L 11. lo lasciò] lasciò colui R 13. nelle fini] ma n. f. L 14. sicché s'adempiesse] sicché s'adenpiesso L; acciò che s'adempiesse R 15. [ol]tr'al] tral L R 16. nella regione] nella religione L 17. penitenzia] bene L R ♦ apressa] apressima R 21. quel luogo] quegli di L R ♦ vide gli altri] vide altri R ♦ con Zabedeo] e Z. L R ♦ racconciavano] e racconciavano R

lui. ²³E attorneando Ihesu tutta Galilea, entrava nelle sinagoghe insegnando loro e predicando il vangelo del regno e sanando ogni languore e ogni infermitade nel popolo. ²⁴E andando la fama sua in tutta Siria, offeravano a llui tutti quegli che aveano male et vessati di varii langorii e di tormenti insieme pigliati, e quegli che aveano le demonia e lunatichi e paraletici [et] curoe loro. ²⁵E sseguitarono lui molte turbe di Galilea e Dicapoli e da Ierusalem e da Giudea e d'oltre al Giordano. [84va]

5

[v] ¹Ma Ihesu, vedendo le turbe, salie nel monte, e con ciò sia cosa che sedesse, andarono a llui i discepoli suoi. ²E aprendo la bocca sua, insegnava loro dicendo: ³«Beati i poveri di spirito, però che loro è il reame del cielo. ⁴Beati gl'umili, però che possederano la terra. ⁵Beati coloro che piangono, però che saranno consolati. ⁶Beati quegli che àno fame e sete della giustizia, però che saranno satollati. ⁷Beati i misericordiosi, però che sarà loro fatta misericordia. ⁸Beati coloro che àno il cuore mondo, però che vedranno Dio. ⁹Beati pacifichi, però che saranno chiamati figliuoli di Dio. ¹⁰Beati quegli che patiscono persecutione per la giustizia, però che lloro è lo regno de' cieli. ¹¹Beati sarete quando gl'uomini vi maladiceranno [*] e diranno ogni male contro a voi, mentendo per me. ¹²Godete in quello dì e rallegratevi perciò che lla mercé vostra è copiosa ne' cieli. Imperò che così furono perseguitati li profeti li quali furono inanzi a voi. ¹³Voi sete il sale della terra, che sse 'l sale invanuirà, col quale s'insalerà? A niente varrà più, se non che ssi metta fuori e sia scalpitato dagl'uomini. ¹⁴Voi siete luce del mondo: non si può la città nascondere ch'è posta in sul monte. ¹⁵Né non accendono la lucerna e pongonola sotto lo stajo ma

5. II. ET PERSECUTI VOS FUERINT

24. offeravano] e o. L; amenavano R ♦ vessati] vestiti R ♦ e di tormenti insieme pigliati] insieme presi R ♦ et (curoe)] om. L R 25. Dicapoli] dacopoli L ♦ da Giudea] di Giudea L ♦ e d'oltre] e oltre R 5. I. che sedesse] che Yhesu sedesse R 3. che loro è] ch' è lloro R 8-9. però che vedranno ... pacifichi] om. R 10. patiscono] patiranno L ♦ de' cieli] del cielo R 11. per me] per amore di m. L R 12. vostra] vostro R ♦ ne' cieli] om. R ♦ furono perseguitati] sono perseguitati L 13. invanuirà] invacuerà L; invachuirà R ♦ fuori] di f. R 14. la città nascondere] nascondere la città R 15. Né non accendono] Nenocciendonno L ♦ pongonola] pongono lei R

sopra il candeliere, sicché lucerà a tutti quegli che sono nella casa: ¹⁶così riluca la luce vostra dinanzi agl'uomini, sicché veggiano l'opere vostre buone e glorifichino il padre vostro il qual è ne' cieli. ¹⁷Non vogliate pensare | che io venissi a sciogliere la legge ovvero i profeti: [84vb] non venni a guastare ma adempiere. ¹⁸In verità certamente dico a voi: infino a tanto che trapassi il cielo e lla terra, una gocia ovvero una minima particella della legge non caderà via infino che tutte queste cose si facciano. ¹⁹Qualunque adunque scioglierà uno di questi minimi comandamenti e insegnasse così agl'uomini, minimo si chiamerà nel regno de' cieli. Ma qualunque lo facesse e insegnasse, sarà chiamato grande nel regno de' cieli. ²⁰In verità vi dico che se none abondasse la vostra iustizia più che degli scribi e farisei, non enterrete nel regno de' cieli. ²¹Udisti imperò ch'è detto agli antichi: "Non ucciderai, ma colui che uccide sarà peccatore nel giudicio". ²²Ma io dico a voi che ciascuno che s'adirasse col fratello suo sarà peccatore nel giudicio. Ma chi dicesse al fratello suo "Raca", peccatore sarà nel consiglio. Ma chi dicesse "Sciocco", sarà peccatore della Genna del fuoco. ²³Se adunque offerai il dono tuo all'altare, e ivi ti fosse ricordato che 'l fratello tuo à alcuna cosa contro a tte, ²⁴lascia ivi il dono tuo dinanzi all'altare e và prima, riconciliati al fratello tuo, e allora venendo offera il dono tuo. ²⁵Sii conziente all'avversario tuo tostamente, che sse contendi co' llui *, forse che ll'avversario tuo non dea te al giudice e llo giudice non dia te al servo e nella carcere sia messo. ²⁶In verità dico a tte: none uscirai infino a ttanto che ttu non renda l'ultimo danno. ²⁷Udisti che fu detto agli antichi: "Non comettere luxuria". ²⁸Ma io dico a voi, imperò che qualunque di voi che vedesse la femmina e desidera lei, già à luxuriato a llei nel cuore suo. ²⁹Che sse l'occhio tuo diritto ti scandalizza, tràtelo e gittalo da tte: e imperò bisogna [85ra] a tte che perisca uno | degli membri tuoi che ttutto 'l corpo si metta nella Genna. ³⁰E sse la tua mano diritta scandalizza te, tagliala e gittala

25. DUM ES IN VIA CUM EO

16. riluca] rilucerà L ♦ sicché] acciò R 18. dico a voi] vi dichò R 19. regno] reame R ♦ regno] reame R 20. scribi] scribe L 21. Udisti imperò ch'è detto] Imperò che udisti che fu detto R 22. suo] sua L 24. venendo] vieni e R 25. Sii ... tostamente] Sii conziente all'avversario tuo tostamente L ♦ sia tosto consentiente allo avversario tuo R ♦ non dia te] non ti dea R ♦ nella carcere sia messo] sia messo nella carcere R 26. dico a tte: none] ti dico che ttu non R 28. desidera] disidererà L ♦ à luxuriato a llei] à peccato co' llei R 29. e imperò bisogna a tte] imperò che meglio è a tte R ♦ si metta] gitti R 30. om. R

da tte: e imperò a tte bisogna che perisca uno degli tuoi membri che tutto il corpo tuo vada nella Gehenna. ³¹Ma detto è: “Qualunque lasciasse la moglie sua, dea a llei libello di partimento”. ³²Ma io dico a voi che ciascuno che llasciasse la moglie sua, fuori che per cagione di fornicatione, fa llei peccare, e chi menasse la lasciata fà adulterio. ³³Ancora udisti che fu detto agli antichi: “Non ti spergiurare, ma renderai al Signore li giuramenti tuoi”. ³⁴Ma io dico a voi: non giurare al postutto, né per lo cielo, però ch’è sedia di Dio, ³⁵né per la terra, ch’è predella de’ suoi piedi, né per Ierusalem, perciò ch’è città di re grande, ³⁶né per lo capo tuo non giurerai, imperò che non puoi fare un capello bianco overo nero. ³⁷Ma sia la parola vostra è è, no no: e quello ch’è più che questo è male. ³⁸Udiste imperò che detto è occhio per occhio e dente per dente. ³⁹Ma io dico a voi: non resistere al male. Ma sse alcuno ti percotesse nella tua diritta guancia, porgi a llui l’altra. ⁴⁰Et quegli lo quale vuole teco nel giuditio contendere e toglierti la gonella, lasciagli anche il mantello. ⁴¹E qualunque afaticasse te mille passi, và co’ llui dumila. ⁴²E chi adomanda a tte, dà a llui, e a colui che vuole imprestare da tte non contraddire. ⁴³Udisti imperò ch’è detto: “Ama il proximo tuo e avrai inn- odio il nemico tuo”. ⁴⁴Ma io dico a voi: amate li nemici vostri, fatte bene a coloro che odiano voi e orate per coloro che vi perseguitano e calūnianvi, ⁴⁵sicché siate figliuoli del padre vostro ch’è ne’ cieli, il quale il sole suo fa venire sopra i buoni e sopra i rei e fa piovere sopra li giusti e sopra i non giusti. ⁴⁶E imperò se voi amate coloro che amano voi, che mercé n’avrete? Or non fanno questo i publicani? ⁴⁷O se solamente saluterete gli fratelli vostri che più fate? Or non fanno questo i pagani? ⁴⁸Siate voi adunque perfetti siccom’è perfetto il Padre vostro celestiale.

[85rb]

6

[vi] ¹«Adtendete che lla giustizia vostra non facciate inanzi dagl’uomini per essere veduti dagl’uomini, altrimenti non aresti la mercede

bisogna] bisogno L 31. davanti a di partimento, un segno di rimando ad un’aggiunta nell’intercolumnio non più leggibile L ♦ di] dello R 32. ciascuno che] ciascuno a | no L; qualunque R ♦ fuori che per] fuori per L 34. giurare] giurare R 37. è è] sì sì R ♦ è male] è e male L 38. Udiste imperò] Udisti R ♦ che] ch L 39. porgi] d porgi L 40. toglierti] torti R 42. imprestare] impresto R 43. Udisti imperò ch’è detto] Inperò che udisti che detto è R 48. Siate voi adunque] Siate adunque voi R 6. i. vostra] v. voi R ♦ la mercede] mercede R

appo 'l Padre vostro lo quale è ne' cieli. ²Con ciò sia cosa adunque che faccia tu la limosina, non volere trombare inanzi a tte siccome fano l'ipocriti nelle sinagoghe e nelli cantoni, sicché sieno onorati dagl'uomini: in verità dico a voi che ricevettono la mercede sua. ³Ma ttu, facendo la limosina, non sappia la sinistra tua quello che faccia la diritta tua, ⁴sicché sia la limosina tua inn- occulto: e llo Padre tuo lo quale vede in nascosto renderà a tte. ⁵E con ciò sia cosa che oriate, non siate siccome gl'ipocriti, li quali amano nelle sinagoge e nelli cantoni delle piazze stare ad orare sicché sieno veduti dagl'uomini: in verità dico a voi che ricevettono la mercede loro. ⁶Ma ttu, quando tu orerai, entra nella camera tua e chiuso l'uscio ora al Padre tuo in nascosto: et lo Padre tuo lo quale vede in nascosto il renderà a tte. ⁷Ma orando non vogliate molto parlare siccome fanno i pagani, imperò che pensano essere exauditi per lo loro molto parlare. ⁸Non vogliate adunque asomigliarvi a lloro, imperò che 'l Padre vostro celestiale sa quello che vi fa bisogno anzi che llo adomandiate. ⁹Voi adunque orerete così: "Padre nostro, lo quale sè in cielo, sia santificato lo nome tuo, ¹⁰pervenga lo regno tuo, sia fatta la volontà tua siccome in cielo e in terra. ¹¹Pane nostro cotidiano dà a noi | oggi ¹²e perdona a noi i debiti nostri siccome noi lasciamo a' nostri debitori. ¹³E no· llasciare noi cadere nelle tentationi, ma libera noi dal male, amen". ¹⁴E imperò se voi perdonerete agli omini le peccata loro cioè l'ofese che vi fanno, lo Padre vostro perdonerà a voi le vostre peccata. ¹⁵Ma se non perdonerete agl'uomini, il Padre vostro non perdonerà a voi i peccati vostri. ¹⁶E però quando voi digiunate non vogliate fare come gl'ipocriti tristi, imperò che disformano la faccia loro sicché appaiano agl'uomini digiunatori. In verità dico a voi ch'egli ànno ricevuta la loro mercede. ¹⁷Ma ttu quando digiuni ugni il capo tuo e llava la faccia tua, ¹⁸che non apaia agl'uomini digiunatore, ma al Padre tuo lo quale è i- nascoso; e 'l Padre tuo che vede inn- occulto il renderà a tte. ¹⁹Non vogliate tesaurezzare in terra il tesoro, ove la ruggine e lla

[85va]

2. faccia tu] facciate L R ♦ dico a voi] vi dico R ♦ che ricevettono la mercede sua] ch'egliño ànno ricevuta la loro mercede R 4. sicché] acciò che R 5. oriate] voi oriate R ♦ ad orare sicché] ad oratione acciò che R ♦ dico a voi] vi dico R ♦ ricevettono] egli r. R 6. tu orerai] horerai R ♦ renderà] ti renderà L 13. llasciare noi cadere] llasciate cadere noi R 14. le peccata] le peccato L ♦ cioè] ciò L ♦ le peccata ... fanno] l'offese che vi fanno R 15. perdonerete] lascerete L ♦ i peccati vostri] le vostre pecchata R 16. sicché] acciò che R ♦ dico a voi] vi dico R 18. ma al Padre] e 'l Padre L R ♦ il] om. R 19. in terra] intendol L ♦ il] om. R

tignuola nol guasta e ove gli ladroni cavano e furano. ²⁰Ma tesaurezate il vostro tesoro in cielo, ove né ruggine né tignuola nol guasta e ove li furi nol cavano via né imbolano. ²¹E imperò ov'è lo tesoro tuo, ivi è il cuore tuo. ²²La lucerna dello corpo tuo è l'occhio tuo: se fosse l'occhio tuo puro, tutto il corpo tuo sarà puro. ²³Ma sse l'occhio tuo fosse reo, tutto 'l corpo tuo sarà tenebroso. Se adunque lo lume lo quale è in te è tenebre, adunque quelle tenebre quante saranno? ²⁴Nullò puote a due signori servire, imperò che overo l'uno averà inn- odio et l'altro amerà, overo l'uno sosterrà e l'altro disprezzerà. Non potete servire a Dio e alle ricchezze. ²⁵E imperò dico a voi: non siate solleciti all'anime vostre "Che mangeremo?", né al corpo vostro "Che vestiremo?". Or non è l'anima vostra più che 'l cibo e 'l corpo vostro più che 'l vestimento? ²⁶Raguardate agl'uccelli del cielo, però che non seminano né non mietono né non ragunano nel granaio e 'l Padre vostro gli pasce. Or non siete voi migliori e più di quegli uccelli? ²⁷Ma quale di voi pensatamente puote agiugnere alla statura sua un gobito? ²⁸E del vestimento perché siete solliciti? Considerate li gigli del campo come crescono: non lavorano né filano. ²⁹Ma dico a voi in verità | che sSalamone in tutta la gloria sua non fu vestito siccome uno di questi. ³⁰Ma sse 'l fieno del campo, lo quale è oggi e domane si mette nel forno, Dio lo veste così, quanto più voi, huomini di poca fede. ³¹Non vogliate esere solleciti dicendo "Che mangeremo?" overo "Che beremo?" overo "Di che vestiremo?", ³²imperò che lle genti cercano queste cose. Sa imperò lo Padre vostro che di tutte queste cose avete bisogno. ³³Adunque imprima adomandate il regno di Dio e lla sua iustizia e tutte queste vi saranno date per giunta. ³⁴Non vogliate adunque essere solleciti del dì di domane, imperò che 'l dì di domane sarà sollecito a ssé medesimo: basta imperò al dì la malizia sua.

[85vb]

7

[vii] ¹«Non vogliate giudicare acciò che voi non siate giudicati, ²imperò che di quello iudicio che voi giudicherete sarete iudicati e in

22. tutto il corpo tuo sarà puro] *om.* R 23. fosse] sarà R ♦ quelle] nelle R
 24. overo] vero o L R 24. et l'altro amerà, overo l'uno sosterrà] *om.* R
 25. all'anime vostre] alla vita vostra R ♦ l'anima vostra] la vita vostra R
 26. Raguardate] Raguardate Raguardate L ♦ né non mietono] et non m. R ♦ né non ragunano] non ragunano L 30. è] *om.* L ♦ quanto] quando L 32. Sa imperò] Sa R 33. per] pur R 34. imperò che 'l dì di domane sarà sollecito] imperò che 'l dì di domane sarà sollecito imperò chel dì domane sarà sollecito L ♦ a ssé medesimo] per sé medesimo R ♦ basta imperò] imperò che basta R

quella misura che misurrete sarete misurati voi. ³Ma che vedi la festuca nell'occhio del fratello tuo et non vedi la trave ch'è nell'occhio tuo? ⁴Ma overo come di' al fratello tuo: "Fratello, lasciami cacciare la festuca dell'occhio tuo"? E ecco la trave che è nell'occhio tuo. ⁵Ipo-crito, getta prima via la trave dell'occhio tuo, e allotta vederai trarre la festuca dell'occhio del fratello tuo. ⁶Non vogliate dare la cosa sacra-ta ai cani et non gittate le margherite vostre tra ' porci, che fforse no-lle scalpitassono co' piedi loro e voltandosi a voi non vi arrapino. ⁷Adomandate e saravi dato, cercate e troverete, bussate e saravi aper-to, ⁸imperò che ciascuno che adomanda piglia e quegli che cercano trovano e a ccolui che bussa gli sarà aperto. ⁹Quale huomo è di voi lo quale se lo figliuolo gli adomandasse del pane, et certamente daragli pietra? ¹⁰Overo, se adomandasse il pesce, daragli il serpente? ¹¹Se dun-que voi, con ciò sia cosa che ssiete rei, sapete dare i buoni doni ai vostri figliuoli, quanto [più] il Padre vostro ch'è ne' cieli darà le buo-ne cose a coloro che ll'adomanderanno a llui. ¹²Ogni cosa dunque che voi volete che |gl' uomini facciano a voi, quelle medesime fate a lloro, imperò che in questo sta la legge e i profeti. ¹³Entrate adunque per la stretta porta, imperò che llarga è la porta et spatiosa la via che mena alla perdizione, e molti sono quegli che entrano per essa. ¹⁴Quanto è aspra la porta e stretta la via la quale mena alla vita, e pochi sono che vanno per essa! ¹⁵Guardatevi da' falsi profeti i quali vengono a voi in vestimenti di pecore, ma dentro sono lupi rapaci. ¹⁶Agli frutti loro gli conoscerete: or colgono egli delle spine uve overo degli cardi fichi? ¹⁷Così ogni arbore buono fa i frutti buoni, ma l'arbore reo fa i frutti rei. ¹⁸Non può l'arbore buono fare i frutti rei, né l'arbore reo fare i frutti buoni, ¹⁹imperò che ciascuno arbore che non fa il frutto buono sarà tagliato e messo nel fuoco. [^{20*}] ²¹Non ciascuno che dice: "A mme, Signore, Signore" enterrà nel regno degli cieli, ma chi farà la volontà del Padre mio ch'è nel cielo, esso enterrà nel regno del cielo. ²²Molti diranno a me in quel dì: "Signore, Signore, none nel nome

[86ra]

7. 20. IGITUR EX FRUCTIBUS EORUM COGNOSCETIS EOS

7. 2. misurrete] misurrete altrui R 3. che vedi] tu vedi R 4. overo] vero L
 ♦ di'] dice R 6. margherite] margerite *ricorretto su masserizie* L ♦ lle] lli L
 9. et] *om.* R ♦ daragli] daragli egli R 11. con ciò sia cosa] *om.* R ♦ buoni doni
 ai vostri figliuoli, quanto [più]] *om.* R ♦ quanto [più]] quando L 14. e stretta]
 stretta R ♦ la quale] che R 16. or] o R ♦ degli cardi fichi] di cardi e f. R
 18. l'arbore buono fare i frutti rei, né] *om.* R

tuo profetamo e nel nome tuo le demonia cacciammo e nel nome tuo virtude molte adoperammo?”.²³E io confesserò loro dicendo: “In verità ch’io non vi conosco, e partitevi da mme vo’ che operate le niquitadi”.²⁴Ciascuno huomo che ode queste mie parole e mettele in opera sarà simigliante all’uomo savio, lo quale hedificò la casa sua sopra la pietra.²⁵E discendette la piova e vennero i fiumi e soffiarono i venti [*] e non cadde, imperò ch’era fondata sopra la ferma pietra.²⁶E ciascuno che ode queste mie parole e no· lle fa sarà asimigliato all’uomo stolto lo quale hedificò la casa sua sopra la rena: ²⁷discese la piova e vennero li fiumi e soffiarono li venti e percossero in quella casa e cadde e ffu la ruina sua grande».

[VIII] ²⁸Et fatto è, con ciò sia cosa che compiesse Ihesu queste parole, maravigliavansi le turbe della dottrina sua, ²⁹imperò che ’nsegnava loro siccome avente la potestate, non siccome gli scribi loro | e i farisei.

[86r]

8

¹Ma con ciò sia cosa che Ihesu discendesse del monte, seguitarono lui molte turbe, ²e ecco uno lebbroso vedendolo adorava lui dicendo: «Signore, se vuoi puoi me mondare». ³E stendendo Ihesu la mano, toccò lui dicendo: «Voglio mondarti», e incontanente mondata è la lebbra sua. ⁴E disse a llui Ihesu: «Vedi a nullo lo dirai, ma và, dimòstrati a’ sacerdoti e offera il dono che comandò Moyses in testimonianza a cquegli». ⁵Ma con ciò sia cosa ch’entrasse Ihesu in Cafarnaum, venne a llui centurione pregando lui ⁶e dicendo: «Signore, il fanciullo mio giace nella casa paraletico e malamente tormentato». ⁷E disse a lui Ihesu: «Io verrò e curerò lui». ⁸E rispondendo centurione disse: «Signore, io non sono degno che ttu entri sotto il tetto mio, ma solamente di la parola e sarà salvo il fanciullo mio. ⁹Imperò ch’io sono huomo sotto podestà costituito, e ò sotto me cento cavalieri, e dico a questo: “Và!”, e egli va, e all’altro: “Vieni!”, e egli viene, e al servo mio

25. ET INRUERUNT IN DOMUM ILLAM

22. tuo] tua L 23. confesserò] risponderò R 26. E ciascuno] Ciascuno huomo R 27. in] om. R ♦ la ruina sua] il cadimento suo L 28. queste] om. R 29. siccome] come R ♦ non siccome] et non come R 8. 3. mondarti] mondare R 4. dimòstrati] e d. R ♦ offera] offera a lloro R 7. E] om. R 8. la parola] la tua parola R ♦ il fanciullo *ricorretto da* il servo, *mediante cassatura di* servo e *aggiunta di* fanciullo a *marginè* L

“Fà questo!” e fallo». ¹⁰Ma udendo Ihesu si maravigliò e disse a coloro che llo seguitavano: «In verità vi dico ch’io non ò trovata tanta fede in Isdrael. ¹¹E dicovi che molti verranno da oriente e da occidente e sederanno con Abraan e Ysaach e Iacob nel regno del cielo, ¹²ma gli figliuoli del regno saranno cacciati nelle tenebre di fuori: ivi sarà pianto e stridore di denti». ¹³E disse Ihesu a centurione: «Và e siccome credesti sia fatto a tte», e in quell’ora sanato è il fanciullo. ¹⁴Et con ciò sia cosa che Ihesu venixe nella casa di Piero, vide la suocera sua che avea la febbre e giacea, ¹⁵e toccò la mano sua e llasciò lei la febbre e levossi e serviva loro. ¹⁶Ma fatto vespero, menarono a llui molti che avevano le demonia e cacciava via li spiriti colla parola. E ttutti quegli che aveano male curoe, ¹⁷sicchè s’adempiesse quello ch’era scritto per Isaia profeta dicendo: «Esso pigliò le nostre infermitadi et le malizie nostre in sé portoe». ¹⁸Ma vedendo Ihesu molte|turbe intorno a ssé, comandò d’andare oltre al mare. ¹⁹E venendo uno scriba disse a llui: «Maestro, io ti seguirò in qualunque luogo tu andrai». ²⁰E disse a llui Ihesu: «Le volpi ànno le tane e gl’uccelli del cielo il nido, ma il figliuolo della vergine non à dove il capo suo si riposi». ²¹Ma ll’altro degli discepoli disse a llui: «Maestro, seguirò te». E disse a llui: «Seguita». Ma egli disse: «Signore, lasciami prima andare a seppellire il padre mio». ²²Disse Ihesu a llui: «Seguita me e llascia i morti seppellire a’ morti suoi». ²³E salendo egli nella navicella, seguitavano lui i discepoli suoi. ²⁴E ecco il movimento grande fatto nel mare, sicché la navicella pareva si coprisse dall’onde, ma Ihesu dormiva. ²⁵E vennero e destarono lui dicendo: «Signore, salvaci, che noi periamo». ²⁶E disse loro: «Perché temesti, huomini di poca fede?». Allora levandosi comandò a’ venti e al mare e fatta è grande tranquillade, ²⁷e maravigliavansi gl’uomini dicendo: «Chi è questi che comanda ai venti e al mare e ubidiscono a llui?». ²⁸E con ciò sia cosa che venisse di qua dal mare nella regione di Genazzarette, occorsono a llui [due *] che uscì-

8. 28. DUO HABENTES DAEMONIA

11. e Ysaach] Ysach R 13. è] om. L 16. curoe] chuore R 17. sicché] acciò che R 18. Ma vedendo Ihesu molte] Ma vedendo Ihesu molte Ma vedendo Ihesu molte L 20. Ihesu] om. R ♦ Le] om. R 24. pare] om. L 26. grande tranquillade] tranquillade grande R 28. venisse di qua dal mare nella regione] passasse il mare et venisse nelle contrade R ♦ di Genazzarette] degli genase<...> L ♦ occorsono] vennero R ♦ due] di que’ L; indemoniati di quegli R

vano de' monumenti, crudeli troppo, sicché nullo potea passare per quella via, ²⁹e gridavano dicendo: «Perché figliuolo di Dio sè venuto a tormentare noi inanzi al tempo?». ³⁰Ma era non di lungi di lloro la greggia di molti porci che pascevano. ³¹Ma lle demonia pregavano lui dicendo: «Se ttu ci cacci, mandaci in quella greggia de' porci». ³²E die' loro licenza e quegli uscendo andarono negli porci, e ecco che andò tutta la greggia per trarripamento nel mare, e morti sono nell'acqua. ³³Ma gli pastori fuggirono e vennero nella città e anutiarono tutto il fatto e [di] quegli degli quali le demonia erano uscite ³⁴e ecco che ttutta la città uscì incontro a Ihesu, e veduto lui pregarono sicché trapassasse dagli confini loro.

9

[IX] ¹Et salendo nella navicella, trapassò il mare e venne nella città sua. ²E ecco che offereano a llui uno paraletico che giacea nel letto. Ma vedendo Ihesu la fede di coloro disse al paraletico: «Confidati figliuolo, a tte si perdonano i peccati tuoi». ³E ecco alcuno degli scribi disse infra ssé: «Costui bestemmia». ⁴E con ciò sia cosa che Ihesu vedesse le loro cogitationi disse: |«Perché pensate male ne' vostri cuori? ⁵Qual è più leggère, o a dire: “Perdonàti ti sono i peccati tuoi” o a dire “Lèvati su e và?”». ⁶Ma acciò che voi sappiate che 'l figliuolo della vergine àe podestà nella terra di perdonare i peccati». Allora disse al paraletico: «Togli il letto tuo, stà ssu e và nella casa tua». ⁷E llevossi e andò nella casa sua. ⁸Ma vedendo questo le turbe temerono e glorificarono Idio lo quale diede tale podestade agl'uomini. ⁹E con ciò sia cosa che Ihesu si partisse di quel luogo, vidde l'uomo sedente al banco nominato Matteo e disse a llui: «Sèguitame». E levandosi seguitò lui. ¹⁰E fatto è, sedente egli nella casa, e ecco molti publicani e peccatori venendo sedevano a mangiare con Ihesu e cogli discepoli suoi,

[86v/b]

crudeli troppo] troppo crudeli R 29. Perché ... a tormentare noi] Perché noi figliuolo di Dio sè venuto a tormentare L R 30-31. *invertiti* L R 30. Ma] E R ♦ era] erano L R ♦ non di lungi di lloro] di lungi non molto da lloro R 31. demonia] demonio L 32. uscendo] uscendone R 33. e vennero nella città e anutiarono] *om.* R ♦ di] *om.* L R ♦ uscite] usciti L R 34. sicché] acciò che R 9. I. trapassò] passò R 2. offereano] recavano R ♦ si perdonano] sono perdonati R 6-7. e và nella casa tua». E llevossi] *om.* R 8. vedendo] vendendo L 10. sedente] sedendo R ♦ e ecco] ecco R ♦ sedevano] e sedendo L R ♦ cogli discepoli suoi] co' discepoli R

¹¹e vedendo gli farisei dissero ai discepoli suoi: «Perché cogli publicani e cogli peccatori mangia il maestro vostro?». ¹²E udendo Ihesu disse: «Non è bisogno a coloro che sono sani il medico, ma a quelli che ànno male. ¹³Ma andate e aparate che lla misericordia voglio e non sacrificio. Non venni a chiamare i giusti ma i peccatori». ¹⁴Allora vennero a llui i discepoli di Giovanni dicendo: «Perché noi e lli farisei digiuniamo spesse volte ma lli discepoli tuoi non digiunano?». ¹⁵E Ihesu disse a lloro: «Non possono certamente piagnere i figliuoli dello sposo mentre che llo sposo è co· lloro. Ma verranno i dì che torrà da lloro lo sposo e allora digiuneranno. ¹⁶Ma niuno mette la rimessa del panno grosso nel vestimento vecchio, imperò che toglie la pientudine sua al vestimento e fassi peggiore squarciatura. ¹⁷Né no mettono il vino nuovo negli otri vecchi, altrimenti certo si rompono gl'otri e 'l vino si sparge e gl'otri si guastano; ma llo vino nuovo mettono negl'otri nuovi e amendue si conservano». ¹⁸Parlando Ihesu queste cose a lloro, ecco uno principe venne e adorava lui dicendo: «Signore, la figliuola mia è ora morta. Ma vieni e poni la mano tua sopra lei e viverà». ¹⁹E llevandosi Ihesu seguitava lui e lli discepoli suoi. ²⁰E ecco una femina che avea patito il fluxo del sangue suo per .xii. anni venne di dietro e toccò la stremità del vestimento suo ²¹e diceva dentro a ssé: «Se io toccherò so|lamente le vestimenta sue sarò liberata». ²²E Ihesu, voltato e vedendo lei, disse: «Confidati figliuola: la fede tua t'ha fatta salva». E fatta è sana la femmina in quell'ora. ²³E con ciò sia cosa che Ihesu venisse nella casa del prencipe et vedesse le lamentatrici et la turba romoreggiante, ²⁴diceva: «Partitevi, non è morta la fanciulla ma dorme», e eglino schernivano lui. ²⁵E con ciò fosse cosa che fosse cacciata la turba, entrò Ihesu e pigliò la mano della fanciulla e risuscitolla. ²⁶E uscì questa fama in tutta quella terra. ²⁷E trapassando Ihesu di quel luogo, seguitarono lui due ciechi gridando e dicendo: «Abbi misericordia di noi, Signore figliuolo di David». ²⁸E con ciò sia cosa che venisse alla casa, vennero a llui li ciechi e disse loro Ihesu: «Credete voi ch'io possa fare questo a voi?». E dissono a llui «Sì certamente messere». ²⁹Allora toccò gli occhi loro dicendo: «Secondo la

[87ra]

11. vostro] nostro R 14. vennero] vennone L 15. mentre che llo ... torrà da lloro lo sposo] om. R 16. grosso nel vestimento vecchio] nuovo col vecchio vestimento R 17. si guastano] che ssi g. L ♦ mettono] si m. R 18. tua *ricorretta su sua, forse da mano diversa da quella del copista principale* L 19. discepoli suoi] d. s. con lui R 24. diceva] dice loro R 26. terra] turba R 27. trapassando] partendosi R ♦ Abbi] om. L 28. venisse] venissero L R 29. Allora] A lloro L R

federe vostra si faccia a voi». ³⁰E aperti sono gli occhi loro. E comandò loro dicendo: «Guardatevi che a neuno no· llo manifestiate». ³¹Ma egli partitisi il diceano per tutta quella contrada. ³²Ma partitisi quegli, ecco che offererono a Ihesu l'uomo mutolo c'aveva il demonio. ³³E, cacciato il demonio, favellò il mutolo e maravigliate sono le turbe dicendo: «Mai no apparve sì fatta cosa in Isdrael». ³⁴Ma gli farisei dicevano: «Nel principe delle demonia esso caccia le demonia». ³⁵E attorneava Ihesu tutte le città e tutte le castella e insegnava e predicava nelle loro sinagoghe lo vangelio del regno e curava ogni langore e ogni infermitade. ³⁶Ma, vedendo le turbe, ebe misericordia di loro, imperò ch'erano vessati et giacenti siccome pecore senza pastore. ³⁷Allora dice Ihesu a' discepoli suoi: «Certamente la misura è molta, ma gli operai sono pochi: ³⁸priegate adunque il Signore della misura sicché metta gli operai nella sua misura».

10

[x] | ¹Et chiamati insieme li .xii. discepoli suoi, diede loro podestà di cacciare li spiriti immondi e di curare ogni langore e ogni infermitade. ²Degli xii discepoli li nomi sono questi: el primo Simone il quale si dice Pietro, e Andrea suo fratello, ³Iacopo di Zabedeo et Giovanni suo fratello, Filippo e Bartolomeo, Tommaso e Matteo publicano, Iacopo d'Alfeo et Taddeo ⁴e Simone cananeo et Iuda scariotto lo quale tradì Ihesu. ⁵Questi dodici mandò Ihesu comandando e dicendo loro: «Non anderete nella via della gente, cioè pagani, e non enterrete nelle città de' samaritani. ⁶Ma andate alle pecore le quali periscono della casa d'Isdrael. ⁷Ma andate predicando e dicendo che ss'appressa lo regno del cielo: ⁸curate gl'infermi, suscite i morti, mondate i lebbrosi, cacciate le demonia. Di gratia il pigliasti e di grazia il date. ⁹Non vogliate possedere oro o argento né pecunia nelle

[87b]

30. Guardatevi] Guartevi L ♦ a neuno] alcuno R 31. quella contrada] quella terra *ricorretto su* quelle contrade L 32. partitisi] partitosi L R ♦ offererono] menarono R ♦ c'aveva] e aveva L R 34. delle demonia] de' demoni R ♦ esso caccia] chaccia esso R 35. e insegnava] ensengnava L; ensegnava R ♦ curava] curando L 36. giacenti] giaceano R 37. è molta] et m. R ♦ operai R] operarai L 10. 2. si dice] fu detto R 3. Iacopo di Zabedeo et Giovanni suo fratello] *om.* R 4. Iuda] Yda L 5. Questi dodici mandò Ihesu] *om.* R ♦ anderete] aderete L ♦ nella via] né per la via R ♦ cioè pagani *inserito a margine* L 6. le quali] che R 7. appressa] apressima R

vostre coregge, ¹⁰né tasca nella via, né due toniche, né calzamenti, né verga, imperò che degno è l'operaio della mercede sua. ¹¹Ma in qualunque casa ovvero castello enterrete, adomandate chi c'è che ssia degno e ivi state infino a ttanto che ne usciate. ¹²Ma entrando nella casa salutate lei dicendo: "Pace sia a cquesta casa". ¹³E se certamente la casa ne sarà degna, verrà la pace vostra sopra lei; ma se no ne fia degna, la pace vostra a voi ritornerà. ¹⁴E qualunque non riceverà voi né udirà le parole vostre, uscendo voi della casa ovvero della cittade, scotete la polvere delli vostri piedi. ¹⁵In verità dico a voi che più sarà da sostenere la terra di Soddoma e di Gomurra nel dì del giudicio che quella città. ¹⁶Ecco ch'io mando voi siccome le peccore nel mezzo de' lupi: siate adunque prudenti siccome serpenti e sempriçi siccome colombe. ¹⁷Ma guardatevi dagl'uomini imperò ch'egli darano voi ne' concilii e nelle sinagoghe loro e fragellerannovi ¹⁸e sarete menati dinanzi agli regi e a' rettori per me, in testimonio a lloro et alle genti. ¹⁹Ma con ciò sia cosa che dieno voi, non vogliate pensare come ovvero quello che parliate, però che vi sarà dato et spirato in quell'ora quello che voi parliate, ²⁰imperò che non siete voi i quali parliate ma llo spirito del Padre vostro che parla in voi. ²¹E imperò che darà l'uno fratello l'altro a morte e llo padre il figliuolo e lleverannosi i figliuoli contro alli padri e madri e nella morte afrigeranno et afanneranno loro. ²²E sarete inn- odio a ttutti gl'uomini per lo nome mio. Ma colui che perseverra fino alla fine sarà salvo. ²³Ma con ciò sia cosa che vi perseguiteranno in questa città, fuggite nell'altra. In verità dico a voi: non compierete le cittadi d'Isdrael infino a ttanto che venga il figliuolo della vergine. ²⁴Non è il discepolo sopra il maestro, né 'l servo sopra il suo signore. ²⁵Basta al discepolo che ssia siccome il maestro suo e lo servo siccome lo signore suo. S'egli chiamarono Belzebub il padre della famiglia, quanto più i domestici suoi. Adunque non temete coloro, ²⁶imperò che niente è sì coperto che non si reveli, né ssi occulto che non si sappia. ²⁷Quello ch'io dico a voi nelle tenebre

[87va]

11. usciate] uscite L 12. nella casa salutate lei dicendo] om. R 13. certamente] om. R ♦ ne (fia)] om. R ♦ ritornerà] vi tornerà R 15. dico a voi] vi dico R 16. siate] state L R 17. sinagoghe] sinagoge L 19. pensare come ovvero quello che parliate] om. R ♦ dato et spirato] dato spirato, con spirato ricorretto su iniziale spirito L 20. ma llo] mollo L 21. l'altro] al'altro R ♦ alli padri e madri] li padri R ♦ afrigeranno et afanneranno loro] afrigerà loro et afanerà L 23. con ciò sia cosa che] quando R ♦ dico a voi] vi dico R ♦ non] nol R 25. siccome il maestro ricorretto da sopra il maestro mediante espunzione di sopra e aggiunta di siccome a margine L

ditelo nel lume, e quello che nell'orecchie udite predicate sopra i tetti. ²⁸E non vogliate temere coloro che uccidono il corpo, ma l'anima non possono uccidere. Ma più colui temete lo quale puote l'anima e 'l corpo perdere nella fiamma. ²⁹Or non si vendono due passare per uno danaio? E una di quelle no cadrà sopra la terra senza il Padre vostro. ³⁰Ma ttutti i capegli del capo vostro sono anoverati. ³¹Non vogliate adunque temere: migliori siete voi che molte passare. ³²Ciascuno adunque lo quale confesserà me inanzi agl'uomini, io lo confesserò dinanzi al Padre mio lo quale è nel cielo. ³³Ma colui che mmi negherà innanzi agl'uomini, e io negherò lui dinanzi al Padre mio lo quale è nel cielo. ³⁴Non vogliate adunque pensare ch'io venissi a mettere pace in terra: non venni a mettere pace ma 'l coltello. ³⁵Imperò ch'io venni a dividere l'uomo contro al padre suo, e lla figliuola contr'ala madre sua, e lla nuora contr'ala suocera sua; ³⁶e lli nemici dell'uomo sono i domestici suoi. ³⁷Colui lo quale ama lo padre e lla madre più di me, non è degno di me; e colui lo quale ama figliuolo o figliuola più di me non è degno di me. ³⁸Colui che non piglia la croce sua e seguita me non è degno di me. ³⁹Chi trova l'anima sua la perderà, e chi perderà l'anima sua per me la troverà. ⁴⁰Chi riceve voi riceve me, e chi riceve me riceve colui che m'è mandato. ⁴¹Chi riceve il profeta in nome del profeta, la mercede del profeta piglierà; e cchi riceve il giusto in nome del giusto, la mercede del giusto piglierà. ⁴²E qualunque desse bere a uno di questi minimi uno calice d'acqua fredda solamente nel nome del discepolo, in verità dico a voi che non perderà la mercede sua».

[87vb]

I I

[xi] ¹Et fatto è, con ciò sia cosa che compiesse Ihesu, comandando alli dodici discepoli suoi, [*] sicché insegnasse et predicasse loro nelle cittade. ²Ma con ciò sia cosa che Giovanni, legato in carcere, udisse

I I. I. TRANSIIT INDE

27. nel lume] i· llume R 28. Ma più colui temete lo quale] Ma temete più colui che R 30. Ma ttutti i capegli del capo vostro] om. R ♦ capo] padre capo, con padre *espunto* L 32. lo quale è] ch'è R 34. ch'io venissi] imperò ch'io venissi L; che io sia venuto R ♦ in terra: non venni a mettere pace] om. R 35. madre sua, e lla nuora contr'ala] om. R 37. e (colui)] om. R 39. trova] ama L R ♦ (perderà l'anima) sua] om. R 40. voi] voi voi L ♦ riceve (colui)] om. R 41. la (mercede del giusto)] alla L R 42. la mercede sua] il merito suo R

l'opere di Christo, mandò due de' discepoli suoi a Christo ³dicendo: «Sè ttu quegli che dei venire overo aspettiamo altro?». ⁴Rispondendo Ihesu disse a lloro: «Andate, rispondete a Giovanni quelle cose che udisti e vedesti: ⁵li ciechi veggiono, li zoppi vanno, li lebbrosi sono mondati, i sordi odono * e a' poveri è evangelezzato. ⁶E beato colui che non sarà scandalizzato in me». ⁷Ma, quegli partiti, cominciò Ihesu a dire alle turbe di Giovanni: «Che andaste voi nel deserto a vedere, la canna crollata dal vento? ⁸Ma che andaste a vedere, huomo di morbidi vestimenti vestito? Ecco coloro che ssi vestono morbidamente sono nelle case de' regi. ⁹Ma cche andaste a vedere, profeta? Etiandio dico a voi più che profeta, ¹⁰questi è colui del quale è scritto: "Ecco ch'io mando l'angelo mio inanzi alla faccia tua, lo quale appa|recchierà la via tua innanzi a tte". ¹¹In verità dico a voi che tra ' figliuoli delle femmine non si levò maggiore di Giovanni Batista. Ma colui lo quale è minore nel regno del cielo è maggiore di lui. ¹²Ma dagli di di Giovanni Batista fino a ora lo regno del cielo patisce forza e molti forti lo tolgono. ¹³Tutti i profeti e lla legge infino a Giovani Batista profetarono. ¹⁴E sse volete ricevere, Giovani, esso è Elya lo quale dee venire. ¹⁵Ma chi à orecchie da udire oda. ¹⁶Ma a cui asomiglierò io questa generatione? Questa è simigliante a' fanciulli che seggono nel mercato, gli quali gridando agli loro pari fanciulli ¹⁷dicono: "Noi sonammo e voi non saltasti, e llamentamoci e non piagnesti". ¹⁸Imperò che vene Giovanni non mangiando né bevendo e dicono: "Egli à il demonio". ¹⁹Venne il figliuolo della vergine mangiando e bevendo et dicono: "Ecco l'uomo divoratore e bevitore del vino e amico de' publicani e de' peccatori". E giustificata è lla sapienza da' figliuoli suoi». ²⁰Allora incominciò Ihesu a vitiperare le cittadi nelle quali fatti sono più e più miracoli et non fecero penitenzia. ²¹«Guai a tte Corazaim, guai a tte Bexaida, imperò che sse in Tiro e Sidono fossero fatti tanti miracoli li quali sono fatti in voi in qua dietro, nella cenere et cilicci penitenzia averebbono fatta. ²²Certo dico a voi che a tTiro e a

5. MORTUI RESURGENT

11. 4. udisti e vedesti] vedesti e udisti R 6. E beato ... sarà scandalizzato] *om.* R 10. lo quale apparecchierà la via tua] *om.* R 11. dico a voi] vi dico R ♦ di] che R 12. dagli] dilgli R ♦ molti forti] i molto forti R 15. orecchie] orecchi R 16. gridando] gridano R 17. dicono] *om.* R 18. mangiando] magiando L ♦ né] et non R 19. sapienza] speranza R ♦ da'] de L R 20. Ihesu] a I. L 21. tanti miracoli li quali sono fatti] *om.* R 22. Certo dico a voi] Io vi dico ciertamente R

Sidone più tosto sarà perdonato nel dì del giudicio che a voi. ²³E ttu Cafarnaum nonne infino al cielo sè exaltata, tu discenderai infino allo 'nferno. Imperò che sse in Sodoma fossero fatte le virtudi che sono fatte in te, forse che sarebbono rimasi fino a questo dì. ²⁴In verità ti dico che alla città di Sodoma sarà più tosto perdonato nel dì del giudicio che a tte». ²⁵In quel tempo ri|spondendo Ihesu disse: «Confesso a tte Signore, Padre del cielo e della terra, però che ascondesti queste cose dai savi e da' prudenti e rivelastile a' piccoli. ²⁶Si, Padre, imperò che così è piaciuto dinanzi a tte. ²⁷Tutte le cose mi sono date dal Padre mio, e nullo conosce il Figliuolo se non il Padre e il Padre non conosce [alcuno] se non il Figliuolo e colui a cui il Figliuolo il volexe rivelare. ²⁸Venite a me tutti voi i quali v'afaticate et siete gravati et io vi darò refettione. ²⁹Togliete il giogo mio sopra voi e imparate da me, imperò ch'io sono mansueto e umile di cuore. E troverete riposo all'anime vostre, ³⁰imperò che 'l giogo mio è soave e il peso mio è leggère».

[88b]

12

[xii] ¹In quello tempo andò Ihesu per la biada nel sabato, ma i discepoli avendo fame cominciarono a sgranare le spighe e manicavano. ²Ma vedendo li farisei dissero a llui: «Eco, gli discepoli tuoi fano quelle cose le quali non sono licite a lloro di fare negli sabati». ³E Ihesu disse a lloro: «Non leggesti voi quello che David fece quando ebbe fame e quegli gli quali erano co· llui, ⁴quando entrò nella casa del Signore e mangiò lo pane della proposizione, lo quale non era licito a llui di mangiare né a quegli ch'erano co· llui, se none alli soli sacerdoti? ⁵Et non leggesti nella legge, imperò che negli sabati gli sacerdoti nel tempio corrompono il sabato e sono senza peccato? ⁶Ma imperò dico a voi: qui è maggiore del tempio. ⁷Ma se voi sapessi ch'è

23. nonne] e nonne L ♦ fatte le virtudi] fatti li miracoli R ♦ fatte in te L] fatti R
 24. alla città di Sodoma] a Sodoma L; alla città di Soddona R ♦ del giudicio] del giudicio L 25. Signore, Padre] S. e Padre L 26. piaciuto] in piacere L
 27. alcuno] om. L R ♦ e colui a cui il figliuolo] om. R 28. voi] om. L ♦ et siete gravati] om. L 30. dopo soave, comandò Yhesu a' discepoli Ma santa Maria Maddalena Christo Lucha .vii. pregava Yhesu alcuno fariseo, tutto espunto R
 12. 1. andò] andava R ♦ nel sabato] ma, il sabato e R ♦ le spighe] delle spighe R 2. vedendo] vedendo questo L ♦ fano] li quali fanno R ♦ le quali] che R
 3. voi] voi mai R 5. leggesti] leggesti però R ♦ imperò che] che R 6. qui] chi L R 7-8. invertiti L R

a dire: “Misericordia voglio e non sacrificio”, non averesti condannati gl'inocenti ⁸Ma imperò ch'è signore il figliuolo della vergine ancora del sabato». ⁹E con ciò sia cosa che trapassasse quel dì, vene nella sinagoga loro. ¹⁰E ecco uno uomo ch'avea la mano secca e adimandava[no] lui dicendo se è licito curare il sabato, sicché acusasero lui. ¹¹Ma Ihesu disse loro: «Qual uomo sarà di voi lo quale |àe una pecora, e sse cadesse questa nella fossa negli sabati non piglierà e leverà lei fuori? ¹²Quanto è più migliore l'uomo che lla pecora, e così è licito negli sabati fare bene». ¹³Allora disse all'uomo: «Distendi la mano tua» e distesela, e recata è alla sanità come l'altra. ¹⁴Ma uscendo li farisei, consiglio feciono contro a llui come lui perdessono. ¹⁵Ma Ihesu, sappiendolo, partissi di quel luogo, e seguitarono lui molti e curogli tutti ¹⁶e comandò loro che no' llo facessono manifesto, ¹⁷sicché s'adempiesse quello ch'è detto per lo profeta Ysaia dicendo: ¹⁸«Ecco il fanciullo mio il quale ellexi, il riposo mio nel quale bene compiacette all'anima mia. Porrò lo spirito mio sopra lui et anutierà il giudicio alle genti. ¹⁹Non dispregerà né griderae, né alcuno odirà nelle piazze la voce sua. ²⁰La canna fracassata none spezzerà e lo lino fumigante non ispegnerae, infino a ttanto che cacci alla vittoria il giudicio. ²¹E nel nome suo spereranno le genti». ²²Allora è offerto a llui l'uomo che avea il demonio, cieco et muto, e curò lui sicché favellò e vidde, ²³e maravigliavansi tutte le turbe et diceano: «Non è costui il figliuolo di David?». ²⁴Ma gli farisei udendo dissero: «Questi non caccia le demonia se none in virtù di Belzebub principe delle demonia». ²⁵Ma Ihesu sappiando i pensieri loro disse: «Ogne regno in sé medesimo diviso sarà desolato e ogni città overo casa divisa contr'a ssé non starà. ²⁶E se Satanaxo caccia [Satanaxo], contro a ssé diviso è: come adunque starà lo regno suo? ²⁷E sse in Belzebub caccio le demonia, gli figliuoli vostri in cui virtù gli cacciano? E imperò essi saranno vostri giudici. ²⁸Ma sse io nello spirito di Dio caccio le demonia, adunque pervenne in voi il regno di Dio. ²⁹Overo come puote veruno entrare nella casa del forte e togliere le vasa sue, se imprima non

9. trapassasse] egli t. R 10. uno] l' L ♦ adimandava[no] adimandava L R ♦ curare] orare L 14. perdessono] prendessono L R 17. quello ch'è detto] che è scritto R 18. il quale ellexi, il riposo mio] il quale elexe, il riposo mio L; om. R ♦ dopo bene, un segno destinato ad integrazione a margine senza corrispondenza L 20. fumigante] simigliante L R 22. è offerto] fu menato R ♦ cieco] et ciecho R 25.-26. non starà. E se Satanaxo caccia [Satanaxo], contro a ssé] om. R 26. [Satanaxo] om. L R (R nel contesto di lacuna più ampia) 29. veruno] alcuno R ♦ togliere] torre R

lega il forte? E allora la casa sua ruba e vòtala. ³⁰Chi non è meco si è contro a mme, e chi meco non rauna si sparge. ³¹E imperò dico a voi: ogni peccato e bestemmia si perdona | agl'umini, ma llo spirito della bestemmia non si perdona. ³²E qualunque dicesse parola contro allo figliuolo dell'uomo gli sarà perdonato; ma chi dicesse contr'alo Spirito Santo no· gli sarà perdonato né in questo secolo né nell'altro che dee venire. ³³Overo fate l'albore buono et lo frutto suo buono, overo fate l'albore reo et lo frutto suo reo: certamente per lo frutto l'albore si conosce. ³⁴Generazioni di vipere, come potete parlare bene con ciò sia cosa che voi siate rei? Per l'abondanza del cuore la bocca parla. ³⁵El buono huomo del buono tesoro proffera bene, e 'l malo huomo del male tesoro proffera male. ³⁶Ma dico a voi, imperò che d'ogni parola oziosa la quale gl'umini averanno favellato ne renderanno ragione al dì del giudicio. ³⁷E imperò per le tue parole sarai giustificato e per le tue parole sarai condanato». ³⁸Allora rispuesono a llui alcuni degli scrivi e farisei dicendo: «Maestro, vogliamo da tte segno vedere». ³⁹Yhesu rispondendo disse loro: «La generazione rea e adultera adomanda segno e segno no· lle sarà dato, se none il segno di Giona profeta. ⁴⁰Imperò che ssicome Giona profeta fu tre dì e tre notti nel ventre del pesce chiamato balena, così sarà il figliuolo della vergine tre dì e tre notti nel ventre della terra. ⁴¹Gl'umini di Ninive si leveranno nel giudicio contr'a questa generazione a condanarla, imperò che fecero penitenza nella predicatione di Giona. E ecco più che Giona qui. ⁴²La reina d'austro si leverà nel giudicio contr'a questa generazione a condanarla, imperò che venne delle fini della terra a udire la sapienzia di Salamone. E ecco qui più che Salamone. ⁴³Con ciò sia cosa che llo spirito immondo uscisse dell'uomo, va per li luoghi aridi e non acquosi cercando riposo e no· llo trova. ⁴⁴Allora dice: "Ritournerò nella casa mia ond'io uscìo". E venendo la truova vota e spazzata *. ⁴⁵Allora va

12. 44. ET ORNATAM

vòtala] vota R 31. si perdona] non s. p. R 32. E qualunque] A qualunque R ♦ parola] parolo R 33. et lo frutto suo buono] om. R ♦ et lo frutto (suo reo)] fa lo frutto L; fu lo frutto R 34. parlare] parlare voi R 36. dico a voi, imperò] vi dico R ♦ la quale] che L ♦ ne] om. R 37. (E imperò) per le tue parole] delle t. p. L R 38. a llui] om. R ♦ dicendo] e dissono R 39. Yhesu] E Y. R ♦ e segno] om. R 40. Imperò che ssicome Giona profeta] om. R 42. austro] austo L ♦ nel giudicio] om. R ♦ E ecco] Eccho L 43. Con ciò sia cosa che] quando ♦ uscisse] esce R

[89ra] et piglia seco sette spiriti peggiori di sé e rientravi e abitavi: e | fannosi l'opere ultime di quell'uomo piggiori che quelle di prima. Così sarà a questa generazione pessima». ⁴⁶Ancora parlando esso alle turbe, ecco la madre sua et li fratelli stavano * a aspettare di favellare a llui. ⁴⁷Ma alcuno disse a llui: «Eco, la madre tua e li fratelli tuoi stanno di fuori e adomandano te». ⁴⁸E egli rispuose a colui che diceva a llui e disse: «Chi è la madre mia e chi sono li frategli miei?». ⁴⁹E stendendo la mano negli discepoli suoi disse: «Ecco la madre mia e qui sono li fratelli miei. ⁵⁰Imperò che qualunque farà la volontà del Padre mio lo qual è nel cielo, quegli è mio fratello e sirocchia e madre».

13

[XIII] ¹In quel dì uscendo Ihesu della casa, sedeva allato al mare. ²E raunate sono a llui molte turbe. E salendo nella navicella sedeva, e ttutta la turba stava nel lito ³e molte cose à parlate loro nelle similitudini: «Ecco che colui che semina uscì a seminare il seme suo. ⁴E mentre che semina alcuno seme cadde allato alla via e vennero gl'uccelli e mangiarlo. ⁵Ma ll'altro cadde sopra la pietra dove non avea molta terra, e incontante nati sono però che non aveano l'altitudine della terra. ⁶Ma nato il sole, scaldaronsi, e imperò che non aveano radice si seccarono. ⁷Ma gli altri caddero intra lle spine e crebbero le spine e ssofogarono i semi. ⁸Ma gli altri caddero nella terra buona e davano il frutto, alcuno per uno cento, alcuno per uno sessanta, alcuno per uno trenta». ⁹E gridava e diceva: «Chi à arecchi da udire oda». ¹⁰E faccendosi inanzi gli discepoli suoi dissero a llui: «Perché parli tu per similitudini?». ¹¹Lo quale rispondendo disse a lloro: «Imperò che a voi è dato a conoscere il misterio del regno del cielo, ma a quegli non è dato. ¹²Imperò chi à gli sarà dato e abonderà, ma chi non à | quello che à si torrà da llui. ¹³E imperò nelle similitudini favello loro, acciò che quelli che veggio-

[89rb]

46. FORIS

45. peggiori] peggiore L ♦ l'opere ultime] li fatti ultimi L 50. lo qual è] ch'è R 13. 3. à parlate] parlato L; parlate R ♦ nelle similitudini] n. s. e dicendo loro per similitudine L R ♦ (Ecco) che] om. R ♦ uscì] usa R 4. semina] seminava R 5. molta terra] omore né terra R ♦ l'altitudine] l'attitudine L R 6. il sole, scaldaronsi] è 'l sole e scaldaronsi L 9. diceva] dice L 11. del cielo] di Dio R ♦ a quegli] a lloro R 12. e abonderà] om. R ♦ ma] e R ♦ quello che à] om. R

no non veggiano e quegli che odono non odano né intendano, ¹⁴sicché i lloro s'adempia la profetia che dice: “Nell'udito udirete et non intenderete, e cogli occhi vedrete e non conoscerete, ¹⁵imperò che ingrossato è lo cuore di questo popolo. E coll'orecchie gravemente udiranno e gli occhi loro sereranno sicché alcuna volta non veggiano cogli occhi e coll'orecchie odano et convertansi e sani loro”. ¹⁶Ma benedetti sono gli occhi vostri però che veggiono e ll'orecchie vostre perciò che odono. ¹⁷In verità vi dico che molti profeti e giusti volsero vedere quelle cose che voi vedete e no· lle videro, e udire quelle cose che voi udite et no· lle udirono. ¹⁸Voi adunque udite la par[ab]ola di colui che semina. ¹⁹Ciascheuno che ode la parola del regno e no· lla intende, venne il captivo e furò quello ch'è seminato nel cuore suo. Questo è quello che è seminato allato alla via. ²⁰Ma quello che è seminato sopra la pietra, questi sono quelli che odono la parola e incontanente con allegrezza la pigliano, ²¹ma non à in sé la barba ma è temporale, ma fatta la tribulatione e persecutione per la parola, incontanente si scandalezza. ²²Ma quello che è seminato nelle spine è quegli il quale ode la parola e lla sollicitudine di questo secolo e lla fallacia delle ricchezze soffoga la parola e fassi secco il frutto. ²³Ma quello ch'è seminato nella buona terra è colui che ode la parola e intende e fruttifica e l'uno certamente fa centesimo ma ll'altro sessagesimo ma ll'altro trentesimo». ²⁴Un'altra similitudine propuose loro dicendo: «Lo regno del cielo è fatto simile all'uomo lo quale seminae il buon seme nel campo suo. ²⁵Ma con ciò sia cosa che dormissono gl'uomini, venne il nimico suo e sopra seminò il loggio [*]. ²⁷Ma venendo i servi del padre della famiglia, dissono a llui: “Signore, non seminasti il buono seme nel campo tuo? Onde adunque è la zizania?”. ²⁸E disse a quegli: “L'uomo nimico fece questo”. Ma gli servi dissono

13. 26. IN MEDIO TRITICI ET ABIIT. CUM AUTEM CREVISSET HERBA ET FRUCTUM FECISSET TUNC APPARUERUNT ET ZIZANIA.

13. né] e non R 14. Nell'udito] Nella udito L R 15. coll'orecchie] con gl'orecchi R ♦ coll'orecchie] con gl'orecchi R 16. vostre] vostro L R 17. udire quelle cose che voi] udire le quali L 18. par[ab]ola] parola L R 19. e furò] furo et R 19-20. allato ... seminato] *om.* R 21. ma non] *om.* R 22. è quegli] et quegli R ♦ di questo secolo e lla fallacia delle ricchezze] *om.* R ♦ fallacia] fallace L ♦ soffoga] et s. L 23. è colui] et colui R ♦ e intende] intende R ♦ ma ll'altro] e ll'altro R ♦ ma ll'altro] e l'altro R 24-25. il buon seme ... sopra seminò] *om.* R 26. *om.* L R 28. a quegli] a lloro R ♦ L'uomo nimico] Lo inimico huomo R

[89^{va}] a llui: “Vuogli che | andiamo e cogliamo la zezzania?”. ²⁹E rispuose: “No, che forse cogliendo la zizania non guastaste e coglieste con essa il grano. ³⁰Ma llasciate l’uno e ll’altro crescere fino alla mietitura; e nel tempo della mietitura dirò agli mietitori: ‘Cogliete prima le zizzanie et legatele in fastellini ad ardere. Ma il grano raunate nel granaio mio’”. ³⁶Allora lasciate le turbe venne nella casa e vennero a llui li discepoli suoi dicendo: «Dichiara a noi la similitudine delle zizanie del campo». ³⁷Il quale rispondendo disse: «Colui che semina il buono seme è il figliuolo della vergine; ³⁸ma lo campo è il mondo; ma llo buono seme questi sono li figliuoli del regno; ma la zizzania sono gli figliuoli rei; ³⁹ma lo nemico lo quale seminoe la zizzania è lo diavolo; ma la mietitura è la consumatione del secolo; ma gli mietitori sono gli angeli. ⁴⁰Siccome adunque si colgono le zizzanie e ardoni nel fuoco, così sarà nella consumatione del secolo: ⁴¹manderà lo figliuolo della vergine gli angeli suoi e mieterà del regno suo tutti gli scandali et coloro che fanno iniquitate ⁴²e metteragli nella fornace del fuoco: ivi sarà pianto e stridore di denti. ⁴³Allora li giusti risprenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi à orecchi da udire oda». ³¹Un’altra similitudine propuose loro Ihesu dicendo: «Simile è lo regno del cielo al granello del seme della senape, il quale togliendo lo uomo seminollo nel campo suo. ³²Lo quale certamente è minore di tutti i semi, ma con ciò sia cosa che cresscesse, fatto è maggiore di tutte l’erbe e fassi arbore sicché li uccelli del cielo vengono e abitano negli rami suoi». ³³E un’altra similitudine parlò loro: «Simigliante è lo regno del cielo al formento, lo quale preso, la femmina lo nasconde in tre misure di farina infino ch’è tutto formentato». ³⁴Ma queste cose parlava Ihesu alle turbe nelle simiglianze e senza simiglianze non parlava loro, ³⁵acciò che s’adempiesse quello ch’era detto per lo profeta dicendo: «Nelle similitudini aprirò la bocca mia | e dirò le cose nascoste dal’ordinazione del mondo». ⁴⁴«Simigliante è lo regno del cielo al tesoro nascoso nel campo, lo quale l’uomo lo truova e nascondelo e

[89^{vb}]

29. guastaste e coglieste] guastaste e toglieffi L; guastasse e cogliesse R ♦ essa] esso L 30. e nel tempo della mietitura] om. R 37-38. è il figliuolo ... ma llo buono seme] om. R 37. della] delle L 38. sono gli figliuoli rei] questi sono i figliuoli rei R 39. seminoe] semina R ♦ mietitura è] m. L; m. et R 40. si colgono le zizzanie e ardoni] om. R ♦ ardoni *corretto su* mettonsi L 41. manderà] metterà L 43. risprenderanno] risponderanno R ♦ loro] lo R 31. Ihesu] om. R 33. Simigliante è] Simiglante R 35. dicendo: «Nelle similitudini aprirò] ciò nelle similitudini aprirono R ♦ aprirò] parl *espunto* a. L ♦ nascoste] in n. L R

per la grande allegrezza di quello va e vende l'universe cose le quali egli à e compera quello campo. ⁴⁵Ancora simile è lo regno del cielo all'uomo * che cerca le buone margherite, ⁴⁶ma trovata una preziosa margherita andò e vendé tutte le cose sue le quali avea e comperò quella margherita. ⁴⁷Ancora simile è lo regno del cielo alla rete messa nel mare e d'ogni generazione di pesci rauna[n]te. ⁴⁸La quale con ciò sia cosa che fosse piena e traendola fuori e allato del lito sedenti, misero li buoni nelle vasa loro ma gli rei misero fuori. ⁴⁹Così sarà nella consumazione del secolo: verranno gli angeli e partiranno i rei del mezzo de' giusti ⁵⁰e metteranno loro nella fornace del fuoco: ivi sarà lo pianto e llo stridore de' denti. ⁵¹Intendete voi queste cose?». Dicono a llui: «Sì». ⁵²Dice a lloro: «Imperò ciascuno dottore e amaestrato nel regno de' cieli è simile all'uomo padre della famiglia, il quale profiera del tesoro suo le cose nuove e lle vecchie». ⁵³E fatto è, con ciò sia cosa che compiesse Ihesu queste parole, trapassò di là. ⁵⁴E venne nella patria sua e insegnava loro nelle loro sinagoghe sicché si maravigliavano e diceano: «Onde à costui questa sapienza e virtude? ⁵⁵Or non è costui figliuolo del fabbro? E none la madre sua si dice Maria, e lli fratelli suoi Iacopo e *Giovanni e Simone e Iuda? ⁵⁶E lle sorelle sue non sono appo tutti noi? Onde adunque à costui tutte queste cose?». ⁵⁷Et scandalezzavansi i llui. Ma Ihesu disse a lloro: «Non è il profeta senza honore se none nella patria sua». ⁵⁸E non fece ivi molti miracoli per la 'ncredulitate di coloro.

14

[XIV] | ¹In quello tempo udì Herode tetrarca la fama di Ihesu ²e [90a] disse agli famigli suoi: «Questi è Giovanni Batista, egli risuscitò da morte e imperò adopera i miracoli». ³Imperò che Herode prese Gio-

45. NEGOTIATORI 55. IACOBUS ET IOSEPH ET SIMON

44. l'universe] tutte R ♦ le quali] che R 46. ma trovata una preziosa margherita] om. R ♦ trovata] trovato L 47. e d'ogni generazione di pesci rauna[n]te] e d'ogni ragione *corretto poi in* e d'ogni generazione *mediante modifica della g in z e aggiunta di gene nel margine* di pesci raunate L; nella quale à raunati d'ogni generazione di pesci R 48. traendola] traente L ♦ misero] ma sono R ♦ nelle vasa] nella vasa R 52. Dice] D. Ihesu L ♦ Imperò] E inperò R ♦ de' cieli] del cielo R 53. fatto è] fatto R 56. à] om. R 58. ivi] quivi R ♦ di coloro] loro R 14. 2. agli famigli] a' famigliari R ♦ Questi è] Io dicollai *espunto e poi sostituito a margine con un testo ora illeggibile* L ♦ Batista] Btista L ♦ i miracoli] m. R

vanni e legò lui e miselo in carcere per Erodiade moglie del fratello suo, ⁴imperò che Giovanni diceva a Erode: «Non è licito a tte avere la moglie del fratello tuo». ⁵E volendo lui uccidere, temeava il popolo, però che aveano lui siccome profeta. ⁶Ma nel dì dello natale d'Erode, saltò la figliuola d'Erodiade nel mezzo del convito e piacque ad Erode, ⁷onde che con giuramento promise a lei di darle ciò che adomandasse da llui. ⁸Ma inanzi amonita dalla madre sua disse: «Dà a me nel desco il capo di Giovanni Batista». ⁹E contristato è lo re, ma per lo giuramento et per coloro che insieme stavano a mangiare comandò che ssi desse. ¹⁰Mandò adunque el dicollatore nella carcere ¹¹e arecato è il capo suo nel desco e dato è alla fanciulla e lla fanciulla lo diede alla madre sua. ¹²E venendo i discepoli suoi portarono il corpo suo et seppellirono, e venendo l'anuntiarono a Ihesu. ¹³La qual cosa udendo Ihesu, partissi quindi e nella navicella entrò e andò ne' luogo deserto *. E udito ciò le turbe seguitarono lui a pie' delle cittadi. ¹⁴E uscendo a lloro, vidde la grande turba e fu misericordioso a lloro e curò l'infermi loro. ¹⁵Ma fatto il vespero, fecionsi inanzi i discepoli suoi dicendo a llui: «Lo luogo è deserto e l'ora è trapassata: lascia andare le turbe sicché andando nelle castella si comperino de' cibi». ¹⁶Ma Ihesu disse a lloro: «Non àno necessità d'andare. Ma date voi loro da mangiare». ¹⁷Rispuosono a llui «Non avemo se non .v. pani e due pesci». ¹⁸E egli disse a lloro: «Recate qua queglii pani a me». | ¹⁹E con ciò sia cosa che vedesse la turba sedere sopra il fieno, pigliò i .v. pani e .ii. pesci e riguardando in cielo benedissegli e spezzò e diede lo pane ai discepoli suoi. Ma li discepoli il dierono alla turba ²⁰e mangiarro tutti e sono satollati. ²¹Ma lo numero deli mangiatori furono .v. milia huomini senza le femmine e senza i fanciulli. ²⁰E ricolsono lo rimanente del pane rotto dodici cuofani. ²²E incontanente comandò che lli discepoli salissono nella navicella e andare oltre e passassono il mare co' llui infino che llasciasse le turbe. ²³E llasciata la turba salì nel monte solo ad adorare. Ma fatta la sera eravi solo ²⁴e era la navicella nel mezzo del mare trasportata dalle tempeste, imperò che 'l vento era loro contrario. ²⁵Ma nella quarta vigilia della notte venne a lloro andan-

[9orb]

14. 13. SEORSUM

4. avere] d'a. R 6. Erode] Elrode R ♦ figliuola] fanciulla R 7. darle] dare L
 9. ssi] lli L 11. arecato è] arecato R ♦ lo] la L 12. venendo] vedendo R
 13. ne' luogo] in luogo R 15. il] om. L ♦ e l'ora] allora R 16. date voi] voi date R
 17. avemo] avono L 19. pane] pano L

do sopra il mare. ²⁶E vedendo i discepoli lui andare sopra il mare, turbati sono e stimavansi che fosse fantasima e per la grande paura gridarono. ²⁷E incontanente fu allato a loro Ihesu dicendo: «Abiate fidanza, io sono, non temete». ²⁸Ma rispondendo Pietro disse: «Signore, se ttu ssè, comanda a me ch'io vegna a tte sopra l'acqua». ²⁹E Ihesu disse: «Viene». E scendendo Pietro della navicella, andava sopra l'acqua fino che venisse a Ihesu. ³⁰Ma vedendo il vento forte, temette e con ciò sia cosa ch'egli cominciassè ad andare sotto, gridò dicendo: «Signore, fammi salvo!». ³¹E incontanente Ihesu stese la mano e prese lui e disse a llui: «Huomo di poca fede, perché dubitasti?». ³²E con ciò sia cosa che salisse nella navicella, cessò il vento. ³³Ma quegli ch'erano nella navicella vennero e adorarono lui dicendo: «Veramente tu sè figliuolo di Dio». ³⁴Et con ciò sia cosa che passassono el mare, vènero nella terra de Genazzerette e acostaronsi, e con ciò sia cosa che fossono usciti della nave, incontanente trovarono lui. ³⁵E con ciò sia cosa che conoscessono gl'uomini di quello luogo, mandarono in tutta quella contrada e offererono a llui tutti quegli che aveano male ³⁶e pregavano | lui che toccassero la fimbria overo l'orlo del vestimento suo e qualunque il toccavano sono fatti sani.

[90va]

15

[xv] ¹Allora vènero a llui de Ierusalem gli scribi e ' farisei dicendo: ²«Perché i discepoli tuoi trapassano l'ordinationi e ' comandamenti degli antichi? Però che non si lavano le loro mani quando mangiano lo pane». ³Ma Ihesu rispondendo a l'oro disse: «E perché voi trapassate il comandamento di Dio per le ordinationi vostre? ⁴Però che Dio disse: "Honora il padre e lla madre", e "Colui che maladirà il padre o lla madre di morte muoia". ⁵Ma voi dite: "Qualunque dicesse al padre overo alla madre: 'Qualunque dono è da me, a te gioverà', ⁶et [non] honorificherà il padre suo overo la madre sua". E facesti casso

26. E vedendo i discepoli lui andare sopra il mare] *om.* R ♦ e per] per R
 28. a me] *om.* R 30. forte, temette] fortemente L R 31. Huomo] *om.* L
 32. E con ciò sia cosa che salisse] E salendo R 34. incontanente] et i. L R
 35. offererono] menavano R 36. l'orlo] l'ultimo L ♦ qualunque] quantunque
 R 15. 3. di] *om.* R 4. padre] p. tuo R 5. alla] *om.* L ♦ Qualunque dono
 ... gioverà] Dona qualunque cosa è da te a mme gioverà L; Qualunque cosa è da
 te a me dite che gioverà R 6. non] *om.* L R ♦ honorificherà il padre suo overo
 la madre sua] farà onore al padre e alla madre sua R

il comandamento di Dio per le ordinazioni vostre. ⁷Ipocriti, ben profetò di voi Ysaia dicendo: ⁸«Questo popolo onora me colle labbra, ma llo loro cuore è di lunge da mme. ⁹Ma senza cagione m'onorano e insegnano le dottrine e ' comandamenti degl'uomini»». ¹⁰E chiamate Ihesu a ssé le turbe disse: «Udite e intendete. ¹¹Non quello ch'entra nella bocca brutta l'uomo, ma quello che n'esce della bocca brutta l'uomo et corrompe». ¹²Allora venendo i discepoli suoi dissero a llui: «Sai tu imperò che lli farisei, udita questa parola, si sono scandalezati?». ¹³E Ihesu rispondendo disse «Ogni pianta che non piantò il Padre mio celestiale sarà diradicata: ¹⁴lasciategli, e' sono ciechi e guida de' ciechi. E imperò se 'l cieco guida e mena il cieco, amendue caggiono nella fossa». ¹⁵Ma rispondendo Pietro disse a llui: «Dichiara a nnoi questa similitudine». ¹⁶E Ihesu disse: «Siete voi ancora senza intelletto ¹⁷e non intendete? Imperò che ogni cosa la quale entra nella bocca va nel ventre e per lo digestimento esce fuori. ¹⁸Ma quelle cose ch'escono della bocca, [escono] del cuore: quelle bruttano l'uomo, ¹⁹imperò che del cuore escono li mali pensieri e rei, |cioè omicidi, adulteri, fornicationi, furti, false testimonianze, bestemie. ²⁰Queste sono quelle cose le quali corrompono l'uomo. Ma none il mangiare colle mani non lavate guasta l'uomo». ²¹Partitosi quindi Ihesu vene nelle parti di Tiro e di Sidone. ²²E ecco una femmina cananea, di queglii confini uscita, gridò dicendo: «Abi misericordia di me, Signore figliuolo di Davit, però che lla figliuola mia è dal demonio malamente tormentata». ²³Lo quale non rispuose a llei parola. E venendo i discepoli suoi, pregavano lui dicendo: «Lasciala andare, però ch'ella grida dopo noi». ²⁴Ma egli rispuose e disse: «Non sono mandato se non alle pecore che periscono della casa d'Isdrael». ²⁵Ma ella vene et adorò lui dicendo: «Signore, aiutami!». ²⁶Il quale rispondendo disse: «Lascia prima satollare i figliuoli: non è buona cosa torre il pane de' figliuoli e darlo a' cani». ²⁷E quella disse: «Certamente così è, Signore; ma i catelli mangiano de' minuzzoli che caggiono della mensa de' loro signori». ²⁸Allora rispuose Ihesu e disse a llei: «O femina, grande è la fede tua:

[90vb]

7. di voi Ysaia] Y. di voi R 8. loro cuore] cuore loro R 9. degl'uomini] agl'uomini R 11. brutta] sozza R ♦ l'uomo, ma quello ... l'uomo] om. R 14. guida] giuda R 17. la quale entra] ch'entra R 18. [escono]] om. L R 21. di Sidone] Sidone R 22. è dal demonio malamente] è malamente dal demonio R 23. venendo] venero R ♦ pregavano] et pregavano R 27. così è, Signore] così Signore è Signore R ♦ de' loro signori] del loro signore R 28. Allora] Alloro L ♦ a llei] a llui R

sia fatto a tte siccome tu vuogli». E sanata è la figliuola * in quell'ora. ²⁹E partendosi quindi Ihesu venne allato al mare di Galilea, et salendo nel monte sedevasi *. ³⁰Et vennero a llui molte turbe, avendo seco muti, ciechi, zoppi e deboli e molti altri, e puosono loro ai suoi piedi, e egli gli curò. ³¹Onde le turbe molto si maravigliavano vedendo li muti favellare, li zoppi andare e li ciechi vedere, e magnificavano Dio d'Israel. ³²Ma Ihesu, chiamati insieme i discepoli suoi, disse: «Compassione ò alla turba, imperciò che già tre dì sono perseverati meco e non ànno che mangiare. E non voglio lasciare loro digiuni, acciò che non manchino nella via». ³³E dicono a llui li discepoli: «Onde adunque avremo noi nel deserto tanto pane, sicché satolliamo tanta turba?». ³⁴E disse a lloro Ihesu: «Quanti pani avete?». Ma egli dissero: «Sette e pochi pesciolini». ³⁵E comandò alla turba che sedesse sopra la terra | ³⁶e pigliando Ihesu sette pani e gli pesci et gratie faccendo, spezzò e diede a' discepoli suoi, e ' discepoli dierono al popolo ³⁷e mangiarono tutti e satollati sono. E quello che sopra avanzò degli pezzuoli, sette sporte portarono piene. ³⁸Ma erano quegli che mangiarono quattro milia huomini senza le femine e senza i fanciulli. ³⁹E llasciata la turba sali nella navicella e vene nelle fine di Maggeddam.

[91ra]

16

[xvi] ¹E vennero a llui li farisei e ' sadducei tentando, e pregarono lui sicché dimostrasse a lloro segno del cielo. ²E Ihesu rispondendo disse: «Fatto il vespero direte: “Sarà sereno, imperò che 'l cielo è rosso”. ³E dirette la mattina: “Oggi tempesterà, però che tristamente è chiaro il cielo”. ⁴Sapete adunque giudicare la faccia del cielo, ma gli segni delli tempi non potete sapere. Generatione rea e adultera, segno adomanda e segno non sarà dato a llei, se non lo segno di Gyona profeta». E, llasciati loro, partissi. ⁵E con ciò sia cosa che venissero i disce-

15. 28. ILLIUS 29. IBI

30. avendo] e a. L R ♦ muti] molti L R ♦ zoppi] e zoppi R 31. maravigliavano] marvilgliavano L 32. chiamati] chiamando R 34. E disse] Disse R 35. sedesse] sedessono L 36. e gli pesci] e pesci R ♦ dierono] il d. R 37. sopra] om. R ♦ sette] fu sette R 38. Ma] E R 39. navicella] navicelle L 16. 2. sereno] sareno R 3. che tristamente è chiaro il cielo] che 'l cielo non è bene chiaro R 4. Sapete] S. voi R ♦ Generatione] La generazione R ♦ Gyona] Giova R

poli suoi, scordati sono di torre del pane. ⁶E Ihesu disse loro: «Vedete guardatevi dal fermento degli farisei e degli saducei». ⁷Ma egli pensavano infra ssé medesimi: «Imperò che nnoi non togliemmo del pane». ⁸Ihesu sappiendo questo disse a lloro: «Che pensate intra voi, huomini di poca fede, imperò che non avete del pane? ⁹None intendete ancora né non vi raccorda d'i .v. pani in .v. milia huomini e quanti cuofani ne ricogliesti? ¹⁰Né de' .vii. pani in .iiii. milia huomini e quante sporte ne pigliasti? ¹¹Perché none intendete che non dissi a voi del pane? Guardatevi adunque dal fermento degli farisei e degli saducei». ¹²Allora intesero che non diceva * del fermento del pane, ma della dottrina degli farisei e sadducei. ¹³Et venne Ihesu nelle parti di Cesaria di Filippo e adomandava i discepoli suoi dicendo: «Che dicono gl'huomini che ssia lo figliuolo della vergine?». ¹⁴Et quegli | dissero: «Alcuno Giovanni Batista, altri Helya, altri Geremia overo uno degli altri profeti». ¹⁵E dice a lloro Ihesu: «Ma voi chi dite ch'io sia?». ¹⁶Rispondendo Simone Pietro disse: «Tu ssè Christo figliuolo di Dio vivo». ¹⁷Ma rispondendo Ihesu disse a llui: «Beato sè Simone par Giona, imperò che lla carne e 'l sangue non te l'à revelato, ma llo Padre mio lo quale è nel cielo. ¹⁸E io dico a tte imperò che ttu ssè Pietro et sopra questa pietra hedificherò la chiesa mia e lle porti del ninferno non vinceranno contro a llei. ¹⁹E a tte darò le chiavi del regno de' cieli. E colui lo quale legherai sopra la terra sarà legato in cielo, e chiunque asolverai sopra la terra sarà assoluto nel cielo». ²⁰Allora comandò a' discepoli suoi che a nullo dicessero ch'egli fosse Christo. ²¹Da poi cominciò Ihesu a dire a' discepoli suoi ch'era bisogno ch'egli andasse in Ierusalem e molte cose patirebbe dagli antichi e scribi e principi de' sacerdoti e ucciderebbono e nel terzo dì risusciterà. ²²E pigliandolo Pietro, cominciò a riprendere lui dicendo: «Non sia questo a tte signore, non sarà a tte questo». ²³Lo quale voltatosi disse a Pietro: «Và dopo me Satanas, tu mi sè scandalo, imperò che non sai quelle cose che sono di Dio, ma cquelle le quali sono degl'huomini». ²⁴Allora disse Ihesu a'

16. 12. CAVENDUM

5. scordati] e scordati L; e scordate R 7. Imperò che] Per quello R
8. imperò che L] perché R 10. e] om. R 12. della] dalla L 13. Et venne]
Ma venendo L 14. altri Helya] alcuno Elya R 15. E dice] Dice R ♦ chi]
che R 19. legherai] sarà legato L ♦ chiunque] qualunque R ♦ nel cielo] ne'
cieli R 21. bisogno] di b. L ♦ de' sacerdoti] del popolo sacerdoti R

discepoli suoi: «Se alcuno vuole venire dopo me, anieghi sé medesimo e tolga la croce sua e sèguiti me. ²⁵Imperò che colui che vorrà fare salva l'anima sua la perderà, ma chi perderà l'anima sua per me in questo mondo la troverà. ²⁶Imperò che pro è all'uomo s'egli guadagnasse l'universo mondo e patisca il danno dell'anima sua? Overo che comutatione darà l'uomo per l'anima sua? ²⁷Imperciò che llo figliuolo della vergine de' venire nella gloria del Padre suo cogli angeli suoi, e allora renderà a ciascuno secondo l'opera sua. ²⁸In verità dico a voi che sono alcuni di queglii che stanno qui li quali non gusteranno la morte|infino a ttanto che veggiano il figliuolo della vergine venire nel regno suo».

[91va]

17

[xvii] ¹E dopo sei dì prese Ihesu Pietro e Iacopo e Giovanni suo fratello e menogli nel monte molto alto da parte ²e trasfigurato è inanzi a lloro. E risprendeva la faccia sua sicome il sole e le vestimenta sue [*] bianche come neve. ³E ecco che apparvero loro Moyses e Helia parlando a Ihesu. ⁴Ma rispondendo Pietro disse a Ihesu: «Signore, buono è a noi essere qui. Se vuoi facciamo qui tre tabernacoli: a te uno, a Moyses uno e a Helia uno». ⁵Ancora esso parlando, ecco la nuvola lucida obumbrò loro. E ecco la voce della nuvola dicendo: «Questo è il mio figliuolo diletto nel quale mi sono bene compiaciuto. Onde lui udite». ⁶E udendo gli discepoli, caddero nelle facce loro e temettono fortemente. ⁷E venne Ihesu e toccò loro e disse: «Levatevi suso e non temete». ⁸E llevando gli occhi loro, niuno viddero se none solo Ihesu. ⁹E discendendo queglii del monte, comandò Ihesu dicendo: «A nullo direte questa visione, infino a ttanto che 'l figliuolo della vergine risusciti da morte». ¹⁰E adomandarono lui gli discepoli dicendo: «Che adunque dicono gli scribi, che bisogna imprima che Helia vegna?». ¹¹Ma Ihesu rispondendo disse a lloro: «Helya certamente dee venire e restaurerà tutte queste cose. ¹²Ma dico a voi

17. 2. FACTA SUNT

25. la perderà, ma chi perderà l'anima sua] *om.* R 26. l'universo] tutto l'universo R 28. dico a voi] vi dico R 29. la morte] la morte la morte L 17. 4. e] *om.* R 5. la nuvola] la nubula L; una nuvola R 9. comandò] c. a lloro R 10. che bisogna] ch'è bisogno R 12. dico] dirò L; io dico R

imperò che Helia già venne et non conobero lui ma fecero a llui tutto quello che volsono. Così lo figliuolo della vergine è da patire da lloro». ¹³Allora intessero i discepoli per quello ch'egli avisse detto di Giovanni Batista a lloro. ¹⁴E con ciò sia cosa che venisse alla turba, venne a llui uno huomo colle ginocchia disteso in terra inanzi a llui dicendo: «Signore, misericordia al figliuolo mio, imperò che è lunatico e molto male patisce imperò | che spesse volte arde nel fuoco e spesso si gitta nell'acqua. ¹⁵E menai lui a' discepoli tuoi e no' llo poterono curare». ¹⁶Rispondendo Ihesu disse: «O generatione incredula e perversa, infino a ttanto ch'io sarò con voi, infino a tanto patirò voi: arecate qui a me quello». ¹⁷E prese lo Ihesu et uscì da llui il demonio, e curato è in quell'ora il figliuolo. ¹⁸Allora vennero i discepoli a Ihesu in secreto e dissero a llui: «Noi perché nol potemmo cacciare?». ¹⁹Disse a lloro Ihesu: «Per la vostra incredulitate. In verità dico a voi: certamente se avrete fede siccome il granello della senape direte a questo monte: "Trapassa di qui" et trapasserà, e niente vi sarà impossibile. ²⁰Ma questa generatione non si caccia se non per orationi e digiuno». ²¹Ma conversando in Galilea disse a lloro Ihesu: «El figliuolo della vergine dee essere dannato nelle mani degl'uomini ²²e uccideranno lui e nel terzo dì risusciterà». E contristati sono fortemente. ²³E con ciò sia cosa che venissono in Cafarnaum, venero quegli che ricoglievano la dramma, cioè passaggio, a Pietro e dissero a llui: «Il maestro vostro non paga il passaggio?». ²⁴Disse: «Imperò». E con ciò sia cosa ch'entrasse in casa inanzi a llui, venne Ihesu e disse: «Che tte ne pare, Simone? Li regi della terra da chi pigliano lo trebutto e censo: dagli figliuoli suoi o dagli stranieri?». ²⁵Ed egli disse: «Dagli stranieri». Disse a llui Ihesu: «Adunque liberi sono li figliuoli. ²⁶Ma acciò che noi non gli scandaliziamo, v'è al mare e metti l'amo e quello pesce lo quale prima salirà togli, e aperta la bocca sua troverrà'vi la moneta. E piglia quello grosso e dàlo a lloro per te e per me».

14. disteso in terra inanzi a llui] inanzi a llui disteso in terra L R ♦ patisce imperò] patisce R ♦ spesso] spesso spesso L 16. patirò] paterò L ♦ quello] colui R 18. Noi] om. R 19. vostra] om. R ♦ dico a voi] vi dico R ♦ avrete] avessi L R 22. terzo dì] dì terzo R 23. ricoglievano] pigliavano L ♦ la dramma cioè passaggio] la dramma cioè passaggio L; il passaggio R 24. Disse: «Imperò»] om. R ♦ entrasse] entrarono L ♦ Simone] Piet Simone con Piet *espunto* L ♦ da chi] da cui R ♦ o dagli stranieri] o dagli stranieri o dagli stranieri L 26. noi non gli scandaliziamo] non scandaliziamo loro L; nnoi no' gli scandalizziamo R ♦ l'amo] la mano R ♦ lo quale] che R ♦ troverrà'vi] troverrai R

[XVIII] ¹ In quell'ora venero i discepoli a Ihesu dicendo: «Chi pensi che ssia maggiore nel regno del cielo?». ²E chiamato Ihesu uno fanciullo, ordinò lui nel mezzo di loro ³e disse: «Se voi non vi convertirate et sarete fatti siccome questo parvolo, non enterrete nel regno del cielo. ⁴E qua[lun]que aumilierà sé sicome questo fanciullo, questi è maggiore nel regno del cielo. ⁵E quegli che riceve uno di questi parvoli nel mio nome riceve me. ⁶Ma qualunque scandelezzerà uno di questi parvoli che credono in me, meglio sarebbe a llui che con una macina legata al collo fosse gittato nel profondo del mare. ⁷Guai al mondo per gli scandali: necessario è che vegnano li scandali certamente, ma guai a colui per cui vengono li scandali. ⁸Ma sse la mano tua overo il pie' tuo scandalezza te, taglialo e gittalo da tte: meglio è a tte entrare a vita debole overo zoppo che due mani e due piedi avere e essere messo nel fuoco eterno. [⁹*] ¹⁰Vedete che voi non dispreziate uno di questi piccoli. In verità vi dico che gli angeli loro sempre veggiono la faccia del Padre mio ch'è nel cielo. ¹¹E imperò vene il figliuolo della vergine a salvare l'uomo lo quale era perduto. ¹²Che vi pare? Se alcuno avesse cento pecore e smarrisene una, no llascerà egli le novantanove negli monti e andrà a cercare quella ch'è smarrita? ¹³E sse aviene ch'egli la ritruovi, in verità vi dico che ssi rallegrerà sopra lei più che sopra le novantanove che non sono smarrite. ¹⁴Così non è la volontà dinanzi al Padre vostro [*] che perisca uno di questi piccoli. ¹⁵Ma sse peccasse in te lo fratello tuo, vè e correggilo intra te e ssé solo. E s'egli t'udirà, àrai guadagnato il fratello tuo. ¹⁶Ma sse non ti udirà, agiugni con teco uno overo due perciò che nella bocca di due overo tre sta ogni parola ferma. ¹⁷E sse non ti udirà, dillo alla chiesa; e sse la chiesa non udirà, àbilo sicome pagano e publicano. ¹⁸In verità vi dico: ciò che voi legherete sopra la terra sarà legato in cielo, e quegli ch'assolverete sopra la terra sarà asoluto in cielo.

18. 9. ET SI OCVLVS TVVS SCANDALIZAT TE ERVE EVM ET PROICE ABS TE. BONVM TIBI EST UNOCVLVM IN VITAM INTRARE QVAM DVOS OCVLOS HABENTEM MITTI IN GEHEN-NAM IGNIS 14. QUI IN CAELIS EST

18. 1. Chi] Che L 3. convertirete] convertite R 6. scandelezzerà] scardalezza L ♦ legata] legato R ♦ al] a L 7. Guai] Ma guai R ♦ è] et R ♦ certamente, ma guai a colui] om. R 8. taglialo] <tràtelo> tàlgialo L ♦ eterno] eternale R 10. che voi] om. L ♦ dispreziate] disprezzate L 12. alcuno] uno R 13. le] om. L 14. Così] E chosì R ♦ dinanzi al] del R ♦ piccoli] capelli L R 16. nella] lla L ♦ overo] ove L 17. pagano e publicano] publicano et pagano R

[92rb] ¹⁹Ancora vi dico che se due di voi s'acorderanno sopra la terra, qualunque cosa adomanderanno sarà fatta a lloro dal Padre mio il qual è in cielo. ²⁰E imperò ove sono due o tre raunati nel nome mio, |io sono nel mezzo di loro». ²¹Allora faccendosi inanzi Pietro disse a llui: «[*] quante volte * perdonerò io al fratello mio? Infino in .vii. volte?». ²²Disse a llui Ihesu: «Non dico a tte infino a sette ma infino a settanta volte sette. ²³Imperò che 'l regno del cielo è simigliante all'uomo re, lo quale volle fare ragione co' servi suoi. ²⁴E cominciando a fare la ragione, fu menato a llui uno lo quale gli dovea dare dieci mila talenti. ²⁵Ma con ciò sia cosa che non avea donde rendere, comandò lo signore che ssi vendesse lui e lla moglie e ' figliuoli suoi e tutte quelle cose le quali avea, aciò che rendesse. ²⁶Ma inginocchiandosi questo servo, pregava lui dicendo: "Patientia abi in me e ogni cosa renderò a tte". ²⁷Ma, perdonato lo signore a quello servo, lasciò lui e perdonogli il debito. ²⁸Ma uscito fuori quello servo, trovò uno degli conservi suoi, lo quale dovea dare a llui cento danari, e venendo soffogava lui dicendo: "Rendi quello che dei!". ²⁹E inginocchiandosi il suo conservo, pregava lui dicendo: "Patientia abi in me e ogni cosa renderò a tte". ³⁰Ma egli non volle, ma andò e mise lui in carcere infino a ttanto che rendesse lo debito. ³¹Ma vedendo li conservi suoi quelle cose che ssi faceano, contristati sono fortemente, e vennero e narrarono al signore suo ogni cosa ch'era stata fatta. ³²Allora chiamò quello servo lo signore suo e disse a llui: "Servo iniquo, ogni debito lasciai a tte imperò che me ne pregasti. ³³None adunque dovevi essere misericordioso tu del conservo tuo siccome io di te misericordioso sono?" ³⁴Et irato lo signore diede lui agli tormentatori infino a ttanto che rendesse l'universo debito. ³⁵E così lo Padre vostro* celestiale farà a voi se non perdonerete ciascuno a' fratelli vostri cogli vostri cuori».

19

[XIX] ¹Et fatto è, con ciò sia cosa che compiesse Ihesu queste parole, partissi da Galilea e venne nelle fini di Giudea oltre al Giordano.

21. DOMINE ♦ PECCABIT IN ME FRATER MEUS ET DIMITTAM EI 35. PATER MEUS

20. mio] *om.* L 24. dieci] due L 25. le quali] che R 26. pregava] priega R 27. a quello] al quello L 28. dovea dare a llui cento danari] gli dovea dare c. d. a llui R 32. chiamò quello servo lo signore suo] lo signore chiamò quello servo R ♦ iniquo] reo L 34. l'universo] tutto il R 19. 1. oltre al] tral L; di là dal R

²E seguitarono lui molte turbe e egli li curò ivi. ³E vennero li farisei per tentare lui e dissero: «E' è lecito all'uomo di lasciare la moglie sua per qualunque cagione sia?». ⁴Lo quale rispondendo disse a lloro: «No' lleggesti voi mai nella Scrittura che colui che da prima li fece, | maschio e femina li fece? ⁵E disse: “Per questo lascerà l'uomo il padre e lla madre et acosterassi alla mollie sua e saranno due in una carne”. ⁶E così non sono due ma una carne. Adunque quello che Dio à congiunto, niuno partisca». ⁷E egli dicono: «Dunque perché comandò Moyses di dare libello di partimento e lasciarla?». ⁸Disse a lloro Ihesu: «Imperò che Moyses per la durtia del cuore vostro permisse a voi di lasciare le vostre mogli. Ma dal cominciamento non fu così. ⁹Ma dico a voi che qualunque lasciasse la moglie sua se non per cagione di fornicatione et menasse l'altra, pecca; e quegli che menasse la lasciata, pecca». ¹⁰Dicono a llui i discepoli suoi: «S'è così che per cagione dell'uomo colla moglie non è bisogno maritare». ¹¹E disse lo Signore: «Nonne tutti intendono questa parola ma quegli a cui è dato. ¹²Imperò che sono eunichi, cioè castrati, che sono così nati del ventre della madre loro; e sono eunichi li quali sono fatti dagl'uomini; e sono eunichi li quali castrarono sé medisimi per lo regno del cielo. Questo chi 'l può pigliare il pigli». ¹³Allora li furono menati fanciulli acciò che imponesse loro la mano e orasse. Ma gli discepoli vietavano loro. ¹⁴Ma Ihesu disse ai discepoli: «Lasciate i parvoli venire a mme [*], però che di questi cotali è il regno del cielo». ¹⁵E impuose loro la mano in capo et partissi quindi. ¹⁶E ecco uno scriba venne e disse a llui: «Maestro buono, che farò di bene ch'io abbia vita eterna?». ¹⁷Lo quale disse a llui: «Come mi di' ttu buono? Uno è buono cioè Idio. Ma se vuoi alla vita entrare, osserva li comandamenti». ¹⁸E egli dice a llui: «Qua' sono?». E Ihesu disse: «Non fare homicidio. Non adulterare. Non farai furto. Non dirai falsa testimonianza. ¹⁹Honora il padre e lla madre e

[92va]

19. 14. ET NOLITE EOS PROHIBERE AD ME VENIRE

6. E così ... una carne] *om.* R ♦ partisca] patisca R 7. Dunque perché] Perché dunque R 8. permisse] promise L ♦ non] *om.* R 10. maritare] maritarle L R 11. quegli] a q. L 12. cioè castrati ... madre loro] cioè castrati del ventre della madre loro che sono così nati L; eunichi del ventre della madre loro cioè castrati che sono così nati R ♦ regno] reame R 13. Allora] A lloro R ♦ loro la mano] la mano loro R 13-14. vietavano loro. Ma Ihesu disse ai discepoli] *om.* R 16. e disse a llui] e disse a llui Ihesu L; a Yhesu e disse R 17. è buono cioè] buono cioè L 18. E egli dice] E dice L; E egli disse R ♦ dirai] dire R 19. il padre e lla madre] il padre tuo e lla madre tua R

[92vb] ama il proximo tuo come te medesimo». ²⁰Dice il giovane a Ihesu: «Queste cose tutte ò fatte infino dalla mia gioventudine. Che mmi manca ancora?». ²¹Disse Ihesu a llui: «Se vuoi essere perfetto, và e vendi tutte le cose le quali ài e dàlle a' poveri e avrai tesoro in cielo. E vieni e sèguitame». ²²Ma con ciò sia cosa che 'l giovane udisse quella parola, partissi contristato, imperò che avea molte possensioni. ²³Ma Ihesu disse a' discepoli suoi: «In verità vi dico che il ricco malagevolmente en|terrà nel regno del cielo. ²⁴E ancora dico a voi: più leggère è il camello entrare per la cruna dell'ago che lo ricco entrare nel regno del cielo». ²⁵Ma intese queste parole, i discepoli maravigliavansi fortemente dicendo: «Chi adunque potrà essere salvo?». ²⁶Ma riguardando Ihesu disse a lloro: «Appo gl'uomini questo è impossibile, ma appo Dio tutte le cose sono possibili». ²⁷Allora rispondendo Pietro disse a llui: «Ecco che noi abbiamo lasciate tutte le cose e abbiamo seguitato te, che adunque sarà a noi?». ²⁸Ma Ihesu disse a lloro: «In verità vi dico che voi i quali me avete seguitato, nella regeneratione, quando sedrà il figliuolo dell'uomo nella sedia della sua maestà, sederete voi sopra le dodici sedie a giudicare le dodici schiatte d'Israel. ²⁹E ciascuno lo quale lascerà la casa ovvero fratelli ovvero sorelle ovvero padre ovvero madre ovvero mogli ovvero figliuolo ovvero campi per lo nome mio, cento per uno avrà e vita eterna possederà. ³⁰Ma mmolti primi saranno ultimi e gl'ultimi saranno primi.

20

[xx] ¹ «Simile è lo regno del cielo all'uomo padre della famiglia, il quale uscì fuori nella prima ora della mattina a menare i lavoratori nella vigna sua. ²E fatto cogli operai patto e conventione di dare loro un danaio il dì, mise loro nella vigna sua. ³E uscito fuori intorno all'ora della terza, vide certi altri che stavano nel mercato oziosi, ⁴e disse a quegli: “Andate voi nella vigna mia, e quello che sarà giusto darò a

20. Queste cose tutte] Tutte queste cose R ♦ Che] E che R 21. Disse] E disse R 23-24. che il ricco ... E ancora dico a voi] om. R 24. cruna] caina R 25. i discepoli] om. R ♦ Chi adunque] Adunque chi R 26. Ma] E R 27. Pietro] Pietro L ♦ lasciate tutte le cose e abbiamo] om. R 28. regeneratione] generatione R ♦ figliuolo dell'uomo] figliuolo della vergine R ♦ sua] su L ♦ le dodici sedie] le sedie dodici R 29. ovvero padre ovvero madre] ovvero madre ovvero padre R ♦ avrà] arete L; avrete R ♦ possederà] possederete L R 20. 4. a quegli] a lloro R ♦ darò] dirò R

voi”. ⁵E quegli andarono. Ma ancora uscì fuori intorno all’ora sexta e all’ora di nona, et fece il simigliante. ⁶Intorno all’undecima ora uscì e venne e trovò gli altri che stavano nel mercato otiosi e disse loro: “Perché state qui tutto ’l dì oziosi?”. ⁷E e’ dicono a llui: “Perciò che niuno ci à menati”. E egli disse a lloro: “Andate voi nella vigna mia”. ⁸Ma con ciò sia cosa che fosse fatta sera, disse lo signore della vigna al procuratore suo: “Chiama gl’operai e rendi a lloro la mercede loro, incominciando dagl’ultimi infino alli primi”. ⁹Con | ciò sia cosa adunque che venissero quegli ch’erano venuti presso all’undecima ora, pigliarono ciascuno gli suoi danari. ¹⁰Ma venendo gli primai, stimavano che fossero da ricevere più. Ma tolsono ciascuno il danaio. ¹¹Ma togliendo mormoravano ciascuno contro al padre della famiglia ¹²dicendo: “Questi ultimi una ora lavorarono, e facesti noi pari di loro, che portamo il peso di tutto il dì e del caldo”. ¹³E rispondendo disse a uno di loro: “Amico, io non faccio a tte ingiuria: non ài tu avuto lo danaio che ttu t’accordasti meco? ¹⁴Togli quello ch’è tuo e vanne. Ma io voglio a cquesto ultimo dare siccome a tte. ¹⁵[*] Or è l’occhio tuo reo perch’io sono buono?” ¹⁶[*] Molti sono i chiamati ma pochi sono gli eletti». ¹⁷E salendo Ihesu in Ierusalem, chiamò a sé i dodici suoi discepoli in secreto e disse a lloro: ¹⁸«Ecco che noi saliamo in Ierusalem e ’l figliuolo della vergine sarà dato ai principi de’ sacerdoti e agli scribi. E condaneranno lui a morte, ¹⁹e daranno alle genti e egli lo schemiranno e fragelleranolo e poi sarà crocefixo. Ma il terzo dì risusciterà». ²⁰Allora venne a llui la madre de’ figliuoli di Zebedeo co’ figliuoli suoi adorando e chiedendo da llui alcuna cosa. ²¹E disse a llei Ihesu: «Che dimandi?». E ella disse a llui: «Dì che questi due miei figliuoli seggano uno alla diritta tua e ll’altro dalla sinistra tua nel regno tuo». ²²Ma rispondendo Ihesu disse: «Non sapete che adomandate: potrete voi bere il calice il quale berò io?». E egli dicono a

[93ra]

20. 15. AUT NON LICET MIHI QUOD VOLO FACERE ? 16. SIC ERUNT NOVISSIMI PRIMI ET PRIMI NOVISSIMI

5. uscì] uscito L R ♦ all’ora] ora *con a espunta e o sovrascritta* L; ora R ♦ simigliante] silmilgliante L 6. qui tutto ’l dì oziosi] voi tutto dì qui otiosi R 9. adunque che venissero quegli] che venisse a quelli R ♦ presso] per esso L 10. gli] algli L 12. di loro] a lloro R ♦ caldo] cielo R 14. a cquesto ultimo dare] dire a questo ultimo R 21. che questi] questi R ♦ (diritta) tua] tua ne L ♦ alla diritta tua e ll’altro dalla sinistra tua] dalla sinistra tua et l’altro dalla diritta tua R 22. Ma] Et R

llui «Potiamo». ²³E disse a lloro Ihesu: «Il calice mio certamente berete. Ma sedere alla diritta mia ovvero sinistra non è mio dare a voi, ma a ccoloro a cui è apparecchiato dal Padre mio». ²⁴E udendo li dieci indegnati sono de' due frategli. ²⁵Ma Ihesu chiamati loro a ssé disse: «Sapete voi che gli principi delle genti e queglii che signoreggiano gli altri, queglii che sono maggiori, essercitano la podestà in coloro che sono minori. ²⁶Non sarà così intra voi. Ma qualunque volesse intra voi essere maggiore sia vostro servidore; ²⁷e qualunque volexe intra voi essere primo sarà vostro servo. ²⁸Siccome il figliuolo della vergine non venne a essere servito ma a servire e dare la vita sua per redentione di molti». ²⁹E uscendo lui di Gerico, seguitarono lui molta turba. ³⁰E ecco due ciechi sedevano allato alla via et udirono che Ihesu passava, e gridarono dicendo: «Abbi misericordia di noi figliuolo di David!». ^[31*] ³²E stette Ihesu e chiamò loro e disse: «Che volete ch'io faccia a voi?». ³³E egli dissono: «Signore, che s'aprano li occhi nostri». ³⁴E Ihesu misericordioso toccò li occhi loro et subitamente viddono e seguitarono lui.

21

[xxi] ¹Et con ciò sia cosa che s'apressasse a Ierusalem e venisse a Befagem al monte d'Olivet, allora Ihesu mandò due de' discepoli suoi. ²E disse a lloro: «Andate nel castello lo qual è contro ad voi. E incontante troverrete l'asina legata e llo puledro suo co' llei: scioglietela e menatela a mme. ³E se alcuno vi dicesse nulla, dite: "Il signore à bisogno di loro", e incontante lasceranno torla. ⁴Ma tutto questo è fatto acciò che ss'adempiesse quello che 'l profeta profetò dicendo: ⁵"Dite alla figliola di Syon: 'Ecco il re tuo che viene a tte mansueto, sedendo sopra l'asina e sopra il suo figliuolo soggiogale'". ⁶E andando li discepoli, feciono siccome comandò a lloro Ihesu. ⁷E menarono l'asina e lo poltruccio e puosero sopra loro, cioè sopra l'asina, le vestimenta loro e fecerlo sedere sopra loro. ⁸E molta turba

31. TURBA AUTEM INCREPABAT EOS UT TACERENT AT ILLI MAGIS CLAMABANT DICENTES. DOMINE MISERERE NOSTRI FILI DAVID

23. ma a ccoloro] a choloro R 24. E udendo] Ma u. ciò R 25. essercitano] usano R 21. 3. à] n' à L 5. sedendo] secondo R 7. sopra loro, cioè sopra l'asina] sopra l'asina R ♦ le vestimenta loro] vestimento l. L; i vestimenti loro R

sparsero le vestimenta loro nella via; altri tagliavano li rami degli alberi e gittavano nella via. ⁹Ma lle turbe le quali andavano inanzi e quelle che andavano di dietro, tutti gridavano dicendo: «Facci salvi, figliuolo di David! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Salvaci ne' luoghi altiximi». ¹⁰E entrando Ihesu in Ierusalem, tutta la città si commosse dicendo: «Chi è costui?». ¹¹Ma gli popoli diceano: «Questi è Ihesu profeta da Nazzaret di Galilea». ¹²E entrò Ihesu nel tempio di Dio, et cacciò tutti quegli che vendeano e comperavano nel tempio e lle mense de' cambiatori|e lle cattedre di coloro che vendeano le colombe gittò e rivoltò in terra. ¹³E dice a lloro: «Scritto è: “La casa mia sarà chiamata casa d'orazione”. Ma voi l'avete fatta spilunca di ladroni». ¹⁴E vennero a llui li ciechi e li zoppi nel tempio et sanò loro. ¹⁵Ma veggendo li principi d'i sacerdoti e ' scribi le cose maravigliose le quali faceva e li fanciulli che gridavano nel tempio e diceano: «Facci salvi, figliuolo di David!», furono indegnati. ¹⁶E dissono a llui: «Odi tu quello che costoro dicono?». E Ihesu disse a lloro: «Sì. Non leggesti voi che “della boca de' fanciulli e di coloro che pigliano latte facesti uscire compiuta laude”?». ¹⁷E llasciati loro, andò fuori della città in Bettania e ivi stette. ¹⁸Ma lla mattina ritornando nella città aveva fame, ¹⁹e vedendo un albore di fico presso alla via, venne quivi, e niente trovò i llei altro che foglie solamente, e e' disse all'albore: «Mai in sempiterno di te no' nascerà frutto», e subitamente il fico si seccò. ²⁰E vedendo gli discepoli, si maravigliarono dicendo: «Come incontanente si seccò?». ²¹Ma rispondendo Ihesu disse a lloro: «In verità vi dico che sse aveste fede e non dubitaste, non solamente del fico fareste, ma sse al monte direte: “Togli e gittati in mare”, si 'l farà. ²²E tutte qualunque cose adomanderete nell'orazione credendo avrete». ²³Et con ciò sia cosa che venisse nel tempio insegnando, vennero a llui li principi de' sacerdoti e ' seniori, cioè li antichi del popolo, dicendo: «Nella cui podestà fai tu questo e chi diede a tte questa podestà?». ²⁴E Ihesu rispuose e disse a lloro: «E io domanderò voi

[93va]

11. gli popoli L] gl'appostoli R 12. E entrò] E entrando L; Entrando R ♦ cambiatori] combattitori R ♦ e lle cattedre ... rivoltò in terra] gittò e rivoltò (en voltò L) in terra e lle cattedre (cittade R) di coloro che vendeano le colombe L R 14. a llui] *om.* R 16. quello] quelle L ♦ coloro] quegli R ♦ uscire] usare R 17. *dopo* Bettania, R *copia inizialmente da* 21,18 ritornando *a* 21,19 foglie solamente; *tutto il testo è poi stato cancellato dal copista* 19. venne] vennero R ♦ trovò] trovarono L R ♦ si seccò] fu seccho L 21. fareste] f. questo R ♦ al monte] 'l m. L 23. cioè] ciò L ♦ cui] quale L 24. domanderò] domando R

d'una parola, la quale se direte a mme e io dirò a voi nella cui podestà io faccio questo. ²⁵El battesimo di Giovanni ond'era, da' ccielo o dagl'uomini?». Ma egli udendo questo pensavano nel cuore loro dicendo: «Se diremo “Del cielo” dirà a noi: “Perché no: gli credesti?”. ²⁶Ma se diremo “Dagl'uomini”, temiamo la turba, imperò che tutti aveano Giovanni siccome profeta». ²⁷E rispondendo a Ihesu dissono: «Noi non sappiamo». Disse a lloro Ihesu: «E io non vi dirò in quale podestade faccio questo. ²⁸Ma che pare a voi? Alguno huomo aveva due figliuoli e venendo al primo figliuolo disse: “Và oggi, adopera nella vigna mia”. ²⁹Ma quegli rispondendo disse: “Non voglio|andare”, poi pentutto mossesi e andoe. ³⁰Ma venendo all'altro disse simigliantemente, ma cquegli rispondendo disse: “Io vado, signore” e non vi andò. ³¹Quale di questi due fece la volontà del padre?». E e' dicono a llui: «Il primo». Dice a lloro Ihesu: «In verità vi dico che ' pubblicani e lle meritrici vi avvanzeranno nel regno di Dio. ³²Imperò che venne a voi Giovanni nella via della giustizia et non credesti, [ma] li pubblicani e lle meritrici credettono a llui. Ma voi vedendo né penitenza avesti poi, sicché credeste i' llui. ³³Ma udite anche l'altra similitudine. Uno huomo era, padre della famiglia, lo quale piantò la vigna e atorneolla della siepe e fece i' llei le canali e hedificò la tore nel mezzo di lei e allogolla a' lavoratori e andò i' llungo paese. ³⁴Ma con ciò sia cosa che ss'apressasse il tempo de' frutti, mandò li servi suoi alli lavoratori sicché pigliassono li frutti suoi. ³⁵Ma gli lavoratori pigliarono li servi suoi: alcuno ne batterono, alcuno n'uccisero, alcuno lapidorono. ³⁶Ancora mandò gli altri servi suoi, più che lli primi, e feciono a cquegli simigliantemente. ³⁷Ma ultimamente mandò loro il figliuolo suo dicendo: “Egli temeranno il figliuolo mio”. ³⁸Ma gli lavoratori, vedendo il figliuolo, dissero intra ssé: “Questi è l'erede, venite e uccidiamolo, e avremo l'ereditate sua”. ³⁹E pigliarono lui e cacciàrrollo fuori della vigna e uccisono lui. ⁴⁰Quando verrà il signore della vigna, che farà egli a quelli lavoratori?». ⁴¹E e' dicono a Ihesu: «Li rei malamente ucciderà e lla vigna sua allogherà ad altri lavoratori, li quali mandino a llui il frutto nei tempi suoi».

25. ond'era] odera R ♦ da' ccielo] o da cielo R ♦ Del] Da R 27. faccio] io f. R 28. al] il L R 31. vi dico] vidi R 32. ma] om. L R ♦ e lle] e L ♦ meritrici *corretto su* pecchatrici L ♦ Ma] Mo L 33. e hedificò] hedificò R ♦ lavoratori] lavorati L 35. n'uccisero] n'uscisero L; uccisono R ♦ alcuno lapidorono] l'altro lapidorono L, *con* lapidorono *corretto su* batterono L 41. mandino] mandano L ♦ il frutto] i frutti R ♦ nei tempi suoi] nei tempi suoi *corretto su* nel tempo suo L

⁴²Dice Ihesu a lloro: «Non leggesti voi mai nelle Scritture “La pietra la quale riprovarono gli edificanti, questa è fatta nel capo del canto: dal Signore fatto è questo ed è maraviglioso nelli occhi nostri”?». ⁴³E imperò vi dico che ssi torrae da voi il regno [*] e darassi alla gente, che faccia li frutti ne’ tempi suoi. ⁴⁴Colui lo quale cadesse sopra questa pietra si spezzerà, ma colui sopra il quale cadesse spezzerà lui». ⁴⁵E con ciò sia cosa che udissero li principi degli sacerdoti et lli farisei la similitudine sua, conobbero che Ihesu dicea|di loro. ⁴⁶E cercando di pigliarlo, temerono le turbe, però che ll’aveano siccome profeta. [94ra]

22

[xxii] ¹ Et rispondendo Ihesu disse loro ancora questa similitudine: ²«Lo regno del cielo è simigliante all’uomo re, lo quale fece le nozze al figliuolo suo. ³E mandò gli servi suoi a richiedere l’invitati alle nozze, e non volono venire. ⁴Ancora mandò gli altri servi dicendo: “Dite agl’invitati: ‘Ecco, il mangiare mio è apparecchiato, li vitelli miei e ’ uccelli uccisi et tutte le cose sono apparecchiate: venite alle nozze’”. ⁵Ma quegli disprezzarono e andarono via: l’altro andò alla villa sua, l’altro all’altre sue cose. ⁶Ma gli altri tennero li servi suoi e con vergogna e con pena aflitti sì uccisono. ⁷Ma, udendo questo, il re fu molto irato e mandò gli eserciti suoi e distrusse quegli’uomini e lla città loro infucò. ⁸E allora disse agli servi suoi: “Le nozze certamente apparecchiate sono, e quegli che erano invitati non furono degni. ⁹Andate adunque nell’uscite delle vie e qualunque troverrete chiamate alle nozze”. ¹⁰E, usciti li servi nelle vie, raunarono tutti quegli che trovarono, buoni e rei. E empiute sono le nozze di coloro che sedeano. ¹¹Ma entrò lo re per vedere coloro che sedeano e videvi uno huomo che non era vestito della veste nuttiale. ¹²E disse a llui: “Amico, come entrasti al convito non abiendo la vesta nottiale?”, e quegli

21. 43. DEI

42. questa] la quale L R 43. vi dico] v. d. inperò L 45. lli] om. L 22. 2. del cielo] de’ cieli R 4. Ancora] E ancora R ♦ li vitelli miei] le tavale mie e uccelli con ta aggiunto in interlinea e mie ricorretto su miei L; le tavole e uccelli R 5. quegli] egli gli R ♦ andarono] mandorogli L; ma(n)dorogli R ♦ alla villa] alla via L R ♦ l’altro] l’altro R 6. e con vergogna] con vergogne L ♦ pena] pene L ♦ uccisono corretto a margine a partire da fuggirono L 8. erano] furono R 11. della veste] di vestimento R 12. entrasti] entraste L

tacette. ¹³Allora disse lo re agli servigiali: “Legategli le mani e ’ piedi e mettetelo nelle tenebre di fuori: quivi sarà pianto e stridore di denti”. ¹⁴Ma molti sono chiamati ma pochi sono gli eletti». ¹⁵E, andando li farisei, feciono consiglio come potessono pigliare in parole Ihesu. ¹⁶E mandarono a llui li discepoli loro cogli herodianiani dicendo: «Maestro, sappiamo che ttu sè verace e lla via di Dio in verità insegni e a tte non è cura d’alcuno e non guardi alla persona degl’uomini. ¹⁷Di adunque a noi a tte che pare, s’è licito dare il tributo a Cesere o nno». ¹⁸Ma cognosciuta Ihesu la nequiltia loro disse: «Ipocriti, perché mi tentate? ¹⁹Dimostrate a mme la moneta del censo». E quegli mostrarono a llui il danaio. ²⁰E disse Ihesu a lloro: «Di cui è questa imagine e soprascrittione?». ²¹E e’ dicono a llui «Di Cesaro». E egli disse a lloro: «Rendete dunque quelle cose che sono di Cesere a Cesere, e quello che è di Dio rendete a Dio». ²²E quegli che ll’udivano si maravigliarono e llasciato lui si partirono. ²³E in quello [dì] venero a llui li saducei, li quali niegano che dee essere risurrezzione, e domandarono lui ²⁴dicendo: «Maestro, Moyses disse: se alcuno fosse morto non avendo figliuolo, meni lo fratello la moglie di colui e susciti il seme al fratello suo. ²⁵Ma erano appresso a nnoi sette fratelli, e llo primo, menata la moglie, morì e non avendo seme lasciò la moglie sua al fratello suo. ²⁶Ma simigliantemente il secondo e terzo, infino al settimo. ²⁷Ma ultimamente dopo tutti la moglie è morta. ²⁸Adunque nella resurrezzione di quale di questi sette sarà moglie? Averanola tutti lei?». ²⁹Ma Ihesu rispondendo disse loro: «Voi errate non sappiendo le Scritture né lla virtù di Dio. ³⁰Imperò che nella resurrezzione né si mariterano né s’amoglieranno, ma saranno sicome angeli di Dio nel cielo. ³¹Ma della resurrezzione de’ morti non leggesti quello ch’è detto a voi da Dio dicendo: ³²“Io sono Dio d’Abraam, Dio d’Ysaach, Dio di Iacob: none è Idio degli morti ma degli viventi». ³³E vedendo ciò le turbe si maravigliavano della dottrina sua. ³⁴Ma gli farisei, udendo che Ihesu avea posto silenzio ai saducei, raunaronsi insieme, ³⁵e adomandò lui uno di loro, dottore della legge, tentando lui, e disse: ³⁶«Maestro, quale è il grande comandamento della legge?». ³⁷Disse a llui Ihesu: «Ama il Signore Idio tuo con tutto il cuore tuo e con tutta la mente tua et con

16. degl’uomini] né algl’uomini L R 17. dare] di d. R 18. cognosciuta] conosciute R 20. E] om. R 22. llasciato] llasciati L R 23. dì] om. L R ♦ che dee] che non dee L R 24. fosse morto] morisse R ♦ figliuolo] figliuoli R 27. tutti] a t. R 31. leggesti] leggesti voi mai R

tutta l'anima tua. ³⁸Questo è grandissimo e primo comandamento. ³⁹Ma il secondo è simigliante a questo: ama il proximo tuo come te medesimo. ⁴⁰In questi due comandamenti pende l'universa legge e li profeti». ⁴¹Ma raunati i farisei, adomandò loro ⁴²dicendo: «Che vi pare di Christo, cui figliuolo e' sia?». | Dicono a llui: «Di David». ⁴³Disse a lloro Ihesu: «Come dunque David in ispirito chiama lui “Segnore” dicendo: ⁴⁴“Disse lo Signore al Signore mio: ‘Siedi dalla diritta mia infino che io ponga li nemici tuoi scanello, cioè predella, de' tuoi piedi’”? ⁴⁵Se adunque David chiama lui “Segnore”, come è suo figliuolo?». ⁴⁶E nullo di loro gli potea rispondere parola, né alcuno da indi innanzi non fu più ardito di domandare.

[94^{va}]

23

[XXIII] ¹Allora Ihesu favellò alle turbe e a' discepoli suoi ²e disse: «Sopra la cattedra di Moyses sederono gli scrivi e ' farisei. ³Adunque servate e fate ciò che vi dicono. Ma secondo l'opere loro non vogliate fare, però che dicono e non fanno. ⁴Imperò che llegalano gli pesi gravi e importabili e pongogli nelle spalle degl'uomini, ma col dito loro non le vogliono muovere. ⁵Ma tutte l'opere loro fanno acciò che ssieno veduti dagl'uomini, imperò che allargano le loro filaterie e dicerie loro e magnificano le fimbrie loro: ⁶amano li primi luoghi nelle cene e lle prime cattedre nelle sinagoghe ⁷e lle salutationi ne' mercati ed essere chiamati dagl'uomini “maestri”. ⁸Ma voi non vogliate essere chiamati “maestri”, però che uno è lo maestro vostro, ma ttutti voi siete frategli. ⁹E “padre” non vogliate a voi chiamare sopra la terra, imperò che uno è lo Padre vostro lo quale è nel cielo. ¹⁰Né non vi chiamate “maestri”, però che il maestro vostro è Christo. ¹¹Chi è maggiore di voi sarà vostro servo. ¹²Ma chi se exalterà sarà humiliato, e chi se aumilierà sarà exaltato. ¹³Ma guai a voi, scrivi e farisei ipocriti, i quali serrate il reame del cielo agl'uomini né però voi non v'entrate né quegli che vogliono vi lasciate entrare. ¹⁴Guai a voi, scrivi e farisei ipocriti, che mangiate le cose delle vedove orando lunghe orationi, e

37. tutta l'anima] tutto l'a. R 39. dopo come te, R *duplica inizialmente il testo da* Idio tuo con tutto il cuore tuo a il proximo tuo come te; *tutto il testo, con l'unica eccezione dell'ultimo te, è poi cancellato dal copista* 23. 5. dicerie] diceria R 6. lle prime cattedre] nelle prime cittade R 7. mercati] menati R 9. “padre” ... chiamare] non vogliate a voi chiamare padre R 10. maestri] maestro R 13. però] per R 14. che] i quali R

[94^vb] per questo piglierete il giudicio. ¹⁵Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, i quali atorniate il | mare e lla terra acciò che facciate uno circunciso e poi che ll'avete fatto il fate figliuolo dello 'nferno doppiamente che voi. ¹⁶Guai a voi, scribi e farisei guidatori ciechi, li quali dite: “Qualunque giurasse per lo tempio, non è niente. Ma quegli che giurasse per l'oro del tempio è tenuto”. ¹⁷Stolto e cieco, qual è maggiore, o l'oro o 'l tempio che santifica l'oro? ¹⁸E: “Qualunque giurasse per l'altare niente è, ma qualunque giurasse per lo dono dell'altare è tenuto”. ¹⁹Cieco! È maggiore il dono che ll'altare che santifica il dono? ²⁰Ma chi giura per l'altare giura per tutte le cose che vi sono suso e per l'altare, ²¹e chi giura per lo tempio, giura per lui e per Colui che abita in exo. ²²E quegli lo quale giura per lo cielo, giura per lo trono di Dio e per Colui lo quale siede sopra lui. ²³Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, li quali decimate, cioè pigliate le cime, della menta et dell'aneto e del comino e llasciate quelle cose che sono più gravi della legge: el giudicio e lla misericordia e lla fede. Queste cose bisognano di fare e quelle non si convengono di lasciare. ²⁴Duchi ciechi e guidatori ciechi, lasciate la zenzara e tranghiotite il camello. ²⁵Guai a voi, scribi e farisei, li quali mondate, cioè lavate, quello ch'è di fuori del calice et della scodella, ma dentro siete pieni di rapina et di bruttura. ²⁶Fariseo cieco, monda prima quello ch'è brutto dentro dal calice e della scodella, sicché quello ch'è di fuori si faccia mondo. ²⁷Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, i quali siete simiglianti ai sepulcri imbiancati, li quali di fuori agl'uomini paiono spetiosi e begli, ma dentro sono pieni d'ossa de morti e d'ogni bruttura e fastidio. ²⁸Così certamente voi di fuori aparite agl'uomini giusti, ma dentro siete pieni d'ipocresia e d'iniquità. ²⁹Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, i quali edificate gli sepulcri de' profeti e adornate gli monimenti degli giusti ³⁰e dite: “Se noi fossimo stati negli dì de' padri nostri, noi non saremmo stati loro com-

15. uno circunciso] il mare circunciso R, con il mare poi espunto 16. guidatori ciechi] g. della greggia c., con della greggia poi espunto L; guidatori de' ciechi R 17. qual è] ho qual è R ♦ o 'l tempio] al tempio R ♦ che] cho L ♦ santifica] santificci R 18. Qualunque] Qualuque L ♦ niente è] è niente R ♦ ma qualunque giurasse] e qualunque R 20. le] quelle R 22. lo quale siede] lo qualera s. L 23. decimate, cioè] derimate ciò R ♦ e del comino] e 'l comino L ♦ Queste] Quelle R ♦ convengono] convengano L 24. Duchi ciechi e guidatori ciechi] Duchi de' ciechi e guidatori de' ciechi L R 25. mondate ... et della scodella] comandate quello ch'è di fuori del calice et della scodella lavate, cioè (ciò R) che si lavano L R 27. imbiancati] inbianchati L, inbiacchati R 28. Così] Che sì L ♦ d'ipocresia e d'iniquità] di rapina e d'iniquitate e d'ipocresia R

pagni nel sangue de' profeti". ³¹E così | siete testimoni a voi medesimi [95ra] imperò che siete figliuoli di coloro li quali uccisono li profeti. ³²E voi dunque empiete la misura de' padri vostri. ³³Serpenti, generationi di vipere, come fuggirete dal giudicio della fiamma? ³⁴E imperò ecco ch'io mando a voi li profeti e ' sapienti e ' dottori e voi di quegli ucciderete e crucifiggete e di loro fragellerete nelle sinagoge vostre e perseguiterete di città in città, ³⁵sicché venga sopra voi ogni sangue giusto lo quale è sparto sopra la terra, dal sangue d'Abel giusto fino al sangue di Zaccaria figliuolo di Baracchia, il quale uccidesti intra 'l tempio e l'altare. [³⁶*] ³⁷Ierusalem, Ierusalem, il quale uccidi e profeti e lapidi coloro che tti sono mandati! Quante volte volli raunare i figliuoli tuoi a modo che lla gallina rauna i suoi pulcini sotto l'alle, e non volesti! ³⁸E imperò la casa vostra sia deserta. ³⁹E imperò dico a voi: non vederete me oggimai infino che diciate "Benedetto quelli che viene nel nome del Signore"».

24

[xxiv] ¹ E uscito Ihesu del tempio [andava e] vennero a llui i discepoli suoi e mostrarono a llui il tempio e gli edifici suoi. ²Ma Ihesu rispondendo disse a lloro: «Vedete tutte queste cose? In verità vi dico che non si lascerà qui pietra sopra pietra che non si distrugga». ³Ma egli sedendo sopra il monte d'Olivet, vennero a llui i discepoli suoi in secreto e dissono: «Dì a nnoi quando queste cose saranno e quale fia il segno del tuo avvenimento e della consumazione del secolo». ⁴E rispondendo Ihesu disse a lloro: «Vedete che nullo v'inganni, ⁵però che molti verranno nel nome mio dicendo: "Io sono Christo", e molti ne inganneranno. ⁶Ma quando voi udirete le battaglie e lle oppenione delle battaglie, vedete non vi turbate, imperò ch'è bisogno che queste cose si facciano. Ma non sarà ancora il fine, ⁷però che ssi leverà gente contr'a gente e regno contr'a regno, e saranno pistolen-

23. 36. AMEN DICO VOBIS VENIENT HAEC OMNIA SUPER GENERATIONEM ISTAM

33. dal giudicio della fiamma] dalla femmina e dal giudicio R 35. d'Abel giusto fino al sangue] om. R 36. om. L R 37. uccidi] *ricorretto su iniziale* lapidi L ♦ alle] alie R 39. quelli] colui R 24. 1. andava e] om. L R 2. Vedete] V. voi R ♦ si lascerà qui] non ci rimarrà R 3. fia] e' fia L; sarà R 4. consumazione *ricorretto su iniziale* consolazione L 6. e lle oppenione delle battaglie] om. R

zie e carestie e tremuoti grandi per li luoghi. ⁸Ma ttutte queste cose sono cominciamento di dolore. ⁹Allotta daranno voi in tribulatione e uccideranno voi e sarete in odio a ttutte le genti per lo nome mio. [95rb] ¹⁰E allora si scandalezzeranno molti | e insieme si tradiranno e avranosi in odio. ¹¹E molti falsi profeti si leveranno e molti ne inganneranno, ¹²imperò che abonderà la iniquità e rafredderà la carità di molti. ¹³Ma chi perseve[re]rà fino alla fine, questi sarà salvo. ¹⁴E predicherassi lo vangelio del regno per tutto l'universo mondo in testimonio a ttutte le genti, e allora verrà il consumamento. ¹⁵E quando voi vedrete l'abominatione della desolatione, la quale dice Daniel profeta stare nel luogo santo, chi legge intenda. ¹⁶Allora quelli che sono in Giudea fuggano a' monti. ¹⁷Quelli che sono nel tetto non discendano a torre nulla di casa sua. ¹⁸E quelli che sono nel campo nnon tornino a torre la gonnella sua. ¹⁹Ma guai ai pregnantì e a' nutricanti in quegli dì. ²⁰Ma orate, acciò che lla fugga vostra non sia di verno overo in sabato, ²¹però che lla tribulatione sarà sì grande allora, la quale non fu dal cominciamento del mondo fino a ora, né debbia essere. ²²E sse non fossono abbreviati quegli dì, non si salverebbe ogni carne. Ma per gli eletti s'abrieveranno quegli dì. ²³Allora se alcuno vi dicesse: "Ecco qui Christo", overo "Colà", non vogliate credere, ²⁴però che ssi leveranno falsi Christi e falsi profeti e daranno segni grandi e meraviglie, sicché verrebbero gli eletti inn- erore se potesse essere. ²⁵Ecco che llo predico a voi. ²⁶Se adunque dicessono a voi: "Eccolo nel deserto", non vogliate uscire; e se dicessono: "Ecco dentro nelle case", non vogliate credere. ²⁷Imperò che siccome la folgore apare da oriente infino inn- occidente, così sarà l'avenimento del figliuolo della vergine. ²⁸In qualunque luogo sarà il corpo, quivi si rauneranno l'aquile. ²⁹Ma incontanente, dopo la tribulatione di quei dì, el sole escurerà e lla luna non darà il lume suo e lle stelle cadranno di cielo e lle vertudi del cielo si commoveranno. ³⁰E allora aparirà il segno del figliuolo della vergine nel cielo. E allora piangeranno in sé tutte le schiatte della terra e vedranno il figliuolo della vergine venire nelle nuvole del cielo con vertude molta e maestade. ³¹E manderà gli angeli suoi colla trom-

9. daranno] diranno R 12. iniquità] iniqua L 13. persever[er]à] persevera L; perseverra R 14. mondo] il m. L 15. vedrete] udirete L ♦ la quale] che R 19. pregnantì] prengni R 22. per gli eletti ... dì] saranno quelli di abbreviati per li eletti R 23. overo] hove R 24. Christi] *om.* R, *lasciando spazio deputato all'integrazione* 26. uscire] credere L R ♦ e se dicessono ... credere] *om.* R 29. quei] quel L R

ba e voce grande, e rauneranno gli eletti suoi da' quattro venti, dall'altezza degli cieli infino agli termini loro. ³²Ma imparate dall'albore del fico la parabola: con ciò sia cosa che 'l ramo suo fosse tenero e la foglia nata, sapete allora che lla state è presso. ³³E così voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che presso è [*]. ³⁴In verità vi dico che non trapasserà questa genera|tione infino che tutte queste cose si facciano. ³⁵El cielo e lla terra trapasseranno, ma lle mie parole non passeranno. ³⁶Ma di quello di e ora niuno sa, né gli angeli del cielo né llo figliuolo, se none solo il Padre. ³⁷Ma ssicome ne' di di Noè, così sarà l'avenimento del figliuolo della vergine, ³⁸imperò che ssicome erano negli di dinanzi al diluvio mangiando e bevendo, maritandosi e amogliandosi, infino al di che Noè entrò nell'arca, ³⁹e no· llo credetono infino che venne lo diluvio e ttutti morirono. Così sarà l'avenimento del figliuolo della vergine. ⁴⁰Allora due saranno nel campo: l'uno sarà tolto e ll'altro sarà lasciato. ⁴¹Due macine macineranno: l'una sarà tolta e ll'altra sarà lasciata. Due saranno nel letto: l'uno sarà tolto e ll'altro sarà lasciato. ⁴²Vegghiate adunque, imperò che non sapete in qual ora lo Signore vostro verrà. ⁴³Ma questo sappiate: che se sapesse il padre della famiglia in qual ora il furo venisse, vegghierebbe certamente e non lascerebbe rubare la casa sua. ⁴⁴E imperò voi state apparecchiati, imperò che non sapete in qual ora il figliuolo della vergine dee venire. ⁴⁵Che pensi che ssia fedele servo e prudente, lo quale ordina lo signore sopra la famiglia sua sicché dea a llo il cibo nel tempo? ⁴⁶Beato quello servo che quando verrà lo signore suo dalle nozze il troverrà veghiare. ⁴⁷In verità vi dico ch'egli il porrà sopra tutti i suoi beni. ⁴⁸Ma sse quello servo fosse reo e dicesse nel cuore suo: "Il signore mio pena a venire", ⁴⁹e cominciasse a percuotere i servi suoi e mangia e bee cogli pubblicani, ⁵⁰verrà lo signore di quello servo nel di nel quale egli non saprà* e nell'ora nella quale non sa ⁵¹e dividerà lui e lla parte sua porrà cogl'ipocriti: quivi sarà pianto e stridore di denti.

[95va]

24. 33. IN IANUIS 50. SPERAT

31. suoi] *om.* R 32. la foglia nata] la folglia nate L; le fogle late R 33. vedrete] udirete L R 34. ttutte] *om.* R 36. se none solo il Padre] se non lo Padre solo R 38. amogliandosi] amagliandosi R 39. e no· llo] e e' no· llo R 41. macine] macini L ♦ l'una] l'uno R 42. imperò che] perché R 45. pensi] pensi tu R ♦ fedele servo] servo fedele R ♦ ordina] ordinò R ♦ sua] *om.* R 50. egli] *om.* R

[xxv] ¹Allora sarà simigliante il reame del cielo alle .x. vergini le quali, pigliate le lampane loro, uscirono contro allo sposo e alla sposa. ²Ma cinque di loro erano stolte e cinque prudenti. ³Ma lle cinque stolte, tolte le lampane, non tolsono seco dell'olio. ⁴Ma lle prudenti pigliarono l'olio * nelle lampane loro. ⁵Ma penando a venire lo sposo, adormentaronsi tutte e dormirono. ⁶Ma nella mezza notte è fatto grido dicendo: "Ecco, lo sposo viene: uscite incontro a llui!". ⁷Allora si levarono tutte quelle vergini e adornarono le lampane loro. ⁸Ma lle stolte dissono alle savie: "Date a noi dell'olio vostro, imperò che lle lampane nostre si spengono". ⁹Rispuosono le savie e dissono: "Forse che non basterebbe a noi e a voi. Andate a coloro che ne vendono e comperatevene per voi". ¹⁰Ma intanto che andarono a comperare, venne lo sposo e quelle ch'erano apparecchiate entrarono co' llui alle nozze, e serata è la porta. ¹¹Ma lle ultime, cioè l'altre vergini, vengono, dicendo: "Signore, signore, apri a nnoi!". ¹²E quegli rispondendo disse a lloro: "In verità vi dico ch'io non vi conosco". ¹³E imperò veghiate che non sapete né 'l dì né ll'ora. ¹⁴Che siccome alcuno huomo, volendo andare di lunge, chiamò e servi suoi e diede a lloro i beni suoi. ¹⁵E ad uno diede .v. talenti e all'altro due e all'altro uno, a cciascuno secondo la propria virtude. E disse loro: "Accrescete", e andò alla sua via. ¹⁶Quegli che avea presi cinque talenti andò, e guadagnati à con essi altri cinque. ¹⁷Simigliantemente quegli che n'avea presi due guadagnonne altri due. ¹⁸Ma quegli che n'avea avuto uno, andò e sotterrollo in terra e nascose la moneta del suo signore. ¹⁹Ma dopo molto tempo venne il signore di quelli servi e fece la ragione co' lloro. ²⁰E venendo inanzi quello servo lo quale avea avuti cinque talenti, offerse a llui cinque talenti dicendo: "Signore, cinque talenti desti a mme: econe altri cinque che io sopra ò guadagnato". ²¹Dice a llui lo signore suo: "Godi, servo buono e fedele: imperò che sopra poche cose fosti fedele, sopra molte ti costituirò. Entra nell'allegrezza

25. 4. IN VASIS SUIS CUM LAMPADIBUS

25. 1. le quali] i q. R ♦ pigliate] prese R ♦ uscirono] e u. R 5. tutte] tutti L 7. tutti] tutte L 10. andarono] andavano R ♦ è] om. R 11. cioè l'altre vergini; vengono] vengono cioè l'altre vergini vengono L ♦ Signore, signore] Signore R 14. i beni] de' b. R 15. alla sua via] a sua via L; alla via sua R 16. Quegli] Ma quegli R 20. sopra ò guadagnato] ò sopra guadagnato R 21. poche cose fosti fedele, sopra] om. R

del signore tuo”. ²²Ma venne colui il quale avea avuti due talenti et dice: “Signore, due talenti desti a mme: econe altri due che io n’ò guadagnati”. ²³Disse a llui lo signore suo: “Godi servo buono e fedele: però che in poche cose sè stato fedele, sopra molte te ordinerò. Entra nell’alegrezza del signore tuo”. ²⁴Ma venne quegli che avea preso uno talento e dice: “Signore, perciò ch’io so che ttu ssè huomo duro, e mieti dove non seminasti, e rauni dove none spargesti. ²⁵Onde temendo andai e nascosi il talento tuo in terra: ecco che ttu ài quello ch’è tuo”. ²⁶Ma rispuose lo signore suo e disse a llui: “Servo cattivo e pigro, però che ttu sapevi ch’io mieto ove non semino e rauno dove none spargo, ²⁷o perché non davi tu la pecunia mia a’ mercatanti e tavolieri? E io |venendo arei ricevuto quello che è mio coll’usura. ²⁸Togliete adunque da llui il talento e datelo a colui che n’à cinque. ²⁹Imperò che a ciascuno che à gli sarà dato e abonderà. Ma a colui lo quale non à quello che pare che abbia si torrà da llui. ³⁰E llo disutile servo cacciate nelle tenebre di fuori: quivi sarà pianto e llo stridore de’ denti”. ³¹Ma quando verrà il figliuolo della vergine nella sua maestà e ttutti gli angeli suoi co’ llui, allora sedrà nella sedia della sua maestà ³²e raunerannosi a llui tutte le genti, e egli dipartirà loro siccome il pastore che parte le pecore da’ becchi. ³³E ordinerà le pecore dalla mano diritta e i becchi dalla mano sinistra. ³⁴Allora dirà il re a coloro che saranno dalla sua mano diritta: “Venite, benedetti del padre mio, e possedete il regno il quale vi fu apparecchiato inanzi che ’l mondo fosse. ³⁵Imperò ch’io ebbi fame e voi mi desti mangiare, ebbi sete e voi mi desti bere, fui pellegrino e voi mi ricevesti, ³⁶fui ignudo e voi mi vestisti, fu’ infermo e voi mi vicitasti, fui in carcere e voi venisti a mme”. ³⁷Allora risponderanno li giusti e diranno: “Signore, quando ti vedemo noi afamato e demoti mangiare, overo asetato e demoti bere, ³⁸overo pellegrino e ricevemote, overo ignudo e vestimoti, ³⁹overo infermo e vicitàmoti, overo quando ti vedemo in carcere e venimo a tte?”. ⁴⁰Allora risponderà lo re e dirà loro: “In verità vi dico che quello che voi facesti a uno di questi miei minimi fratelli voi il

[96ra]

23. fedele] fede R ♦ che in poche cose sè stato fedele, sopra] *om.* R 27. o perché] e p. R 29. a ciascuno] ciaschuno L ♦ non à ... da llui] non à gli sarà tolto quello che pare che abbia si (e si R) torrà da llui L R 31. Ma quando verrà il figliuolo della vergine] Quando il figiuolo della vergine verrà R ♦ nella sua maestà] nella sedia della sua maestà L R 32. pecore] pochore L 33. ordinerà] porrà R 37. demoti] deemoti L 39. prima di quando, infermo *cancellato* R 40. fratelli *aggiunto a margine* L ♦ voi il facesti] il facesti R

facesti a me”. ⁴¹Allora dirà lo re a quegli che saranno dalla sua mano sinistra: “Andate, maladetti *, nel fuoco etternale il quale è apparecchiato al diavolo e agli angeli cioè a’ messi suoi: ⁴²però ch’io ebbi fame et non mi desti mangiare, ebbi sete e non mi desti bere, fui pellegrino e no mi ricevesti, fui ignudo e no mi copristi, fui infermo et no mi visitasti, fui in carcere et non venisti a me”. ⁴⁴Allora risponderanno quegli e |diranno: “Signore, quando ti vedemo noi afamato overo asetato overo pellegrino overo nudo overo infermo overo in carcere e non ti servimmo?”. ⁴⁵E risponderà il re: “In verità vi dico che quello che voi non facesti a uno di questi miei minimi, voi nol facesti a mme”. ⁴⁶Andranno costoro nel tormento eterno, ma i giusti in vita eterna».

26

[XXVI] ¹Disse Ihesu a’ discepoli suoi quando ebbe compiuto di dire le sopra dette parole:

Comincia il Passio secondo san Matteo

²«Sapete che dopo due dì sarà la Pasqua e ’l figliuolo della vergine sarà tradito acciò che ssia crucefisso». ³Allora si raunorono i principi de’ sacerdoti e gli antichi del popolo in casa del principe de’ sacerdoti, lo quale avea nome Caifas, ⁴e feciono consiglio in che modo il potesson con inganno pigliare e uccidere. ⁵Ma dicevano «No nel dì della festa», acciò che ’l romore non fosse nel popolo. ⁶Ma essendo Ihesu in Bettania nella casa di Simone lebbroso, ⁷vene a llui una femina che avea un bossolo d’alabastro d’unguento pretioso e sparselo sopra ’l capo di Ihesu che sedea e mangiava. ⁸Ma vedendo gli discepoli furono indegnati dicendo: «Perché è fatta questa perditione? ⁹Potevasi vendere molto questo, e ’ danari dare a’ poveri». ¹⁰Ma sappiendo Ihesu disse a lloro: «Perché siete voi molesti a questa femmina, la quale a operata i me opera buona? ¹¹Imperò che voi sempre avrete i poveri con voi, ma me non avrete sempre. ¹²Mettendo adunque questa questo unguento nel corpo mio, àllo fatto per la mia sepoltura. ¹³In verità

41. A ME

41. quegli] coloro R ♦ cioè a’ messi] *om.* R 46. eterno] etternale R
26. 1. compiuto] compiute R **Rubrica 2.** Comincia ... san Matteo] Passion
R 2. Sapete] Voi s. R 3. del principe] il p. L R 4. con inganno pigliare
e uccidere] piglare e uccidere Yhesu con inganno R 6. essendo] ssendo L
7. una] la L

vi dico che in qualunque luogo sarà predicato questo vangelo, in tutto il mondo si dirà che questo ella fece, in memoria sua». ¹⁴Allotta andò uno de' dodici, il quale si dicea Iuda scariotto, a' principi de' sacerdoti ¹⁵e disse a lloro: «Che mmi volete voi dare? E io il vi tradirò». Ordinarono di dargli trenta danari d'ariento. ¹⁶E egli poi cercava in che modo il potesse tradire. ¹⁷Ma il primo di degli azzimi, cioè il giovedì, vennero i discepoli a Ihesu dicendo: «Ove vuogli che noi t'apparecchiamo a mangiare la Pasqua?». ¹⁸E egli disse a lloro: «Andate nella città ad alcuno e dite a llui: “El maestro dice: ‘El tempo mio è presso, |io voglio fare la Pasqua teco co' discepoli miei’”». ¹⁹E fecero i discepoli come Ihesu ordinò a lloro e apparecchiaron la Pasqua. ²⁰Ma fatto il vespro, mangiava Ihesu con [i] dodici discepoli suoi. ²¹E mangiando loro, egli disse: «In verità vi dico che uno di voi mi tradirà». ²²E molto contristati, cominciarono ciascuno per sé a dire: «Sarei esso io, messere?». ²³E rispondendo disse a lloro: «Quelli che intigne meco la mano nella scodella, quelli mi tradirà. ²⁴Imperò che 'l figliuolo della vergine va siccome è scritto di lui. Ma guai a quell'uomo per cui sarà tradito il figliuolo della vergine: buono era a llui se non fosse nato quell'uomo». ²⁵E rispondendo Iuda che 'l tradia disse: «Or sono esso io, maestro?». Disse a llui Ihesu: «Tu ll'ài detto». ²⁶Et cenando eglino, prese Ihesu il pane e benedisselo e ruppelo e diello a' discepoli suoi dicendo: «Prendete e mangiate, questo è il corpo mio». ²⁷E preso ch'ebbe il calice, rendette gratie e diedelo a' discepoli suoi dicendo: «Bevete di questo tutti, ²⁸questo è il sangue mio del nuovo testamento, lo quale si spargerà per voi e per molti in remissione degli peccati. ²⁹Ma dico a voi che io oggimai non berò di questa generatione di vite, infino a ttanto ch'io il berò con voi nuovo nel regno del Padre mio». ³⁰E detto l'ino, andarono nel monte Oliveto. ³¹Allora disse a lloro Ihesu: «Tutti voi scandalo patirete in me in questa notte, imperò ch'egli è scritto: “Io percoterò il pastore e dispergeranosi le pecore della greggia”. ³²Ma poi ch'io sarò risuscitato, io v'apparirò* in Galilea». ³³Ma rispondendo Pietro disse a Ihesu: «E

[961a]

26. 32. PRAECEDAM VOS

14. dodici] docì L 15. Ordinarono di dargli] ordinarono a llui di dargli L; gli ordinarono di dare a llui R 17. cioè] ciò L R 19. a lloro] co' lloro L 20. il] om. L R 21. egli] e e. L R 24. va siccome ... della vergine] om. R 26. mio aggiunto a margine L 30. detto] detta R ♦ Oliveto] d'O. R 31. Allora ... Ihesu] E disse Yhesu a lloro R 32. poi aggiunto L

sse ttutti scandalezati saranno in te, io no mi scandelezzero giamai in te». ³⁴Disse a llui Ihesu: «In verità ti dico che in questa notte, inanzi che 'l gallo canti, tu mmi negherai tre volte». ³⁵Disse a llui Pietro: «Ancora se fosse bisogno che io morissi teco, non ti negherò». Simigliantemente tutti i discepoli dissono così. ³⁶Allora venne Ihesu co' discepoli suoi nella villa, la quale si chiama Gessemani. E disse a' discepoli suoi: «Sedete qui, infino che io vada colà e ori». ³⁷E presi seco Piero e ' due figliuoli di Zebbedeo, cominciò a contristarsi e adolorato essere. ³⁸Allora dice a lloro Ihesu: «Trista è l'anima mia infino alla morte. Aspettate qui e vegghiate co' meco». ³⁹E andato oltre un poco, inchinossi nella faccia sua orando, e diceva: «Padre mio, se possibile è, [96vb] passi da mme questo calice. Ma impertanto | non sia com'io voglio ma come vuogli tu». ⁴⁰E venne a' discepoli suoi e trovò loro dormire e disse a Pietro: «Non potesti una ora vegghiare meco? ⁴¹Vegghiate e orate acciò che voi non entriate in tentazione, perciò che llo spirito è pronto ma lla carne è inferma». ⁴²E poi andò e orò la seconda volta e dicea: «Padre mio, se questa passione non può preterire ch'io la riceva, sia fatta la volontà tua». ⁴³E venne un'altra volta a' discepoli suoi e trovogli dormire, imperò che gli occhi loro erano gravati. ⁴⁴E llasciati i discepoli, ancora un'altra volta andò e orò la terza volta e disse quella medesima parola. ⁴⁵Allotta venne a' discepoli suoi e disse a lloro: «Dormite ancora e riposatevi: ecco che ss'apressa l'ora che 'l figliuolo della vergine sarà dato in mano de' peccatori. ⁴⁶Levatevi suso e andiamo, ecco che ssi apressima colui che mmi tradirà». ⁴⁷Ancora parlando egli, ecco Iuda, uno de' dodici, et co' llui venne molta turba co' coltegli e co' mazze, mandati dagli principi de' sacerdoti e dagli antichi del popolo. ⁴⁸Ma quegli che 'l tradio avea dato loro segno dicendo: «Qualunque io bacerò, quegli è esso: tenete lui». ⁴⁹E incontanente venendo a Ihesu disse: «Dio ti salvi, maestro», et basciò lui. ⁵⁰E disse a llui Ihesu: «Amico, a cche venisti?». Allora vennero e missono la mano in Ihesu e tennono lui. ⁵¹E ecco uno di quelli i quali erano con Ihesu stese la mano e trasse il coltel suo e percosse il servo

33. scandelezzati saranno] saranno scandelezzati R 35. morissi] muoia R
 36. ori] oro R 37. seco] ch'ebbe seco R ♦ figliuoli] filgluolo L ♦ adolorato
 essere] essere adolorato R 39. orando] e orava R 42. E poi] Poi R ♦ orò]
 ora L R 44. andò] andò ancora L 45. apressa] aprexima R 47. ecco
 Iuda] echo che venne Giuda R ♦ dodici] doci L ♦ co' mazze] mazze R
 48. tradio] tradia R 50. venisti] veniste L ♦ vennero] venne R 51. i quali
 erano] ch'erano

del pontefice de' sacerdoti e mozzogli l'orecchio suo. ⁵²Allora disse Ihesu a llui: «Rimetti il coltello tuo nel luogo suo, però che ttutti quegli che piglieranno coltello, per coltello periranno. ⁵³Or non credi tu ch'io possa pregare il Padre mio, e egli mi manderebbe più di dodici legioni d'angeli che mmi difenderebbono? ⁵⁴Come adunque s'adempieranno le Scritture? Imperò che così è bisogno che ssi faccia». ⁵⁵In quell'ora disse Ihesu alle turbe: «Siccome al ladrone venisti, con coltelli e bastoni a pigliare me. Continuamente era con voi nel tempio insegnando e no mi tenesti. ⁵⁶Ma ttutto questo si fa acciò che ssi adempiano le Scritture de' profeti». Allora tutti li discepoli, lasciato lui, fuggirono. ⁵⁷Ma egli tenono Ihesu et menòrollo a Cayfas pontefice de' sacerdoti, ove li scrivi e ' seniori erano raunati. ⁵⁸Ma Piero seguitava lui dalla lunga infino nel palazzo de' principi de' sacerdoti, e entrato dentro sedeva colli servi | e aspettava di vedere il fine del fatto. ⁵⁹Ma lli principi de' sacerdoti e ogni concilio cercavano testimonianza falsa contro a Ihesu, sicché dessero lui alla morte. ⁶⁰E nol trovarono, con ciò fosse cosa che molti falsi testimoni venissono. Ma ultimamente vennero due falsi testimoni ⁶¹e dissono: «Costui disse: "Posso distruggere il tempio di Dio e dopo tre di reedificarlo"». ⁶²E levandosi il principe de' sacerdoti disse a Ihesu: «Tu no rispondi niente a cquelle cose le quali costoro contro a tte testimoniano?». ⁶³Ma Ihesu taceva. E 'l principe de' sacerdoti disse a Ihesu: «Scongìurote per Dio vivo che ttu dichi a nnoi se ttu ssè Christo figliuolo di Dio vivo». ⁶⁴E Ihesu disse a llui: «Tu 'l dicesti. Ma impertanto dico a voi che voi per inanzi vedrete il figliuolo della vergine sedere della diritta parte della virtù di Dio e venire negli nuvoli del cielo». ⁶⁵Allora il principe de' sacerdoti squarciò le vestimenta sue dicendo: «Bestemmiò, che bisogno abiamo di testimoni? Ecco che voi udisti ora la bestemmia: ⁶⁶che pare a voi?». Ma quegli rispondendo dissero: «Egli è degno di morte». ⁶⁷Allora sputarono nella faccia sua e colle collate lui percoteano, e gli altri davano a llui le gotate nella faccia sua ⁶⁸e diceano: «Profetezza a noi, Christo: chi è quegli che tti percosse?». ⁶⁹Ma Pietro sedeva fuori del palazzo, e venne a llui una serviziale dicendo: «E ttu eri con Ihesu galileo». ⁷⁰Ma quegli negò dinanzi a ttutti dicendo: «Non so che tti dici». ⁷¹Ma uscendo Pietro della porta, vidde lui un'altra serviziale et

[98ra]

l'orecchio suo] l'orecchie sue L R 55. tempio] tempo R 56. ssi adempiano] ssi conpiano L; ss'adempiano R 57. de' sacerdoti] om. R 58. fine] fino R 59. testimonianza] di t. L R ♦ sicché] acciò R ♦ alla] a R 65. le vestimenta sue] lo vestimenta suoi R 67. nella faccia sua] in faccia, aggiunto a margine L 71. un'altra serviziale] un altro servigiale R

disse a queglii gli quali erano ivi: «E questi era con Ihesu nazereno». ⁷²E ancora negò con giuramento: «Imperò che io non conosco quest'uomo». ⁷³E poco dipo questo, vennero certi, li quali stavano quivi, e dissono a Piero: «Veramente tu sse di queglii, imperò che lla favella tua ti fa manifesto». ⁷⁴Allora incominciò a riprovare e a giurare che non avea conosciuto quell'uomo. E incontanente il gallo cantò. ⁷⁵E ricordato s'è Piero della parola la quale Ihesu avea detta: «Imprima che 'l gallo canti, tu mmi negherai tre volte». E uscì fuori e pianse amaramente.

27

[97^b] [xxvii] ¹Ma fatta la mattina, consiglio feciono tutti li principi de' sacerdoti e ' antichi del popolo contro a Ihesu, sicché il dessono a |morte. ²E legato, menarono lui e dièdollo a Pilato rettore. ³Allora vedendo Giuda, il quali tradì lui, ch'egli era dannato, per pentenzia menato, riportò i trenta danari d'argento a' principi de' sacerdoti e agli antichi ⁴dicendo: «Peccai tradendo il sangue giusto». Ma queglii dissono: «Che fa a noi? Tu tte 'l vedrai». ⁵E gittati i danari nel tempio, partissi. E andando colla fune s'impiccoe. ⁶Ma gli principi de' sacerdoti, tolti i danari, dissero: «Non è licito a noi di metterli nella cassa, però che è prezzo di sangue». ⁷Ma feciono consiglio et comperarono di queglii uno campo di terra in sepoltura de' pellegrini. ⁸E per questo è chiamato quello campo Aceldemach, cioè 'campo di sangue' fino a cquesto dì. ⁹Allotta fu adempiuto quello che fu detto per Ieremia profeta dicendo: «E' piglieranno trenta danari d'ariento, prezzo dell'apprezzato, il quale prezzo fu apprezzato da' figliuoli d'Isdrael, ¹⁰e diedero quello prezzo nel campo della terra, siccome ordinoe a me lo Signore». ¹¹Ma Ihesu stette inanzi al rettore, e adomandò lui lo preside, cioè Pilato, dicendo: «Sè ttu re de' giudei?». Disse a llui Ihesu: «Tu il dici». ¹²E con ciò sia cosa ch'egli fosse accusato da' principi de' sacerdoti e dagli antichi, a niente rispuose. ¹³Allora disse a llui Pilato: «Non odi tu quante testimonianze dicono contro a tte?». ¹⁴E non rispuose a llui nulla parola, sicché fortemente si maravigliava Pilato. ¹⁵Ma per lo

73. manifesto] m. esegli L 74. Allora] Alloro L ♦ conosciuto] cosciuto L
27. 3. per pentenzia menato] p. p. m. e L; a pentimento recato R ♦ argento]
agente L ♦ antichi] om. R 5. andando] andò e R 6. di metterli] mettere L
9. trenta] i t. R 11. lo preside, cioè] om. R 12. ch'egli] che R

di solenne era stata usanza che 'l rettore lasciasse uno prigionio al popolo, qualunque volessero. ¹⁶Ma avea allora uno prigionio grande e reo, lo quale si diceva Baraba, lo quale per homicidio era stato messo nella carcere. ¹⁷Ma raunati quegli, disse Pilato: «Quale volete ch'io lasce a voi, Barabas overo Ihesu, lo quale è detto Christo?». ¹⁸Però che sapea Pilato ch'egli l'aveano tradito per invidia. ¹⁹Ma sedendo Pilato per tribunale, mandò a llui la moglie sua dicendo: «Tu non à a fare niente di quello giusto: molte cose ò patite oggi per lui in visione». ²⁰Ma gli principi de' sacerdoti e ' antichi si misero a persuadere al popolo sicché adomandassero Barabas, ma Ihesu perdessero. ²¹Ma rispondendo Pilato disse a lloro: «Quale volete che ssi lasci di questi due?». E quegli dissero: «Barabas». ²²Dice a lloro Pilato: «Adunque che farò di Ihesu ch'è detto Christo?». ²³Dicono tutti: «Sia crocifisso». Disse a lloro Pilato: «Che male à egli fatto?». Ma quegli pure |gridavano dicendo: «Sia crocefisso». ²⁴Ma vedendo Pilato che niente giovava, ma più romore si facea, ricevuta l'acqua [lavossi le mani] innanzi al popolo [e] disse: «Io sono innocente dal sangue di questo iusto: voi il vedrete». ²⁵E rispondendo l'universo popolo disse: «El sangue di costui sia sopra noi e sopra i nostri figliuoli». ²⁶Allora lasciò loro Baraba. Ma Ihesu fragellato diede loro acciò che fosse crocefisso. ²⁷Allora gli cavalieri di Pilato, ricevendo Ihesu nella casa di Pilato, raunarono a llui tutta la universa compagnia de' cavalieri, ²⁸e spogliando lui de' suoi vestimenti, vestirono lui del mantello di porpore. ²⁹Et strignendo la corona delle spine, sopra il capo suo la puosono, e lla canna nella sua mano diritta. E inginocchiati dinanzi a llui, schernivano lui dicendo: «Dio ti salvi, re de' giudei!». ³⁰E sputando i llui, pigliavano la canna e percotevano il capo suo. ³¹E poi ch'ebono schernito lui, spogliarono lui del mantello e rivestìrrollo degli vestimenti suoi e menarono lui acciò che 'l crucifiggesono. ³²E uscendo, trovarono uno huomo cireneo, che avea nome Simone, e pigliarono costui acciò che portasse la croce di Ihesu. ³³Et vennero al luogo lo quale si dice Golgota, lo quale è lo luogo di Calvario, ³⁴e dierono a Ihesu bere vino

[97^{va}]

17. Barabas] Barabam R 20. si misero a persuadere] misero a vedere L R ♦
 Barabas] Barabam R ♦ perdessero] prendessono R 21. Barabas] Barabam R
 22. Dice] Disse R ♦ ch'è] il qual è R 24. ricevuta] ricevuto R ♦ lavossi le
 mani] om. L R ♦ e] om. L R 25. di costui] suo R 28. di porpore] della p.
 R 29. schernivano lui dicendo] dicendo schernivano lui R 30. sputando
 ... pigliavano] e sputavano in lui et piglavano R 31. rivestìrrollo] rivestirono
 lui R 33. lo luogo] luogo R

con fiele misto, et con ciò sia cosa che 'l gustasse, non ne volle bere. ³⁵Ma poi che crucifissono lui, divisero le vestimenta sue mettendo le sorte, sicché s'adempiesse quello che è scritto per lo profeta: «Divisero le vestimenta mia tra lloro e sopra le veste mie ànno messe le sorte». ³⁶E sedendo guardavano lui. ³⁷E impuosono sopra il capo suo la cagione sua scritta: «Questi è Ihesu nazzerenò re de' Giudei». ³⁸Allora crucifixerò co' llui due ladroni, uno dalla ritta et uno dalla sinistra. ³⁹Ma quegli che passavano inanzi bestemiavano lui movendo li capi loro ⁴⁰e dicendo: «Và tu che di' che struggeresti il tempio di Dio e in tre dì lo hedificherai: salva te medesimo se ttu ssè figliuolo di Dio: discendi della croce!». ⁴¹Simigliantemente li principi de' sacerdoti schernivano lui cogli scribi e antichi e diceano: ⁴²«Gli altri à fatti salvi e ssè medesimo non può salvare. S'egli è Christo re d'Isdrael, discenda ora della croce e crederrèmolì». ⁴³Egli si confidò in Dio: ora lo |liberi s'egli vuole, imperò che disse: «Io sono figliuolo di Dio»». ⁴⁴Ma questo medesimo li ladroni, li quali erano crucifissi co' llui, rimproveravano a' llui. ⁴⁵Ma nella sesta ora sono fatte le tenebre sopra tutta la terra, infino all'ora di nona. ⁴⁶E intorno all'ora nona gridò Ihesu con grande voce dicendo: «Hely, Hely, lemazze battani?», cioè: «Dio mio, Dio mio, perché m'ài abandonato?». ⁴⁷Ma alcuni stando quivi * dicevano: «Helya chiama questi». ⁴⁸E incontanente corse uno di loro con una spugna e empiella d'aceto e puosela sulla canna e dava a llui bere. ⁴⁹Ma gli altri dicevano: «Lascia ora, veggiamo se Helya viene a liberare lui». ⁵⁰Ma Ihesu un'altra volta gridò co' boce grande e mandò fuori lo spirito. ⁵¹E ecco che 'l velo del tempio diviso è in due parti, dal capo fino al piede. E lla terra si mosse e lle pietre sono spartite ⁵²e li monumenti sono aperti. E molti corpi di santi, li quali aveano dormito, risuscitarono ⁵³e uscirono de' monumenti, i quali dopo la resurrexione sua vennero nella città santa e aparirono a molti. ⁵⁴Ma centurione e gli altri ch'erano co' llui guardando Ihesu, veduto il tremuoto e quelle cose che ssi facevano, temerono fortemente dicen-

27. 47. ET AUDIENTES

34. con fiele misto] mescolato con fiele R 35. vestimenta sue] sue vestimenta R ♦ sicché] acciò che R ♦ Divisero] Egl'anno divise R 38. Allora] A lloro R ♦ dalla ritta] dalla diritta mano R 40. dicendo] diceano L ♦ struggeresti] distruggerai R ♦ figliuolo di Dio] Christo figluolo di Dio R 41. e diceano] dicevano R 45. tutta la] l'universa R 46. nona] di n. R ♦ lemazze] lamazza L 48. puosela sulla] inposela sopra la R 49. Lascia] Lasciate L R 50. boce grande] grande voce R 54. guardando] gridando L R

do: «Veramente figliuolo di Dio era costui». ⁵⁵Ma erano ivi femine molte di lungi, le quali aveano seguitato Ihesu da Galilea, ministrando e servendo a llui, ⁵⁶intra le quali era Maria Maddalena e Maria madre d'Iacopo e di Gioseppe e lla madre de' figliuoli di Zabedeo. ⁵⁷Ma con ciò sia cosa che fatta fosse sera, venne alcuno huomo ricco da Barimathia, nome Iosep, lo quale era discepolo di Ihesu. ⁵⁸Costui andò a Pylato e domandò il corpo di Ihesu. Allora Pylato comandò che 'l corpo si rendesse. ⁵⁹E ricevuto il corpo, Iosep involselo nel lenzuolo mondo ⁶⁰e puoselo nel monimento suo nuovo, lo quale avea tagliato nella pietra. E avoltò uno sasso grande all'uscio del monimento e partissi. ⁶¹Ma era ivi Maria Maddalena e ll'altre Marie* che sedeano contro al sepulcro. ⁶²Ma ll'altro dì, lo qual è dopo il venerdì, cioè il sabato, insieme vennero i principi de' sacerdoti e ' farisei a Pylato ⁶³e dissero: «Signore, noi ci siamo ricordati che quello inganatore, ancora vivendo, disse: "Dipo i tre dì io risusciterò".|⁶⁴Comanda adunque che 'l sepulcro sia guardato fino al terzo dì, acciò che non vegnano i discepoli suoi e furassono lui e dicano al popolo: "Egli è risuscitato da morte". E sarebbe l'errore sezzaio piggioro che 'l primaio». ⁶⁵Disse a lloro Pilato: «Abiate le guardie: andate e guardatelo siccome voi sapete». ⁶⁶Ma quegli, avendo le guardie, guernirono il sepulcro segnando la lapida cogli guardiani.

[98ra]

28

[xxviii] ¹Nel vespero del sabato, che luce nel primo dì del sabato, venne Maria Maddalena e ll'altre Marie a vedere il sepulcro. ²E ecco, il terremuoto fatto è grande, imperò che ll'angelo del Signore scese di cielo et venne e rivolse la pietra et sedeva sopr'essa. ³Ma era l'aspetto suo siccome folgore e lli vestimenti suoi siccome neve. ⁴Ma per lo grande timore, sbigottiti sono li guardiani e fatti sono siccome morti. ⁵Ma rispondendo l'angelo disse alle donne: «Non vogliate te-

61. ET ALTERA MARIA

55. servendo] servando R 57. fatta] fatto L R ♦ huomo] om. R ♦ quale era] qual è R 60. avoltò] puose R 61. era] erano R ♦ contro] dirinpetto L 62. cioè] ciò L R ♦ insieme] om. R 64. l'errore sezzaio piggioro] maggiore l'errore sezzaio piggioro L; l'errore da sezzo peggioro R 66. quegli] egli R 28. 2. è] om. R ♦ et sedeva] sedeva L 4. sbigottiti sono li] sbigottite sono le, con le *corretto in li* L

mere voi, imperò ch'io so che Ihesu, lo quale è crocefisso, cercate: ⁶egli è risuscitato e non è qui, siccome disse. Venite e vedete il luogo ove era posto lo Signore. ⁷E andate tosto e dite a' discepoli suoi ch'egli è risuscitato: ecco ch'egli v'aparirà* in Galilea, e quivi vedrete lui siccome vi disse inanzi». ⁸E uscirono tosto del monumento con timore e con allegrezza grande, e andarono tosto ad anuntiare agli discepoli suoi. ⁹E ecco Ihesu si fece incontro a lloro dicendo: «Dio vi salvi», e quelle vennero e tenero i piedi suoi et adorarono lui. ¹⁰Allora disse Ihesu a lloro: «Non temete, andate e anuntiatelo a' frategli miei, sicché vadano in Galilea, e quivi mi vedranno». ¹¹Le quali, con ciò sia cosa ch'elle andassono, ecco alcuni delli guardiani venero nella cittade et anutiarono a' principi de' sacerdoti tutte quelle cose le quali erano state fatte. ¹²E raunati insieme cogli antichi, [fatto] il consiglio, dierono molta pecunia a' cavalieri ¹³dicendo loro: «Dite che i discepoli suoi vennero di notte e furarono il corpo, dormendo voi. ¹⁴E se questo fosse udito da Pilato, noi gli parleremo per voi e faremo voi sicuri. ¹⁵E quegli pigliarono | la pecunia e feciono siccome erano admaestrati. E divulgata è questa parola [*] fino al dì d'oggi. ¹⁶Ma i discepoli * andarono in Galilea nel monte ove avea ordinato a lloro Ihesu. ¹⁷E vedendolo adorarono lui. ¹⁸Ma alcuni dubitarono, e venendo Ihesu, parlò a lloro dicendo: «Data è a me ogni podestade in cielo e in terra. ¹⁹Andate adunque, insegnate a tutta gente e battezzate loro nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo ²⁰e insegnando loro d'osservare tutte quelle cose che io comandai a voi. Ecco che io sono con voi tutti li dì infino alla consumazione e compimento del secolo».

[98rb]

28. 7. PRAECEDIT 15. APUD IUDAEOS 16. UNDECIM

6. e vedete] a vedere R 8. e andarono] andate L ♦ ad] om. L 9. E ecco Ihesu] Ecco Ihesu L; E eccho Christo R 10. anuntiatelo] anuntiatele L 12. fatto] om. L R 13. vennero ... corpo] om. R 18. e venendo] ma v. R 20. cose che] c. le quali R

APPENDICE I

LA «VARIA LECTIO» DI F

L'appendice registra le *singulares* non erronee di F prive di riscontro negli altri manoscritti e indifferenti rispetto alla sistemazione della tradizione. Quando il testimone è giudicato significativo per la *varia lectio* generale o in ogni caso per la spiegazione di luoghi diffratti, le varianti figurano nell'apparato maggiore che accompagna il testo critico.

CAPITOLO PRIMO

1. dela generatione] dello parentado F; figliuolo] della schiatta F 2. e i fratelli suoi] co' suoi fratelli F 3. Giuda] e Giuda F 4. Phares ingenerò] E Fares i. F 6. di quella che fue d'Uria] lo quale fue figlio della molglie d'Uria F 16. lo marito] sposo F ♦ Maria] santa Maria vergine F ♦ Gesù] lo salvatore F ♦ Christo] Ihesu Christo dela generatione F 17. d'Abraamo] dal cominciamento d'Abraam F ♦ infino a David] intro David re F ♦ sono] fuorono F ♦ et] *om.* F ♦ al trasportamento] al trapassamento F ♦ Babillonia generationi quactordici] Babellonia fuorono altre XIII generationi F 18. La generatione ... era] Et cosie fue la generatione di Christo F ♦ fosse cosa] fosse F ♦ fusse dispensata ... Gesù] Maria madre di Gesù fosse fosse disposata F ♦ del Sancto Spirito] lo Spirito Santo F 19. et no la volesse] no' lla volse F ♦ vollela] volealla F 20. la mollie tua] *om.* F ♦ ch'è] ch'ell'à F 24. comandò lui] gli c. F ♦ mollie] sposa F

CAPITOLO SECONDO

1. fosse nato Gesù] Ihesu f. n. F ♦ li magi] magi F 2. venimo] vengniamo F 4. dei] e' F ♦ scrivani] scribi F 5. Et quelli] Que' F 7. Erode] lo re Rode F 8. di Giuda] giudea F ♦ disse] d. loro F 9. andava] e andava F 11. Casa, trovaro il fanciullo] c. là dov'era lo fanciullo e e' trovarollo F ♦ lui] *om.* F ♦ offersero] e' offersono F 12. per altra] e' per un'altra F 13. sia] fosse F 14. andò] andonne F 15. che s'adempiesse ... dicendo] ched e' si adenpiense la Scrittura d. F 20. l'anima del fanciullo] il fanciullo F 21. venne] vennene F

CAPITOLO TERZO

7. Generatione] Generaçioni F 8. Fate] E f. F 12. La pala] E l. p. F 15. disse a lui] venne a llui et disse F 16. Ma] *om.* F 17. dei cieli] da cielo F

CAPITOLO QUARTO

2. sia] fosse F 3. Se tu ssè] Sè tu F 5. menò lui] lo m. F 6. aventura] ventura F 7. Disse a llui Gesù] Giesù d. a llui F 8. alto molto et mostrò a llui] alto e mostrolli F 12. Ma] E F ♦ udisse Gesù] Ihesu Christo u. F 13. venne] e' v. F 18. Gesù] Ihesu Christo F 24. la nominanza di lui] la sua nominança F ♦ recaro a llui] recaroli F ♦ quelli] colloro F ♦ demoni] li d. F

CAPITOLO QUINTO

1. nel] in sul F ♦ aprosimarsi] apressimandosi F 2. Et ellì] Ihesu F ♦ sua] om. F ♦ amaestrava loro] amaestrandolgli F 11. maladiceranno ... et caccerranno voi] gli uomini vi m. e vi caccieranno F 13. invanuirà] invermina F 14. Voi] E v. F 17. ma] ma venni per F 18. dico] d. io F ♦ preterirà] perirà F 19. dei cieli] di cielo F ♦ dei cieli] di cielo F 20. dico] d. io F ♦ dei cieli] di cielo F 21. all] in F 23. offere] offerai F ♦ 'l] om. F ♦ di] om. F 25. consentente] consentire F ♦ servo] s. suo F 38. allì] dalgli F 39. percoterà] perchuote F ♦ tua] om. F 40. collui] quelli F 45. nascere il suo sole] il suo sole nasciere F 46. Che] E F 48. dunqua voi] v. dunque F

CAPITOLO SESTO

1. vostro] nostro F 4. te] tutto 5. nele sinagoghe] nella sinagoga loro F ♦ et adorare] ad adorare F 6. nela tua camera] nella c. tua F ♦ adora] e a. F 9. Dunque] E d. F 14. Che] E F 15. né 'l] il F ♦ le vostre pecata] om. F 16. Ma] om. F ♦ ch'elli] egli F 21. ov'è] v'è F 22. se] e se F 23. tutto] e t. F 25. Imperciò] E di per ciò F ♦ manichiate] manicate F ♦ siate] voi s. F ♦ che 'l vestimento] che v. F 26. non (raunano)] om. F ♦ voi] om. F 31. Non volliate dunqua] Dunque no volgiate F

CAPITOLO SETTIMO

2. in quella] di q. F ♦ sarà mesurato] sarete misurati F 4. et ecco] ecco F 5. dell'occhio tuo] ch'è nell'occhio t. F 6. calpestino] calchino F 12. quelle] queste F ♦ la legge et i] leggie d'i F 22. molte] om. F 23. dipartitevi] e d. F ♦ la iniquità] le niquità F 24. Dunqua] om. F 25. ferma pietra] p. f. F 27. discese] disciesevi F ♦ in quella] nella F ♦ la ruina di lei grande] ruvinata e fue la r. d. l. g. F

CAPITOLO OTTAVO

1. fosse disceso Gesù] Ihesu fosse scieso F ♦ seguitaro] se seguirono F 2. Et] om. F ♦ venne] e v. F 3. Gesù] Ihesu Christo F 4. disse a llui Gesù] Giesu d. a llui F 8. Et] om. F ♦ sano] salvo F 10. Gesù] Ihesu Christo F 13. Et] Allora F 15. sua] om. F 16. fatto il vespero] fatt'è nell'ora del vespro F 19. a llui] om. F 20. disse a llui Gesù] Ihesu disse a llui F ♦ tane] tana F 26. Et disse a lloro Gesù] Ihesu disse a lloro F 27. che] ched e' F 28. Gesù] Ihesu Christo F ♦ quella] la F 29. Et] om. F ♦ che gridaro dicendo] c. gridarono a llui d. F ♦ Gesù filliuolo di Dio] Ihesu Christo figlio di Dio vivo F 32. gittandosi] e gittossi F 33. i] om. F 34. uscìo] u. fuori F

CAPITOLO NONO

2. Filliuolo] *om.* F 9. passasse] Gesi passase F 10. veniano] e venivano F 12. quelli] questi F 15. Et] *om.* F 16. neun uomo] neuno F 17. Né] E F ♦ otri] orci F 18. Queste ... a lloro] Diciendo queste cose F ♦ Signore] Signore mio F 20. del vestimento suo] de' suoi vestimenti F 21. il vestimento suo] il s. v. F 23. venisse Gesù nela] Ihesu v. in F 25. sia] fosse F 28. Et disse a lloro] A lloro d. Ihesu F 31. Et] *om.* F ♦ fecero] facevano F 33. favellò] e f. F ♦ così non apparbe] non aparve così F 35. nele sinagoghe loro] loro nelle sinagoghe F ♦ ogne infermità] i. F 38. operatori] uomini F

CAPITOLO DECIMO

1. dodici suoi] suoi XII F ♦ deli spiriti sozzi] sopra li mali spiriti F 2. Ma] *om.* F 5. non andarete et] vo' non a. né F 12. Ma] E F ♦ salutatela] salutate F 14. dela città] di c. F ♦ la polvere dei vostri piedi] li p. F 17. Ma] E F 26. temerete] temete F 27. et] ma F 28. temete] *om.* F ♦ nela fornace] nelle fornaci F 29. Or] E F 31. dunqua] unqua F ♦ de molte] delle m. F 33. Ma] E F 34. volliate pensare] pensate F ♦ non veni] e no venni F 35. incontra 'l padre] dal p. F

CAPITOLO UNDICESIMO

1. Et fatt'è] *om.* F 2. sia] fosse F ♦ udito] udite F 6. et] *om.* F 7. cominciò] incomincia F 8. Ecco che] Ecco F 15. Chi] E chi F 20. vitoperio] riprensione F 22. avaccio] 'n a. F 23. permase] permasi F 24. dico] io d. F

CAPITOLO DODICESIMO

2. di] *om.* F 3. fece] disse F 6. Ma io] *om.* F 7. et] ma F 10. Et ecco] Ecco F 14. Ma uscendo li] E raunaronsi li F 18. il giuditio] g. F 19. la boce sua nele piazze] elle piazze la bocie sua F 24. in] per F 25. Ma] E F 27. Et] Che F

APPENDICE 2

LA «VARIA LECTIO» DI LY-P2 P4

L'appendice registra le varianti di Ly-P2 P4 riferibili alla revisione testuale operata all'altezza di *f*; la schedatura è esaustiva, fatta eccezione per la varianza già esclusa dall'apparato maggiore (cfr. § 5.3.1) e per i casi di modifica dell'ordine dei pronomi. Fino a 23,15, il testimone di riferimento per la veste grafico-linguistica delle lezioni è P2; da 23,16, Ly. La documentazione della congiunzione in errore di Ly-P2 P4 e della posizione dei due testimoni nel contesto allargato della tradizione manoscritta di *α* (in diacronia, quindi) rimane affidata all'apparato che accompagna il testo critico: sarà dunque necessario consultare quest'ultimo per avere accesso alle lezioni che vedono Ly-P2 P4 1. accordarsi con altri testimoni del volgarizzamento antico e 2. congiunti in errore; puntuali eccezioni sono operate quando la documentazione degli errori dei piani medi o di *f* è necessaria alla comprensione delle lezioni non erranee di Ly-P2 P4. Sono ugualmente omessi gli errori singolari dei tre manoscritti.

Si documentano in questa sede anche i due prologhi relati da P2 P4, per i quali cfr. § 2.1.3 e n. 41 e le rubriche che li accompagnano. Gli apparati che completano i testi documentano anche le lezioni e gli errori singolari dei due manoscritti. Per le lezioni latine corrispondenti ai passi marcati da [*] nel secondo prologo, cfr. § 3.2.2, p. 135.

Primo prologo

¹Mattheo fue di Iudea, et sicome in ordine si pone primaio, così primo scrisse il vangelio in Iudea. La chiama del quale fu facta a Dio essendo elli in operatione publicano, ²presumendo nela generatione

Inc. Comincia il prologo sopra il vangelio di santo Mattheo. Et contiene capitoli .xxviii. P2; Incominciasi il primo prolago sopra il vangelio di santo Mattheo evangelista P4 1. chiama] chiamata P4; del quale] la quale P2 P4 ♦ publicano] publicane P4

di Christo essere principi di due: del'uno del quale fue la prima circucisione in carne; dell'altro del quale secondo il cuore fue la electione; ³d'amendue le parti Christo. ⁴Et così fu da llui il numero del .iiii. posto in tre guise, cioè il principio dela fede di credere porgendolo nel tempo dela electione; e della electione dirizando infino nel dì della trasmigratione; et finendo dal dì dela trasmigratione infino a Christo: così mostra discorsa essere la generatione del'avento del Signore, accioe che sodisfacendo al numero et al tempo et acciò che mostrasse sé quello ch'egli fosse e mostrando in sé l'opera di Dio, etiamdio in quelli la generatione de' quali non niega la testimonianza di Christo operante nel principio. Delle quali cose tutte il tempo, l'ordine, il numero, la dispositione o la ragione, quello che è necessario alla fede, ⁵è Dio Christo; lo quale è facto di femina, fatto sotto la legge, nato di vergine, patì in carne, conficcoe tutti i peccati in croce, accioe che triumphando quelle cose in sé medesimo resuscitando in corpo el nome del Padre ne' patri al Figliuolo restituendo, il nome de Figliuolo restituendo al Padre ne' figliuoli, senza principio, senza fine, mostrando sé essere una cosa col Padre, però che egli è uno. ⁶Nel quale evangelio è utile a coloro che desideranno Idio di conoscere sì le prime et le mezzane cose et le perfette, che legendo per tutte parti intendono la vocatione di Paulo apostolo et l'opera del vangelio et la dilectione di Dio nascente in carne et quella cosa in colui nela quale sono appresi e apprendere desiderano riconoscano. ⁷A noi Ieronimo fu questo nello studio dela ragione di questo prolago ovvero ragionamento d'insegnare la fede della cosa fatta e di non tacere a coloro che nne cercano la dispositione dell'operante Idio essere fatta diligentemente.

4. dela trasmigratione] ala t. P4 ♦ sodisfacendo al numero] s. al novero P2 ♦ numero] novero P2 5. del padre] de' patri P2 P4 6. desideranno] desiderando P4 ♦ che legendo] et l. P4 7. cosa] casa P2 P4 **Expl.** Qui finisce il primo prolago sopra Matheo P4

Secondo prologo

Matheo, con ciò sia cosa che imprima predicasse lo evangelio in Iudea, volendo passare ali pagani, egli primo scrisse il vangelio in lin-

Inc. Prologo secondo sopra el detto vangelio P2; Incominciasi il secondo prolago P4 sia cosa che] fosse cosa che P4

gua ebra; il quale ali fratelli dalli quali andava lascioe per memoria. Però che sicome necessario fue di predicare il vangelo a confirmatione della fede, così fu necessario di scriverlo contra li heretici. Ma con ciò sia cosa che più fossero li quali scrissero il vangelo, .iiii. solamente àno testimonianza d'autoritate, però che per le .iiii. parti del mondo annunciano la fede dela Trinitade, e sono sicome .iiii. ruote nela carretta del Signore la quale porta lui per la predicatione del vangelo, e l'umana generatione uccisa per morte di quattro guise doveva essere vivificata per la loro predicatione. Onde li evangelii degli altri caddono giù et non furono ricevuti, però che non voleano che 'l pre-finito numero fosse casso per la virtude del sacramento ch'era in lui. Ancora si figurano li .iiii. evangelisti per figure le quali non sono ingannevoli ma sono consapevoli a sé di gioconda significatione. Matheo nel'huomo s'intende, però che principalmente dimora intorno a l'umanitate di Christo. Marcho nel leone, però che tratta dela resurreccione. Luca nel vitello [*]. Iovanne nell'aquila [*]. Christo, il quale elli descriveno, fu huomo nato di vergine; fu vitello nel sacrificio dela croce; leone nella resurreccione; aquila nella ascensione. O nel'huomo la umanità, nel vitello il sacerdotio, nel leone il Regno, nell'aquila si manifesta il sacramento della divinitade.

sia cosa che] fosse cosa che P4 ♦ carretta del Signore] carrecta del segnio P4 ♦ vivificata] vivificato P2 ♦ per la virtude del sacramento] per la veritade d. s. P2 ♦ li .iiii. evangelisti] li .iiii. evangelii P2; li quactro e. P4 ♦ consapevoli] consapovoli P4 **Expl.** Qui finisce il secundo prolagho sopra Matheo P4

CAPITOLO PRIMO

2. Iacob ingenerò] et Iacob generò P2 P4 3. Giuda] Et Iuda P2 P4 ♦ Phares ingenerò] Et Fares generò P2 P4 5. Salmon] Et S. P2 P4 ♦ Booz ingenerò] et B. generò P2 P4 ♦ Obeth ingenerò] E O. generò P2 P4 6. David re ingenerò] Et D. r. generò P2 P4 7. Salamone] Et S. P2 P4 ♦ Roboam ingenerò] Et generò R. P2 P4 ♦ Abia. Abia] A. Et A. P2 P4 8. Assa] Et A. P2 P4 ♦ Giosafath ingenerò] Et Iosaphat generò P2 P4 ♦ Iora] Et Ioram P2 P4 9. Ozzia] Et O. P2 P4 ♦ Ioatam ingenerò] Et I. generò P2 P4 ♦ Acaz ingenerò] et A. generò P2 P4 10. Ezechia] et E. P2 P4 ♦ Manasse ingenerò] et M. generò P2 P4 ♦ Amon ingenerò] et A. generò P2 P4 11. Iosia ingenerò] et I. generò P2 P4 ♦ suoi fratelli] fratelli suoi P2 P4 ♦ nel trasportamento] nella trasmigratione P2 P4 12. 'l trasportamento] la trasmigratione P2 P4 13. Zorobabel ingenerò] Et Zerobabel generò P2 P4 ♦ Abiud ingenerò] Et A. generò P2 P4 ♦ Eliacchin ingenerò] Et E. generò P2 P4 14. Azor ingenerò] Et A. generò P2 P4 ♦ Sadoch ingenerò] Et generò S. P2 P4 ♦ Achim ingenerò] Et generò A. P2 P4 15. Eliud ingenerò] Et E. generò P2 P4 ♦ Eleazar ingenerò] Et E. generò P2 P4

◆ Matham ingenerò] Et M. generò P2 P4 16. Iacob] Et I. P2 P4 ◆ lo marito] isposò P2 P4 17. Tutte] Adunque t. P2 P4 ◆ sono] generationi P2 P4 ◆ al trasporto] alla trasmigratione P2 P4 ◆ dal trasporto] dalla trasmigratione P2 P4 18. La] Et la P2 P4 ◆ trovasse nel ventre ch'ella avea] si trovò ch'ella avea nel ventre P2 P4 19. marito suo] suo marito P2 P4 ◆ sia cosa ch'ei] fosse c. che P2 P4 ◆ nascosamente lasciare] l. n. P2 P4 20. lui] fra ssè P2 P4 ◆ apparbe a lui] gli apparve P2 P4 ◆ nei sogni] in sonno P2 P4 ◆ disse] disselgli P2 P4 ◆ volere] *om.* P2 P4 ◆ ricevere] prendere P2 P4 ◆ la mollie tua] tua moglie P2; tua moglie P4 ◆ generato] nato P2 P4 ◆ di Spirito] dello S. P2 P4 21. Ma] *om.* P2 P4 ◆ filliuolo] uno f. P2 P4 22. Ma] E P2 P4 23. averà] conceperà P2 P4 ◆ viene a dicere] è a dire P2 P4 ◆ è con] con P2 P4 24. Ma] E P2 P4 ◆ come ... sua] come l'angelo del Signore gli avea comandato et ricevette Maria sua (*om.* sua P4) moglie P2 P4 25. non cognoscea lei] no' lla conosceva P2 P4 ◆ filiuolo suo primo ingenerato] suo figliuolo primogenito P2 P4

CAPITOLO SECONDO

1. fosse cosa] f. c. adunque P2 P4 ◆ dal levante] dall'oriente P2 P4 ◆ dicendo] et dicevano P2 P4 2. vedemmo] avemo veduta P2 P4 ◆ nel levante] nell'oriente P2 P4 ◆ venimo ... lui] vegnamo ad adorarlo P2 P4 3. udiendo] udendo ciò P2 P4 ◆ è turbato] si turbò P2 P4 4. i vescovi ... nato] li precinpi de' sacerdoti e ' savi del popolo cercava da llozo dove Christo dovea nascere P2 P4 6. nei precinpati de Giuda] ne' precinpi di Iuda P2 P4 ◆ condutore il quale] uno ducha che P2 P4 7. celatamente] di nascoso P2 P4 ◆ studiosamente] diligentemente P2 P4 ◆ imprese] apparò P2 P4 8. di Giuda et] *om.* P2 P4 ◆ studiosamente] diligentemente P2 P4 ◆ voi] *om.* P2 P4 ◆ ch'eo vegna et adore lui] che io anche vegnendo et l'adori P2 P4 9. con ciò ... andaro] quando ebbero udito il re si partirono P2 P4 ◆ nel levante] nell'oriente P2 P4 ◆ ch'ella venne a stare] che andando si fermò P2 P4 10. videndo ... molto] vedendo (vedendol P2) elgino la stella rallegraronsi (rallegrandose P4) di molto grande allegrezza P2 P4 11. chinandosi adorarò lui] gittandosi in terra l'adoraronò P2 P4 ◆ li thesari loro] i loro tesori P2 P4 ◆ offersero a lui] offersonli P2 P4 ◆ offerte] doni cioè P2 P4 12. rispensione ricevuta nei sogni] avendo avuta risposta in sonno P2 P4 ◆ sono ritornati] si ritornaronò P2 P4 ◆ nela contrada loro] nella l. c. P2 P4 13. con ciò ... andati] quando furono partiti P2 P4 ◆ nei sogni] in sonno P2 P4 ◆ di notte] *om.* P2 P4 ◆ ch'elli ... il fanciullo] che dee essere che Herode adimandi il f. P2 P4 14. andò] cessòssi P2 P4 15. dicendo] dicente P2 P4 ◆ Del'Egitto chiamai] l'ò chiamato dall'Egitto P2 P4 16. che fosse beffato dai] ch'era stato b. d'i P2 P4 ◆ irato è molto] fu molto irato P2 P4 ◆ Et mandò et uccise] et mandando uccise (uccissi P2) P2 P4 ◆ in tuti i confini] ne' confini P2 P4 ◆ il quale avea adomandato dai] ch'avea inquisito da' P2 P4 17. dicendo] dicente P2 P4 18. La boce ... suoi] Voce è stata udita in Rama pianto e molto ululato Rachel piagnente i suoi figliuoli P2 P4 19. nei sogni] in sonno P2 P4 20. Lievati] L. su P2 P4 ◆ adomandavano l'anima del fanciullo] cercavano la vita del f. P2 P4 22. per lui d'andare] d'andare là P2 P4 ◆ ammonito] amaestrato P2 P4 ◆ andò] si ssi cessò P2 P4 23. venne e abitò] venendo a. P2 P4 ◆ ch'è detto] che e' ffu detto P2 P4 ◆ dicendo: «Per ciò ch'] *om.* P2 P4

CAPITOLO TERZO

3. è scritto] fu detto P2 P4 ♦ dicendo] dicente P2 P4 ♦ del chiamatore] di que' che grida P2 P4 ♦ andamenti] sentieri P2 P4 4. quello] questo P2 P4 ♦ l'esca sua] il cibo suo P2 P4 ♦ talli] grilli P2 P4 5. usciano] usciva P2 P4 6. in Iordano da lui] da llui nel Giordano P2 P4 7. chi v'insegnerà] chi v'à insegnato P2 P4 9. Ma io ... d'Abraamo] Imperciò che io vi dico che Dio è potente di fare levare su di queste pietre figliuoli d'Abraam P2 P4 10. del'arbore] delgli albori P2 P4 11. Veramente] *om.* P2 P4 ♦ battezzo voi] vi battizo P2 P4 ♦ in penitential] per p. P2 P4 ♦ del quale io ... calciamenta] le cui calzamenta io non sono degno di portare P2 P4 ♦ battezzarà voi] vi battezzarà P2 P4 12. La pala] La rosta P2 P4 ♦ grano] g. suo P2 P4 ♦ nel fuoco] con f. P2 P4 ♦ puote] potrà P2 P4 13. vene] e' venne P2 P4 ♦ in Giordano] nel G. P2 P4 14. divietava lui] vietava ciò P2; vietava cioe a llui P4 ♦ da tte debbo essere battezzato] debbo essere baptizzato da te P2 P4 15. Ma] Et P2 P4 ♦ disse a llui] gli disse P2 P4 ♦ così convene a noi adimpiere tutta] così ci conviene compiere ogni P2 P4 ♦ lasciò lui] Iovanni non disse più P2 P4 16. Ma baptezato Gesù] Ihesu battizo P2 P4 ♦ uscìo] salì fuori P2 P4 ♦ che] che li P2 P4 ♦ riposare sopra llui] venne sopra sé P2 P4 17. la boce ... dicendo] una voce di cielo dicente P2 P4 ♦ filiuolo mio ... dicendiqui] il mio diletto figliuolo (figluolo diletto P4) nel quale io (po P4) mi sono compiaciuto P2 P4

CAPITOLO QUARTO

2. con ciò ... digiunasse] avendo digiunato P2 P4 3. andò ... a lui] andando a llui il tentatore disseli (et d. P2) P2 P4 4. rispondendo disse] gli rispuose et disse P2 P4 ♦ solamente di pane] in solo pane P2 P4 ♦ d'ogne] in o. P2 P4 5. menò lui] il portò P2 P4 ♦ et ordinollo] et puoselo P2 P4 6. disse a llui] disseli P2 P4 ♦ gittati di sotto] mandati giù P2 P4 ♦ alli angeli suoi comandò] elli à comandato agli angeli suoi P2 P4 ♦ nele mani ... percuote] piglierannoti nelle mani acciò che tu non percotessi per ventura P2 P4 7. Disse a llui Gesù] Ihesu ancora gli disse P2 P4 ♦ di capo scritto è] è scritto P2 P4 ♦ Dominidio tuo] il tuo Signore Idio P2 P4 8. menò lui ... a llui] il menò il diavolo in uno monte molto alto et mostrolli P2 P4 ♦ regni] reami P2 P4 9. se tu ... adorerai me] se gittandoti in terra tu m'adorerai P2 P4 10. Dominedio tuo adorerai] il tuo Signore Idio a. P2 P4 11. serviano a llui] servivangli P2 P4 12. con ciò ... Galilea] avendo udito Ihesu che Iovanni era stato dato, cessori in Galilea P2 P4 13. maremma] marina P2 P4 14. ch'è] che fu P2 P4 ♦ per] da P2 P4 15. Terra de Zabulon et de Natalim] la terra di Z. et la terra di N. P2 P4 ♦ d'oltre] di là dal P2 P4 ♦ di Galilea] di Galilea de' paghani P2 P4 16. il popolo dele genti] popolo P2 P4 ♦ sede] andava P2 P4 ♦ luce grande] g. l. P2 P4 ♦ contrada] regione P2 P4 ♦ la luce apparbe a lloro] e apparbe loro la luce P2 P4 17. apressima il regno dei cieli] appresserà i. r. d'i c. P2 P4 19. essere] diventare P2 P4 20. Et] *om.* P2 P4 ♦ seguitaro lui] il seguitarono P2 P4 21. inde] indi et andando più oltre P2 P4 ♦ nel mare] nella nave P2 P4 ♦ raconciare] che raconciavano P2 P4 ♦ reti loro] loro reti P2 P4 ♦ et chiamò loro] chiamollì P2 P4 23. di Dio] *om.* P2 P4 ♦ dolore] langore P2 P4 24. andò] andando P2 P4 ♦ la nominanza di lui] la sua fama P2 P4 ♦ recaro a llui] puosongli innanzi P2 P4 ♦ curò loro] sanollì P2 P4 25. seguitaro lui] seguitaronlo P2 P4

CAPITOLO QUINTO

1. con ciò sia ... ponesse] essendosi posto P2 P4 3. di coloro] loro P2 P4
 6. quelli] coloro P2 P4 ♦ fati satolli] satiati P2 P4 7. seguiranno la] acquisite-
 ranno P2 P4 10. quelli] coloro P2 P4 11. sereti] siete P2 P4 ♦ maladiceran-
 no ... et caceranno voi] gli uomini vi malidiranno et perseguiterannovi P2 P4
 ♦ tutto] ogni P2 P4 12. in quel die] *om.* P2 P4 ♦ grande] copiosa P2 P4 ♦ cac-
 ciato] perseguitato P2 P4 13. vale] è utile P2 P4 15. et pongolla] per porla
 P2 P4 ♦ lo staoi] il moggio P2 P4 16. acciò] *om.* P2 P4 ♦ il qual è] che è P2
 P4 17. romperli] romperla P2 P4 ♦ adempierli] adempierla P2 P4 18. In
 verità ... a voi] Veramente vi dico che P2 P4 ♦ a tanto] *om.* P2 P4 ♦ dea meno]
 ssi muti P2 P4 ♦ un'i ... preterirà] uno iotha o (*om.* o P4) uno apice non trapasserà
 P2 P4 ♦ a tanto] *om.* P2 P4 ♦ tutte queste cose] ogni cosa P2 P4 ♦ siano fate] si'
 facta P2 P4 19. Ma quelli] Adunque collui P2 P4 ♦ scioglierà] romperà P2 P4
 ♦ comandamenti più piccolli] minimi c. P2 P4 20. dico a voi] ch'io vi dico che
 P2 P4 ♦ vostra giustitia] g. v. P2 P4 21. uccidere. Ma] ucciderai perciò che P2
 P4 ♦ colpevele al] reo di P2 P4 22. dico a voi] vi dico P2 P4 ♦ al giuditio] di
 g. P2 P4 ♦ Vano] Racha P2 P4 ♦ dala pena del fuoco] del fuocho di Gehenna
 P2 P4 23. cagione] cosa P2 P4 24. lascia] l. quivi P2 P4 25. avaccio ...
 co' llui] tosto mentre (tostamente P2) che sè co' llui nella via P2 P4 ♦ non ti dea
 l'aversario] l'aversario n. t. d. P2 P4 ♦ sia] tu s. P2 P4 26. dico a tte] ti dico P2
 P4 ♦ redde] non rendi P2 P4 ♦ deretano quarteruolo] quadrante P2 P4 28. l'à
 avolterata nel su' cuore] à peccato nel c. suo P2 P4 29. Che] Ma P2 P4 ♦ per-
 ciò ... convene] meglio è P2 P4 ♦ nel fuoco] in Gehenna P2 P4 30. perciò]
om. P2 P4 ♦ ch'è più utile a tte] che meglio è (*om.* è P4) P2 P4 ♦ nel fuoco] in
 Gehenna P2 P4 33. saramenti] giuramenti P2 P4 34. giurare] si dee g. P2
 P4 ♦ postuto] tutto P2 P4 ♦ perciò] *om.* P2 P4 35. perciò] *om.* P2 P4 ♦ scan-
 nello] predella P2 P4 36. non puoi] tu n. p. P2 P4 37. la parola vostra] il
 vostro parlare P2 P4 ♦ sì sì] è è P2 P4 ♦ ch'abonda] che è P2 P4 ♦ de queste] che
 questo P2 P4 38. fue] ciò fu P2 P4 39. contrastare] si dee resistere P2 P4 ♦
 guancia] masella P2 P4 40. nel giuditio contendere] c. n. g. P2 P4 41. Et]
 Ma P2 P4 ♦ chiunque] qualunque P2 P4 ♦ costringerà] costringe d'andare co-
 llui P2 P4 ♦ v'à] vanne P2 P4 ♦ altre] anche P2 P4 43. l'amico] il prossimo P2
 P4 44. et fate] fate P2 P4 ♦ òdiaro voi] v'anno in odio P2 P4 ♦ pregate Dio]
 orate P2 P4 ♦ che vi cacciano] c. vui perseguitano P2 P4 ♦ v'acagionano] vui
 calunniano P2 P4 45. voi] *om.* P2 P4 ♦ vostro Padre] Padre vostro P2 P4
 46. Che] Imperò c. P2 P4 ♦ così] queste cose eciadio P2 P4 48. voi] *om.* P2
 P4 ♦ vostro Padre] Padre vostro P2 P4

CAPITOLO SESTO

1. che così] altrimenti P2 P4 2. tua] *om.* P2 P4 ♦ cola tromba] *om.* P2 P4
 ♦ li falsi] l'ipocriti P2 P4 ♦ per essere] acciò che sieno P2 P4 ♦ dico a voi] vi dico
 P2 P4 3. quando tu fa'] facendo te P2 P4 ♦ sinistra] manca P2 P4 4. sia
 la tua limosina] la tua lemosina sia P2 P4 ♦ te] *om.* P2 P4 5. Et quando voi
 pregate Dio] q. v. orate P2 P4 ♦ sarete] farete P2 P4 ♦ li falsi tristi] l'ipocriti P2
 P4 ♦ nele sinagoghe ... et adorare] orare stando nelle sinagoghe et ne' cantoni
 delle piazze P2 P4 ♦ dico a voi] vi dico P2 P4 6. quando tu adorerai] tu quan-

do orerai P2 P4 ♦ nela tua camera] nel letto tuo P2 P4 ♦ adora] ora P2 P4 ♦ te viderà] vede P2 P4 ♦ i nascoso] di nascoso P2 P4 7. adorando] orando voi P2 P4 ♦ che pensano] perciò c. p. P2 P4 ♦ per loro molto] nel molto P2 P4 ♦ uditi] exauditi P2 P4 8. essere asomillati] assimigliarvi P2 P4 ♦ che v'è uopo anzi] che vv'è bisogno anzi P2 P4 ♦ l'adomandiate] li el domandiate P2 P4 9. così adorate] adorerete c. P2 P4 ♦ che sè in] il quale sie ne in P2 P4 10. il regno tuo] il reame t. P2 P4 ♦ nela terra ... cielo] sì come nel cielo così in terra P2 P4 11. Il pane ... oggi] Et dacci il pane nostro cotidiano P2 P4 13. menare] inducere P2 P4 ♦ nele] in P2 P4 ♦ afranchiscici] liberacci P2 P4 14. Che] Perché P2 P4 ♦ le peccata di loro] i peccati l. P2P ♦ a voi le vostre peccata] i peccati vostri a voi P2 P4 15. le peccata di loro] *om.* P2 P4 ♦ perdonerà a voi] vi p. P2 P4 ♦ le vostre peccata] i vostri peccati P2 P4 16. Ma] Et P2 P4 ♦ essere fatti sì come] divenire (divere P4) come P2 P4 ♦ i falsi tristi] gl'ipocriti tristi P2 P4 ♦ che] perché P2 P4 ♦ dich'io a voi] vi dico P2 P4 17. lava la faccia tua] la f. t. lava P2 P4 21. Là] Imperò che P2 P4 ♦ tuo tesauro] tesauro tuo P2 P4 ♦ tuo cuore] cuore tuo P2 P4 22. se 'l tuo occhio] se l'occhio tuo P2 P4 ♦ corpo tuo] tuo corpo P2 P4 23. niquitoso] tenebroso P2 P4 ♦ corpo tuo] tuo corpo P2 P4 24. huomo] *om.* P2 P4 ♦ overo ... averà] Imperò ch'egli o avrà l'uno P2 P4 ♦ o] overo che P2 P4 ♦ l'uno sustirà] sosterrà l'uno P2 P4 ♦ dispregiarà] avrà in contento P2 P4 ♦ Non potete] Voi n. p. P2 P4 ♦ al'avere] alle ricchezze P2 P4 25. dico] d. io P2 P4 ♦ che siate vestiti] di che vi vestiate P2 P4 ♦ che 'l vestimento] c. il vestire P2 P4 26. vostro Padre] Padre vostro P2 P4 ♦ maggiormente siete voi] siete voi maggiormente P2 P4 28. siete] s. voi P2 P4 ♦ non si faticano né non filano] et non s'afaticano et non f. P2 P4 29. ogne] tutta la P2 P4 ♦ è] fu P2 P4 ♦ sì come] s. c. è P2 P4 30. Ma se 'l fieno ... veste] Ma se 'l fieno del campo (se 'l fieno del campo *espunto* P2) se (na se P4) Idio veste così il fieno del campo che è oggi et domane è messo nel forno P2 P4 31. Non volliate dunqua] et dunque non volgliate voi P2 P4 32. chegiono le gente del mondo] domandano le genti P2 P4 ♦ che 'l] il P2 P4 33. giustitia sua] sua giustitia P2 P4 34. in domane] per lo dì de d. P2 P4

CAPITOLO SETTIMO

1. acciò che voi non siate] et non sarete P2 P4 3. ch'è nel tuo occhio] dell'occhio tuo P2 P4 4. et trarrò] io t. P2 P4 5. Falso] Ypocrita P2 P4 ♦ gitta] traì P2 P4 6. la santa cosa] la chosa santa P2 P4 ♦ le vostre ... gittate] non gittate le vostre margarite P2 P4 ♦ che] acciò c. P2 P4 7. Chiedete] Domandate P2 P4 ♦ domandate] cercate P2 P4 8. domanda] cerca P2 P4 9. qual [è] de voi huomo il quale] quale huomo è di voi che P2 P4 10. non per lo pesce ... a llui] daralgi elgli per lo pescie serpente P2 P4 ♦ O sse lli chiederà ... scorpione] *om.* P2 P4 11. ch'è] il quale è P2 P4 ♦ nei cieli] in cielo P2 P4 ♦ le buone cose] i beni P2 P4 13. dunqua] *om.* P2 P4 ♦ è la porta et spatiosa] et s. è P2 P4 ♦ che vanno] ch'entrano P2 P4 14. angosiosa] stretta P2 P4 ♦ stretta] *om.* P2 P4 16. non colgono ... fico] or colgono gli huomini delle spine uve overo de' triboli et primi i fichi P2 P4 17. buono arbore] arbore buona P2 P4 ♦ ma la mal arbore] ma la rea a. P2 P4 ♦ mal frutto] mali frutti P2 P4 18. Non può fare il malo arbore (fare P2) buoni frutti né il buono arbore fare mali (male P2) frutti P2 P4 21. quelli che] chi P2 P4 ♦ ch'è] il quale è P2 P4 ♦ entrerà]

collui e. P2 P4 22. a me in quel die] in quello die a me P2 P4 ♦ li demoni] le demonia P2 P4 23. Et allotta] Allora P2 P4 ♦ confesserò] io dirò P2 P4 ♦ no vi] io n. vi P2 P4 24. Dunqua] Onde P2 P4 ♦ queste] le P2 P4 25. discese] venne P2 P4 ♦ quella casa] quella P2 P4 ♦ ferma] *om.* P2 P4 27. discese] venne P2 P4 ♦ in quella] in questa P2 P4 ♦ di lei] di quella P2 P4 28. E fatt'è ... dette] Et avendo Ihesu dette P2 P4 ♦ meravigliavansi] se meravigliavano P2 P4 29. scrivani loro] scribi P2 P4 ♦ e i farisei] et pharisei loro P2 P4

CAPITOLO OTTAVO

1. con ciò sia ... Gesù] essendo sceso Ihesu P2 P4 2. adorò] adorava P2 P4 4. Pon mente ... altrui] Guarda a niuno lo dirai P2 P4 5. con ciò ... entrasse] entrando Ihesu P2 P4 6. a mala guisa] malamente P2 P4 8. sotto il mio tetto] nella casa mia P2 P4 ♦ tanto solamente di] di pure (puro P4) P2 P4 9. Perciò ch'] Onde P2 P4 ♦ huomo] h. el quale P2 P4 ♦ posto sotto signoria et] *om.* P2 P4 ♦ cavalieri] di c. P2 P4 ♦ quelli (va)] elgli P2 P4 ♦ quelli (viene)] elgli P2 P4 10. a quelli ... disse] et disse a coloro che 'l seguitavano P2 P4 ♦ non trovai] io nonn ò trovato P2 P4 11. che] *om.* P2 P4 ♦ dal levante] dall'o-riente P2 P4 12. di questo] del P2 P4 ♦ cacciati] c. et messi P2 P4 ♦ il] *om.* P2 P4 ♦ lo] *om.* P2 P4 13. fatto a tte] a te fatto P2 P4 14. con ciò sia ... Gesù] venendo Ihesu P2 P4 15. lasciò lei] lasciolla P2 P4 16. Ma] Et P2 P4 ♦ a llui] a Ihesu P2 P4 ♦ demoni] i d. P2 P4 17. le 'nfermità nostre tolse] le nostre infermità tolse P2 P4 18. di sé, comandò che i] a s. c. a' P2 P4 19. approssimossi] appressandoglisi P2 P4 ♦ scrivano] delli scribi P2 P4 20. disse] dice ♦ del cielo] *om.* P2 P4 21. un altro] uno P2 P4 ♦ d'ire] andare P2 P4 ♦ soppellire] sotterrera P2; socterrare P4 22. Et] Ma P2 P4 ♦ soppellire li morti loro] sepellire (sepelliri P2) alli loro morti P2 P4 23. saliendo lui] intrando Ihesu P2 P4 24. elli] Ihesu P2 P4 25. che] *om.* P2 P4 26. si levò et] levandosi su P2 P4 ♦ mare] mare che si posassero P2 P4 ♦ et è ffatta] et fu fatta P2 P4 27. gli] molti P2 P4 ♦ con ciò ... vedessero] vedendo P2 P4 ♦ meravigliati sono] maravigliavansi P2 P4 28. Con ciò ... mare] Et venendo Ihesu oltremare P2 P4 ♦ huomini] *om.* P2 P4 ♦ crudeli molto] molto crudeli P2 P4 29. che gridaro dicendo] gridando diceano P2 P4 ♦ Venisti] Tu sè venuto P2 P4 30. Ma era non] Non molto P2 P4 ♦ una] era u. P2 P4 31. cacce noi] ci cacci quinci P2 P4 ♦ mettici] mandaci P2 P4 32. quelli] i demoni P2 P4 ♦ con avaccezza] con grande impeto P2 P4 ♦ la gregia] quella greggia P2 P4 33. renuntiaro] diceano P2 P4 ♦ queste] tutte quelle P2 P4 ♦ quelli] coloro P2 P4 34. veduto] v. ch'ebbero P2 P4

CAPITOLO NONO

1. saliendo] entrando P2 P4 ♦ il mare] *om.* P2 P4 2. Et] Et eccho P2 P4 ♦ fidanza] fede P2 P4 ♦ sonti perdonate le tue peccata] sonti perdonati tutti i tuoi peccati P2 P4 3. c'aiquanti ... dissero] che dissero alquanti delli scribi P2 P4 ♦ lloro] l. medesimi P2 P4 4. con ciò ... vedesse Gesù] avendo veduti Ihesu P2 P4 ♦ a lloro] *om.* P2 P4 5. agevole] a. cosa P2 P4 ♦ Le peccata] I peccati P2 P4 ♦ perdonate] perdonati P2 P4 6. và nela] v. a P2 P4 7. andò] andonne P2 P4 8. Ma] Et P2 P4 ♦ diede cotal] avea data tale P2 P4 9. Con ciò ...

passasse] Et partendosi P2 P4 ♦ ala mensa, il quale] nel cambio e P2 P4 ♦ levossi et] levandosi P2 P4 10. mangiando lui] che desinando elgli P2 P4 ♦ casa, et] c. sua P2 P4 ♦ veniano et mangiavano] vegnendo desinavano P2 P4 11. et bee] om. P2 P4 ♦ vostro maestro] maestro vostro P2 P4 12. Gesù udiendo] udendo Ihesu questo P2 P4 13. a penitential] om. P2 P4 14. s'appressimaro] s'appressavano P2 P4 ♦ et dissero] dicendo P2 P4 ♦ spessamente] frequentemente P2 P4 15. li filliuoli delo sponso digiunare] digiunare (add. lo P2) i figlioli dello sponso P2 P4 ♦ Ma elli veranno li di quando] Ma (a ma P2) e' verrà il di che P2 P4 16. nel] al P2 P4 ♦ pienitudine] bellezza P2 P4 ♦ è ffata] fassi P2 P4 17. Né non mettono] Non si mette P2 P4 ♦ inn- altra guisa] però che P2 P4 ♦ romponsi] ssi rompono P2 P4 ♦ e 'l vino si sparge] et spandes il vino P2 P4 ♦ mettono] si mette P2 P4 18. Queste cose dicendo] Q. c. d. elgli P2 P4 ♦ s'appressò et adorava] venne ad orare P2 P4 ♦ Signore] om. P2 P4 ♦ ora è] è ora P2 P4 ♦ et poni] poni P2 P4 19. levossi] levandosi P2 P4 ♦ et] om. P2 P4 20. patia] avea patito P2 P4 ♦ scorrimento di sangue] infermità di fluxo di s. P2 P4 ♦ andolli] andò P2 P4 ♦ le filaccia] l'orlo P2; de l'orlo P4 ♦ del vestimento suo] delle vestimenta sue P2 P4 21. Et] Però che P2 P4 ♦ solamente] pure P2 P4 ♦ il vestimento suo] le vestimenta sue P2 P4 ♦ sana sarò] io sarò salva P2 P4 22. et vedendo lei disse: «Sta sicuramente] vidde lei et disse: «Confidati P2 P4 ♦ filliuola ... sana è fatta] figliuola la fede tua t'è fatta sana». E fatta è sana P2 P4 24. perciò] om. P2 P4 28. Et] Ma P2 P4 ♦ sia] fosse P2 P4 29. gli occhi loro] loro l'occhi P2 P4 32. Et] Ma P2 P4 ♦ coloro] loro P2 P4 33. Per ... apparbe] Or apparve così per neuno tempo P2 P4 34. caccia] c. questi P2 P4 36. Gesù] om. P2 P4 37. disse] dice P2 P4 ♦ son] om. P2 P4

CAPITOLO DECIMO

1. chiamati Gesù] convocati P2 P4 ♦ spiriti sozzi] spiriti immondi P2 P4 ♦ et che curassero ... infermità] et curassero ogni langore et o. i. P2 P4 2. è Simone] Simone P2 P4 4. da Scaria] di Scarioth P2; Scarioth P4 5. Nela] In P2 P4 6. maggiormente] innanzi P2 P4 7. andate et] andando P2 P4 ♦ apressa] apresserà P2 P4 8. L'infermità] Gli 'nfermi P2 P4 10. né taschetta] non tasca P2 P4 ♦ del suo cibo] della mercede sua P2 P4 11. Ma] om. P2 P4 ♦ è innessa degno] in essa è degno P2 P4 12. sia] om. P2 P4 14. et non] né P2 P4 ♦ in testimonio di loro] om. P2 P4 15. dich'io a voi] vi dico P2 P4 ♦ da perdonare ... città] più da sostenere mi saranno le terre di Sodoma et di Gomorra ch'io non sarò a quella città P2 P4 16. siate] sarete P2 P4 17. batteranno voi] batterannovi P2 P4 18. propriamente] om. P2 P4 ♦ in testimonio] i testimonianza P2; in i testimoniança (corretto in testimoniança) P4 ♦ alle genti] a' pagani P2 P4 19. ch'elli] che P2 P4 ♦ parlarate] parliate P2 P4 21. tradirà] darà P2 P4 ♦ a mmorte] di m. P2 P4 22. ala fine] alla (al P4) fine questi P2 P4 23. vi cacciano in questa città] vi perseguiteranno in q. c. P2 P4 ♦ dich'io a voi] vi dico P2 P4 ♦ consumerete] compierete P2 P4 25. chiamaro] eglino chiamarono P2 P4 26. Neuna] Imperò che n. P2 P4 ♦ nascosta] occulta P2 P4 27. Quello] Et q. P2 P4 28. nela fornace] nella f. dello 'nferno P2 P4 29. medallia] medaglia cioè: Or non si danno due passeri per una medaglia P2 P4 30. tutti sono] sono tutti P2 P4 31. de molte] che mille P2 P4 32. confessa] confeserae P2 P4 34. volliate pensare] v. dunque p. P2 P4 36. dell'uomo suoi

familiari] dell'uomo sono i suoi domestici P2 P4 37. o la madre] et la m. P2 P4
 39. pèrdela] la perderà P2 P4 ♦ troveralla] la troverà P2 P4 41. riceve la mercè
 del profeta] riceverà l. mercede d. p. P2 P4 ♦ riceve la mercede del giusto] rice-
 verà l. m. d. g. P2 P4

CAPITOLO UNDICESIMO

2. mandò] mandando P2 P4 ♦ due dei discepoli] due discepoli P2 P4
 4. rispose Gesù et disse] rispondendo Ihesu disse P2 P4 6. beato] beato è P2
 P4 7. elli andandosine] andandosene quelli discipoli P2 P4 ♦ Che ... a vedere]
 Che andaste voi a vedere nel deserto P2 P4 8. morbidi vestimenti] delicati v.
 P2 P4 ♦ morbidi vestimenti] delicato vestimento P2 P4 ♦ nela casa] nelle case P2
 P4 9. usciste] u. voi P2 P4 11. non ... maggiore] intra nati delle femmine
 non si levò mai maggiore P2 P4 12. i forti l'arrapiscono] gli sforzatori lo rapi-
 scono P2 P4 14. Elia] E. propheta P2 P4 16. somilliantè penserò io questa
 generatione] stimerò io questa generatione simigliante P2 P4 17. Cantamo]
 Noi cantamo P2 P4 18. Ma venne] Imperò che v. P2 P4 19. dela vergine]
 dell'uomo P2 P4 20. sue virtù] virtude sue P2 P4 21. averebbero fatta]
 fatto averebbono P2 P4 22. dico a voi che] dico a voi P2 P4 23. infin alo
 ... discenderai] Or non discenderai tu infino alo 'nferno P2 P4 24. Ma vera-
 mente] om. P2 P4 ♦ Soddoma] S. et di Gomorra P2 P4 ♦ sarà anzi] anzi sarà P2
 P4 25. rispose Gesù et] ripondendo Ihesu P2 P4 ♦ ai letterati] a' prudenti P2
 P4 ♦ piccoli] umili P2 P4 27. date a me] a me date P2 P4 ♦ cui] colui a cui
 P2 P4 ♦ il vuole] vorrà P2 P4 28. solleverò] darò riffergerio P2 P4
 29. ch'io] che P2 P4 ♦ soave] mansueto P2 P4 ♦ et] et così P2 P4 30. mio
 gogoj] g. m. P2 P4 ♦ mio incarico] carico mio P2 P4 ♦ è] om. P2 P4

CAPITOLO DODICESIMO

1. per le seminata] per uno seminato dov'era grano P2 P4 ♦ i discepoli suoi,
 avendo] avendo i suoi discipoli P2 P4 ♦ digranare le spighe et manicare] disgra-
 nare l. s. del grano et a m. P2 P4 2. i farisei, vedendo] vedendo ciò i f. P2 P4
 ♦ llui] Ihesu P2 P4 ♦ lecito a lloro] loro licito P2 P4 ♦ nei sabbati] nel sabato P2
 P4 3. quelli disse] disse Ihesu P2 P4 ♦ llegeste voi] avete voi letto P2 P4
 4. quand'elli] com'elli P2 P4 ♦ propositione] promessione P2 P4 ♦ lo quale] il
 quale pane P2 P4 5. che i sabbati] che ne' sabati P2 P4 ♦ il sabbato corrom-
 pono] guastano et corrompono il sabato P2 P4 7. che cosa ... vollio] quello
 che è ch'io voglio misericordia P2 P4 ♦ non avereste] v. non a. P2 P4 ♦ i nno
 nocevoli] gl'innocenti P2 P4 8. dela vergine] dell'uomo P2 P4 ♦ del] anche d.
 P2 P4 9. con ciò ... venne] partendosi indi vennene P2 P4 10. Et adoman-
 davano lui] Et i farisei a. Ihesu P2 P4 ♦ è] era P2 P4 ♦ nei sabbati ... acusasero]
 di curare il sabato et questo dimandavano acciò ch'elgino il potessono accusare
 P2 P4 11. et quella] e s'ella P2 P4 ♦ pillierà elli et leveralla] trarà (tera P4) e.
 e. l. et tragala dalla fossa P2 P4 12. mellior l'uomo] l'uomo migliore P2 P4 ♦
 licita cosa] licito P2 P4 ♦ di] om. P2 P4 13. è ala] è la P2 P4 ♦ l'altra] a l'altra
 mano P2 P4 14. Ma uscendo] ma partendosi P2 P4 ♦ consiglio facceano inco-
 tra llui] fecero tra lloro consiglio P2 P4 ♦ l'uccidessero] lo potessono uccidere P2
 P4 15. sapiendolo] sapendo P2 P4 ♦ partisse inde] si parti indi P2 P4

16. nol facessero] non f. lui P2 P4 17. lo profeta Isaia] Ysaya profeta P2 P4
 18. piacque] è venuto diletto P2 P4 ♦ giuditio] iuditio mio P2 P4 19. udirà]
 non u. P2 P4 20. schiacciata] dicrollata P2 P4 ♦ fumma] fumicha P2 P4 ♦
 ch'elli] che P2 P4 21. le genti speraranno] spereranno le genti P2 P4
 22. demonio] il dimonio et era P2 P4 23. stupidiero le turbe tutte] le turbe
 tutte stupirono P2 P4 ♦ et diceano] dicendo P2 P4 ♦ Non è] Or nonn è P2 P4
 ♦ filliuolo di David] il figliuolo di Dio overo di D. P2 P4 24. udiendo] ciò u.
 P2 P4 25. Gesù, sapiendo] sappiendo Ihesu P2 P4 ♦ a lloro] *om.* P2 P4 ♦ regno
 intra ssé diviso] r. in sé medesimo d. P2 P4 ♦ divisa] ch'è divisa P2 P4
 30. rauna] ragunerà P2 P4 ♦ isparge] si spande P2 P4 31. dico] d. io P2 P4 ♦
 ma la bestemmia delo Spirito] ma llo spirito della biastemmia P2 P4 ♦ perdonata]
 perdonato 32. sarà perdonato a llui in] gli sarà perdonato né in P2 P4
 33. fate l'arbore buono e 'l frutto suo buono, o fate] voi fate l'albore b. e lo f. s.
 b. o voi f. P2 P4 ♦ Certamente] Et veramente P2 P4 34. dela vipera] delle
 vipere P2 P4 ♦ potete voi] potrete voi P2; voi poterete P4 ♦ Perciò che] Onde
 P2 P4 ♦ favella] parla P2 P4 36. rederanno] ne renderanno P2 P4 37. giu-
 stificato ... condannato] condannato et per le parole tue sarai iustificato P2 P4
 38. risposero ... dicendo] li scribi et li farisei sì rispuosero a Ihesu dicendo P2 P4
 ♦ volemo da tte vedere insegna] vogliamo vedere da te alcuno segno P2 P4
 39. Il quale] Onde elgli P2 P4 ♦ et disse] *om.* P2 P4 ♦ insegna adomanda] segno
 a. P2 P4 ♦ insegna non] segnio n. P2 P4 ♦ a llei] a voi P2 P4 ♦ la 'nsegna] il
 segno P2 P4 41. maggiore di Giona] m. d. Iona propheta P2 P4 42. del'au-
 stro] d'austro P2 P4 ♦ con] contro a P2 P4 ♦ et ecco maggiore di Salamone qui]
 et ecco qui piu che S. P2 P4 43. sozzo] maligno P2 P4 ♦ secchi] aridi P2 P4
 44. voita] riposarsi P2 P4 ♦ adornata] ornata P2 P4 45. riceve] prende P2 P4
 ♦ più niquitosi di sé] peggiori (pegiore P4) a llato (a llato a llato P4) da (de P4)
 sé P2 P4 ♦ abita] habitano P2 P4 ♦ et sono ... primaie] et sono piggiori l'ultime
 (ultimi P2) opere di quello huomo che lle prime P2 P4 46. favellando] f. elli
 P2 P4 ♦ i fratelli] fratelli che P2 P4 47. a llui] a Ihesu P2 P4 50. elli è] quelli
 sarà P2 P4

CAPITOLO TREDICESIMO

1. uscendo] uscì P2 P4 ♦ sedeasi] e s. P2 P4 2. saliendo] entrando egli P2
 P4 ♦ sedeasi] si sedea P2 P4 3. parlò a lloro] elgli p. loro P2 P4 ♦ in] per P2
 P4 ♦ uscì] esce fuori P2 P4 4. quando] mentre che P2 P4 ♦ tali caddero
 lungo la] parte del seme cadde a llato alla P2 P4 5. gli altri caddero] altra parte
 del seme cadde P2 P4 ♦ nacque[ro]] le granella nacquero P2 P4 6. appassari]
 appassarono P2 P4 ♦ seccarsi] si seccharo P2; siccarono P4 7. Gli altri caddero]
 altra parte del seme cadde P2 P4 8. Ma] *om.* P2 P4 ♦ altri caddero] altra parte
 cadde P2 P4 ♦ tali ... et tali ... et tali] tale ... tale ... tale P2 P4 10. approssi-
 mandosi] appressandosi P2 P4 ♦ dissero a llui] a llui dissono P2 P4 ♦ in] per P2
 P4 11. Il quale rispondendo disse a lloro] et rispondendo egli loro disse P2 P4
 ♦ a cognoscere il segreto] il conoscere i segreti P2 P4 ♦ a lloro] a questi P2 P4
 12. c' à sarà dato a llui] che à, a llui sarà dato P2 P4 ♦ abonderalli] abonderà P2
 P4 ♦ et] etiamdio P2 P4 ♦ sarà tolto da llui] gli sarà tolto P2 P4 13. favello] io
 f. P2 P4 ♦ non veggiano] n. veggono P2 P4 ♦ odano] odono P2 P4 14. dicen-
 te] che dice così P2 P4 15. indurato] ingrassato P2 P4 ♦ et colli orecchi] et né

colgli orecchi loro P2; et cogli orecchie loro P4 ♦ che per temporale] acciò che per tempo mai P2; acciò che mai P4 16. Ma] Adunque P2 P4 17. certamente] *om.* P2 P4 ♦ le] quelle P2 P4 ♦ et udire quelle] et d'udire q. P2 P4 19. il reo] il demonio P2 P4 ♦ arrappisce] toglie P2 P4 ♦ ch'è seminato (lungo la via)] il quale è s. P2 P4 20. ch'è] il quale è P2 P4 ♦ incontenente] continuamente P2 P4 21. ma fatta] et f. P2 P4 ♦ tribulatione] t. et la persecutione P2 P4 ♦ la parola incontenente sono scandalizati] una parola et i. è scandalizato P2 P4 22. quello] questi P2 P4 ♦ ch'è seminato] il quale è s. P2 P4 ♦ nele] tra lle P2 P4 ♦ parola] p. di Dio P2 P4 23. parola] p. di Dio P2 P4 ♦ intende] intendela P2 P4 ♦ et frutto raporta] et fa frutto P2 P4 24. seminò] semina P2 P4 26. Ma ... crescesse] Onde crescendo P2 P4 ♦ et facesse] fece P2 P4 27. approssimandosi] appressandosi P2 P4 ♦ àe] è venuto P2 P4 28. nemico] n. huomo P2; n. dell'uomo P4 29. disse: "No] quello d.: "No P2 P4 ♦ che] acciò che voi P2 P4 31. a lloro] *om.* P2 P4 32. certamente è] è certamente P2 P4 ♦ ellii] *om.* P2 P4 ♦ vegnono] vengano P2 P4 33. L'altra] Un'altra P2 P4 ♦ à parlata loro] parlò loro (alloro P4) P2 P4 34. à parlate] parlò P2 P4 ♦ in semilitudine Gesù] Ihesu per s. P2 P4 ♦ favella] parlava P2 P4 35. profeta] p. che dice: «Io P2 P4 ♦ in] per P2 P4 ♦ et] *om.* P2 P4 ♦ nascose cose] cose nascose P2 P4 36. approssimarsi] appressaronsi allui P2 P4 37. rispondendo] r. loro P2 P4 ♦ è] questi è P2; questi sono P4 ♦ il filliuolo] i figliuoli P4 ♦ dela vergine] dell'uomo P2 P4 38. niquitosi] iniqui P2 P4 39. che 'l] che lli P2 P4 41. il filliuolo dela vergine] i. f. dell'uomo P2 P4 42. lo] *om.* P2 P4 44. del cielo] di cielo P2 P4 ♦ che] che 'l P2 P4 ♦ trovò] truova P2 P4 ♦ nascose] sì 'l nasconde P2 P4 ♦ di lui] ch'à di lui P2 P4 ♦ tutte le cose] ogni cosa P2 P4 45. Ancora è somillante il regno dei cieli] a. simigliante è il r. de cielo P2 P4 ♦ adomanda] adimanda di comparare P2 P4 46. ciò] ogni cosa P2 P4 ♦ ch'elli] che P2 P4 47. dei cieli] di cielo P2 P4 48. traendola] et traendola (et trahendo P4) fuori del mare P2P ♦ governaro] ripuosono P2 P4 49. fine] consumptione P2 P4 ♦ usciranno] verranno P2 P4 50. là] quivi P2 P4 ♦ il] *om.* P2 P4 ♦ lo] *om.* P2 P4 51. Intendeste] Avete voi intese P2 P4 52. Disse] Et d. P2 P4 ♦ Et perciò] Però P2 P4 ♦ scrivano] savio et P2 P4 ♦ le novelle] novelle P2 P4 ♦ le vecchie] antiche P2 P4 53. Et ... passò] Et avendo dette queste parole Ihesu et similitudini passò P2 P4 54. contrada] città P2 P4 ♦ amaestràvali] amaestrava loro P2 P4 ♦ queste] questa P2 P4 55. Non è questi] O nonn è costui P2 P4 ♦ Simone] et S. P2 P4 56. elle] elle tutte P2 P4 57. Et] Et così P2 P4

CAPITOLO QUATTORDICESIMO

1. del regno] di Galilea P2 P4 2. fanciulli] ministri P2 P4 ♦ ellii] che P2 P4 3. Ma Erode] Questo diceva Herode però ch'egli P2 P4 ♦ in pregione] nella carcere P2 P4 ♦ fratello suo] suo fratello P2 P4 4. dicea a llui Giovanni] Iovanni dicea a llui P2 P4 ♦ Non è lecito a tte d'averla] E' non è a te lecito d'averle però ucciderlo P2 P4 ♦ temette il] temeva del P2 P4 6. Ma nel ... filliuola] Onde venendo il dì che Herode faceva la festa del suo nascimento, in quello convito la figliuola P2 P4 ♦ et piacque] ballando piacque P2 P4 7. saramento] giuramento P2 P4 8. ammonita denanzi] dinanzi amonita P2 P4 ♦ Dami ... Battista]

Dami il capo di Iovanni Baptista insu questo tagliere P2 P4 9. contristato è il re] contristossi Herode P2 P4 ♦ saramento] s. ch'egli avea fatto P2 P4 ♦ insieme manicavano] erano insieme co' llui nel convito P2 P4 10. et dicollò Giovanni] et fece decollare Iovanni P2 P4 11. recato è] fu r. P2 P4 ♦ dato è] fu dato il capo suo P2 P4 ♦ et portollo] e lla fanciulla il portò P2 P4 12. apressimandosi] andando a llui P2 P4 ♦ veniendo renuntiaro] vennero et dissero P2 P4 13. La qual cosa udiendo] Et udendo questo P2 P4 ♦ nella navicella] et intrando n. n. venne P2 P4 ♦ nel] in P2 P4 ♦ solingamente] solitariamente P2 P4 ♦ Con ciò ... odissero] Et udendo questo P2 P4 ♦ dela città] delle cittadi P2 P4 14. uscendo] partendosi P2 P4 ♦ molta turba] molte turbe P2 P4 ♦ lei] loro P2 P4 15. fatto] venuto P2 P4 ♦ approssimarsi] andarono P2 P4 ♦ dicendo] et dissono P2 P4 ♦ da mangiare] del pane d. m. P2 P4 16. Non è loro mestieri] Certo (*om.* certo P4) elgino non àno bisogno P2 P4 ♦ voi] *om.* P2 P4 17. Risposero] Uno rispuose P2 P4 18. Lo quale] Et Ihesu P2 P4 19. con ciò ... comandasse] avendo comandato P2 P4 ♦ si riposasse sopra 'l] s'ordinasse a ssedere insul P2 P4 ♦ ricevuti] r. Ihesu P2 P4 ♦ i] *om.* P2 P4 ♦ puose mente nel] guardò inverso il P2 P4 ♦ spezzò] s. il pane P2 P4 ♦ diede ai discepoli suoi il pane] diedelo a suoi discipoli P2 P4 ♦ Ma i] Et i P2 P4 20. manicarne] mangiarono P2 P4 ♦ fatti] *om.* P2 P4 ♦ XII] et fu .XII. P2 P4 21. Ma] Et fu P2 P4 ♦ manicatori] mangiatori P2 P4 ♦ fue] *om.* P2 P4 ♦ senza i] *om.* P2; i P4 22. comandò] Ihesu c. P2 P4 ♦ che i discepoli suoi salissero] a' d. s. ch'elli intrassero P2 P4 ♦ per lo] di là dal P2 P4 23. salìo in sul monte solo] solo salì in sul monte P2 P4 ♦ Ma] Et P2 P4 ♦ era ivi solo] e. solo in sul monte P2 P4 24. Ma] E P2 P4 ♦ nel] era nel P2 P4 ♦ era] et era R1252 Ly P2 P4 25. la] nella P2 P4 26. turbati] spauriti P2 P4 27. Gesù favellò a lloro] parlò a lloro Ihesu P2 P4 ♦ Istate securamente] Abbiate fidanza P2 P4 ♦ non volliate temere] et però non temete P2 P4 28. Ma] Et P2 P4 ♦ l'acqua] il mare P2 P4 29. discendendo] uscendo P2 P4 30. vedendo] v. elgi P2 P4 ♦ grande, ebbe paura] sì grande temette P2 P4 ♦ con ciò ... cominciase] et cominciando P2 P4 31. incontinente] continuamente P2 P4 ♦ distese ... preselo] distendendo l. m. sì 'l pilgliò P2 P4 32. con ciò ... salisse] com'egli entrò P2 P4 ♦ cessossi] si cessò P2 P4 33. quelli] tutti q. P2 P4 ♦ adoraro lui] adoràllo P2 P4 35. con ciò ... cognoscessero] come l'ebbono conosciuto P2 P4 ♦ ch'erano in quel luogo] di quella contrada P2 P4 ♦ recarli] puosongli innanzi P2 P4 ♦ c'aveano male] ch'erano infermi P2 P4 36. pregavano lui] pregàvallo P2 P4 ♦ toccare loro] loro tocchare pure P2 P4 ♦ le filaccica] l'orlo P2 P4 ♦ vestimento] suo vestimento P2 P4 ♦ sani] salvi P2 P4

CAPITOLO QUINDICESIMO

1. s'aprossimaro] andarono P2 P4 ♦ da Gerusale ... dicendo] scribi et farisei di Ierusalem et dissero P2 P4 2. dei signori] degli antichi P2 P4 3. il comandamento] i comandamenti P2 P4 5. Ma] Et P2 P4 ♦ l'oferta ... prode] ciò ch'io dono farà prode a te P2 P4 6. fece onore al] onorerà il P2 P4 7. Falsi] Ypocriti P2 P4 ♦ Isaia] Ysaya profeta P2 P4 12. approssimandosi] s'appressarono a llui P2 P4 ♦ dissero a llui] dissero P2 P4 13. Et quelli rispose] Ma egli r. loro P2 P4 14. Lasciateli andare] Et lasciate loro P2 P4 15. similitudine] parola P2 P4 16. Et quelli disse] Et Ihesu d. P2 P4 ♦ Ancora siete voi] Voi siete P2 P4 17. nela] per P2 P4 ♦ per la natura esce] è mandato per uscita P2 P4

P4 19. falsi] mali P2 P4 20. manicare] mangiare P2 P4 21. uscendo] partendosi P2 P4 22. da quelli confini] da' confini di cananea P2 P4 ♦ gridò dicendo] gridando diceva P2 P4 ♦ malamente è] è malamente P2 P4 23. Il quale] Ihesu P2 P4 ♦ risponde] rispuose P2 P4 ♦ suo'] suoi a llui P2 P4 ♦ lascia andare] mandalane P2 P4 24. Il quale] Ihesu P2 P4 26. Il quale rispondendo] Rispuose Ihesu et P2 P4 ♦ torre] a t. P2 P4 27. Sì è] Cossi è P2 P4 ♦ imperciò che] ma P2 P4 ♦ manucano] si mangiano P2 P4 ♦ dei minuzzoli] i menuçcoli P2 P4 28. rispondendo Gesù disse a llei] rispuose a llei et disse P2 P4 ♦ sia] siate P2 P4 ♦ sua] *om.* P2 P4 29. con ciò ... partisse] partendosi P2 P4 30. arossimarsi a llui] andarono a llui P2 P4 ♦ seco] con loro P2 P4 ♦ ciechi, attratti, debili] zoppi et ciechi, attratti et altri deboli P2 P4 ♦ altri molti] molti d'altri infermitadi P2 P4 ♦ puoserli] puosono questi infermi P2 P4 ♦ li curò] sì gli curò tutti P2 P4 31. et li] gli P2 P4 32. disse] d. loro P2 P4 ♦ per] *om.* P2 P4 33. discepoli] d. suoi P2 P4 ♦ Unde dunqua] Donde P2 P4 34. pesciatelli] pesci P2 P4 36. et faccendo] facendo P2 P4 ♦ gratia] gratie P2 P4 37. manicarò] manggiaronne P2; mangiandode P4 38. manicarò] aveano mangiato P2 P4 ♦ le femine e i fanciulli] i fanciulli et le (*om.* le P4) femine P2 P4 39. salio] entrò P2; entra P4

CAPITOLO SEDICESIMO

1. a lloro insegna del] loro segnale di P2 P4 2. rispondendo disse a lloro] disse rispondendo P2 P4 3. mattina] m. dite P2; m. dice P4 ♦ risprende] elgli rispande P2 P4 4. le ensegne dei tempi] i segnale del tempo P2 P4 ♦ insegna et ... 'nsegna di] segniale et segnale (segno P4) nolle (no gli P4) sarà dato se none il segno di P2 P4 ♦ andò] partissi P2 P4 5. con ciò ... venissero] essendo venuti P2 P4 6. Il quale] Et Ihesu P2 P4 7. tollemo] togliamo noi del P2 P4 8. Gesù] Ihesu i pensieri (*add.* suoi P2) loro P2 P4 ♦ Perché pensate] Che p. voi P2 P4 ♦ di poca fede] huomini d. p. f. P2 P4 ♦ perché] che P2 P4 9. intendete] i. voi P2 P4 ♦ ricordate] racordate anchora P2 P4 ♦ pani in cinque millia d'uomini] pani che ne furono pasciuti .v.m. huomini P2 P4 ♦ ne tollestes] voi ne rilevastes P2 P4 10. Né] Et non vi raccordati anchora P2 P4 12. di guardare] che sia di guardarsi P2 P4 13. Andando] Et venne P2 P4 ♦ sì domandò] et domandava P2 P4 ♦ et disse] dicendo P2 P4 14. Et quelli] *om.* P2 P4 ♦ Tali] Alquanti P2 P4 ♦ et tali] altri P2 P4 ♦ et tali] altri P2 P4 15. Et voi] Voi P2 P4 17. disse] d. allui P2 P4 ♦ filliuolo di Giovanna] Bar Iona P2 P4 ♦ manifestato] rivelato P2 P4 ♦ in cielo] ne' cieli P2 P4 18. poteranno soprastare a llei] soprastaranno contra a quella P2 P4 19. cui] qualunque cosa P2 P4 ♦ in cielo] anche ne' cieli P2 P4 ♦ cui] qualunque cosa P2 P4 ♦ sarà sciolto] s. anche sciolto (sciolta P4) P2 P4 ♦ in cielo] ne' cieli P2 P4 20. Gesù] *om.* P2 P4 21. Allotta] Dopo questo P2 P4 ♦ bisogno fa a llui] fosse di bisogno P2 P4 ♦ di patire] patire P2 P4 ♦ dai signori] dalgli antichi P2 P4 ♦ scrivani] scribi P2 P4 22. Prendendolo Pietro incominciò] Et pigliando lui cominciò Pietro P2 P4 ♦ questa cosa] questo P2 P4 23. tu sse scandalo] scandalo sè P2 P4 ♦ quelle che sono] q. cose che sò solamente P2 P4 24. me] a m. P2 P4 ♦ abandoni] annieghi P2 P4 25. quelli] colui P2 P4 ♦ quelli] colui P2 P4 26. Che] Imperciò che (che che P4) P2 P4 ♦ sarà] fa P2 P4 ♦ s'elli guadagnerà] s'elgli guadagni (guadagnia P4) P2 P4 ♦ et] et egli P2 P4 ♦ tormento del'anima] il danno de all'anima

P2; dampno all'anima P4 ♦ darà l'uomo ricomperamento] mutatione darà l'uomo
 P2 P4 27. dela vergine] dell'uomo P2 P4 ♦ l'opera sua] l'opere sue P2 P4
 28. dela vergine] dell'uomo P2 P4

CAPITOLO DICIASSETTESIMO

1. prese] tolse P2 P4 ♦ grande monte] monte alto P2 P4 2. risplendea]
 risplendette P2 P4 ♦ le sue vestimenta] i vestimenti suoi P2 P4 ♦ fatte] fatti P2
 P4 4. buona cosa ... stiamo] buono è noi essere qui P2 P4 ♦ facianci] facciamo
 qui P2 P4 ♦ case] tabernacoli P2 P4 ♦ a tte una et a Moisé una] a te uno, a M.
 uno P2 P4 ♦ Elia una] E. uno P2 P4 5. Qui] Questi P2 P4 ♦ a me ben piac-
 que] io mi sono bene compiaciuto P2 P4 7. aprossimossi Gesù] appressòssi
 (appresso P4) Ihesu a lloro P2 P4 ♦ et toccò loro] et tocolla P2 P4 8. non
 videro alcuno] niuno viddero P2 P4 9. dela vergine] dell'uomo P2 P4
 10. discepoli] d. suoi P2 P4 ♦ dunqua li scrivani ... prima] dicono dunque gli scri-
 bi ch'egli è bisogno che vengha prima (primo P4) Elya P2 P4 11. Et] Ma P2
 P4 12. chiunque] qualunque cose P2 P4 ♦ dela vergine] dell'uomo P2 P4 ♦
 de' patire] patirà P2 P4 14. con ciò ... venisse] quand'egli fu venuto P2 P4 ♦
 appressimossi] appressossi P2 P4 ♦ al filliuolo] del figliuolo P2 P4 16. a lloro]
om. P2 P4 ♦ insin a cquando] infino ch'io P2 P4 ♦ con voi, insin a cquando] c.
 voi infino allora P2 P4 17. ripreselo] riprese lui P2 P4 18. s'aprossimaro]
 s'apressarono P2 P4 19. veramente dico] in verità d. io P2 P4 21. dela ver-
 gine] dell'uomo P2 P4 ♦ sarà traduto] dee essere dato P2 P4 ♦ peccatori] *om.* P2
 P4 23. sia] fosse P2 P4 ♦ che venisse] c. fossero P2 P4 ♦ vostro maestro] ma-
 stro vostro P2 P4 ♦ pagò] paga P2 P4 24. Et disse Pietro] Disse egli P2 P4 ♦
 Sì] Verò è P2; È vero P4 ♦ ch'elli entrasse] che fosse entrato P2 P4 ♦ lui Gesù]
 Ihesu lui P2 P4 ♦ tributo overo] il tributo o 'l P2 P4 ♦ dali] da P2 P4 25. elli
 disse] e' d. Pietro a llui P2 P4 26. sarrà] sale P2 P4 ♦ tolla] quella prendi P2 P4

CAPITOLO DICIOTTESIMO

1. apressimaro] apressarono P2 P4 3. fanciulli] parvoli P2 P4 4. Dun-
 qua] Adunque P2 P4 ♦ fanciullo] parvolo P2 P4 5. il fanciullo cotale] uno tale
 parvolo P2 P4 6. piccoli] p. minimi P2 P4 ♦ che credono in me] i quali in me
 credono P2 P4 ♦ misteri fa a llui che sia] melglia gli sarebbe che lli fosse P2 P4
 ♦ da soma d'asino] asinaria P2 P4 ♦ nel collo] al c. P2; a c. P4 7. mistiere] de
 necessità P2 P4 ♦ impertanto] *om.* P2 P4 ♦ lo scandalo viene] viene lo scandalo
 P2 P4 8. scandalizza] scandalizarà P2 P4 9. c'avere] che avendo P2 P4 ♦ et
 essere] essere P2 P4 10. che voi] *om.* P2 P4 ♦ dico] ch'io d. P2 P4 11. della
 vergine] dell'uomo P2 P4 ♦ quella cosa] quello P2 P4 ♦ perita] perito P2 P4
 12. nei monti] nel deserto P2 P4 ♦ va] andrà P2 P4 13. elli] *om.* P2 P4; goderà]
 s'alleggerà P2 P4 ♦ che non errarò] le quali non erano smarrite P2 P4 14. Et]
om. P2 P4 ♦ dal] al P2 P4 ♦ nel cielo] ne' cieli P2 P4 15. solamente] solo P2
 P4 16. agiugni] abbi P2 P4 ♦ uno overo due] due o uno P2 P4 ♦ de' due testi-
 moni overo dei tre] di due overo di tre testimoni P2 P4 18. cosa voi legherete]
 cose v. l. P2 P4 ♦ sarà legata] saranno leghate et P2 P4 ♦ cosa] cose P2 P4 ♦ sarà
 solta] saranno sciolte et P2 P4 19. consentiranno] saranno consentienti P2 P4 ♦
 il quale è] ch'è P2 P4 20. là ove] dove P2 P4 ♦ in mezzo] nel mezzo P2 P4
 21. Pietro et disse] et disse Pietro P2 P4 23. è asomilliato] assimigliato è P2 P4

♦ del cielo] de' cieli P2 P4 24. con ciò ... cominciasse] com'egli cominciò P2 P4 ♦ che] che lli P2 P4 25. con ciò ... onde] non avendo egli donde P2 P4 ♦ et che] sicché P2 P4 ♦ pagato] paghato il debito P2 P4 26. pregava] pregò P2 P4 27. 'l signore, avendo] avendo il signiore P4 ♦ et perdonolli] et dimisigli P2; andare et abandonolli tutto P4 28. quello servo] il s. dala casa del suo segno P4 ♦ li dovea dare] dovea dare a llui P4 ♦ strozzavalo] l'affoghava P2; affocava lui P4 29. il conservo suo] quello servo P4 ♦ pregava] pregò P4 31. suoi] di lui P2 P4 ♦ contristati sono] contristarsi P2 P4 ♦ tutte le] t. quelle P2 P4 ♦ fatte] state f. P2 P4 32. nequitoso] iniquo P2 P4 33. ordunqua] dunque or P2 P4 ♦ ti convegnia] si convenia a tte P2 P4 ♦ io] et io P2 35. fratello suo] suo fratello P4

CAPITOLO DICIANNOVESIMO

1. con ciò sia ... Gesù dette] che avendo Ihesu compiute P2 P4 4. li uomini] *om.* P2 P4 ♦ dalo 'ncominciamento ... fece] dal principio il maschio e lla femina fece loro P2 P4 7. Et] *om.* P2 P4 ♦ libello di] il l. del P2 P4 6. Et così] Adunque P2 ♦ diparta] disparte P4 8. disse] egli d. P2 P4 ♦ Moisè] Però che Moysé P2 P4 ♦ vostro cuore] cuore vostro P2 P4 ♦ di lasciare] lasciare P2 P4 9. per fornicatione] per caggione di f. P2 P4 10. cosa ... congiunere] il piato dell'uomo colla moglie, meglio è non ammogliarsi P2 P4 11. disse a loro] dice loro P2 P4 ♦ ma coloro] ma a coloro P2 P4 12. madre] m. loro P2 P4 ♦ dei cieli] di celo P2 13. fanciulli] parvoli P2 P4 ♦ adorasse] orasse P2 P4 ♦ discepoli ripilliavano] d. suoi ripigliaron P2 P4 14. venire i fanciulli] i parvoli venire P2 P4 ♦ no' lli] non P2 P4 15. con ciò ... le mani] posto ch'egli ebbe (ebbe posto P2) le mani sopra loro P2 P4 16. farò io acciò ch'io] posso io fare ch'io P2 P4 18. Ma] Et P2 P4 20. osservai] ò osservate P2 P4 22. Ma con ciò ... quella parola] Et avendo udite queste parole il giovane P2 P4 ♦ andonne] se parti P2 P4 24. ancora ... agevole] anche vi dico che p. a. P2 P4 ♦ il] ch'el P2 P4 ♦ forame] foro P2 P4 ♦ entrare] entra P2 P4 25. meravigliavansi] maravigliarsi molto P2 P4 26. ponendo mente] guardando P2 P4 ♦ disse a lloro] a lloro disse P4 27. serà] ne sarà P2 P4 28. dela vergine] dell'uomo P2 P4 ♦ et giudicherete] giudicando P2 P4 29. lascia] lascerà P2 P4 ♦ o i] o P2P ♦ campo] campi P2 P4 ♦ mio nome] mio amore P2 P4 ♦ doppi] per uno ne P2 P4 30. primai diretani] primai seçai P2 P4 ♦ deretanni primai] seçai p. P2 P4

CAPITOLO VENTESIMO

1. dei cieli] di cielo P2 P4 ♦ il quale] che P2 P4 2. Ma facto il conto (patto P2 P4) cogl'operatori del danaio del die, mandolli nella vigna sua R2 (Ly) P2 P4 4. Et voi andate] Andate anchora voi P2 P4 ♦ darò] io d. P2 P4 ♦ fie convenevole] sia giusto P2 P4 7. alcuno] niuno P2 P4 ♦ non] *om.* P2 P4 ♦ menò] à menati P2 P4 ♦ Disse] Et egli d. P2 P4 ♦ Et voi andate] andate anchora voi P2 P4 8. con ciò sia cosa che fosse] quando fu P2 P4 ♦ dai deretani] da' seçai P2 P4 9. Adunque ... quelli] Giugnendo dunque a llui coloro P2 P4 ♦ tutti i denari] ciaschuno il denaio suo P2 P4 10. i primai] poi i primi P2 P4 ♦ ma riceverettero ... li denari] ma etianio riceverettero egliuno chiaschuno il denaio P2; ciaschuno il denaio P4 12. deretani] seçai P2 P4 ♦ di noi] a n. P2 P4 ♦ lo 'ncarico] il peso P2 P4 13. Non facesti tu convento meco] Or n. f. mecho patto P2 P4 ♦ del di] *om.* P2 P4 14. quella cosa] quello P2 P4 ♦ deretano] seçcaio P2

P4 ♦ sì] *om.* P2 P4 15. quello ch'io vollo fare] di fare quello ch'io voglio P2; quello c'io voglio P4 ♦ Non] Or P2 P4 ♦ nequitoso] iniquo P2 P4 16. primai deretani] primi seççai P2 P4 ♦ et i deretani] et seççai P2 P4 17. tolsi] menò seco P2 P4 ♦ i dodici suoi] .xii. suoi P2 P4 18. in] a P2 P4 ♦ dela vergene] dell'uomo P2 P4 ♦ traduto] dato P2 P4 ♦ scrivani] scribi P2 P4 19. ale genti] a' paghani P2 P4 ♦ sschernire] schernirlo P2 P4 ♦ et a bbatere] et a batterlo et a sputarlo P2 P4 ♦ crocifiggere] crocifigerlo P2 P4 20. appressimò] appressò P2 P4 21. Et disse a llei «Che vuoi?»] Il quale disse a llei: «Che vuoi tu?» P2 P4 ♦ Et disse a llui] Et ella d. a l. P2 P4 ♦ deritta] destra P2 P4 ♦ uno] l'altro P2 P4 22. sapete che vi domandare] s. c. vvoi domandate P2; sapete c. vo' domandate P4 23. da mme a] mio P2 P4 24. indegnati sono] sono indegnati P2 P4 25. segnoreggiano loro] s. gli altri P2 P4 26. Ma] *om.* P2 P4 ♦ fatto] *om.* P2 P4 ♦ servo] ministro P2 P4 27. inanzi] il primo P2 P4 28. sì come] così P2 P4 ♦ dela vergene] dell'uomo P2 P4 ♦ il corpo suo] l'anima sua P2 P4 29. lui] egli-no P2; egli P4 30. udiendo] udirono P2 P4 ♦ Gesù passasse] G. passava et P2 P4 31. ripilliava] riprendeva P2 P4 ♦ che] accioché P2 P4 ♦ Et] Ma P2 P4 ♦ maggiormente] più et più P2 P4 32. Allotta stette Gesù et chiamolli] Et chiamò loro P2 P4 33. Dicono] Disseno P2 P4 34. avuta] avendo P2 P4

CAPITOLO VENTUNESIMO

1. con ciò ... approssimassi] essendo appresso (appressato P4) P2 P4 ♦ et venisse] et venuto P2 P4 ♦ allotta] *om.* P2 P4 2. il qual è] ch'è P2 P4 ♦ troverete] voi troverete P2 P4 3. lascerà voi] gli lasceranno a voi P2; egli gli lasceranno a voi P4 4. Ma questo tutto] Et tutto q. P2 P4 5. viene] che viene P2 P4 8. Ma (molte)] Et P2 P4 9. che seguitavano] che 'l s. P2 ♦ nell'alte cose] ne' cieli P2 P4 10. con ciò ... ch'entrasse Gesù] quando elli fu entrato P2 P4 ♦ commossa è] commosesi P2 P4 12. sedie] chatedre P2 P4 13. Scritt'è: “La casa mia ... chiamata”] “La chasa mia si chiamerà chasa d'oratione” P2 P4 14. apossimarsi] appressarsi P2 P4 ♦ ciechi] i c. P2 P4 15. Ma] Et P2 P4 ♦ scrivani] scribi P2 P4 ♦ le quali elli] ch'egli P2 P4 16. a llui] a Ihesu P2 P4 ♦ Ma Gesù disse] Et disse Ihesu P2; disse Iesù P4 ♦ Sì. Non] Odo. Or n. P2 P4 ♦ che] che dice la scriptura P2 P4 ♦ faceste] tu compiesti la P2 P4 17. abandonati] lasciati P2 P4 ♦ andò] n'andò P2 P4 ♦ permase] stette P2 P4 ♦ amaestravali] amaestrava P2 P4 18. Ma] Et P2 P4 19. a llei] al fico P2 P4 20. meravigliarsi ... si seccò] meravigliarsi dicendo come (*om.* come P4) incontanente si (*om.* si P4) seccò quello fico P2 P4 21. del fico] d. fico questo P2 P4 ♦ Tolli] Lèvati P2 P4 22. con] nell' P2 P4 23. con ciò ... venisse] venuto che fu P2 P4 ♦ Gesù] *om.* P2 P4 ♦ apossimarsi] appressarsi P2 P4 ♦ amaestrante] che ammaestrava P2 P4 ♦ i vecchi] i più vecchi P2 P4 24. a lloro] *om.* P2 P4 ♦ vi domandarò] domando voi P2 P4 ♦ la (dicerete)] *om.* P2 P4 25. Il battesimo] Ditemi il b. P2 P4 ♦ quelli pensavano intra] quelgino pensando tra P2 P4 ♦ dicendo] dicevano P2 P4 ♦ Di cielo] Da c. P2 P4 ♦ dicerà a noi: “Dunqua perché] dira egli a nnoi: “Perché dunque P2 P4 26. Da uomini] Dalgi uomini P2 P4 27. rispondendo] r. egli-no P2 P4 ♦ Non sapemo] Noi nol s. P2 P4 ♦ elli] Ihesu P2 P4 ♦ Né io dicerò a voi] Et io non vi dico P2 P4 28. ad operare] a lavorare P2 P4 29. poscia mosso] mosso poscia P2 P4 ♦ andò] a. nella vignia P2 P4 30. all'altro] andando a. a. P2 P4 31. primaio] primo P2 P4 ♦ a voi]

a voi che P2 P4 ♦ da] a P2 P4 32. Giovanni a voi] a vvoi Iovanni P2 P4 ♦ penitentia poscia] poi penitentia P2 P4 33. L'altra] Un'altra P2 P4 ♦ palmen-
to] canale P2 P4 ♦ nel mezzo di lei] *om.* P2 P4 34. con ciò ... arossimassi]
quando s'appressò P2 P4 ♦ dei frutti] del fructo P2 P4 ♦ di lei] della vigna P2 P4
35. presero] presi P2 P4 36. Anche] Anchora P2 P4 ♦ a lloro] loro P2 P4
37. diretamente] ultimamente P2 P4 ♦ "Temeranno il filliuolo] "Forse e' (il P)
temeranno il f. P2 P4 38. sua] *om.* P4 39. preserlo] preso lui P2; presono lui
P4 40. Dunque] Adunque P2 P4 ♦ farà] f. egli P2 P4 41. a llui] *om.* P4 ♦
rei] r. lavoratori P2 P4 42. fatta] posta P2 P4 ♦ è fatta questa cosa] è fatto que-
sto P2 P4 ♦ meravigliosa nei nostri occhi] meraviglioso negli occhi nostri P2 P4
43. farà] faranno P2 P4 45. Con ciò ... udito] Et udito ch'egli ebbono P2 P4
♦ le similitudini sue] la similitudine sua P2 P4 ♦ avea detto] dicea P2 P4
46. adomandando di tenerlo] cercando di tenere lui P2 P4

CAPITOLO VENTIDUESIMO

1. anche] *om.* P2 P4 ♦ da capo] da capo in similitudine P2 P4 ♦ a lloro] loro
P2 P4 2. filliuolo suo] suo figliuolo P2 P4 3. et mandò il servo suo] et m.
gli servi suoi P2 P4 ♦ vollero] voleano P2 P4 4. mio manicare è apparecchiato]
mio desinare ò apparecchiato P2 P4 ♦ et i tori] i tori P2 P4 ♦ le bestie grasse]
polli P2 P4 ♦ morte] morti P2 P4 5. nela mercatantia] alla m. P2 P4 7. il re
... questa cosa] udendo questo il re P2 P4 ♦ mandò l'oste sua et] mandati gli esser-
citi suoi P2 P4 8. Certamente] In verità P2 P4 9. invitate] chiamate P2 P4
10. uscendo] u. fuori P2 P4 ♦ quelli ch'elli trovaro, i buoni e i rei] i buoni e rei
i quali elli trovarono P2 P4 11. entrò il re] e. dentro il re P2; e. il re dentro
P4 12. a llui] *om.* P4 ♦ entrasti] c'entrasti P2 ♦ vestimenta] vestimento P2 P4
13. et mettetelo] mettetelo P2 P4 15. li farisei andando] partendosi i farisei P2
P4 ♦ comminciaro] feciono P2 P4 ♦ per ripillarlo] acciò che pigliassero Ihesu P2
P4 ♦ parole] parlare P2 16. suoi] loro P2 P4 ♦ con quelli] con cavalieri P2 P4
♦ rguardi le] ài rispetto alle P2 P4 17. che] quello che P2 P4 18. cogno-
sciuta Gesù] Ihesu conosciuta P2 P4 ♦ falsi] ipocriti P2 P4 19. recaro] li rica-
rono P2 20. Cui] Di chui P2 P4 21. Dunqua reddete] Rendite dunque P2
P4 22. udiendo] udendolo P2 P4 ♦ meravigliati sono] meravigliarsi P2 P4 ♦
andarsine] fuggirono P2 P4 23. dicono] dicevano P2 P4 24. sarà morto]
morrà P2 P4 ♦ susciti] risusciti P2 P4 25. Ma] Ora P2 P4 ♦ mollie] la moglie
P2 P4 ♦ e morto] sì morì P2 P4 ♦ non avendo] et n. a. P2 P4 ♦ filliuolo] figliuolo
niuno P2 P4 ♦ suo] *om.* P4 27. diretana da] da seçço a P2 P4 28. resur-
rectione] surressione P2 P4 ♦ ebbero] ebbero quegli P2; ebbero quella P4
29. Ma] Et P4 30. resurrectione] surressione P2 ♦ nei cieli] in cielo P2 P4
31. resurrectione] surressione P2 ♦ letto] voi l. P2 P4 ♦ quello ch'è detto da Dio]
che detto fu d. D. P2 P4 32. et Dio d'Isaac] D. d'Ysaac P2 P4 ♦ et Dio di Gia-
cob] Idio de Yacob P4 33. meravigliavansi] meravigliarsi P2 P4 34. i farisei,
udiendo] udendo i farisei P2 P4 ♦ ch'elli avesse] che Ihesu avea P2 P4 35. ado-
mandòlo ... legge] uno di loro ch'era dottore della legge domandò P2 P4
36. il primo] il grande P2 P4 38. il maggiore] grandissimo P2 P4 39. Ma]
Et P2 P4 41. raunati] congregati P2 P4 42. dicendo] d. a lloro P2 P4 ♦ è
elli] egli sia P2 P4 ♦ Dicono] Dissero P2 P4 ♦ a llui] a llui tutti P2 P4 43. Disse
a lloro] D. a lloro Ihesu P2 P4 44. iscanello] iscaglione P2 P4 46. li potea

rispondere] poteva r. a llui P2 P4 ♦ fue ardito in quel die di domandarlo] da quello di innanzi fu ardito più adomandarlo P2; di quello di innanzi più di adomandarlo fu ardito P4

CAPITOLO VENTITREESIMO

1. favellò] parlò P2 P4 2. sono seduti] sedettero P2 P4 ♦ scrivani] gli scribi P2, scribi P4 3. osservatele et fatele] osservate et fate P2 P4 4. Ma elli legano li grandi incarichi] E leghano i gravi pesi P2 P4 ♦ che non si possono portare] importabili P2 P4 ♦ póngolli] impongonli P2 P4 5. imperciò] et però P2 P4 ♦ ch'elli] *om.* P2 P4 ♦ dicerie] filatterie P2 P4 ♦ et fanno grandi paramenti] e magnificano i fregi P2 P4 6. perciò ch'elli] et P2 P4 ♦ li] *om.* P4 ♦ riposi] sedere P2; sederi P4 7. et essere] e d'e. P2 P4 8. vostro maestro] maestro vostro P2 P4 ♦ imperciò che] ma et P2; ma P4 ♦ siete tutti] tutti sieti P2; siati tutti P4 10. Né] Et P2 P4 ♦ maestro il qual è Christo] maestro Christo P2 P4 11. servo] ministro P2 P4 12. quelli che] chi P2 P4 ♦ fa grande] exalterà P2 P4 ♦ fatto piccolo] humiliato P2 P4 ♦ et quelli che si farà piccolo] et chi ssi humilierà P2 P4 ♦ fatto grande] exaltato P2 P4 13. scrivani] scribi P2 P4 ♦ falsi] ipocriti P2 P4 ♦ che non] che vvoi n. P2 P4 ♦ v'entrate] entrate P4 ♦ et quelli ... entrare] et non lasciate entrare coloro che v'entrano P2 P4 14. scrivani] scribi P2 P4 ♦ falsi] ipocriti P2 P4 ♦ et dei popilli] *om.* P2 P4 ♦ con lunga oratione orando] orando lunghe orationi P2 P4 15. scrivani] scribi P2 P4 ♦ falsi] ipocriti P2 P4 ♦ facciate uno convertito] convertiate uno P2 P4 ♦ quand'elli sarà fatto] quando sarà convertito P2 P4 16. per l'oro] nell'oro Ly P2 P4 17. l'oro] o l'oro Ly P2 P4 18. Chi] Chiunque Ly P2 P4 ♦ per lo] nel Ly P4; nello P2 ♦ il qual è] ch'è Ly P2 P4 ♦ osservare lo saramento] ciò tenere Ly; cioe tiene P2 P4 19. il dono] o il d. Ly P2 P4 22. quelli che] chi Ly P2 P4 23. scrivani] scribi Ly P2 P4 ♦ falsi] ypocriti Ly P2 P4 24. tranghiottite] trangugiate Ly P2 P4 25. scrivani] scribi Ly P2 P4 ♦ falsi] ypocriti Ly P2 P4 ♦ di fuori dal] soçça nel Ly P2 P4 ♦ dala] della P2 P4 ♦ d'iniquità et di sozzura] d'imonditia Ly P2 P4 26. dal] al Ly P2 P4 ♦ dala] alla Ly P2 P4 27. scrivani] scribi Ly P2 P4 ♦ falsi] ypocriti Ly P2 P4 28. d'inganno] d'ipogrisia Ly P2 P4 29. scrivani] iscribi Ly P2 P4 ♦ falsi] ipocriti Ly P2 P4 ♦ le monimenta] i monumenti Ly P2 P4 30. non] noi n. Ly P2 P4 31. in testimonio] testimonii Ly P2 P4 32. adempiete] empiete Ly P2 P4 33. dela vipera] di vipere Ly P2 P4 ♦ dal giuditio] da l'ira che dee venire et dal giudicio Ly P2 P4 34. Imperciò che] Però Ly P2 P4 ♦ scrivani] scrivi Ly; scribi P2 P4 ♦ battereteli] batterete (battete P2) alquanti di loro Ly P2 P4 ♦ cacciareteli] perseguiteretegli Ly; perseguitategli P2; perseguitareti P4 35. ch'è] il quale è Ly P2 P4 37. sono mandati a tte] ad te sono mandati Ly P2 P4 ♦ volli] io volli Ly P2 P4 ♦ pulcini suoi] suoi pulcini Ly P2 P4 38. Ecco] Et ecco Ly P2 P4 ♦ abandonata] lasciata Ly P2 P4 39. dich'io] ch'io dico Ly P2 P4 ♦ dicerete] diciate Ly P2 P4 ♦ è quelli] colui Ly P2 P4

CAPITOLO VENTIQUATTRESIMO

1. uscendo] uscito Ly P2 P4 3. insegna] segnale sarà Ly P2 P4 5. ne verranno] verranno Ly P2 P4 ♦ ne sodduceranno] soduceranno P2 6. Ma ... battallie] Perciò che voi dovete udire battaglie et l'opinioni delle battaglie Ly P2

P4 ♦ siate turbati] vi turbiate Ly P2 P4 ♦ ch'è] ch'egli è Ly P2 P4 ♦ incontinente] ancora Ly P2 P4 ♦ sarà] s. però Ly P2 P4 7. luogora] le luoghora Ly P2 P4 8. dolore] dolori Ly P2 P4 9. nel tribolationi] nella tribulatione Ly P2 P4 ♦ a tutti li uomini] ad tutte le genti Ly P2 P4 ♦ nome mio] mio nome Ly P2 P4 10. averanno odio] arannosi in odio insieme Ly; averannosi in odio P2 P4 11. sodduceranone] inganneranno Ly P2 P4 12. imperciò] et però Ly P2 P4 14. il (vangelo)] questo Ly P2 P4 ♦ per] in Ly P2 P4 ♦ testimonio] testimoniança Ly P2 P4 15. quelli che] chi Ly P2 P4 16. nela] in Ly P2; *om.* P4 17. none scienda] no vi scenda P4 ♦ dela sua casa] della casa sua Ly P2; *om.* P4 19. 'mpregnate] gravide Ly P2 P4 ♦ ai notricati] alle notricanti Ly P2 P4 20. Dio] *om.* Ly P2 P4 21. tribolatione ... la quale] grande tribolatione chente (che P4) Ly P2 P4 ♦ né non sarà] né sarà Ly P2 P4 22. sarebbe fatta salva] si salverebbe Ly P2 P4 23. s'alcuno vi dicerà] se niuno vi dirà Ly P2; se moveno vi dire P4 ♦ nol] non Ly P2 P4 24. insegne] segni Ly P2 P4 ♦ in errore ... li alletti] ne venghano in errore etiandio gli eletti se essere puote Ly P2 P4 25. il vi dissi] ve l'ò detto Ly P2 P4 26. uscire] andare Ly P2 P4 ♦ Ecco] Ecco ch'egli è Ly P2 P4 27. della vergine] del'huomo Ly P2 P4 28. ivi] *om.* Ly P2 P4 29. incontinente] *om.* Ly P2 P4 ♦ sarà scurato] scurerà Ly; si scurerà P2; senterà P4 ♦ del cielo] de' cieli Ly P2 P4 ♦ comoveranno] moveranno Ly P2 P4 30. la 'nsegna] il segno Ly P2 P4 ♦ dela vergine nel] del huomo in Ly P2 P4 ♦ allotta] et allora Ly P2 P4 ♦ il filliuolo dela vergine venire] venire il figliuolo dell'huomo Ly P2 P4 ♦ con le molte virtù et cola maestà] con virtude molta et maestade Ly P2 P4 31. venti] v. del cielo Ly P2 P4 ♦ loro] di quegli Ly P2 P4 Lc 21,28 *om.* Ly P2 P4 32. Ma] *om.* Ly P2 P4 ♦ imprendete] approximate Ly P2 P4 33. voi, quando vo'] quando voi Ly P2 P4 ♦ ale] et nelle Ly P2 P4 ♦ porte] porte cioè (cio P2) che di presente verrà Ly P2 P4 34. siano fatte] si facciano Ly P2 P4 36. del] di Ly P2 P4 ♦ né 'l filliuolo] *om.* Ly P2 P4 37. nel'] l' Ly P2 P4 ♦ dela vergine] dell'huomo Ly P2 P4 38. com'eranno ... bevendo] come dinançi al diluvio erano mangianti et beventi Ly P2 P4 ♦ dando] andando Ly P2 P4 ♦ nel'arca Noè] Noè nell'archa Ly P2 P4 39. dela vergine] dell'huomo Ly P2 P4 40. nel] in uno Ly P2 P4 42. dunqua] *om.* Ly P2 P4 ♦ che] che voi Ly P2 P4 43. quello] questo Ly P2 P4 ♦ perciò] *om.* Ly P2 P4 ♦ s'elli] se Ly P2 P4 ♦ venisse, si veghierebbe] dovesse venire certo egli veghierebbe Ly P2 P4 44. la quale] che Ly P2 P4 ♦ sapete] pensate Ly P2 P4 45. manicare] cibo Ly P2 P4 46. il quale] che Ly P2 P4 49. servi] conservi Ly P2 P4 ♦ ma manuchi et bea] et manuca et bee Ly P2 P4 51. dividerallo] dividera e lui Ly P2 P4 ♦ di lui] sua Ly P2 P4

CAPITOLO VENTICINQUESIMO

1. Allotta serrà somigliante] Somigliante è Ly P2 P4 ♦ ricevendo le lampane] prendendo le parole loro le lampane loro Ly; prendendo le lampane (lampade P4) P2 P4 ♦ lo] allo Ly P2 P4 ♦ la] alla Ly P2 P4 3. ricevute] prese Ly P2 P4 ♦ seco] con loro Ly P2 P4 4. le] le cinque Ly P2 P4 ♦ nele vasa sue colle lampane] colle lampane ne' vasi loro Ly P2 P4 5. Ma] Et Ly P2 P4 ♦ dimoro] dimora P2 ♦ adormentarsi tutte] ad venire adormentarsi tutte Ly P2 P4 7. quelle] queste Ly P2 P4 8. le pazze dissero ale savie] dissono le cinque paççe alle savie Ly P2 P4 ♦ vostro olio] olio vostro Ly P2 P4 ♦ nostre lampane] lampane

nostre Ly P2 P4 9. Per aventura ... andate] Acciò che per l'aventura egli non basti ad voi et a nnoi, andate piutosto Ly P2 P4 ♦ comparatene] comperatevene Ly P2 P4 10. con ciò sia cosa c'andassero] andando (andarono P2) costoro Ly P2 P4 ♦ compararne] comparare Ly P2 P4 ♦ co' llui] collo sposo Ly P2 P4 11. Ma poscia] Et poi Ly P2 P4 ♦ deretanamente] da seçço Ly P2 P4 14. andando] che andò Ly P2 P4 15. due] ne die' dua Ly P2 P4 ♦ ma] et Ly P2 P4 ♦ uno] ne die' uno Ly P2 P4 ♦ a ciascheuno] et a ciascheduno ne diede Ly P2 P4 16. Ma andò] Et partissi Ly P2 P4 17. c'avea ricevuti] che nne ricevette Ly P2 P4 18. sotto terra] sotterra Ly P2 P4 20. andò] venne Ly; venendo P2; vedendo P4 ♦ ricevute le] ricevuti i LyP4; ricevuti P2 ♦ talenta] talenti Ly P2 P4 ♦ et] ne Ly P2 P4 ♦ altre cinque talenta] altri cinque Ly P2 P4 ♦ guadagnato] guadagnati Ly P2 P4 ♦ esse] essi Ly P2 P4 21. Allégrati] Rallegrati Ly P2 P4 ♦ sè] mi s. Ly P2 P4 ♦ t'ordinerò] ti porrò Ly P2 P4 22. Ma] Et Ly P2 P4 ♦ et disse: "Segnore, tu mi desti due talenta] e d.: "Singnore due talenti ricevetti da tte Ly P2 P4 23. fosti] mi fusti Ly P2 P4 ♦ molte t'ordinerò] molti beni io ti porrò Ly P2 P4 24. l'] *om.* Ly P2 P4 ♦ mieti] et mieti Ly P2 P4 25. ecco] et ecco Ly P2 P4 26. Ma rispondendo] Et r. a llui Ly P2 P4 ♦ a llui] *om.* Ly P2 P4 ♦ se tu] *om.* Ly P2 P4 27. convenia di] convenne Ly P2 P4 ♦ io vegnendo] vegnendo io Ly P2 P4 ♦ era] è Ly P2 P4 ♦ con usura] coll'usure Ly P2 P4 28. Dunqua tollete da llui] Togliete adunque ad costui Ly P2 P4 ♦ talenta] talenti Ly P2 P4 29. c'ogn'] che a ogni Ly P2 P4 ♦ li] *om.* Ly P2 P4 ♦ a llui] *om.* Ly P2 P4 ♦ ma colui] ma a colui Ly P2 P4 ♦ et] etiandio Ly P2 P4 30. la serà] là dove sarà Ly P2 P4 24. l'] *om.* Ly P2 P4 ♦ elli verrà] verrà Ly P2 P4 32. dipartiralli] dipartirà Ly P2 P4 ♦ parte il pecoraio] il pastore parte Ly P2 P4 33. certamente] *om.* Ly P2 P4 ♦ deritto] ritto Ly P2 P4 34. Allotta] Et Ly P2 P4 ♦ deritto] ritto Ly P2 P4 ♦ dal] del Ly P2 P4 ♦ et] *om.* Ly P2 P4 ♦ il quale è] *om.* Ly P2 P4 ♦ dall'ordinamento] infino dal cominciamento Ly P2 P4 35. manicare] mangiare Ly P2 P4 36. era igniudo] ignudo era Ly P2 P4 ♦ infermo] i. era Ly P2 P4 37. pascemote] demoti mangiare Ly P2 P4 ♦ assetato] et assetato Ly P2 P4 38. Ma] Et Ly P2 P4 ♦ rivestimoti] vestimoti Ly P2 P4 40. Et] *om.* Ly P2 P4 ♦ dich'io] dico Ly P2 P4 ♦ menomi] minori Ly P2 P4 41. dicerà] dirà il re Ly P2 P4 42. io] *om.* Ly P2 P4 ♦ manicare] mangiare Ly P2 P4 43. era sanz' albergo] et sança albergho era Ly P2 P4 ♦ ingnudo] ignudo era Ly P2 P4 ♦ infermo] i. era Ly P2 P4 ♦ veniste a me] mi visitasti Ly P2 P4 44. ellino] *om.* Ly P2 P4 45. a lloro] il singnore loro Ly P2 P4 46. ma] et Ly P2 P4

CAPITOLO VENTISEIESIMO

1. fatto è ... avesse] quando Yhesu ebbe Ly P2 P4 2. la Pasqua ... traduto] sarà la Pasqua et il figliuolo dell'uomo sarà dato Ly P2 P4 4. Gesù con inganno] con inganno Yhesu Ly P2 P4 5. Ma] Et Ly P2 P4 ♦ che per aventura non sia fatto] acciò che forse non si levasse Ly P2 P4 6. con ciò sia cosa che fosse] essendo Ly P2 P4 7. appressimossi] venne Ly P2 P4 ♦ bossolo] b. d'alabastro Ly P2 P4 ♦ riposandosi] ch'era a mensa Ly P2 P4 8. indegnati sono] sono indegnati Ly P2 P4 ♦ Perché questa perdita] Dè che perdizione è questa Ly P2 P4 9. molto] molto preçço Ly P2 P4 10. sapiendo] sappiendolo Ly P2 P4 ♦ siete voi rincresevoli] date voi molestia Ly P2 P4 12. questa] questa femina Ly P2 P4 13. cosa] il Ly P2 P4 ♦ ricordanza] memoria Ly P2 P4 14. di Sca-

ria] scarioth Ly P2 P4 15. Et (elli)] Ma Ly P2 P4 ♦ ordinarono a llui] gli promissiono Ly P2 P4 16. Et da quindi inanzi] et da quello di innançi Ly P2 P4 17. delli azzimi] della festa degli ançimi Ly P2 P4 ♦ apressimarsi] apressarsi Ly P2 P4 ♦ manicare] mangiare Ly P2 P4 18. dite] et dite Ly P2 P4 ♦ coi discepoli miei] *om.* Ly P2 P4 19. fecero i discepoli] i discepoli feciono Ly P2 P4 20. Ma] Et Ly P2 P4 ♦ manicava] mangiava Ly P2; mangia P4 ♦ coi dodici suoi discepoli] con tutti e (i P4) dodici discepoli suoi Ly P2 P4 21. manicando] mangiando Ly P4; mangiandono P2 22. molto cominciaro] molto i discepoli incominciarono Ly P2 P4 ♦ Non son io] Or sono io Ly P2 P4 23. elli] Yhesu Ly P2 P4 ♦ questi] quegli Ly P2 P4 ♦ mi trade] mi tradirà Ly P2 P4 24. dela vergine] dell'uomo Ly P2 P4 ♦ dela vergine] dell'uomo Ly P2 P4 ♦ nato non fosse] non fusse nato Ly P2 P4 25. Ma] Et Ly P2 P4 ♦ Dunqua maestro son io?] Or sono io maestro (o m. P2) Ly P2 P4 ♦ Et] Et egli Ly P2 P4 26. tolse Gesù] Yhesu tolse Ly P2 P4 ♦ manicate] mangiate Ly P2 P4 ♦ mio corpo] corpo mio Ly P2 P4 27. tollendo] prendendo Ly P2 P4 28. perdono] remissione Ly P2 P4 29. quando io] ch'io Ly P2 P4 30. detta questa cosa uscero nel monte d'Olivet] detto l'ymno andarono in [al P2 P4] monte Oliveto Ly P2 P4 31. elli] *om.* Ly P2 P4 ♦ Percoterò] Io percuoterò Ly P2 P4 ♦ saranno isparte] spargerannosi Ly P2 P4 32. Poscia] Ma poi Ly P2 P4 33. Ma] Et Ly P2 P4 ♦ a llui] a Yhesu Ly P2 P4 36. ch'è] la quale è Ly P2 P4 37. preso] tolse Ly P2 P4 ♦ cominciossi] et c. Ly P2 P4 38. Sostenete] Sostenetevi P2 39. poco] poco più là Ly P2 P4 ♦ chinossi nela faccia] chinò la faccia sua Ly P2 P4 ♦ cessa] passi Ly P2 P4 ♦ impertanto] *om.* Ly P2 P4 ♦ sì] così Ly P2 P4 ♦ sì] *om.* Ly P2 P4 40. suoi] *om.* Ly P2 P4 41. adorate che] orate acciò che Ly P2 P4 ♦ Lo spirito certamente] In verità che lo spirito Ly P2 P4 42. da capo] *om.* Ly P2 P4 ♦ andò] si partì Ly P2 P4 ♦ passare] essere Ly P4; cessare P2 ♦ sia] sia fatta Ly P2 P4 44. Lasciati] Et lasciati Ly P2 P4 ♦ quella medesima parola] quello medesimo sermone Ly P2 P4 45. già] ora uno poco Ly P2 P4 ♦ ch'è appressata] che s'appresserà Ly P2 P4 ♦ dela vergine] dell'uomo Ly P2 P4 ♦ traduto] dato Ly P2 P4 46. ecco ch'è presso] che s'appresserà Ly P2 P4 47. elli] Yhesu et Ly P2 P4 48. insegna] lo sengno Ly P2 P4 49. s'apressimò] adcostandosi Ly P2 P4 ♦ et (disse)] *om.* Ly P2 P4 50. perché venisti] a che sè tu (*om.* tu P2 P4) venuto Ly P2 P4 51. coloro] loro P2 P4 ♦ distese le mani et] stendendo la mano Ly P2 P4 ♦ percosse] percotendo Ly P2 P4 ♦ et tallioli] gli tagliò Ly P2 P4 52. riceveranno] piglieranno Ly; piglieranno il P2 P4 53. Non] Or Ly P2 P4 ♦ possa] non possa P2 P4 ♦ ora] di presente Ly P2 P4 ♦ compagnie] legione Ly P2 P4 55. usciste] siete usciti Ly P2 P4 ♦ Cotidianamente] Et io continuamente Ly P2 P4 56. abbandonato] lasciato Ly P2; lasciaro P4 ♦ lui] Yhesu sì Ly; Ihesu P2; Iesu et P4 57. scrivani] scribi Ly P2 P4 58. dala lunga] da llunge Ly P2 P4 59. adomandvano] cercavano Ly P2 P4 60. con ciò sia cosa] bene Ly P2 P4 61. distruggere] disfare Ly P2 P4 62. a llui] a Yhesu Ly P2 P4 ♦ te] di te Ly P2 P4 63. Pregoti per lo vivo Dio] Io ti scongiuro per Dio vivo Ly P2 P4 64. impertanto] *om.* Ly P2 P4 ♦ dico] io d. Ly P2 P4 ♦ per inanzi] che da quinci innançi Ly P2 P4 ♦ derita] diritta parte Ly P2 P4 65. istracciò] isquarcio Ly P2 P4 ♦ Perché ... biastemia] Questi à bestemmiato dunque oggimai perché ci bisogna testimoni Ly P2 P4 66. che vi pare] or che ve ne pare Ly P2 P4 67. faccia] faccia sua Ly P2 P4 ♦ batèrlo] percossone Ly P2 P4 ♦ Ma] Et Ly P2 P4 ♦ le palme ... faccia sua] colle palme gli

davano le guanciate Ly P2 P4 68. che ti dà] che tti percosse Ly P2 P4 69. Ma Pietro si sede] Ma Pietro si ssi s. Ly; et sedendo Ma pietro si (*om.* P4) si sedeva P2 P4 ♦ approssimossi] appressossi a llui Ly P2 P4 ♦ Et tu cum Gesù galileo eri] Veramente tu eri con Yhesu galileo Ly P2 P4 70. Non] Io n. Ly P2 P4 71. Et] Veramente Ly P2 P4 72. Ch'io ... quell'uomo] dicendo che non avea conosciuto questo huomo Ly P2 P4 73. poscia] poi Ly P2 P4 ♦ appressimarsi] appressarsi Ly P2 P4 ♦ d'essi] di loro Ly P2 P4 ♦ favellare] parlare Ly P2 P4 74. Allora cominciò a maladicere] Allora Pietro incominciò (ricomintìo P2 P4) a neghare Ly P2 P4

CAPITOLO VENTISETTESIMO

1. Ma] Et Ly P2 P4 ♦ cominciare consillio ... del popolo] tutti i principi de' sacerdoti et ' più vecchi del popolo feciono consiglio Ly P2 P4 2. podestà] preside Ly P2 P4 3. fosse] era Ly P2 P4 ♦ dannato, per penitentia menato] condannato, da pentimenti (pentimento P2 P4) mosso Ly P2 P4 ♦ denari] d. d'argento Ly P2 P4 ♦ ai vecchi del popolo] agli antichi Ly P2 P4 5. andòssine] si partì Ly P2 P4 6. Ma] Ma allora Ly P2 P4 ♦ ricevuti] presi Ly P2 P4 ♦ denari] detti danari Ly P2 P4 ♦ ceppo] tempio Ly P2 P4 8. per] et p. Ly P2 P4 9. Allora è] Allora fu Ly P2 P4 ♦ lo profeta Germia dicendo] Geremia propheta che dice Ly P2 P4 11. dala podestà] a preside Ly P2 P4 ♦ et dimandò lui la podestà] et d. il preside Ly; *om.* P2; et domandolo el preside P4 ♦ Tu ssè] Sè ttu Ly P2 P4 12. con ciò fosse cossa ch'elli fosse] essendo Yhesu Ly P2 P4 ♦ vecchi del popolo] antichi Ly P2 P4 13. a llui Pelato] Pylato a Yhesu Ly P2 P4 ♦ odi] odi tu Ly P2 P4 14. Et] Et Yhesu Ly P2 P4 ♦ a llui] a Pilato Ly P2 P4 ♦ sì che] intanto che Ly P2 P4 ♦ la podestà] Pilato Ly P2 P4 15. ellij] *om.* Ly P2 P4 16. Ma aveano allotta] Et allora aveva Ly P2 P4 ♦ gentile] famoso Ly P2 P4 ♦ il quale ... in pregione] *om.* Ly P2 P4 17. Dunqua, raunati ellino] Raunati adunque coloro Ly P2 P4 ♦ Baraba] tra B. Ly P2 P4 18. ch'elli] che Pilato Ly P2 P4 19. lui] Pilato Ly P2 P4 ♦ Neente è a tte et a quel giusto] Non ti impacciare di quello giusto Ly P2 P4 ♦ patite] sostenute Ly P2 P4 20. vecchi] antichi Ly P2 P4 ♦ diedero conforto] confortavano Ly P4; era confortando P2 ♦ ai popoli] il popolo Ly P2 P4 ♦ ma] et Ly P2 P4 ♦ disperdessero] fusse morto Ly P2 P4 21. Ma] Et Ly P2 P4 ♦ quelli] eglino Ly P2 P4 24. Ma vedendo] Et avedendosi Ly P2 P4 ♦ giovasse] gli giovava Ly P2 P4 ♦ fosse fatto romore nel popolo] si faceva tumulto et romore Ly P2 P4 ♦ Non son io nocevole al] Io sono innocente del Ly P2 P4 ♦ voi il vedrete] vedetevelo voi Ly P2 P4 26. ma] et Ly P2 P4 27. tutta la corte] t. l. masnada Ly P2 P4 28. sspolliando lui le vestimenta sue] spogliandolo Ly P2 P4 ♦ puoserli addosso] gli missono indosso Ly P2 P4 ♦ il mantello vermilio] uno mantello di porpora (porpore P4) Ly P2 P4 29. facendo corona] adtorcendo una corona Ly P2 P4 ♦ puoserla] gliel posono Ly P2 P4 ♦ da] a LyP4P4 30. sputando sopra llui] sputandogli nel viso Ly P2 P4 31. poscia] poi Ly P2 P4 ♦ levarli] et trattogli Ly P2 P4 ♦ vestirlo] ebollo (ebbero il P2) vestito Ly P2 P4 32. Ma uscendo] Et uscendo fuori Ly P2 P4 ♦ che ... Simone] c'aveva nome Symone che veniva contro a lloro Ly P2 P4 ♦ costrinero] strinsono Ly P2 P4 ♦ sua] di Yhesu Ly P2 P4 33. cioè il luogo ... malfattori] il quale è luogo di calvaria Ly P2 P4 34. mischiato] ch'era mescolato Ly P2 P4 ♦ con ciò sia cosa che l'assaggiasse] gustato che l'ebbe Yhesu Ly P2 P4 35. Ma poscia] Et poi Ly P2 P4 ♦ a ssè] tra lloro Ly P2 P4 ♦ adempia]

adempiessi Ly P2 P4 ♦ dicendo] dicente Ly P2 P4 ♦ a ssé] tra lloro Ly P2 P4 ♦ et sopra le vestimenta mie] et sopra la mia vesta Ly P2 P4 36. lui] Yhesu Ly P2 P4 37. una scritta che dicea] la cagione sua iscritta Ly P2 P4 ♦ nazzareno] *om.* Ly P2 P4 38. sono] furono Ly P2 P4 ♦ deritto] ritto Ly P2 P4 ♦ dal] dal lato Ly P2 P4 39. Ma] Et Ly P2 P4 ♦ iscotendo] movendo Ly P2 P4 40. Và, che destruggi] Và tu che disfai Ly P2 P4 41. ischerniendolo ... coi vechi] con gli scribi et con gli antichi (*om.* et con gli antichi P2) schermendo Yhesu Ly P2 P4 42. fece] à fatti Ly P2 P4 ♦ sé] et sé Ly P2 P4 44. rimproveravano] rimproverio dicevano Ly P2 P4 45. Ma] Et Ly P2 P4 ♦ dala sesta ora] dall'ora sesta Ly P2 P4 ♦ nell'ora] all'ora Ly P2 P4 46. Hely, heli, heli] Ely Ely Ly P2 P4 ♦ lemaza] lamaçça Ly P2 P4 ♦ Dio mio; Dio mio] Idio mio Ly P2 P4 47. ivi stando et udiendo] di coloro ch'erano quivi, udendolo Ly P2 P4 48. tolta] tolse Ly P2 P4 ♦ empiela] et impiella Ly P2 P4 50. Ma] Et Ly P2 P4 ♦ anche] ancora Ly P2 P4 51. di sopra] dal sommo Ly P2 P4 ♦ è mossa] tremò Ly P2 P4 ♦ sono rotte] si speçarono Ly P2 P4 52. finiti] morti Ly P2 P4 54. Ma] Et Ly P2 P4 ♦ era questi] questi era Ly P2 P4 55. Ma] Et Ly P2 P4 ♦ llunga] llunge Ly P2 P4 57. Ma ... fosse] Et essendo Ly P2 P4 ♦ uomo ricco] riccho huomo Ly P2 P4 ♦ Arimattia] Barimattia Ly P2 P4 ♦ et elli] ancora Ly P2 P4 59. ricevuto il corpo, Gioseppo] preso che Gioseppo ebbe il corpo Ly P2 P4 ♦ panno di lino] pannolino Ly P2 P4 60. avea] egli avea Ly P2 P4 ♦ in pietra] in una pietra Ly P2 P4 ♦ una pietra] uno saxo Ly P2 P4 61. Ma ivi era] Et era ivi Ly P2 P4 ♦ Maria (Madalena)] *om.* Ly ♦ contra 'l] dirimpetto al Ly P2 P4 62. Ma] Et Ly P2 P4 ♦ il quale è dipò 'l venerdì] ch'è doppo la festa Ly P2 P4 ♦ raunarsi] si raunarono insieme Ly P2 P4 ♦ a Pelato] et vennono a Pilato Ly P2 P4 63. ancora ... resusciterò] quando egli era vivo ch'egli risusciterebbe doppo i tre dì Ly P2 P4 64. che per ... di notte] acciò che per la (*om.* la P4) aventura i discepoli suoi non (nol Ly) vengano Ly P2 P4 ♦ imbolillo] furillo Ly P2 P4 ♦ ai popoli] al popolo Ly P2 P4 ♦ primaio] primo P4 65. La guardia avete] Voi avete la guardia Ly P2 P4 66. Ma] Et Ly P2 P4

CAPITOLO VENTOTTESIMO

1. Ma] *om.* Ly P2 P4 2. perché] però che Ly; perciò che P2 P4 ♦ del cielo] di c. Ly P2 P4 ♦ approssimandosi] appressandosi Ly P2 P4 3. Ma] Et Ly P2 P4 ♦ vista] faccia Ly P2 P4 4. Ma] Et Ly P2 P4 ♦ sono fatti] diventarono Ly P2 P4 5. Ma rispondendo] Et parlando Ly P2 P4 ♦ ale] *om.* Ly P2 P4 7. c'anderà] ch'egli andrà Ly P2 P4 ♦ da] ad Ly P2 P4 8. Et uscero avaccio] Et le dette donne uscirono tosto Ly P2 P4 9. Ma elle ... adorarlo] Et quelle s'appressarono et (*om.* et P2 P4) abbracciarono (abbracciando P2) li piedi suoi adorando lui Ly P2 P4 10. Allotta disse a lloro Gesù] Et allora disse Yhesu a lloro Ly P2 P4 ♦ renuntiate] annuntiate Ly P2 P4 11. Le quali ... ecco] Et com'elle furono andate, et ecco che Ly P2 P4 ♦ renuntiaro] annuntiarono Ly P2 P4 ♦ quelle cose] queste Ly; queste c. P2 P4 ♦ essute] fatte Ly P2 P4 12. raunati ... consillio] raunati i vecchi insieme co' principi de sacerdoti fatto il consiglio Ly P2 P4 14. li daremo conforto] gliele (gliel P2; gli P4) faremo credere Ly P2 P4 15. fatta è manifesta] divulgata è Ly P2 P4 17. lui] Yhesu Ly P2 P4 18. Ma] Et Ly P2 P4 ♦ approssimandosi] appressandosi Ly P2 P4 ♦ favellò] parlò Ly P2 P4 ♦ tutta] ongni Ly P2 P4 20. comandai] ò comandate Ly P2 P4

NOTE DI COMMENTO

VANGELO DI MATTEO VERSIONE α

1,1: la lezione *del figliuolo*, condivisa da M V R1538, è stata mantenuta a testo in quanto interpretabile come errore del traduttore: cfr. § 2.1.1.3.

2,13: si adotta a testo la lezione di M, *ch'elli adomanderà Erode il fanciullo*; i manoscritti di *a* sembrano far capo ad un testo del tipo *che Erode addimanderà il fanciullo*.

2,16: il pronome relativo soggetto *chi* ricorre in altri luoghi del testo (cfr. 6,4, 6,6, 6,18, 7,11 etc.); il riscontro ha determinato la preferenza per la scansione *chi erano* su *ch'ieranò*.

3,3: *andamenti* di M V R1538 traduce SEMITAS del modello; verosimilmente a partire da controllo dell'originale, P2 P4 innovano in *sentieri*. La lezione di R1252 (Ly) F *comandamenti* va interpretata come riscrittura a partire dal testo dell'archetipo, e oblitera la metafora del cammino.

5,20: ad *abonda* del solo M, si è preferito il futuro *abonderà* di V R1538 P2 P4; R1252 (Ly) mancano, F ha l'erroneo *abundenerà*, da rapportarsi alla lezione della famiglia *a*. La scelta è stata determinata dal confronto con ABUNDAVERIT del modello e soprattutto dall'assetto complessivo del periodo ipotetico, che nell'apodosi ha un altro futuro, *entrerrete*.

5,40: la lezione *camiscia* di M è suffragata da F ed è stata adottata a testo. *Mantello* che accomuna tutti i testimoni di *a* salvo appunto F corrisponde più da presso a PALLIUM del latino. Data la notorietà del passo, non si può escludere recupero memoriale indipendente nei due subarchetipi *b* ed *e*.

5,42: in finale di versetto, la tradizione è perturbata; i manoscritti trasmettono: *nollili* M, *nogliile vietare* V R1538, *nolli vietare* F, *noglele disdire* R1252 (Ly), *non li le vietare* P2 P4. La lezione di M, senza infinito del verbo, non pare giustificabile, né in virtù del confronto col modello – che ha NE AVERTARIS – né delle occorrenze di *nolli* in italiano antico (sempre *non + li* nel *Corpus OVI*). In tutti i manoscritti della famiglia *a* salvo F si può riconoscere un imperativo negativo costruito con *non + pronomi enclitici + infinito*; il referente del pronome oggetto dovendo necessariamente essere *prestanza*, colpisce inoltre che tutti i manoscritti salvo F

presentino un pronome plurale: *li M, le cett.* Si è dunque deciso di stampare *no· lli la vietare*, seguendo *a* quanto all'infinito e optando per il pronome sing. *la*.

5,45: *il quale fa nascere ... et piove* corrisponde perfettamente al modello ORIRI FACIT ... ET PLUIT; in R1252 o nel suo antecedente il passo è stato ricondotto al più piano *il quale fa nascere ... et piovere*.

6,6: M e F convergono sulla la reggenza *adora* + complemento di termine, contro *adorare* + complemento oggetto degli altri mss. *Adorare a* è variamente documentato nel *Corpus OVI* (Bono Giamboni, *Vizi e virtùdi*: «adorò a Dio onnipotente»; Garzo, S. Chiara: «Garçço prega ch'ell'adori / a Dio per li peccatori»; *Itinerario ai luoghi santi*: «andoe ad adorare a Dio»; etc.), ma non all'interno del testo qui in esame (cfr. 2,2, 2,8, 2,11, 3,9, 3,10, etc.). Si è quindi optato per il complemento diretto.

6,8: si accorda preferenza ad *adomandiate* di *a*, contro *adomandati* del solo M.

6,24: la lezione di M – *overo che l'uno averà inn- odio et l'altro amerà, o l'uno sustirà et l'altro dispregiarà* – è quella che meglio risponde al modello latino, AUT ENIM UNO ODIUM HABEBIT ET ALTERUM DILIGET, AUT UNUM SUSTINEBIT...; all'avversativa *o*, tutti gli altri mss. ad eccezione di P2 P4 oppongono *et*.

7,4: *O come* di M corrisponde pienamente ad AUT QUOMODO della *Vulgata*; F ha *E come*, V R1538 R1252 (Ly) si accordano su *Or come*.

7,10: riconosco nel passo un errore del traduttore, cfr. § 2.1.1.3.

7,16: il testo latino è NUMQUID COLLIGUNT DE SPINIS UVAS AUT DE TRIBULIS FICUS?, ma l'interrogazione non sembra essere stata colta dal traduttore, che rende con *non colgono delli spini uva né dei triboli fico*, da valutarci necessariamente come affermativa. Un'interrogativa pare invece percepibile a monte del testo, forse danneggiato, di P2 P4: *Or colgono gli huomini delle spine uve overo de' triboli et primi i fichi*.

7,22: i tre verbi *profetamo, cacciamo e facemmo* sono da considerarsi tutti e tre perfetti, pena l'inammissibilità concettuale del passo (la domanda porta infatti sulle azioni compiute nel passato da quanti sono, nel presente, sottoposti al giudizio). È altamente probabile che il copista di M li abbia intesi tutti e tre come presenti, cfr. in particolare *faciamo*, che viene corretto in sede di edizione critica sulla base della lezione di V P2 P4.

7,24: la forma aferetica *deficare* ha vario riscontro nel *Corpus OVI*; cfr., a titolo puramente esemplificativo, *Laude cortonesi*, VIII, v. 17: «imperadrice – tu se', deficata, / nostra advocata»; Francesco da Barberino, *Reggimenti*, pt. 5, cap. 22, par. 15: «Libro defica l'arme del cuore»; Armannino, *Fiorita*, 120,17: «Questo tempio avea molti altari e çascun avea nome, e iera deficadi a nome de Dio».

7,25: *cade* andrà considerato pass. rem., con mancata rappresentazione della geminata caratteristica della *facies* grafico-linguistica di M.

8,8: ci si è attenuti ad M sia quanto al costrutto *dire + con* (che trova riscontro anche in F) che quanto all'assenza dell'aggettivo possessivo (*la parola vs. la parola tua* V R1538 R1252 (Ly) P4, *la tua parola* F), dal momento che il testo del ms. marciano ricalca perfettamente il latino DIC VERBO. Secondo quanto rimarcato in § 3.2.2, p. 177, la riconduzione di *dire* a normale reggenza transitiva va considerata poligenetica.

8,17: ho mantenuto a testo *malicie* di M P2 P4, che traduce il latino AEGROTATIONES, in corrispondenza del quale V R1538 R1252 (Ly) hanno *mali*, F *malattie*. La ricerca per lemmi sul *Corpus OVI* ha consentito di verificare che la forma *malitia* per *malattia* è documentata in italiano antico (cfr. in particolare le occorrenze nell'Albertano volgare, es. *De amore*, l. II cap. 19: «sii veloce in tucte le tuoi opre et non ti verà malitia né male»): il distacco dal manoscritto base non è dunque parso necessario, anche in ragione del fatto che l'elemento lessicale raro può valere a spiegare meglio di *mali* o *malattie* la diffrazione, e sembra giustificare inoltre *malizie* del volgarizzamento β (su questo punto, cfr. § 2.1.2.1). L'oscillazione *malattia / malicia* si verifica anche a 9,35, dove M V R1252 F hanno *malattia*, R1538 Ly P2 P4 *malicia*; e a 10,1, dove R1538 oppone *malitia* a *malatia* degli altri testimoni.

9,4: *mali* plurale è di M R1252 (Ly); gli altri mss hanno *male*; il plurale corrisponde più esattamente a MALA del modello.

9,20: a *filaccica* di M F, V R1252 (Ly) oppongono *filaccia*, R1538 *filatica*, P2 P4 *orlo* – quest'ultimo certamente frutto di ricontrollo della *Vulgata*; *filaccica* ricorre, esattamente nello stesso contesto, nelle *Vite dei Santi Padri* di Cavalca (*Vita di Antonio*, cap. 15): «e tutti desideravano di toccarli almeno le filaccica» (e cfr. § 2.2.1.3, p. 40 per il lemma).

10,29: tenendo presenti le difficoltà del copista di M nella gestione delle geminate, *cadde* va inteso come presente (ma nel modello latino troviamo il futuro CADET).

11,1: a fronte del latino ET FACTUM EST CUM CONSUMASSET IESUS PRAECIPIENS DUODECIM DISCIPULIS SUIS TRANSIIT INDE UT DOCERET ET PREDICARET IN CIVITATIBUS EORUM, i manoscritti antichi M F V presentano il contrutto *Et fatt'è, con ciò sia cosa che Gesù avesse consumate queste parole, comandò ai dodici suoi discepoli, passò inde per amaestrare et predicare nela città loro*, con il tempo finito *comandò* a fronte del participio presente PRAECIPIENS (R1538 omette *comandò*); R1252 reagisce all'andamento sintattico inconsueto modificando *passò* in *et passò*. Più che ad un modello latino problematico, credo che la struttura sintattica difettiva vada riportata alla difficoltà di comprensione, da parte del traduttore, della subordinata CUM

+ congiuntivo contenente il participio presente PRAECIPIENS (cfr. anche § 2.1.1.2).

11,12: *sostene* di M, corrispondente al latino PATITUR, va interpretato come presente indicativo non dittongato, secondo un'uso linguistico ampiamente attestato nel manoscritto marciano; si osservi però che tutti gli altri manoscritti hanno *sostenne*.

11,17: *cantamo* di M, corrispondente al latino CECINIMUS, va considerato un passato remoto.

11,19: lascio a testo *discepoli* di M; in ragione del confronto con il modello latino, *figliuoli di a* sarebbe forse da preferire.

11,23: come esposto nel § 2.1.1.3, p. 55, *permase* va spiegato come errore del traduttore.

11,27: come esposto nel § 2.1.1.2, la distribuzione degli elementi nella frase – con complemento oggetto costantemente anteposto al soggetto – coincide perfettamente con il modello latino.

12,49: oltre che in numerosi testi siciliani, *li mani* di M trova riscontro nelle *Laude cortonesi* e in testi documentari pisani, bolognesi e bergamaschi e nella redazione abruzzese della *Fiorita* di Armannino da Bologna edita da Antonio Medin (*Una redazione*). Soprattutto in virtù dei riscontri nelle *Laude cortonesi*, si è deciso di non intervenire sulla lezione del manoscritto base.

13,5-6: riconosco nel passo, che ho già avuto modo di discutere in Menichetti, *Le traduzioni dei Vangeli*, un errore d'archetipo; cfr. § 3.2.2, p. 183.

13,21: tutta la tradizione salvo P2 P4 (*è scandalizato*) si accorda sul plurale *sono scandalizati*, a monte del quale è legittimo ipotizzare SCANDALIZANTUR del latino. Essendo possibile riferire il problema di accordo già al modello della traduzione, e data la stabilità della tradizione antica, si è deciso di mantenere a testo il plurale.

13,28: come esposto nel § 2.1.1.3, p. 55, *collialla* con pronome oggetto femminile riferito a *loglio*, in corrispondenza di COLLIGIMUS EA (ZIZANIA) del latino, va interpretato come errore del traduttore.

13,32: *scresciuto* di M è stato corretto in *cresciuto* sulla base di quanto relato da tutti gli altri testimoni, in ragione del fatto che il verbo *screscere* ha riscontro nel *Corpus OVI* solo col senso di 'decrescere'.

13,50: per la forma avverbale *u'*, cfr. Berté, *Una postilla*, pp. 395-6 e relative note; la forma è con ogni probabilità di origine non fiorentina.

13,54: *Ond'è a ccostui questa sapientia et queste virtù?* traduce il costrutto nominale latino UNDE HUIC SAPIENTIA HAEC ET VIRTUTES; la scelta in favore

della scansione *ond'è a costui*, contro l'altra opzione possibile, *onde à costui*, è stata dettata, più che dal confronto con l'originale latino, dal parallelismo con *Onde dunqua sono a costui tutte queste cose?* di 13,56 (traducen-
te UNDE ERGO HUIUS OMNIA ISTA). È però verosimile che i copisti abbiano
compreso *onde à costui*, con à 3 p. pr. ind. del verbo *avere* e *costui* soggetto;
così sicuramente V, che adotta la *scriptio ae*. Va in ogni caso rimarcato che
a 15,33 un analogo costruito con pron. dat. latino è tradotto con pron.
sogg. + verbo *avere*: UNDE ERGO NOBIS IN DESERTO PANES TANTOS > *Unde
dunqua averemo noi tanto pane...?*

14,30: rispetto al testo latino, VIDENS VERO VENTUM VALIDUM TIMUIT ET
CUM COEPISSSET MERGI CLAMAVIT DICENS, tutti i testimoni volgari salvo P2
P4 – evidentemente riscritti – mancano della congiunzione coordinante
tra *ebbe* e la frase traducente il CUM + congiuntivo; non si è ritenuto di
poter promuovere il dato ad errore congiuntivo. Varrà la pena notare
come solo in M e poi in P2 P4 i rapporti sintattici non siano ambigui:
l'inversione fra *grande* ed *ebbe* in V R1538 (*vedendo il vento grande, ebbe
paura* > *vedendo il vento grande paura ebbe*) determina opacità quanto al
sostantivo cui *grande* è riferito, e l'ambiguità della soluzione di V R1538
sembrerebbe trovare riflesso nella duplicazione di R1252 (Ly): *vedendo il
vento grande si ebbe grande paura*.

15,5-6: per l'analisi del passo e le particolarità della copia in M, cfr.
§ 2.1.1.2.

15,34: in corrispondenza di PISCICULOS latino, M ha *pesciatelli*, cui V
(R1538) R1252 (Ly) oppongono *pesciolini* e P2P4 *pesci*. Per le ragioni che
hanno indotto a conservare a testo la lezione del manoscritto marciano si
rimanda al § 2.2.1.2, p. 92, nota 64.

16,8: il versetto traduce parola per parola e quasi senza modificare l'or-
dine sintattico del modello: cfr. § 2.1.1.2.

16,16: il testo di M, *Tu ssè Gesù filliuolo di Dio*, a fronte di *Tu ssè Cristo
filliuolo di Dio vivo*, è inaccettabile per l'omissione di *vivo* e soprattutto per
la sostituzione del nome proprio *Gesù* a *Cristo*. La struttura della tradizio-
ne renderebbe lecito ipotizzare che il testo di M sia quello originale,
testimoniando dunque di un'incomprensione del latino (e soprattutto del
significato esatto di CHRISTUS) da parte del traduttore, e che *a* abbia recu-
perato l'errore per via congetturale. L'eventualità di un intervento
restaurativo in *a* pare però sconsigliata da 16,20, dove *Gesù* e *Christo* sono
indebitamente compresenti (*a nneuno nol dicesero ch'elli fosse Gesù Christo*,
a fronte di NEMINI DICERENT QUIA IPSE ESSET CHRISTUS del latino), ma nes-
sun testimone salvo P2 P4 reagisce alla presenza indebita di *Gesù*. Accer-
tata l'inammissibilità di M, ci si è attenuti a quanto trasmesso dai testimo-
ni antichi di *a*.

16,17: come argomentato al § 2.1.1.3, p. 55, la traduzione di BAR IONA con *filliuolo di Giovanna* va considerato un errore del traduttore – conservato compattamente da tutta la tradizione ad eccezione dei due manoscritti parigini.

16,20: cfr. quanto già detto in merito a 16,16.

16,26: il testo di M V R1538 *che darà l'uomo ricomperamento* rende pedissequamente QUAM DABIT HOMO COMMUTATIONEM della *Vulgata*; il costruito torna molto simile a 20,28. R1252 (Ly) hanno ritenuto necessaria l'integrazione di una preposizione disambiguante: *in ricomperamento* R1252, *per ricomperamento* Ly; P2 P4 hanno *che mutatione darà l'uomo*.

17,12: come esposto nel § 2.1.1.3, p. 55, si considera *chiunque*, traduce di QUAEUMQUE, errore riferibile al traduttore. Si noti che il pronome è stato mantenuto invariato fino a P2 P4 – che hanno introdotto la modifica *qualunque cosa*.

18,5: si è preferito *riceverà* di V R1538 (Ly) P2 P4 a *riceve* di M R1252 in ragione del confronto con il modello latino e soprattutto del parallelismo con i tempi verbali di 18,6 *ma chi scandalizzerà uno di questi piccoli ... mestieri fa a lui*.

18,9: dato l'accordo fra M e buona parte dei testimoni del ramo *a*, si è deciso di stampare *con uno occhio*. Segnalo però che la lezione di V R1538 *uno occhio* potrebbe sia rimontare ad una banale dimenticanza di *con*, sia essere spiegata come resa di UNOCULUM latino con costruito nominale italiano, con soluzione analoga a *che darà uomo ricomperamento* di 16,26.

18,12: in ragione del fatto che le altre forme verbali di questa frase e di quella che segue (*averà, lascerà, diverà, goderà*) sono allineate sul futuro, si è preferito intervenire sul presente indicativo *erra* di M, adottando a testo *errerà*.

18,28: M *strazzavalo* 'lo stracciava, lo riduceva in brandelli' – pure supportato da R1252 (Ly) *istracciavalo* – appare poco adatto a tradurre SUFFOCABIT del modello (tanto più che la forma con affricata dentale di grado intenso ricorre solo nel *Valeriu Maximu* siciliano e nella Parafraresi del *Neminem laedi*). L'accordo fra M e *e* può facilmente essere ritenuto poligenetico.

19,8: secondo quanto illustrato al § 2.1.1.2, la tradizione manoscritta è in questo luogo diffratta. *A durezza*, su cui i manoscritti sono in accordo, è calco di AD DURITIAM del modello.

19,18: la tradizione si presenta diffratta, opponendo M *avolterai*, V R1538 *avolterio*, R1252 (Ly) P2 P4 *farai adulterio*. A partire dalla lezione

erronea di M e dal confronto col latino ADULTERABIS si è ricostruito a testo il verbo *avoltererai*. *Avolterio* relato da V R1538 è in sé accettabile, ma l'assetto di *c* è insoddisfacente nel contesto allargato, in ragione della mancanza del verbo: il periodo è costruito infatti su una serie di coppie verbo + compl. ogg. coordinate fra loro: *non farai micidio ... non farai furto, non dicerai falso testimonio*.

19,20: *giovanni* di M (probabilmente da interpretare come *Giovanni*) è stato corretto in *giovane*; segnale che a 19,22 M ha *giovanne*, ancora con <nn>. Dato il fatto che a 19,20 sembra essersi prodotta interferenza con il nome proprio, e che questa interferenza è invece meno certa per il passo immediatamente successivo, sussiste il dubbio che *giovanne* con <nn> fosse già nel modello di M, sia a 19,20 che a 19,22 – e che il copista del ms. marciano sia stato quindi tratto in inganno dalla prima occorrenza della parola, ma non dalla seconda.

19,22: Per la conservazione a testo di *giovanne*, con <nn>, relato da M, cfr. la nota precedente.

19,24: il testo è calcato sul modello: cfr. § 2.1.1.2; solo all'altezza di P2 P4 si verifica innovazione, con adozione della forma finita del verbo, *entra* (*entro* P4, erroneo, nel primo caso).

20,22: il testo di M, *sapetevi che domandare*, è parso inaccettabile: a partire dal *Corpus OVI*, sembra che la forma riflessiva di *sapete* non sia attestata. In ragione della maggiore grammaticalità, si è accordata preferenza al costruito *sapere + domandate / domandiate* di R1538 P2 P4; a favore di *sapere + inf.* relato da V R1252 (Ly) e, sebbene in forma compromessa, da M, potrebbe però essere addotto un passo del *Quaresimale fiorentino* di Giordano da Pisa: «Ecco che 'l Signore riprende questi due discepoli ch'adimandaro stoltamente, e disse “*Nescitis quid petatis*”, non sapete che vi adomandare».

20,28: si conserva la soluzione apreposizionale *ricomperamento per molti* della tradizione antica (vs. *in r.* R1252 (Ly) P2 P4), che corrisponde fedelmente al latino ANIMAM SUAM REDEMPTIONEM PRO MULTIS; cfr. quanto già osservato in merito a 16,26.

21,5: *Ditte*: la grafia con <tt>, facente verosimilmente capo alla difficoltà nella gestione delle geminate da parte del copista di M, è stata conservata a testo.

21,8: dal momento che *vestimenta* è di norma femminile nel testo (cfr. p.es. 17,2 e 21,7 immediatamente precedente), *li vestimenta* di M è stato corretto in *le vestimenta*; si riconosce ad ogni modo che l'articolo *li* femminile trova riscontro altrove nel manoscritto, cfr. quanto già detto in merito a 12,49 *li mani*.

21,17: si è deciso di correggere *ivi* di M in *et ivi*, corrispondente al latino *IBIQUE*, sulla base della testimonianza compatta degli altri manoscritti.

21,19: si è optato per scansione *un arbore*, senza apostrofo, in ragione del fatto che *arbore* è prioritariamente maschile in M, presentandosi al femminile solo laddove *ARBOR* del modello è accompagnato da un aggettivo di prima classe (cfr. 3,10: *ogne arbore che non fa frutto buono sarà talliato et messo nel fuoco*; 7,17-19: *Così ogne buono arbore [OMNIS ARBOR BONA] fa buon frutto, ma la mal arbore [MALA AUTEM ARBOR] fa mal frutto. Non potete la buona arbore [ARBOR BONA] far mal fructo né la mal arbore [ARBOR MALA] fare buon frutto. Ogne arbore che non fa buon frutto sarà talliato et messo nel fuoco*; 12,33: *O fate l'arbore buono [ARBOREM BONAM] e 'l frutto suo bono, o fate l'arbore reo [ARBOREM MALAM]*). Per i problemi nella gestione degli accordi pronominali, che assegno all'originale del volgarizzamento, cfr. § 2.1.1.3.

21,20: si interpreta *Come avaccio si seccò?* come battuta di discorso diretto, ipotesi avvalorata dal prosieguo del testo (*Ma rispondendo Gesù*) e dall'assetto grafico di M, che ha *Come* con iniziale maiuscola e toccata di rosso, in linea con la prassi del copista in corrispondenza di apertura di dialogo. In ragione del confronto con il modello – *ET VIDENTES DISCIPULI MIRATI SUNT DICENTES QUOMODO CONTINUO ARUIT* –, si è optato per integrazione di *dicendo* (cfr. § 3.2.2, p. 184); il testo sarebbe forse accettabile anche nella forma *Et vedendo i discepoli suoi meravigliarsi come avaccio si seccò*. A partire da controllo dell'originale latino, P2P4 recano *maravigliarsi dicendo come* (om. *come* P4) *incontante si* (om. *si* P4) *seccò quello ficho*.

21,36: M *più che primai* si oppone al *più che prima* trasmesso da tutti gli altri testimoni; la lezione del ms. base corrisponde perfettamente al latino *PLURES PRIORIBUS*.

22,1: *da ccapo* risulta innovativo rispetto a *IN PARABOLIS* del modello.

22,6: al participio passato *tormentàtili* di M il resto della tradizione oppone (ad eccezione di R1252, erroneo) la 6 p. del pf. ind.; la lezione di M coincide con il latino *CONTUMELIA AFFECTOS OCCIDERUNT*.

22,15-16: per la possibilità di una difficoltà di comprensione del testo latino da parte del traduttore, cfr. § 2.1.1.2.

22,25: per la valutazione della *varia lectio* e l'esame del rapporto fra testo volgare e modello latino, cfr. § 3.2.2, p. 188.

22,35: si suppone errore d'archetipo, secondo quanto illustrato nel § 3.2.2, p. 186.

23,5: la lezione di M *fanno grandi paramenti* è garantita dalla tradizione: *fanno grandi* è in V (Ly), *paramenti* in R1538 e, corrotto in *parlamenti*, in

Ly. Secondo quanto esposto al § 2.1.1.3, p. 56, più che ad un guasto in archetipo, sembra sensato pensare ad una cattiva comprensione del testo latino da parte del traduttore.

24,26: mi attengo alla lezione di M *nol volliate credere* (*vs non v. c.* del resto della tradizione), che è l'unica a garantire il parallelismo con *nol volliate credere* del precedente versetto 23.

25,19: la lezione di M *di tempo* traduce alla lettera il latino POST MULTUM VERO TEMPORIS.

25,20: secondo quanto illustrato al § 2.1.1.3, la scelta di conservare a testo la lezione di M, per quanto incoerente a livello di gestione degli accordi sintattici, è derivata da confronto col testo latino.

25,29: per il commento puntuale al passo, stampato secondo la lezione dei tre manoscritti antichi M V R1, cfr. § 2.1.1.3, pp. 57-8.

26,13: per il commento puntuale al passo, e in particolare per *che questa cosa fece in ricordanza di lui*, cfr. § 2.1.1.3, p. 58.

26,18: il modello latino presenta la congiunzione coordinativa tra i due verbi ITE e DICITE; secondo quanto illustrato nel § 3.2.2, p. 187, si è preferito non ipotizzare errore d'archetipo.

26,21: in ragione del confronto con il latino EDENTIBUS ILLIS, è sensato interpretare *elli* come pronome pl.

26,30: *Et detta questa cosa* risulta innovativo rispetto a HYMNO DICTO del modello; secondo quanto illustrato nel § 3.2.2, pp. 187-8, si è preferito non ipotizzare errore d'archetipo.

26,39: la scelta in favore della lezione di M – unico testimone in cui il pronome *tu* non sia preceduto o seguito dalla seconda persona del verbo *volere* (*tu vogli* V R1 538, *vuogli tu* Ly P2 P4) – è dettata dal fatto che essa corrisponde alla lettera al testo latino: NON SICUT EGO VOLO SED SICUT TU.

26,71: *Et questi era con Gesù nazareno*, con *et* relato dal solo M, corrisponde puntualmente al latino ET HIC ERAT CUM IESU NAZARENO.

27,4: per l'ordine dei pronomi, cfr. Renzi-Salvi, *Grammatica*, § 2.16.

27,52: il modello ha DORMIERANT e la tradizione volgare si presenta diffratta (M ha *finiti*; V R1 538 *funti*; Ly P2 P4 *morti*). Si adotta a testo la lezione di M, ma si potrebbe ipotizzare la correzione in **defunti*.

27,56: per il commento puntuale al passo, e in particolare per *Maria Jacopi et la madre di Gioseppo*, cfr. § 2.1.1.3, p. 58.

28,19: si mette a testo *Andando dunqua* di M V R1 538 (*vs Dunque andate* et Ly P2 P4); M presenta *Andando* corretto in *Andate*, ma non è chiaro se l'intervento correttorio sia del copista o di una mano successiva.

VANGELO DI MATTEO VERSIONE β

2,6: ci si allinea al futuro di R₁₂₅₀ (*reggerà*), preferito al presente congiuntivo di L₃ *regha* in ragione del confronto con il modello latino e con il testo α .

2,12: si predilige *responso avuto* di L₃ a *risposta avendo* di R₁₂₅₀ in ragione del confronto con il latino, che reca RESPONSO ACCEPTO.

2,23: ci si attiene a *ch'era* di R₁₂₅₀, contro *ch'è* di L₃, in ragione del confronto con 1,22, 2,15, 2,17, dove ricorre sempre *ch'era detto*.

3,6: si preferisce *confessando* di L₃ a *et confessavano* di R₁₂₅₀ per via del confronto col modello, che reca CONFITENTES.

3,7: per *venendo* di L₃, cfr. l'analisi presentata al § 2.1.2.3.

3,9: si predilige *di queste pietre* R₁₂₅₀ a *dille pietre* L₃ in ragione del confronto con il modello latino, che ha DE LAPIDIBUS ISTIS, e con il testo α .

3,11: *nell'acqua in penitenza* di L₃ si allinea più puntualmente all'originale IN AQUA IN PAENITENTIAM.

4,7: L₃ R₁₂₅₀ si accordano su *ricevano*, a fronte del fut. lat. TOLLENT. Dal momento che subito dopo è presente il cong. *si offenda*, e stante l'eventualità che il traduttore abbia frainteso fut. ind. e pr. cong. o che lo scambio fosse già nel modello latino, mi attengo a quanto trasmesso dai manoscritti.

4,13: *nelle fini* di R₁₂₅₀ è preferito a *neli fini* di L₃, in ragione del confronto con 19,1 *nelle fini*.

4,17: si mantiene a testo *ss'apressa* di L₃, ma è bene rilevare che *apressima* di R₁₂₅₀ è allineato sulla lezione del testo antico α .

4,21: l'assetto di L₃, senza congiunzione coordinativa prima di *raccontavano*, è più fedele al modello, che ha qui REFICIENTES; è plausibile che R₁₂₅₀ aggiunga *e* per arrivare ad una sintassi più piana.

4,24: il latino ha ET ABIBIT OPINIO EIUS IN TOTAM SYRIAM ET OBTULERUNT EIS, con due verbi finiti coordinati; L₃ ed R₁₂₅₀ sono in accordo sul gerundio *andando*, mentre in corrispondenza del secondo verbo recano rispettivamente *e offerevano* e *amenavano*. Ci si è attenuti alla lezione di L₃, ma si è eliminata la congiunzione per ottenere un assetto sintattico ammissibile; in alternativa, si può proporre la correzione *E andava ... e offerevano*.

5,16: si è preferito *riluca* di R₁₂₅₀ perché allineato sia al lat. LUCEAT che alla lezione del testo antico; da notare però che *rilucerà* di L₃ garantisce omogeneità nella traduzione dei due versetti 5,15 e 5,16.

5,20: il testo volgare corrisponde puntualmente al dettato del modello, NISI ABUNDAVERIT IUSTITIA VESTRA PLUS QUAM SCRIBARUM ET PHARISAERORUM.

5,24: si adotta a testo la lezione di L₃, *venendo*, che coincide con *VENIENS* del modello.

5,28: la scelta tra *à luxuriato a llei* di L₃ e *à peccato co· llei* di R₁₂₅₀ non è immediata. Il testo di L₃ è suffragato da 5,27, dove *MOECHARI* corrisponde all'italiano *Non commettere luxuria*; a 5,32, però, in corrispondenza ancora di *MOECHARI* latino, i due testimoni si accordano su *fa llei peccare*. Si è optato per la soluzione di L₃ in quanto ritenuta *difficilior*.

5,29: si opta per *imperò bisogna a tte* di L₃, contro *imperò che meglio è a tte* di R₁₂₅₀, in ragione del confronto con 5,30 immediatamente successivo, dove ricorre di nuovo *imperò a tte bisogna*. Allo stesso modo, *si metta* di L₃ corrisponde in maniera più puntuale a *MITTATUR* del modello.

5,34: la lezione *non giurare* di L₃ è allineata a *NON IURARE* del latino; e cfr. anche *non giurare* di 5,39 in corrispondenza di un secondo infinito latino.

5,37: *è è* di L₃ è fedele a *EST EST* del latino, a fronte di *sì sì* di R₁₂₅₀.

5,45: il latino ha *SOLEM SUUM ORIRI FACIT ... ET PLUIT*; la soluzione italiana *il sole suo fa venire ... e fa piovere* allinea entrambe le frasi coordinate sul medesimo costruito *fa + infinito*.

6,1: il secondo *dagl'uomini* potrebbe essere una glossa esplicativa per il lat. *AB EIS*.

6,2: la lezione di L₃, *che ricevono la mercede sua*, corrisponde più puntualmente al modello *RECEPERUNT MERCEDEM SUAM*, tanto per il tempo verbale quanto per l'impiego del possessivo *sua* calcato su quello del modello.

6,5: *stare ad orare* di L₃ risulta più allineato a *STANTES ORARE* del latino rispetto a *stare in orazione* di R₁₂₅₀.

6,15: ci si attiene a *perdonerete* di R₁₂₅₀, cui L₃ oppone *lascere*, perché lungo tutto il passo in questione *DIMITTERE* è sempre tradotto con *perdonare*. Il medesimo criterio suggerirebbe di preferire *le vostre peccata* di R₁₂₅₀ a *i peccati vostri* di L₃.

6,23: in corrispondenza di *FUERIT*, L₃ reca *fosse*, R₁₂₅₀ *sarà*; si privilegia la lezione del primo manoscritto, che trova riscontro nel precedente 6,22.

6,25: *all'anime vostre / l'anima vostra* di L₃ corrisponde a *ANIMAE VESTRAE / ANIMA* del modello in modo più puntuale che *alla vita vostra* di R₁₂₅₀.

6,26: si conserva *migliori e più*, relato da entrambi i manoscritti, in corrispondenza di *MAGIS PLURIS* del latino, perché non si può escludere che il fraintendimento risalga al volgarizzatore.

7,2: si conserva *misurrete*, relato da entrambi i testimoni, in ragione dei riscontri forniti dal *Corpus OVI*: Giordano da Pisa, *Quaresimale fiorentino*,

36.186.5 «E questo potemo provare a vedere, se misurremo»; *Diatessaron*, cap. 40, 228.29, con citazione dal *Vangelo di Matteo*: «E con quella misura che voi misurrete altrui, sarà misurato a voi» (mi limito ai riferimenti che implicano il fut. ind.).

7,12: il volgarizzatore scandisce la frase latina ET VOS FACITE EIS HAEC ENIM EST LEX ET PROPHETAE in maniera sensibilmente diversa dal traduttore di α : HAEC, in particolare, è interpretato come complemento oggetto del verbo FACITE.

7,23: ci si attiene alla lezione di L₃, *confesserò*, che corrisponde in maniera più puntuale che non *risponderò* di R₁₂₅₀ a CONFITEBOR del modello.

7,27: ci si attiene a *la ruina* di R₁₂₅₀, confermato tanto da RUINA del modello quanto dal testo antico; L₃ ha *il cadimento*.

8,2: il modello ha VENIENS, è plausibile supporre che l'originale avesse *venendo*.

8,6: i due testimoni si accordano su *malamente tormentato*; facendo valere il confronto col modello, si può ipotizzare che l'originale avesse *malamente è tormentato*.

8,8: si preferisce *la parola* di L₃ a *la parola tua* di R₁₂₅₀ perché il possessivo non ha riscontro nel testo latino.

8,16: il sintagma *fatto vespero*, senza articolo determinativo, è interpretabile come latineggiante e ricorre nel *Diatessaron* veneto, 135.4: «E fatto vespero venne, e mettesse a manzar colli soi desipoli».

8,24: il latino ha FACTUS EST, che renderebbe lecita la correzione *il movimento grande è fatto*; essendo il participio assoluto ammissibile, si è deciso di non intervenire su quanto trasmesso dai manoscritti.

8,28: si segue L₃, il cui testo traduce fedelmente CUM VENISSET TRANS FRETUM IN REGIONEM; *con ciò sia cosa che passasse il mare et venisse nelle contrade* di R₁₂₅₀ è verosimilmente una riscrittura volta a rendere più scorrevole la frase. L₃ è più allineato al modello anche per *occursono* in corrispondenza di OCCURRERUNT, a fronte del quale R₁₂₅₀ ha *vennero*. Quanto a *due*, come argomentato nel § 3.2.3, è verosimile che il testo di L₃ corrisponda qui a quello dell'archetipo, e che R₁₂₅₀ abbia tentato di recuperare al guasto *ope ingenii*.

8,29: come dettagliato nel § 3.2.3, il testo relato da entrambi i manoscritti è altamente problematico, sia per l'ordine dei costituenti che per la resa molto libera della frase latina QUID NOBIS ET TIBI FILI DEI?. Si è optato per la correzione meno onerosa possibile.

8,32: secondo quanto detto nel § 2.1.2, la frase *E die' loro licenza* traduce molto liberamente ET AIT ILLIS ITE della fonte.

9,1: si adotta a testo *trapassò* di L3, più prossimo di *passò* di R1250 a TRANSFRETAVIT del modello.

9,2: ci si attiene a *offereano* di L3, che corrisponde più puntualmente di *recavano* di R1250 a OFFEREBANT del modello.

9,10: si adotta a testo *sedente* di L3, più vicino di *sedendo* di R1250 al latino DISCUMBENTE.

9,16: la scelta fra le lezioni dei due testimoni – *la rimessa del panno grosso nel vestimento vecchio* L3 e *la rimessa del panno nuovo col vecchio vestimento* R1250 – non è immediata: il manoscritto laurenziano, che si promuove a testo, appare più prossimo alla fonte (PANNI RUDIS); *nuovo* di R1250, però, torna in *α*, e potrebbe quindi risentire, se non direttamente del testo antico, di un'interpretazione vulgata di questo passo. L'aggettivo RUDIS della fonte, in effetti, sembra aver posto qualche difficoltà ai traduttori.

9,27: si adotta la lezione di L3, *trapassando*, più prossima di *partendosi* di R1250 a TRANSEUNTE del modello (e cfr. anche 9,1, con divaricazione analoga fra i due manoscritti e L3 anche qui più prossimo al modello). Tra *Abbi misericordia* di R1250 e *Misericordia* di L3 in corrispondenza di MISERERE si predilige all'inverso la lezione del manoscritto riccadiano, anche alla luce di 9,36, dove MISERTUS EST è tradotto con *ebe misericordia*.

9,32: il modello ha OPTULERUNT EI, rispetto al quale il testo volgare esplicita il complemento di termine *a Ihesu* – in linea con le pratiche di disambiguazione analizzate nel § 2.1.2.

9,35: per *curando* L3 / *curava* R1250, cfr. il commento fornito al § 2.1.2.3.

9,36: si accorda preferenza a *giacenti* di L3, che corrisponde più puntualmente a IACENTES del modello rispetto a *giaceano* di R1250.

10,2: *si dice* di L3 è più prossimo a DICITUR del latino di *fu detto* di R1250.

10,11: L3 R1250 sono in accordo su *casa*, a fronte di CIVITATEM del modello; la lezione, da spiegarsi forse per attrazione di *Ma entrando nella casa* che segue, è addebitabile tanto al traduttore quanto alla trasmissione del testo. Si preferisce *usciate* di R1250, più soddisfacente dell'ind.pr. di L3 nella resa di EXEATIS del latino.

10,13: per *certamente* a tradurre QUIDEM, relato solo da L3, cfr. già 9,37, *Certamente la misura è molta*.

10,21: L3 trasmette *contro alli padri e madri*, R1250 solo *contro li padri*, entrambi ammissibili come traducanti di IN PARENTES; si è accordata preferenza al manoscritto laurenziano perché l'evoluzione dalla dittologia al singolo sostantivo sembra più probabile dell'evoluzione di segno opposto.

10,42: si segue la lezione di L₃ *la mercede sua*, che corrisponde in maniera più puntuale a MERCEDEM SUAM del modello rispetto a *il merito suo* di R₁₂₅₀.

11,1: entrambi i manoscritti mancano del verbo della principale, si addebita l'errore all'archetipo, cfr. § 3.2.3, p. 213.

11,4: ci si attiene alla lezione di L₃, in cui la disposizione dei due verbi, *udisti e vedesti*, si allinea a quella del modello, AUDISTIS ET VIDISTIS.

11,14: *Giovani* potrebbe essere una glossa esplicativa di IPSE.

11,16–17: a fronte di *gridando ... dicono* di L₃, R₁₂₅₀ ha il solo *gridano* di 11,16; ci si attiene alla lezione del manoscritto laurenziano, che rispetta il dettato del modello CLAMANTES ... DICUNT.

11,24: si adotta la lezione *alla città di Sodoma* relata – con qualche incertezza in merito al toponimo – da R₁₂₅₀ perché più fedele rispetto a TERRAE SODOMORUM del modello.

11,25: si preferisce *Signore, Padre* di R₁₂₅₀ a *Singnore e Padre* di L₃ in ragione del confronto col latino, che manca della congiunzione.

11,26: *è piaciuto* di R₁₂₅₀ è stato giudicato più allineato al testo del modello, FUIT PLACITUM, rispetto a *in piacere* del manoscritto laurenziano.

12,2: in corrispondenza di VIDENTES del modello, L₃ reca *vedendo questo*, R₁₂₅₀ *vedendo*. Si è preferita la soluzione senza complemento oggetto, che ricorre anche in altri luoghi (9,11, 14,26, 21,20, 21,32, 26,8, 27,3).

12,9: non intervengo su *trapassasse quel dì* relato da entrambi i manoscritti; in ragione della lezione del modello, INDE TRANSISSET, è lecito ipotizzare la correzione *trapassasse di là*.

12,20: *infino a ttanto che cacci alla vittoria il giudizio* è traduzione iperletterale di DONEC EICIAT AD VICTORIAM IUDICIUM del modello.

12,22: ci si attiene alla lezione *è offerto* di L₃, più allineata al latino di *fu menato* del testimone riccardiano.

12,38: si preferisce la lezione *dicendo* di L₃ a *e dissono* di R₁₂₅₀, perché più fedele a DICENTES del modello.

12,39: *Yhesu* è esplicitazione del soggetto pronominale QUI del latino.

12,40: *profeta* manca nel modello.

12,45: la lezione di R₁₂₅₀, *l'opere ultime*, è l'unica che garantisce l'accordo fra il soggetto e il pronome *quelle* che segue.

13,4: si accorda preferenza a *semina* di L₃ su *seminava* di R₁₂₅₀ in ragione del confronto con SEMINAT del modello.

13,4-13,5: per il controllo sintattico difettoso, cfr. § 2.1.2.4, pp. 81-2.

13,9: per *E gridava e diceva*, che non ha riscontro nel modello, cfr. § 2.1.2, p. 66.

13,14: a fronte di AUDITU AUDIETIS ET NON INTELLEGETIS ET VIDENTES VIDEBITIS ET NON VIDEBITIS, la traduzione italiana reca *Nell'udito udirete e non intenderete, e cogli occhi vedrete e non conoscerete*, dove *cogli occhi* è finalizzato ad istituire un parallelismo con *nell'udito* della frase precedente.

13,15: la traduzione è fortemente allineata al modello, che reca NE QUANDO ... VIDEANT ... AUDIANT; il volgarizzatore non ha ritenuto necessario ripetere l'avverbio di negazione davanti a *odano*.

13,20: il ricorso al plurale nella frase *questi sono ... pigliano* è esclusivo del volgarizzamento β; la soluzione fa macchia rispetto ai singolari adottati a 13,19 e poi a 13,21-23.

13,39: si accorda preferenza a *seminoe* di L3 rispetto a *semina* di R1250 in ragione del confronto con SEMINAVIT del modello.

13,46: *comperò quella margherita* del volgare esplicita il complemento oggetto rispetto al latino EMIT EAM.

13,47: in corrispondenza di ET EX OMNI GENERE PISCUM CONGREGANTI del modello latino, L3 trasmette *e d'ogni generazione di pesci raunate* – con *generazione* corretto su un iniziale *ragione* –, R1250 reca *nella quale à raunati d'ogni generazione di pesci*. Facendo valere il confronto col latino, si propone la correzione di *raunate*, privo di referente, in *rauna[n]te*.

13,52: si opta in favore della lezione di R1250, senza soggetto espresso, perché più allineata ad AIT ILLIS del modello.

14,2: il volgarizzatore traduce alquanto liberamente (forse per una comprensione solo parziale del passo?) ET VIRTUTES OPERANTUR IN EO.

14,14: la frase è contraddistinta dall'accordo *ad sensum* fra i pronomi *a lloro / loro* e il sostantivo sing. *grande turba*. Si noti che il primo *a lloro* non trova corrispondenza nel modello latino.

14,15: *dicendo a llui* corrisponde al semplice DICENTES del modello.

14,20-21: la successione delle frasi è disallineata rispetto alla *Vulgata*, che reca qui ET MANDUCAVERUNT OMNES ET SATURATI SUNT ET TULERUNT RELIQUIAS DUODECIM COPHINOS FRAGMENTORUM PLENOS MANDUCANTIUM AUTEM FUIT NUMERUS QUINQUE MILIA VIRORUM EXCEPTIS MULIERIBUS ET PARVULIS. Essendo il testo volgare perfettamente accettabile, si è deciso di non intervenire su quanto relato dai manoscritti.

14,22: per *e andare oltre e passassono il mare*, cfr. § 2.1.2.1.

14,26: l'aggettivo *grande* non trova corrispondenza nel modello, che reca PRAE TIMORE.

14,31: si promuove a testo *Huomo di poca fede* di R1250, contro *di poca fede* di L3, perché nelle altre occorrenze della locuzione MODICAE FIDEI il testo volgare presenta sempre *huomini* (6,30, 8,26, 16,8).

14,34: per *e acostaronsi ... trovarono lui*, cfr. § 2.1.2.

14,35: si accorda preferenza a *offererono* di L3, contro *menavano* di R1250, in ragione del confronto col modello, che ha qui OPTULERUNT.

15,11: nonostante *sozza* di R1250 abbia riscontro nel testo antico, ci si attiene a *brutta* di L3, che torna nel prosieguo della frase – assente nel manoscritto riccardiano per *saut-du-même-au-même* – e più oltre, a 15,18, dove R1250 non presenta varianti.

15,22: il latino ha qui CLAMAVIT DICENS EI; *gridò dicendo* manca del corrispondente volgare del pronome.

15,23: *venendo ... pregavano* di L3, con gerundio e verbo di modo finito, adottato a testo corrisponde più puntualmente al modello ACCEDENTES ... ROGABANT EUM che non la lezione, con due verbi finiti coordinati, *venero ... et pregavano* di R1250.

15,24: si conserva *che periscono* relato da entrambi i manoscritti, ma il confronto con il modello, che ha PERIERUNT, renderebbe legittima la correzione in *perirono*.

15,27: *de' loro signori* di L3 corrisponde più puntualmente di *del loro signore* di R1250 al dettato del modello, DOMINORUM SUORUM.

15,31: ci si attiene a *Dio d'Isdrael*, senza articolo determinativo, relato dai manoscritti, non potendo escludersi che l'assetto sintattico rimonti al volgarizzatore – forse messo in difficoltà dal dover combinare il sostantivo *Dio* con un complemento di specificazione.

16,12: per *che non diceva * del fermento del pane* in corrispondenza di QUIA NON DIXERIT CAVENDUM A FERMENTO PANUM, cfr. § 3.2.3.

16,13: in ragione del confronto con il testo del modello, ET VENIT, e della presenza di una successiva coordinata, si predilige il testo di R1250 *Et venne* rispetto a *Ma venendo* di L3.

16,19: L3 R1250 sono in accordo rispetto a *colui lo quale ... chiunque*; sussiste il dubbio che l'originale presentasse un parallelismo, del tipo *chiunque ... chiunque*.

16,21: dal momento che la locuzione *essere di bisogno* non trova riscontro nel testo, si è preferita la lezione *era bisogno* di R1250, in cui la preposizione non compare.

16,22: non essendo possibile stabilire in via definitiva se *Non sia questo a te signore, non sarà a te questo* vada interpretato come una traduzione poco accurata di ABSIT A TE DOMINE NON ERIT TIBI HOC del latino, o rife-

rito ad un guasto in archetipo, si è deciso di attenersi a quanto trasmesso dai due manoscritti.

17,12: si considera *è da patire* errore del volgarizzatore, cfr. § 2.1.2.4.

17,14: si interviene sull'ordine dei costituenti testimoniato da L3 R1250, anteponendo *disteso in terra* ad *inanzi a lui*; salvo che per l'aggiunta di *in terra*, il passo è una resa pedissequa di HOMO GENIBUS PROVOLUTUS ANTE EUM del modello.

17,17: il latino ha qui INCREPAVIT, reso con *ripreselo* nel volgarizzamento antico; *preselo* di β si spiega più come una modifica di *ripreselo* che non come una traduzione libera del modello.

17,23: si predilige *ricoglievano* di R1250 a *pigliavano* di L3 perché coincidente con la soluzione adottata in α .

17,24: per il testo di L3, cfr. § 2.1.2.4.

17,26: si predilige *noi non gli scandaliziamo* di R1250 a *non scandaliziamo loro* di L3 perché allineato sulla soluzione di α .

18,6: si accorda preferenza a *scandalezzerà* di R1250 perché meglio allineato rispetto al pres. ind. di L3 a SCANDALIZAVERIT del modello. *con una macina legata al collo* comporta modifica sensibile rispetto a UT SUSPENDATUR MOLA ASINARIA IN COLLO EIUS del latino.

18,14: la correzione *piccoli*, a fronte di *capelli* per PUSILLIS relato dai due testimoni, è proposta sulla base di 18,10, dove PUSILLIS del modello è appunto tradotto con *piccoli*.

18,16: si mantiene a testo *sta* dei manoscritti, che garantisce un assetto accettabile; il confronto con STET del modello renderebbe legittima la correzione *stia*.

18,27: *perdonato lo signore a quello servo* risulta innovato rispetto a MISER-TUS AUTEM DOMINUS SERVI ILLIUS, su influsso di *perdonogli il debito* che segue. Nell'impossibilità di stabilire se la modifica sia da addebitare alla trasmissione o ancora al volgarizzatore, si promuove a testo quanto trasmesso dai manoscritti.

18,32: in ragione del confronto con NEQUAM del modello e con *niquitoso* del testo antico, si accorda preferenza a *iniquo* di R1250 rispetto a *reo* di L3.

19,10: l'intera frase in discorso diretto è pesantemente calcata sul latino SI ITA EST CAUSA HOMINI CUM MULIERE NON EXPEDIT NUBERE. *Maritarle* relato da entrambi i manoscritti è stato giudicato inammissibile, perché il pronome femminile pl. risulta privo di referente. In ragione del confronto con il latino, si è optato per la correzione *maritare*.

19,16: per *uno scriba* a fronte di UNUS del modello, cfr. § 2.1.2.

19,19: ci si attiene a *il padre e lla madre* di L3, a fronte di *il padre tuo e lla madre tua* di R1250, perché più allineato sul latino PATREM ET MATREM; si noti però che i possessivi figurano in α .

19,28: la scelta in favore di *figliuolo dell'uomo* di L3, a fronte di *figliuolo della vergine* di R1250, è dipesa dal confronto con il modello. L'oscillazione fra le due formule è stata commentata nel § 2.1.1, rispetto al testo α , e § 2.1.2, per β : *figliuolo dell'uomo*, in particolare, ricorre anche a 12,32, con i due manoscritti in accordo.

20,24: ci si attiene alla lezione *E udendo* di L3, che si oppone a *Ma udendo ciò* di R1250, giacché il pronome oggetto non trova corrispondenza nel testo latino.

20,25: per *quegli che segnoreggiano gli altri, quegli che sono maggiori, essercitano la podestà in coloro che sono minori*, cfr. § 2.1.2.1. Tra *essercitano* di L3 e *usano* di R1250, si accorda preferenza ad *essercitano*, in ragione del confronto con il modello EXERCENT.

21,9: per l'alternanza fra *Facci salvi* e *Salvacì*, cfr. § 2.1.2.2.

21,21: si preferisce *fareste* di L3 a *fareste questo* di R1250, dal momento che il pronome non figura né nel modello latino né nel testo α .

21,22: *tutte qualunque cose*, su cui i due manoscritti sono in accordo, pare una traduzione a calco di OMNIA QUAEcumQUE, ed è di conseguenza lasciato a testo.

21,41: si mette a testo *mandino* di R1250, contro l'indicativo presente di L3, in ragione del confronto con REDDANT del modello.

22,4: per la correzione *vitelli*, cfr. § 3.2.3.

22,5: i manoscritti sono concordi rispetto a *l'altro all'altre sue cose*, fortemente innovativo rispetto a ALIUS VERO AD NEGOTIATIONEM SUAM del modello. Non si può escludere che l'archetipo presentasse qui un qualche danno o fosse di difficile lettura, come già a 22,4 di poco precedente.

22,6: per *con vergogna e con pena* che traduce CONTUMELIA, cfr. § 2.1.2.

22,24: si accorda preferenza a *fosse morto* di L3, rispetto a *morisse* di R1250, più fedele rispetto a MORTUS FUERIT del modello.

23,13: *né però voi non v'entrate né quegli che vogliono vi lasciate entrare* traduce fedelmente VOS ENIM NON INTRATIS NEC INTROEUNTES SINITIS INTRARE. L'assetto sintattico non scorrevolissimo del testo volgare è dovuto alla resa del part. pres. INTROEUNTES con la pronominale *quegli che vogliono*.

23,14: per *cose delle vedove*, cfr. § 2.1.2.1.

23,25: per la lezione erronea dei due manoscritti, cfr. § 3.2.3, pp. 217 e 221.

23,26: per *brutto*, che non ha riscontro nel modello latino, cfr. § 2.1.2.

23,28: si dà la precedenza alla lezione di L₃, *d'ipocresia e d'iniquità*, dal momento che la dittologia è più allineata al modello – HIPOCRISI ET INIQUITATE – della soluzione in tre membri *di rapina e d'iniquitate e d'ipocresia* di R₁₂₅₀.

23,34: si conserva *di quegli ... di loro* relato dai manoscritti, ricalcato su EX ILLIS ... EX EIS del modello.

24,7: *grandi* non ha riscontro nel modello latino.

24,15: si accorda preferenza alla lezione di R₁₂₅₀, *vedrete*, più rispondente a VIDERITIS del modello rispetto a *udirete* di L₃.

24,50: mi attengo alla lezione relata dai due manoscritti, *egli non saprà*, a fronte di SPERAT del modello e di *spera* del testo antico; si noti però che *saprà* potrebbe aver subito l'influsso di *sa* immediatamente successivo.

25,28: non si interviene su *datelo a colui che n'è cinque* relato dai due testimoni a fronte di DATE EI QUI HABET DECEM TALENTA del modello. La lezione dà senso nel contesto, e l'eventualità che circolasse nell'Italia medievale è suffragata dai due testimoni parigini P₂ e P₄.

25,39: si conserva quanto trasmesso dai due manoscritti, nonostante la divaricazione rispetto a QUANDO TE VIDIMUS INFIRMUM AUT IN CARCERE ET VENIMUS A TE del modello, in ragione dell'ammissibilità del testo volgare e del fatto che la struttura bimembre (*infermo ... visitare / in carcere ... venire*) ritorna identica a 25,43.

26,9: *Potevasi vendere molto questo* corrisponde puntualmente a POTUIT ENIM ISTUD VENUNDARI MULTO del modello.

26,39: si accorda preferenza a *orando* di L₃ rispetto ad *e orava* di R₁₂₅₀, in quanto lezione più prossima ad ORANS del modello.

26,47: il modello ha ECCE IUDAS UNUS DE DUODECIM VENIT ET CUM EO MULTA TURBA; L₃, la cui lezione figura a testo, postpone il verbo *venne* a ridosso di *molta turba*, mentre R₁₂₅₀ lo duplica, attestandolo una prima volta prima di *Giuda*, una seconda nella stessa posizione di L₃.

26,48: si accorda preferenza al pf. di L₃, rispetto a *tradia* di R₁₂₅₀, in ragione della maggiore prossimità del primo rispetto a TRADIDIT del modello.

26,50: si promuove a testo *venisti* di R₁₂₅₀, non ambiguo quanto alla persona verbale.

26,56: si accorda preferenza ad *adempiano* di R₁₂₅₀ rispetto a *conpiano* di L₃ perché assicura il parallelismo con 26,54.

27,5: si accorda preferenza a *andando* di L3 rispetto ad *andò e* di R1250, in quanto lezione più prossima ad ABIENS del modello.

27,30: ci si allinea a *sputando* di L3, preferito a *e sputavano* di R1250 in ragione della sua maggiore prossimità a EXPUENTES del modello.

27,40: si adotta a testo *dicendo* di R1250, più allineato su DICENTES del latino rispetto a *diceano* di L3.

27,57: si conserva quanto relato dai manoscritti, *huomo ricco da Barimathia, nome Iosep*, che appare una traduzione calcata su QUIDAM HOMO DIVES AB ARIMATHIA NOMINE IOSEPH; si noti che R1250 manca di *huomo*. *Barimathia* potrebbe spiegarsi come errore del traduttore, a partire da erronea segmentazione di AB ARIMATHIA del modello, ma essendo *Barimattia* attestato anche nella tradizione tarda di α e in una correzione del ms. M, pare più economico ammettere che la forma con *B-* del toponimo fosse ben insediata in italiano antico.

27,62: *insieme vennero* di L3 appare più soddisfacente rispetto a *vennero* di R1250 nella resa di CONVENERUNT del modello.

28,6: il modello ha VENITE VIDETE, in ragione del quale si è accordata preferenza a *Venite e vedete* di L3.

GLOSSARI

CRITERI DI ALLESTIMENTO

I due glossari che seguono documentano il lessico dei due testi editi, soffermandosi prioritariamente su verbi, sostantivi e aggettivi. Il lavoro è selettivo, ed esclude in linea generale i lemmi attestati nell'italiano contemporaneo con valore semantico prossimo o identico rispetto a quello documentato nei testi antichi; puntuali eccezioni sono state fatte per i lemmi la cui veste grafico-fonetica è, soprattutto nel volgarizzamento antico *α*, sensibilmente diversa da quella della lingua standard. Si è invece sempre data documentazione dei lemmi che, nel corso dell'evoluzione linguistica, sono incorsi in cambiamenti semantici tali da rendere potenzialmente ambigua la comprensione dei testi.

Pur nella consapevolezza delle obiezioni sollevate da eminenti linguisti quanto alla pratica glossografica degli editori di testi medievali, si è deciso di attenersi agli standard di riferimento della comunità dei lessicografi che lavorano sull'italiano antico, e particolarmente alle pratiche adottate nel *TLIO*, quanto alla possibilità di alternare glossa traduttiva e definizione. Laddove ritenuto utile, ad ogni modo, la definizione è preferita alla glossa anche contro la soluzione adottata nel *TLIO*.

I lemmi sono dati secondo la forma grafico-fonetica documentata in ciascuno dei due testi; quando lo si ritiene utile ai fini della fruizione del glossario e della sua interazione con l'edizione, le forme grafico-fonetiche alternative sono indicate fra parentesi tonde. Nelle entrate, figurano fra parentesi quadre le forme infinitivali non attestate nel testo e, nel caso di nomi e aggettivi documentati solo al femminile o al plurale, i morfemi singolari maschili.

Per ogni voce si indicano la categoria grammaticale, una o più glosse semantiche fra apici – eventualmente distinte mediante numerazione progressiva –, l'elenco dei luoghi testuali (fino a un massimo di sette). Ciascuna voce è completata dal rinvio al *TLIO*; quando il *TLIO* non è disponibile, e puntualmente quando questo non è considerato pienamente soddisfacente, si fa ricorso al *GDLI*; gli etimi sono segnalati soltanto laddove ritenuto necessario, e in ogni caso solo per i lemmi assenti nel *TLIO*.

Lo studio traduttologico e quindi la valutazione delle scelte lessicali operate dai volgarizzatori dal punto di vista del rapporto col modello

sono affidati al cap. 2, cosicché i due glossari evitano di rendere conto dei lemmi latini oggetto di traduzione. È bene sottolineare che, punto di vista semantico, i testi italiani, e soprattutto il volgarizzamento α , risentono inevitabilmente della densità e dell'ambiguità dell'originale latino, e delle diverse possibilità di lettura – più o meno allineate alla realtà religiosa del tardo XIII sec. e del XIV sec. – cui esso poteva andare incontro; programmaticamente, il glossario non mira a risolvere queste ambiguità.

Nel glossario del testo α , le prime attestazioni e le attestazioni coeve alle prime registrate nel *TLIO* o documentate nel *Corpus OVI* sono marcate con *; la maggior parte di questi lemmi sono analizzati nel cap. 2, assieme ai lemmi ritenuti utili alla collocazione geografica dell'originale.

GLOSSARIO α

A

- [*acagionare*]: v.tr. 'accusare, incolpare': 5,44 (*TLIO acagionare*).
- [(*a*)*defficare*]: v.tr. 'realizzare un'opera edilizia': 7,24, 7,26, 23,29 (*TLIO edificare*).
- adefficament[o]*: s.m. 'edificio, opera edilizia': 24,1 (nella loc. *adeficamenti del tempio*) (*TLIO edificamento*).
- [*adempiere* (*adempiere*, *adimpiere*)]: 1. v.tr. 'portare a compimento, rendere completo' (anche figurato): 3,15, 23,32; 2. v.pron. 'venire a compimento, realizzarsi': 1,22, 2,15, 2,23, 4,14, 5,17, 12,17, 13,14 etc. (*TLIO adèmpiere*).
- [*adoperare* (*aoperare*)]: v.tr. e pron. 1. 'operare; esercitare la propria funzione, essere attivo': 14,2, 25,16; 2. 'compiere intenzionalmente qualcosa di riprovevole, perpetrare, commettere': 7,23 (*TLIO adoperare* § 2-2.1 e 1.1 rispettivamente).
- [*aff(f)ogare*]: v.tr. 'soffocare, sopraffare': 13,7, 13,22 (*TLIO affogare*).
- [*affranchiscere*]: v.tr. 'rendere libero': 6,13, 27,43 (*TLIO affranchire*, unica attestazione *affranchiti* nel *Vangelo di Giovanni* edito da Mario Cignoni; con ogni probabilità dal fr. *affranchir*).
- agugli[a]*: s.f. 'aquila': 24,28 (*TLIO aguglia* § 1).
- [*allapidare*]: v.tr. 'colpire gettando pietre, lapidare': 23,37 (*TLIO allapidare*).
- [*alleggere*]: v.tr. 'elevare a una dignità o a uno stato superiore, prescegliere': 12,18 (*TLIO eleggere*).
- alletto*: part.pass.sost. 'elevato a una dignità o a uno stato superiore, prescelto; eletto': 20,16, 24,22, 24,31 (*TLIO eletto*).
- [*allogare*]: v.tr. 'cedere temporaneamente una proprietà (un podere, una bottega, un mezzo di trasporto) a qualcuno in cambio di un compenso e sotto determinate condizioni, affittare': 21,33 (*TLIO allogare* § 2).
- allotta*: avv./cong. 'in quel momento, in quel tempo': 2,7, 2,16, 2,17 e *passim*.

- *[*ammutolare*]: v.intr. ‘restare muto, senza parole’: 22,12 (attuale prima attestazione stando al *Corpus OVI* nell’*Epistola ad Eustochio* volgarizzata da Cavalca, 1308).
- andament[o]*: s.m. ‘movimento orientato proprio di uno specifico oggetto fisico; movimento o azione compiuta secondo un fine’: 3,3 (*TLIO andamento* § 2.2 e 2.3).
- *[*aneghiettare*]: v.pron. ‘diventare torpido, impigrire’: 22,5 (*TLIO aneghiettare* § 1; sostanzialmente coevo alla prima attestazione *TLIO*, Bono Giamboni, *Vizi e virtù*).
- [*anoverare*]: v.tr. ‘contare per numero; valutare l’entità (dei beni), censire’: 10,31 (*TLIO anoverare* § 1 e 1.1).
- aoperatore*: s.m. ‘persona che è causa di qualcosa; artefice, promotore’: 10,10 (*TLIO aoperatore* § 3; *GDLI aoperatore*).
- [*appasare*]: v.pron. ‘perdere freschezza, avvizzire, appassire’: 13,6 (*TLIO appasare* (2), § 1).
- [*appicare*]: v.tr. ‘fissare qualcosa (o qualcuno) a qualcosa, in modo che vi resti sospeso, appendere’: 18,6 (*TLIO appicare* § 1).
- *[*arrapador[e]*]: s.m. ‘ladro, predone, predatore’: 7,15 (*TLIO arrapadore* § 1, attuale prima attestazione stando al *Corpus OVI* in Simintendi e poi nelle *Pistole di Seneca* volgarizzate datate ipoteticamente al 1325).
- [*arrappare*]: v.tr. ‘afferrare, catturare, impadronirsi’: 11,12, 13,19 (il verbo non è attestato in *TLIO* e nel *Corpus OVI*, o nel *GDLI* che documentano solo *arrappare* di prima classe).
- [*asservare*]: v.tr.: ‘rispettare, osservare (un patto, un ordine costituito, un comando, un voto, ecc.)’: 19,17 (*TLIO asservare* § 1).
- [*as(s)omiliare*]: v.tr. 1. ‘corrispondere, essere simile’: 18,23; 2. sempre nella locuzione *essere assomiliante / assomiliato*: ‘farsi simile, uniformarsi’: 6,8, 7,24, 7,26, (*TLIO assomigliare* § 2 e 4 rispettivamente).
- attratt[o]*: s.m. e agg. ‘immobilizzato a causa di menomazione o perdita di funzionalità di uno o più arti; storpio, paralitico’: 11,5, 15,30, 15,31 (*TLIO attratto* (1) § 1, attuale prima attestazione in Bono Giamboni, *Vizi e virtù*, ante 1292).
- austro*: s.m. ‘vento meridionale’ (nella locuzione *reina del’austro*, tradizionalmente interpretata come riferita alla regina di Saba): 12,42 (*TLIO austro* § 1, attuale prima attestazione in Bono Giamboni, *Vegezio*, ante 1292).
- avacchezza*: s.f. ‘rapidità o sollecitudine nell’agire’: 8,32 (*TLIO avacchezza* § 1; prima attestazione in Guittone, *Rime*, e poi Giordano da Pisa).
- avaccio*: avv. ‘velocemente, rapidamente’: 5,25, 11,22, 21,20, 28,8 (*TLIO avaccio* § 1 e 2).
- aversario*: s.m. ‘controparte in un giudizio civile’: 5,25 (*TLIO avversario* § 1.2).
- avegnimento (avenimento)*: s.m. ‘venuta del Cristo giudice alla fine dei tempi’ (nelle locuzioni *avegnimento tuo* e *avenimento del filliuolo dela vergine*): 24,3, 24,27, 24,37, 24,39 (*TLIO avvenimento* § 1.2.1).

- [*avvenire*]: v.intr. ‘avverarsi, realizzarsi’ (detto del *regno* di Dio): 6,10 (*TLIO avvenire* § 1.5.4).
- avolverare*: v.tr. ‘compiere atti sessuali che trasgrediscano vincoli di castità variamente imposti (specif. al patto matrimoniale)’: 5,28, 5,32, 19,18 (*TLIO adulterare* § 1).
- avolterio*: s.m. ‘relazione amorosa illecita, che comporta la violazione della fede coniugale per uno di coloro che vi sono coinvolti o per entrambi; peccato commesso contro la morale sessuale’: 5,28, 5,32, 19,9 (*TLIO adulterio* § 1).
- avolter[o]*: agg. ‘che ha commesso o commette adulterio’ (sempre nella loc. «Generatione rea et avoltera», quindi in dittologia con *reo* e forse con la valenza più generale di ‘perversa, perversita’): 12,39, 16,4 (*TLIO adultero* § 1).
- **azzimi*: s.m. pl. ‘Pesach, festività ebraica della durata di sette giorni che ricorda la liberazione dall’Egitto’: 26,17 (*TLIO àzzimo* (2), § 1.1; attuale prima attestazione in Bono Giamboni, *Orosio*, ante 1292).

B

- becc[o]*: s.m. ‘maschio della capra, caprone’: 25,32, 25,33 (*TLIO becco* § 1).
- [*biastemiare*]: v.tr. 1. ‘proferire parole di insulto o illegittime nei confronti della divinità e delle sue leggi’: 9,3; 2. ‘vituperare, proferire parole di biasimo o di condanna nei confronti di qualcuno’: 27,39 (*TLIO bestemiare* § 1 e 2 rispettivamente).
- bossolo*: s.m. ‘contenitore dotato di coperchio’ (*TLIO bossolo* § 1).

C

- cacciamento*: s.m. ‘cacciata, espulsione; persecuzione’ (?): 5,19 (*TLIO cacciamento* § 1).
- cagione*: s.f. ‘capo d’accusa, motivazione giuridica per un’azione legale’: 5,23, 5,32, 19,3 (*TLIO, cagione* § 3.1).
- calciamenta* (*calzamenta*): s.f. pl.: ‘calzature’: 3,11, 10,10 (*TLIO calzamento* § 1).
- cambiator[e]*: s.m. ‘agente di cambio, cambiavalue’: 21,12 (*TLIO cambiatore* § 1).
- cam(m)ello*: s.m. 1. ‘mammifero ruminante del deserto caratterizzato da gabbie dorsali, cammello’: 3,4 e forse 19,24 (in questo secondo caso nella massima metaforica «più agevole cosa è il cammello entrare per lo forame dell’ago che ’l ricco entrare nel regno dei cieli»); 2. ‘cosa di grandi dimensioni’: 23,24 (*TLIO cammello*, § 1 e 1.3 rispettivamente).
- cantone*: s.m. 1. ‘angolo del basamento di un edificio’: 21,42; 2. ‘angolo di strada’: 6,5 (*TLIO cantone* § 1.4 e 1).
- [*castrare*] v.tr. ‘asportare le ghiandole genitali dell’uomo’: 19,12 (*TLIO castrare*, attuali prime attestazioni nel *Bestiario toscano* pisano, di fine XIII sec., e, stando al *Corpus OVI*, in documenti fiorentini del 1286-1290).

- catell[o]*: s.m. ‘cagnolino, piccolo del cane’: 15,27 (*TLIO catello* §1).
- cavelle* (*chevelle*): indef. ‘alcunché, nulla’: 23,16, 23,18 (*TLIO cavelle* § 1 e 2).
- celestiale*: agg. ‘divino, celeste’: 5,48, 6,26, 6,32, 15,13, 18,35 (sempre nella loc. «Padre (mio) celestiale»).
- censo*: s.m. ‘somma di denaro che deve essere corrisposta all’autorità civile o religiosa dai soggetti a tale autorità; tributo’: 17,24, 22,17, 22,19 (*TLIO censo* § 1).
- cento doppi*: loc.avv. ‘più volte, con larghezza, ampiamente (con valore iperbolico)’: 19,29 (*TLIO, doppio*, § 1.1 e soprattutto 1.5.3).
- ceppo*: s.m. ‘oggetto cavo passibile di essere aperto e chiuso, destinato a contenere qualcosa; cassetta con una fessura destinata a raccogliere le elemosine’: 27,6 (*TLIO ceppo* § 1.3, *GDLI ceppo* § 18).
- ceto*: s.m. ‘grande pesce marino, lo stesso che balena’ (nella locuzione *pesce ceto*): 12,40 (*TLIO, ceto* (2), attuali prime attestazioni nel *Tesoro volgarizzato*, di fine XIII sec., e nelle *Questioni filosofiche* edita da Geymonat).
- chevelle* → *cavelle*.
- cianfonia*: s.f. ‘consonanza armonica prodotta dall’accordo di più voci e/o di più strumenti’, o forse ‘strumento caratterizzato dall’emissione di più suoni simultanei, da identificare partic. con la ghironda’: 9,23 (*TLIO sinfonia* § 1 e 2 rispettivamente, ma cfr. anche *GDLI sinfonia* § 1 e *cianfrogna*, con rimando al lucchese *sanfonia*).
- **cintol[a]*: s.f. ‘cintura’: 10,9 (*TLIO cintola* § 1; sostanzialmente coevo alla prima attestazione *TLIO* e *OVI*, nel *Tesoro volgarizzato* di fine Duecento).
- **collat[a]*: s.f. ‘colpo dato sul collo’: 26,67 (*TLIO collata* § 1; sostanzialmente coevo alla prima attestazione *TLIO* e *OVI*, nei *Fatti di Cesare* di fine Duecento).
- [*comovere*]: v.pron. ‘agitare, sconvolgere’ (in riferimento alla fine dei tempi: *le virtù del cielo si comoveranno*): 24,29 (*TLIO commuovere* § 1).
- conduttore*: s.m. ‘persona che accompagna e guida’: 2,6 (con accezione specificamente politico-militare), 23,16, 23,24 (*TLIO conduttore* § 1 e 2.2).
- [*confessare*]: v.tr. 1, ‘ammettere una verità (sgradevole)’: 7,23; 2, ‘ammettere un proprio peccato e la propria condizione di peccatore’: 3,6; 3, ‘proclamare pubblicamente la propria fede, professare’: 10,32 (*TLIO confessare* § 2, 1.2 e 3.2 rispettivamente).
- confin[e]*: s.m. 1. ‘territorio’ (sempre nelle locuzioni *in tutti i confini, nei confini, dai confini*): 2,16, 4,13, 8,34, 15,22, 15,39, 19,1; 2. ‘limite estremo di un territorio’ (nel sintagma *dai confini della terra*): 12,42 (*TLIO confine* § 1.2 e 1.2.1).
- consentiente*: agg. ‘cedevole, arrendevole’: 5,25 (*TLIO consenziente* § 2).
- [*consentire*]: v.tr. ‘concordare, trovarsi d’accordo’: 18,19 (*TLIO consentire* § 2.1).
- **conservo*: s.m. ‘persona che è con altri al servizio dello stesso padrone o di una stessa autorità’: 18,28, 18,29, 18,31, 18,33 (*TLIO conservo* § 1;

- sostanzialmente coevo alla prima attestazione *TLIO* e *OVI*, Guittone sonetto 184, v. 14).
- consillio*: s.m. ‘riunione, adunanza di molte persone con funzione consultiva o deliberativa’ (sempre riferito ai membri delle élite giuridico-sacerdotali ebraiche e in particolare al sinedrio): 22,15, 26,4, 26,59, 27,1, 27,7, 28,12 (*TLIO consiglio* § 5).
- consumamento*: s.m. ‘distruzione, in prospettiva escatologica’: 24,14 (*TLIO consumamento* (1) § 1).
- consumatione*: s.f. ‘fine del mondo, in prospettiva escatologica’, sempre nel sintagma *consumatione del secolo*: 13,39, 24,3, 28,20 (*TLIO consumazione* (2) § 1).
- contendere*: v.intr. ‘cercare di imporsi con la parola contro qualcuno, discutere’: 5,40, 12,19 (*TLIO contendere* § 1).
- contrada*: s.f. ‘territorio circostante un paese o città e il paese stesso; per estens. regione’: 2,12, 3,5, 4,16, 8,28, 13,54, 13,57, 14,35, etc. (*TLIO contrada* § 2).
- contrastare*: v.intr. ‘opporsi all’azione di qualcosa, fare resistenza a qualcosa’: 5,39 (*TLIO contrastare* § 1).
- contristare*: v.intr. o pron. ‘provare tristezza o dolore’: 26,37 (nella perifrasi verbale «cominciassi a contristare») (*TLIO contristare* § 2).
- contristato*: p.pass. e agg. ‘afflitto da tristezza’: 14,9, 17,22, 18,31, 26,22 (*TLIO contristato* § 1).
- convenevole*: agg. ‘che si addice, opportuno, adeguato’: 20,4, 25,16 (*TLIO convenevole* § 1).
- convento*: s.m. ‘ciò che è stato stabilito con un patto; accordo’: 20,13 (*TLIO convento* § 1).
- [conversare]: v.intr. ‘avere dimora o ubicazione; trovarsi a stare; trattenersi’: 17,21 (*TLIO conversare* § 2).
- corrigia*: s.f. ‘striscia (di cuoio) portata intorno ai fianchi, cintura’: 4,4 (*TLIO correggia* (1) § 1).
- cubito*: s.m. ‘unità di misura corrispondente all’incirca a 44 cm’: 6,27 (*TLIO cùbito* (1) § 1).
- cuofin[o]*: s.m. ‘contenitore capiente adibito al trasporto di oggetti; cesta di vimini’: 14,20, 16,9 (*TLIO còfano* § 1 e 2; le occorrenze registrate sotto 2 rinviano per la maggior parte all’episodio evangelico della moltiplicazione dei pani e dei pesci).

D

- [dare meno]: loc.v. ‘venir meno, mancare, svenire’: 5,18, 15,32 (*GDLI dare* § 59, *TLIO* Ø).
- *[decimare]: v.tr. ‘imporre una tassa (la decima) su una merce’: 23,23 (*TLIO decimare* (1) § 2; attuale prima attestazione nel *Diatessaron* toscano, ante 1373, in un passo largamente coincidente con quello qui in questione).
- [defficare] → [(a)defficare].

- deretaneamente*: avv. ‘per ultimo in una successione logica o cronologica’: 25,11 (*TLIO deretaneamente*, ma l’accezione semantica specifica manca).
- deretan(n)o*: s.m. e agg. ‘ultimo in una successione logica o cronologica’: 5,26, 12,45, 19,30, 20,8, 20,12, 20,14, 20,16 (*TLIO deretano* § 3).
- **digiunatore*: s.m. ‘persona che si astiene temporaneamente dall’assunzione di cibo’: 6,16, 6,18 (*TLIO digiunatore* § 1, attuale prima attestazione stando al *Corpus OVI* nell’*Epistola ad Eustochio* volgarizzata da Cavalca, 1308).
- **digranare*: v.tr. ‘estrarre i semi da piante con frutto a grani’: 12,1 (*TLIO digranare*, ma solo nella forma pronominale; prima attestazione nel *corpus OVI* del valore semantico qui in questione nelle *Istruzioni per artisti* del Par. it. 115, ca. 1330).
- dimoro*: s.m., nella loc.v. *fare dimoro* ‘permanere in un luogo’: 25,5 (*TLIO dimoro* § 2)
- [*disporre*]: v.tr. ‘interpretare ed esporre il significato di qualcosa’: 13,36, 15,15 (*TLIO disporre* (1) § 7).
- [*dispregiare*]: v.tr. ‘non tenere in considerazione, disprezzare; trattare con superficialità e ripugnanza’: 6,24, 18,10 (*TLIO dispregiare* § 3).
- dissolato*: agg./s.m. ‘devastato da azioni di guerra o calamità naturali, e per questo spesso privo di abitanti’: 12,25 (*TLIO desolato* (1) § 1).
- disolatione*: s.f. ‘rovina, distruzione’: 24,15 (*TLIO desolazione* § 2).

E

- [*empire*]: v.tr. ‘riempire, imbevvere’: 27,48 (*TLIO empire*).
- ebriac[o]*: s.m. e agg. ‘ubriaco, beone’: 24,49 (*GDLI ubriaco* § 1, *TLIO* ∅).
- esca*: s.f. ‘cibo (degli animali)’: 3,4 (*TLIO esca* § 1).
- eternale*: agg. ‘che dura per sempre e non ha fine, eterno’: 18,8, 25,41, 25,46 (solo al m., al f. sempre *eterna*) (*TLIO eternale* § 1).

F

- fare dimoro* → *dimoro*.
- **fastella*: s.f. ‘piccola quantità di oggetti legati insieme (comunemente erbe o rami o simili)’: 13,30 (*TLIO fastello* § 1; attuale prima attestazione in testi documentari fiorentini, 1286-1290).
- [*faticarsi*]: v.pron. ‘impegnarsi con dispendio di energie’: 6,28 (*TLIO faticare* § 1.1).
- favellare*: v.tr. ‘parlare’: 9,33, 12,22, 12,34, 12,46, 12,48, 13,10, 13,13, etc. (*TLIO favellare*).
- festuca*: s.f. ‘scheggia di legno o di paglia’: 7,3, 7,4, 7,5 (*TLIO festuca*; se non si tiene conto di *festugo* in Pietro da Bascapè, le attestazioni più antiche nelle varietà toscane e centrali sono successive o al più coeve a quelle qui in questione; la più antica sembra Cecco Angiolieri, 94 v. 3, «m’è rimaso vie men d’un fistuco»).
- fidanza*: s.f. ‘stato d’animo, atteggiamento di chi ripone la sua fiducia nella bontà misericordia divina’: 9,2 (*GDLI fidanza* § 1, *TLIO* ∅).

- **filaccica*: s.f. pl. ‘filo che pende dal bordo di un tessuto non orlato’: 9,20, 14,36 (*TLIO filaccico*, ma la forma m.s. non è attestata; l’unica altra occorrenza registrata in *TLIO* è *Cavalca, Vite dei Santi Padri (Vita Antonii)*, 1320-1321 – anche qui femminile).
- **forame*: s.m. ‘cruna (di un ago)’: 19,24 (*TLIO forame* § 1.1; attuale prima attestazione con questa specifica accezione semantica in *Cavalca, Esposizione del Simbolo*, 1342).
- formento*: s.m. ‘lievito’, e quindi fig. ‘ciò che origina o stimola un comportamento’: 16,6, 16,11, 16,12 (*TLIO fermento* (2) § 1.1).
- fornicazione*: s.f. ‘peccato carnale; pratica sessuale illegittima, perché sregolata o perché condotta al di fuori del matrimonio’: 5,32, 15,19, 19,9 (*TLIO fornicazione* § 1 e 1.1).
- [*furare*]: v.tr. ‘appropriarsi di ciò che appartiene ad altri, rubare’: 28,13 (*TLIO furare* § 1).

G

- gonella*: s.f. ‘veste di varia forma, che copre il corpo e le gambe, non divisa su queste, e che si può portare sotto un altro abito’: 5,40, 10,10 (*TLIO gonnella* § 1).
- greggia*: s.f. ‘branco di animali da allevamento’: 8,30, 8,31, 8,32, 26,31 (*TLIO gregge* § 1).

I

- [*imbolare*]: v.tr. ‘appropriarsi, per lo più in modo nascosto o subdolo, di ciò che appartiene ad altri’: 6,19, 6,20, 27,64 (*TLIO involare* § 1).
- impregnat[a]*: part.pass.sost. ‘donna incinta’: 24,19 (*TLIO impregnare* § 1).
- [*imprendere*]: v.tr. ‘apprendere, imparare; conoscere’: 2,7, 24,32 (*GDLI imprendere* § 4, *TLIO* ∅).
- impronto*: agg. ‘disposto a qualcosa con prontezza’: 26,41 (*TLIO impronto* § 2).
- [*incaricare*]: v.tr. ‘gravare di un peso’: 11,28 (*TLIO incaricare* § 1).
- incaric[o]*: s.m. ‘peso sostenuto da qualcuno o che grava su qualcosa’: 11,30, 20,12, 23,4 (*TLIO incarico* § 2).
- incredulità*: s.f. ‘atteggiamento di chi non ha fede’: 13,58, 17,19 (*TLIO incredulità* § 2).
- [*indurare*]: v.intr. ‘diventare ostinato, insensibile, irremovibile’: 13,15 (*TLIO indurare* § 3).
- ingenerare*: v.tr. ‘procreare dei figli’: 1,1-16 e *passim* (*TLIO ingenerare* § 1.2).
- ingenerato*: agg., nella sequenza *primo ingenerato* 1,25, che può essere locuzione per ‘primogenito’ (con *primo avv.*), o combinazione di *primo* e *ingenerato* entrambi agg., con *ingenerato* ‘non creato’ (*TLIO ingenerato* § 1.1 per la prima accezione, *GDLI ingenerato*² § 2 per la seconda).
- (i)*niquità*: s.f. ‘malvagità, perversità, scelleratezza’: 7,23, 13,41, 22,18, 23,25, 23,28, 24,12 (*GDLI nequità* § 1, *TLIO* ∅).

- [*insalare*]: v.tr. ‘rendere salato (un cibo, un liquido)’: 5,13 (*TLIO insalare* § 2, prime attestazioni nel volgarizzamento senese di Egidio romano e, stando al *Corpus OVI*, nel *Tesoro* volgarizzato).
- intendimento*: s.m. ‘facoltà d’intendere, di conoscere, di giudicare’: 15,16 (*GDLI intendimento* § 2, *TLIO* ∅).
- [*intorneare*]: v.tr. 1. ‘delimitare, rinchiudere uno spazio’: 9,35; 2. ‘circondare uno spazio muovendo all’intorno’: 21,33 (*GDLI intorniare* § 1, *TLIO* ∅; prima attestazione nel *Corpus OVI* sostanzialmente coeva a quelle qui in questione, in Albertano, *De doctrina*, 1287-1288, e in Bono Giamboni, *Orosio*).
- [*invanuire*]: v.intr. ‘scompare’: 5,13 (da confrontarsi con *TLIO*, s.v. *evanire*, unica attestazione in Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305; probabilmente tramite una mediazione dal fr. *évanuir*).
- iscanello* → *scanello*.

L

- lamentamento*: s.m. ‘voce o grido che esprime dolore, lamento’: 2,18 (*TLIO lamento* § 1).
- lampan[a]*: s.f. ‘sorgente di luce artificiale a combustione a olio, lampada’: 25,1, 25,3, 25,4, 25,7, 25,8 (*TLIO lampada* § 1).
- libello*: s.m. ‘documento’, specificamente nel sintagma *libello di rifiutamento* ‘documento di divorzio’: 19,17 (*GDLI libello* § 2, che registra il sintagma *libello di ripudio*, la cui attestazione più antica è nella *Bibbia volgarizzata*, *TLIO* ∅; prime attestazioni nel *Corpus OVI* in Bono Giamboni, in documenti fiorentini, nella *Vita nuova* di Dante e poi negli *Statuti senesi*).
- limosina*: s.f. ‘elargizione di denaro o di altro bene materiale con cui si provvede al sostentamento degli indigenti, elemosina’: 6,2, 6,3, 6,4 (*TLIO elemosina* § 1).
- lomb[o]*: s.m. 3,4 ‘fianco, anca’ (*GDLI lombo* § 2, *TLIO* ∅).
- **lordura*: s.f. ‘materia o ammasso di materie ripugnanti, putride o in decomposizione’: 23,27 (*TLIO lordura* § 1.1.1, attuale prima attestazione negli *Statuti senesi* del 1298).
- lucere*: v.intr. ‘splendere, irradiare un’intensa luminosità’: 28,1 (*GDLI lùcere* § 1, *TLIO* ∅).
- lucerna*: s.f. ‘sorgente di luce artificiale a combustione a olio, lampada’: 5,15, 6,22 (*TLIO lucerna* § 1).
- lucernieri*: s.m. ‘fusto dotato di fori usato per infilare il manico a gancio della lucerna’: 5,15 (*TLIO lucerniere*, attuale prima attestazione nelle lettere dell’Archivio Datini, ultimo quarto del XIV sec.; l’occorrenza non ricorre nel *Corpus OVI*).
- lunatico*: s.m. e agg. ‘affetto da epilessia’: 4,24, 17,14 (*TLIO lunatico* § 2.1).

M

- macina*: s.f. ‘grande cilindro schiacciato che si fa ruotare al fine di tritare o schiacciare, specialmente cereali o olive’: 18,6, 24,41 (ma in questa

- seconda occorrenza in un contesto in cui sono certamente in questione entità umane: cfr. § 2.1.1.3, pp. 55-6) (*TLIO màcina* (1) § 1).
- malagevolmente*: avv. 'difficilmente, a stento; con poche probabilità': 19,23 (*TLIO malagevolmente* § 1 e 1.1).
- manicare*: v.tr. 'ingerire alimenti per nutrirsi, mangiare': 6,25, 6,31, 11,18, 11,19, 12,1, 12,4, 14,9 etc. (*TLIO manicare* (1) § 1).
- manicator[e]*: s.m. 'persona che ingerisce alimenti per nutrirsi': 14,21, 22,10, 22,11 (*TLIO manicatore* § 1).
- margherita*: s.f. 'perla, e per estensione pietra preziosa di intensa luminescenza': 7,6, 13,45, 13,46 (*TLIO margherita* § 1).
- mercantante*: s.m. 'mercante': 13,45 (*TLIO mercantante* § 1).
- mercantantia*: s.f. 'esercizio del commercio, pratica mercantile, traffico': 22,5 (*GDLI mercatanzia* § 1, *TLIO* Ø).
- meretrice*: s.f. 'donna dedita alla prostituzione, e genericamente donna di malaffare': 21,31, 21,32 (*TLIO meretrice* § 1).
- micidial[e]*: s.m. 'chi è direttamente responsabile dell'omicidio di una o più persone': 22,7 (*TLIO micidiale* § 1.1).
- micidio*: s.m. 'uccisione di una o più persone, omicidio': 15,19, 19,18, 27,16 (*TLIO omicidio* § 1).
- **mietitura*: s.f. 'operazione di falciatura e raccolta delle spighe mature dei cereali': 9,37, 9,38, 13,30, 13,39 (*TLIO mietitura*; attuale prima attestazione in Bono Giamboni, *Orosio*, ante 1292).
- **minuzzol[o]*: s.m. 'piccolo frammento; avanzo o boccone di cibo; in particolare, briciola di pane': 15,27 (*GDLI minuzzolo*, *TLIO* Ø; le prime attestazioni, coeve, nel *Corpus OVI* risultano essere in Bono Giamboni, *Orosio*, e nel Cassiano volgarizzato).
- mondare*: v.tr. 'guarire una malattia (e di conseguenza purificare anche spiritualmente)': 7,2, 8,1, 8,3, 10,8, 23,25, 23,26 (*TLIO mondare* § 1.3.2 e 1.4).
- mondo*: agg. 'guarito da una malattia (e di conseguenza purificato anche spiritualmente)': 5,8, 7,3, 23,26 (*GDLI mondo*¹ § 3, *TLIO* Ø).
- monument[o]*: s.m. 'sepolcro, sepoltura': 8,28, 23,29, 27,53, 27,60 (*GDLI monuménto* § 1, *TLIO* Ø).
- moscione*: s.m. 1. 'piccolo insetto alato (può designare il moscerino o la zanzara, forse anche il moscone)': 23,24 (*TLIO moscione* § 1 e 1.2. per la frase biblica qui specificamente in questione).
- movimento*: s.m. 'spostamento improvviso di una corrente aerea o di una massa liquida': 8,24 (*GDLI movimento* § 2, *TLIO* Ø).
- mutolo*: s.m. e agg.: 'impossibilitato a parlare per condizioni fisiche': 9,32, 9,33, 12,22, 15,30, 15,31 etc. (*TLIO mutolo* § 1).

N

- nappo*: s.f. 'recipiente per liquidi fatto di legno o di altro materiale, caratterizzato dall'imboccatura larga e dalla forma che va restringendosi nella parte inferiore, dotato spesso di un piede e un coperchio, che si usa per bere': 23,25, 23,26 (*TLIO, nappo* § 1).

- nascimento*: s.m. ‘giorno anniversario della nascita, compleanno’: 14,6 (GDLI *nascimento* § 1, TLIO Ø).
- natura* → *per la natura*.
- nequitoso* (*niquitoso*): agg. ‘che opera, che persegue l’iniquità (e nel linguaggio biblico e ascetico indica, in particolare, chi reca offesa grave a Dio e alle sue leggi); che è pieno di malanimo, di ostilità; iniquo, malvagio, scellerato; spietato, crudele’: 6,23, 12,45, 13,38, 18,32, 20,15 (GDLI *nequitoso* § 1, TLIO Ø).
- niquità* → (*i*)*niquità*.
- nocevole*: 1. s.m. nella locuzione *nno nocevoli* ‘innocente’: 27,24; 2. agg. ‘che nuoce o può nuocere’: 12,7 (TLIO *nocevole* § 1.1 e 1 rispettivamente).
- nominanza*: s.f. ‘fama, notorietà, rinomanza, celebrità; voce che si diffonde rapidamente; conoscenza di un fatto, notizia’: 4,24, 9,26, 9,31, 14,1, 24,6 (GDLI *nominanza* § 1 e 3, TLIO Ø).
- nutricat[o]*: part.pass.sost. ‘essere umano (in giovane età) allevato, fatto crescere’: 24,19 (GDLI *nutricato* § 1, TLIO Ø).
- novero*: s.m. ‘quantità numericamente definita, numero’: 14,21 (GDLI *novero* § 1, TLIO Ø).

O

- omar[o]*: s.m. ‘spalla, e per estensione parte alta della schiena’: 23,4 (GDLI *omero* § 1, TLIO Ø).
- operatore*: s.m. ‘persona che svolge un’attività manuale o artigianale’: 9,37, 9,38, 20,1, 20,8 (GDLI *operatore* § 5, TLIO Ø).
- ordinamento*: s.m. ‘modello astratto secondo cui un complesso di elementi è organizzato e disposto’, in particolare 1. con valore giuridico-normativo: 15,2, 15,3, 15,6; e 2. ‘ordine dell’universo come stabilito da Dio’ nella locuzione *ordinamento del mondo*: 13,34, 25,34 (GDLI *ordinamento* § 1, TLIO Ø).

P

- pala*: s.f. ‘attrezzo per mondare il grano’: 3,12 (TLIO *pala* § 1.2).
- palmento*: s.m. ‘locale in cui si trovano tini per pigiare l’uva o macine per il grano; il tino stesso’: 21,33 (TLIO *palmento* § 1).
- parament[o]*: s.m. ‘oggetti (vesti, insegne e arredi), generalmente di tessuto e in ogni caso di pregio, destinati ad addobbare i luoghi di culto; anche in senso figurato ‘manifestazione di una qualità’: 22,5 (TLIO *paramento* § 1 e 1.2, GDLI *paramento*).
- [*pascere*]: v.tr. 1. ‘brucare’ 8,30; 2. ‘nutrire, alimentare’: 6,26, 25,37 (GDLI *pascere* § 1 e 4, TLIO Ø).
- passagio*: s.m. ‘pedaggio, dazio che viene pagato per il transito di uomini, merci e veicoli in determinati territori, e in particolare per l’attraversamento di una frontiera’: 17,24 (GDLI *passaggio* § 10, TLIO Ø).
- pecunia*: s.f. ‘denaro, moneta’: 10,9 (GDLI *pecunia* § 1, TLIO Ø).

- per la natura*: loc. ‘attraverso l’ano’: 15,18 (*GDLI natura* § 26, particolarmente la loc. *natura di dietro* ‘ano, deretano’, *TLIO* Ø).
- **pienitudine*: s.f. ‘pienezza, completezza, perfezione’: 9,16 (*GDLI plenitudine* § 7, *TLIO* Ø; le prime attestazioni, coeve, nel *Corpus OVI* risultano essere nel volgarizzamento pisano della *Legenda aurea* pubblicato da Fabrizio Cigni e e nel Cassiano volgarizzato).
- pistolenzi[a]*: s.f. ‘epidemia di peste o di altra malattia infettiva’: 24,7 (*TLIO pestilenze* § 1).
- podestà*¹: s.f. ‘autorità, potere di controllo, indirizzo e comando’, e forse più propriamente ‘carisma’: 7,29, 9,6, 9,8, 10,1, 20,25, 21,23, 21,24 etc. (*GDLI potestà* § 3 e 5 rispettivamente, *TLIO* Ø).
- podestà*²: s.f. ‘funzionario (generalmente unico) con poteri amministrativi e giuridici in una circoscrizione territoriale; governatore’ (tranne che per la prima occorrenza, sempre riferito a Pilato): 10,18, 27,2, 27,11, 27,14, 27,15, 27,20, 27,27 etc. (*TLIO podestà* (1) § 1).
- poledr[o]*: s.m. ‘piccolo dell’asino’: 21,2, 21,5, 21,77 (*TLIO puledro* § 1).
- [*porre*] *mente*: loc.v. ‘riflettere profondamente; indirizzare la propria attenzione e le proprie facoltà intellettive’: 6,26, 6,28, 8,4, 9,30, 14,19, 16,6, 19,26 etc. (*GDLI mente* § 17, *TLIO* Ø).
- porticale*: s.m. ‘struttura architettonica con almeno un lato costituito da una serie di colonne, portico’: 26,69 (*TLIO porticale* § 1).
- possessione*: s.f. ‘bene immobile’, probabilmente nell’accezione specifica di ‘proprietà fondiaria, possedimento terriero’: 19,23 (*GDLI possessione* § 1, *TLIO* Ø).
- postuto*: avv., nella locuzione *al postuto*, in contesto di frase negativa, ‘affatto’: 5,34 (*GDLI postutto* § 2, *TLIO* Ø).
- prestanza*: s.f. ‘ciò che si richiede o si ottiene con patto di restituzione, prestito’: 5,42 (*GDLI prestanza* § 1, *TLIO* Ø).
- pregione*¹: s.f. ‘luogo in cui è rinchiuso chi è privato della libertà personale in forza di una norma di legge o di un provvedimento dell’autorità pubblica’: 11,2, 14,3, 14,10, 18,30, 25,36, 27,16 (*GDLI prigione*¹ § 1, *TLIO* Ø).
- pregione*²: s.m. ‘chi è privato della libertà personale e rinchiuso in carcere o in altro luogo sorvegliato, prigioniero’: 27,15, 27,16 (*GDLI prigione*² § 1, *TLIO* Ø).
- principat[o]*: s.m. ‘territorio in cui una comunità politica indipendente e dotata di organizzazione almeno relativamente centralizzata è insediata’: 2,6 (*GDLI principato* § 5, *TLIO* Ø).
- [*preterire*]: v.intr. ‘passare invano, rimanere privo di compimento’: 5,18 (*TLIO preterire* § 4).
- primaio*: agg. ‘primo (in un ordine, in una sequenza)’: 12,46, 19,30, 20,8, 20,10, 20,16, 21,28, 21,31 etc. (*GDLI primaio* § 1, *TLIO* Ø).
- prode*: s.m. ‘vantaggio; utilità; beneficio’: 16,26; nella loc.v. *fare prode* a qualcuno: 15,5 ‘giovare’ (*GDLI prode* § 1 e *fare* § 62 rispettivamente, *TLIO* Ø).

- proposizione*: s.f. ‘offerta a Dio’: 12,4 (*TLIO* *proposizione* § 4).
propriamente: avv. ‘proprio, specificatamente’, con valore rafforzativo:
 5,11, 10,18 (*GDLI* *propriamente* § 6, *TLIO* Ø).
popill[o]: s.m. ‘fanciullo’: 23,14 (*TLIO* *popillo* (1) § 1.1).

Q

- **quarteruolo*: s.m. ‘dischetto di metallo usato per far di conto o come contrassegno da scambiare con denaro’: 5,26 (*TLIO* *quarteruolo* § 1).

R

- ragione*: s.f. ‘conto in sospeso, da saldare, relativo a un debito o a un credito’, nella loc.v. *fare ragione* ‘regolare i conti, saldare i conti con qualcuno’: 18,23, 18,24, 25,19; e nella loc.v. *rendere ragione* ‘rendere conto di modi e motivi di atti e decisioni, stabilendo una contabilità e un bilancio’: 12,36 (*GDLI* *ragione* § 35, *TLIO* Ø).
rapina: s.f. ‘violenza’ o forse ‘superbia’: 23,25 (*TLIO* *rapina* § 3 e 4, *GDLI* *rapina* § 4).
[raportare]: v.tr. ‘produrre, fruttare’: 13,23 (*GDLI* *raportare* § 8, *TLIO* Ø).
[raunare] (*araunare*): v.tr. ‘raccolgere, riunire, ammassare’: 2,4, 3,12, 6,26, 12,30, 13,2, 13,30, 13,47 etc.; 2. v.pron. ‘riunirsi, darsi convegno, convenire in un luogo’: 22,34, 24,28, 25,31, 26,3, 27,62 (tipicamente riferito alle autorità ebraiche); e 3. v.pron. ‘andare a vivere insieme’ (?): 1,18 (*GDLI* *radunare* § 2 e 5 per 1 e 2 rispettivamente, *TLIO* Ø).
[reconciarsi]: v.pron. ‘riappacificarsi’: 5,24 (*TLIO* *reconciare* § 1.2).
ricomperamento: s.m. ‘redenzione degli uomini dal peccato, ottenuta tramite il sacrificio di Cristo’: 16,26 (*GDLI* *ricomperamento* § 3, *TLIO* Ø).
 **rifiutamento*: s.m. ‘ripudio della moglie da parte del marito’, nel sintagma *libello di rifiutamento* ‘documento di divorzio’: 19,17 (*GDLI* *rifiutamento* § 4, *TLIO* Ø; la prima attestazione nel *Corpus OVI* risulta essere negli *Statuti senesi* 1309–1310).
 **rigeneramento*: s.m. ‘rinascita nella grazia di Dio (con rif. al giorno del Giudizio universale)’: 19,28 (*TLIO* *rigeneramento* § 1, attuale prima attestazione nel Cassiano volgarizzato).
 **rincrescevol[e]*: agg. ‘che suscita rincrescimento, disappunto o, anche, dolore; spiacevole, increscioso; che non piace, detestabile’: 26,10 (*GDLI* *rincrescévole* § 1, *TLIO* Ø; attuale prima attestazione nella redazione β del *Fiore di rettorica*).
ripillare: v.tr. ‘fare oggetto di censura, di critica, di giudizio negativo; biasimare, rimproverare’: 16,22, 18,15, 20,31.
riposo: s.m. ‘condizione di quiete, di tranquillità o di consolazione e di soddisfazione dovuta all’assenza o alla liberazione da turbamenti, inquietudini, affanni, preoccupazioni’: 11,29, 12,43; ‘posto a tavola, mobile su cui installarsi per consumare il pasto’ (?): 23,6 (*GDLI* *riposo* § 3 per la prima accezione, non attestata la seconda, *TLIO* Ø).

risposizione: s.f. ‘risposta’: 2,12 (*GDLI risposizione* § 1, *TLIO* Ø).
ruina: s.f. ‘caduta, crollo, danno o cedimento strutturale tale da compromettere la stabilità di un edificio o di un’opera muraria’: 7,27 (*GDLI rovina* § 2, *TLIO* Ø).

S

**sa(d)duce*[o]: s.m. ‘seguace di una corrente politico-religiosa del tardo giudaismo in aperto contrasto con quella dei Farisei’: 3,7, 16,6 (*TLIO sadduceò*, attuale prima attestazione nel Cassiano volgarizzato).
salutament[o]: s.m. ‘atto o parola che auguri salute quando ci si accommia-ta o ci si incontra’: 23,7 (*GDLI salutamento* § 1, *TLIO* Ø).
saramento: s.m. ‘giuramento’: 5,33, 14,7, 14,8, 26,72 (*GDLI saramento* § 1, *TLIO* Ø).
[satollare]: v.tr. e pron. ‘saziare (saziarsi) fino ad eliminare il desiderio di altro cibo’: 15,33, 15,37 (*GDLI satollare* § 1, *TLIO* Ø).
savio: s.m. e agg. ‘che è fornito di buon senso e si comporta in modo assennato; colto, dotto, sapiente’: 7,24, 10,16, 11,25, 23,34, 24,45, 25,2, 25,4 etc. (*GDLI savio* § 1 e 5, *TLIO* Ø).
**[scalpitare]*: v.tr. ‘schiacciare, perlopiù ripetutamente e violentemente, con i piedi; calpestare’: 5,13 (*TLIO scalpitare* § 1, attuali prime attestazioni nel *Tristano riccardiano* e nel Cassiano volgarizzato).
scannello (iscannello): s.m. ‘piccola pedana o sgabello con funzione di poggia-piedi’: 5,35, 22,44 (*TLIO scannello* § 1, attuale prima attestazione nel *Libro segreto di Giotto*, 1308; e, stando al *Corpus OVI* nei volgarizzamenti ovidiani studiati da Vanna Lippi Bigazzi).
schiat[a]: s.f. ‘ampio gruppo sociale formato da più famiglie con un lontano capostipite in comune e vincoli di solidarietà reciproci’: 24,30; nel sintagma *schiatte di Israele* ‘(dodici) tribù in cui è diviso il popolo ebraico’: 19,28 (*TLIO schiatta* § 1.4).
**scorrimento*: s.m. ‘scorrere, fluire di liquido; flusso’, nel sintagma *scorrimento di sangue* ‘emorragia’: 9,20 (*GDLI scorrimento*, *TLIO* Ø; le prime attestazioni, coeve, nel *Corpus OVI* risultano essere nelle orazioni cesariane di Brunetto e Cassiano volgarizzato).
scrivano: s.m. ‘scriba, dottore della Legge’: 2,4, 5,20, 7,29, 8,19, 9,3, 12,38, 13,52 etc. (*GDLI scriba* § 7, *TLIO* Ø).
[scurare]: v.tr. ‘rendere oscuro; oscurare durante un’eclissi’: 24,29 (*TLIO scurare* (1) § 2 e 2.1).
seminata: s.f. ‘insieme delle piante di una coltivazione annuale’: 12,1 (*GDLI seminata* § 1, *TLIO* Ø).
serocchi[a] (*serocchia*): s.f. ‘sorella’: 12,50, 13,56, 19,29 (*GDLI sirocchia* § 1, *TLIO* Ø).
[sodducere]: v. ‘indurre a un comportamento biasimevole; corrompere moralmente, traviare’: 24,4, 24,5, 24,11 (*GDLI sodducere*, *TLIO* Ø).
sodduccitore: s.m. ‘persona che induce a un comportamento biasimevole; corruttore morale, seduttore’: 27,63 (*GDLI sodduccitore*, che registra

- come variante formale alternativa *suducitore*, *TLIO* ∅; cfr. anche § 3.2.1, p. 208).
- solingamente*: avv. ‘senza compagnia, da solo, senza l’accompagnamento di altre persone’: 14,13 (*TLIO solingamente*, *GDLI solingamente* § 1).
- soperchio*: agg. ‘che avanza dopo il consumo normale o l’impiego prefissato’: 15,37 (*GDLI soverchio*, *TLIO* ∅).
- soprascrita*: s.f. ‘epigrafe, incisione, iscrizione’: 22,20 (*GDLI soprascritto*², *TLIO* ∅).
- soprastare*: v.intr. ‘essere o risultare superiore; avere la meglio’: 16,18 (*TLIO sovrastare* § 3 e 3.4).
- sorocchia* → *serocchi*[a].
- staio*: s.m. ‘recipiente di legno a doghe, a foggia di mastello, della capacità di uno staio, dotato di un ferro che dal mezzo sale verso la bocca (ago) e si inserisce in una spranghetta pure di ferro (maniglia), disposta trasversalmente alla bocca’: 5,15 (*GDLI staio* § 2, *TLIO* ∅).
- stracciatura*: s.f. ‘strappo, squarcio, lacerazione in un tessuto o in un indumento’: 9,16 (*GDLI stracciatura* § 1, *TLIO* ∅).
- [*stupidire*]: v.intr. ‘rimanere profondamente stupito, meravigliato o sconcertato di fronte a immagini, a circostanze o a eventi particolarmente impressionanti o eccezionali, talora risultando incapace di agire o quasi paralizzato nei movimenti’: 12,23 (*GDLI stupidire* § 1, *TLIO* ∅).
- sustanti*[a]: s.f. ‘la materia che costituisce l’universo, tutto ciò che è corporeo’, nella locuzione aggettivale *sopra tute le sustantie* ‘suprasustanziale’: 6,11 (*GDLI sostanza* § 4, *TLIO* ∅).

T

- **tallieri*: s.m. ‘largo piatto circolare di legno, usato per porvi il cibo destinato a due o più convitati, che se lo dividevano; piatto da portata’: 14,8, 14,11 (*GDLI tagliere*, *TLIO* ∅; le prime attestazioni, coeve, nel *Corpus OVI* risultano essere in documenti fiorentini del 1286-1290 e poi negli *Statuti senesi* di inizio XIV sec.).
- tall*[o]: s.m. ‘germoglio di una pianta, pollone, tralcio di vite’: 3,4 (*TLIO tallo* § 1, I.1 e I.1.1).
- taschetta*: s.f. ‘piccola bisaccia, piccola sacca; portamonete, borsellino’: 10,10 (*GDLI taschetta* § 1 e 4, *TLIO* ∅).
- taulier*[e]: s.m. ‘chi cambia o presta denaro’: 25,27 (*GDLI tavoliere*², *TLIO* ∅).
- [*tempestare*]: v.tr. (al passivo) ‘ricevere dei forti colpi, essere sbattuto di qua e di là’: 14,24 (*TLIO tempestare* § 1.2).
- temporale*¹: agg. ‘che è proprio agli aspetti dell’esistenza umana legati al tempo e connaturati ad esso secondo contingenza e limitatezza, nonché a materialità e ordine mondano della vita (ed è contrapposto allo spirituale, all’eterno, al trascendente)’: 13,21 (*GDLI temporale*¹ § 6, *TLIO* ∅).
- temporale*²: s.m. nella locuzione *per temporale* ‘accidentalmente’: 13,15 (*GDLI temporale*² § 5, *TLIO* ∅).

- tesaurizzare*: v.tr. ‘ammassare ricchezze, accantonare beni, senza spenderli o consumarli per sé o elargirli ad altri in elemosina’: 6,19, 6,20 (*GDLI tesaurizzare* § 1, *TLIO* Ø).
- tignuola* (*tignula*): s.f. ‘denominazione generica degli insetti insediati in case o magazzini e le cui larve si nutrono di sostanze di origine animale o vegetale come derrate alimentari, tessuti, carta’: 6,19, 6,20 (*GDLI tignola* § 1, *TLIO* Ø).
- *[*tranghiottire*]: v.tr. ‘ingoiare o deglutire’: 23,34 (*TLIO tranghiottire* § 1, attuale prima attestazione in Bono Giamboni, *Orosio*).
- [*trapassare*]: v.tr. ‘infrangere, trasgredire un ordine, una legge, un precetto morale, religioso, un comandamento divino’: 15,2, 15,3 (*GDLI trapassare* § 7, *TLIO* Ø).
- [*travalliare*]: v.tr. ‘affliggere; tormentare, per lo più a lungo e penosamente’: 6,16 (*GDLI travagliare* § 1 e 2, *TLIO* Ø).
- tribol[o]*: s.m. ‘arbusto spinoso’: 7,15 (*TLIO tribolo* (1) § 1).

U

- uopo*: s.m. ‘bisogno, necessità’: 6,8, 6,32, 9,12 (*GDLI uopo* § 1, *TLIO* Ø).

V

- **vasallieri*: s.m. ‘fabbricante di vasi, vasaio’: 27,7 (*TLIO vaselliere*, attuale prima attestazione nella *Bibbia volgare* edita da Carlo Negroni).
- vasellaio*: s.m. ‘fabbricante di vasi, vasaio’: 27,10 (*TLIO vasaio*).
- verace*: agg. ‘che è fonte di verità (con riferimento all’ambito religioso e spirituale)’: 22,16 (*GDLI verace* § 1, *TLIO* Ø).

GLOSSARIO β

A

- [*abnegare*]: v.tr. ‘rinunciare interamente, abbandonare’: 16,24 (*TLIO abnegare*).
- [*acostare*]: v.pr. ‘mettersi a contatto con qualcuno o con qualcosa; aderire, avvicinarsi’, nel senso specifico di 1. ‘giungere a riva, approdare’: 14,34; e di 2. ‘instaurare un rapporto, un legame, unirsi in una relazione affettiva; congiungersi sessualmente’: 19,5 (*TLIO acostare* § 5 e 3.4, 3.4.2).
- [*afaticare*]: v.tr. e pr. ‘sottoporre a dispendio di energie, a fatica (fisica o mentale)’: 5,41, 11,28 (*TLIO affaticare* § 1).
- [*anoverare*]: v.tr. ‘contare per numero; censire’: 10,30 (*TLIO anoverare* § 1 e 1.1).
- [*aparare*]: v.tr. ‘apprendere, imparare (mediante un insegnamento)’: 2,7, 9,13 (*TLIO apparare* (1) § 3).
- [*arrappare*]: v.tr. ‘afferrare, catturare, impadronirsi di, prendere, strappare’: 7,6 (*TLIO arrappare* (1) § 1).

- [*ascendere*]: v.intr. ‘progredire dal basso verso l’alto (anche fig.), salire’: 3,16 (*TLIO ascendere* § 1).
 [*ascondere*]: v.tr. ‘sottrarre qualcosa o qualcuno alla vista, alla conoscenza, al giudizio altrui’: 11,25 (*TLIO ascondere* § 1).
 [*a(t)torneare*]: v.tr. 1. ‘percorrere’: 4,23, 9,35; 2. ‘recintare’: 23,15 (*TLIO attorniare* § 7 e 4 rispettivamente).

B

- barba*: s.f. ‘radice’: 13,21 (*TLIO barba* (1) § 2).
 [*bruttare*]: v.tr. ‘rendere viziato o perverso, corrompere’: 15,11, 15,18 (*TLIO bruttare* § 2).
bruttura: s.f. 1. ‘cosa sporca o immonda’: 23,25; 2. ‘corruzione del costume, sconcezza’: 23,27 (*TLIO bruttura* § 1 e 2 rispettivamente).

C

- came(l)lo*: s.f. 1. ‘mammifero ruminante del deserto caratterizzato da gabbie dorsali, cammello’: 3,4 e forse 19,24 (in questo secondo caso nella massima metaforica «più leggiera è il camello entrare per la cruna dell’ago che lo ricco entrare nel regno del cielo»); 2. ‘cosa di grandi dimensioni’: 23,24 (*TLIO cammello* § 1 e 1.3 rispettivamente).
canal[e]: s.f. ‘condotto o fossato scavato artificialmente in cui scorre acqua di varia provenienza’: 21,33 (*TLIO canale* § 1, ma solo come s.m.).
canton[e]: s.m. ‘angolo di strada’: 6,2, 6,5 (*TLIO cantone* § 1.4).
canto: s.m. ‘angolo interno o esterno formato dall’incrocio tra due superfici di vario materiale’: 21,42 (*TLIO canto* § 1).
casso: agg. ‘nullo, privo di valore’: 15,6 (*TLIO casso* § 1).
censo: s.m. ‘somma di denaro che deve essere corrisposta all’autorità civile o religiosa dai soggetti a tale autorità; tributo’: 17,24, 22,19 (*TLIO censo* § 1).
cogitation[e]: s.f. ‘pensiero volto al peccato’: 9,4 (*TLIO cogitazione* § 1.1).
comutation[e]: s.f. ‘scambio di una cosa con un’altra di pari valore’: 16,26 (*TLIO commutazione* § 1).
conservo: s.m. ‘persona che è con altri al servizio dello stesso padrone o di una stessa autorità’: 18,28, 18,29, 18,31, 18,33 (*TLIO conservo* § 1).
consumamento: s.m. ‘distruzione, in prospettiva escatologica’: 24,14 (*TLIO consumamento* (1) § 1).
consumatione (*consumatione, consumazione*): s.f. ‘fine del mondo, in prospettiva escatologica’, sempre nel sintagma *consumatione del secolo*: 13,39, 13,40, 13,49, 24,3, 28,20 (*TLIO consumazione* (2) § 1).
contendere: v.intr. ‘cercare di imporsi con la parola contro qualcuno, discutere’: 5,25, 5,40 (*TLIO contendere* § 1).
conventione: s.f. ‘intesa stabilita fra due o più parti per regolare rapporti di vario tipo, patto, accordo’: 20,2 (*TLIO convenzione* § 1).
convito: s.m. ‘pasto (suntuoso e solenne) a cui partecipano più persone; banchetto; (per estens.) festa, festino’: 14,6, 22,12 (*TLIO convito* § 1).

- coregg[ia]*: s.f. ‘cintura portata intorno ai fianchi per riporvi i denari’: 10,9 (TLIO *coreggia* (1) § 1).
[costituire]: v.tr. ‘nominare a svolgere un incarico, riconoscere in un ruolo’, in particolare: 1. nella locuzione *costituire sopra* ‘conferire superiorità gerarchica’: 25,21; 2. nella locuzione *costituire sotto* ‘far stare in una condizione di sottomissione’: 8,9 (TLIO *costituire* § 3.2 e 3.2.1 rispettivamente).
collat[o]: agg. ‘scosso, squassato’: 11,7 (TLIO *crollare* § 1).

D

- desco*: s.m. ‘piatto, vassoio’: 14,8, 14,11 (TLIO *desco* non registra l’accezione qui in questione, per la quale cfr. GDLI *desco* § 7).
diceri[a]: s.f. *dicerie* ‘atto espressivo orale retoricamente organizzato, destinato ad essere recitato pubblicamente; discorso, orazione’: 23,5 (TLIO *diceria* § 1.3).
dicollatore: s.m. ‘persona deputata a uccidere i condannati per mezzo di decapitazione; boia’: 14,10 (TLIO \emptyset e GDLI \emptyset , ma cfr. TLIO *decollare* § 1; la parola non trova riscontro nel *Corpus OVI*).
digestimento: s.m. ‘atto del digerire il cibo ingerito’: 15,17 (TLIO *digestimento* § 1).
dilettazione: s.f. ‘piacere spirituale’: prol. (TLIO *dilettazione* § 2).
[disformare]: v.tr. ‘mutare ad arte (l’aspetto fisico) per ingannare’: 6,16 (TLIO *disformare* § 2).
[divolgare]: v.tr. ‘far conoscere a molti’: 28,15 (TLIO *divulgare* § 1).
domestic[o]: s.m. ‘che ha con qualcuno rapporti di conoscenza, di familiarità; amico’: 10,25, 10,36 (TLIO *domèstico* § 2).
dottore: s.m. ‘chi possiede un sapere ampio acquistato attraverso lo studio’: 13,52, 22,35, 23,34 (TLIO *dottore* § 1).
dramma: s.f. ‘unità monetaria in uso in Grecia a partire dal VII sec. a.C.’: 17,23 (TLIO *dramma* § 2).
duca: s.m. ‘capo militare, condottiero di schiere armate’ o forse, più genericamente ‘persona insignita del potere di governare su un territorio e sui suoi abitanti’: 2,6 (TLIO *duca* § 2 e 1 rispettivamente).

F

- fastellin[o]*: s.m. ‘piccolo fastello’ (per *fastello*, cfr. glossario α): 13,30 (TLIO *fastellino* § 1).
fermento (formento): s.m. ‘lievito’, e quindi fig. ‘ciò che origina o stimola un comportamento’: 13,33, 16,6, 16,11, 16,12 (TLIO *fermento* (2) § 1.1).
filaterie: s.f. pl. ‘tefellin’: 23,5 (TLIO *filatteria* § 1).
fimbria: s.f. ‘orlo della veste’: 14,36, 23,5 (TLIO *fimbria* § 1).
[formentare]: v.tr. ‘lievitare’: 13,33 (TLIO *fermentare* § 1).
[furare]: v.tr. ‘appropriarsi di ciò che appartiene ad altri, rubare’: 6,19, 13,19, 27,64, 28,13 (TLIO *furare* § 1).
furo: s.m. ‘malvivente, ladro’: 6,20, 24,43 (TLIO *furo* § 2).
[fumigare]: v.tr. ‘emettere fumo’: 12,20 (TLIO *fumigare* § 1).

G

gobito: s.m. ‘unità di misura corrispondente all’incirca a 44 cm’: 6,27 (*TLIO còbito* (1) § 1).

grosso: s.m. ‘moneta del valore di molte monete minute, variabile a seconda del luogo di coniazione’: 17,26 (*TLIO grosso* (2) § 1).

H

herodian[o]: agg. o s.m.? ‘di Erode’ o ‘sostenitore di Erode, considerato il Messia’: 22,16 (*TLIO erodiano* § 1).

I

imprestare: v.tr. ‘dare qualcosa a qualcuno o prendere qualcosa da qualcuno a condizione che sia restituito, prestare’: 5,42 (*TLIO imprestare* § 1).

[*ingrossare*]: v.tr. ‘crescere in spessore o nelle dimensioni’; per estensione ‘gonfiarsi’, nel caso specifico in contesto figurato e con evidente accensione morale: 13,15 (*TLIO ingrossare* § 1).

L

lamentatric[e]: s.f. ‘donna che accompagna un funerale con pianti, grida e gesti di disperazione, prefica’: 9,23 (*TLIO lamentatrice* § 1).

lampan[a]: s.f. ‘sorgente di luce artificiale a combustione a olio, lampada’: 25,1, 25,3, 25,4, 25,7, 25,8 (*TLIO làmpada* § 1).

langore: s.m. ‘patimento, dolore (sia fisico che mentale)’: 4,23, 4,24, 9,35, 10,1 (*TLIO languore* § 2).

libello: s.m. ‘documento’, specificamente nel sintagma *libello di partimento* ‘documento di divorzio’: 5,31, 19,17 (*GDLI libello* § 2, che registra il sintagma *libello di ripudio*, la cui attestazione più antica è nella *Bibbia volgarizzata*, *TLIO* ∅).

licenza: s.f. ‘autorizzazione a fare qualcosa’: 8,32 (*TLIO licenza* § 1).

lito: s.m. ‘fascia di terra immediatamente prospiciente il mare o un lago e battuta dalle onde, spiaggia’: 13,2, 13,48 (*GDLI lido* § 1, *TLIO* ∅).

lucere: v.intr. ‘splendere, irradiare un’intensa luminosità; dare luce’: 5,15 (*GDLI lucere* § 1, *TLIO* ∅).

[*luxuriare*]: v.intr. ‘peccare di lussuria’: 5,28 (*TLIO lussuriare* § 1).

M

messura: s.f. ‘messe, mietitura’: 9,37, 9,38 (*GDLI messura* § 1, *TLIO* ∅).

N

natale: s.m. ‘anniversario della nascita’: 14,6 (*TLIO natale* § 2).

nequitia: s.f. ‘perversione dell’animo; inclinazione al male; iniquità, sceleratezza, malvagità, perfidia’: 22,18 (*GDLI nequizia* § 1, *TLIO* ∅).

nutricant[e]: agg. sost. ‘che fornisce il nutrimento’: 24,19 (ma in un passo complessivamente problematico, cfr. § 2.1.2.4, p. 82) (*GDLI nutricante* § 1, *TLIO* Ø).

O

[*obumbrare*]: v.tr. ‘oscurare, rendere invisibile’: 17,5 (*TLIO obumbrare* § 2).
 [*occurrere*]: v.intr. ‘andare o farsi incontro’: 8,28 (*GDLI occurrere* § 1, *TLIO* Ø).

oggimai: avv. ‘d’ora innanzi, a partire da questo momento’: 26,29 (*GDLI oggimai* § 2, *TLIO* Ø).

ordinazione: s.m. 1. ‘decreto emanato da un’autorità politica o religiosa’: 15,2, 15,3, 15,6; 2. ‘fondazione’, nel sintagma *ordinazione del mondo*: 13,35 (*GDLI ordinazione* § 6 e 4 rispettivamente, *TLIO* Ø).

P

particella: s.f. ‘porzione minima’: 5,18 (*GDLI particella* § 2, *TLIO* Ø).

partimento: s.m. ‘separazione fra coniugi, divorzio’, specificamente nel sintagma *libello di partimento* ‘documento di divorzio’: 5,31, 19,7 (*GDLI partimento* § 3, *TLIO* Ø).

pàrvolo: s.m. ‘bambino, fanciullo’: 18,3, 18,5, 18,6, 19,14 (*GDLI pàrvolo* § 1, *TLIO* Ø).

pensatante: avv. ‘per sola forza di pensiero o atto di volontà’: 6,27 (*GDLI pensatante* § 4, *TLIO* Ø).

[*pervenire*]: v.intr. ‘giungere a porsi in una condizione determinata; raggiungere un termine, un esito, una conclusione, una condizione di realizzazione’, sempre con sogg. *il regno di Dio* e quindi con riferimento ad una condizione ultraterrena: 6,10, 12,28 (*GDLI pervenire* § 13, *TLIO* Ø).

pezzuol[o]: s.m. ‘frammenti, piccole quantità di una sostanza’: 15,37 (*TLIO pezzuolo* § 1 e 1.1).

podestà: s.f. ‘autorità, potere di controllo, indirizzo e comando’, e forse più propriamente ‘càrisma’: 8,9, 9,6, 10,1, 20,25, 21,23, 21,24 (*GDLI potestà* § 3 e 5 rispettivamente, *TLIO* Ø).

poltruccio: s.m. ‘giovane esemplare di asino o di cavallo’: 21,7 (*TLIO poltruccio* § 1).

predella: s.f. ‘piccola pedana con funzione di appoggiapiedi o di sgabello’: 5,35, 22,44 (*TLIO predella* § 1).

pregnant[e]: s.m. (?) ‘in attesa di un figlio; gestante’: 24,19 (ma in un passo complessivamente problematico, cfr. § 2.1.2.4, p. 82) (*GDLI nutricante* § 1, *TLIO* Ø).

preside: s.m. ‘(nell’antica Roma) governatore di una provincia’: 27,11 (*TLIO prèside* § 1).

preterire: v.intr. ‘passare invano, rimanere privo di compimento’: 26,42 (*TLIO preterire* § 4).

R

- [*raguardare*]: v.tr. ‘guardare attentamente; considerare con attenzione’, in due occorrenze su tre riferito al cielo o ad oggetti posti in cielo: 6,26, 14,19, 19,26 (*TLIO raguardare* § 1 e 1.7).
- rapina*: s.f. ‘violenza’ o forse ‘superbia’: 23,25 (*TLIO rapina* § 3 e 4, *GDLI rapina* § 4).
- refettione*: s.f. ‘nutrimento spirituale’: 11,28 (*TLIO refezione* § 1.3).
- responso*: s.m. ‘risposta a una domanda, a una richiesta’: 2,12 (*GDLI responso* § 4, *TLIO* ∅).
- retore*: s.m. ‘ufficiale incaricato di esercitare un governo su un territorio soggetto a dominio; governante’, in tutte le occorrenze salvo la prima riferito a Pilato: 10,18, 27,2, 27,11, 27,15 (*GDLI retore* § 1 e 2, *TLIO* ∅).
- regeneratione*: s.f. ‘rinascita nella grazia di Dio, al momento del Giudizio finale’: 19,28 (*TLIO rigenerazione* § 1.1).
- [*rilucere*]: v.intr. ‘emettere, irradiare luce; risplendere, brillare, sfolgorare’, in contesto figurato: 5,16 (*GDLI rilucere* § 1, *TLIO* ∅).
- rimessa*: s.f. ‘parte sostituita, aggiunta’: 9,16 (*GDLI rimessa* § 1, *TLIO* ∅).
- riprovare*: v.tr. 1. ‘trovare irregolare in un controllo’: 21,42; 2. ‘dichiarare falso; confutare; accusare di falsità’: 26,74 (*GDLI riprovare* § 7 e 2 rispettivamente, *TLIO* ∅).

S

- [*satollare*]: v.tr. ‘saziare fino ad eliminare il desiderio di altro cibo’: 5,6, 14,20, 15,26, 15,33, 15,37 (*GDLI satollare* § 1, *TLIO* ∅).
- [*scalpitare*]: v.tr. ‘schiacciare, perlopiù ripetutamente e violentemente, con i piedi; calpestare’: 5,13, 7,6 (*TLIO scalpitare* § 1).
- servigial[e]* (*serviziale*): s.m. e f. ‘chi è addetto al servizio di un padrone: servitore, domestico, famiglia’: 22,13, 26,69, 26,71 (*GDLI servigiale* § 1, *TLIO* ∅).
- simiglianz[a]*: s.f. ‘metafora’: 13,34 (*GDLI somiglianza* § 9, *TLIO* ∅).
- sogiogale*: agg. ‘da soma’: 21,5 (*GDLI subiugale* § 1, *TLIO* ∅).
- soprascrizione*: s.f. ‘iscrizione su una moneta’: 22,20 (*GDLI soprascrizione* § 1, *TLIO* ∅).
- spetios[o]*: agg. ‘bello in modo molto evidente e non comune’: 23,27 (*GDLI specioso* § 1, *TLIO* ∅).
- squarciatura*: s.f. ‘lacerazione in un tessuto’: 9,16 (*TLIO squarciatura* § 2, *GDLI squarciatura* § 2).
- stremità*: s.f. ‘parte finale, parte più esterna’, riferito in particolare a *vestimento*, quindi ‘orlo’: 9,20 (*TLIO estremità* § 1).

T

- [*tempestare*]: v.imp. ‘essere in tempesta’: 16,3 (*TLIO tempestare* § 1).
- tetrarca*: s.m.: ‘sovrano o governatore della quarta parte di uno Stato unitario’: 14,1 (*GDLI terarca* § 1, *TLIO* ∅).

tranquillitate: s.f. 'bonaccia': 8,26 (*TLIO tranquillità* § 1).

[*trapassare*]: v.tr. e intr. 1. 'attraversare un luogo; valicare un monte; guardare un corso d'acqua; passare da un luogo a un altro': 8,34, 9,1, 9,27, 13,53, 17,19, 17,19, 24,34, 24,35; 2. 'finire, cessare, avere una conclusione': 5,18, 12,9, 14,15; 3. 'infrangere, trasgredire un ordine, una legge, un precetto morale, religioso, un comandamento divino': 15,2, 15,3 (*GDLI trapassare* § 3, 20 e 7 rispettivamente, *TLIO* ∅).

trarripamento: s.m. 'trabocco, tracimazione delle acque di un fiume o di un lago; straripamento': 8,32 (*GDLI traripaménto* § 1, *TLIO* ∅).

U

urlamento: s.m. 'insieme alto e prolungato di urla di sgomento, di dolore, di lutto': 2,17 (*GDLI urlaménto* § 1, *TLIO* ∅).

V

viottol[a]: s.f. 3,3: 'via piccola e stretta' (*TLIO viòttola* § 1).

vituperare: v.tr. 'biasimare imputando qualità o atteggiamenti, comportamenti vili e spregevoli; fare oggetto di giudizio negativo rivolgendo critiche pesanti': 11,20 (*GDLI vituperare* § 1, *TLIO* ∅).

BIBLIOGRAFIA

SIGLE E STRUMENTI ELETTRONICI

- BAI* = *Biblioteca agiografica italiana. Repertorio di testi e manoscritti, secoli XIII-XIV*, a cura di J. Dalarun e L. Leonardi, Firenze, SISMEL, 2003, ora accessibile online sul sito <mirabileweb.it>.
- Biblia Medieval* = <bibliamedieval.es>.
- CLPIO* = *Concordanze della Lingua Poetica Italiana delle Origini*, a cura di d'A. S. Avalle e con il concorso dell'Accademia della Crusca, vol. 1, Milano-Napoli, Ricciardi, 1992.
- Corpus ClaVo* = *Opera del Vocabolario Italiano-Corpus dei Classici latini Volgarizzati*, diretto da C. Burgassi, D. Dotto, E. Guadagnini e G. Vaccaro, Firenze, CNR-Istituto Opera del Vocabolario Italiano, 2012, <clavoweb.ovi.cnr.it>.
- Corpus DiVo* = *Opera del Vocabolario Italiano-Corpus del Dizionario dei Volgarizzamenti*, diretto da C. Burgassi, D. Dotto, E. Guadagnini e G. Vaccaro, Firenze, CNR-Istituto Opera del Vocabolario Italiano, 2010, <divoweb.ovi.cnr.it>.
- Corpus OVI* = *Opera del Vocabolario Italiano-Corpus dell'Italiano antico*, diretto da P. Larson, E. Artale, D. Dotto, Firenze, CNR-Istituto Opera del Vocabolario Italiano, <gattoweb.ovi.cnr.it>.
- Glossae Scripturae Sacrae-electronicae*, IRHT-CNRS, responsable scientifique M. Morard, 2023, <gloss-e.irht.cnrs.fr>.
- GDLI* = Salvatore Battaglia, *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, Torino, UTET, 1966-2002, <<https://www.gdli.it>>.
- GRLMA* = *Grundriss der romanischen Literaturen des Mittelalters*, hrsg. von H. R. Jauss und E. Köhler, in Zusammenarbeit mit J. Frappier, M. de Riquer, Au. Roncaglia, Heidelberg, Carl Winter, 1968-1993.
- PD* = *Poeti del Duecento*, a cura di G. Contini, Milano-Napoli, Ricciardi, 1960.
- PL* = *Patrologiae Cursus completus seu Bibliotheca universalis... Series latina prior...*, acc. J.-P. Migne, Parisiis, 1844-1866: <patristica.net/latina/>.
- Stegmüller, *Repertorium biblicum. Repertorium Biblicum Medii Aevi*, hrsg. von F. Stegmüller und K. Reinhardt, Madrid, Consejo Superior de

Investigaciones Científicas, 1950-1980, versione digitale: *Digitalisierung des Repertorium Biblicum* <<https://tcdh.uni-trier.de/en/projekt/repertorium-biblicum>>.

TLIO = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, fondato da P. G. Beltrami e continuato da L. Leonardi, direttore P. Squillaciotti, CNR-Istituto Opera del Vocabolario Italiano, 1996-, <tlioweb.ovi.cnr.it>.

CHIAVI BIBLIOGRAFICHE

Agostini, *Il volgare*

F. Agostini, *Il volgare perugino negli Statuti del 1324*, in «Studi di filologia italiana», 26 (1968), pp. 97-199.

Agostino, *Confessiones*

Agostino, *Le Confessioni. Testo a fronte*, a cura di Maria Bettetini, traduzione di Carlo Carena, Torino, Einaudi, 2000 e 2002.

Antonelli, *L'Apocalipsi*

M. Antonelli, *Per lo studio dell'Apocalisse in volgare secondo la 'versione ordinaria': un nuovo manoscritto a Deruta*, in «Studi di filologia italiana», 81 (2024), c.d.s.

Artifoni, *Ancora sulla parva litteratura*

E. Artifoni, *Ancora sulla parva litteratura tra latino e volgare*, in *Toscana bilingue*, pp. 107-24.

Asperti, *I vangeli*

S. Asperti, *I vangeli in volgare italiano*, in *La Bibbia in italiano*, pp. 119-44.

Auerbach, *Lingua letteraria e pubblico*

E. Auerbach, *Lingua letteraria e pubblico nella tarda antichità latina e nel Medioevo*, Milano, Feltrinelli, 1960 (2007).

Babbi, *Jean de Meun*

A. M. Babbi, *Jean de Meun autore e traduttore*, in Ead., *Saggi sui volgarizzamenti francesi della Consolatio philosophiae*, Verona, Fiorini, 2010, pp. 51-65.

Barbieri, *Domenico Cavalca*

E. Barbieri, *Domenico Cavalca volgarizzatore degli Actus Apostolorum*, in *La Bibbia in italiano*, pp. 291-328.

Barbieri, *Le Bibbie italiane*

E. Barbieri, *Le Bibbie italiane del Quattrocento e del Cinquecento. Storia e bibliografia ragionata delle edizioni in lingua italiana dal 1471 al 1600*, Milano, Editrice Bibliografica, 1998.

Barbieri, *Sulla storia*

E. Barbieri, *Sulla storia della Bibbia volgare di Lione*, in «La Bibliofilia», 99 (1997), pp. 211-33.

- Battagliola, *Libro di costumanza*
 D. Battagliola, *Il Libro di costumanza. Fonti, tradizione, testi*, con una premessa di M. L. Meneghetti, Milano, Ledizioni, 2022.
- Beltrami *et al.*, *Tresor*
 Brunetto Latini, *Tresor*, a cura di P. G. Beltrami, P. Squillacioti, P. Torri e S. Vatteroni, Torino, Einaudi, 2007.
- Berger, *Histoire de la Vulgate*
 S. Berger, *Histoire de la Vulgate pendant les premiers siècles du Moyen Âge*, Nancy, Imprimerie Berger-Levrault et C^{ie}, 1893.
- Berger, *La Bible italienne*
 S. Berger, *La Bible italienne au Moyen Âge*, in «Romania», 23 (1894), pp. 358-431 [ora in Id., *La Bible romane*, pp. 154-229].
- Berger, *La Bible française*
 S. Berger, *La Bible française au Moyen Âge. Étude sur les plus anciennes versions de la Bible écrites en prose en langue d'oïl*, Paris, à l'Imprimerie Nationale, 1884.
- Berger, *La Bible romane*
 S. Berger, *La Bible romane au Moyen Âge (Bibles provençales, vaudoises, catalanes, italiennes, castillanes et portugaises)*, Genève, Slatkine Reprints, 1977.
- Berger, *Les Bibles provençales*
 S. Berger, *Les Bibles provençales et vaudoises*, «Romania», 18 (1889), pp. 345-422 [ora in Id., *La Bible romane*, pp. 7-76].
- Berté, *Una postilla*
 M. Berté, *Una postilla di Petrarca alla Commedia* (Inf., II 24), in «Rivista di studi danteschi», 17 (2017), pp. 390-8.
- Bibbia del XIII secolo, La*
La Bibbia del XIII secolo. Storia del testo, storia dell'esegesi. Convegno della Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino (SISMEL), Firenze, 1-2 giugno 2001, a cura di G. Cremascoli e F. Santi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2004.
- Bibbia in italiano, La*
La Bibbia in italiano fra Medioevo e Rinascimento / La Bible italienne au Moyen Âge et à la Renaissance, Atti del convegno internazionale, Firenze, Certosa del Galluzzo, 8-9 novembre 1996, a cura di L. Leonardi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 1998.
- Bibbia nel Medioevo, La*, a cura di G. Cremascoli e Cl. Leonardi, Bologna, EDB, 1996.
- Bischetti-Cursi, *Per una codicologia*
 S. Bischetti - M. Cursi, *Per una codicologia dei volgarizzamenti. Il caso di Albertano da Brescia*, in *Toscana bilingue*, pp. 221-45.

- Bogaert, *Paris, 1274*
 P.-M. Bogaert, *Paris, 1274. Un point de repère pour dater la «Bible (française) du XIII^e siècle»*, in *La Bibbia del XIII secolo*, pp. 35-45.
- Borghesi Cedrini, *La lingua*
 L. Borghesi Cedrini, *La lingua della Bibbia di Lione (ms. Palais des Arts 36). Vocalismo*, in «Cultura neolatina», 30 (1970), pp. 5-58.
- Boyle, *Innocent III*
 L. E. Boyle, *Innocent III and vernacular Versions of Scripture*, in *The Bible and the Medieval World. Essays in Memory of Beryl Smalley*, ed. by K. Walsh and D. Wood, Oxford, Blackwell, 1985, pp. 97-107.
- Bürigel, *Il bene comune*
 M. Bürigel, *Il bene comune tra fede, etica ed idolatria: l'originalità del Cavalcante volgarizzatore*, in «Medioevo romanzo», 41 (2017), pp. 364-89.
- Bürigel, *Per l'edizione dell'Esposizione del Credo*
 M. Bürigel, *Per l'edizione dell'Esposizione del Credo di Domenico Cavalcante*, in «Studi e problemi di critica testuale», 97 (2018), pp. 9-65.
- Burgio, *I volgarizzamenti oitanici*
 E. Burgio, *I volgarizzamenti oitanici della Bibbia nel XIII secolo (un bilancio sullo stato delle ricerche)*, in «Critica del testo», 7 (2004), pp. 1-40.
- Calabretta, *Contatti italo-francesi*
 A. Calabretta, *Contatti italo-francesi nella storia dei più antichi volgarizzamenti della Bibbia: il caso dei Vangeli del codice Marciano it. L3*, in «Medioevo Romanzo», 19 (1994), pp. 53-89.
- Cardini, *Alfabetismo e livelli di cultura*
 F. Cardini, *Alfabetismo e livelli di cultura nell'età comunale*, in «Quaderni storici», 13 (1978), pp. 488-522.
- Castellani, *Trattato della dilezione*
 A. Castellani, *Il Trattato della Dilezione d'Albertano da Brescia nel codice II IV 111 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a cura di P. Larson e G. Frosini, Firenze, Accademia della Crusca, 2012.
- Castellani, A., *Da 'sè' a 'sei'*, in «Studi linguistici italiani», 25 (1999), pp. 3-15.
- Castellani, A., *ei da è[nell'antico aretino*, in Id., *Saggi*, vol. 1, pp. 342-57.
- Castellani, *Grammatica storica*
 A. Castellani, *Grammatica storica della lingua italiana. I. Introduzione*, Bologna, Il Mulino, 2000.
- Castellani, *Nuovi testi fiorentini*
Nuovi testi fiorentini del Duecento, con Introduzione, trattazione linguistica e glossario a cura di A. Castellani, Firenze, Sansoni, 1952.
- Castellani, *Saggi*
 A. Castellani, *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1946-1976)*, Roma, Salerno Editrice, 1980.

- Cerullo, *I volgarizzamenti italiani della Legenda aurea*
 S. Cerullo, *I volgarizzamenti italiani della Legenda aurea. Testi, tradizioni, testimoni*, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2018.
- Chiesa, *Ad verbum o ad sensum?*
 P. Chiesa, *Ad verbum o ad sensum? Modelli e coscienza metodologica della traduzione tra tarda antichità e alto medioevo*, in «Medioevo e Rinascimento», 1 (1987), pp. 1-51.
- Cicchella, *Atti degli Apostoli*
 Domenico Cavalca, *Volgarizzamento degli Atti degli Apostoli*, a cura di A. Cicchella, Firenze, Accademia della Crusca, 2019.
- Cicchella, «*Volendo a pitizione e per devozione...*»
 A. Cicchella, «*Volendo a pitizione e per devozione...*». *Gli Atti degli Apostoli volgarizzati da Domenico Cavalca: storia e stile*, in «Rivista di letteratura italiana», 1 (2014), pp. 9-29.
- Cigni, *Un volgarizzamento pisano*
 F. Cigni, *Un volgarizzamento pisano dalla Legenda Aurea di Iacopo da Varazze (Ms. Tours, Bibliothèque municipale, N. 1008)*, in «Studi medio-latini e volgari», 51 (2005), pp. 59-129.
- Cignoni, *Vangelo de Sancto Johanni*
 Vangelo de Sancto Johanni. *Antica versione italiana del secolo XIII*, a cura di M. Cignoni, Roma, Società Biblica Britannica & Forestiera, 2005.
- Cirone, *Il volgarizzamento del Dialogo di sancto Gregorio di Domenico Cavalca: prime indagini testuali*, in «Bollettino di italianistica», 19 (2022), pp. 11-54.
- Coletti, *Parole dal pulpito*
 V. Coletti, *Parole dal pulpito. Chiesa e movimenti religiosi tra latino e volgare*, Casale Monferrato, Marietti, 1983.
- Coluccia, *Lingua e politica*
 R. Coluccia, *Lingua e politica. Le corti del Salento nel Quattrocento*, in *Letteratura, verità e vita. Studi in ricordo di Gorizio Viti*, a cura di P. Viti, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2005, vol. 1, pp. 129-72.
- Conte, *Libro degli Ammaestramenti*
 Bartolomeo da San Concordio, *Libro degli Ammaestramenti degli antichi*, edizione critica commentata a cura di Maria Conte, Roma, ISIME, c.s.
- Conte, *Osservazioni sulla traduttologia*
 M. Conte, *Osservazioni sulla traduttologia domenicana. Un progressivo aumento di controllo sulla circolazione dei saperi*, in *Toscana bilingue*, pp. 381-403.
- Corbellini, *La diffusione delle traduzioni bibliche*
 S. Corbellini, *La diffusione delle traduzioni bibliche nella Toscana medievale. Il ruolo delle confraternite*, in *Brotherhood and Boundaries. Fraternalità e*

- barriere*, a cura di S. Pastore, A. Prosperi, N. Terpstra, Pisa, Edizioni della Normale, 2011, pp. 227-47.
- Corbellini, *Retelling the Bible*
 S. Corbellini, *Retelling the Bible in Medieval Italy: The Case of the Italian Gospel Harmonies*, in *Retelling the Bible. Literary, Historical, and Social Contexts*, ed. by L. Doležalová and T. Visi, Frankfurt am Main - Berlin - Bern - Bruxelles - New York - Oxford - Wien, Peter Lang, 2011, pp. 213-28.
- Corbellini, *Vernacular Bible Manuscripts*
 S. Corbellini, *Vernacular Bible Manuscripts in Late Medieval Italy: Cultural Appropriation and Textual Transformation*, in *Form and Function*, pp. 261-81.
- Cornagliotti, *Di una pretesa dipendenza*
 A. Cornagliotti, *Di una pretesa dipendenza francese del Salterio toscano*, in «Studi francesi», 23 (1979), pp. 292-99.
- Cornagliotti, *La situazione stemmatica delle traduzioni italiane*
 A. Cornagliotti, *La situazione stemmatica delle traduzioni italiane veterotestamentarie*, in «La parola del testo», 1 (1997), pp. 100-40.
- Cornagliotti, *La situazione stemmatica vetero-testamentaria*
 A. Cornagliotti, *La situazione stemmatica vetero-testamentaria: i libri dell'Ecclesiastico e di Giobbe*, in *La Bibbia in italiano*, pp. 201-25.
- Cornagliotti, *Recuperi lessicali*
 A. Cornagliotti, *Recuperi lessicali da volgarizzamenti inediti della Bibbia*, in «Studi mediolatini e volgari», 22 (1974), pp. 67-97.
- Decolle, Rut, Giuditta ed Ester
 R. Decolle, Rut, Giuditta ed Ester *nelle versioni in volgare italiano: una proposta di edizione critica*, tesi di dottorato, Università di Siena in cotutela con l'Université de Lausanne, in corso.
- Dedeck-Héry, *Boethius*
 V. L. Dedeck-Héry, *Boethius' De Consolatione by Jean de Meun*, in «Mediaeval Studies», 14 (1952), pp. 165-275.
- Delcorno, *Città e deserto*
 C. Delcorno, *Città e deserto. Studi sulle Vite dei Santi Padri di Domenico Cavalca*, Spoleto, CISAM, 2016.
- Delcorno, *Domenico Cavalca traduttore di testi religiosi*
 C. Delcorno, *Domenico Cavalca traduttore di testi religiosi. Il volgarizzamento delle Vitae patrum*, in *Tradurre dal latino*, pp. 3-36 [e accolto anche in Id., *Città e deserto*, pp. 239-71].
- Delcorno, *Giordano da Pisa*
 C. Delcorno, *Giordano da Pisa e l'antica predicazione volgare*, Firenze, Olschki, 1975.

- Delcorno, C., *La predicazione*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, 2. *Il Medioevo volgare*, direttori P. Boitani, M. Mancini, A. Vàrvaro, vol. II *La circolazione del testo*, Roma, Salerno, 2002, pp. 405-31.
- Delcorno, *La trasmissione*
C. Delcorno, *La trasmissione nella predicazione*, in *La Bibbia nel Medioevo*, pp. 65-86.
- Delcorno, *Produzione*
C. Delcorno, *Produzione e circolazione dei volgarizzamenti religiosi tra Medioevo e Rinascimento*, in *La Bibbia in italiano*, pp. 3-22.
- Delcorno, *Un modello per laici e religiosi*
C. Delcorno, *Un modello per laici e religiosi*, in Delcorno, *Città e deserto*, pp. 53-80 [in precedenza edito sotto il titolo *La traduction toscane des Vitae Patrum. Un modèle pour le laïcat et pour les religieux à la fin du Moyen Âge*, in *Les réceptions des Pères de l'Église au Moyen Âge. Le devenir de la tradition ecclésiale. Congrès du Centre Sèvres, Facultés Jésumites de Paris (11-14 juin 2008)*, éd. par R. Berndt et M. Fédou, Aschendorff, Münster, 2013, pp. 867-89].
- Delcorno, *Vite dei santi Padri*
Domenico Cavalca, *Vite dei santi Padri*, a cura di C. Delcorno, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2009.
- De Luca, *Scrittori di religione*
Prosatori minori del Trecento. I. *Scrittori di religione*, a cura di don G. De Luca, Milano-Napoli, Ricciardi, 1954.
- De Bruyne, *Summaries*
D. De Bruyne, *Sommaires, divisions et rubriques de la Bible latine*, Auguste Godenne, Namur, 1914.
- De Poerck, *La Bible et l'activité traductrice*
G. De Poerck, avec la collaboration de R. Van Deyck, *La Bible et l'activité traductrice dans les pays romans avant 1300*, in *GRLMA*, vol. VI/1, pp. 21-47.
- De Santis, *Galvano di Bologna*
S. De Santis, *Galvano di Bologna. Tra la Commedia dantesca e il Roman de Troie di Benoît de Sainte-Maure*, Roma, Gangemi Editore, s.d.
- d'Esneval, *La division*
A. d'Esneval, *La division de la vulgate en chapitres dans l'édition parisienne du XIII^e siècle*, in «Revue des Sciences philosophiques et théologiques», 62 (1978), pp. 559-68.
- Dionisotti, *Geografia e storia*
C. Dionisotti, *Geografia e storia della letteratura italiana*, Torino, Einaudi, 1967 (1999).

Divizia, *Della miseria*.

P. Divizia, *Bono Giamboni*, Della miseria dell'uomo. *Studio sulla tradizione del testo e edizione*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Parma, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Italianistica, xvii ciclo 2005.

Dotto-Falvai-Montefusco, *Le Meditationes*

D. Dotto - D. Falvai - A. Montefusco, *Le Meditationes Vitae Christi in volgare secondo il codice Paris, BnF, it. 115*. Edizione, commentario e riproduzione del corredo iconografico, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2021.

Eleen, *A Thirteenth-Century Workshop*

L. Eleen, *A Thirteenth-Century Workshop of Miniature Painters in the Veneto*, in «Arte veneta», 39 (1985), 9-21.

Eleen, *New Testament Manuscripts*

L. Eleen, *New Testament Manuscripts and their Lay Owners in Verona in the Thirteenth Century*, in «Scriptorium», 41 (1987), pp. 221-36.

Elsheikh, *Statuto del comune*

Statuto del Comune e del Popolo di Perugia del 1342 in volgare, a cura di M. S. Elsheikh, Perugia, Deputazione di Storia patria per l'Umbria, 2000.

Ernst, *Die Toskanisierung*

G. Ernst, *Die Toskanisierung des römischen Dialekts im 15. und 16. Jahrhundert*, Tübingen, Niemeyer, 1970.

Faini, *Bono Giamboni*

E. Faini, «Uno nuovo stato di felicitade». *Bono Giamboni volgarizzatore di Orosio*, in *Dante e la cultura fiorentina*, Roma, Salerno Editrice, 2019, pp. 61-78.

Fischer-Gribomont, *Biblia sacra iuxta Vulgatam versionem*

Biblia sacra iuxta Vulgatam versionem, adiuvantibus B. Fischer OSB, I. Gribomont OSB, H. F. D. Sparks, W. Thiele, recensuit et brevi apparatu instruxit R. Weber OSB, editio tertia emendata quam paravit B. Fischer OSB cum sociis H. I. Frede, I. Gribomont OSB, H. F. D. Sparks, W. Thiele, Stuttgart, Deutsche Bibelgesellschaft, 1969, 1983³.

Folena, G., *Volgarizzare e tradurre*, Torino, Einaudi, 1991.

Form and Function

Form and Function in the Late Medieval Bible, ed. by E. Poley and L. Light, Leiden-Boston, Brill, 2013.

Forme e modelli

Forme e modelli della tradizione manoscritta della Bibbia, a cura di P. Cherubini, prefazione di C. M. Martini, introduzione di A. Pratesi, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, Città del Vaticano, 2005.

- Fragnito, *La Bibbia al rogo*
 G. Fragnito, *La Bibbia al rogo. La censura ecclesiastica e i volgarizzamenti della Scrittura (1471-1605)*, Bologna, Il Mulino, 1997.
- Francescanesimo in volgare (secoli XIII-XIV)*, Atti del XXIV Convegno Internazionale (Assisi, 17-19 ottobre 1996), Spoleto, CISAM, 1997.
- Frosini, *Il principe e l'eremita*
 G. Frosini, *Il principe e l'eremita. Sulla tradizione dei testi italiani della storia di Barlaam e Iosafas*, in «Studi Medievali», 37 s. 3 (1996), pp. 1-63.
- Frosini, *Dall'Oriente all'Occidente*
 G. Frosini, *Dall'Oriente all'Occidente: il romanzo di Barlaam e Iosafas. Circolazione e utilizzazione dei testi*, in «I Quaderni del M.A.E.S.», 2 (1999), pp. 113-43.
- Gambino, *Quattro Evangelii*
 F. Gambino, *Gli Quattro Evangelii concordati in uno di Jacopo Gradenigo*, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1999.
- Gambino, *I Vangeli in antico veneziano*
 F. Gambino, *I Vangeli in antico veneziano, ms. Marciano it. I 3 (4889)*, Roma-Padova, Antenore, 2007.
- Gasca Queirazza, *Le traduzioni della Bibbia*
 G. Gasca Queirazza, *Le traduzioni della Bibbia in volgare italiano anteriori al secolo XVI*, in *Actes du XIII^e Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes* tenu à l'Université Laval (Québec, Canada) du 29 août au 5 septembre 1971, publiés par M. Boudreault et F. Möhren, Québec, Les Presses de l'Université Laval, 1976, vol. II, pp. 659-68.
- Geymonat, *Questioni filosofiche*
 «Questioni filosofiche» in *volgare mediano dei primi del Trecento*, edizione critica con commento linguistico a cura di F. Geymonat, 2 voll., Pisa, Scuola Normale Superiore, 2000.
- Giola, *La tradizione*
 M. Giola, *La tradizione dei volgarizzamenti italiani del Tresor di Brunetto Latini, con un'edizione critica della redazione a (I.1-129)*, Verona, QuiEdit, 2010.
- Guadagnini-Vaccaro, *Il passato è una lingua straniera*
 E. Guadagnini – G. Vaccaro, *Il passato è una lingua straniera. Il Dizionario dei Volgarizzamenti tra filologia, linguistica e digital humanities*, in «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano», 21 (2016), pp. 279-394.
- Guadagnini-Vaccaro, «*Rem tene, verba sequentur*»
 «*Rem tene, verba sequentur*». *Latinità e medioevo romanzo: testi e lingue in contatto*. Atti del convegno conclusivo del progetto DiVo – Dizionario dei volgarizzamenti (Firenze, 17-18 febbraio 2016), a cura di E. Guadagnini e G. Vaccaro, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2017.

Gy, *La Bible dans la liturgie*

P.-M. Gy, *La Bible dans la liturgie au Moyen Âge*, dans *Le Moyen Âge et la Bible*, pp. 537-54.

Inventario

M. Chopin - M. T. Dinale - R. Pelosini, *Inventario dei manoscritti biblici italiani*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge», 105 (1993), pp. 863-86.

Hasenohr, *Sur une ancienne traduction lorraine*

G. Hasenohr, *Sur une ancienne traduction lorraine (XIF s.?) du Benjamin Minor*, in Ead., *Textes de dévotion et lectures spirituelles en langue romane (France, XIF-XVI^e siècle)*, assemblés et revus avec la collaboration de M. C. Hubert, S. Lefèvre, A.-F. Leurquin, Ch. Ruby et M.-L. Savoye, Turnhout, Brepols, 2015, pp. 479-485.

Hustzy, *Testo e contesto*

A. Huszthy, *Testo e contesto: un testimone peculiare dei Vangeli italiani del Medioevo*, in *Esercizi di filologia*, ELTE Eötvös József Collegium, Budapest, 2013, pp. 11-85.

Jakobson, *Aspetti linguistici*

R. Jakobson, *Aspetti linguistici della traduzione*, in Id., *Saggi di linguistica generale*, Milano, Feltrinelli, 1966, pp. 56-64.

Lagomarsini, «*Et ge ne sai pas le François*»

C. Lagomarsini, «*Et ge ne sai pas le François*». *La traduzione degli zoonimi esotici in alcune bibbie romanze medievali*, in «Critica del testo», 26 (2022), pp. 95-113.

Lagomarsini, *Préliminaires*

C. Lagomarsini, *Préliminaires à une édition critique de la Bible du XIII^e siècle: le livre de Judith*, in «Romania», 140 (2022), pp. 16-53.

Lagomarsini, *Primi accertamenti*

C. Lagomarsini, *Primi accertamenti sulla tradizione manoscritta della Bible du XIII^e siècle (Antico Testamento)*, in «Medioevo romanzo», 45 (2021), pp. 253-83.

Larson, «*Stiamo lavorando per voi*»

P. Larson, «*Stiamo lavorando per voi*»: *per una maggiore collaborazione tra filologi e storici della lingua italiana*, in «Verbum», 6 (2002), pp. 517-26.

Leonardi et al., *La Legenda aurea in volgare*

L. Leonardi - V. Brancato - S. Cerullo - D. Dotto - L. Ingallinella - R. Tagliani - Z. Verlatto, *La Legenda aurea in volgare. Prove di edizione critica della versione fiorentina*, in «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano», 21 (2016), pp. 107-278.

Leonardi, «*A volerla bene volgarizzare...*»

L. Leonardi, «*A volerla bene volgarizzare...*»: *teorie della traduzione biblica in Italia (con appunti sull'«Apocalisse»)*, in «Studi Medievali», 37 s. 3 (1996), pp. 171-201.

Leonardi, *Critica del testo*

L. Leonardi, *I. Critica del testo*, in L. Minervini - L. Leonardi - E. Burgo, *Filologia Romanza*, Milano, Le Monnier Università, 2022.

Leonardi, *I volgarizzamenti*

L. Leonardi, *I volgarizzamenti italiani della Bibbia (sec. XIII-XV). «Status quaestionis» e prospettive per un repertorio*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge», 105 (1993), pp. 837-44.

Leonardi, L., *La tradizione della Bibbia in italiano*, in *Le traduzioni italiane*, pp. XI-XXIII.

Leonardi, L., *Premessa a Inventario*, pp. 863-7.

Leonardi, *The Bible in Italian*

L. Leonardi, *The Bible in Italian*, in *The New Cambridge History of the Bible*, ed. by R. Marsden and E. A. Matter, Cambridge, Cambridge University Press, 2012, pp. 268-87.

Leonardi, *Un nuovo testimone*

L. Leonardi, *Un nuovo testimone del Fiore di Rettorica di Bono Giamboni*, in *Studi in onore di Pier Vincenzo Mengaldo per i suoi settant'anni*, a cura degli allievi padovani, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2007, vol. 1, pp. 175-94.

Leonardi, *Versioni e Revisioni*

L. Leonardi, *Versioni e revisioni dell'Apocalisse in volgare. Obiettivi e metodi di una ricerca*, in *La Bibbia in italiano*, pp. 37-92.

Light, *Versions et révisions*

L. Light, *Versions et révisions du texte biblique*, in *Le Moyen Âge et la Bible*, pp. 55-93.

Light, *The Bible and the Individual*

L. Light, *The Bible and the Individual. The Thirteenth-Century Paris Bible*, in *The Practice of the Bible*, pp. 228-46.

Light, *Thirteenth-Century Pandect*

L. Light, *Thirteenth-Century Pandect and the Liturgy: Bibles with Missals*, in *Form and Function*, pp. 185-215.

Lippi Bigazzi, *I volgarizzamenti*

I volgarizzamenti trecenteschi dell'Ars amandi e dei Remedia amoris, a cura di V. Lippi Bigazzi, Firenze, Accademia della Crusca, 1987.

Lobrichon, *Le Bibbie ad immagini*

G. Lobrichon, *Le Bibbie ad immagini, secoli XII-XV*, in *Forme e modelli*, pp. 423-55.

Lobrichon, *Les éditions*

G. Lobrichon, *Les éditions de la Bible latine dans les universités du XIII^e siècle*, in *La Bibbia del XIII secolo*, pp. 15-34.

Lobrichon, *Pour l'étude*

G. Lobrichon, *Pour l'étude de la tradition et du texte de la Vulgate latine en Italie (XIII^e siècle)*, in *La Bibbia in italiano*, pp. 23-33.

Lorenzi, *Pro Ligario, Pro Marcello, Pro Rege Deiotaro*

Cicerone, *Pro Ligario, Pro Marcello, Pro rege Deiotaro (edizioni cesariane). Volgarizzamento di Brunetto Latini*, a cura di C. Lorenzi, Pisa, Edizioni della Normale, 2018.

Lorenzi, *Volgarizzamenti di epistole*

C. Lorenzi, *Volgarizzamenti di epistole in un codice trecentesco poco noto (Barb. lat. 4118)*, in «Linguistica e Letteratura», 42 (2017), pp. 315-58.

Lorenzi Biondi, *Collazioni fra redazioni*

C. Lorenzi Biondi, *Collazioni fra redazioni. Esempi dalle Pistole di Seneca volgari*, in «Studi di filologia italiana», 74 (2016), pp. 99-203.

Lorenzi Biondi, C., *Le traduzioni di Bartolomeo da San Concordio*, in *Tradurre dal latino*, pp. 353-88.

Maggiore, *Scripto sopra Theseu re*

M. Maggiore, *Scripto sopra Theseu re. Il commento salentino al «Teseida» di Boccaccio (Ugento/Nardò, ante 1487)*, Berlin-Boston, De Gruyter, 2016.

Maggiore, *Liber de pomo*

Liber de pomo, o della morte di Aristotele. Edizione del volgarizzamento aretino (ms. Paris BNF It. 917), a cura di M. Maggiore, premessa di L. Serianni, Pisa, Edizioni ETS, 2021.

Magrini, *La Bibbia all'Università*

S. Magrini, *La Bibbia all'Università (secoli XII-XIV): la 'Bible de Paris' e la sua influenza sulla produzione scritturale coeva*, in *Forme e modelli*, pp. 408-21.

Magrini, *La 'Bibbia' dell'Aracoeli*

S. Magrini, *La 'Bibbia' dell'Aracoeli nella Roma di Fine Duecento*, in «Scrittura e civiltà», 24 (2000), pp. 226-50.

Magrini, *Production and Use*

S. Magrini, *Production and Use of Latin Bible Manuscripts in Italy during the Thirteenth and Fourteenth Centuries*, in «Manuscripta», 51 (2007), pp. 209-57.

Magrini, *Vernacular Bibles*

S. Magrini, *Vernacular Bibles, Biblical Quotations and the Paris Bible in Italy from the Thirteenth to the Fifteenth Century: A First Report*, in *Form and Function*, pp. 237-59.

Manni, *Il Trecento*

P. Manni, *Il Trecento toscano: la lingua di Dante, Petrarca e Boccaccio*, Bologna, Il Mulino, 2003.

Massari, *Le epistole cattoliche*

M. Massari, *Le Epistole cattoliche in volgare. Studio della tradizione e edizione critica della redazione alpha*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Pavia, a.a. 2020/2021.

Matasci, *Le Historiae adversus paganos*

J. Matasci, *Le Historiae adversus paganos di Paolo Orosio volgarizzate da Bono Giamboni*, Tesi di perfezionamento in Filologia italiana, Scuola Normale Superiore, a.a. 2019/2020.

Medin, *Una redazione*

A. Medin, *Una redazione Abruzzese della Fiorita di Armannino*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», 77 (1917-18), pp. 487-547.

Menichetti, *Il Nuovo Testamento*

C. Menichetti, *Il Nuovo Testamento in volgare italiano: versioni e sillogi*, in «Studi di filologia italiana», 76 (2018), pp. 91-160.

Menichetti, *Le correzioni linguistiche*

C. Menichetti, *Le correzioni linguistiche del copista del Marciano It. I.2 del Nuovo Testamento in antico italiano*, in *Il viaggio del testo*, Atti del Convegno internazionale di Filologia Italiana e Romanza (Brno, 19-21 giugno 2014), a cura di P. Divizia e L. Pericoli, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2017, pp. 129-46.

Menichetti, C., *Le traduzioni dei Vangeli*, in *Tradurre dal latino*, pp. 141-79.

Menichetti, *Per Domenico Cavalca*

C. Menichetti, *Per Domenico Cavalca traduttore degli Atti degli apostoli (fra filologia e interpretazione)*, in «TranScript» 1 (2022), pp. 103-80.

Menozzi, *La Chiesa e le immagini*

D. Menozzi, *La Chiesa e le immagini. I testi fondamentali sulle arti figurative dalle origini ai nostri giorni*, Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo, 1995.

Meyer, *compte rendu*

P. Meyer, *compte rendu* di Berger, *Bible française* e di J. Bonnard, *Les traductions de la Bible en vers français au Moyen Âge [X^e-XIV^e siècle]*, Paris, 1909, in «Romania», 17 (1888), pp. 121-44.

Miriello, *La Bibbia portabile*

R. Miriello, *La Bibbia portabile di origine italiana del XIII secolo. Brevi considerazioni e alcuni esempi*, in *La Bibbia del XIII secolo*, pp. 47-77.

Moyen Âge et la Bible, Le, sous la direction de P. Riché et G. Lobrichon, Paris, Beauchesne, 1984.

Morino, *La composizione del mondo*

Restoro d'Arezzo, *La composizione del mondo*, a cura di A. Morino, La Finestra editrice, Lavis, 2007.

Natale, *Codici e forme*

S. Natale, *Codici e forme dei volgarizzamenti italiani della Bibbia. I profeti minori e la formazione della "tradizione organica" dell'Antico Testamento*, in «Medioevo Romano», 38 (2014), pp. 348-91.

Natale, *Ecclesiaste*

L'Ecclesiaste in volgare. Edizione critica e studio delle quattro traduzioni medievali, a cura di S. Natale, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2017.

Natale, *I manoscritti*

S. Natale, *I manoscritti della Bibbia in italiano. Una prima indagine quantitativa*, in *Le traduzioni italiane*, pp. xxv-xxxiv.

Natale, *Les manuscrits*

S. Natale, *Les manuscrits de la Bible en italien (XIV^e-XV^e siècles). Esquisse d'une analyse quantitative*, in *Comment le Livre s'est fait livre. Actes du colloque international organisé à l'Université de Namur du 23 au 25 mai 2012*, édités par C. Ruzzier et X. Hermand, Turnhout, Brepols, 2015, pp. 187-206.

Navarro Salazar, M. T., *Un glossario latino-eugubino*, in «Studi di lessicografia italiana», 7 (1985), pp. 21-155.

Negroni, *La Bibbia volgare*

La Bibbia volgare secondo la rara edizione del I di ottobre MCCCCLXXI, a cura di C. Negroni, 10 vol., Bologna, Romagnoli, 1882-1887.

Nobel, *La Bible d'Acre*

P. Nobel, *La Bible d'Acre, Genèse et Exode*, Besançon, Presses Universitaires de Franche-Comté, 2006.

Nobel, *La Bible anglo-normande et la Bible d'Acre*

P. Nobel, *La Bible anglo-normande et la Bible d'Acre: question de source*, in *L'Histoire littéraire, ses méthodes et ses résultats. Mélanges offerts à Madeleine Bertaud*, dir. par L. Fraisse, Genève, Droz, 2001, pp. 429-48.

Nüesch, *Altwaldensische Bibelübersetzung*

Nüesch, H.-R., *Altwaldensische Bibelübersetzung, Manuskript n° 8 der Bibliothéque Municipale Carpentras*, 2 voll., Berne, Francke, 1979.

Patterson, *Making the Bible French*

J. Patterson, *Making the Bible French. The Bible historique and the Medieval Lay Reader*, Toronto, University of Toronto Press, 2022.

Petrucchi, *Alle origini del libro moderno*

A. Petrucci, *Alle origini del libro moderno. Libri da banco, libri da bisaccia, libretti da mano*, in *Libri, scrittura e pubblico nel Rinascimento. Guida storica e critica*, a cura di Armando Petrucci, Roma-Bari, Laterza, 1979, pp. 139-56.

Petrucchi, A., *Il libro manoscritto*, in Id., *Scrivere e leggere*, pp. 187-218.

- Petrucci, A., *Le biblioteche antiche*, in Id., *Scrivere e leggere*, pp. 219-48.
- Petrucci, A., *Leggere nel Medioevo*, in Id., *Scrivere e leggere*, pp. 153-64.
- Petrucci, *Letteratura italiana*
 A. Petrucci, *Letteratura italiana: una storia attraverso la scrittura*, Roma, Carocci, 2017.
- Petrucci, *Scrivere e leggere*
 A. Petrucci, *Scrivere e leggere nell'Italia medievale*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007.
- Petrucci, *Storia e geografia delle culture scritte*
 A. Petrucci, *Storia e geografia delle culture scritte (dal secolo XI al secolo XVIII)*, in *Letteratura italiana*, diretta da A. Asor Rosa, *Storia e geografia*, vol. II, tt. 1-2, *L'età moderna*, Einaudi, Torino, 1998, ora in Petrucci, *Letteratura italiana*, pp. 127-246.
- Pignatelli, *Vocabula*
 C. Pignatelli, *Vocabula magistri Gori de Aretio*, in «Annali aretini», 3 (1995), pp. 273-339.
- Pollidori, *Analisi, trattamento e codifica*
 V. Pollidori, *Analisi, trattamento e codifica dei dati testuali per la base di dati del Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, in «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano», 4 (1999), pp. 375-406.
- Pollidori, *La glossa*
 V. Pollidori, *La glossa come tecnica di traduzione. Diffusione e tipologia nei volgarizzamenti italiani della Bibbia*, in *La Bibbia in italiano*, pp. 93-118.
- Practice of the Bible, The*
The Practice of the Bible in the Middle Ages. Production, Reception, and Performance in Western Christianity, ed. by S. Boynton and D. J. Reilly, New York, Columbia University Press, 2011.
- Ramello, *Salterio*
 L. Ramello, *Il Salterio italiano nella tradizione manoscritta. Individuazione e costituzione dello stemma delle versioni toscane. Edizione critica della versione veneta*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1997.
- Renzi-Salvi, *Grammatica*
Grammatica dell'italiano antico, a cura di G. Salvi - L. Renzi, Bologna, Il Mulino, 2010.
- Revol, *Bible anglo-normande*
 Th. Revol, *Bible anglo-normande: Genèse. Édition et études*, Strasbourg, ELiPhi, 2022.
- Ricketts-Harris, *Nouveau Testament de Lyon*
Nouveau Testament de Lyon (Lyon, Bibliothèque de la Ville, A.I.54 / Palais des Arts 36), ed. by M. R. Harris and P. T. Ricketts, in-linea su <www.rialto.unina.it>.

- Rohlf, *Grammatica*
 G. Rohlf, *Grammatica storica dell'italiano e dei suoi dialetti*, 3 vol., Bologna, Il Mulino, 1966-1969 [2021].
- Ropa, *La trasmissione*
 G. Ropa, *La trasmissione nella liturgia*, in *La Bibbia nel Medioevo*, pp. 29-45.
- Rossi, *Nuove acquisizioni*
 F. Rossi, *Nuove acquisizioni sul volgarizzamento italiano A*, in Dotto-Falvay-Montefusco, *Le Meditationes*, pp. 41-54.
- Ruby, *Les psautiers bilingues*
 Ch. Ruby, *Les psautiers bilingues latin / français dans l'Angleterre du XII^e siècle. Affirmation d'une langue et d'une écriture*, in *Approches du bilinguisme latin-français au Moyen Âge: linguistique, codicologie, esthétique*, Turnhout, Brepols, 2010, pp. 167-90.
- Ruzzier, *Entre université et ordres mendiants*
 C. Ruzzier, *Entre université et ordres mendiants. La production des bibles portatives latines au XIII^e siècle*, Berlin-Boston, De Gruyter, 2022.
- Ruzzier, *La Bibbia di Marco Polo*
 C. Ruzzier, *La Bibbia di Marco Polo e la produzione duecentesca di Bibbie portatili*, in «*In via in saecula*». *La Bibbia di Marco Polo tra Europa e Cina / Wan li lu shu bai nian: lian jie zhong ou de Make Boluo sheng jing*, a cura di A. Melloni, Roma, Treccani, 2012, pp. 3-20.
- Ruzzier, *La produzione*
 C. Ruzzier, *La produzione di manoscritti neotestamentari in Italia nel XIII secolo: analisi codicologica*, in «Segno e testo», 6 (2008), pp. 249-94.
- Ruzzier, *The Miniaturisation*
 C. Ruzzier, *The Miniaturisation of Bible Manuscripts in the Thirteenth Century: a Comparative Study*, in *Form and Function*, pp. 105-25.
- Segre, *Lingua, stile e società*
 C. Segre, *Lingua, stile e società. Studi sulla storia della prosa italiana*, Milano, Feltrinelli, 1963.
- Segre, C., a cura di, *Volgarizzamenti del Due e Trecento*, Ristampa riveduta, Torino, UTET, 1964.
- Serianni, *Ricerche*
 L. Serianni, *Ricerche sul dialetto aretino nei secoli XIII e XIV*, in «Studi di filologia italiana», 30 (1972), pp. 59-191.
- Sneddon, *A Critical Edition*
 C. R. Sneddon, *A Critical Edition of the Four Gospels in the Thirteenth-Century Old French Translation of the Bible*, Ph.D. thesis, Oxford University, 1978.
- Sneddon, *Pour l'édition critique*
 C. R. Sneddon, *Pour l'édition critique de la "Bible française du XIII^e siècle*, in *La Bibbia in italiano*, pp. 229-46.

Sneddon, *The "Bible du XIII^e siècle"*

C. R. Sneddon, *The "Bible du XIII^e siècle": Its Medieval Public in the Light of Its Manuscript Tradition*, in *The Bible and Medieval Culture*, ed. by W. Lourdaux and D. Verhelst, Louvain, Leuven University Press, 1979, pp. 127-40.

Spalloni, *I volgarizzamenti*

G. Spalloni, *I volgarizzamenti fiorentini delle epistole di Federico II e dei suoi avversari. Studio della tradizione ed edizione critica*, Tesi di dottorato, Università per Stranieri di Siena / EHESS-PSL, a.a. 2020/2021.

Speroni, *Fiore di Rettorica*

Bono Giamboni, *Fiore di rettorica*, a cura di G. B. Speroni, Pavia, Dipartimento di Scienza della Letteratura e dell'Arte medioevale e moderna, 1994.

Squillacioti, P., rec. a Tommaso di Giunta, *Il Conciliato d'Amore, Rime, Epistole*, edizione critica a cura di L. Pagnotta, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2001, in «Studi Medievali», 46 s. 3 (2005), pp. 232-38.

Storia sacra e storia profana

Storia sacra e storia profana nei volgarizzamenti medievali. Rilievi di lingua e di cultura, a cura di M. Colombo, P. Pellegrini e S. Pregnotato, Berlin-Boston, De Gruyter, 2019.

Stussi, *Introduzione*

A. Stussi, *Introduzione agli studi di filologia italiana*, Bologna, Il Mulino, 1994.

Toscana bilingue

Toscana bilingue. Per una storia sociale del tradurre medievale, a cura di S. Bischetti, M. Lodone, C. Lorenzi e A. Montefusco, Berlin-Boston, De Gruyter, 2021.

Tradurre dal latino

Tradurre dal latino nel Medioevo italiano: «translatio studii» e procedure linguistiche, a cura di L. Leonardi e S. Cerullo, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2017 («mediEVI», 13).

Traduzioni italiane, Le

Le traduzioni italiane della Bibbia nel Medioevo. Catalogo dei manoscritti (secoli XIII-XV), a cura di L. Leonardi, C. Menichetti e S. Natale, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2018 («Biblioteche e archivi», 32).

Verlato, «*Sforzandomi di seguire...*»

Z. Verlato, «*Sforzandomi di seguire le parole dove convenevolmente potrò*». 'Lettera' e 'senso' nelle traduzioni italiane dei Dialogi di Gregorio Magno, in *Tradurre dal latino*, pp. 181-223.

Verlato, *Vicende*

Z. Verlato, *Vicende di uomini e di libri. Due note tipologiche per la storia del libro agiografico volgare*, in *Santi, santità e agiografie nell'Italia settentrio-*

nale. *Percorsi letterari e storico-artistici tra Medioevo e età moderna*, a cura di S. Albonico e N. Bock, Pisa, ETS, 2017, pp. 93-102.

Vignuzzi, *Il volgare*

U. Vignuzzi, *Il volgare nell'Italia mediana*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di L. Serianni e P. Trifone, vol. III, Torino, Einaudi, 1994, pp. 329-72.

Volpi, *Un volgarizzamento*

M. Volpi, *Un volgarizzamento aretino di fine Duecento del De regno ad regem Cypri di san Tommaso d'Aquino*, in «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano», 22 (2017), pp. 141-204.

Wordsworth-White, *Novum Testamentum*

Novum Testamentum Domini Nostri Iesu Christi latine secundum editionem sanctii Hieronymi, ad codicum manuscriptorum fidem recensuit I. Wordsworth, S.T.P. episcopus sarisburiensis, in operis societatem adsumto H. I. Iuliano White, A.M. collegii mertonensis socio, vol. 1, *Quattuor Evangelia*, Oxonii, e typographeo Clarendoniano, 1889-1898.

Zaggia, *Alle origini della storia sacra*

M. Zaggia, *Alle origini della storia sacra: l'avvio del Genesi in volgare italiano*, in *Storia sacra e storia profana*, pp. 85-147.

Zaggia, *Heroides*

Ovidio, *Heroides. Volgarizzamento fiorentino trecentesco di Filippo Ceffi*, a cura di M. Zaggia, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2009-2014.

Zarra, *Il Catilinario*

G. Zarra, *Il Catilinario di Bartolomeo da San Concordio: integrazioni del testo sallustiano*, in «Studi linguistici italiani», 39 (2013), pp. 116-29.

Zinelli, *Ancora un monumento*

F. Zinelli, *Ancora un monumento dell'antico aretino e sulla tradizione italiana del Secretum Secretorum*, in *Per Domenico De Robertis. Studi offerti dagli allievi fiorentini*, a cura di I. Becherucci, S. Giusti, N. Tonelli, Firenze, Le Lettere, 2000, pp. 509-61.

Zinelli, *I Proverbi*

F. Zinelli, «*Donde noi metremo lo primo in francescho*». *I Proverbi tradotti dal francese ed il loro inserimento nelle sillogi bibliche*, in *La Bibbia in italiano*, pp. 145-99.

Zink, M., *La prédication en langues vernaculaires*, in *Le Moyen Âge et la Bible*, pp. 489-516.

Zink, *La prédication en langue romane*

M. Zink, *La prédication en langue romane avant 1300*, Paris, Champion, 1982.

Zumthor, *Langue et techniques*

P. Zumthor, *Langue et techniques poétiques à l'époque romane (XI^e-XIII^e siècle)*, Paris, Klincksieck, 1963.

BIBLIOGRAFIA

Wunderli, *Die okzitanischen Bibelübersetzungen*

P. Wunderli, *Die okzitanischen Bibelübersetzungen des Mittelalters. Gelöste und ungelöste Fragen*, Frankfurt am Main, Klostermann, 1969.

Wunderli, *Le Nouveau Testament de Lyon*

P. Wunderli, *Le Nouveau Testament de Lyon (ms. Bibliothèque de la Ville A.I.54, Palais des Arts 36)*, Tübingen, Francke, 2005.

Wunderli, *Le Nouveau Testament occitan*

P. Wunderli, *Le Nouveau Testament occitan de Paris (Ms. BN fr. 2425)*, Tübingen, Francke, 2016.

Wunderli, *Les quatres évangiles*

P. Wunderli, *Les quatre évangiles occitans dans le Ms. BN fr. 6261*, Tübingen, Francke, 2017.

Wunderli, *Éléments*

P. Wunderli, *Éléments de l'Ancien Testament en occitan. Rédaction du 15^e siècle, Ms. BN fr. 2426*, Tübingen, Francke, 2019.

INDICI

INDICE DEI MANOSCRITTI

L'indice non scheda i richiami ai manoscritti contenuti nei paragrafi della *Nota al testo* dedicati alla classificazione dei testimoni (§ 3.2) e all'esame della divisione in capitoli e delle rubriche (§ 3.3), e nelle note di commento ai testi critici.

ASSISI

Biblioteca del Sacro Convento
 16: 265n., 266-8
 17: 264n.
 32: 265n., 266-8

BESANÇON

Bibliothèque Municipale
 13: 265n.

CITTÀ DEL VATICANO

Biblioteca Apostolica Vaticana
 Barb. lat. 3931: 84
 Borgh. 331: 263, 264n., 266-7
 Chigi A.IV.74: 265-8
 Chigi A.V.121: 266-8
 Chigi L.VII.249: XII, 14 e n., 20,
 25, 48, 52, 54-8, 89n., 92,
 106-8 e n., 114-6 e n., 279
 Ott. lat. 529: 265-8
 Vat. lat. 20: 265
 Vat. lat. 36: 263
 Vat. lat. 39: 265
 Vat. lat. 7733: 20n., 23, 44n., 93,
 106
 Vat. lat. 14430 : 264n.

DERUTA

Archivio storico del comune
 senza segnatura: XII, 15, 20, 25,
 48, 89n., 106, 108, 115, 118-
 9, 279

EL ESCORIAL

Real Biblioteca del Monasterio de
 San Lorenzo
 c.1.3: 117

FIRENZE

Biblioteca Medicea Laurenziana
 5 dex.1: 265n., 266-8
 XXVII.3: 16, 25, 61, 68, 71, 80,
 82-3, 88n., 98-9, 108, 125-6,
 275-6
 Palatino 3: 16n.
 Biblioteca Nazionale Centrale
 Conventi Soppressi C.3.175: 15,
 25, 48, 106-9 e n., 119-20,
 279
 Landau Finaly 143: 15, 17
 Nuovi Acquisti 1043: 17 e n.,
 38n.
 Palatino 102: 98 e n.
 Biblioteca Riccardiana
 1250: 23, 25, 60n., 61, 63n., 68,
 71, 80-3, 88n., 98, 108, 126-
 7, 275-6
 1252: 19, 23, 25, 52, 56, 63n.,
 92, 106-8, 120-2, 276, 278-9
 1538: 14 e n., 20, 25, 48, 52, 54-
 8, 89n., 92, 106-8, 115-8,
 278-9
 1787: 16n.
 2164: 93, 98n.

INDICI

LONDON

British Library
Egerton 943: 117

LYON

Bibliothèque Municipale
1368: 20, 25, 52, 54, 56-7, 85-7,
92, 107-8 e n., 111, 121-3,
276, 278

OXFORD

Bodleian Library
Laud. lat. 24: 265

PARIS

Bibliothèque nationale de France
it. 1-2: 20, 24-25, 52, 54-8, 84,
86-7, 107-8, 121, 122n., 123,
127, 265, 276-9, 469
it. 3-4: 20, 24-25, 52, 54-8, 84,
86-7, 107-8, 121, 122n., 124-
5, 127, 265, 276-9, 469
it. 115: 95
it. 233: 93n.
it. 917: 93, 106 e n.
lat. 23: 265-8
lat. 341: 265-8
lat. 10426: 265-7
n.a. lat. 2508: 117

PERUGIA

Biblioteca Augusta
1086: 16n.

ROMA

Biblioteca Angelica
1552-1553: 84
Biblioteca dell'Accademia Nazio-
nale dei Lincei e Corsiniana
1830: 16-17 e n.

SANKT PETERBURG

Rossijskaja Nacional'naja Bibliote-
ka
fr. Ev. XIV.3: 117

SIENA

Biblioteca Comunale degli Intronati
K.I.3: 117
I.V.4: 16n.

TORINO

Biblioteca Nazionale Universitaria,
E.IV.14: 263

VENEZIA

Biblioteca Nazionale Marciana
it. 1.2: 16 e n., 20-21, 23, 25, 48,
51-2, 54-8, 88- 9 e n., 92,
105-6, 109, 111-3, 238, 264,
269-78
lat. 1-2 e 3-4: 263

WIEN

Österreichische Nationalbibliothek
1137: 265n., 266-8
2571: 117

INDICE DEI NOMI DEGLI STUDIOSI MODERNI

- Agostini, Francesco 90n., 91n.
 Antonelli, Matteo 6 e n., 118
 Artifoni, Enrico 104-5 e n.
 Asperti, Stefano 8 e n., 15-7 e nn.,
 131
 Auerbach, Erich 101n.

 Babbi, Anna Maria 103n.
 Barbieri, Edoardo 7n., 121-3 e n.
 Battagliola, Davide 115n., 116
 Berger, Samuel 5 e n., 22, 35-6n.,
 38n., 263-4 e n.
 Berté, Monica 454
 Bischetti, Sara 103n., 118 e n.
 Borghi Cedrini, Luciana 4 e n.
 Boyle, Leonard E. 22n.
 Bürgel, Matthias 11 e n.
 Burgio, Eugenio 4 e n., 26n.

 Calabretta, Antonio 5n.
 Cardini, Franco 100n.
 Castellani, Arrigo 89n., 90n., 92n.,
 274 e n.
 Cerullo, Speranza 11 e n.
 Chiesa, Paolo 9n.
 Cicchella, Attilio 5 e n., 6, 7n, 11
 e n.
 Cigni, Fabrizio 96, 482
 Cignoni, Mario 20n., 44n., 94, 472
 Cirone, Giuseppe 11 e n.
 Coletti, Vittorio 22n.
 Coluccia, Rosario 125
 Conte, Maria 11 e n.
 Contini, Gianfranco 92
 Corbellini, Sabrina 8 e n., 13n.
 Cornagliotti, Anna 5 e n.
 Cursi, Marco 103n., 118 e n.

 Dalarun, Jacques 5
 Decolle, Roberta 6n., 108n.
 Dedeck-Héry, Venceslas Louis 103n.
 De Bruyne, Donatien 262n.
 Delcorno, Carlo 11 e n., 102n.
 De Luca, Giuseppe 10 e n., 14-5 e n.
 De Poerck, Guy 4n.
 De Santis, Silvia 117n., 118
 d'Esneval, Amaury 34n.
 Dionisotti, Carlo 10n.
 Dotto, Diego 10n.

 Eleen, Luba 264-5 e n.
 Elsheikh, Mahmoud Salem 91 e n.
 Ernst, Gerhard 90n.

 Faini, Enrico 98 e n.
 Fischer, Bonifatius XII e n.
 Folena, Gianfranco 9n., 10 e n.,
 24n., 102n., 105
 Fragnito, Gigliola 7n., 13n.
 Frosini, Giovanna 11 e n.

 Gambino, Francesca 5 e n., 36n.
 Gasca Queirazza, Giuliano 5 e n.
 Gemoynat, Francesca 94, 97, 98n.
 Glunz, Hans Hermann 237n.
 Gribomont, Jean XII e n.
 Guadagnini, Elisa 10 e n., 11n.,
 25n., 104n.
 Gy, Pierre-Marie 102n.

 Harris, M. Roy 4 e n.
 Hasenohr, Geneviève 103n.
 Hustzy, Alma 16n.

 Jakobson, Roman 100n.

- Lagamarsini, Claudio 4 e n., 16n., 38n.
 Larson, Pär 272n., 274n.
 Leonardi, Lino 5-8 e n., 9n., 11n., 16 e n., 19 e n., 21 e n., 26n., 60n., 88 e n., 91 e n., 107n., 108 e n., 110 e n., 113-6 e n., 118, 124-5, 127, 131, 157 e n., 181, 197, 226, 229
 Levasti, Arrigo 92
 Light, Laura 34n., 84n., 100n., 236n., 237n., 262n., 266n.
 Lippi Bigazzi, Vanna 94, 484
 Lobrichon, Guy 34n., 100n., 236 e n.
 Lorenzi, Cristiano 6, 7n., 10n., 116
 Lorenzi Biondi, Cristiano 10n, 11 e n., 25n., 110n.

 Maggiore, Marco 93n., 98n., 125
 Magrini, Sabina 6n., 34n., 108n., 113, 121, 123, 237n., 262n., 263 e n., 264n., 265-6, 269n.
 Manni, Paola 89n., 90n.
 Massari, Matteo 6n.
 Matasci, Joëlle 97n., 98n.
 Medin, Antonio 454
 Menichetti, Caterina 7n., 8n., 13n., 15n., 17n., 18n., 19n., 23n., 84n., 88-9 e nn., 108n., 113 e n., 116, 121-5 e n., 127, 190, 226, 277 e n.
 Menozzi, Daniele 100n.
 Meyer, Paul 38n.
 Morino, Alberto 93n.

 Natale, Sara 5-8 e n., 19n., 60n., 84 e n., 108 e n., 135
 Navarro Salazar, Maria Teresa 43 e n., 92 e n.
 Negroni, Carlo 5, 94, 127, 486
 Nobel, Pierre 4 e n.
 Nüesch, Hans-Rudolf 4 e n.

 Petrucci, Armando 14n., 114n., 116, 118n., 120n., 236n.
 Pignatelli, Cinzia 92 e n.

 Pollidori, Valentina 15-6 e nn., 28n., 274n.

 Quentin, Henri 237n.

 Ramello, Laura 5-6 e n.
 Renzi, Lorenzo 459
 Ricketts, Peter T. 4 e n.
 Rohlf, Gerhard 91n., 92n.
 Ropa, Giampaolo 102n.
 Rossi, Federico 11n.
 Ruby, Christine 103n.
 Ruzzier, Chiara 3, 112n., 236n., 264-6 e n., 268-70 e n.

 Salvi, Giampaolo 459
 Segre, Cesare 10n., 101 e n., 105
 Serianni, Luca 89n.
 Sneddon, Clive 4 e n., 26n.
 Spalloni, Giovanni 7n., 157
 Speroni, Gianbattista 98n., 115n., 157
 Stegmüller, Friedrich 84n., 123-4, 126, 262 e n., 265

 Tarchiani, Diego 93n.

 Vaccari, Antonio 5
 Vaccaro, Giulio 10 e n., 11n., 25n., 104n.
 Verlato, Zeno 11 e n.
 Vignuzzi, Ugo 88n.
 Volpi, Mirko 93n.

 White, H. J. xii e n., 33n., 238, 239n., 246, 258n.
 Wordsworth, John xii e n., 33n., 238, 239n., 246, 258n.
 Wunderli, Peter 4 e n.

 Zaggia, Massimo 6 e n., 10 e n., 236n.
 Zarra, Giuseppe 11 e n.
 Zinelli, Fabio 8 e n., 89n., 91n., 93n., 98n., 106n.
 Zink, Michel 102n.
 Zumthor, Paul 13n.

INDICE DEI NOMI DEGLI AUTORI, DEI PERSONAGGI
E DEI TESTI ANTICHI

I volgarizzamenti dei classici latini e dei testi tardoantichi sono registrati sotto il nome dell'autore dell'originale solo laddove il testo volgare sia anonimo.

- Accurso di Cremona
 Valerio Maximu 456
- Agostino d'Ipbona (santo) 11
 Confessiones 14
- Albertano da Brescia 103n.
 De doctrina tacendi et loquendi 479
 Trattato della Dilezione 92n., 453
- Almansore (italiano) 95
- Angiolieri, Cecco 91, 477
- Antonio di Giovanni barbiere 120
- Armazzino da Bologna
 Fiorita 452, 454
- Bartolomeo da san Concordio 11
- Bernardo di Chiaravalle (san) 102
- Bertus de Blanchis 116
 Bestiario toscano 94, 474
- Binduccio dello Scelto 92
- Boccaccio, Giovanni
 Teseida 92
- Boezio, Anicio Manlio Torquato Severino
 De consolatione philosophie 103
- Bonifacio VIII (papa)
 Liber Sextus Decretalium 98
- Bono Giamboni 98
 Fiore di rettorica 96, 98n., 107, 115-6 e n., 157, 483
 Libro de' vizi e dele virtudi 94, 452, 473
 Orosio (italiano) 94-8, 98n., 474, 479, 480, 486
 Vegezio (italiano) 94, 473, 479
- Bruciolli, Antonio 7
- Brunetto Latini 6, 98n., 105
 Orazioni cesariane 6, 7n., 96, 484
 Tesoretto 114-5, 116n.
 Trésor (italiano), vd. *Tesoro* volgarizzato
- Cassiano, Giovanni
 Collationes (italiane) 95-6, 480, 482-4
- Cavalca, Domenico 98
 Atti degli apostoli (italiani) 5 e n., 7 e n., 11, 13n., 18n., 99, 108, 126
 Epistola ad Eustochio (italiana) 93, 94, 473, 477
 Esposizione del Simbolo 94, 478
 Vite dei Santi Padri 94, 453, 478
- Ceffi, Filippo
 Heroides volgarizzate 10 e n.
- Dante Alighieri
 Vita nuova 95, 479
- Del Balzo, Angilberto 124
- Diatessaron (toscano) 36n., 93, 462, 476, (veneto) 462
- Egidio Romano
 De regimine principum (senese) 91, 93n., 95, 479
 Epistole della cancelleria federiciana (italiane) 7n., 115-6, 118, 157
- Fatti dei romani* 14n.
Fatti di Cesare 92, 94, 475

- Francesco da Barberino
Reggimenti e costumi di donna 452
- Garzo
Lauda di santa Chiara 452
- Gherardo di Giovanni 122
- Giordano da Pisa 92, 96, 473
Quaresimale fiorentino 457, 461
- Girolamo, Sofronio Eusebio (santo)
 11-12, 84n.
Glossa ordinaria 35n.
Glossario latino-eugubino 43 e n., 92
Glossario latino-aretino 92
- Gradenigo, Jacopo
Quatro evangelii concordati in uno 36n.
- Gregorio Magno (santo) 11
- Guittone d'Arezzo 473, 476
- Hugues de Saint-Cher
Postillae in Biblia 35n.
- Innocenzo III (papa) 22n.
Istruzioni per artisti 95, 477
Itinerario ai luoghi santi 452
- Jacopo da Varazze 11
Legenda aurea 115
Legenda aurea (pisana) 96, 482
- Jacopone da Todi 91-2
- Jean de Meung 103 e n.
Livre de Confort de Philosophie 103
- Langton, Stephen 34n.
- Latino Malabranca, cardinale 98n.
Laude cortonesi 452, 454
Leggenda dei santi Pietro e Paolo (italiana) 106, 115, 117-9 e n.
Liber de pomo (italiano) 93 e n., 106
Libro di costumanze 115 e n., 116n.
Libro segreto di Giotto 484
- Maestro degli Antifonari padovani 117
- Maestro del Graziano di Napoli 117
- Maestro di Gherarduccio vd. Maestro degli Antifonari padovani
- Malerbi, Niccolò 127
- Medici, Piero de' 122
- Meditationes vitae Christi* (italiane) 17
- Neminem laedi*, parafrasi italiana 456
- Neri Pagliaresi 91
- Nicolò di Nardò 12
- Ovidio Nasone, Publio
Ars amandi (italiana) 94, 484
Remedia amoris (italiani) 94, 484
- Pietro Cantore 3n
- Pietro da Bascapè 477
Proverbia pseudoiacoponici 92
- Pseudo-Marcello vd. *Leggenda dei santi Pietro e Paolo* (italiana)
- Questioni filosofiche* 94, 97-8 e n., 475
- Restoro d'Arezzo
Composizione del mondo 92, 93n., 98n.
Roman de Troie 117
- Sacchetti, Franco
Trecentonovelle 92
Secretum secretorum (italiano) 93, 106 e n.
- Seneca, Lucio Anneo
Epistolae ad Lucilium (italiane) 93, 220, 473
- Simintendi, Arrigo 93, 473
Statuti fiorentini 37n.
Statuti perugini 91 e n.
Statuti senesi 95-6, 479, 483, 485
Storie de Troia e de Roma 91
- Strozzi, Ubertino di Rossello 106, 121
- Tesoro volgarizzato* 94-5, 115, 475
Thesaurus pauperum (italiano) 95
- Tommaso d'Aquino
De regno (italiano) 93n.
- Tornabuoni, Lucrezia 107, 108n., 122
Trattato della provvidenza di Dio 82
Tristano riccardiano 95, 484
- Valafrido Strabone 84n.
Vita di Silvestro I 106, 115, 118-9
Vita di san Tommaso 106, 115, 117n., 118-9

INDICE DEI TESTI BIBLICI

I singoli libri biblici sono elencati secondo l'ordine della Vulgata sisto-clementina.

Bibbia volgarizzata (ed. Negroni) 94,
121, 479, 486

Esposizione dei Vangeli (italiana) 120

Esposizione del Cantico dei Cantici
(italiana) 120

Antico Testamento

Genesi 100

Salmi 101, 103n., 108, 125

Proverbi (italiani) 93 e n., 106 e n.

Ecclesiaste (italiano) 5 e n., 8n.,
84, 135

Nuovo Testamento

Vangelo di Luca 17n., 84n., 121-
2, 131, 142-3, 151

Vangelo di Marco 17, 38n., 112-3,
121-2

Vangelo di Giovanni 20n., 44n.,
94 e n., 111-2, 121-2, 197,
472

Atti degli apostoli vd. Cavalca,
Domenico, *Atti degli apostoli*

Epistole paoline 99, 108, 126, 198

Epistola ai Romani 106, 111-2,
197

Epistola ai Corinti I 112, 197

Epistola ai Corinti II 112-3

Epistola agli Efesini 143

Epistola ai Galati 143

Epistole cattoliche 6 e n., 14, 108,
115n., 126

Epistola di Giacomo 115, 117n.,
118-9

Epistola di Pietro I 106, 111,
115, 117n., 118-9

Epistola di Pietro II 106, 111,
115, 117n., 118-9

Epistola ai Laodicesi 17

Apocalisse 6, 14, 91, 106, 108,
110, 112-3, 115, 117n., 118-
9, 126, 131, 145, 157, 197

